Anno XXXIV — Num. 265
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA A Bologna, Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI: Anno L. 28 — Sem. 14.50 — Trim. 7.50; Regno e Colonie . . . L. 28; Unione Postale . . . » 46 — 23.50 — 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — N. 1783
Spettante del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

RE 1918 - DOMENICA 22
SOLE: sorge 19,21
LUNA: sorge 20,30 piena
TEMPERATURA di ieri: Max. 27,3 min. 16,5 med. 21,8
B. V. Addolorata
(1867) Morte di Daniele Manin

Nuovi colpi assestati dalle armate alleate
oltre il Cerna, nelle zone di Doiran e in Palestina

La situazione

E' una ripresa generale delle operazioni sui punti più svariati dell'immenso scacchiere europeo e asiatico.

In Francia gli alleati toccano ormai su tutti i punti il sistema di Hindenburg e cominciano a rosicchiarne gli strati superficiali specialmente intorno a Cambrai e a sud-ovest di Laon. In Macedonia la lotta si estende sia in profondità che in ampiezza. Essa si distingue per due settori: quello del Cerna e quello del Vardar nel quale si può includere la zona del lago di Doiran. Finora non si vede chiaro nel piano strategico del generale Franchet di Esperey — uno dei migliori e più manovrieri fra i generali francesi — e perciò dobbiamo contentarci di seguire le operazioni nel loro graduale svolgimento. Vediamo da una parte i franco-serbi spingersi oltre il Cerna, accennando ad una puntata su Prilep: dall'altra gli anglo-ellenici impadronirsi delle prime posizioni fortificate intorno a Doiran e compiere progressi nel tratto intermedio del fronte tra il Cerna e il Vardar. E' dunque una scossa violenta che si imprime a tutto lo schieramento bulgaro, che ne viene scrollato come una corda sottoposta a un'improvvisa tensione in parecchi punti nel medesimo tempo.

Nella zona del Cerna è chiaro che la rottura può dirsi avvenuta, tanto che l'avanzata degli alleati si compie con relativa rapidità per mezzo della cavalleria. Invece nella zona di Doiran la resistenza resta fortissima: il che si spiega facilmente per la maggior facilità dei bulgari a condurre rinforzi in quel punto meno eccentrico e di speciale importanza, perchè serve a mantenere le comunicazioni avanzate fra il Vardar e lo Struma a sud della Belassitza Planina.

In Palestina gli anglo-indiani hanno iniziato una manovra arditissima che tende a liquidare una volta sempre la resistenza turca nella zona Naplusa. Si tratta di un doppio movimento avvolgente: una parte delle forze britanniche ha marciato lungo il mare, un'altra parte lungo il Giordano: le due colonne sono riuscite a chiudere un esercito turco abbastanza numeroso facendone prigioniera una parte e fugando il resto.

Non è inattivo neppure il fronte russo-siberiano.

I rappresentanti diplomatici e militari alleati a Vladivostok si occupano attivamente delle varie questioni inerenti alla situazione. Il punto principale, oggetto degli studi delle missioni militari e diplomatiche, è quello di fronteggiare l'azione della Germania sul Volga che è lontano 5 miglia. Parimenti le maggiori difficoltà presenta la questione del futuro assetto militare nella Siberia, ove le comunicazioni sono tanto difficili, in preda alle gare politiche e completamente priva di una regolare amministrazione, se se ne eccettua la stretta fascia di territorio rappresentato dalla ferrovia Siberiana.

La questione militare è semplice. Gli alleati hanno bisogno di un fronte fissato in qualche punto della Russia contro i tedeschi, e questo già esiste sul Volga, ma è lontano e difficile a raggiungersi.

Fortunatamente le ultime notizie ci informano che Samara è ancora nelle mani degli Czechi e la minaccia contro Ekaterinburg non ha peranco preso corpo. Il concentramento di tutte le forze czeche sul Volga è evidentemente il primo provvedimento da adottarsi, dopo il quale i Governi alleati discuteranno intorno ai rinforzi da mandarsi.

In pari tempo, a fine di proteggere gli czechi e mantenerli sul Volga sono indispensabili due altre misure; cioè porre tutta la ferrovia da Vladivostok al Volga sotto il controllo militare, e l'istituzione della legge marziale almeno entro la zona della detta ferrovia. Infatti la Siberiana per molto tempo sarà la linea principale di comunicazione fra il fronte del Volga ed il mare, ed il conservarla è indispensabile. Naturalmente, l'amministrazione russa è tutta distrutta e non può essere restaurata nelle presenti condizioni politiche, onde si dovrà ricorrere alla gestione militare.

La legge marziale è essa pure necessaria in considerazione dei numerosi elementi bolscevichi esistenti nella regione attraversata dalla ferrovia, e dalla presenza di gran numero di prigionieri austro-tedeschi, ora incustoditi e che si mescolano alla popolazione. Potenzialmente, tutti costoro sono agenti della Germania, e la loro attività si applicherà contro la ferrovia ed i suoi manufatti. Spie che recano informazioni militari, agitatori che promuovono tumulti politici e scioperi toccanti le ferrovie debbono essere allontanati. Adunque, l'amministrazione della ferrovia e l'istituzione della legge marziale hanno ambedue un aspetto politico, ma sono in sostanza provvedimenti di carattere militare e gli alleati non debbono esitare a prenderli.

Il bollettino americano

Parigi 21, sera

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

«In quattro punti del fronte della Woevre e dei Vosgi abbiamo respinto nuovi colpi di mano nemici tentati contro le nostre linee. Nulla da segnalare eccetto attività dell'artiglieria in Woevre ed in Alsazia».

IN PALESTINA

Un esercito turco accerchiato
3000 prigionieri

Parigi 21, sera

L'«Agenzia Reuter» annuncia che le truppe britanniche in Palestina attaccarono sopra un fronte di 25 chilometri e mezzo fra Rahat ed il mare, sfondarono le linee turche ed entrarono nel pomeriggio a Pulkeran, a venti chilometri dal fronte iniziale. La cavalleria ha preso a rovescio tutta l'armata turca che si avanzava verso est in direzione di Nablusa mentre altre forze di cavalleria avanzarono verso E Abuja e Beisan per tagliare la ritirata ai turchi verso nord. Sono stati fatti 3 mila prigionieri.

Come si è svolta la manovra

Londra 21, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Palestina dice:

«Le nostre truppe hanno sferrato un attacco generale nella notte del 19 corrente sopra tutto il fronte tra il Giordano e il mare.

Le truppe anglo-indiane, avanzandosi ad est della strada Gerusalemme-Naplousa sono riuscite ad intercettare le comunicazioni turche verso sud-est a partire da Naplousa. Il principale attacco al quale presero parte le truppe francesi fu sferrato il 19 alle 4.30 del mattino, dopo un breve bombardamento fra Rafat e la costa. La nostra fanteria progredì rapidamente oltrepassando interamente il sistema difensivo nemico, fino dalle ore otto del mattino e penetrando su una profondità massima di otto chilometri, dopo di che l'attacco fu diretto verso est. Gli ultimi rapporti pervenuti indicano che il nodo stradale di Tulkeran è stato occupato dalla nostra fanteria durante il pomeriggio mentre la brigata della cavalleria leggera australiana raggiungeva la via principale Tulkeran-Messuch nonchè la strada vicina tagliando la ritirata a importanti contingenti nemici, ai loro cannoni e ai loro trasporti.

Nel frattempo un forte contingente di cavalleria composto di inglesi, indiani ed australiani si è diretto a nord verso la pianura presso la costa e si è impadronito dei nodi stradali di Nuduhra e di Liktra, a trenta chilometri dal punto di partenza. Ad est del Giordano un forte distaccamento di truppe arabe del re del Hedgiaz discendendo lungo la ferrovia turca di Doraa, ha tagliato le comunicazioni che conducono a nord, a sud e ad ovest di questo centro. Unità navali cooperano alla nostra avanzata spazzando coi loro fuochi le strade lungo la costa. Le operazioni continuano. Oltre 3000 prigionieri si trovano nelle nostre mani fino dalle otto del mattino del 19 corrente e se ne annuncia un maggior numero che non è stato ancora valutato. E' stata pure presa grande quantità di materiale da guerra».

Dopo sei mesi dall'offensiva di Ludendorff

Parigi 21, sera

Sono oggi sei mesi da quando la grande battaglia del 1918 cominciò con la vasta offensiva tedesca che disponeva, mercè il patto coi bolscevichi, di tutte le risorse di materiale e di una superiorità numerica valutata a 500,000 uomini. In quattro mesi i tedeschi hanno effettuato cinque attacchi potenti ottenendo un successo iniziale, sopra tutto il 21 marzo e il 26 maggio, quando il fronte cedette sotto i loro colpi. Ma per cinque volte, con una energia indescrivibile, i soldati dell'Intesa arrestarono Ludendorff. Se Parigi era minacciata, la decisione non era raggiunta, e poichè l'America si affrettava, l'equilibrio si andava ristabilendo e le cose cambiavano aspetto. Furono infatti necessari due mesi per ricondurre l'assalitore alle linee donde si era lanciato e vi ritornò sconfitto e molto provato. In due mesi soltanto l'Intesa fece circa 185 mila prigionieri, la metà dei combattenti di una classe. Le perdite di nemici che non ritorneranno alla battaglia essendo valutate a 611 mila uomini vi è un vuoto sensibile che la classe 1920 sarà insufficiente a colmare. Gli enormi sacrifici lasciano il nemico senza alcun beneficio, invece gli alleati hanno sfondato profondamente ed hanno intaccato il famoso baluardo d'Hindenburg ed hanno inoltre ripreso una parte considerevole del territorio francese nel saliente di Saint Mihiel. La parte della terra di Francia invasa è ora minore di quanto sia mai stata dall'agosto 1914. Oggi gli effettivi, senza contare gli americani, non sono inferiori a ciò che erano al principio dell'anno. La classe 1919 in Francia non è ancora al fuoco e quella 1920 non è stata ancora incorporata. La superiorità del materiale è aumentata e come quella umana aumenterà ancora nei prossimi mesi.

Il vano accanimento tedesco contro le nuove posizioni belghe

Le Havre 21, sera

Con forte accanimento i tedeschi hanno disputato ai belgi le posizioni prese dai reparti di assalto belgi nella notte dal 10 all'11 settembre dalle due parti della strada da Kippe a Dixmude. Due notti i tedeschi attaccarono in forze le guarnigioni belghe stabilite sul terreno conquistato su largo fronte tanto a nord quanto a sud. I loro attacchi fallirono completamente. Le truppe furono letteralmente decimate dal fuoco di artiglieria e di fanteria e non furono in grado di avvicinarsi alle posizioni belghe.

Al centro soltanto, dopo furiosi assalti, il nemico riuscì a penetrare in alcuni punti: ma la sera del 18 i belgi contrattaccarono e dopo un ora di aspri e magnifici combattimenti le truppe belghe avevano rioccupato tutti i posti e preso una trentina di prigionieri e due mitragliatrici essendo rimasto ucciso tutto il resto della guarnigione.

Episodi della controffensiva

La completa riconquista di Moeuvres

Londra 21, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: «Durante la mattinata le truppe scozzesi completarono la cattura di Moeuvres vincendo la resistenza opposta da un distaccamento nemico che occupava sempre il villaggio. Stamane dopo un violento bombardamento il nemico ha sferrato un forte attacco locale contro le nostre posizioni a nord ovest di Hulluch. L'attacco è stato completamente respinto ed un certo numero di prigionieri è rimasto nelle nostre mani. Le truppe inglesi hanno eseguito stamane con successo un'operazione di importanza secondaria a nord-ovest di Labasse avanzando la nostra linea sopra un fronte di oltre due miglia e mezzo fino ai villaggi Rue de Marais e di La Tourelle. Oltre cento prigionieri furono fatti dalle nostre truppe e più tardi nella giornata un contrattacco nemico venne respinto dopo vivo combattimento. Malgrado il tempo sfavorevole abbiamo gettato cinque tonnellate e mezzo di bombe su vari obbiettivi».

Violenti attacchi tedeschi respinti
Un'eroica impresa degli scozzesi

Londra 21, notte

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Durante l'attacco nemico a Mouevres il 17 corrente un caporale e sei soldati del 5.o battaglione fanteria leggera Highlanders della 52.a divisione che costituiva la guarnigione di un nostro posto proprio a nord del villaggio furono completamente accerchiati e furono creduti prigionieri. Per due giorni durante i quali i tedeschi occuparono Moeuvres questo distaccamento mantenne la sua posizione con grande valore e inflisse al nemico numerose perdite.

Nella notte dal 19 al 20, quando Moeuvres venne ripresa dalle nostre truppe, tutto il distaccamento raggiunse senza perdite la propria unità. Ieri nel pomeriggio respingemmo nuovi attacchi contro i nostri posti a nord di Moeuvres. Alla sera il nemico bombardò fortemente le nostre posizioni in vicinanza del bosco di sinistra e sotto la protezione di questo bombardamento riuscì a respingere leggermente uno dei nostri posti avanzati a nord del bosco. Durante tutta la notte la fanteria tedesca fece mediante lanciafiamme e granate ripetuti e determinati tentativi di sfondare le nostre posizioni in questa regione. Tutti questi attacchi furono respinti dalle nostre truppe dopo violenti combattimenti. Nella notte avanzammo leggermente la nostra linea a nord ovest di Bellenglise.

Stamane la lotta ha ripreso in questo settore. Ad est di Epehy la notte scorsa migliorammo leggermente le nostre posizioni ad ovest di Messines catturando un punto fortificato tedesco e prendendo al tempo stesso vari prigionieri. Anche a sud est di Ypres le nostre truppe hanno realizzato qualche progresso.

Bray occupata dai francesi

Parigi 21, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: **Durante la notte le truppe francesi operando nella regione di Saint Quentin hanno preso Bray ed hanno progredito a nord di questo villaggio.**

I francesi hanno respinto un contrattacco tedesco a Castres. Attività delle due artiglierie nella regione degli altipiani a nord dell'Aisne e in Lorena. Due tentativi tedeschi su posti francesi verso Arracourt e Anervillers non hanno ottenuto risultati.

*

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun importante avvenimento da segnalare durante la giornata.

Il bollettino tedesco

Basilea 21, notte

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Ad est di Erckem un attacco parziale inglese fu respinto. Attività di ricognizione tra la Lys e la Scarpe.

Gruppo di eserciti del generale Boehm: Tra Gouzeaucourt e la Somme l'attività dell'artiglieria fu a momenti violenta. Un attacco parziale inglese a nord ovest di Delicourt non riuscì dinanzi alle nostre linee. Abbiamo ricondotto sulle nostre posizioni le truppe avanzate che si trovavano molto innanzi a queste ed abbiamo così sgombrato anche Essigny le Grand.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Tra Vauxillon e Jouy un violento fuoco fu seguito a sera da attacchi nemici. Il nemico prese piede sulla cresta delle colline ad ovest di Jouy. Nessuna particolare attività di combattimento nei gruppi di eserciti del generale Galwitz e del duca Albrect.

Un comunicato ufficiale
delle operazioni in Russia

Londra 21, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari nella Russia settentrionale dice:

Il 15 settembre un aereoplano nemico che tentava di bombardare le linee alleate fu abbattuto in fiamme dal fuoco dei cannoni. L'osservatore e il pilota fuggirono ma l'apparecchio, che cadde dinanzi agli avamposti alleati, fu catturato sulla Dvina.

Il più grande dei vapori blindati nemici è stato preso sul fronte Murmano. Vi sono stato recentemente parecchi scontri fra Careliani e pattuglie nemiche che hanno passato la frontiera Finlandese e sono penetrati in Carelia. I careliani sono stati sempre vittoriosi ed hanno preso prigionieri, mitragliatrici e fucili.

Il 18 corrente i careliani hanno inflitto una grave disfatta a contingenti comandati da tedeschi a Ukhtinskaya circa cento miglia ad ovest di Kem, 40 miglia ad est della frontiera finlandese. Il nemico ha subito gravi perdite ed è stato inseguito in disordine in direzione della frontiera.

Il nemico ebbe oltre mille uccisi. Molte munizioni, battelli e cavalli sono stati catturati.

Brillante azione navale degli Alleati nella baia di Arcangelo

Londra 21, notte

Un comunicato sulle operazioni di Arcangelo dice:

Un'azione è stata eseguita con successo il 16 e il 17 settembre sul fiume Dwina da unità navali e truppe alleate.

Due navi nemiche furono affondate. Furono catturati tre cannoni e inflitte gravi perdite.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

21 SETTEMBRE 1918

Su tutta la fronte azioni di artiglieria con carattere di molestia. Le nostre batterie provocarono incendi nella regione delle Melette (altopiano di Asiago) e fecero saltare un deposito di munizioni presso Grisolera (Basso Piave). Tentativi di riparti d'assalto avversari fallirono dinnanzi alle nostre linee a sud di Mori, a Monte Corno (Vallarsa), a nord del Grappa e ad oriente di Salettuol.

Nostri nuclei esploranti assalirono e fugarono in Val di Ledro una piccola guardia nemica che abbandonò morti e prigionieri e riportarono munizioni e materiali vari da ricognizioni nella Sella Tonale e nelle isole del Piave.

In regione Montello un velivolo avversario venne abbattuto in combattimento.

ALBANIA — Ad ovest di Fieri e nella valle della Janiza (*affluente di sinistra del Semeni*) **scontri di pattuglie con la cattura di qualche prigioniero.**

DIAZ

Il perfetto accordo fra Orlando e Clemenceau

Parigi 21, notte

Il *Petit Parisien* crede di poter affermare che i risultati delle numerose conversazioni del presidente del Consiglio italiano on. Orlando col presidente del Consiglio francese Clemenceau e col generale Foch sono assai soddisfacenti.

La brillante attività dell'aviazione di Marina nell'Adriatico

Roma 21, sera

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

L'aviazione della regia Marina e della Marina americana ha mantenuto attivo il servizio di vigilanza nei golfi di Venezia, di Trieste, del Quarnero ed ha contribuito ad azioni varie sul fronte terrestre. Ha rovesciato 500 chilogrammi di esplosivo sulla stazione dei sommergibili di Pola, nella notte sul 15, e 1100 chilogrammi nella giornata del 19.

Il mattino del 17 una nostra squadriglia da caccia ha vigorosamente inseguito apparecchi nemici nel cielo di Grado, due di questi hanno dovuto ammarare ed un terzo è disceso avariato sulla spiaggia.

In queste azioni abbiamo perduto un apparecchio che si era arditamente portato nel cielo di Fiume.

L'hangar dell'isola di Lagosta è stato bombardato nella giornata del 19.

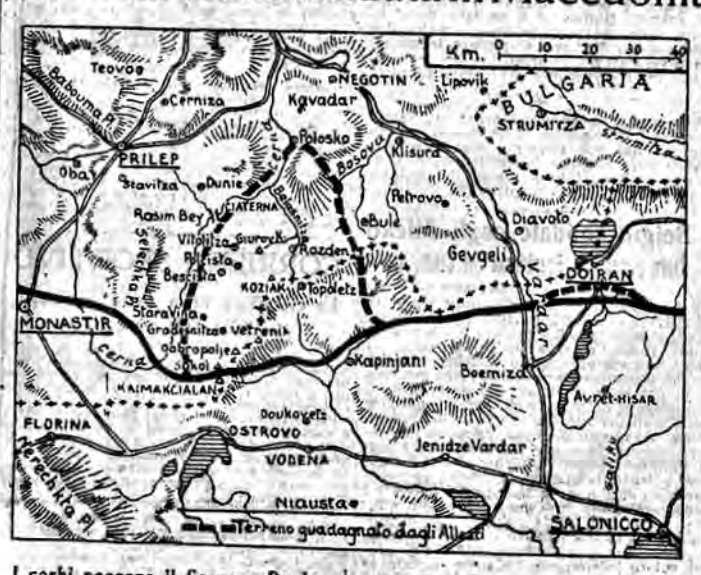
Il 14 un grosso stormo di idrovolanti ha rovesciato 1200 chilogrammi di esplosivo su baraccamenti militari del fronte nemico in Albania provocandovi estesi incendi. Un apparecchio non ha fatto ritorno alla base.

L'ancoraggio di Durazzo testa di linea dello scarso traffico marittimo che alimenta in parte il fronte nemico di Albania è stato bombardato il 17, il 19 ed il 20 rovesciandovi complessivamente 2 tonnellate di esplosivo.

Due piroscafi hanno subito danni rilevanti. Il nemico ha reagito soltanto con un tentativo di bombardamento notturno su Venezia che non ha causato alcun danno militare.

Si deplorano due morti e quattro feriti, non gravi.

La vittoriosa avanzata in Macedonia



I serbi passano il Cerna a Dunie

Parigi 21, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 corrente dice: Malgrado la viva resistenza opposta dalle retroguardie nemiche l'offensiva tra il Cerna ed il Vardar ha continuato a progredire nella giornata del 19. La cavalleria alleata ha raggiunto la regione di Polosko. Le truppe serbe hanno preso piede da una parte sulla riva sinistra del Cerna nella regione di Dunie e d'altra parte sono riuscite ad accentuare il loro progresso in direzione di Kono Piste attraverso il terreno particolarmente difficile che separa la Belachssitza dall'alta Bosova.

Infine le forze franco-elleniche si sono impadronite dei villaggi di Tushin e di Monte alle falde del Dsena. Le difficoltà delle comunicazioni e delle ricerche su un terreno molto accidentato e vastissimo non permettono ancora di valutare esattamente il bottino il quale supera non di meno 5000 prigionieri ed 80 cannoni.

L'offensiva anglo-ellenica nella regione del lago Doiran che ha dato luogo ad accaniti combattimento continua a progredire malgrado violenti contrattacchi bulgari.

L'avanzata nella zona di Doiran

Salonicco 21

Un comunicato ufficiale in data 19 circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

«Le truppe britanniche e greche alle ore 5 antimeridiane di ieri hanno attaccato le posizioni nemiche ad ovest e ad est del lago di Doiran. Ad ovest del lago il sistema di trincee a sud della città di Doiran fu preso e la nostra linea venne avanzata di circa due chilometri. I bulgari con violenti contrattacchi ripresero una parte del terreno catturato sulla nostra sinistra, ma occupammo e mantenemmo le linee di avamposti nemici. Furono finora enumerati oltre 700 prigionieri. Le truppe greche combatterono con mirabile valore. Quattro nostri aereoplani da caccia impegnarono un combattimento con 14 aereoplani nemici e ne distrussero due: un nostro apparecchio manca».

Una nota ufficiosa da Parigi in data 21 mattina dice:

«I bulgari continuano la ritirata sul Cerna. Le nostre truppe hanno passato la Belanitza ed hanno progredito a nord di Roiden. Riusciranno i bulgari a riprendersi? Le informazioni ufficiali permettono di sperare che la disfatta sia veramente completa tanto più che l'offensiva anglo-ellenica nella regione del lago di Doiran, i cui primi risultati sembrano ottimi, sta per sconcertare maggiormente il comando bulgaro che si trova ad ovest del Vardar e deve far fronte a queste gravissime contingenze.

Le due offensive degli alleati continuano a progredire. Quella che fu sferrata per la prima ha già portato gli eserciti o almeno la cavalleria ad oltre 30 chilometri dal punto di partenza e cioè a Polosko sul Cerna che abbiamo raggiunto a 30 chilometri ad est di Prilep. Un materiale considerevole, fra cui 60 cannoni, è rimasto nelle nostre mani. Il numero dei prigionieri aumenta costantemente.

Un nuovo sbalzo di 15 chilometri

Salonicco 21, sera

Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice:

I serbi hanno ottenuto importanti risultati. Essi hanno progredito ieri per più di 15 chilometri verso nord liberando una diecina di villaggi nell'ansia della Cerna. La cavalleria insegue il nemico. Sono stati catturati numerosi prigionieri e cannoni.

Vaste conseguenze della vittoria

Parigi 21, notte

Secondo le ultime notizie continua la marcia fulminea dell'esercito d'oriente e poichè la regione ad ovest di Prilep è servita da una sola strada si può attendersi la liberazione immediata di un terzo della Serbia.

Il comandante degli alleati in Macedonia a Venizelos

Atene 19

Il generale Franchet De Esperay, comandante in capo degli eserciti alleati d'Oriente, ha indirizzato a S. E. Venizelos il seguente telegramma: Nel momento in cui si afferma il successo delle operazioni offensive iniziate sul fronte orientale, tengo ad esprimervi tutta la mia soddisfazione per la brillante condotta delle unità greche che partecipano alla battaglia. La divisione di Serres in modo particolare attaccando ad ovest del lago di Doiran su di un terreno difficilissimo, si è coperta di nuova gloria impossessandosi di posizioni estremamente solide e aspramente difese catturando numerosissimi prigionieri. Alcune di queste unità hanno accresciuto la fama che esse si erano acquistate all'attacco di Skrad Legen e tra quelle ultimamente giunte sul fronte il 35.o reggimento di fanteria ha dato prova del suo valore togliendo al nemico, in seguito a strenua lotta col concorso di forze francesi, l'importante massiccio di Preslap e il villaggio di Zborsko. Del resto tutte le unità greche impegnate rivaleggiarono in fierezza e in slancio ed io sono persuaso che ben presto esse coglieranno nuovi allori».

L'entusiasmo della stampa greca

Atene 21, notte

Tutta la stampa dedica lunghi articoli agli avvenimenti che si vanno svolgendo in Macedonia.

I giornali sono unanimi nel rilevare la importanza delle operazioni lo slancio e il valore delle truppe che vi presero parte. La Grecia deve essere fiera di partecipare alla lotta a fianco dei valorosi alleati e di mostrare che i suoi eserciti sono degni della rinomanza già acquistata nella guerra balcanica. Parlando della Serbia alleata la stampa dice che la Grecia adempie coraggiosamente ai suoi obblighi e si lava della macchia che la sua riputazione internazionale aveva subito.

Sulla cima di Dobrotoije e a Coziak le divisioni elleniche della vecchia Grecia combattono a fianco delle truppe serbe e francesi ed il sangue greco si mescola col sangue serbo, sullo stesso campo dell'onore respingendo l'invasore.

L'occupazione turca di Baku preoccupa i bolscevichi

Zurigo 21, notte

La *Vossische Zeitung* apprende che la Legazione russa ha ricevuto ieri un telegramma da Mosca dicente che i circoli russi sono in apprensione per la presa di Baku da parte dei turchi che toglie alla Russia i pozzi di petrolio. Si dice che la Germania non ha mantenuto gli impegni con la Russia, onde questa può ritenersi sciolta dagli impegni assunti verso la Germania.

Un telegramma da Kiew dice che è stato tenuta una riunione dell'ex-Duma dell'Impero che ha deciso di trasmettere un proclama ai popoli d'Europa contro il terrore bolscevico e invitante i governi a mettervi fine.

A Koslow è stata scoperta una grande congiura diretta contro il Presidente del Soviet Ieveroff e il Commissario della guerra Korusovic. La cosidetta «compagnia ferrea» della Guardia Rossa è mazzata nella fila dei congiurati.

Il successo del prestito nazionale

Gli italiani hanno ora vinto gli austriaci anche sul terreno finanziario. Le sottoscrizioni del nostro quinto prestito di guerra hanno superato quelle dell'ottavo prestito austriaco chiuso alla fine di agosto, senza realizzare nemmeno — malgrado l'interesse del 6,50 per cento corrisposto ai sottoscrittori — il prodotto del settimo.

La ingente somma, già annunciata tre mesi or sono in via approssimativa alla Camera dall'on. Nitti venne in questi giorni, precisata, documentata, chiarita dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto u. s. della situazione dei nostri debiti pubblici al 30 giugno 1918, che comprende naturalmente anche i risultati dell'ultimo prestito emesso nel passato gennaio.

Sono risultati grandiosi.

La somma complessivamente sottoscritta, eccede da sola, quelle del terzo e del quarto sommate insieme, come appare dalle cifre seguenti, espressione plastica della crescente resistenza economica del paese e della concordia degli animi in faccia al nemico.

1.o	Prestito	4 1/2	gennaio 1915	1.000	milioni
2.o	»	4 1/2	luglio 1915	1.146	»
3.o	»	5 1/2	gennaio 1916	2.281	»
4.o	»	5 0/0	febbraio 1917	3.798	»
5.o	»	5 0/0	gennaio 1918	5.121	»

Sono cifre che raccomandiamo all'attenzione di tutti coloro che, entro e fuori i confini, non esitano a svalutare le energie economiche e le virtù combattive di questa nostra Italia, impegnata, per amore della giustizia e del diritto, in una lotta tremenda a cui non era punto costretta. Esse mostrano che anche sul terreno finanziario la nazione può sostenere orgogliosa il confronto con gli Alleati più ricchi e potenti, sempre alquanto tardi ad apprezzare equamente i nostri sforzi materiali e morali.

Dopo avere in tre anni fornito al Tesoro, con bu oni ordinari, poliennali e prestiti redimibili e consolidati circa 18 miliardi, i misconosciuti cittadini italiani, poveri ma sobri e laboriosi, spontaneamente, senza le pressioni coercitive e gli artifici dei governi austriaci e tedeschi; senza ridurre in misura sensibile i depositi bancari e postali; senza sottrarre al mercato gran parte del denaro disponibile ancora abbondante, riuscirono a prestare allo Stato altri sei miliardi, 131 milioni e lire 897.550, dei quali 4,147 in contanti e cedole e 1,984 milioni in buoni e titoli a breve scadenza che per il Tesoro, dispensato per essi dagli oneri del rimborso, rappresentano altrettanta moneta.

E ciò, nonostante il rincaro dei prezzi; i due miliardi e 335 milioni di nuove imposte applicati in gran parte con previdente saggezza dell'on. Meda, le grandi immobilizzazioni di capitali occasionate dalla norma imperante dei pagamenti a pronti e le colossali emissioni di azioni di società industriali e commerciali che nel primo semestre dell'anno corrente arrivarono a 1 360 milioni ed altri fattori avversi che concorsero a limitare per tutte le classi sociali la possibilità delle economie e degli impieghi in fondi pubblici.

Le cause del brillante successo sono molteplici e di varia natura. Fra esse, però, principalissima la politica inaugurata dal compianto on. Carcano per l'emissione del quarto prestito, associata dall'on. Nitti ad una mirabile propaganda personale in tutte le maggiori città italiane.

Non si possono raccogliere somme ingenti se prima non si assorbono, con ininterrotte, larghe, allettanti emissioni di buoni ordinari del Tesoro le economie, i redditi disponibili, i capitali oziosi che attendono per alcuni mesi, per un semestre, per un anno, di essere definitivamente spesi od impiegati. Una volta accaparrata con i buoni la ricchezza provvisoriamente disponibile, guadagnata, risparmiata, accumulata giornalmente dai cittadini, è facile per lo Stato, ottenerne con più vibrante e promettente appello la conversione in obbligazioni a lunga scadenza ed in rendite perpetue. Onde il carattere di «prestiti di consolidazione» proprio dei prestiti di guerra e l'alto prodotto di essi effetto in gran parte dei buoni convertiti. E' un metodo negletto per i primi tre prestiti. Non così per il quarto e specialmente per quest'ultimo, preparato da una antecedente emissione di 3,193 milioni di buoni ordinari del Tesoro che avevano già temporaneamente assicurato allo Stato il risparmio di nove mesi. Il nuovo prestito non fece che operarne la trasformazione evitando, inoltre, al Tesoro nuove emissioni di biglietti. La circolazione italiana non arriva alla metà della circolazione austriaca.

Ma, non meno importante è il significato politico della copiosa somma raccolta in contanti e cedole, superiore di due miliardi a quella prevista e assunta dal pavido *Consorzio bancario* ricostituito per l'emissione del nuovo prestito. Essa attesta la fiducia dei cittadini nello Stato e nell'esito della guerra ardua e dura che assorbe da oltre tre anni tutte le energie della nazione. E' una fiducia che sarà poco dopo la pace generosamente compensata. La fortuna della nuova rendita, per l'alto reddito irriducibile per tredici anni, sarà molto più rapida dell'antica. Il glorioso cinque per cento primitivo, dopo essere sceso nel 1866, durante la guerra sfortunata contro l'Austria, a L. 41,60 risaliva in dieci anni a 66,26 malgrado l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile che ne aveva ridotto l'interesse dal 5 al 4,34 per cento. In dieci anni il vecchio consolidato — che nel 1905 vedemmo a 106,60 — riuscì a guadagnare L. 34,65 con rilevante beneficio dei sottoscrittori originari che mai dubitarono, neppure nelle ore più tragiche, dei radiosi destini della nazione risorta. Per il nuovo consolidato, venuto con la sua massa imponente e l'alto frutto a detronizzare l'antico, il cammino sarà molto più breve. Fra pochi anni i sottoscrittori potranno vendere a 100 lire le cartelle comperate a L. 86,50 e quotate, in piena guerra, e malgrado l'abbandono del Tesoro incurante di sostenerne i corsi, quasi al prezzo di emissione. Questo il premio *pecuniario*, accresciuto dal possesso di un titolo che sovrasta ogni più salda e proficua forma d'investimento privato e pubblico ora conosciuta.

Senonchè, per quanto meritorio esso è ben poca cosa rispetto al premio *morale*, di avere contribuito ad assicurare alla Patria, che senza il prestito non può nè vivere, nè produrre, nè battersi, la conclusione vittoriosa dell'immane conflitto.

E' un premio che ormai appartiene, — sommando i sottoscrittori effettivi e presunti dei cinque prestiti — ad oltre un milione di cittadini.

Sono i soli, diceva Sem Benelli nella sua orazione per il prestito, che potranno parlare senza rossore al soldato che torna.

FEDERICO FLORA

Per i combattenti dell'aria

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 21

Ieri in un campo di aviazione della pianura veneta ebbe luogo una grande adunata. Nella ricorrenza del 20 settembre si premiavano gli aviatori che maggiormente si distinsero per atti di valore.

Presenziava alla cerimonia S. M. il Re. Lo seguivano gli aiutanti di campo generale Cittadini, comandante Moreno, colonnello Sant'Elia; l'ammiraglio Biscaretti di Ruffia, il colonnello Solaro, S. E. Mattioli Pasqualini, gli on. Chiesa e Bissolati, S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. il conte di Torino, S. A. R. il Principe di Galles, il generale Graziany delle truppe francesi, il generale Badcliffe capo della missione inglese, il generale Treat della missione americana, i rappresentanti francese, belga, S. E. Diaz, S. E. Badoglio, le LL. EE. Caviglia, Giardina, Montuori, D'Alessandro, Marieni, i generali Varini, Bongiovanni, Zoppi, Scipioni, Paiola ecc., il comandante Dal Zio con i comandanti Strazzeri e Rossini per la Regia Marina, il comandante Roberti, gli on. De Capitani e Miari, S. E. il comm. D'Adamo, il prefetto comm. Verdinois, alti ufficiali ed ufficiali di tutte le armi e corpi.

La cerimonia riuscì magnifica specialmente per lo sfilamento dei vari mezzi di offesa e difesa aerea.

Dai palloncini di sbarramento (ostruzioni aeree) serviti da volontari del battaglione Negrotto, al «draken» trainato, che si levò innanzi al palco reale avendo cucite al cavo, le bandiere di tutte le Nazioni della Intesa, al magnifico volo di 80 e più aeroplani lo spettacolo ebbe del fantastico.

Erano presenti una compagnia mitragliatrici di difesa antiaerea, una compagnia delle sezioni aereostatiche, una compagnia delle squadriglie da bombardamento; una batteria controaerei appiedata; un batteria autocampale; una batteria fotoelettrica, una sezione aereostatica, un dirigibile. Sul campo erano 60 apparecchi e rappresentavano i nostri gruppi da ricognizione, da bombardamento e da caccia, la squadriglia navale, l'aviazione britannica, quella francese e le difese delle città.

Comandava le truppe il colonnello Gavíglio, il servizio d'ordine sul campo era diretto dal colonnello Lapolla.

Non appena giunto S. M. il Re e salito sul palco incominciò la premiazione. Gli aviatori salirono sul palco a mano a mano che venivano chiamati. Il Re consegnava loro le decorazioni e si intratteneva brevemente con ciascuno.

Degli aviatori britannici ebbero la croce di guerra il colonnello Bennet Joubert de la Ferte; la croce di cavaliere della Corona d'Italia il maggiore Vittaker e il capitano Stubbia; la medaglia d'argento al valor militare il maggiore Barker, il capitano Cottle e il tenente Simandson; la medaglia di bronzo i tenenti Hallonquist e Curtiss, il capitano Andrews i sottotenenti Bracken ed Reagle; il capitano on. Wedgwood Benn.

Degli aviatori francesi ebbero la Croce di guerra il maggiore Massol, i capitani Verneuil e Tarteine, il tenente Larrue. Degli aviatori americani ebbero la Croce di guerra: il maggiore on. La Guardia, i tenenti Paton, Borget, Graig, Beach, Potthoff, Wilson Downs Norton, Fitch, Kiley, Johnson, Bawin.

Dei partecipanti al raid su Vienna al comandante D'Annunzio è stata data la Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia. Ebbero poi le croci di cavaliere dell'ordine militare di Savoia il capitano Palli Natale e Locatelli Antonio, ed ebbero le medaglie d'argento i tenenti Censi, Finzi, Granzarolo, Mazzotti e il sottotenente Allegri. Dei dirigibilisti ebbero la medaglia d'argento il maggiore Giuseppe Valle e il maggiore Galletti Carlo, i capitani Amoroso Federico, Pomarici Giuseppe e Todeschini, Lalli Gennaro, i marescialli Arduino Ettore, Benvenuto Ioles, Parodi Giovanni, i sergenti maggiori Alessi Silvio, Chiesa Carlo e Castelli Gilberto.

Del comando d'aeronautica ebbero la medaglia d'argento il tenente colonnello Pier Ruggero Piccio e il maggiore Francesco Vece.

Delle varie squadriglie ebbero la medaglia d'argento il sergente Raimondo Emilio, il soldato Barberis Carlo, i sergenti Vischioni Arturo Borghi Alcibiade, Ponti Giuseppe, i capitani Di Leva Giuseppe, Pallotta Natale, Zapelloni Federico, Gallia Pierino, i sergenti Angelelli Antonio e Calliero Candido, il soldato Firmani Otello, i tenenti Borri Manlio i sergenti Cacciatori Domenico, Cantarutti Tarcisio, Patassoni Angelo, il caporale Marcon Clemente, i soldati Buratti Aldo, e Vittone Giuseppe. Il tenente Sturlese Adamo, il soldato Lattanzio Bentamino, il capitano Landini Antonio, i tenenti Begnini Paolo, Bianchi Felice, Marasi Mario; i sergenti Gallareto Luigi e Panizzon Luigi, il soldato Gandolfi Giovanni, i tenenti Mamoli Vittorio e Trezzi Ettore, il sottotenente Marcolin Edmondo, il sergente Origi Battista, il soldato Tanzi Mariotti Mario, i capitani Laveroni Renzo, Sabbatini Diego, i tenenti Ricci Luigi e Scarcerle Alberto, il soldato Mattioli Ferdinando, il tenente Besozzi Ugo, l'aiutante di battaglia Lazzerini Oscar, il sergente Acqua Francesco, il caporale Zaniengo Alessandro, il capitano Sequi Ernesto, i tenenti Avet Flaminio e Bernelli Dino, il sottotenente Ghislanzoni Giuseppe, i capitani Paldaoff Cesare, Vacarossi Pompeo, e Tebaldi Andrea, il tenente Sartor Gioacchino.

Della squadriglia Baracca ebbero la medaglia di argento i tenenti Bacula Adriano, Novelli Gastone, Keller Guido, Ranza Ferruccio, i sergenti Allberta Gaetano e Magistrini Cesare.

Della squadriglia navale ebbero la medaglia d'argento il capitano Taramelli Guido, i tenenti Errara Gilberto, Fiaschi Gino e Garrone Luigi, il sergente Piovesan Silvio.

Dell'areonautica ebbero la medaglia d'argento il capitano Breglia Salvatore, il tenente Campanaro Pietro, il sergente maggiore Rosso Giovanni, il sottotenente Lubiani Emilio, i capitani Serafini Filippo e Salandra Vittorio, i tenenti Mazzei Attilio, Alè Innocente e Tarantole Francesco, i tenenti Massero Guido, e Memmo Dino. il sergente Genta Francesco, i sergenti Alessandrini Aldo, Magnetti Giuseppe, Martinotti Giulio, i tenenti Benini, Faggionato Carlo, Moresco Alberto, Bellei Lorenzo, Barbiroglio Edoardo, Passamonti Armando, i sergenti Robiglio Pasquale e Ceredi Ruggero, il sottotenente Bernini Ferdinando, i tenenti Scaffidi Basilio, Guerritore Carlo, Fieni Mario, Cesari Pietro Enrico, Cambieri Emilio, Corcos Giorgio, i sergenti Massagrande Paolo, Bocca Ermenegildo, Cidechini Oreste, Giotti Giuseppe, Bebbia Pilade, Ferrari Luigi, il caporale Lucentin Edmondo, il tenente Tacconi Giovanni, e sergenti Sorrentini Ennio e Sinelli Giuseppe.

Ebbero la medaglia di bronzo il capitano Pricolo Francesco, i tenenti Conelli De Prosperi Carlo Alberto, Asnago Carlo, Mazzei Domenico, Matteini Francesco, Poma Francesco, Guarisco Tullio, Zerbinati Manlio, Monzardo Giovanni, Lombardi Fernando, Savini Rodolfo, Sandri Aleardo, Nicoletti Varo, il maresciallo Sambataro Salvatore, il sergente maggiore Bredi Anselmo, il sergente Ferrari Alberto, il caporale Bulgheroni Rinaldo, i soldati Manfredi Brenno e Corti Ambrogio.

S. M. il Re si intrattenne più lungamente con gli ufficiali aviatori della «Serenissima» a capo dei quali era Gabriele D'Annunzio. A destra del palco reale erano alcuni apparecchi catturati al nemico.

Pei figli dei ferrovieri morti o mutilati

Roma 21, sera

L'iniziativa presa dalla Regina per una lotteria a favore della fondazione «Elena di Savoia» per borse di studio ai figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario o militare durante la guerra, ha ottenuto l'adesione più fervida del paese e numerosissimi e cospicui doni in gioielli e in danaro sono pervenuti al comitato organizzatore della lotteria. Agli splendidi doni inviati dai Sovrani e dai principi di Casa Reale e ai ricchi doni del patronato e dei ferrovieri e alle offerte della classe operaia si aggiungono ora le offerte dei cittadini che fanno acquisto dei biglietti. A giorni, nella sala del palazzo Venezia, verranno esposti i ricchissimi e preziosi gioielli, circa 20.000, offerti come premio alla lotteria; agli oggetti vanno aggiunte oltre 250.000 lire in titoli dello Stato.

La grande rivista a Roma delle rappresentanze delle truppe alleate

Roma 21, sera

Stamane alle ore 10, in piazza di Siena a Villa Umberto I, il generale Marini, Comandante del Corpo d'Armata Territoriale ha passato in rivista le diverse truppe alleate venute in Roma in occasione della festa sportiva interalleata del XX Settembre. Le tre compagnie francese, inglese e americana sono giunte a Villa Umberto a breve distanza l'una dall'altra con la musica in testa e le bandiere gloriose sventolanti, accolte dalla folla che gremiva Piazza di Siena con vivissimi applausi e grida di cordiale entusiasmo; mentre echeggiavano fragorosi evviva alla Francia, all'Inghilterra e all'America. Anche il reparto czeco-slovacco ha avuto le più festose accoglienze. Si udiva ripetere ad altissima voce: Evviva la Boemia, evviva gli czeco-slovacchi. Le manifestazioni d'entusiasmo si sono ripetute al passaggio dei vari reparti di truppe italiane.

Sotto gli ordini del generale Pontremoli le truppe si dispongono in varie linee. La prima linea su tre plotoni viene occupata dalle truppe americane che reggono due bandiere, quella dell'Unione e quella dipartimentale. In seconda linea, su quattro plotoni, si schierano le truppe francesi, pur esse con musica e bandiere. In terza linea, su tre plotoni, gli scozzesi, con la musica degli «Higlanders». In quarta linea le truppe czeco-slovacche su tre plotoni con musica e bandiere. In quinta linea la rappresentanza del nostro Presidio.

Alle ore 9.30 cominciano a giungere le autorità. Fra esse si notano l'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato agli Esteri, Lady Renzel Rodd colla sua gentile figliuola, il generale Vercellona, Comandante della Divisione, il primo segretario dell'Ambasciata americana; il primo segretario dell'Ambasciata cinese, gli addetti militari delle Nazioni alleate, le Missioni americana e francese di passaggio a Roma, il generale Morel, Adetto militare del Belgio, il prefetto Aphel e moltissimi altri.

Alle ore 10 in punto giunge il generale Marini in automobile. Uno squillo di tromba dà l'attenti e quindi le truppe presentano le armi. Il Generale salutato dalle autorità tra gli applausi della folla e mentre le musiche delle varie rappresentanze alleate intonano ciascuna il proprio inno, passa in rivista le truppe, seguito dagli attachées militari delle varie Nazioni. Alle 10.30 la rivista è terminata e le truppe, dopo essersi radunate nel fondo della piazza, si dispongono ai due lati di questa salutata nei loro movimenti dagli applausi vivissimi della folla. Il generale Marini ha chiamato a rapporto gli ufficiali Comandanti i vari reparti e si è con loro congratulato per la disciplina e per il magnifico portamento dei soldati. Quindi si è avviato verso la uscita della piazza e prima di uscire dal campo si è soffermato a salutare le truppe che presentavano le armi.

Alle ore 11 la cerimonia ha avuto termine.

*

Stamane una rappresentanza di czecoslovacchi si è recata al Pantheon accompagnata dal suo concerto che, mentre i soldati presentavano le armi, eseguiva la marcia reale e l'inno czeco. Il capitano Lebà ha pronunziato un discorso

Il Belgio solidale cogli Alleati
Fiere parole del Presidente del Consiglio

Le Havre 21, sera

Il Presidente del Consiglio intervistato da un redattore del *Petit Parisien* ha proclamato fieramente la lealtà del suo paese vituperando l'atteggiamento della Germania, la quale, dopo avere inflitto al Belgio il regime del più odioso terrorismo, cerca ora, sotto la pressione degli avvenimenti militari, di mostrare dolcezza e di darsi apparenze concilianti per turbare lo spirito del popolo belga. Ma questo è troppo patriotta per cedere, troppo fiero per sottomettersi. I belgi vogliono fermissimamente che il Belgio resti potente, indipendente, libero, sovrano, pur mantenendosi perfettamente fedele ed impeccabilmente tale verso le nazioni amiche che lottano per la stessa causa di giustizia e di civiltà. Inoltre il Belgio, che riduce senza la minima esitazione al loro giusto valore le proposte tedesche oppone ai ritornelli variabili secondo gli interessi del momento, le dichiarazioni così franche, nette ed esplicite delle grandi nazioni alle quali è felice e fiero di essere associato nella lotta epica che scuote il mondo. Alludendo agli impegni delle potenze alleate di non concludere la pace senza che il Belgio sia restaurato nella sua intera indipendenza politica ed economica, il presidente del consiglio ha dichiarato che i belgi hanno la più incrollabile fede che la parola delle potenze alleate vale quanto un trattato. Ha concluso che il governo belga non cambierà mai e che il Belgio non si pronuncierà sulla condizioni di una pace generale che in pieno accordo con le potenze i cui eserciti lottano con il suo per la causa del diritto, in conformità con la sua risposta alla nota pontificia del luglio 1917.

Un entusiastico proclama all'Italia
della classe operaia inglese

Londra 21, sera

La seguente mozione sarà proposta al grande *meeting* operaio organizzato domenica prossima ad *Hayde Park* dalla lega dei lavoratori britannici onde dimostrare la simpatia della classe operaia inglese al popolo italiano in occasione della giornata italiana:

«I cittadini di Londra riuniti in grandioso comizio oggi domenica 22 settembre ad Hyde Park inviano i loro fraterni saluti alla gloriosa nazione italiana alleata nonchè i loro sentimenti di imperitura riconoscenza all'esercito ed alla flotta italiana per le loro mirabili gesta a favore della causa comune e ricordando la simpatia mostrata da un'altra generazione britannica per la lotta delle nazioni sotto la guida di Vittorio Emanuele II, Cavour, Mazzini e Garibaldi si impegnano ad appoggiare con tutte le loro forze il compimento della missione di questo popolo per la realizzazione dei giusti ed ereditari diritti d'Italia.

La delegazione si recherà dopo il *meeting* all'ambasciata d'Italia a presentare al principe Borghese un indirizzo col quale lo pregheranno di trasmettere la mozione al Governo italiano con un messaggio della democrazia britannica alla democrazia italiana, messaggio che esprime la sua alta ammirazione per la grandezza di questa ultima e pei sacrifici e gli eroismi compiuti nella sua lotta assicurandola che la Gran Brettagna non stipulerà nessuna pace cogli oppressori tradizionali d'Italia finchè l'ultimo pollice di territorio italiano non sarà strappato alla autocrazia austriaca e l'unità d'Italia assicurata in modo permanente.

L' "Italy day„ a Londra

Roma 21, sera

L'annunziata partecipazione dei deputati italiani irredenti alle manifestazioni che si avranno a Londra nel giorno dall'Inghilterra dedicato all'Italia, riveste un'importanza politica nazionale di primo ordine. Quei deputati difatti non presenzieranno puramente e semplicemente alle grandi cerimonie ed alle dimostrazioni pubbliche, ma essi assolveranno un compito della più alta importanza, in Londra, nel giorno di Italia partecipando ad un grandioso comizio, a cui interverranno le organizzazioni operaie del Regno, le quali hanno già annunziato la loro adesione. I deputati italiani irredenti Pitacco di Trieste, Bennati dell'Istria, Giglianovic di Zara ed il podestà di Fiume, Zanella, prenderanno posto in una speciale tribuna decorata colle bandiere di quelle città italiane soggette al giogo degli Absburgo. Da un deputato della Camera dei Comuni essi verranno presentati al popolo inglese, ivi radunato, per celebrare l'Italia nella loro veste di rappresentanti di Trieste, dell'Istria, di Fiume e di Zara, eletti a suffragio universale dal popolo italiano di quelle città. Dalla viva voce dei deputati e del Podestà, il popolo inglese ivi radunato apprenderà come essi, legittimi rappresentanti delle terre adriatiche, ne affermino l'italianità e gli alti sentimenti patriottici.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 21, sera

L'aumento di stipendio agli impiegati — L'on. Larizza ha presentato la seguente interrogazione al governo: «per conoscere se, in seguito ai risultati negativi del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918 N. 1100 riflettente l'aumento agli impiegati salariati dei comuni e degli enti locali, e in vista del vertiginoso aumento del costo della vita e del conseguente disagio del benemerito personale, non intenda: 1.o equiparare tale aumento a quello concesso agli impiegati dello Stato; 2.o renderlo obbligatorio; 3.o iscrivere nella parte straordinaria del bilancio dello Stato fra le spese di guerra la somma occorrente al rimborso dovuta ai comuni impossibilitati a provvedere con risorse proprie; 4.o assicurare comunque ma senza odiosi ed impopolari inasprimenti di tasse locali l'equo trattamento agli impiegati e ai salariati comunali, i quali attraverso un duro e oscuro lavoro assicurino ognora l'applicazione della legge consolidando la disciplina e la resistenza nazionale».

L'esonero dei pastori — L'on. Camerini ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto presenta interrogazione ai ministri dell'agricoltura e della guerra per conoscere se e come intendano provvedere alle giuste ed urgenti istanze dei proprietari di armenti, cui è venuto meno il personale necessario a causa del negato esonero dei pastori, l'opera dei quali è indispensabile e insostituibile per le speciali e molteplici cure che l'armento esige, mentre nelle attuali disastrose condizioni di abbandono si vede irreparabilmente minacciata di distruzione la importante industria».

L'avvicendamento degli inabili — L'on. Giovanni Amici ha presentato la seguente interrogazione al ministro della guerra: «Se non creda equo e giusto avvicendare in territorio qual sottufficiali e militari di truppa dichiarati dalle giunte sanitarie d'armata permanentemente inabili alle fatiche di guerra che dal principio delle ostilità si trovano ininterrottamente in zona di guerra».

Contrabbando interno di bovini — Molte ditte produttrici di bestiame aventi in affitto larghi tenute a pascolo solevano occultare i bovini di cui avrebbero dovuto essere debitori verso la commissione di incetta, onde sottrarsi al contributo di carne che erano obbligati a cedere allo Stato. Contro tale irregolarità è stato provveduto con una maggiore energia messa in opera dai commissari preposti alla commissione.

La riunione degli olivicultori — L'on. Crespi, ministro degli approvvigionamenti e consumi, è ritornato a Roma da Milano, per presiedere, unitamente all'on. Nunziante, alla riunione degli olivicoltori, che si è tenuta oggi nelle ore pomeridiane nella sala terrena del ministero di via Veneto. La commissione è composta di rappresentanti delle Camere di Commercio, produttori e negozianti di olio. E' stato discusso in speciale modo lo sfollamento dell'olio, la requisizione ed il prezzo per la produzione del 1919.

I prezzi dei medicinali e la scomparsa del chinino — Da parecchi giorni è avvenuto un fenomeno al quale si occupa alacremente la Direzione generale della Sanità pubblica. In quasi tutte le città italiane è avvenuta la scomparsa del chinino di Stato. Contemporaneamente i prezzi dei medicinali anche dei più comuni, hanno raggiunto prezzi che non trovano nessuna giustificazione. La direzione della sanità pubblica, giustamente preoccupata di questo fatto, adotterà sollecitì ripari, perchè lo sconcio, che dipende in gran parte solo dalla cattiva volontà di persone senza scrupoli, abbia immediatamente a cessare.

I decorati della provincia di Ravenna — I decorati per merito di guerra della Provincia di Ravenna, desunti dai bollettini ufficiali a tutto il 17 agosto p. p. ammontano a 403 e cioè: 55 alla memoria e 348 viventi; così suddivisi per comune: Alfonsine 22, Bagnacavallo 26, Bagnara 15, Brisighella 8, Casola Valsenio 11, Castelbolognese 11, Cervia 17, Cotignola 8, Conselice 8, Faenza 58, Fusignano 6, Lugo 46, Massalombarda 10, Ravenna 139 (19 alla memoria e 120 a superstiti), Riolo 7, Russi 11, Sant'Agata sul Santerno 2, Solarolo 4.

CORRIERE SPORTIVO

La classifica della corsa ciclistica "XX Settembre„

Roma 21, sera

Eccovi la classifica della XX Settembre ciclistica per la coppa del *Messaggero*, disputatasi ieri l'altro, e ieri sul percorso Roma-Perugia e Perugia-Roma.

Professionisti: 1.o Germani Marzio della Forza e Coraggio di Roma, punti 4; 2.o Pifferi Giuseppe dell'Audax, punti 5; 3.o Cocchi Giovanni dell'Unione Sportiva milanese, punti 8; 4.o Di Gennaro Ferdinando dell'Audace Club sportivo, punti 8; 5.o Jacobini Alfredo, dell'Audace Club sportivo, punti 10.

Dilettanti: 1.o Montagna Attilio dell'Audace romano Audax, punti 5; 2.o Bianchedi Nicola Club sportivo, punti; 3.o Porto Anzio del Club del Club romano Audax, punti 8; 4.o Dalla Santa Umberto dell'Audax Club sportivo, punti 12; 5.o Scavolino Paolo della Forza e Coraggio, punti 16.

La Milano-Roma

Fuori porta S. Stefano, alla località Ragno si sono svolte, dalle 19 alle 20, le operazioni precedenti la partenza dei concorrenti alla Milano-Roma.

Il pubblico accorso numeroso, composto in massima parte di giovanetti appassionati dello sport, che ammirano con franco entusiasmo i protagonisti delle grandi prove ciclistiche su strada, ha rievocate le visioni tanto famigliari un tempo, che formarono cornice a tutti i principali avvenimenti sportivi in cui, d'una in altra città italiana, si rinnovavano le medesime scene di folla, d'entusiasmo, e si ritrovavano fuggevolmente le note persone che vivono tutta la vita sportiva attraverso ogni sua fase, e che a poco a poco sono divenute famigliari agli appassionati d'ogni parte, come degli amici.

Compiuti i preliminari d'ogni partenza, i corridori hanno preso il via per la seconda tappa della Milano-Roma, lunga ben 452 km. e di aspro percorso pei numerosi dislivelli che comprende, tra cui principalissimi il Passo della Raticosa e quello della Futa (m. 908 e 903) che attendono i corridori all'inizio della gara, dopo appena una cinquantina di chilometri di percorso. Questa particolarità dell'itinerario dovrebbe valere a selezionare subito i migliori ed i più resistenti che staccheranno, forse irremediabilmente, gli altri.

E' da ritenersi difficile che gli uomini che hanno meglio figurato all'arrivo della prima tappa possano rinnovare il successo data la profonda diversità di percorso tra quella e l'odierna. Così Girardengo, oggi, dovrebbe precedere Godivier e Sivocci, e, francamente, il novarese apparisce il più quotato per la vittoria finale, fatta riserva per Belloni, che, molto provato dalle gomme, non ha dato, nella Milano-..., la sua misura.

Pure bene in corsa, nella dura prova, sembrano essere Gremo e Calzolari, se la lunghezza del percorso non gli produrrà i caratteristici disturbi che le più volte gli hanno costato la vittoria. Per Galetti, che ha fatto venerdì ottima prova, è a temersi che la lunga assenza dalle gare togliendogli parte dell'antica ammirevole energia, gli faccia troppo sentire la grave fatica di questa corsa. **e. g.**

FOOT-BALL

Oggi allo Sterlino si svolge il retour-match tra Bologna e Castelfranco F. B. C. che fu, domenica scorsa, battuto sul proprio campo per 0 ad 1.

L'incontro sarà aspramente disputato poichè il Castelfranco vorrà prendere la rivincita ed il Bologna al contrario, i cui giovani elementi ardono di imporsi vorrà guadagnare ancora, con maggiore scarto di punti.

E' certo il pubblico che si recherà a Villa Hercolani non rimarrà insoddisfatto dell'incontro che, si può dire, inizia l'attività calcistica del nuovo anno sportivo.

Norme pel soggiorno degli irredenti in Italia

Roma 21, sera

La G. U. pubblica un D. L. col quale la dichiarazione di soggiorno di cui al R. D. 2 maggio 1915 è fatta da parte degli italiani appartenenti alle terre irredente dello stato austro-ungarico in conformità al mod. annesso al decreto, invece che sul modello C annesso al D. L. 25 luglio 1916.

2.o Gli italiani irredenti di cui all'art. 1.o i quali abbiano prestato e prestino servizio nel R. Esercito o nella Regia Marina o presso una amministrazione dello Stato e che abbiano resa la dichiarazione di soggiorno nel Regno sono dispensati dal ripeterla nei successivi trasferimenti in deroga alla disposizione dei succitati decreti.

3.o Analoga dispensa è stabilita per gli italiani irredenti di cui all'art. 1, i quali siano muniti del certificato di nazionalità italiana.

Nulla è innovato nei riguardi dell'applicazione del D. L. 30 giugno 1918 circa la concessione della cittadinanza italiana agli italiani appartenenti alle terre irredente.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella G. U. e avrà effetto fino alla pubblicazione della pace.

La Spagna tutela i sudditi austriaci

Roma 21, sera

Essendosi alcuni rivolti all'ambasciata di Spagna tanto presso il Quirinale che presso la Santa Sede per interessarle al rimpatrio dei prigionieri italiani, malati, le Cancellerie delle due rappresentanze spagnole si sono dichiarate incompetenti a rispondere a tali richieste, perchè esse hanno la tutela dei prigionieri austriaci in Italia soltanto e nessuna ingerenza su quelli italiani nei paesi nemici.

I fenomeni eruttivi dell'Etna

Catania 21, notte

Il prof. G. Ponte, docente nella nostra Università, incaricato l'anno scorso dal Ministro della Pubblica Istruzione per lo studio di fenomeni eruttivi dell'Etna, ha anche quest'anno continuato le sue ricerche sul vulcano in attività.

Il giorno 4 settembre egli era di ritorno dall'Etna e da me pregato per il giornale mi ha fornito le seguenti notizie:

Il Cratere Centrale trovasi, da circa un anno, in quiete; il cono intercraterico, formatosi negli anni scorsi, e le colate di lava che vi furono, sono rivestiti da abbondanti sublimazioni di zolfo e non vi mancano le solite fumarole.

La voragine apertasi nel 1911 sul versante NE del Cono Centrale, è stata invece in grande attività.

Il conetto, formatosi dopo il grandioso fenomeno della fontana di lava dell'anno scorso, ha dato delle violente esplosioni finchè nel marzo scorso si è aperta alla sua base meridionale una bocca eruttiva, dalla quale, a varie riprese, si sono avute delle emissioni di lava che, dopo aver riempito la Voragine si sono riversate verso oriente raggiungendo la Valle del Leone, con un percorso complessivo di circa 2 chilometri. La intermittenza delle eruzioni ha determinato in 4 mesi di attività, il sovrapporsi di parecchie colate di lava.

Ora l'apparato eruttivo della Voragine è relativamente in quiete; di tanto in tanto dal cono esplosivo più grande, cioè addossato alla parete Nord, sono lanciati sbuffi di cenere visibili anche da Catania. Molto interessanti allo studio sono le fumarole calde vicino ai crateri, alle quali ora è possibile avvicinarsi.

Mai l'Etna ha presentato fenomeni eruttivi più svariati e tali da permettere agli studiosi ricerche ed osservazioni come in questi ultimi anni.

Il Bollettino Militare

Roma 21, sera

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Tenenti di complemento di artiglieria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Lantana, del 17.o da campagna, è destinato ivi; Terlizzi, del 6.o da campagna, è destinato ivi; Palamenghi, del 1.o da campagna, è destinato ivi, e comandato al deposito Scuola Bombardieri; Bocchi del 35.o da campagna, è destinato all'11.o da campagna; Bonicelli, dal 2.o da campagna, è destinato ivi; Gironi, tenente di complemento d'artiglieria al 6.o da fortezza, è promosso, capitano nell'arma stessa.

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

Russo, magg. gen. è collocato in soprannumero a disposizione; De Simone magg. gen. in aspettativa per infermità temporanea, è collocato in soprannumero a disposizione.

E' confermato il decreto col quale i seguenti maggiori generali vennero rivestiti delle funzioni del grado superiore: Ronchi e Zoppi.

Monti, brig. gen.: l'aspettativa concessagli deve considerarsi per infermità temporanea in causa di servizio.

I seguenti colonnelli di fanteria in servizio attivo permanente sono promossi al grado di brigadieri generali: Medici, Galli, Restacco, Tezzi, Bernulli, Faralli, Marrocco, Fulloni; Alberti, colonnello del genio, è confermato il decreto del Comando supremo col quale è stato rivestito delle funzioni del grado superiore.

I seguenti colonnelli di artiglieria cessano di essere rivestiti delle funzioni del grado superiore: Pittaluga, Capaldi, Bonelli, Veroggio, Ragusa.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Simeoni, tenente colonnello, è incaricato delle funzioni di comandante di regg. d'artiglieria da campagna a Cremona; Calvi, maggiore del 22.o da campagna, è promosso tenente colonnello, continuando come sopra.

Ruggeri, tenente colonnello al 5. fanteria, è comandato al deposito di Lecce; Mastai, maggiore al 4.o fanteria, cessa di essere comandato in Libia e comandato al comando mobilitato; Peccatori, magg. del 3.o fanteria, è trasferito al deposito di Catanzaro; Delponte, maggiore di fanteria, è trasferito a Firenze nor-est; Calentano, capitano del 26 fanteria, è aspettivato per un anno; Graziani, capitano di fanteria a Girgenti è trasferito ad Avellino; Percorini, tenente di fanteria a Potenza, è nominato in servizio attivo permanente; Rossi, capitano dei cavalleggeri Palermo, è promosso maggiore; Calvi, maggiore del 22.o da campagna è promossotenente colonnello; Veltri, capitano medico all'ospedale di Catanzaro, è aspettivato per un anno; Sabatini capitano di sussistenza al Commissariato di Palermo, è aspettivato per sei mesi.

Onorificenze nell'Ordine Militare di Savoia

Roma 21, sera

Una dispensa del Bollettino Militare contiene numerose onorificenze e ricompense nell'Ordine militare di Savoia. Tra esse notansi le seguenti: R. Decreto 10 settembre 1918, di motu proprio di S. M. il Re: Ufficiali: D'Annunzio, maggiore di complemento di cavalleria: «Animatore di ogni energia, in tutti trasformando la sua fede e il suo grande amore con magnifico e superbo valore condusse su Vienna uno stormo di prodi, affermando in modo finora insperato la potenza delle ali d'Italia. (Cielo di Vienna, 9 agosto 1918) »; cav. Palli, capitano di complemento di fanteria: «Superbo pilota da battaglia, con cuore fermo, con invitta fede, con insuperabile ardimento guidò su Vienna il valore magnifico delle ali d'Italia. (Cielo di Vienna, 9 agosto 1918) »; Locatelli, tenente di complemento del genio: «Impareggiabile pilota, seppe in ogni più rischiosa impresa sempre superare sè stesso nella tenacia e nella prodezza. Esempio fulgido di fermezza e di valore, il 9 agosto 1918, con superbo volo affermava su Vienna insieme a un pugno di valorosi l'insperata potenza delle ali d'Italia. (Cielo di Vienna, 9 agosto 1918) ».

R. Decreto 19 settembre 1918: Gr. ufficiale: S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia Aosta, conte di Torino, tenente generale: «Provvido e attivo organizzatore della cavalleria che seppe sempre tenere pronta a ogni evento, tutore delle nobilissime tradizioni e delle idealità dell'arma, in essa infondendo altissima fede e fervido spirito combattivo, ne ha ottenuto durante la campagne le più varie e fulgide prove di valore, di abnegazione, di sacrificio. Assunto con nobile slancio e in speciali e difficili condizioni il comando diretto di un gruppo di grandi unità di cavalleria le impiegava con ardire, senno e avvedutezza, aggiungendo alle benemerenze di organizzatore quelle di valoroso comandante sul campo. (Zona di guerra, maggio 1915, giugno 1918) »; Petitti di Roreto, tenente generale: «Comandante un corpo d'armata operante in settore delicatissimo per la particolare natura del terreno e per la speciale funzione difensiva spettantegli seppe con alta competenza, con instancabile alacrità con fervido sentimento di amor patrio, prepararlo a prove supreme e nella battaglia del Piave, dopo nove giorni di eroica resistenza condurlo alla vittoria, muovendo subito alla riconquista di un ampio territorio e ridonando così alla Patria un primo lembo del suolo calpestato dal nemico e ampliando largamente la difesa di Venezia. (Basso Piave, 6 novembre 1917, 6 luglio 1918) ».

Seguono numerose altre onorificenze a commendatore e ufficiale.

NOTIZIARIO MILITARE

Roma 21, sera

I trasporti marittimi — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto del ministro della guerra per il quale i trasporti marittimi interessanti l'amministrazione della guerra rimangono affidati alla Intendenza generale dell'esercito (direzione trasporti) che a mezzo delle dipendenti delegazioni avrà pertanto la gestione di tutte le navi e dei galleggianti assegnati alla amministrazione stessa e destinati ai trasporti, eccetto quanto sia di competenza dell'ufficio speciale per la liquidazione dei conti di navi requisite e noleggiate presso il ministero della marina.

Corsi per motoristi aerei - Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il manifesto con cui sono aperti arruolamenti volontari per i giovani della classe 1901, i quali abbiano compiuto il 17.o anno di età, per l'ammissione ai corsi di motoristi di Areoplani. I giovani aspiranti a detta classe dovranno farne domanda ai rispettivi distretti per essere arruolati in qualità di volontari di guerra in un reggimento dell'arma di fanteria. Le domande devono essere corredate dai seguenti certificati: certificato medico da cui risulti l'idoneità incondizionata a tutti i servizi, vista ottima senza occhiali, udito ottimo, apparato circolatorio nervoso e respiratorio ottimo, peso non superiore ai chilogrammi 80; certificato di frequenza della quinta classe elementare, attestato di moralità e di buona condotta. Gli ammessi alle scuole motoriste, dichiarati idonei alla fine del corso, verranno nominati motoristi d'areoplano e avranno diritto di percepire le speciali indennità e di fregiarsi del distintivo per essi istituito.

Corsi per la nomina a sottotenente - Il «Giornale Militare Ufficiale» annuncia che per la nomina a sottotenente di complemento e di milizia territoriale si inizieranno: il 10 novembre p. v. un corso per allievi ufficiali di fanteria presso la scuola di Parma. Il 10 dicembre due corsi presso l'Accademia militare di Torino, l'uno per allievi ufficiali di artiglieria, l'altro per allievi ufficiali del genio. Il termine utile per la presentazione delle domande è stabilito al 28 ottobre. Dovranno essere avviati d'autorità al corpo in parola tutti i militari mobilitati o non mobilitati della classe dal 1874 al 1900 compreso ce siano alle armi o in servizio da almeno 3 mesi e che siano in possesso di licenza liceale o di istituto tecnico o di titolo equipollente o superiore. La circolare determina poi le norme per i militari di artiglieria e del genio per la loro ammissione ai corpi delle rispettive armi.

NOTE E LETTURE

Con il concorso dell'eredità Manzoni e di altri oblatori, lo Stato del Canton Ticino ha istituito già da un anno, presso il Liceo di Lugano, una scuola di cultura italiana. Chi conosce le tre parti della Svizzera ben sa in quali condizioni di inferiorità si trovino i territori di lingua italiana di fronte ai cantoni di lingua francese e tedesca. Deplorando questa inferiorità, Romeo Manzoni, un ricco filantropo ticinese, fu il più ardente propugnatore di una Università svizzera di lingua italiana, e legò la sua fortuna al Canton Ticino per l'attuazione di tale progetto. Il suo esempio trovò degli imitatori e coi fondi primitivi che ora ascendono a più milioni la nuova scuola ha potuto sorgere. Essa si propone di affermare, dice il Programma «nel modo praticamente più efficace, quella che è qualità propria della Svizzera italiana, e di adempiere un alto ufficio che, nella famiglia confederata, compete a ciascuno dei tre gruppi etnici. Più determinatamente, gli scopi della nuova scuola sono i seguenti: 1.o Fornire agli studiosi, e principalmente ai giovani che abbiano già acquistate conoscenze bastevoli di lingua italiana nelle scuole medie e superiori degli altri Cantoni, una serie ragionata ed organica di esercitazioni utili all'uso della nostra parlata e di studi atti a creare in loro un'idea complessiva della letteratura, dell'arte, del pensiero e della civiltà italiana. 2.o Richiamare l'attenzione degli studiosi e dei cittadini sui problemi più importanti relativi al Cantone Ticino. 3.o Ottenere, soprattutto mediante conferenze, che la coltura del paese si elevi e si affini. 4.o Attuare, nei limiti segnati dagli scarsi mezzi presenti, l'ideale di Romeo Manzoni, il quale vagheggiava l'istituzione di un Accademia ticinese letteraria ed artistica; finchè arrivi il giorno in cui si possa dare pieno compimento a quel nobile disegno».

*

Prima della introduzione nella medicina dei raggi X era una eccezionale sorpresa di autopsia il trovare dei projettili nel cuore di individui sopravvissuti ad antiche ferite. Ora, dopo l'esperienza di questa guerra, le osservazioni di proiettili restati nel cuore di persone vive sono moltiplicate. Il dott. Felice Rossi nel suo recente libro *Le ferite del torace d'arma fuoco in guerra* edito da Zanichelli ne raccoglie 69 casi dalle pubblicazioni dei popoli belligeranti. l'Italia vi figura per 11 casi. In 59 casi si tratta di proiettili giunti nel cuore per ferita diretta con foro d'ingresso anche dalle parti più lontane del corpo: in un caso una pallottola era entrata nella natica e attraverso l'addome era arrivata al cuore. In altri 10 casi i proiettili sono pervenuti nel cuore trasportati dalla corrente del sangue di grosse vene in cui erano penetrati all'alto della ferita: in un caso una scheggia arrivò al cuore dalla vena femorale. I proiettili restano conficcati alcuni nelle carni del cuore, e altri restano liberi nelle cavità cardiache: lo spettacolo che offre ai raggi X un proiettile che danza nella cavità del cuore è dei più emozionanti e riesce di grande sorpresa per l'osservatore e per l'ignaro paziente. Generalmente questi portatori di proiettili nelle carni del cuore non hanno gravi disturbi e l'attività del cuore non ne resta turbata: pericolosi invece riescono i proiettili endocavitari, specie se liberi e mobili perchè possono emigrare da una cavità all'altra del cuore e da questo passare anche nell'aorta e nelle arterie polmonari portando anche alla morte. Localizzandoli coi raggi X i chirurghi si sono subito adoperati a ricercare e ad estrarre i proiettili dal cuore quando i portatori ne avevano gravi disturbi: a 24 salgono i proiettili estratti; 19 sono sopravvissuti all'operazione. Il merito spetta specialmente ai chirurghi francesi che hanno aggiunto così un nuovo brillante capitolo alla chirurgia.

*

Per cura di Van Arsdale Turner, J. Fitzpatrick ed Emilia Mitchell, presso la Tipografia governativa federale americana, è stato pubblicato un ottimo repertorio dei manoscritti conservati nella Biblioteca del Congresso a Washington, che, come si sa, è una delle più ricche e delle più preziose degli Stati Uniti. Naturalmente nessuno si aspetterà di trovare, in questo repertorio, menzionati manoscritti che possano nè pur lontanamente gareggiare con i vecchi codici medioevali, che costituiscono il pregio delle nostre biblioteche europee. La raccolta dei manoscritti conservati a Washington risente della giovinezza del paese, e gli acquisti fatti in Europa e in Oriente, se hanno portato in numerose biblioteche private americane non rari cimeli linguistici e storici, non sembrano aver dato alla biblioteca del Congresso un apporto degno di molto rilievo. In cambio questa raccolta di manoscritti si rivela straordinariamente importante per ciò che concerne la storia degli Stati Uniti e della sua lotta politico-sociale. Non mancano fondi di manoscritti che interessano gli studiosi delle più varie discipline scientifiche. Per lo studio dell'antico Messico, ad esempio, la Biblioteca del Congresso mostra di possedere un insieme pregevolissimo di miscellanee. Per la storia della partecipazione francese alla rivoluzione americana appare sommamente preziosa la collezione delle carte del conte di Rochambeau, maresciallo di Francia, acquistata nel 1888. Perfino gli orientalisti troveranno in questo Manuale qualcosa che li riguarda: come ad esempio i 36 e più manoscritti sanscriti, acquistati nel 1904 con la biblioteca dell'illustre prof. Weber.

*

E' noto l'impulso che hanno avuto le navi in cemento armato tanto in America, dove già ne fu varata una di 7500 tonnellate, quanto in Europa, dove ne furono costruite varie, ma molto minori. Le più interessanti di queste ultime sono in costruzione in varii cantieri della Gran Bretagna per conto dell'Ammiragliato e per una portata complessiva di 200,000 tonnellate. Si tratta principalmente di grandi barconi, o «chalands» da 1000 tonnellate ciascuno, che verrebbero rimorchiati, e destinati principalmente al trasporto di carbone ed altre materie alla rinfusa. Da perizie fatte prima di ordinarie, queste navi di cemento armato costerebbero 25 sterline (625 franchi) la tonnellata; se invece fossero di legno o di acciaio, il loro costo sarebbe stato rispettivamente di lire sterline 30 e 35 (franchi 750 e 925) per tonnellata. Da noi la differenza sarebbe anche maggiore. Oltre l'economia di spesa deve tenersi in conto della possibilità di fare queste navi con ferri molto più facili a trovare in commercio che non i «profilati» e le «lamiere» occorrenti per le navi usuali; e sopratutto la possibilità di impiegare anche operai di altri mestieri, in più di quelli già addetti alla costruzione di navi in legno e in ferro.

*

Il «Messaggero prussiano» (Reichsbote), organo evangelico della moglie del Kaiser, dopo aver maledetto quanti vorrebbero impedire alla Germania di divenire la potenza mondiale, «il nostro vero obbiettivo in questa guerra», conclude untuosamente con la invocazione: «Popolo tedesco, va nelle tue chiese e prega il tuo Dio che la sua grazia sia piena, e ch'Egli possa dare al tuo imperatore la forza di risuscitare dai morti il nostro Bismarck e restaurare lo spirito di questo Ercole, che netterà le stalle d'Augia germaniche, ucciderà l'Idra della discordia e salverà il popolo tedesco dalla debolezza di cuore, dal tradimento e dalla rovina». Questa preghiera dettata dalla paura e che il *Vorwaerts* rassomiglia ad un attacco epilettico, può servire di commento alla incisione in legno che pochi mesi or sono (18 maggio 1918) veniva pubblicata dal «Semplicissimus» di Monaco, col titolo: «Il bisogno insegna a pregare». Il Padre Eterno, a passeggio sulle nuvole, osserva: «Si sente per una volta tanto, pregar molto in inglese; cosa mai sarà accaduto?».

Il disaccordo austro-tedesco circa la Polonia

Zurigo 21, sera

Si ha da Berlino: I negoziati tra Germania ed Austria-Ungheria circa la Polonia non hanno dato ancora nessun risultato. La Germania rifiuta la soluzione austriaca e propone, in base alla dichiarazione del 6 novembre, l'equiparazione con l'Austria-Ungheria nei riguardi politici e commerciali.

PREMIATE PREPARAZIONI della DITTA ZANARDI
ESAURIMENTI NERVOSI
si vincono facilmente col
ROBUR ZANARDI
il quale oltre ad essere il più completo dei ricostituenti è un ottimo rimedio contro tutte le forme di debolezza dell'organismo.
GOCCE ZANARDI
rimedio sicuro contro tutte le forme di anemia ed indebolimenti di stomaco.
FERRO China ZANARDI
semplice e con Rabarbaro. Il migliore dei ricostituenti ed aperitivi.
In vendita presso tutte le Farmacie e presso la Ditta
PRODOTTI ZANARDI
Via S. Stefano 32, BOLOGNA

OGGI al BORSA
Camere Separate
della Tiber film
Protagonisti
DIOMIRA JACOBINI
ALBERTO COLLO
Immenso Successo

Le Signore sanno
che la migliore scelta in
Oggetti d'Arte e di Lusso
di produzione italiana si trova
nel negozio
BORDOLI, Pavaglione, BOLOGNA

Primo Istituto Italo-Americano
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INGRUENTI
Bologna - Via del Mille, 13
diretto dall'eminente specialista G. Turrini autorizzato dal superiore Ispettorato sanitario militare alla fornitura degli Ospedali militari.
L'apparecchio dello specialista eminente Turrini guarisce senza operazione e contiene perfettamente
L'ERNIE
la più voluminosa, viene confezionato espressamente su misura caso per caso, è plastico e leggero in modo eccezionale. Non ha bisogno di essere raccomandato con ciarlatanate vane. Ogni parola è superflua di fronte a documenti quali sotto si pubblicano.
ISPETTORATO DI SANITA' MILITARE
N. 4017 protocollo - Roma 17 aprile 1918
Sig. Cav. G. Turrini, Roma.
Si ha il pregio di significare che questo Ispettorato ha preso in esame il cinto elastico speciale offerto dalla S. V. con foglio del 13 corrente, ed ha rilevato che esso presenta tutti i buoni requisiti voluti per simili apparecchi, essendo costruito con ottimo materiale, ed avendo i cuscinetti per la loro forma e plasticità bene adattabili all'inguine, in modo da contenere perfettamente i visceri erniati.
La S. V. può rivolgersi per le forniture direttamente agli Ospedali Militari.
Il ten. Gen. Med. Ispett. Capo, f.to G. ...
L'Istituto è aperto in Bologna il Venerdì, Sabato e Domenica di ogni settimana dalle ore ... alle 17
Per comodità di chi non potrà recarsi in Bologna, il Direttore stesso si porterà nelle seguenti località nei giorni seguenti:
Forlì - Hotel Vapore, 23 settembre.
Rimini - Hotel Commercio, 24-25 settembre.
Faenza - Albergo al Moro già Posta, 26 settembre.
Reggio - Hotel Scudo di Francia - 30 settembre.
Parma - Hotel Italie - 1 ottobre.
Modena - Hotel Commercio - 7 ottobre.
Carpi - Hotel Ancora - 8 ottobre.
Mantova - Hotel Borsa - 9-10 ottobre.

Al Bazar VITTORIO ROSSI
Indipendenza 36, C. D.
GIOVEDÌ 26 corrente
LIQUIDAZIONE
di tutte le merci
Cedesi negozio rilevando capitali morti

ISTERISMO
Perchè la Nervicura ha guarito la mia signora da Istero-epilessia ringrazio il Chimico e Farmacisti di Bologna, E. Parodi, industriale di Genova.
A Bologna: Farm. Zarri, S. Pietro, Zanotti.

USCIO - USCIO - USCIO - USCIO
CARLO ARNALDI vi applica la sua cura modificata e perfezionata. Informazioni, prenotazioni: Via del Clementino 94. Roma

PARAPIOGGIA
da SUETTA
BOLOGNA - Via Rizzoli 10

Latte a cent. 20 il litro
Il nostro surrogato del latte denominato Lattonzolina è un vero succedaneo del latte vaccino e serve per ingrassare e allattare i vitelli.
Questo surrogato è essenzialmente formato di sostanze scelte da formare un miscuglio perfettamente digeribile nel quale la proteina, il grasso, in sostanze estrattive ed i principii nutritivi corrispondono pienamente alle esigenze fisiologiche dei vitelli lattanti e da ingrasso. Cento grammi di lattonzolina, cotti in un litro di latte corrispondono alle esigenze fisiologiche dei vitelli lattanti e da ingrasso. Cento grammi di Lattonzolina, cotti in un litro di acqua corrispondono in valore e rapporto nutritivo a un litro di latte, quindi oltre ad essere la lattonzolina più assimilabile del latte è assai più economica perchè mentre 100 grammi pari ad un litro di latte vengono a costare solamente cent. 20, un litro di latte costa cent. 60. La Lattonzolina viene venduta a lire 200 il quintale. A titolo di prova spediamo un sacchetto di Kg. 5 per lire più L. 1.30 pel trasporto. Vaglia al Laboratorio Enologico Italiano, via Solferino 42 C-B. Milano.

OLIO-VERNICE
BREVETTATO
Surroga in modo perfetto l'olio di lino industriale e sul quale offre maggiori vantaggi: il prezzo, per la sua rapida essicazione, ... durissima la superficie ove viene applicato, è un ottimo antiruggine. Mischiato con colori mantiene fluidi anche se a base di piombo e zinco.
Viene preparato dalla casa
I. PEZZONI & C.
Fabbrica VERNICI - COLORI - SMALTI
Via Ippolito Nievo, 45 — Milano - Telef. ...

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, assi, motori a ..., macchinario diverso e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna

La Prussia dell'estremo Oriente

C'è un uomo che entra risoluto su quel teatro di varietà che siamo abituati a rappresentarci come autentico giappone: (case di carta velina tutte pace; paraventi pieni di discrezione; gheise accoccolate sopra le stuoie con le vestaglie, i pettini e i ninnoli del negozio da 48; lampioncini alla veneziana; e nel centro un eroe mezzo coperto, come un crostaceo, da una armatura d'argento, che sorridente si fa il karakiri con una scimitarra istoriata mentre si sente passare per l'aria, come un bisbiglio d'uccelli, una piccolissima tanka tradotta da Mario Chini) e quest'uomo risoluto, con un paio di spintoni ed un solenne calcio a l'eroe, ti caccia tutto per aria, spenge le lampade, manda via le ragazze e ti fa vedere, dietro lo scenario traditore, il palcoscenico nudo e tetro, con le sue assi spelacchiate, i lumi fumosi che appestano l'aria, le comparse indecenti e straccione che attendono spettegolando mentre i comici poveri ed affamati stanno riempiendo di autolodi il taccuino dei critici teatrali.

Quest'uomo che vi presento, è il signor A. M. Pooley, del quale altro non so più di voi che è un giornalista e fu corrispondente della *Reuter* e collaboratore di riviste e di fogli inglesi dal Giappone. Il libro in cui ha scritto queste belle cose è del 1915, ma sebbene rispecchi, in generale, lo stato del preguerra, contiene già parecchie osservazioni sul periodo bellico.

Il Giappone, appena escito dalla guerra con la Russia, non si è rappresentato precisamente con quegli aspetti rosei, simpatici, attraenti che in generale possedeva per noi, attraverso Barzini e barzineggianti. Temo un poco che sia del Giappone come della Germania del '70 che certa parte del pubblico credeva ancora immersa nei fumi della metafisica hegeliana mentre era tutta intenta a fabbricare l'artiglieria Krupp. Secondo il Pooley si tratta di un'accurata toilette compiuta dal servizio di propaganda giapponese, il quale pare sia da parecchio tempo organizzato nelle stesse proporzioni che in Germania, con l'aggravante di una lingua, di una storia, di una serie di tradizioni e di costumi che sono geroglifici per l'europeo che intenda leggervi dentro. Ci pensano allora i giapponesi a preparargli quel Giappone di maniera che poi viene travasato in Europa.

I giapponesi mancano d'ogni senso, a modo nostro, di verità, di critica e di storia, soprattutto quando si parla del loro paese o dell'imperatore o dei primi secoli della loro civiltà. La critica è odiata e proibita, il mito è un obbligo burocratico, la falsità e la bugia sono consuetudini cerimoniali, che dagli avvenimenti della preistoria giungono sino a quelli della cronaca cittadina ed impediscono di dire, per esempio, che una imperatrice è morta, finchè il suo cadavere non sia stato trasportato in quel solo palazzo entro il quale, secondo le regole, essa deve «svanire».

Ma il regime parlamentare, ma la famosa divoluzione del Mikado contro lo Sciogun?

Illusioni, illusioni! Il Giappone, che non fu mai così barbaro come si crede, continua, dopo avere aperto le sue porte ai commerci con gli stranieri, le stesse abitudini di isolamento e di feudalismo dei tempi passati, ricoperte d'una vernice europea. Per esempio, i partiti politici non sono, come da noi, movimenti di idee e di interessi. Sono quattro e tutti e quattro hanno lo stesso identico programma di politica interna ed estera. La loro differenza è difficile feudale: essi sono creati dai capi loro, seguono gli uomini e non i principii, seguono sì gli interessi, ma non quelli di un ceto o di una regione, bensì quelli di un gruppo di famiglie. Non più di quello germanico, il parlamento ha influenza e controllo sulle spese dello Stato e sulla dichiarazione di guerra. Domina invece un'altissima consorteria, detta il Genro, alla quale appartengono i principali uomini politici che hanno avuto particolari meriti nella serie di avvenimenti storici che hanno condotto il Giappone all'altezza presente. Essi hanno le loro creature in ogni ufficio pubblico e si sono creati un cerchio di strumenti per mezzo di relazioni matrimoniali o di protezione. Questa consorteria domina e dirige, preleva coi benefici della politica e delle industrie politiche ingenti somme che destina e ripartisce fra i suoi.

La storia della carriera politica degli uomini di stato giapponesi è quindi, in gran parte, una storia di relazioni famigliari. Per giudicare un uomo politico giapponese bisogna sempre sapere di che famiglia è, chi ha sposato, di chi è parente. Il feudalismo, abolito per la forma, resta intatto nella sostanza.

Tutte le nostre idee sul Giappone sono dunque sbagliate, stando al Pooley. La finzione è il carattere, il fondamento, la consuetudine principale della vita e della espressione giapponese. Il tratto caratteristico della loro psicologia è quello che non si può dire che con una loro parola: il *nayboen*, cioè il fingere di non conoscere cose perfettamente note. I giapponesi signori, come hanno nelle loro case due appartamenti, uno all'europea e l'altro alla giapponese, uno per gli ospiti e l'altro per sè, così hanno due serie di sentimenti e di idee che possono ingannare qualunque osservatore anche non superficiale. Finzione è la loro vita religiosa. Finzione la vita famigliare. Finzione la vita politica. Finzione la loro finanza.

Il paese soffre di quello che noi chiamiamo patriottismo, ma che nel Giappone è iperestesia della vanità locale. Tutto è splendido, per un giapponese, nel Giappone, tutto deve andare nel migliore dei modi possibili, nel migliore dei mondi esistenti. Ma questo patriottismo vanitoso ed ingenuo ha una contropagina brutta nella realtà.

Eccola. Le camarille militari dominano politica e bilanci, che vanno avanti a forza di trucchi. Le tasse sono enormi, gli sperperi gravissimi, la salute del popolo deficente, la moralità bassa. Le carceri sono piene e la giustizia non esiste. Non c'è un processo regolare. Se uno è assolto, vuol dire che è colpevole. La barbarie si unisce all'irregolarità, poichè è ancora in uso la tortura.

La miseria del popolo è grave. I bilanci delle famiglie degli artigiani non reggono senza un deficit, colmato dalla immoralità. Il concubinaggio è una istituzione che dall'imperatore scende al più povero suddito. La vendita delle figlie è un'abitudine. Il lavoro dei minorenni è generalizzato. La condizione della donna lavoratrice è pessima.

A tutto ciò contribuisce, senza dubbio, il carattere materialistico della civiltà giapponese, indifferente agli ideali religiosi e preoccupata soltanto dal benessere pratico e dell'utile. Ogni religione è quivi ridotta a codice di vita morale, o meglio immorale, perchè pratica. Vedremo i ladri e le prostitute andare pregando per la buona riescita dei loro disegni di furto o di corruzione.

Il cristianesimo potrebbe attecchire nel Giappone, se riconoscesse la divinità dell'imperatore come superiore a quella di Dio, tanto nel giapponese è prevalente la preoccupazione politica e pratica e tanto è profonda l'indifferenza per il mito religioso che non ostacoli i suoi bisogni materiali.

Il libro del Pooley, come quasi tutti i libri inglesi di questioni sociali, è una raccolta di fatti e di esperienze personali, senza riassunto o conclusione di sorta. Le idee generali che vi si trovano sono poche, e buttate giù piuttosto come semplici osservazioni che come punti centrali del ragionamento. Manca a me la competenza per poter esercitare un controllo sopra quanto egli racconta od espone, ma debbo confessare che tutto il suo libro porta l'impronta della verità e della realtà e non sembra scritto a fine di colpire e fare rumore. Il Giappone vi si presenta nella luce di una Prussia dell'Estremo Oriente.

La guerra mondiale ha modificato alcune delle condizioni descritte dal Pooley, e particolarmente quelle finanziarie, rinvigorendo lo stato economico del paese, ma non ha scosso e toccato quelle morali e politiche, cosicchè appaiono giustificate, a questa luce, le riluttanze degli alleati a chiedere al Giappone un largo intervento nella lotta e le premure per garantirsi da ogni scherzo per ciò che riguarda l'integrità del territorio russo.

GIUSEPPE PREZZOLINI

A. M. POOLEY: *Japan at the cross-roads*, 1915.

Le famiglie dei prigionieri a congresso

Roma 21, sera

Nel salone dell'Hotel Minerva sono cominciate le sedute del congresso della Lega delle famiglie dei prigionieri di guerra aderenti alla federazione italiana con sede in Milano.

Il cav. Buttafochi, riferendo sul tema della organizzazione, informa che le sezioni federate sono 162, con 200.000 famiglie associate. Rileva quindi l'equivoco che fa confondere la federazione italiana con sede in Milano con la Lega nazionale di Roma. Parla dello statuto federale e propone alcune modificazioni.

Alla ripresa dei lavori sono presenti l'avv. Belloni e il comm. Giordani e i ministri Bissolati e Crespi.

Dopo la relazione del segretario [illegible] federazione che informa come tanto in Austria che in Germania è cominciato l'arrivo di vagoni collettivi di pane, il prof. Agnelli sviluppa, circa la tutela dei prigionieri di guerra, il seguente concetto: 1.o persuadere le famiglie che le manomissioni dei pacchi non dipendono da organi entro l'Italia; 2.o che presso il ministro Bissolati si concentra tutto ciò che riguarda i prigionieri; 3.o intensificazione nelle spedizioni collettive di pane in attesa di un servizio statale completo; 4.o creazione di enti neutrali che garantiscano il recapito dei pacchi; 5.o concessione di indumenti da parte del Governo ai soldati poveri; 6.o scambio di prigionieri validi; 7.o fronte unico interalleato per i prigionieri di guerra.

L'ing. Bedetti invoca che si proceda allo scambio dei prigionieri validi. Il capitano Ferrero, reduce dalla prigionia, assicura che l'Austria ha proposto lo scambio e il cav. Buttafochi svolge ampiamente il tema sullo scambio dal punto di vista umanitario e politico. Parla in seguito del pane statale e del tesseramento dei prigionieri da considerarsi presenti in famiglia.

CRONACA DELLA CITTÀ

La salute pubblica

Da alcuni giorni corrono per la città e si propagano con una rapidità altrettanto strana quanto deplorevole, voci allarmanti sulla salute pubblica a Bologna e in provincia.

Siamo lieti di poter affermare — in seguito alle esplicite dichiarazioni dei funzionari preposti alla direzione sanitaria cittadina — che queste voci sono in parte infondate e in parte straordinariamente esagerate.

E' vero, purtroppo, che la cosidetta *grippe spagnuola* ha fatto una ricomparsa fra noi, in forma pandemica e in qualche caso con complicazioni; ma nulla giustifica le apprensioni nè gli allarmi, e la popolazione potrà salvaguardarsi dal contagio attenendosi strettamente alle più elementari regole dell'igiene.

Le altre malattie poi, si mantengono presso a poco nelle proporzioni degli scorsi anni senza che nulla faccia prevedere e temere una qualsiasi recrudescenza.

E' bene perciò che la cittadinanza non presti eccessiva fede ai soliti allarmisti non sempre in buona fede e che rimanga tranquilla e fiduciosa nell'opera delle autorità le quali nulla trascurano perchè ogni epidemia nella nostra città sia prevenuta e soffocata al suo primo manifestarsi.

I trattori devono esporre la lista dei prezzi delle vivande

Il Prefetto della Provincia, con suo decreto 18 corrente, il quale da tale data ha vigore, visto il decreto del Ministro dei Consumi 6 giugno 1918, ha disposto che, i proprietari e conduttori di alberghi, trattorie di qualsiasi categoria, e in genere dei pubblici esercizi nei quali si somministrano o si consumano alimenti, debbono tenere affisso allo esterno del locale, sulla vetrina o sulla porta d'ingresso, in modo che possa essere letto dai passanti, l'esemplare della lista delle vivande destinate alla somministrazione coi relativi prezzi, vistata dalla Autorità di P. S. a termini degli articoli 1, 2 e 3 del succitato Decreto Ministeriale, e ciò indipendentemente dall'obbligo di tenere esposta una copia conforme della lista in ciascuno degli ambienti nei quali si somministrano gli alimenti.

I contravventori saranno puniti a norma dei Decreti Luog. 6 maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918 n. 497.

Noi non possiamo che compiacerci di questo provvedimento che già da tempo invocammo; e ci auguriamo che esso non costituisca che un primo passo nella revisione di tutte le complesse disposizioni che disciplinano il funzionamento degli esercizi pubblici nella nostra città. Allorchè la opinione pubblica insorse unanime contro la nuova tariffa dei prezzi dei restaurants e contro la strana suddivisione in categorie, fu promesso che al più presto si sarebbe provveduto in modo soddisfacente. Ma sono passati una diecina di giorni e attendiamo ancora la decisione.

La ripresa della vendita dei tessuti

La locale «Sezione Tessuti e Filati» dell'Associazione fra Industriali e Commercianti rende noto ai commercianti in tessuti che la Commissione all'uopo nominata anche in seguito a quanto è stato deciso a Milano, trova opportuno consigliare di riprendere la vendita (coi cartellini prescritti) di quella parte di tessuti, che ogni singolo negoziante ha la possibilità di rivendere colla percentuale dal 25 per cento fissato dal decreto.

La Commissione in parola seguiterà nell'agitazione per ottenere che il Ministero con nuovi provvedimenti, tuteli più efficacemente il consumatore bisognoso, lasciando libero il commercio degli articoli fini, commercio che dà lavoro proficuo ad una larga classe di impiegati e commessi e contribuisce notevolmente all'incremento delle Finanze dello Stato.

Si comunica pure che al più presto saranno diramate agli interessati le istruzioni emanate dal Ministero al riguardo dei noti Decreti.

La caratteristica del Palace Hotel di Milano

è che, pur godendo dei vantaggi inerenti alla sua ubicazione presso la Stazione Centrale, si trova come tra una cortina di verde che lo isola dalla vita assordante della città.

Distribuzione del lardo, dell'olio e del formaggio

L'ufficio dei Consumi in questi giorni sta facendo la consegna agli esercenti del Lardo, dell'Olio e del Formaggio reggiano per la distribuzione relativa al corrente mese di settembre.

I cittadini hanno pertanto diritto di pretendere dai rispettivi fornitori:

Grammi 400 di lardo per razione, grammi 60 di formaggio reggiano per razione, grammi 300 di olio per razione.

I consumatori ai quali non venissero consegnati i generi nelle quantità sopraindicate sono pregati di rivolgere reclamo scritto all'ufficio Consumi in via Pignattari n. 1.

L'agitazione dei commercianti di caffè

Nella sede dell'Associazione dei Commercianti si sono adunati ieri, ad iniziativa delle Ditte Cittadine Veronesi, Roveri, Bacchi e Gamba, i torrefattori di Caffè del Regno che, dal nuovo assestamento del commercio di detto articolo, come è stato progettato dallo Stato vedono delinearsi la più grave delle minaccie contro l'industria loro che è anche industria tanto proficua alle Finanze dello Stato.

All'adunanza hanno preso parte ed aderito Ditte di ogni regione.

E' stato approvato un ordine del giorno col quale, riconosciuta la necessità di ottenere la classifica di *importatori, grossisti e dettaglianti* si reclama la costituzione di un consorzio fra tutti i torrefattori di Caffè del Regno, e si attribuisce alla Legazione bolognese dei torrefattori di Caffè di esplicare tutta quella azione ed atti diretti ad ottenere dallo Stato un equo riconoscimento di quei diritti competenti alla loro speciale industria.

Un vessillo ai mutilati di Medicina

Oggi le donne di Medicina offriranno il Vessillo Nazionale alla locale Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra. Alla cerimonia interverranno le più spiccate personalità civili e militari della Provincia.

Cronaca d'oro

Colonie Scolastiche Bolognesi. — Per onorare la memoria della signora Maddalena Mastacchi in Sandoni, i signori Ernesto e Rosa Tamburini hanno offerto L. 30; la signora Emma Facci per lo stesso scopo ha offerto L. 10.

La morte di un giovane Magistrato

Si è spento iersera, dopo violenta e breve malattia, a soli 39 anni, l'avv. Alfredo Agostinelli, sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Laureatosi giovanissimo all'Università di Roma, entrò nella magistratura nel 1901, e coprì sedi importanti in varie città d'Italia, distinguendosi per l'intelligenza, per la rettitudine, per l'operosità.

Nominato sostituto Procuratore del Re a Bologna si guadagnò in breve la stima più viva dei superiori e dei colleghi pei quali la sua immatura scomparsa costituisce un vero lutto.

Alla vedova inconsolabile signora Luisa Bianchi, figlia all'egregio colonnello cav. uff. dott. Gino Bianchi, direttore del nostro Ospedale Militare principale, alla figliuoletta Maria Giuseppina e a tutti i congiunti, vivissime condoglianze.

I voti degli impiegati civili provenienti dai sottufficiali dell'esercito

Ci si comunica:

Le Sezioni Riunite di Bologna fra Impiegati civili provenienti dai sottufficiali dell'Esercito e dell'Armata, riunitesi in assemblea straordinaria la sera del 17 corrente allo scopo di prendere in minuto esame la loro particolare situazione di fronte alle categorie similari, dopo avere preso atto degli ultimi miglioramenti apportati alle varie categorie d'impiegati dello Stato coll'aumento dell'indennità di caro viveri e colla benefica istituzione delle cooperative di consumo fra impiegati ad unanimità di voti deliberarono: 1.o Di chiedere al Governo che siano sollecitati gli studi intrapresi dalla Commissione per la riforma Amministrativa, e che in via subordinata, sia dalla medesima stralciata ove occorra, quella degli organici a base di ruoli aperti; 2.o Siano computati utili agli effetti della carriera civile gli anni di servizio prestati alle armi, o di avventiziato, senza di che la categoria degli ex sottufficiali si troverà sempre in stridente condizione di inferiorità rispetto ai colleghi provenienti dai concorsi, e mantenuta in condizione finanziaria disastrosa con stipendi sproporzionati alle attuali esigenze sociali; 3.o Di dare ampio mandato ai Consigli Direttivi delle due Federazioni riunite affinchè, essi, valendosi delle aderenze di cui dispongono, e facendo opera di persuasione presso i vari Ministeri, possano colla maggiore sollecitudine consentita risolvere una volta tanto la nostra già troppo dibattuta questione.

Oggi ultime repliche al Modernissimo

Chi ancora non ha visto *Per la libertà* non s'indugi, perchè domani sale allo schermo *La donna che non ebbe cuore* con la Bellincioni a protagonista.

Resistenza nazionale

Medaglie d'argento — Il concittadino Mario Guermani, ora tenente di artiglieria da montagna in prima linea è stato insignito della medaglia d'argento con la seguente espressiva motivazione: «Ufficiale di collegamento del 46.o reggimento artiglieria destinato a seguire il 12.o bersaglieri colonna d'assalto destinata ad impadronirsi della quota 825 a Vrk, assolse il proprio mandato con particolare intelligenza, s'offerse sempre spontaneamente per prender parte a pattuglie rischiose, partecipò all'assalto di q. 865 con la prima ondata, catturò prigionieri, fu luminoso esempio a tutti di spirito aggressivo, di audacia, di elevato sentimento militare. (Bainsizza 20-22 agosto 1917).

Fra i decorati non bolognesi, ma qui dimoranti e che ebbero l'altro ieri la medaglia, rileviamo come colla dispensa num. 40, 20 giugno 1918 pag. 6061 Bollettino Ufficiale sia stata conferita al sottotenente di fanteria Longo Luigi, da Castelnuovo della Daunia (Foggia), la medaglia d'argento perchè: «Distintosi in ardite ricognizioni, concorse col suo plotone alla conquista di una forte posizione nemica e la mantenne coi suoi uomini e con quelli di altri reparti disorganizzati per la perdita degli ufficiali. Circondato da forze superiori, riuscì a liberarsi ed a far prigioniero dopo una lotta corpo a corpo, l'ufficiale avversario che gli aveva intimato la resa. In altra circostanza, quale comandante di compagnia, fece aprire, sotto il fuoco, un camminamento d'approccio, dal quale irruppe nella trincea nemica, resistendovi a violenti contrattacchi malgrado le perdite causate da granate asfissianti e lacrimogene. Rimasto gravemente ferito a un occhio, non si ritrasse finchè non fu sostituito da un altro ufficiale (Podgora, 28 ottobre - 28 novembre 1915)».

Ora il tenente Longo, è segretario del locale Circolo ufficiali, mutilato di guerra, ed oltre alle benemerenze come combattente, ne ha pure altra veramente notevole: quella di avere organizzato primo in Italia, e assai prima che uscissero delle disposizioni ministeriali, una Cooperativa di consumo fra gli ufficiali del Presidio.

L'obbligo della coltivazione delle piante alimentari.

Il Prefetto della Provincia ha emanato un decreto col quale, per l'anno agricolo 1918-1919, è fatto obbligo ai conduttori di aziende agricole di allargare la coltivazione di piante alimentari (frumento, segala, granoturco, patate, fagiuoli e fave) nelle seguenti proporzioni:

Zona di montagna — Il 70 per cento di terreno coltivabile di cui non meno del 45 per cento deve essere investito a frumento. A tale Zona sono assegnati i comuni di Bagni della Porretta, Camugnano, Castel di Casio, Castiglione de' Pepoli, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Monghidoro, Pian del Voglio, Castel d'Aiano, Gaggio Montono, Grizzana, Marzabotto, Savigno, Vergato, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Loiano, Monterenzio, Monzuno, Tossignano, Castel di Serravalle, Monte S. Pietro, Monteveglio, Pianoro e Sasso.

Colle piano bolognese — A monte della via Emilia e della via Bologna-Bazzano il 70 per cento di cui non meno del 45 per cento a frumento; a valle il 30 per cento, di cui non meno del 40 per cento a frumento. La zona comprende i comuni di Bazzano, Bologna, Casalecchio di Reno, Crespellano, Ozzano Emilia, S. Lazzaro di Savena, Zola Predosa.

Colle piano imolese — A monte della via Emilia pei Comuni di Dozza, Castel S. Pietro e Imola il 70 per cento, di cui non meno del 45 per cento a frumento e per la parte a valle il 50 per cento e non meno del 40 per cento a frumento. Per i Comuni di Castel Guelfo e Mordano il 50 per cento di cui non meno del 40 per cento a frumento.

Zona di pianura — Il 50 per cento di cui non meno del 40 per cento a frumento. Tale zona comprende i comuni di Anzola Emilia, Borgo Panigale, Calderara, Castelfranco, Castelmaggiore, Castenaso, Granarolo, Crevalcore, Sala Bolognese, Persiceto, Santagata bolognese, Argelato, Baricella, Bentivoglio, Castel d'Argile, Galliera, Malalbergo, Minerbio, S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale, Budrio, Medicina e Molinella.

Altre disposizioni ridettono la coltivazione del riso, della canapa e la barbabietola da zucchero.

I contravventori saranno passibili in base al D. L. 10 maggio 1917 n. 788, dell'ammenda da L. 50 a L. 1000 per ciascun ettaro di terreno non coperto dalle prescritte coltivazioni.

All'ospedale Maggiore — Bastiano Zaniboni, di anni 2, cadendo da una scala a piuoli in via Indipendenza, riportava ferita al capo; Napoleone Bertelli, settantenne veniva colpito da calcio di un cavallo in una gamba e riportava ferita grave. Entrambi furono medicati al suddetto ospedale.

I ladri... lavorano

Di notte i ladri erano entrati nella stalla di Olga Galletti in frazione S. Giuseppe 111, ed avevano rubato due cavalli che complessivamente valevano 2200 lire. E poichè avevano a portata di mano anche dei finimenti e un biroccio, i ladri pensarono che non valeva proprio la pena di lasciarli nella stalla dal momento che i cavalli cambiavano domicilio.

Fu certo doloroso il risveglio della Galletti la quale, quando vide che la sua stalla era stata sgombrata, si recò a sporgere denuncia al delegato del Meloncello. Si iniziarono con tutta sollecitudine le prime ricerche e mentre gli agenti si affannavano nelle indagini, la Galletti fu avvertita che uno dei cavalli, attaccato al biroccio rubatole, si trovava... nel corpo di guardia dei vigili urbani.

L'informazione era esatta soltanto in parte poichè il cavallo era stato affidato ad uno stalliere di via Lame presso il quale la Galletti potè ricuperarlo insieme col biroccio.

— In via Saragozza 53 i ladri, penetrati nel cortile di Maria Sabbani, rubarono 22 conigli che avevano un valore di L. 300.

— Una visita fu pure fatta dai ladri nell'appartamento di Virginia Facci, in via d'Azeglio 68: ma non si conosce ancora l'ammontare dei danni causati dai poco graditi ospiti.

Cronaca varia

Il XX Settembre a Casaralta — Promossa dalla direzione di commissariato militare di Bologna, col concorso gentile della Fratellanza Americana (Y. M. C. A.) è stata solennemente festeggiata a Casaralta la ricorrenza del XX Settembre.

Alle ore 16 nel gran piazzale del panificio parecchie centinaia di soldati della compagnia di sussistenza, del panificio e del carnificio, siedevano a mensa consumando il rancio speciale loro concesso per l'occasione.

Alle 17 si è poi iniziato il trattenimento nella palestra, tutta adobbata con le bandiere nazionali ed alleate.

Nel palco degli invitati erano il colonnello commissario cav. Giongo, i colonnelli Marcozzi, Corsi, De Cristofaro, Vaccari, Frosali, i maggiori Puggioli, Funiciello, Meozzi, Orioli, Quaranta, gli ufficiali della Y. M. C. A., molto ufficiali subalterni e numerose ed eleganti signore e signorine.

Diretta dagli americani, hanno avuto luogo le gare fra i soldati col giuoco della palla, il tiro della fune, il salto per squadre ed infine la comicissima corsa nei sacchi con assegnazione a tutti i soldati vincitori dei premi offerti dall'Y. M. C. A.

Si produssero quindi, applauditissimi, il baritono Bennati, la signora Bennati, il tenore Sacchetti e la signora Biliotti De Frate, che cantarono con arte e con grazia; il signor Nino Cavallucci e la pianista signorina Venturi.

Infine agli intervenuti fu offerto dagli ufficiali un ottimo buffet di guerra. La riuscitissima festa fu lodevolmente organizzata dall'egregio colonnello De Cristoforo, dai capitani Castiello e Marullo e dal tenente Petrucci.

Promozione — L'ultimo bollettino militare porta la promozione a tenente colonnello del maggiore di amministrazione cav. Vincenzo Melideo del deposito del . reggimento artiglieria da campagna che da parecchi anni risiede nella nostra città. Tale promozione, che è stata concessa per merito distinto, è il più giusto riconoscimento dell'opera intelligente ed instancabile di questo distinto ufficiale.

Onorificenza francese a un funzionario — Al delegato dottor Michele Di Stefano, vice segretario di gabinetto del questore, sono state recentemente assegnate, per diretta richiesta dell'ambasciatore di Francia, le Palme Accademiche, e ciò in seguito a segnalati servizi resi al governo francese. Al cav. dottor Di Stefano i nostri rallegramenti.

Giardini d'infanzia — Dal 23 al 28 corrente, dalle 9 alle 12, si accettano le iscrizioni ai «giardini d'infanzia» annessi alle scuole di Monte Donato, S. Ruffillo, Chiesa Nuova, G. Carducci, Crociali, Zamboni, Padiglione Docker, Corticella, Ca' dei fiori, Arcoveggio, S. Muzzi Beverara, Roveretolo, Pescarolo, S. Viola, Otto Colonne, Malcantone, T. Guidi, Bombicci S. Isaia, Ponte Reno. Documenti necessari alle iscrizioni sono il certificato di nascita comprovante l'età compiuta di tre anni e non oltrepassata di sei anni, e il certificato di subito innesto vaccinico.

Alla Scuola tecnica femminile «Properzia De Rossi» — Le inscrizioni per l'anno scolastico 1918-19 avranno luogo dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 17 nella sede della scuola di Piazza Galileo N. 8 dal primo al 14 ottobre. Dopo tale epoca non saranno accettate altre inscrizioni. L'elenco dei documenti necessari è affisso all'albo della scuola.

R. Scuola Normale «Laura Bassi» — L'iscrizione alle classi elementari di tirocinio comincia il giorno 23 corrente dalle 9 alle 11. Sono disponibili alcuni posti nelle classi: 1.a femminile; 3.a mista, 3.o maschile. Gli esami della seconda sessione cominceranno il 26 corrente, alle ore 9.

Alla R. Scuola Tecnica E. Manfredi — Le inscrizioni alle diverse classi di questa scuola si ricevono dal 1.o al 15 ottobre, nei giorni non festivi, dalle 9 alle 11,30. Si avverte che tale periodo è improrogabile e non verrà accettata nessuna inscrizione tardiva.

Convocazione dell'Unione Inquilini — La Commissione degli inquilini nominata nella precedente adunanza, convoca per domenica 23 settembra alle ore 17 nella sala in via porta Nova 3, tutti gli inscritti alla Unione Inquilini, per discutere un importante ordine del giorno.

La messa del soldato a San Salvatore — Nella Chiesa di San Salvatore, oggi alle 11,30 si celebra la Messa del Soldato. Un coro di soldati eseguirà scelti brani di musica classica moderna; e parlerà dal pulpito l'illustre padre Semeria.

Cospicua offerta — La N. D. contessa Matilde Zucchini, per onorare la memoria del compianto marito cav. Carlo Berti, a offerto al Comune di S. Lazzaro la cospicua somma di lire 10.000, da dividersi fra le varie istituzioni locali e fra i poveri del Comune, somma che è stata dal Commissario prefettizio, così destinata: Comitato assistenza civile L. 2000; Patronato Scolastico lire 1000; Comitato per l'assistenza; Civile e religiosa agli orfani di guerra lire 500; Sottocomitato Croce Rossa lire 500; Società Operaia «La Fraternità» lire 500; Congregazione di Carità lire 500; L. 1500 ai poveri della parrocchia di Farneto; L. 1500 a quelli di S. Lazzaro e Caselle; e lire 2000 a quelli delle altre frazioni.

Recita pro Mutilati — Nel teatro dell'Associazione fra gli Impiegati Civili questa sera alle ore 20,45 si rappresenterà il «Ladro» del Bernstein, interpreti un gruppo di giovani dilettanti, fra i quali il Dal Pozzo, diretti dalla signora Ester Sainati, che prende pure parte alla recita. In un intermezzo il giovane attore Nerio Bernardi dirà il «Saluto italico» del Carducci. I biglietti si acquistano alla sede degli Impiegati.

La scenata di una bolognese a Firenze — Ci giunge notizia da Firenze che una «cocotte» bolognese, certa Iginata Giacomelli, trovandosi alla trattoria «Piemontese» in piazza della stazione ebbe un vivace alterco con un facchino.

Un signore presente, che poi si qualificò per un tenente mitragliere rimasto mutilato in guerra, pregò i contendenti di lasciarlo mangiare in pace; ma la donna si rivolse allora contro di lui e lo coprì di contumelie.

La Giacomelli fu arrestata, ma per l'intromissione dello stesso ufficiale mutilato, al quale si era affrettata a porgere le sue più ample scuse, venne rilasciata dopo un'opportuna paternale.

Incendi — A Bentivoglio si incendiava casualmente della canapa appartenente a Giuseppina Bertoncelli arrecando a questa un danno di lire 4000.

Altro incendio a Malalbergo distruggeva fieno appartenente ad Alfonso Tassoni. I danni vennero calcolati a L. 2000.

— Ieri sera alle ore 19 si manifestava il fuoco in un capannone nella proprietà Bortolotti, in frazione Arcoveggio. Accorsero i pompieri comandati dall'ing. Masini e l'incendio fu domato dopo due ore di assiduo lavoro. I danni ascendano a circa L. 6000.

Stato Civile

19 Settembre. — NATI: Maschi 2 — Femmine 4 — Totale 6.

MORTI: Storchi Amilcare, d'anni 67, Piazza Malpighi 8 — Pedrini Maria, d'anni 24, Bertalia 257 — Bugamelli Massimo, di anni 5, Alemanni 178 — Roscilini Maria, d'anni 23, S. Stefano 31 — Martelli Marte, di anni 19, Alemanni 99 — Sauri Raffaele, d'anni 47, S. Carlo 42 — Mastacchi Maddalena, d'anni 65, Azeglio 98-100 — Girotti Roberto, d'anni 47, Fioravanti 11 — Starnuti Amedeo Bruno, d'anni 1 — Dall'Omo Nazzareno, di anni 61 — Lanzarini Giuseppe di anni 42 — Alta Amadio, d'anni 23 — Maccari Denis, d'anni 20 — Negrotto Bartolomeo, d'anni 33 — Balbolini Luigi, d'anni 20 — Giorgini Giulio, d'anni 21 — Domini Remigio, d'anni 18 — Cortivo Antonio, d'anni 38 — Dallolio Demetrio, d'anni 35. — Totale 20.

MATRIMONI: Franchini Giuseppe con la Armenzi Ermida — Trevisi Mario con la Pasciuti Giuseppina — Casal Alfonso con la Tonelli [illegible]

Fonti Salutari di Corticella premiate con Grand Prix e Medaglie d'oro

LE ACQUE delle Antiche Fonti Salutari di Corticella, sono efficacissime in tutte le malattie dello stomaco e dell'intestino, in pari tempo per il loro contenuto in bicarbonato, sono anche dotate di potere stimolante della diuresi. Indicatissime per le diverse indisposizioni cagionate dagli attuali alimenti anormali ora in commercio.

Garantite superiori a tutte le acque da tavola finora conosciute.

A tavola preferite sempre le acque di Corticella (Bologna).

Oggi, domenica, Concerto Orchestrale, sia in mattinata che nel pomeriggio, il pubblico non manchi di accorrere, finchè la stagione è propizia, al Parco delle Antiche Fonti di Corticella.

Al Cine Fulgor

oggi, ultima di LUCCIOLA, e domani, prima di MANON LESCAUT.

Chi ha perduto lire 1000

potrà riaverle da chi le trovò, ma colui che non fa uso della Virgiliana, non potrà mai ritrovare i vantaggi da essa assicurati.

REGALI UTILI, *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

Per indisposizione del Lupi, iersera, invece del dramma del Bracco: *Nemmeno un bacio*, si è rappresentato: *La trilogia di Dorina*, con acclamazioni a Tina Di Lorenzo e ai suoi ottimi compagni.

Oggi di giorno *La signora dalle camelie* e questa sera *Il romanzo di un giovane povero*.

Domani spettacolo a beneficio dell'istituto dei settuagenari.

TEATRO APOLLO

Le nuove edizioni di *Cavalleria* e *Pagliacci* hanno avuto iersera pieno successo.

Il tenore Krismer è stato un «Turiddu» appassionato: festeggiatissimo nella «Siciliana» e nell'«addio alla mamma». Il Bolis, nella parte di «Canio» strappò approvazioni calde e dovette concedere la replica dell'«arioso». Applauditissima la Dianetta, la Giansone, l'Anceschi, il Belletti e la Zappata.

Oggi, di giorno, *Cavalleria* e *Pagliacci* e di sera *Tosca*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi — Ore 16.30: *Signora dalle Camelie* — Ore 20.40: *Romanzo d'un giovane povero*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Marcantonio e Cleopatra*, grandiosa opera cinema teatrale.

CINEMA BORSA. — Via Indipendenza n. 22 — *Il caporal Simon*, spettacoloso dramma d'avventure, protagonista cav. Serafino Rensi.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipendenza 6. — La celebre artista Maria Melato interpreterà *Anna Karenine*, grandioso dramma di Leone Tolstoi.

CINEMA FULGOR — Via Indipendenza-Pietrafitta — *Lucciola*, dramma. Protagonista Elena Makowska.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani — *Per la libertà*, super colossale cinematografia americana.

Echi del XX Settembre

Ferrara 21

La data del 20 settembre è stata solennizzata nella nostra città con riuscitissime cerimonie.

Alla mattina distribuzione di medaglie al valore alla memoria dei caduti ed ai gloriosi superstiti. Presenti tutte le autorità militari e civili il colonnello Cini — dopo aver passato in piazzetta municipale in rivista tutte le truppe ivi convenute — tenne un applauditissimo discorso.

Nel pomeriggio a Borgo S. Giorgio, per cura di quel Comitato Pro Asili, ebbe luogo una festa ai soldati del nostro presidio. Furono distribuiti oltre 2000 premi ai militari intervenuti.

Nello stesso tempo si svolgeva una animatissima gara sportiva militare: La 6.a traversata podistica di Ferrara. I ricchissimi premi sono pure stati distribuiti sul piazzale di Borgo San Giorgio.

Infine alla sera al teatro Verdi gremito di pubblico il capitano avv. Boldrini tenne il discorso commemorativo. La serata si chiuse con la rappresentazione della «film» «Dall'Astico al Piave» col suono di inni patriottici eseguiti dalla banda del 27.o fanteria.

Padova 21

Il XX Settembre venne commemorato nella nostra città in modo imponente.

Nella mattinata, si resero speciali onoranze al glorioso 20.o artiglieria, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari e del fascio femminile di resistenza, che fu il promotore della patriottica cerimonia.

Nel pomeriggio, poi, un grande corteo si recò al monumento del XX Settembre ove parlarono il sindaco conte Ferri, l'avv. Senigaglia per la Trento e Trieste, il tenente Ortolani per l'Associazione XX Settembre e il generale Rostagno, che fece quindi la consegna delle medaglie al valore alle famiglie di parecchi caduti, nonchè a numerosi ufficiali e soldati.

Alla sera, al teatro Garibaldi, vi fu un'altra grande solennità per la consegna della bandiera alla Sezione di Padova dei mutilati.

Intervennero quasi tutte le associazioni mutilati d'Italia.

Parlarono l'on. Alessio, la contessa Papafava pel fascio femminile, il capitano Baggio, presidente dei mutilati e per ultimo l'on. Ruini, che pronunziò uno smagliante discorso.

Bollettino Giudiziario

Roma 21, sera

Magistratura. — Girotti, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Fermo, confermato alla applicazione della procura del Tribunale di Ancona.

Conforti, giudice di 4.a categoria al Tribunale di Bologna, è nominato sostituto procuratore del Re di 4.a categoria al Tribunale di Cosenza.

Cancelleria. — Gianelli, aggiunto alla 2.a pretura di Modena, è collocato in aspettativa cancelliere al Tribunale di Sondrio.

Martino, segretario alla regia procura del Tribunale di Pavullo nel Frignano, è nominato cancelliere al Tribunale di Sondrio.

Commemorazione di Imbriani — Come già vi abbiamo annunziato, domani all'Augusteo l'ex deputato Roberto Mirabelli commemorerà Matteo Renato Imbriani, fiero assertore di italianità in tempi assai difficili e fervido sostenitore dell'irredentismo.

Regio Lotto

Estrazione 21 Settembre.

FIRENZE	84 — 7 — 17 — 29 — 74
BARI	52 — 16 — 10 — 56 — 4
MILANO	72 — 34 — 44 — 41 — 85
NAPOLI	35 — 68 — 20 — 66 — 84
PALERMO	59 — 75 — 49 — 63 — 9
ROMA	87 — 11 — 18 — 17 — 6
TORINO	11 — 34 — 84 — 89 — 42
VENEZIA	2 — 27 — 42 — 37 — 67

Questa notte improvvisamente cessava l'onesta e buona esistenza di

Paolino Pinchetti

Ne danno l'annuncio tristissimo la vedova AMELIA ZOLI, i figli VALENTINA, IDA, avv. NINO tenente di artiglieria, il genero dottor CHIADINI, i nipotini VANNI e DEDE ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 22 corrente, alle ore 16,30 da via Giuseppe Petroni 23.

Bologna li 21-9-918.

Pompe funebri O. Golfieri, Via G. Petroni.

Oggi alle ore 14.30, dopo brevissima malattia, a soli 39 anni, è spirato nel bacio del Signore

l'AVVOCATO

Alfredo Agostinelli

Sostituto Procuratore del Re in Bologna

La moglie LUISA BIANCHI, la figlia MARIA GIUSEPPINA, il fratello Prof. CLAUDIO, la sorella EMILIA, i suoceri Tenente Colonnello Cav. Uff. Dott. GINO BIANCHI e ILDA PAGLIA, la cognata MARIA FABRINI, il cognato ANGELO MANCINI, ed i congiunti tutti, danno il tristissimo annunzio.

Bologna, li 21 settembre 1918.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite e dall'inviar fiori.

Il trasporto della Salma al Cimitero avrà luogo lunedì 23 alle ore 10, dopo celebrata la messa di requie, muovendo dalla Chiesa di Santa Maria degli Alemanni. Domani, domenica 22, alle 16,30 la Salma sarà trasportata in detta Chiesa dall'abitazione (Piazza Trento Trieste, 2).

La sorella ADELE MORUZZI ed i cugini dott. DECIO MARCHESINI e CLEMENTINA MARCHESINI ROSSI addolorati partecipano la morte dell'amatissimo loro

Aristide Moruzzi

Agente di Cambio

santamente spirato questa notte coi conforti della S. Religione.

Lunedì 23 alle ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale di San Paolo di Ravone vi sarà l'Uffizio e la Messa di Requiem.

La presente vale per partecipazione personale. Si prega di non inviare fiori e fin d'ora si ringraziano tutti coloro che durante la malattia se ne interessarono, e tutti coloro che parteciperanno ai funerali.

Bologna. 21 settembre 1918.

S. I. D. V.

Bologna 21 settembre 1918.

Con grande dolore partecipiamo la morte di

Aristide Moruzzi

noi che più degli altri conoscemmo ed apprezzammo la sua bontà e la sua onestà, per molti anni di lavoro comune.

GIUSEPPE ed ADOLFO TAGLIAVINI

La moglie GIULIA RISTORI, i fratelli BENVENUTO e DANTE, le sorelle GAETANA, ELISA, MARIA e BARBARA ed i parenti tutti annunciano addolorati la morte del loro caro

Giuseppe Morandi

avvenuta il giorno 20 alle ore 12.

Il trasporto avrà luogo oggi 21 alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Viale Vicini 5.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che interverranno ai funerali.

Bologna, 21-9-1918.

Onoranze funebri Sollazzo, Battisasso 6.

Il padre ENRICO, la madre AMELIA CAVARA, i fratelli TITO e NATALINA e gli zii ALFONSO, AUGUSTO ed ELVIRA annunziano con l'animo straziato la morte del loro amato

Alfonso Bonfiglioli

DI ANNI 21

Lunedì 23, alle ore 10 avrà luogo una messa in suffragio, nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore.

Si ringraziano quanti hanno partecipato ai funerali e quanti vorranno assistere alla cerimonia espiatoria di domani.

Bologna, 21 settembre 1918.

Castel S. Pietro, 20 settembre.

Baroncini Bartolomeo e Famiglia

con l'animo profondamente commosso sentono il dovere di porgere le più vive grazie alle tante gentili persone che presero così viva parte alla loro ansia durante la brevissima malattia del loro amato

Giuseppe

nonchè alla numerosa cittadinanza che indi volle accompagnarne all'ultima dimora la cara salma. Intendono poi tributare un ringraziamento tutto speciale all'Ill.mo signor cav. uff. dottor Gino Bianchi per le sollecite ed amorose cure con le quali tentò di salvare quella giovane vita cui morte inesorabile aveva presignata.

ULTIME NOTIZIE

Aspettative tedesche e prognostici inglesi

Londra 21, sera

(A. C.) — *Che pensano i migliori critici militari inglesi della nuova attitudine della stampa e del Supremo Comando tedesco, secondo la quale la Germania per vincere non ha che da esaurire con una sapiente difensiva le forze alleate in Francia? La questione è assai importante perchè c'è da aspettarsi che in tutti i paesi dell'Intesa gli elementi pacifisteggianti s'accorderanno a far propri gli argomenti tedeschi e a parlar delle nuove inespugnabili linee di Brunilde e di Parsifal, se pur non più di quella di Hindenburg, al fine di farci abboccare all'amo delle nuove offensive pacifiche del Governo tedesco. Riassumeremo a tal uopo il pensiero dei tre principali critici, quello del* Times, *il prof. Spencer Wilkinson del* Sunday Times, *e il Belloc di* Land e Water. *Tutti s'accordano nel ritenere che lo stesso Stato Maggiore tedesco non deve credere molto alle proprie professioni di fiducia. Le truppe che si son ritirate dietro la linea d'Hindenburg son le stesse truppe, che credevano d'arrivare a Parigi e a Calais; esse hanno subito immense perdite; esse hanno visto la linea di Hindenburg intaccata in più punti; esse costituivano la forza d'attacco che lo sfacelo russo aveva consentito ai Tedeschi d'accumulare pel colpo decisivo in Francia; e lo sapevano. In conseguenza, tra il 21 marzo ed oggi esse devono essere di molto deteriorate in quantità e qualità e sopratutto in morale; il proclama e il grido d'allarme d'Hindenburg contro il dardo avvelenato della propaganda nemica sono sintomi eloquenti di questo deterioramento morale.*

I tedeschi sono tutti troppo beneducati in cose militari per non capire ciò che è avvenuto. Gli elogi tributati a Foch in vari giornali tedeschi non sono meno significativi. Il Berliner Tageblatt *è arrivato ad ammettere che il Comando Supremo s'è di grosso ingannato sull'entità degli aiuti americani ed inglesi. Ciò vuol dire che la fiducia nell'Alto Comando è scossa e va attenuandosi rapidamente. Di fronte a ciò l'Alto Comando e il Governo hanno compreso che, sebbene debba avere effetto deprimente sui soldati il confessare che non si può più aspirare a vittoria di conquista, il rischio che da ciò segue può in parte forse essere neutralizzato dal richiamo dell'idea che gli eventi confermano essere la Germania impegnata in una guerra puramente difensiva; e che val la pena di affrontar tale rischio se, per tal via c'è modo di riconquistar la fiducia del popolo. Essi sperano di riconquistar la fiducia del pubblico se, proclamando fin'ora il carattere quindinnanzi puramente difensivo delle operazioni, riescono a mantenere sostanzialmente inalterato il fronte attuale fino alla sospensione delle operazioni pel sopraggiungere dell'inverno.*

Essi sperano che il tempo favorisca e che durante l'inverno la depressione, l'assenza di comfort, scioperi, dissensi tra alleati, ecc. possano crear situazioni vantaggiose impreviste; frattanto si costruirebbero altre formidabili linee di fortificazioni per la primavera... Se il pubblico tedesco e lo stesso esercito vedono che ciò riesce, esso può forse, nella sua credulità, essere ricondotto a ritenere che anche le ritirate attuali avvennero... secondo piani prestabiliti. L'essenziale è che il pubblico non perda la fiducia nella invincibilità delle armi tedesche.

Ed è chiaro che il Kaiser e i suoi fidi, pur trovando conveniente il mutar tono, non disperano ancora di riuscire a posporre il disastro e financo d'evitarlo, mediante l'intrigo.

Essi sperano di poter almeno tener ferma la mano alla strozza della Russia... e dei loro alleati. Persone di recente venute di Germania sembran concordi nel pensare che in Germania, pur nelle alte sfere, si prende ancora in gran parte per bluff lo sforzo bellico americano.

Ciò posto, i critici militari inglesi procedono ad osservare, che, a parte operazioni collaterali in Palestina e in Mesopotamia, che potrebbero giovare a scuotere anche più e forse definitivamente il morale Turco e a creare una nuova situazione in Russia, entro il 1919 le forze americane in Europa eguaglieranno da sole le franco-inglesi e da ultimo le supereranno; per di più Foch già dispone oramai d'una sufficiente attuale superiorità di mezzi per tener i tedeschi di continuo in azione e in timor di sorprese e di varie offensive simultanee. Le difese tedesche, per quanto formidabili, devono essere maneggiate da uomini, non sono efficaci contro le moderne artiglierie pesanti e dopo adeguati bombardamenti sono facilmente prese, pur quando non sono aggirate, dalle fanterie precedute dai tanks e da squadre di aeroplani bombardatori; e le perdite sono spesso inferiori e raramente superiori al numero dei prigionieri.

Se il tempo non si fa avverso, non è da ritener utopistico di vedere i tedeschi entro sette od otto settimane abbandonare la linea di Hindenburg, con Laon, San Quintino, Cambrai, Lens, e Lilla. Sotto la triplice minaccia di continue sorprese inglesi, francesi e americane in Piccardia, nelle Fiandre e ora anche in Lorena, è difficile pensare che i tedeschi non sian presto costretti all'abbandono di posizioni che ora passano per vitali. I critici militari inglesi sono quindi propensi a credere che il prestigio del Comando Supremo tedesco anzichè riconquistar il terreno perduto, probabilmente ne perderà dell'altro fra breve.

La "débacle„ sottomarina culmina nelle dimissioni di von Capelle

Zurigo 21, sera

Si ha da Berlino: Il segretario di Stato per la Marina, von Capelle che fu il propugnatore della guerra dei sottomarini ha dato le dimissioni ed è stato sostituito dal vice ammiraglio Benhke.

Crisi ministeriale in Germania

Zurigo 21, notte

Il ritiro di Von Capelle segna l'inizio della crisi già iniziata da parecchi giorni e che si è affermata anche a causa della nota di Burian. Lunedì si avrà una decisione, poichè lunedì si deve riunire la frazione del centro che è l'arbitra della situazione. Ma sembra indubbio che anche essa consentirà al ritiro di Hertling, perchè possa avvenire la trasformazione del governo in ministero parlamentare.

Il «Berliner Tageblatt» apprende che la maggioranza del centro si è convinta a poco a poco che solo un gabinetto parlamentare può avvicinare la Germania alla pace. Il giornale afferma che anche il partito progressista si è persuaso che il gabinetto Hertling è inetto a preparare le vie della pace. Questo partito avrebbe preso già un atteggiamento positivo verso il Cancelliere se riguardi verso il centro non glielo avessero impedito, onde risulta più che mai chiara la enorme responsabilità che pesa sul partito cattolico in questa grave ora. Quanto ai nazionali-liberali, essi probabilmente rientreranno nella maggioranza.

I candidati alla successione di Hertling

Zurigo 21, notte

Fra i candidati al Cancellierato si fanno, oltre a quello di Solf, i nomi del principe Massimiliano di Baden, dell'ex sottosegretario di stato Dernburg, dell'ex ambasciatore a Roma conte di Montze.

LA GUERRA

La situazione intorno a Saint Quentin

Parigi 21, notte

(C.) — Il carattere dominante della situazione sul fronte francese è la resistenza accanita opposta dal nemico sulle posizioni avanzate della linea di Hindenburg e in certi punti sulla linea stessa. Anche quando i tedeschi sono dinanzi a questa si trovano su una zona provvista di trincee con numerosi crateri di granate, solcati da camminamenti che giungono sino ai sobborghi di Saint Quentin ossia alle posizioni principali e perciò si prestano mirabilmente alla difesa. Essi fanno colà ripari ove le mitragliatrici possono uscire soltanto all'ultimo momento e camminamenti tanto per manovrare come per rafforzarsi. Perciò è loro possibile moltiplicare i contrattacchi come avvenne sul pianoro della fattoria di Moisy ove nella notte dal giovedì al venerdì ne sferrarono cinque. Non ostante questa resistenza gli eserciti alleati continuano ad avanzare.

Ieri alla sinistra britannica, Moeuvres la cui importanza nella linea di Hindenburg è nota venne ripresa. Più a sud l'esercito di Rawlinson era pervenuto con la sua sinistra a poca distanza dalla linea di Hindenburg, e con la sua destra su questa stessa linea avanzando alla sua sinistra di 1600 metri fra Epehy e Lempire, avvicinandosi anche da quel lato alle difese principali del nemico.

Intorno a St. Quentin la situazione è la seguente: A nord della Somme, ove le linee sono a circa tre chilometri dalla città, non si segnala nessun cambiamento. A sud della Somme sono stati realizzati progressi sensibili. In prossimità del fiume, Contescourt e Castres sono state occupate e sulla destra il villaggio di Essigny è stato espugnato e oltrepassato ieri sera. E' un risultato importante perchè come spesso si verifica in quella regione il villaggio corona l'altipiano che scende da un lato a scarpata con buone posizioni difensive ed estese vedute. Dalla cresta di Essigny si scorge a tre chilometri Ourvillers, bastione avanzato della posizione di Hindenburg.

La famosa posizione di Hindenburg non è formata da un solo muro, ma da una serie di opere disposte parallelamente le une alle altre. La prima posizione, quella appunto designata col nome del maresciallo, va dal nord di Arras al Catelet. Questa linea, stata sfondata a Queant, è continuata da una seconda linea battezzata col nome di Sigfrido che va dal Catelet a Reims. Questa linea è stata intaccata a est di Ailette. Una terza linea si estende da Reims alla frontiera svizzera e comprende diversi settori, indicati ognuno con un vocabolo speciale. La seconda posizione, una specie di sostegno della prima linea, comprende la linea di Wotan, da ovest di Douai sino a Bohain; la linea di Hunding da Ribemont a Marie; la linea di Brunilde da Chateau Porcien a Grardore e la linea di Krinilde da Buzancy alla regione di Briey.

E' evidente che questa specie di muraglia della Cina in cemento armato non sarà attaccata di fronte ma bisorna anche dire che gli alleati possiedono oggi mezzi che non avevano nel 1917, oltre al vantaggio della manovra mobile e abile che con i suoi colpi imprevisti sorprende l'avversario. Da combinazioni strategiche che abbracciano l'insieme del fronte si deve dunque attendere con pazienza e fiducia la soluzione del problema militare che si pone allo Stato Maggiore interalleato.

Frattanto l'annuncio che l'artiglieria americana bombarda da alcuni giorni i forti di Metz ha prodotto una grande impressione anche per il lavoro continentale annesso alla vecchia città lorenese che con Strasburgo comprende le più sacre aspirazioni della Francia.

Le linee degli alleati si trovano ora a 18 chilometri dall'importante biforcamento di Metz-Sablons, tante volte obiettivo degli aviatori britannici e a 12 chilometri dal forte di Sommy che è quello più vicino alla frontiera francese.

I forti di Metz

I forti di Metz sono situati in un raggio di circa dieci chilometri intorno alla città. I tedeschi hanno lavorato incessantemente ad aumentarne il numero e ad accrescerne la potenza offensiva. I principali sono: Il forte di Lothringen, al nord-ovest, che domina la strada di Saint Privat; il forte di Kaiserin, che strapiomba su Gravelotte; il forte Kronprinz, che difende dall'alto elevato pianoro il burrone di Gorge e il passaggio della Mosella e il forte di Sommy che dall'altro lato del fiume ha le stesse funzioni. Questi forti consistono in torrette e cupole corazzate con spesse opere in muratura e armate di grossi cannoni messi in azione da complicati meccanismi i quali permettono di cambiarne l'ubicazione allo scopo di impedire una troppo precisa identificazione.

L'esempio di Namur e di Liegi prova che i forti, per quanto poderosi, non possono resistere al tiro diretto della grossa artiglieria, perciò i forti di Metz sono sopratutto destinati ad essere punto di appoggio di un'importante difesa mobile.

Un nuovo apparecchio aereo tedesco

Parigi 21, notte

Gli americani si trovarono in presenza di un nuovo apparecchio nemico che è un piccolo monoplano a due posti. Uno di questi aereoplani preso ieri in caccia si infiammò; ma uno dei due occupanti potè salvarsi mediante un paracadute ingegnosamente congegnato.

La propaganda della Nota austriaca fatta da aviatori tedeschi

Parigi 21, notte

(C.) — Il corrispondente al fronte dell'*Associated Presse*, telegrafa che gli aviatori nemici hanno lanciato al di sopra della regione di Epernay dei fogli volanti riproducenti la proposta di pace austriaca. Non essendovi alcun aviatore austriaco sul fronte occidentale, bisogna ritenere che questi fogli siano stati lanciati da aviatori tedeschi nell'intento di provocare un movimento a favore della proposta austriaca.

Vapore norvegese attaccato da un sottomarino tedesco

Zurigo 21, notte

L'«Information» riceve da Cristiania che un sottomarino tedesco ha tirato al largo delle isole Shetland contro il grosso vapore norvegese «Biorastierne» che effettuava il tragitto dagli Stati Uniti, ad Amsterdam, per conto della commissione dei soccorsi ai belgi. Il vapore è giunto a Bergen per riparazioni. Fu aperta una inchiesta per stabilire se l'attentato ha avuto luogo entro o fuori della zona di guerra.

300 operaie tedesche bruciate vive

Zurigo 21, notte

Le *Muenchner Neueste Nachrihten* dicono che l'esplosione della fabbrica di munizioni di Woellersdorf avvenne in un reparto ove lavoravano molte ragazze.

La polvere incendiata produsse un calore di duemila gradi, carbonizzando le operaie, trecento delle quali sono morte.

La risposta di Wilson a Vittorio Emanuele

Roma 21, sera

Al messaggio che S. M. il Re aveva diretto al Presidente degli Stati Uniti in occasione della recente vittoria delle truppe americane in Francia, il presidente Wilson ha risposto ringraziando l'augusto Sovrano per le sue gradite congratulazioni ed assicurandolo che la sua personale soddisfazione nel vedere i soldati degli Stati Uniti combattere per la libertà del mondo a fianco degli altri grandi eserciti alleati, era condivisa dal popolo americano ed era resa più viva dal messaggio sovrano che forniva una prova eloquente dell'amicizia generata dalla fratellanza nelle armi.

La conferenza laburista di Londra

I 14 punti di Wilson approvati

Londra 21, sera

La conferenza laburista si è nuovamente riunita ieri sotto la presidenza del belga Debrockère ed ha approvato, con forte maggioranza, la seguente mozione relativa alla Russia. La conferenza esprime il parere che conformemente alla sesta clausola dei 14 punti di Wilson lo sforzo attuale dei governi alleati per portare soccorso alle popolazioni russe non debba essere influenzato che dal sincero desiderio di salvare la libertà democratica per preservare la pace del mondo, mercè la quale i benefici frutti della rivoluzione possano essere assicurati in modo permanente.

Dopo nuove discussioni la conferenza laburista interalleata ha approvato alla unanimità i 14 punti di Wilson. La conferenza laburista ha quindi approvato il testo emendato del rapporto del comitato sugli scopi di guerra e ha chiuso i suoi lavori.

Verso una nuova proposta austriaca

Parigi 21, notte

Il corrispondente da Washington del *Petit Parisien* segnala che nei circoli ufficiali americani si ha l'impressione che fra non molto l'Austria ritenterà la sua manovra pacifista. L'Austria, secondo le voci che corrono, accetterebbe di discutere le quattro proposte esposte dal Presidente Wilson nel suo discorso di Mount Vernon come base della pace. Si fa però notare che queste proposte erano condizionate con l'accettazione formale delle quattordici proposte esposte nel discorso dell'8 gennaio.

Il corrispondente del giornale parigino aggiunge che qualunque sia la forma del nuovo attacco, il Dipartimento di Stato ha già provato e ha nuovamente dimostrato di conoscere i progetti della Germania tanto quanto la Germania stessa. Si può quindi essere certi che gli Stati Uniti sono preparati a respingere questo nuovo assalto.

La commedia austro-tedesca

Zurigo 21, notte

Perviene da Berlino una notizia ufficiale secondo la quale oggi l'ambasciatore tedesco a Vienna ha consegnato la risposta tedesca alla nota del governo austro-ungarico. In essa si dichiara che l'invito del governo austro-ungarico tendente a provocare uno scambio di idee confidenziali e non impegnative tra i belligeranti in terra neutrale corrisponde allo spirito di propensione per una pace di conciliazione, sempre manifestato dagli stati responsabili della quadruplice alleanza e dai rappresentanti autorizzati dei popoli alleati.

Violenti attacchi tedeschi a Clemenceau

Parigi 21, notte

Un telegramma ufficioso da Berlino trasmesso dalla «Wolff» attacca con particolare violenza Clemenceau per il discorso pronunziato al Senato. «Clemenceau — dice il telegramma — è riuscito a superare ancora la precipitazione del rifiuto opposto dal presidente Wilson alla nota austriaca e il rifiuto altezzoso di Balfour, insultando la Germania. Questo uomo che non conosce alcuna misura, supera se stesso sino all'impudenza. Questa indegnità è accresciuta ancora dal fatto che il Senato ha accordato i proprii applausi a queste vergognose calunnie». Il telegramma assicura che le truppe degli imperi centrali non mancheranno di dare la risposta necessaria. I giornali tedeschi nei loro commenti sulle risposte di Wilson, di Balfour e di Clemenceau si rifiutano tuttavia, come del resto fanno i giornali austriaci, di considerare queste risposte come definitive.

Hoffmann sfuggito alla polizia tedesca

Il socialista minoritario Heckert arrestato

Zurigo 21, notte

I giornali di Berlino recano che il deputato socialista indipendente Hoffmann doveva essere arrestato in un comizio elettorale, ma nel tumulto i socialisti indipendenti riuscirono a liberarlo. Egli potè recarsi alla vicina sua abitazione ove ieri mattina la polizia non lo trovò. Sembra che Hoffmann abbia lasciato Berlino o si sia nascosto. La polizia non potendo arrestare un deputato che in flagrante o 24 ore dal fatto che è causa dell'arresto, poichè altrimenti è necessaria la domanda di autorizzazione a procedere, ha proceduto all'arresto di molti altri socialisti indipendenti in seguito al tumulto verificatosi nel comizio.

Si ha da Dresda che Hckert, socialista candidato nel collegio di Zwichau, è stato arrestato a Chemnitz con molti suoi partigiani.

VARIE DALL' ESTERO

La morte di un principe di Svezia — Il principe Eric duca del Waast Mayllard, il più giovane figlio del re di Svezia, è morto per polmonite nel castello di Brottsinghoim.

Pasic ricevuto dal ministro Pichon — Il ministro degli esteri Pichon ha ricevuto nel pomeriggio il presidente del Consiglio serbo Pasic, accompagnato da Poelenoy, ministro di Francia in Serbia.

Drammatica uccisione di uno sconosciuto presso Salsomaggiore

Salsomaggiore 19 (ritardato).

Un tragico conflitto ha avuto luogo fra i Carabinieri della nostra stazione e un delinquente di cui si ignorano le esatte generalità.

Era giunta notizia alla benemerita arma che in territorio di San Vittore un tale aveva cercato di penetrare, con intenzioni evidenti nella dimora di una donna che vive sola per l'assenza del marito.

La donna era riuscita ad allontanare il pericoloso visitatore sparandogli contro una rivoltella.

Le indagini dei RR. Carabinieri avevano assodato che il pericoloso individuo avrebbe passato la notte sul giovedì scorso in un fienile isolato.

Dopo le ore 23 di mercoledì, quattro militi col bravo comandante della Stazione signor Maresciallo Castagneto, agli ordini del tenente signor Quaglia, un valoroso già ferito al fronte, circondavano il fienile. Alla intimazione d'arresto, e mentre risolutamente il maresciallo saliva sul fienile mediante una scala a piuoli, lo sconosciuto balzava al suolo dalla parte opposta per darsi alla fuga. Ma cadeva addirittura nelle braccia di un milite, il carabiniere Bartoluzzi, e impegnava secolui una feroce colluttazione.

Mentre altri militi accorrevano al soccorso del compagno, lo sconosciuto aveva tempo di sparare contro il carabiniere Bartoluzzi, che era riuscito ad atterrarlo, uno o due colpi di rivoltella, cagionandogli una grave ferita all'addome, e a slanciarsi nel buio dopo aver atterrato, con un violento urto, un secondo carabiniere che gli si era parato contro.

Il delinquente riteneva ormai di avere aperta la via allo scampo, quando il tenente Quaglia lo raggiunse intimandogli il fermo. Il fuggente anzichè arrendersi spianò l'arma contro l'ufficiale che aveva ghermito per un polso ma questi riusciva a espropriarlo contro la propria arma. Lo sconosciuto colpito in pieno petto si accasciò per rialzarsi tosto. In quel momento lo investiva però un colpo di moschetto che lo stendeva esanime.

Prontamente accedeva in luogo il diligentissimo giudice, avv. cav. Aldi, che rintracciava ai piedi del caduto l'arma di cui si era servito per assicurarsi la fuga e che conteneva ancora tre cariche.

La risolutezza dei RR. Carabinieri, sempre mirabilmente pronti al compimento del loro nobile dovere, è lodata da tutti.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

BIOL
RICOSTITUENTE SOVRANO
Infonde vita e vigore.
Vince l'anemia, la neurastenia e gli esaurimenti.
STABIL. FARMAC. BONAVIA - BOLOGNA
Presso tutte le buone farmacie

IMPERMEABILI
OLD-ENGLAND
MANCHESTER
:: BOLOGNA ::
Via Indipendenza N. 6-8

LOZIONE PRO CAPILLIS MAJOCCHI
Lepit
insuperabile contro la caduta dei capelli
Dep. presso profum. Coselli. P. e Ronzani Bologna

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia
PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorico Pratica per motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.
Permesso Circolazione Automobili
GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 9 Telefono N. 24-97 Bologna
Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti Riparazioni ecc. ecc. Officina moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.

G. Camera
BOLOGNA
SPECIALITA' ASSOLUTA IN INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
NON ESISTONO SUCCURSALI
UNICO STABILIMENTO
Via Indipendenza, 33

BANCO BOLOGNESE
Sede Centrale: Via Rizzoli 6, Bologna
Succursali: San Pietro in Casale, Vado, Minerbio, Lagaro
Esegue qualsiasi operazione bancaria. — Emette vaglia Banca d'Italia gratuitamente. — Riceve depositi, compra titoli e cedole di Stati Esteri.

CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI
TORNITORI - AUTOMOBILISTI - MOTORISTI - DATTILOGRAFI RADIOTELEGRAFISTI - AGGIUSTATORI MECCANICI
Alle grandi e rinomate Scuole Officine
GARAGE EMILIANO - BOLOGNA Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza) Telef. 25-09
che restano aperte dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Organizzazione moderna - Manuale tecnico illustrato L. 1.60 franco. - Chiedere programma spedito gratis. Accettansi lavori torn.
Noleggio Automobili - Permesso Circolazione

Corsi rapidi Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9
Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio
MODENA Corso Vittorio Emanuele 147 - FERRARA Via Croce Bianca 49 - REGGIO EMILIA Viale Stazione N. Casa Landini
FORLI' Via Saffi N. 6 - PARMA Via Cavour N. 91 ACCETTANSI LAVORI TORNERIA
Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna

Anemolo
F. L.
Il rimedio più sicuro e rapido dell'ANEMIA CLOROSI... DISPEPSIA
Il flacone L. 3,50
Per istruzioni gratuite scrivere alla: FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI Via Torino 32 MILANO

CONVITTO RAFFAELLO-URBINO
Istituto Istruzione Educazione - Pesaro e Senigallia
R. Liceo Ginnasio, R. Istituto Tecnico, R. Accademia di Belle Arti, R. Scuola Normale, R. Scuola Tecnica, Liceo Musicale Rossini, Scuole Elementari.
Chiedere programmi alle rispettive Direzioni.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 5 il flac. Tassa compresa

La Signorina
MINY
Sonnambula
Chiaroveggente
dà consulti a Signore e Signorine tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 esclusa la Domenica.
UNICO GABINETTO IPNOTICO SCIENTIFICO
Allievata d'illustri Professori
Bologna, Piazza De Marchi N. 14 a. 8
Non si fanno consulti per corrispondenza

LA PATRIA

Anno XXXIV — Num. 266

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 46	23.50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

il Resto del C...

Conto corrente colla Post... Spett. Museo del ... z

GIORNALE DI BOLOGNA

SETTEMBRE 1918 — LUNEDI' 23

ORARIO DEL SOLE: Levata 7,14 - Tramonto 19,19
FASI DELLA LUNA: Pr. qu. 13 - Luna piena 20
TEMPERATURA di ieri: Mas. 24,0 min. 16,0 med. 19,6
s. Lino I papa
(1835) Morte di Vincenzo Bellini

Violento attacco nemico infranto a Dosso Alto
dall'eroica resistenza degli czeco-slovacchi

La situazione

Abbiamo avuto una settimana densa di eventi militari molto notevoli per la loro diffusione piuttosto che per la loro grandiosità. Per un quarto d'ora, che nessuno può dire se e quanto possa prolungarsi, gli sforzi alleati che si concentravano interamente sul fronte occidentale si sono diffusi ai campi di battaglia di Oriente. Così, mentre Haig in Piccardia portava quasi all'ultimo stadio le operazioni di approccio contro la linea di Hindenburg, vincendo in forma assai promettente una dura prova d'armi, la lotta si riaccendeva di colpo nei Balcani e in Palestina. Su tutta la linea le nuove iniziative alleate ottenevano segnalati successi e la settimana ora si chiude con una prospettiva di accresciute possibilità militari anche sui fronti orientali. E' però difficile fare pronostici intorno agli eventuali sviluppi a cui potremo assistere nella settimana prossima.

E' notevole, intanto, il fatto che, con sincerità eccezionale, il nemico si rassegna a confessare i successi alleati degli scorsi giorni ad Essigny le Grand e ad ovest di Jouy.

Ma anche questo nuovo atteggiamento ha il suo scopo; quello di far ritenere al pubblico tedesco che sul fronte occidentale vi siano state recenti e violente azioni. In realtà non vi furono che azioni di artiglieria e di pattuglie di ricognizione in vista di prossime operazioni. I tedeschi preparano attivamente le loro difese. Negli scorsi giorni gli avversari impegnarono vere battaglie di schieramento per fare ripiegare o per far ritardare la avanzata degli alleati. Il nemico fa molto assegnamento sulle difese naturali e così pure sulle fortificazioni e sulle opere in cemento armato. Gli ostacoli naturali, che le valorose truppe alleate incontreranno sono forse i più difficili a superare. Ma troveranno in compenso minori difficoltà ad abbattere le opere in apparenza più formidabili per il fatto che la linea di Hindenburg segue la traccia di numerosi corsi di acqua e di vallate.

*

La grande novità attuale è la ripresa delle due campagne più importanti d'oriente; ma i loro elementi geografici, militari e politici sono così intricati che conviene astenersi da pronostici sulla loro prosecuzione e contentarsi di rilevare, che le prime battute di ripertura sono andate molto bene e lascieranno il segno.

La nuova vittoria di Allenby è giunta a tempo e sta agendo come un tonico. Con una manovra molto abile le forze sotto il comando di questo eccellente generale hanno sfondato la linea turca presso la costa e tesa al nemico una trappola nella quale, se tutto andrà bene, potranno cadere addirittura i due terzi dell'esercito ottomano in Palestina. Questo consiste in parecchie migliaia di uomini scelti, i quali sono considerati come il fiore delle milizie che rimangono alla Turchia. Se non riusciranno, nei prossimi giorni, a rimettersi dallo sbaraglio sofferto giovedì e a manovrare verso la salvezza, lascieranno nelle mani di Allenby ben più di 3.000 prigionieri che egli ha già fatto.

Potremo assistere allora alla resa di oltre 55.000 uomini che si trovano tagliata la via della ritirata e il comando turco-tedesco dovrà in tal caso rinunziare ai suoi piani attuali. Fino alla vigilia dell'attacco di Allenby, il comando nemico aveva deciso di serbare la difensiva in Palestina e dedicare piuttosto la sua attenzione al Caucaso, alla Persia e all'Asia centrale per realizzarvi vasti progetti di ingrandimento, dei quali fa parte la caduta di Baku.

Ora, se la presa di Baku rappresenta un passo verso la realizzazione del progetto turco-tedesco, un disastro completo in Palestina implicherebbe nuovamente un lungo passo indietro, giacchè molte forze ottomane dovranno accorrere alla difesa degli avamposti del Tauro. Ma, detto ciò, conviene fermarsi, giacchè l'impero ottomano e i suoi dintorni sono assai più vasti della loro carta geografica.

In Macedonia l'offensiva del generale Tranchet d'Esperey si estende e si approfondisce con ininterrotto successo, nonostante che, come segnala anche il ritardato bollettino odierno da Salonicco, i bulgari ricevano continuamente rinforzi di truppe proprie e di contingenti tedeschi.

Seguendo la linea di battaglia è agevole rendersi conto dei reali progressi compiuti dagli alleati dall'est all'ovest a nord di Sborsko sulle alture di Preslao ed oltre, al centro a nord-ovest di Koziak e sulla riva del Cerna.

A questa serie di rapidi successi che completano la brillante attuazione del programma offensivo degli Alleati, si debbono aggiungere con legittimo compiacimento, quelli notevoli che segnala l'odierno bollettino Diaz, e che sono stati raggiunti dalle valorose truppe italiane, al primo intervento nella battaglia ingaggiata, sotto gli auspici più lieti, sul fronte macedone.

Il bollettino settimanale americano

Washington 22, sera.

Ecco un riassunto dei principali avvenimenti militari americani della settimana:

Nel settore di Saint Mihiel, le truppe americane hanno consolidato, nei primi giorni di questa settimana, i successi riportati alla fine della settimana scorsa, migliorando le posizioni e respingendo alcuni contrattacchi che il nemico ha sferrati per ritardarne l'avanzata. I risultati dell'offensiva americana nel settore di Saint Mihiel si possono ormai riassumere così: liberazione di 150 miglia quadrate di territorio; 15 mila prigionieri presi al nemico, cattura di enorme quantità di materiale bellico, tra cui 100 cannoni di ogni calibro, centinaia di mitragliatrici e mortai da trincea. Si è anche constatato che la ritirata del nemico non ha distrutto che parzialmente i depositi che aveva nella regione liberata, lasciando anche in assai buono stato i ponti che è stato costretto a ripassare. Negli ultimi giorni della settimana, si sono avuti nel settore di Saint Mihiel soltanto scontri di pattuglie ed una discreta attività dell'artiglieria. Anche l'aviazione ha partecipato attivamente al consolidamento dei risultati ottenuti con l'ultima avanzata. Negli altri settori tenuti in Francia dalle truppe americane, l'attività è stata scarsa. In Woevre gli americani hanno fatto felici incursioni nelle linee nemiche. Nei Vosgi hanno respinto un colpo di mano del nemico.

La notizia dell'avanzata dell'esercito americano nel settore di Saint Mihiel ha destato in America il più grande ed il più legittimo entusiasmo, tanto più che la vittoria coincideva con il primo giorno dei nuovi arruolamenti negli Stati Uniti.

Gli czeco-slovacchi al fuoco

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra, 22.

(a. b.) — Il nemico ha voluto rispondere ai nostri colpi di mano dei giorni scorsi tentando a sua volta una piccola azione di dettaglio che non ha avuto esito fortunato, non solo, ma ha servito a dimostrare il valore e l'iniziativa delle truppe czeco-slovacche. E' questo il primo combattimento sostenuto dagli czechi e l'esito non poteva essere migliore.

Il terreno nel quale si è svolta la lotta è aspro e difficile. Dosso Alto forma l'estrema propaggine settentrionale del monte Altissimo. Da Dosso Alto il sistema dell'Altissimo digrada verso la strada che conduce da Riva a Mori.

Ivi le nostre linee formano un acuto saliente proteso verso la quota 703. Tale quota è per noi un importante osservazione perchè da essa si domina tutta la depressione che si estende da un lato verso Loppio e, dall'altro, verso Dago. Possiamo così avversare e disturbare i movimenti del nemico.

Durante la grande offensiva austriaca del 15 giugno, sotto l'urto delle masse irrompenti, la nostra linea sulle posizioni delle quali facciamo parola, ebbe a subire un leggero ripiegamento dietro la quota 703.

L'Arciduca Massimiliano comandava allora le truppe che agivano in questa parte del nostro fronte. Il nemico però potè godere per poco dello scarso frutto della sua offensiva su queste montagne, perchè all'alba del 3 agosto un colpo di mano dei nostri arditi ritolse agli austriaci tutto quanto erano riusciti a conquistare di terreno.

Arriviamo così all'alba del 21 settembre. E' probabile che il nemico abbia voluto saggiare la valentia de' suoi sudditi e la lezione deve essergli stata profittevole. All'alba di ieri adunque, il nemico sottopose la contrastata posizione ad un fuoco intenso di artiglieria. Le strade, le trincee, i piccoli posti del nostro settore preso di mira furono tenuti per un'ora sotto a un tiro a gas asfissianti. Compiuta così la preparazione, due colonne nemiche partirono all'attacco movendo dal Vallone di Malga Qures verso il Garda. Tali dense colonne erano formate da reparti della Landsturm. La prima mosse direttamente all'attacco dell'apice del nostro piccolo saliente e l'altra cercò di scardinarne la base con un movimento aggirante.

La sesta divisione degli czeco-slovacchi tenne testa all'impeto nemico. Visto il pericolo di essere tagliati fuori dal tentativo di aggiramento del nemico, gli czeco-slovacchi mandarono, oltre le trincee e i reticolati, una compagnia di mitraglieri la quale, servendosi delle naturali asperità del terreno potè appostarsi e falciare i nuclei irrompenti alla prima luce dell'alba.

Infranta così la prima foga dell'assalto e, animati dall'esempio magnifico dei compagni, i presidi retrostanti si lanciarono al contrattacco. Il tentativo nemico, da questo lato, fallì completamente. La parte più importante dell'azione veniva così a mancare fino dal suo inizio.

L'altra colonna che attaccò il gradino settentrionale della quota 703, riuscì ad occupare in un primo tempo un piccolo posto di vedetta dopo averne sopraffatto il presidio; penetrò poi per un centinaio di metri nelle nostre linee e pose piede sulla quota 703. I nostri presidi di rincalzo sulla quota 904 e Zappatori accorsero di loro iniziativa al contrattacco così che, nella stessa mattinata, la quota perduta ritornava nelle nostre mani. Nel pomeriggio poi, verso le ore 15, fu ritolto al nemico anche il piccolo posto di Roncole antistante alla quota 703, tanto che al nemico non rimasero se non le gravi perdite che gli furono inflitte per il suo disgraziato tentativo. Solo dentro una cavernetta furono contati più di trenta morti nemici.

Il Bollettino del Comando Supremo

22 SETTEMBRE 1918

A sud di Nago, all'alba di ieri, dopo violenta preparazione di artiglieria in gran parte con proietti e gas, due colonne avversarie assalirono il saliente di quota 703 di Dosso Alto, la prima puntandovi contro frontalmente da nord a sud la seconda tendendo scardinarlo alla base con un movimento aggirante da nord ovest e sud est. Le intrepide truppe della sesta divisione Czeco-slovacca, che tenevano la posizione, si difesero con mirabile valore. L'attacco aggirante venne infranto e respinto da un riparto di mitraglieri uscito arditamente dalle linee; l'altra colonna nemica, travolto un piccolo posto di vedetta antistante, riuscì a por piede sulla quota 703, ma ne fu subito ricacciato dal presidio e dai rincalzi con accanita lotta a corpo a corpo, nella quale subì perdite gravissime.

Nel pomeriggio, pattuglie d'assalto ripresero anche il posto di vedetta, ristabilendo integralmente la situazione.

Tentativi di nuclei avversari fallirono dinnanzi alle nostre posizioni di cima Cady (Tonale), del Col Del Rosso e del Col d'Echele (Altopiano di Asiago) e sugli isolotti del Piave in corrispondenza del Montello. Una piccola guardia nemica venne annientata sulle pendici nord di Monte Tomba. Catturammo qualche prigioniero.

DIAZ

La brillante partecipazione degli italiani
alla vittoriosa offensiva in Macedonia

Vittoriosa avanzata delle truppe italiane nell'arco della Cerna

COMANDO SUPREMO — 22 settembre 1918

MACEDONIA: Nell'arco della Cerna le nostre truppe in cooperazione con l'offensiva generale degli alleati hanno iniziato ieri una vigorosa avanzata verso nord impadronendosi delle prime posizioni nemiche.

DIAZ

L'avanzata dell'esercito serbo si spinge per oltre 20 Km.

Salonicco 22, sera

Un comunicato serbo dice:

Durante la giornata del 20 la nostra avanzata verso nord superò i 20 chilometri. Siamo a parecchi chilometri a nord di Kawadarzi che abbiamo liberato con altri 15 villaggi. Abbiamo catturato 12 cannoni.

Rinforzi bulgari e tedeschi arrivano continuamente.

La disfatta bulgara è completa

Parigi 22, notte

Le operazioni che si svolgono sul fronte di Macedonia tornano ad attirare l'attenzione dei critici militari su quel teatro della guerra, così a lungo trascurato. L'avanzata generale delle truppe alleate continua con completo successo e l'attività sempre più intensa dell'artiglieria a nord di Monastir e sulle due rive del Vardar è probabilmente indizio che la fronte di attacco si estenderà maggiormente. E' infatti da rilevare che le truppe alleate hanno attraversato la Cerna a nord est di Monastir, a Cebren, e avanzano lungo la Dubica, fiumicello i cui affluenti contornano il formidabile massiccio di Bobiste, alto circa 1304 metri, che sinora non aveva potuto esssere raggiunto, ma che questa volta potrebbe essere aggirato.

D'altronde più a nord-est i serbi si trovano già al di là di Dunje, guadagnando terreno verso Kaljani e Pesiali, in direzione generale di Prilep. I bulgari saranno costretti, qualora non vogliano correre il rischio di essere accerchiati, a cedere terreno a nord di Monastir.

Sull'attuale fronte di battaglia gli Alleati hanno raggiunto le cime di Czena, alte 2092 metri e avanzano verso il Vardar in direzione di Denirkapu. Quantunque la reazione delle retroguardie bulgare si faccia sempre più energica, è improbabile che essi offrano per molto tempo una certa resistenza.

Se gli alleati giungessero infatti a forzare il passo di Denirkapu, raggiungerebbero la linea del Vardar, che lo segue da Beles a Salonicco e il cui possesso sarebbe di rilevanza incalcolabile. La disfatta bulgara è in ogni modo completa. Le truppe franco-serbe sormontando con magnifico slancio la resistenza accanita del nemico e i baluardi delle aspre montagne sono sboccati nella pianura angolare tra la Cerna e il Vardar e procedono a grandi passi verso il fiume. Anche senza voler accarezzare troppo vasti disegni, non si può esimere dal pensare che la manovra strategica attualmente in corso di sviluppo è suscettibile di risultati, ieri ancora insperati.

L'esercito bulgaro scaglionato dal Lago di Ocrida allo Struma, provvisto di serie riserve e di comunicazioni laterali tra i suoi diversi elementi, ha avuto il suo centro sfondato. La ritirata delle sue ali fuori della regione del Doiran e di Monastir può essere considerata come un sintomo che l'esercito sarà respinto in direzioni eccentriche con movimenti ritardati che lascieranno liberi innanzi ai vincitori le strade che conducono a Soip, Beles e Uskub.

Scendendo verso il Vardar dalle due vallate della Cerna e della Boshava che fanno capo, la prima a Gradoke, e la seconda all'uscita settentrionale della gola di Demirkasu, i franco-serbi non si trovano più che a una diecina di chilometri dal fiume, cioè dalla linea normale di comunicazione delle divisioni bulgare, stazionanti al sud della gola al nord di Doiran. Assalite da forze anglo-elleniche queste divisioni non sembrano avere come prossima risorsa che la ritirata verso la Strumitza, attraverso i monti Beles. Inoltre le divisioni nemiche innanzi a Monastir rischiano di vedersi chiusa alle spalle la strada da Prilep verso il Vardar.

Tali prospettive non sono eccessive qualora si rifletta che la Bulgaria è esausta da sei anni di guerra quasi ininterrotti e non possiede riserve materiali e morali capaci di permetterle una reazione efficace contro la profonda sconfitta.

I bulgari in fuga incendiano i villaggi

Parigi 22, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 20 settembre dice:

L'inseguimento delle forze bulgare battute fra la Cerna ed il Vardar si effettua metodicamente malgrado la crescente resistenza delle retroguardie nemiche. Le truppe serbe hanno raggiunto la media Vatasha. A sinistra le truppe alleate hanno passato la Cerna nella regione di Cebrem. A destra esse si sono impadronite delle alte vette di Porta e di Dzena.

I bulgari incendiano i villaggi che abbandonano: una loro completa batteria da campagna è caduta nelle nostre mani.

L'aviazione ha bombardato e mitragliato infaticabilmente le loro colonne in ritirata.

Da una parte e dall'altra del Vardar e a nord di Monastir, grande attività di artiglieria».

*

Londra 22, sera

La *Morning Post* riceve da Amsterdam: Secondo le notizie ricevute da Colonia, il Governo bulgaro avrebbe d'urgenza richiesto forze all'Austria e alla Germania da mandare in Macedonia. I governi di Berlino e di Vienna, pur prendendo in considerazione la richiesta, temono di non potere soddisfarla in questo momento. Trattative sono state iniziate per potere avere parecchi corpi d'armata turchi da mandare in soccorso ai bulgari.

Un invito degli Stati Uniti ai neutri e all'Intesa per un “ultimatum„ ai bolscevichi

Washington 22, sera

Il Governo americano ha dato istruzioni ai suoi ambasciatori e Ministri nei paesi neutrali ed alleati di assicurarsi se i Governi vogliono unirsi ad un'azione immediata e comune per far sapere ai bolscevichi la versione con la quale il mondo civile considera il loro ingiustificato terrorismo.

Secondo informazioni ricevute, migliaia di pacifici russi a Pietrogrado, a Mosca ed altrove sono stati uccisi e le prigioni rigurgitano di persone incarcerate senza processo.

La battaglia per Saint Quentin

Vittoriosa azione inglese a Hargicourt

Londra 22, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

«Le truppe inglesi sono riuscite ad avanzare la loro linea stamane ad est di Epehy dopo una violenta lotta, avendo incontrata una forte resistenza su tutti i punti.

Più tardi e nella giornata, il nemico ha effettuato un certo numero di contrattacchi con forze considerevoli. Malgrado la resistenza le nostre truppe hanno compiuto importanti progressi sull'insieme del fronte di attacco.

Esse in cooperazione con le truppe australiane hanno potuto progredire di nuovo dopo una operazione pienamente coronata da successo nel settore di Hargicourt e hanno preso un certo numero di prigionieri».

Proficua attività dei francesi

Parigi 22, sera

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: La notte è stata contrassegnata da una abbastanza grande attività dell'artiglieria nella regione di Saint Quentin e a nord dell'Aisne. Sul fronte della Vesle le truppe francesi hanno respinto colpi di mano nemici. Reparti francesi penetrati nelle linee tedesche in Champagne ed in Lorena hanno ricondotto prigionieri.

I margini occidentali di Vendeuil raggiunti

Parigi 22, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione a sud di Saint Quentin abbiamo esteso le nostre posizioni ad est di Hinacourt e di Les Fontaines e raggiunto i margini occidentali di Vendeuil.

A nord dell'Aisne tre contrattacchi tedeschi sono stati infranti a nord di Allement prima di aver potuto raggiungere le nostre linee.

Abbiamo guadagnato terreno ad est di Sancy e fatto prigionieri.

Le operazioni aeree

Parigi 22, sera

Nella giornata del 20 a causa del tempo l'attività della nostra aviazione è stata debole. La notte, approfittando del tempo rischiarato i nostri velivoli da bombardamento hanno compiuto un considerevole lavoro lanciando quasi 18 tonnellate di proiettili sui terreni adatti al bombardamento notturno e su importanti nodi ferroviari. Sono stati constatati risultati particolarmente felici in modo speciale sui campi di aviazione di Stenay e di Marville ove sono avvenuti incendi e sulle stazioni di Etain, di Hazancourt e di Juniville ove sono stati constatati incendi ed esplosioni.

L'aviatore Ambrogi ha incendiato il 15 ed il 16 settembre due palloni frenati ciò che porta ad undici il numero degli apparecchi abbattuti da questo pilota.

Londra 22, sera

Un comunicato del Ministero dell'aviazione dice:

Durante la notte del 20 abbiamo lanciato 17 tonnellate di bombe e abbiamo attaccato con successo le officine di Lenz e di Mannheim, le banchine e le fabbriche ad ovest di Karlsruhe e colpite fortemente le fornaci di Borbach e gli aereodromi di Boulay Frescaty e Morhange.

Un vasto incendio si manifestò a Karlsruhe e notevoli esplosioni furono osservate a Mannheim. Numerosi colpi diretti furono constatati sugli hangars. Incendi scoppiarono a Frescaty e a Morhange. Un apparecchio nemico è stato abbattuto, un nostro aeroplano non è rientrato.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

I nostri velivoli effettuarono utilissime operazioni malgrado le nubi basse e frequenti raffiche. Sedici apparecchi nemici vennero abbattuti nei combattimenti e tre furono messi fuori di combattimento nella giornata del 20. Undici nostri mancano.

Un apparecchio tedesco da bombardamento a due motori fu incontrato al cadere della notte e venne abbattuto.

Tutte le nostre squadriglie da bombardamento notturno sono tornate. Ventisei tonnellate e mezzo di proiettili sono state lanciate durante le ultime 24 ore.

Il nostro fuoco di difesa ha abbattuto negli ultimi tre giorni due apparecchi nemici oltre quelli già menzionati.

1.750.000 americani imbarcati per tutti i fronti

Washington 21, sera

Il generale March Capo dello Stato Maggiore annuncia che il numero delle truppe americane imbarcate per tutti i fronti supera i 1.750.000 uomini.

La vittoria inglese in Palestina

Londra 22, sera

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina in data 20 corrente dice:

«Il generale Allemby ha colpito di nuovo ed ha colpito duramente. E' un colpo mortale per il nemico le cui difese sono state per così dire distrutte e il cui risultato strategico ci arreca la speranza che il nemico sia sul punto di subire una grave disfatta.

L'ultimo rapporto pervenuto indica che la nostra cavalleria si trova alcune miglia a sud del M. Carmelo. Il nemico è stato senza alcun dubbio completamente sorpreso dal nostro colpo. Sembrava che esso stamane temesse che l'offensiva fosse imminente, ma ignorava il tempo e il luogo in cui sarebbe stata sferrata.

Le operazioni cominciarono durante la notte con attacco locale da parte delle truppe gallesi ed indiane che progredirono a destra della strada di Naplous. Ma l'attacco reale fu sferrato avanti l'alba dopo un breve ma intenso bombardamento contro la destra del nemico e contro il suo fianco più formidabile che furono sopraffatti.

Le nostre truppe avevano attraversato i suoi reticolati e presa la sua prima linea di trincee. Prima che l'avversario avesse avuto il tempo di stabilire uno sbarramento dinanzi al resto delle potentissime difese, lo slancio delle truppe britanniche ed indiane riuscì a superarle. In un settore un reggimento turco fu completamente catturato col suo comandante ed il suo Stato Maggiore quasi senza perdite e nello spazio di alcuni minuti i turchi fuggivano in massa verso est. Le nostre truppe eseguirono un movimento aggirante spazzando le posizioni turche man mano che avanzavano. Il nemico oppose una forte resistenza a Jiljulise e a Kalkilie. Ma queste due località caddero nondimeno prima di mezzogiorno nelle nostre mani. Essendo stato così preso ai turchi l'intero settore della costa si era aperta una breccia per la cavalleria. E prima delle otto la cavalleria stessa composta di australiani, di inglesi e di indiani già si trovava alle spalle del nemico ed avanzava rapidamente verso nord per minacciarne le comunicazioni.

I prigionieri non hanno tutti lo stesso aspetto. Alcuni appartengono alle migliori unità ed hanno una buona apparenza mentre altri sono ricoperti di stracci e sono dell'età più svariate.

Le truppe francesi hanno preso parte all'attacco sulla linea estrema del fronte prendendo validamente di assalto i loro obbiettivi e facendo prigionieri.

E' stato una giornata di successi su tutta la linea».

Il congresso labourista di Londra
La mozione della nota austriaca

Londra 22, sera

La mozione approvata, senza votazione, dalla conferenza labourista interalleata circa la nota austro-ungarica per la pace dice: «La conferenza ha esaminato nel modo più completo la nota del Governo austro-ungarico diretta a ciascun belligerante. Proponendo a questi una conferenza segreta per discutere una possibilità di pace il Governo austro-ungarico si propone evidentemente di dare, in apparenza, soddisfazione al desiderio di pace dei popoli e di far ricadere sui Governi della Intesa la responsabilità della continuazione della guerra. La conferenza ritiene che i Governi alleati si assumerebbero una grave e pericolosa responsabilità adottando una politica puramente negativa. Il governo degli Stati Uniti ha potuto già respingere la proposta del governo austro-ungarico avendo chiaramente e pubblicamente formulato i suoi scopi di guerra, insieme cogli Stati Alleati. Con la medesima precisione e chiarezza i Governi alleati dovrebbero formulare i loro scopi di guerra dando ai lavoratori del mondo la convinzione che essi sono decisi a continuare la lotta non per rispondere alla aggressione delle monarchie centrali, intraprendendo alla loro volta una guerra di conquista, ma per il semplice scopo di stabilire, su incrollabili fondamenta, una pace che sarà giusta e durevole in conformità alle aspirazioni della democrazia internazionale».

Il blocco labourista anglo-americano

Londra 22, sera

(M. P.) — La volontà e la potenza del labourismo inglese hanno dominato anche il quarto congresso socialista interalleato, finito qui ieri sera, dopo due giorni di babele e due altri di disciplina draconiana. Questo predominio era inevitabile, perchè i delegati labouristi inglesi rappresentavano quattro milioni e mezzo di lavoratori. Cosa potevano dire, per esempio, i delegati riformisti italiani, quotati solo per 12 mila, o gli stessi delegati francesi, che pure rappresentano un milione e mezzo di organizzati? La delegazione più potente, dopo quella britannica, era l'America, quotata per tre milioni e mezzo, ma la forza del suo numero era in parte neutralizzata da certi elementi di debolezza che i labouristi inglesi conoscono benissimo e che loro impedivano di afferrare il mestolo. La delegazione britannica, peraltro, non abusò del suo predominio, e concesse ai colleghi americani tutta la corda occorrente per allearseli. Si formò così in seno al congresso un blocco labourista anglo-americano, che diresse tutto quanto. Trattandosi di una formazione destinata ad avere una storia, conviene chiarire la sua natura.

Dovete anzitutto ricordare che il labourismo anglo-sassone non è necessariamente socialista; può essere tale, ma più sovente è una specie di radicalismo in pantofole, che non è ancora riuscito a staccarsi chiaramente dalla vecchia concezione della lotta economica pura e semplice. Il movimento labourista consta di varie correnti e, se contiene i suoi socialisti, possiede anche i suoi conservatori. Questi conservatori del labourismo tengono un piede nel trade-unionismo economico, un altro nella politica e sovente non possono soffrire i socialisti.

Talora essi sono alla testa del labourismo, e dettano leggi, procurando di mantenerlo immune dal socialismo; talora invece alla testa del labourismo si trovano uomini più avanzati che dànno mano ai socialisti e tendono a balzare in piena politica, con entrambi i piedi, ma esitano a saltare, perchè detestano i salti. Orbene, il labourismo americano risponde al primo caso, quello inglese al secondo. Non esistendo in America un *Labour Party*, il labourismo americano viene personificato dalla Federazione generale del lavoro, alla cui testa si trova Sam Gompers, il *leader* della congregazione analoga al congresso.

Gompers, nel suo labourismo, è così conservatore che evita ogni contatto col partito socialista americano, e forse ricuserebbe di partecipare ad una conferenza alla quale esso pure venisse invitato. Il labourismo inglese, invece, possiede una incarnazione diretta e globale nel *Labour Party*, e questo accoglie nel proprio ambito anche la corrente socialista, che è debitamente rappresentata nello stesso comitato esecutivo del partito. Peraltro, sebbene il labourismo inglese stia sposando alcuni capisaldi socialisti, la sola corrente socialista vera e propria vi rappresenta tuttora una modestissima minoranza, ed alla testa del movimento stanno uomini meno conservatori di Gompers, ma pochissimo disposti a fare dei salti. Ora comprenderete che cosa significhi un blocco labourista anglo-americano. Gompers vi reca tutto il conservatorismo che è possibile nel labourismo, ma l'ultima parola spetta ai labouristi inglesi, perchè sono più forti e comprensivi di lui, come sono anche più avanzati.

Le tre manifestazioni precipue del congresso: quelle sulla replica dell'Austria, sulla politica alleata in Russia e sugli scopi di guerra, uscirono dal cervello del blocco in parola e recarono sopratutto la impronta del senso politico inglese, specialmente nella cortesia con cui adottano qua e là il verbo di Wilson. In complesso i tre ordini del giorno che emersero sono, dal punto di vista labourista, documenti esemplari ed inoppugnabili. Il primo reclama che gli alleati diano alla nota viennese per la pace una risposta ragionata e completa, rispondendo le loro condizioni ed invitando direttamente i nemici a fare altrettanto nei termini più espliciti. Inoltre il documento vuole vedere unificato il fronte diplomatico degli alleati. Votate all'unanimità, queste richieste non si prestarono ad agevoli obiezioni, ed ha dovuto giudicarle autorevoli ed opportune persino il *Times*. Il secondo ordine del giorno, quello intorno alla azione degli Alleati in Russia, fu meno significativo, e la sua adozione riuscì più laboriosa.

L'ala sinistra del congresso, composta in ispecie degli ex minoritari francesi e dei pochi minoritari inglesi, sostenne che dalla Russia sarebbe meglio togliere via le mani. Ma Kerensky, fatto comparire a tempo, ristabilì l'equilibrio assumendosi in parte l'iniziativa dell'intervento alleato. Alla fine il congresso risolse di accettare lo stato di fatto, anche perchè nessuno sa realmente quello che accade e quello che necessita in Russia, e di intimare ai Governi alleati che la loro azione al riguardo deve essere intesa solo a rendere possibile un regime democratico russo, anzichè comprometterne la possibilità. In pratica, l'idea è nebulosa, ma il congresso labourista, di fronte alla disperata confusione russa ed al tempo che essa durerà ancora, non poteva cavarsela altrimenti.

Nel terzo ordine del giorno approvato durante la seduta di chiusura, il Congresso ha incorporato una nuova edizione degli scopi di guerra e delle condizioni di pace dei laburisti in surrogazione di quelle votate nello scorso febbraio. In fondo la differenza non è grande, ma il nuovo documento reca amplificazioni e aggiunte che sono state proposte dalla delegazione americana, allora assente. Il Congresso ha adottato i 14 articoli di pace wilsoniani, la cui sostanza figura già nel memoriale laburista inglese del dicembre scorso, e si oppone a ogni prolungazione della guerra per qualunque motivo estraneo ai 14 scopi di Wilson. Entro questi limiti l'assistenza dei lavoratori viene garantita senza riserva, perchè la guerra rimarrà un conflitto tra il regime democratico e il regime autocratico.

I lavoratori dovranno peraltro essere rappresentati al consiglio di pace e autorizzati a tenere un congresso internazionale loro proprio contemporaneamente al primo.

Una sola fronte militare e politica

Roma 22, sera

(G. B.) — La risposta negativa delle Potenze dell'Intesa all'invito dell'Austria a trattare la pace avrà, senza nessun dubbio, molte conseguenze; le quali dobbiamo prevedere e valutare nell'interesse di ciascuno alleato e di tutta la nostra compagine. Il fronte unico di guerra vuole una compiuta coordinazione, così dei mezzi e dei fini bellici, come dei mezzi e dei fini politici; perchè gli uni sono strettamente connessi con gli altri, specie quando l'iniziativa strategica sia dalla nostra parte.

Spieghiamo meglio: Negli scorsi anni l'Intesa, costretta a battersi con il nemico sul terreno e nell'ora da esso scelti, doveva fare le proprie mosse militari seguendo un rigoroso criterio tecnico. Il suo disegno politico era riasserito volta a volta; ma non si avvantaggiava di nessuna singola azione difensiva degli eserciti. Per i nemici, invece, ogni avanzata ed ogni vittoria suscitava una quantità e una complessità di problemi politici, che di continuo, mentre sembrava attuarsi, modificava e mutava il disegno organico della quadruplice. Oggi, l'iniziativa strategica è nostra, e sarà nostra in avvenire perchè abbiamo le inesauribili riserve americane, e tocca dunque a noi, non solo attaccare e battere il nemico dove e quando ci paia necessario; ma anche tenere conto, ogni volta, delle conseguenze politiche degli attacchi e delle vittorie. È dunque, prima di tutto e innanzi tutto, bisogna che i nostri singoli fini di guerra siano dichiarati in un modo esplicito e organico.

Il dibattito sulla pace può dirsi incominciato il 26 dicembre passato, dal conte Czernin alla conferenza di Brest in Lituania; alla quale seguirono, nel gennaio, i discorsi del Pichon, del Lloyd George e del Wilson, che sono gli ultimi solenni documenti delle singole Potenze dell'Intesa sull'organizzazione futura del mondo; ma non sono certo le carte di pace dell'Intesa stessa, considerata come individuo politico con un'idea, un proposito, una volontà. Una dichiarazione concorde gli Alleati avevano fatta quando gli Stati Uniti erano ancora neutrali, nella risposta al Presidente Wilson.

Che cosa vogliono contrapporre alla nota dell'Austria? Questa risposta, o quei discorsi? Non isfuggirono, il gennaio passato, ai più sagaci commentatori alcune differenze tra gli articoli del Wilson e quelli del Lloyd George; differenze che avrebbero potuto dare la speranza ai nemici — all'uno o all'altro dei nemici — d'avere a scegliere tra due diversi sistemi di pace, quello inglese e quello americano.

Oggi, dobbiamo comprendere che le diverse dichiarazioni di allora e le diverse risposte di ora, vanno coordinate in un solo disegno, nell'interesse di tutti, ma specie nel nostro.

L'Austria, fra un mese o due, ritenterà la prova, e si mostrerà ai popoli dell'Intesa nella sua nuova veste costituzionale per togliere loro l'odio al Governo e all'istituto austriaco, per illudere i loro propositi ideali, e per deludere le rivendicazioni italiane. Occorre che l'Intesa precorra l'insidia pacifista con un risoluto e organico programma di guerra e di pace; nel quale il riordinamento dell'Adriatico sia tale, quale gli accordi e i trattati l'hanno designato.

Non basta: Costituito il fronte unico politico, che del resto è oggi in potenza, gli eserciti dell'Intesa, forti ormai delle numerose e sempre nuove riserve americane, potrebbero comporre il proprio fronte di battaglia in stretta corrispondenza con quello. Non si tratta di dare maggiore importanza alla nostra situazione politica; ma di far più salda e formidabile la posizione di tutta l'Intesa, in quanto essa ha, nei mezzi e nei fini, di italiano, contro l'Austria. Lo spirito anti-austriaco dell'alleanza non può attuarsi che sul fronte italiano: è un assioma per tutti coloro che non abbiano un sottinteso austriaco nel proprio pensiero. Bisogna dunque prepararsi a due diverse azioni: la prima difensiva, la seconda offensiva. Non è del tutto improbabile che gli austriaci, prima di rioffrire una pace, non solo facciano la riforma costituzionale, ma anche tentino un attacco sul fronte italiano, con l'aiuto dei tedeschi, che cercano un punto di minore resistenza nella linea degli Alleati, e che sperano di trovarlo in Italia. In questa ipotesi, il nostro esercito, che è forte e ben agguerrito, terrebbe le proprie posizioni, inespugnate e inespugnabili sul Piave; ma avrebbe senza dubbio necessità di una grande massa di riserva per meglio provvedere alla difensiva e per passare a una vigorosa offensiva contro un nemico soverchiante di numero, oggi, e soverchiantissimo domani, quando all'esercito austriaco si fossero aggiunte alcune divisioni germaniche.

Ma c'è la seconda ipotesi, quella della nostra offensiva. La consigliano molte cose, per esempio l'avanzata degli Alleati in Macedonia e la liberazione di buona parte della Serbia, che condurrebbe senza dubbio l'Austria alla resa, se avesse al riscontro una avanzata sul fronte italiano. E' indispensabile accerchiare militarmente e politicamente l'impero degli Absburgo perchè i suoi uomini di governo non cerchino e non trovino nessuna via di scampo militare o politica, da nessuna parte. L'interesse nostro concorda in questo caso con l'interesse dei popoli che mal soffrono il giogo austriaco, e che hanno da temere, come noi, se non quanto noi, i giuochi di equilibrio e le astuzie di rinnovazione degli austro-ungarici. Si tratta di forzare l'Austria a chiedere, insieme con la Bulgaria, la pace; la nostra pace, non quella che essa sogna e spera, e che sarebbe disposta a trattare anche senza il beneplacito del governo di Berlino. Ma per fare questo, per fare cioè un'offensiva formidabile, occorre dare al nostro esercito quel numero di riserve che consentano di continuare l'avanzata fino alla vittoria compiuta.

Noi non dubitiamo affatto che il Comandante supremo delle forze dell'Intesa non abbia considerato queste cose; e siamo dunque sicuri che la calma della nostra fronte è quella del bivacco, non quella della tregua. E attendiamo con speranza e con fede.

Le male arti della Germania
Una opportuna e categorica smentita

Basilea 22, sera

La Deutsche Zeitung *pubblica che in Germania circola la notizia che l'Italia e l'Austria negoziano ufficiosamente accordi territoriali in Svizzera essendo intermediario un diplomatico svizzero.*

La notizia è assolutamente falsa.

CRONACA DELLA CITTÀ

Consiglio Comunale

Lectio brevis.

La seduta del Consiglio, indetta per le 9,30 si apre alle 9,30.

Presiede il Sindaco dott. Zanardi il quale volge in giro uno sguardo e conta ben... nove consiglieri.

Si procede all'appello dal quale naturalmente risulta che manca il numero legale. Il Sindaco, senz'altro, toglie la seduta... che non c'è stata.

Per impedire il volontario deterioramento delle derrate alimentari

E' imminente un decreto col quale saranno considerati i reati di deterioramento delle derrate alimentari e verrebbe a tal proposito comminata la pena da 1 a 6 mesi di carcere e della chiusura definitiva del negozio. Questo decreto verrà a colmare una lacuna nelle nostre leggi, le quali, non contemplando in materia speciali disposizioni, costringevano i magistrati a pronunciare sentenze assolutorie.

Il provvedimento che ci viene preannunciato è oltremodo opportuno e speriamo servirà ad evitare per l'avvenire certi deplorevoli inconvenienti che si sono verificati anche nella nostra città.

Infatti è noto come, specie per l'imposizione dei prezzi di calmiere, certi negozianti giungessero al punto di nascondere per rappresaglia le derrate raccolte nei loro magazzini, le quali spesso marcivano o almeno si deterioravano divenendo perciò inutilizzabili, con evidente e gravissimo danno per il mercato e per i consumatori. D'ora in poi, dunque, il criminoso sistema sarà severamente punito.

Avviso a chi tocca.

L'elegante canaglia di Parigi.

Sono apparsi alle cantonate i preavvisi di questo grande spettacolo: *L'elegante canaglia di Parigi* è il titolo di un travolgente cine romanzo a serie che ha suscitato enorme interessamento nelle principali città d'Italia. E' della casa Tiber. Verrà dato quanto prima al Modernissimo.

Tariffe postali

L'Amministrazione delle Poste ci comunica:

E' incredibile la confusione che fa il pubblico in materia di tariffe postali, specialmente dopo gli ultimi inasprimenti fiscali e le limitazioni apportate al territorio dei distretti postali.

Le corrispondenze vengono affrancate con criteri erronei, ora in più del dovuto, con danno pei mittenti, ora in meno con danno dei destinatari i quali debbono pagare poi le differenze e le sopratasse.

Gioverà pertanto ricordare ancora una volta:

1.o Che le cartoline illustrate debbono essere affrancate con 10 centesimi, mentre non v'è più limitazione nel numero delle parole scrittevi.

2.o I biglietti da visita pure con 10 centesimi e così dicasi delle partecipazioni di nascita, di matrimonio, di morte e simili. Avvertesi però che gli avvisi commerciali e, in genere, le partecipazioni commerciali od aventi carattere di generalità, sono ammessi ancora a fruire della tariffa di 2 centesimi.

3.o I campioni vanno affrancati con 5 centesimi ogni 50 grammi (fino a gr. 350), con un minimo di cent. 10.

4.o I manoscritti 20 centesimi fino a 50 grammi e quindi cent. 10 ogni 50 gr. (fino a Kg. 2).

5.o I pieghi di stampe a forma di rotolo che eccedono cm. 25 in lunghezza, 2 cent. ogni 50 gr. con una sopratassa di cent. 10 per ogni oggetto.

6.o Le fatture commerciali cent. 10 (non debbono però pesare più di 15 gr.).

7.o La tassa di assicurazione è elevata da 15 a 35 cent. per ogni 300 lire di valore dichiarato.

Si tenga presente che il Distretto postale attualmente è limitato al territorio di ciascun Comune; che la tariffa delle cartoline in genere, illustrate o no, dei biglietti di visita, delle partecipazioni, delle fatture commerciali circolanti nell'ambito del Distretto postale (ossia del Comune) è fissata in cent. 5; che le lettere dalla città per la città o dirette nel territorio del Comune pagano cent. 10 e non più 5, mentre ne sono semplicemente dirette fuori del Comune, come per es. a S. Lazzaro, Casalecchio, Borgo Panigale ecc. debbono essere affrancate con centesimi 20, al pari che se fossero dirette a Milano, Firenze o Napoli. Che, infine, le corrispondenze indirizzate ferma in posta debbono essere affrancate con cent. 5 in più della tariffa ordinaria.

Si consiglia il pubblico di ritagliare dal giornale questo articolo per consultarlo ad ogni evenienza in cui sorgessero dubbi sulla francatura delle corrispondenze.

Premiazione alla Casa del Soldato

Ieri alle ore 18 l'abituale ritrovo dei militari aveva una speciale attrattiva. La premiazione ai soldati vincitori delle gare svoltesi il 20 settembre all'ippodromo Zappoli fece accorrere, colle migliaia di soldati, un gran numero di amici e simpatizzanti della provvida istituzione e numerose autorità.

In rappresentanza del Corpo d'Armata, consegnò i premi ai vincitori delle gare il generale Ghiretti che ebbe per tutti parole affettuose di compiacimento e di incitamento a continuare negli esercizi che dovranno addestrarli a combattere con sempre maggior valore.

Ebbe poi parole di plauso speciale per le squadre vincitrici e per i loro bravi istruttori signori Mari Gaetano, maestro d'arme e di educazione fisica del... bersaglieri; capitano Mini del... fanteria e tenente Simondi Mario del riparto mitraglieri della Porretta. Un elogio speciale ed un plauso meritatissimi vennero rivolti agli organizzatori delle gare signori prof. Domenico Gotti, Berti Ferruccio e capitano Pietro Foggioli. Tutti, vincitori ed istruttori, furono calorosamente applauditi dall'affollatissimo pubblico.

Prestò lodevolissimo servizio la fanfara dei bersaglieri.

— Anche alla Casa del Soldato di Sasso, di cui è direttrice la contessa Zavagli Acquaderni, ebbe luogo un riuscito trattenimento drammatico a cura del Teatro del Popolo. Applauditissimi dai numerosi militari intervenuti la signorina Marmotti, il tenente mutilato Frati, il Rocaspina, il Bernardi, il Falaschi.

I prezzi delle calzature

Riceviamo:

Ai primi del corrente anno veniva applicato una specie di calmiere ai prezzi di vendita delle calzature, coll'obbligo fatto ai fabbricanti di imprimere sotto la suola delle scarpe il prezzo di vendita.

Tutti credettero che questa operazione, per sortire l'effetto desiderato del ribasso delle scarpe, venisse eseguita alla presenza di una commissione tecnica governativa che ne stabilisse il prezzo, d'accordo col venditore; invece nulla di tutto questo, il negoziante od il produttore, applica egli stesso il prezzo sulle scarpe senza nessun controllo da parte della autorità.

Che ne avviene?... Il buon pubblico protesta per il sempre maggior rincaro delle scarpe, e quando si prova ad offrire meno di quanto gli viene richiesto i detti signori gli voltano le scarpe sotto il naso e gli fanno vedere il prezzo marcato sotto la suola.

O bere o affogare!

A me che scrivo è capitata questa: Volendo provvedermi pel prossimo inverno per non andare a piedi nudi nella stagione rigida, mi sono rivolto ad una notoria calzoleria, di cui non faccio il nome, per richiedere il prezzo di un paio di scarpe identiche a quelle che avevo preso due mesi fa nello stesso negozio. Domando il prezzo, e aprili cieloi — mi viene risposto: '66 lire.... mentre le precedenti le avevo pagate 45 dunque un aumento di 21 lire in due mesi. In questo passo dove andremo a finire?

Ci sono le scarpe del governo per le classi meno abbienti, ma fin tanto che fan bella mostra di sè nelle vetrine dei negozi si va a piedi scalzi.

Speriamo che l'applicazione dei prezzi sulle stoffe di lana, di cui il recente D. L., non abbia da seguire il medesimo indirizzo, altrimenti oltre che a piedi nudi usciremo anche in camicia. *Un assiduo.*

Cronaca varia

Sul treno Firenze-Bologna i carabinieri di scorta fermarono una ragazza, certa Benedetta Tanzin di Pietro d'anni 20, la quale era partita da Firenze senza essere provvista dei necessari documenti per la circolazione e dimenticandosi anche di acquistare il biglietto di viaggio. La ragazza, accompagnata a Bologna, fu dichiarata in arresto dovendo rispondere di truffa ai danni dell'Amministrazione ferroviaria.

La scomparsa d'un portafogli — Ieri sera l'operaio Amedeo Tomesani, addetto al deposito locomotive presso la nostra stazione ferroviaria, lasciò per un momento il portafogli, contenente 300 lire, sopra un banco. Di lì a poco, accortosi della mancanza, lo ricercò là dove l'aveva lasciato ma era tardi poichè il portafogli aveva già preso il volo.

La cronaca dei furti — Nel pomeriggio di ieri Livio Taruffi su un tram di via Mazzini fu borseggiato del portafoglio contenente L. 25.

— Ieri accennammo ad un furto perpetrato nell'abitazione della signora Virginia Pocci, dimorante in via d'Azeglio 63, aggiungendo che non era stata ancora constatata l'entità del danno. La Facci ieri, fatte le debite verifiche lo ha precisato in L. 3500 per vestiari e indumenti involatile.

— Ieri agenti della Compartimentale sorpresero casualmente nella cantina di Vittoria Spadani, in via Solferino, due minorenni i quali stavano tentando di compiere un furto. I ragazzi, Domenico Lelli, di Cesare e Arturo Garil di Cesare, entrambi dodicenni, furono accompagnati in Questura, poscia riconsegnati alle rispettive famiglie; ma denunziati all'autorità giudiziaria.

Venne sequestrato un paletto di ferro di cui i due giovinetti si erano serviti per lo scasso dell'uscio di cantina.

Manon Lescaut

al CINE FULGOR. La commovente ISTORIA DI MANON LESCAUT ha ispirato una pregevole riduzione cinematografica alla Casa FLEGREA FILM di Roma, che ha inscenato il lavoro con vero senso di arte; essa ha poi avuto la fortuna di trovare in TINA XEO una protagonista veramente IDEALE; impossibile difatti immaginare una figurina più graziosa e leggiadra, e che meglio rappresenti la bellissima creatura, frivola e leggera, ma pure buona e appassionata. La film sarà accompagnata da una SCELTA ORCHESTRINA che suonerà brani musicali delle due MANON, quella di Puccini e quella di MASSENET, appositamente scelti e adatti alla situazioni. L'aspettativa è enorme e si prevedono PIENONI.

Impermeabili

confezionati e su misura sono pronti alla Ditta Old England, Bologna, Via Indipendenza, N.o 68. Ricco ed elegante assortimento.

REGALI UTILI, *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

TEATRI ED ARTE

La grande stagione lirica al Comunale

Sono già iniziate le prove dei grandiosi spettacoli che si daranno nel corrente autunno al Teatro Comunale. L'impresa nulla trascura affinchè la stagione lirica riesca una delle migliori che abbiano avuto luogo al nostro Massimo.

ARENA DEL SOLE

Due eccezionali pieni si sono avute anche ieri alle rappresentazioni della *Signora dalle Camelie* e del *Romanzo di un giovane povero*, con acclamazioni ai valorosi interpreti e segnatamente a Tina Di Lorenzo, al Falconi, al Cimara.

Quest'oggi ottava replica della *Maestrina* e questa sera spettacolo a beneficio dei vecchi settuagenari, col seguente programma: *La figlia di Jefte*, commedia in un atto del Cavallotti; *Grande caffè concerto* con numeri supermondiali; e *Meglio soli che male accompagnati*.

Quanto prima serata in onore del Cimara con *La nemica*.

TEATRO APOLLO

Pubblico foltissimo alle due rappresentazioni di ieri con *Cavalleria* e *Pagliacci*, di giorno; e *Tosca* di sera. Il successo è stato vivissimo per tutti gli artisti. La parte di «Canio» nello spettacolo diurno è stata sostenuta dal tenore Giovannoni che bissò l'«arioso».

Stasera: *Tosca*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi — Ore 16,30 — *La Maestrina* — Ore 20,45 — *La figlia di Jefte*.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via dei Carbonesi. *Ivan il terribile*, grandioso dramma in 5 parti.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 29 — *Camere separate*. — Interpreti: Diomira Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 6 — La celebre artista Maria Melato interpreta *Anna Karenina*, grandioso dramma di Leone Tolstoi.

CINEMATOGRAFO FULGOR — Pietrafitta-Indipendenza. — *Manon*, con accompagnamento orchestrale dalle ore 16,30 alle 19 e dalle 20,15 alle ore 23.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani *La donna che non ebbe cuore* — Tespi Film — Interprete Bianca Stagno Bellincioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 22, sera.

Un'interrogazione per le promozioni a capitano — L'onorevole Rispoli ha inviato una interrogazione al Ministro della guerra «per conoscere se non creda procedere alla promozione a capitano dei tenenti di fanteria effettivamente combattenti, i quali hanno già da tanto tempo il comando di compagnia e con anzianità di grado da 18 mesi ad oltre due anni».

Un'interrogazione per l'avvilimento degli inabili — L'on. Micheli ha presentato al Ministro della guerra un'interrogazione «per sapere se venga o meno applicata la circolare che accordava ai militari dichiarati inabili assolutamente ed assegnati in modo permanente ai servizi sedentari di fare domanda per essere mandati ai centri di mobilitazione più vicini a casa loro».

L'avvicendamento dei funzionari della P. I. — Si annuncia che sono in corso scambi di vedute tra il Ministero della P. I. e quello della Guerra, per stabilire, compatibilmente colle esigenze militari, l'avvicendamento nei servizi militari dei funzionari dipendenti dal Ministero della P. I.

Adunanza di olivicultori — Per iniziativa del ministro degli approvvigionamenti si è tenuta ieri a Roma una adunanza di olivicultori e di commercianti di olio allo scopo di discutere intorno ai problemi inerenti alla prossima campagna olearia. Alla riunione intervennero numerose rappresentanze della classe agricola e commerciale dalle principali provincie produttrici di Italia e fra essi alcuni senatori e deputati. Il ministro on. Crespi ha dichiarato di tenere nel maggior conto i suggerimenti ed i voti espressi nell'adunanza e ha assicurato che sottoporrà senza indugio la questione all'esame della commissione centrale consultiva e renderà note al più presto le determinazioni del governo.

Il congresso pei danni di guerra — Nella sala delle riunioni del consiglio provinciale ha continuato i suoi lavori il congresso per il risarcimento dei danni di guerra sotto la presidenza del sindaco di Venezia conte Grimani.

Riunione del comitato della moto-aratura — Domani si riunirà al Ministero di agricoltura il comitato centrale della moto-aratura per provvedimenti in merito alla distribuzione nel paese dei trattori e delle squadre militari assegnate per il loro funzionamento.

Il furto alle Ferriere di Voltri — Si ha da Genova: Circa il furto, e non il falso, di oltre 200,000 azioni delle Ferriere di Voltri, di cui vi ho dato notizia ieri, posso solo dirvi che i due arrestati, i primi per ora, sono il noto anarchico Gigliell Raffaele e il sedicente ingegnere Carpi Luigi. Indosso a costoro vennero sequestrate le azioni di provenienza furtiva. Dalle perquisizioni operate presso i rispettivi domicili non sarebbero risultati gravi indizi. Per altro le indagini proseguono.

Agente di P. S. suicida a Genova — Oggi, poco prima delle ore 15, la guardia di città Giovanni Filipponi in un momento di esaltazione mentale si è precipitato dal quarto piano della Caserma di Piazza Cavour. L'infelice venne trasportato all'ospedale del Pammatone in condizioni gravi.

La commemorazione di M. R. Imbriani

Roma 22, sera.

Stamane alle ore 11 all'Augusteo, promossa dal partito repubblicano, si è tenuta una solenne commemorazione di Matteo Renato Imbriani che fu fervido propugnatore delle rivendicazioni italiane. Alla manifestazione hanno aderito i partiti interventisti, il comitato di azione e numerose associazioni politiche ed economiche. Il teatro era gremitissimo, tra i presenti si notavano i sottosegretari on. Borsarelli, e Foscari in rappresentanza anche del ministro Colosimo, l'on. Pasqualino Vassallo; si erano fatti rappresentare gli on. Bonicelli, Comandini e l'on. Barzilai. Accanto al tavolo degli oratori erano schierate le bandiere del Friuli Goriziano, di Trento, Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, di Fiume, dell'Alto Adige, della Dante Alighieri, del Circolo Repubblicano, del Grande Oriente d'Italia e di varie loggie massoniche. Ha preso per primo la parola Mario Poce a nome del partito repubblicano.

Ha preso quindi la parola l'on. Mirabelli. Egli ha ricordato l'opera di Imbriani a favore della redenzione delle terre irredenti italiane ed ha illustrato gli episodi e gli avvenimenti storici nei quali il grande repubblicano svolse la sua attività.

Vedendosi al suo fianco la bandiera del Friuli Goriziano, l'oratore ha detto che essa attende di essere piantata sulle nostre terre al di là dell'Isonzo; la benedica oggi Roma e sia essa la nostra bandiera. Tutti i presenti in piedi applaudono al grido di viva le terre irredenti.

Il pubblico fa una grande dimostrazione anche al ministro degli esteri al grido di evviva Sonnino.

L'on. Mirabelli termina dicendo che in un modo solo si può degnamente commemorare l'Imbriani: Egli quando era deputato presentò una proposta di legge, perchè il Governo dichiarasse monumento nazionale i sepolcreti degli Imbriani e dei Poerio. La proposta recava la firma di Vittorio Emanuele Orlando e quella dell'onorevole Berenini. Il Presidente del Consiglio di oggi ed il Ministro della Pubblica Istruzione riesumino la sua proposta ed il Parlamento approvi.

L'on. Mirabelli è vivamente applaudito. Alle ore 12,30 la cerimonia è terminata.

La salute pubblica in Italia

Roma 22, sera.

Sulle fantastiche notizie sparsesi in questi giorni sulle condizioni della salute pubblica in Italia, abbiamo avuto stamane assicurazioni da un alto funzionario addetto alla direzione generale di sanità, che ci ha affermato come siano esagerate o false le voci diffuse e come il male, che qualcuno ha voluto definire epidemia, non sia affatto impressionante.

Ciò però che va esposto alle autorità competenti è che in quasi tutte le città d'Italia, è avvenuta la scomparsa del Chinino di Stato, medicinale assolutamente indispensabile per combattere e prevenire la «grippe» spagnuola. Noi vorremmo perciò che la Direzione Generale di Sanità, oltrechè a controllare la veridicità del male e le sue origini, si preoccupasse di rifornire tutte le città italiane di quella quantità di chinino, prodotto prettamente italiano, sufficiente per i bisogni della popolazione. In questo periodo di guerra, in cui tutti i generi sono sottoposti ad un controllo da parte delle autorità governative od amministrative, le farmacie sono abbandonate a loro stesse, ed alla speculazione. Lo stato dovrebbe perciò non trascurare la distribuzione dei suoi prodotti medicinali e provvedere con i mezzi di cui dispone a colmare molte lacune ed impedire ogni speculazione privata. Non vogliamo entrare in dettagli, ma vogliamo semplicemente augurarci che la benemerita Direzione di Sanità pubblica, la cui sorprendente attività si svolge con suprema energia in un campo che il pubblico completamente ignora, provveda anche a porre un freno ai prezzi dei medicinali, per cui, se non è possibile un calmiere od un monopolio, si può stabilire almeno un controllo.

Sussidio straordinario agli impiegati delle provincie invase

Roma 22, sera.

La condizione economica degli impiegati dello Stato, costretti dopo la invasione nemica ad abbandonare con le famiglie le antiche loro sedi, ha sempre vivamente preoccupato l'alto commissariato dei profughi, i cui provvedimenti hanno dovuto peraltro essere armonizzati con le misure generali adottate dal Governo per trattamento agli impiegati, allo scopo di eliminare sperequazioni ed evitare malumori reciproci dannosi all'andamento del servizio. Fu pertanto nel luglio decorso ordinata la sospensione della corresponsione del sussidio alle famiglie degli impiegati profughi, salvo ulteriori provvedimenti da adottarsi dalle rispettive amministrazioni. Ora nell'intento di concedere ulteriore aiuto agli impiegati stessi, l'alto commissario, S. E. Girardini, ha ottenuto dal tesoro che venisse loro assegnato a titolo di sussidio straordinario la somma equivalente a due mensualità di stipendio affinchè essi possano provvedersi degli effetti di uso dei quali difettano. Al pagamento di tale sussidio sarà provveduto, appena espletate le pratiche del caso dalle rispettive amministrazioni.

CORRIERE SPORTIVO

La seconda tappa della Milano-Roma vinta da Galletti

Roma 22, sera.

I corridori della Milano-Roma sono passati al traguardo di Perugia alle 19,30. Essi hanno dovuto prendere, a causa di una frana che ingombrava la via, la direzione di Todi. A Terni alle 11,52 giunge il primo gruppo nell'ordine seguente: Galletti, Canepari, Poid, Godivier, che giunse primo a Bologna, Bordin. Alle 12,9 giunge il secondo gruppo in questo ordine: Sivocci, Corlaita, Girandengo. Il primo riparte alle 11,53, il secondo alle 12,3.

Allo Stadio nazionale l'attesa per l'arrivo dei corridori è vivissima; alle 15,53 un ciclista si scorge in lontananza ed entra nella pista, pedalando furiosamente: è Carlo Galletti. Il campione milanese compie i due giri regolamentari tra i più vivi applausi e scende di macchina, circondato dagli amici che lo acclamano calorosamente. Alle 16,1 giunge secondo Lauro Bordin di Rovigo, ed alle 16,4 Romeo Poid di Milano. La folla rinnova vivi ed insistenti applausi.

4.o e 1.o dei dilettanti di prima categoria Canepari, Clemente alle 16,10'; 5.o Sivocci Alfredo alle 16,30; 6.o Costa Costante alle 17,2'; 7.o Bertonali Luigi alle 17,31', primo dei dilettanti di seconda categoria. Alle 18,20 giungono Pavesi e Verzellotti, a mezza macchina; alle 18,38 arrivano Marchesi e Gavino.

Le gare sportive nell'attesa

La riunione sportiva di oggi allo Stadio ha richiamato un pubblico immenso. Alle tre in punto si iniziano le gare, colla partenza dei concorrenti all'handicap podistico dei 200 metri. I concorrenti partono in gruppo e si mantengono serrati l'un l'altro fino presso il traguardo, ove passa primo Sam (Belgio) in 22" – 2.o Wan Den Auden a nove metri (Belgio); 3.o Blasseur a otto metri; 4.o Bicher; 5.o Lundenvich.

Nell'attesa dell'arrivo dei ciclisti partiti ieri sera da Bologna, si svolge allo Stadio nazionale l'handicap podistico di m. 400. Arrivano: 1.o Saen (Belgio); 2.o Candalori (Italia); 3.o Orlandi (Italia); 4.o Kamoens (Belgio); 5.o Riccadoni (Belgio).

Prima prova della grande poule ciclistica internazionale, metri 1200. Scendono in pista Ellegard, Perchicot, Feroci. Il pubblico saluta con grande applausi il campione italiano ed Ellegard, di cui ha vivo il ricordo delle vittorie del 1912. All'inizio del terzo giro Ellegard prende subito il sopravvento distaccandosi da Perchicot, che però sull'ultima curva lo rimonta raggiungendolo con una bella volata e tagliando il traguardo secondo ad una macchina. Sono classificati: 1.o Ellegard (Danimarca); 2.o Perchicot (Francia); 3.o Feroci (Italia). Ellegard è assai applaudito.

Alla seconda prova della poule ciclistica internazionale arrivano: 1.o Dupuy (Francia) per 4 macchine; 2.o (Perchicot (Francia); 3.o (Feroci (Italia). I 1200 metri sono coperti da Dupuy in 15" e un terzo.

Terza prova: 1.o Dupuis; 2.o Ellegard a tre macchine; 3.o Perchicot; 1200 metri in 15" 1/5.

Quarta prova: 1.o Feroci; 2.o Dupuis a due macchine 3.o Ellegard; 1200 metri in 15" 2/5.

Classifica: 1.o Dupuis punti 4; 2.o Ellegard punti 6; 3.o Feroci; 4.o Perchicot.

Handicap Podistico, m. 800. — Tonini italiano m. 10 in 2' 1" 3/5; 2.o Delaga belga m. 14; 3.o Lossard belga m. 10; 4.o Mondellini italiano m. 29; 5.o Glarmis belga m. 16.

Match di foot-ball italo-belga. — Partita giocata con grande animazione e tra il più vivo interesse del pubblico. Il primo tempo si chiude con un «goal» pari. La squadra belga segna il suo «goal» al secondo minuto; quella italiana segna il suo al 38.o minuto.

I vincitori del lancio delle bombe a mano all'Ippodromo Zappoli

Il vincitore della gara nel lancio delle bombe a mano svoltasi all'Ippodromo Zappoli fu il soldato Dal Molin Giacomo, del distaccamento di Sasso che lanciò la bomba a 52 metri e 80 centimetri di distanza.

Secondo classificato (metri 36) è il soldato Santangelo, del... genio, distaccamento di Casalecchio. Gli altri concorrenti non superarono i 47 metri.

Corse al galoppo a San Siro

Milano 22, sera.

7.o giorno della prima riunione privata di autunno:

Premio Varedo - L. 3200 - 1200 - 1) La Cingallegra (Caprioli) della Razza di Besnate, 2) Cleopatra (Colf) della Scuderia Esperia, 3) Verolute (Patrick) di G. De Montel, n. p. Fly Away, tre lunghezze, una lunghezza e mezzo.

Premio Brunate - L. 3200 - m. 2200 - 1) Fusilier (Patrick) di G. De Montel, 2) Rubens (Regoli) di A. Rohrè, 3) La Gaule (Meunier) di G. M. Fiammingo; cinque lunghezze, una lunghezza.

Premio Cornaredo - L. 3200 - m. 1000 - Her Ob (Meunier) di G. M. Fiammingo, 2) Kardea (Smith) di F. Zonda, 3) Roscano (Killsan) della Scuderia Padana, n. p. Marnce, Oruna; quattro lunghezze, due lunghezze.

Premio Verderio - L. 3200 - m. 1400 - 1) Hampe II (Patrick) di G. Montel, 2) Parida (Caprioli) della Razza di Besnate, 3) Ciel Rouge (Regoli) di Lady Kitt. n. p. Frera, Hindu, Fontain Madame.

Premio Omnibus - L. 7000 - m. 2000 - 1) Lesbo (Righetti) del conte G. Della Gherardesca, 2) Boule de neige VII (Killean) di G. De Montel, 3) Gainsborough (Stensbrug) di J. Evans, 4) Sampigny (Meunier) di Sir Pitty, n. p. Profeta, Novelle, Petit Rois, Sablevras, La Tourmente, Zizzanie, Aigue-Bleu; una corta testa, tre quarti di lunghezza.

Premio Monza - L. 3200 - m. 1600 - 1) Dionigi (Righetti) di F. M. Contri, 2) Ilia (Regoli) di G. M. Fiammingo, 3) Ariella (Vanzini) della Razza di Ornate, n. p. Santa Marta; tre lunghezze e mezza, quattro lunghezze.

Premio Besana - L. 3200 - m. 1600 - 1) Lacerite (Killean) di R. Ruggero, 2) Iberina (Meunier) del C. Di Sorrivoli, 3) Ether IV (Smith) di ... Maggi, n. p. Walkiria, Montalto; mezza lunghezza, tre lunghezze.

Il sindaco di Sermione arrestato per disfattismo

Sermione 22, sera.

Gaetano Boari, sindaco di Sermione, è stato arrestato dai carabinieri, dietro mandato del procuratore del Re sotto la grave accusa di disfattismo.

ULTIME NOTIZIE

Retroscena della manovra austriaca

Lugano 22, sera.

Dopo sette giorni dalla pubblicazione della nota dell'Austria-Ungheria ai governi nemici, dopo avere esaminato le colonne e colonne di commenti della stampa nemica e neutrale, è possibile esaminare obbiettivamente; ed almeno in forma approssimativa, come nacque, come si è svolta, ed a quali scopi ha mirato il tentativo di colloquio confidenziale offerto da Vienna a tutti i belligeranti.

Premettiamo che questa offerta era attesa: da un'inchiesta che ho fatto a Berna — divenuta ormai un centro di attività politica e diplomatica senza precedenti, nella storia della capitale elvetica — mi risulta che da due settimane si parlava di questa possibilità. Nelle ultime settimane l'attività degli agenti austro-tedeschi si era fatta più intensa. Per influire sugli animi si erano lanciate le voci meno credibili; si facevano persino circolare sedicenti promesse di pace per le quali si affermava che la Germania era pronta alla cessione dell'Alsazia Lorena, pur di giungere alla conclusione del conflitto. Come ricorderete, questa voce fu persino raccolta da un giornale politico romano ben noto, e mentre si faceva intensa questa propaganda di irresponsabili, il tono dei discorsi degli uomini politici tedeschi mutava; si iniziava la campagna contro i pangermanisti all'interno, ed all'estero neutrale si intensificava la propaganda pacifista. Appariva ormai evidente che si era vicini ad un momento politico di particolare interesse.

L'unica sorpresa che ha destato la nota di Burian in Isvizzera fu che essa non era ancora attesa. Tutte le previsioni concludevano nel ritenere che solo verso la fine dell'autunno le Potenze centrali avrebbero fatto un tentativo per la conclusione della guerra sulla base di una pace di accordi.

Non è ancora possibile dire con precisione perchè questo tentativo sia stato precipitato. Forse gli avvenimenti della prossima settimana ce lo spiegheranno. Credo superfluo insistere che Vienna ha mandato la sua nota in pieno accordo con Berlino, Sofia e Costantinopoli.

La *Liberté*, giornale cattolico svizzero, in stretta relazione con ambienti clericali viennesi, afferma che questo passo è dovuto all'azione personale di Carlo I. Non è escluso, secondo informazioni attendibili, che l'imperatore d'Austria abbia parlato di questa possibilità ai circoli direttivi tedeschi nel convegno avvenuto parecchie settimane or sono al Quartier generale tedesco. Ricorderemo come pochi giorni dopo quel convegno un giornale di Vienna scrisse che, se Burian aveva ceduto in alcuni punti di fronte alle domande tedesche della regolarizzazione delle questioni d'Oriente, i responsabili della politica germanica avevano aderito in parte ad alcune proposte austriache sulla questione della pace. I particolari più precisi furono determinati due settimane or sono a Vienna. Basterà ricordare il convegno di Hintze, Burian e Talaat Pascià nella capitale austriaca, i viaggi dello Czar di Bulgaria.

Vi comunicai subito dopo questi incontri un telegramma del corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung*, di solito bene informato, il quale affermava come si stesse progettando un'azione «atta a strappare la maschera dal viso alle potenze nemiche, per costringere i governi avversari a prendere posizione di fronte ai loro stessi popoli e mostrare se fanno una guerra per raggiungere scopi democratici, oppure una guerra di conquista».

Il *Fremdenblatt* conferma completamente questa supposizione, quando, di fronte ai tentativi di alcuni giornali tedeschi di rigettare sugli alleati tutta la responsabilità di questo passo, scrive: «L'Austria-Ungheria ha inviato la sua nota solo dopo essersi messa in completo accordo coi suoi alleati».

Ma tutto questo non ci spiega ancora la scelta del momento, perchè non si ha notizia nei paesi neutrali che la situazione fosse diventata per gli imperi centrali improvvisamente così critica da indurli a precipitare gli avvenimenti. Le ipotesi che maggiormente si fanno sono quelle di un tentativo di sconcertare momentaneamente gli avversari, e di distrarre l'opinione pubblica all'interno e all'esterno dagli avvenimenti militari in corso. Perchè naturalmente, qualunque sia l'esito di questo tentativo, si conta a Vienna ed a Berlino sulla ripercussione che esso avrà all'interno e all'estero. E delle ripercussioni nell'interno dell'impero appena otto giorni dopo la pubblicazione della nota si possono già scorgere i primi sintomi. Il fallimento della campagna militare del 1918 pare abbia convinto la Germania che non è più in grado di risolvere militarmente la situazione.

E' logico quindi che si deva contare su tutto un mutamento delle linee direttive della sua politica che saranno seguite anche da Vienna. Io non azzardo previsioni, ma da oggi non si possono più escludere nè cambiamenti, nè sorprese, nelle direttive politiche dell'impero tedesco. In queste ore difficili i pangermanisti domandano «l'uomo forte» ed i socialisti un governo parlamentare responsabile; il centro si accontenterebbe di una soluzione di mezzo. Certo si è che la voce dei pangermanisti si va indebolendo e che si ritorna a parlare con insistenza di Erzberger, di Scheidemann, di Ebert come futuri segretari di Stato.

Il *Berliner Tageblatt* assicura che i maggioritari sono pronti ad entrare a far parte del governo. Esigono peraltro garanzie che il giornale non specifica. Certo nelle ultime settimane vi è stata una intensa attività politica: conferenze dei capi partito col Cancelliere, riunioni di frazioni; socialisti, centro, nazionali liberali hanno in questi giorni separatamente discusso ed esaminato la situazione, dopo avere conferito con Hertling.

I nazionali liberali, che si erano distaccati dalla maggioranza del Reichstag, hanno approvato le direttive politiche del discorso di Payer.

Payer, come è noto, rappresenta un pò le idee dei progressisti; egli è inoltre un azionista della «Frankfurter Zeitung» ciò che lascia ritenere che stiano tentando di riunirsi nuovamente al blocco. Perchè il grande scopo della politica tedesca in questo momento è questo: formare una solida maggioranza al Reichstag e consolidare la forza di resistenza all'interno. A questo ultimo scopo la nota di Burian, come ripercussione naturale che ha suscitato nei paesi dell'Intesa, vi ha certamente contribuito.

Se i primi sintomi non ingannano, si sta organizzando gradatamente e con abilità una grande campagna per dare al popolo tedesco l'impressione dei pericoli che minacciano la vita dell'impero e della necessità di difendersi colla suprema energia. Tutta la stampa tedesca, anche i giornali delle sinistre a grande diffusione, come il *Berliner Tageblatt* e la *Frankfurter Zeitung*, contengono quotidianamente lunghi telegrammi da Ginevra, da Zurigo, dall'Aia, ed anche in minori proporzioni da Lugano, raccogliendo diligentemente tutte le manifestazioni della stampa e degli uomini nemici sulla proposta Burian. Tutte le frasi che accennano a «pace dettata, conquista dell'Alsazia Lorena ecc.» sono stampate a caratteri atti a colpire subito l'attenzione del lettore.

Certe frasi staccate di un commento non danno naturalmente che una idea approssimativa, ma aumentano l'impressione in chi legge. Citerò due soli commenti di giornali a questi telegrammi. Uno è della *Frankfurter Zeitung*. Dice: «E così si vede come gli uomini direttivi delle potenze dell'Intesa, appena hanno letto la nota austro-ungarica, sbarrano il cammino che può condurre alle trattative di pace. E questi sono i governi degli stati nemici, che invitano i popoli a unirsi a loro in nome della democrazia e che, per raggiungere questo scopo, credono il mezzo più atto incominciare coll'abbattere e spezzettare la Germania. Così rapidamente decidono, sui fiumi di sangue di centinaia di migliaia di uomini, tiranni dominati da spirito di grandezza, non governi che almeno vogliano salvare le forme della volontà dei popoli». Il curioso si è che la stessa *Frankfurter Zeitung* il primo giorno della pubblicazione della nota Burian si mostrava molto scettica e sembrava quasi ritenerla più atta a prolungare la guerra che non a concluderla.

Da un commento del «Vorwaerts» per brevità tolgo solo alcune frasi: «L'Intesa non vuole una pace di accordi, ma vuole dettare la pace. Il popolo tedesco avrà allora l'impressione di essere vittima di una guerra di conquista. Il popolo tedesco non vuole essere vittima di questa guerra». Mentre vi invio questa nota, la risposta collettiva ufficiale dell'Intesa non è ancora giunta. Questi commenti che vi cito sono una risposta alle comunicazioni ufficiose giunte dalle varie capitali. Nell'attesa della risposta definitiva una riserva s'impone anche ai giornali tedeschi. Certo, qualunque sia la risposta dell'Intesa, essa sarà sfruttata per la politica interna, mentre il governo cercherà di stringere più intimi contatti — date le necessità del momento — colla maggioranza del Reichstag, che fra poche settimane inizierà la sua sessione autunnale. Rimane a vedere quale sarà l'atteggiamento dei partiti e lo spirito attualmente depresso delle grandi masse popolari.

L'"Arbeiter Zeitung,, invita Burian a giuocare a carte scoperte

Zurigo 22, notte.

La *Norddeutsche* apprende da Vienna che Burian mantiene la sua proposta per il caso in cui l'Intesa volesse in qualsiasi maniera ritornare sopra di essa, ma non entrerà nella discussione, giacchè sarebbe in contrasto coi suoi interessi impegnare un pubblico dibattito sul problema della pace.

Lo scopo della manovra diventa giornalmente più evidente. Lo comprende anche l'*Arbeiter Zeitung*, che invita il Ministro a giuocare a carte scoperte non più con dichiarazioni ambigue, ma con affermazioni concrete e convincenti.

«I popoli dell'Intesa — scrive — sono pieni di diffidenza verso di noi. Con affermazioni vuote di contenuto concreto non li convinceremo. Diciamo dunque francamente ciò che vogliamo. Vi sono dei casi in cui è meglio giuocare tutti a carte scoperte».

La fiera risposta della Francia ha "sconcertato,, il governo d'Austria

Zurigo 22, sera.

Si ha da Vienna:

Il ministro di Svizzera ha portato ieri a cognizione del Ministro degli Esteri, in base alla comunicazione del suo Governo, che il Ministro francese degli affari esteri, con nota del 19 settembre diretta al Ministro di Svizzera a Parigi ha accusato ricevimento della Nota del Governo austro-ungarico del 14 settembre osservando che la risposta francese alla proposta di Burian è contenuta nel discorso tenuto il 17 settembre dal Primo Ministro francese, Clemenceau, il cui testo si trova nel *Journal officiel* del 18.

Una nota ufficiosa soggiunge: «Non sarà facile esprimerci su questa risposta che nella forma prescinde in modo sconfortante dalle consuetudini seguite sinora persino nei rapporti tra i governi di Stati belligeranti».

Il ministro degli esteri bulgari Marinoff, ha consegnato al ministro austro-ungarico a Sofia la risposta alla nota di Burian.

Una nobile risposta della Regina di Rumania

Zurigo 22, notte.

Il corrispondente dell'*Az Est* ha intervistato la regina di Romania circa le voci da fonte tedesca secondo le quali essa eccitererebbe il popolo contro gli imperi centrali.

Le accuse mi sono note — dichiarò la regina — ma ciò che feci era mio dovere. Mi limitai ad incoraggiare i soldati quando si battevano, ma la loro sorte era la mia: io sono la loro regina. Non ho rimorsi. Sento di essere stata buona verso il mio popolo. Non mi si può far una colpa di avere diviso con esso il mio pane, come i miei dolori. Tutto può esserci imposto, ma non si può spezzare il vincolo d'amore che unisce me al popolo, che è più forte che mai per le comuni angoscie.

Il potere in Arcangelo è in mano degli Alleati

Stoccolma 22, sera.

Si ha da Arcangelo che le riunioni e i meetings sono stati proibiti. Tutto il potere è stato trasferito al comando degli alleati.

Una Nota dei bolscevichi ai governi di Francia e d'Inghilterra

Parigi 22, notte.

(C.) Il Dipartimento di Stato di Washington, secondo quanto telegrafano da Washington all'«Echo de Paris», ha ricevuto pessime notizie da Pietrogrado e da Mosca dove i massimalisti continuano a massacrare migliaia di avversari. Non segnalasi finora tra le vittime alcun straniero. Per tramite della Norvegia i Commissari del popolo di Mosca hanno inviato una nota ai Governi di Londra e di Parigi per dire a quali condizioni acconsentirebbero a mettere in libertà i francesi e gli inglesi trattenuti nel loro territorio. Essi si dichiarano pronti a lasciar partire gli agenti diplomatici, consolari e militari dell'Inghilterra e gli agenti militari e l'addetto militare di Francia, quando avranno la certezza che Litvinoff avrà lasciato senza inciampi il porto inglese a destinazione della Russia, che il suo passaggio sia assicurato attraverso la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, che i suoi bagagli non siano stati visitati e che i suoi telegrammi cifrati siano stati trasmessi. Per contro, il Governo di Mosca pone alla partenza dei militari inglesi e dei sudditi francesi e inglesi dai 18 ai 45 anni condizioni perfettamente arbitrarie e chiede inoltre che cessino le persecuzioni cui sono oggetto, tanto in Francia, quanto in Gran Bretagna, le persone devote al Governo del Soviet.

Un complotto in Ucraina

Parigi 22, notte.

Il *Matin* riceve da Stoccolma: Il Governo dell'Ucraina ha scoperto un complotto allo scopo di assassinare il Presidente della delegazione della pace, il massimalista Rakovsky.

Lloyd George torna a Londra

Londra 22, sera.

I giornali dicono che il primo ministro Lloyd George ha lasciato Manchester per tornare a Londra.

La ritirata strategica di Hoffmann?

Zurigo 22, notte.

Si ha da Berlino: Il deputato Hoffmann ha scritto al *Berliner Tageblatt* di essere stato arrestato senza motivo, dopo che ebbe fatto la relazione politica. Non è vero che sia stato strappato dalle mani della polizia, ma, come dicono spesso da qualche tempo i comunicati stessi tedeschi, operò una saggia ritirata strategica senza essere veduto dal nemico.

Il *Berliner Tageblatt* reca: Si afferma che Hertling voglia i socialisti al Governo. Se ciò fosse vero egli avrebbe perduto la fiducia della maggioranza. Il giornale aggiunge che si dice che il contegno della maggioranza costituisce una congiura contro il Kaiser, che corre voce vi siano gravi dissidi fra il governo e i generali, e che la situazione interna appare incertissima.

Il Museo reale di Madrid svaligiato dai tedeschi

Madrid 22, sera.

In una vetrina del Museo Prado, ove si trovava il tesoro del Delfino, sono stati rubati 18 oggetti preziosi; successivamente un altro furto è stato scoperto in un'altra vetrina.

El Figaro dice che l'ultima autorizzazione, che permetteva di visitare il museo, fu accordata ad un tedesco, il quale aveva manifestato il desiderio di fare uno studio sui gioielli.

El Liberal segnala che gli oggetti rubati sono stati inviati in Germania malgrado le difficoltà di trasporto.

Il plauso del Governo ital[iano] all'eroica divisione czeco-slovacca

Roma 22, ...

In seguito alla mirabile condotta ... strata ieri dalla sesta divisione czeco-slovacca, giusta la speciale citazione che è fatta dall'odierno bollettino di guerra, il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha così telegrafato al prof. Edoardo Benes segretario generale del consiglio nazionale dei paesi czechi residente a Parigi:

«Vi esprimo con grande cordialità i sentimenti della mia più viva ammirazione per la intrepida fierezza dimostrata sulle nostre Alpi dalla divisione czeco-slovacca nel combattimento di Dosso ... dove il valore di un popolo che combatte per la sua libertà ebbe ragione del ... re aggressivo alimentato dall'odio. ... ciò sia di augurio per la battaglia e la vittoria finale».

Gli czeco-slovacchi ripartono per il fronte

Roma 22, ...

Questa sera i reparti czeco-slovacchi ... nuti a Roma per intervenire alle gare sportive interalleate svoltesi in occasione della festa nazionale del XX Settembre sono partiti per il fronte. Una folla numerosissima trattenuta da due cordoni di carabinieri era accorsa a dare ai reparti partenti il saluto di Roma. Nell'interno della stazione erano la musica alleata e la musica presidiaria che al giungere dei reparti czeco-slovacchi hanno intonato l'inno boemo e gli altri inni delle nazioni alleate. Tra le autorità intervenute si notavano il generale Marini comandante del corpo d'armata territoriale. Le truppe czeche presero posto in un treno speciale ed alle 22 precise sono partiti tra le rinnovantisi acclamazioni della folla plaudente.

Contributo dello Stato alle Cooperative degli im[piegati]

Roma 2...

La somma di 10 milioni accordata ... di alle Cooperative di consumo fra gli ... ti dello Stato, sarebbe, a quanto si ... ancora più alta, e verrebbe ripartita ... teri proporzionali fra le cooperative ... e quelle che sorgeranno.

Orribile dramma a Torino

Torino 22, notte.

Un orribile misterioso dramma registra oggi la cronaca. Una ancora giovane donna, tale Carolina Gregorio, si è gettata a scopo suicida nel Po unitamente a due suoi figliuoletti. Fino a questo momento furono rinvenuti i cadaveri della donna e di uno dei bambini. Ignorasi il movente del dramma.

Orribile gesta d'un violento

Ferrara 22, sera.

Un orribile delitto è stato consumato a Magnavacca. Certo Fogli, di anni 26, ... per epilessia, sorprese nel suo fondo alcune ragazze intente a mangiare uva. Con un tridente ne uccise ... certa Carli Camilla, di anni 14, ferì gravemente con la stessa arma anche ... bambina Samaritani Maria di anni 12.

L'assassino, arrestato, si sottrasse a stento all'ira popolare.

Tragedia di sangue a Venezia

Venezia 22, ...

Bontempelli Arturo, scritturale all'Assistenza civile di Venezia, d'anni 33, abitante a Castello in Campo dell'Arsenale, aveva dei sospetti sulla fedeltà della moglie Santa Rosa Giuseppina da Como d'anni 31.

Ieri veniva da Treviso lo zio di questa Antonio Roberto, ex direttore del bar Girardi, ... campo dell'Arsenale, vicino all'abitazione dei coniugi.

Il Bontempelli invitava a casa sua il De... dreis a pranzo, e poi venne a discorrere con lui in una passeggiata, prima di rientrare in casa, dell'infedeltà della moglie e del suo proposito di separarsi legalmente. In casa, presente il De Andreis, sul quale il Bontempelli aveva ... sospetti, la disputa si riaccese, tanto che il Bontempelli, con un rasoio, ammazzava il De Andreis, e feriva gravemente la moglie. Venne arrestato.

Condanne all'ergastolo

Vicenza 22, ...

Il Tribunale di guerra, presieduto dal colonnello Saltara, ha condannato all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge, i soldati di fanteria Carini Nicola di Domenico, d'a. 28 di ... caspina; Bordoli Carlo, di Eugenio, d'anni ... di Menegra, e Poggiolini Luigi, di Angelo, anni 20, di Londa, perchè inviati in licenza ... rientravano parecchi mesi dopo.

Il corso dei cambi

ROMA 22. — Parigi chèque acquisto 1..., vendita 110; Londra acquisto 30,25, vendita ...; 119; Svizzera acquisto 154,50, vendita 156,50; New York acquisto 6,32, vendita 6,34 1/2; idem versamento telegrafico acquisto 6,35, vendita 6,3...

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

La moglie UGOLINI CORNELIA, la nipote BIANCA TUGNOLI, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti, annunziano costernati la morte del loro caro

Adolfo Tugnoli

avvenuta ieri 22, alle ore 8.

Il trasporto della cara salma avverrà ... sera alle ore 18, partendo da Via Maggiore N. 45.

OGGI al BORSA

Camere Separate

della Tiber film

Protagonisti

DIOMIRA JACOBINI

ALBERTO COLLO

Immenso Successo

EUTROFINA

OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE ...

L. 2,90 il flac. - Tassa compresa

FABBRICA ITALIANA

Prodotti Alimentari "SO...

Capitale Sociale L. 300,000 inter. versato

TORINO

Brodo in dadi - Estratto di carne in ...

Sollecitare ordinazioni al DEPOSITO ...

Ingrosso:

BOLOGNA - Via Ugo Bassi ...

Anno XXXIV — Num. 267
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . . » 46 — 23.50 — 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

SETTEMBRE 1918 — MARTEDÌ
ORARIO DEL SOLE: Levata 7,15 - Tramonto 18,17
FASI DELLA LUNA: Luna piena 20 - Ult. qu. 27
TEMPERATURA di ieri: Mas. 20,5 min. 17,4 med. 18,1
24
S. Tecla v. e. m.
(1833) Esilio di Vincenzo Gioberti

Gli eserciti degli imperi centrali ripiegano su tutti i fronti

I progressi anglo-francesi - Le vittorie in Macedonia e in Palestina - Brillanti colpi di mano sopra Asiago

La situazione

La resistenza nemica si è accentuata sul fronte occidentale, lungo la linea di Hindenburg ove i contrattacchi si moltiplicano con violentissimo accanimento. Non di meno il progresso degli alleati lungi dall'arrestarsi si accentua ancora malgrado la pioggia che impedisce tutte le operazioni in grande stile. Le truppe britanniche hanno guadagnato terreno ad est di Douai, a sud di Cambrai e a nord di Saint Quentin.

Nel settore francese la lotta è concentrata nella regione di Saint Quentin il cui avvolgimento continua metodico, nonchè presso l'Aisne ove il nemico cerca invano di toglierci le nostre importanti posizioni di Laffaux e di Allemant allo sbocco del Chemin des Dames.

Nella zona dell'esercito americano non si segnala che l'entrata in azione dei nuovi mezzi di artiglieria contro i forti di Metz. Tutto l'interesse è ancora rivolto verso l'oriente.

L'esercito bulgaro è in piena rotta fra la Cerna e il Vardar: le truppe franco-serbe proseguendo il loro successo hanno preso e oltrepassato Kavadar ad ovest di Prilep, sulla strada Prilep-Negotin-Askub. Padrone della zona montagnosa le truppe alleate sboccano ora nella pianura ove stanno per raccogliere rapidamente i frutti del loro valore.

La linea del Vardar è pure tagliata a Demir Kapu.

Gli eserciti bulgari della Cerna e del Vardar sono separati. In 48 ore gli eserciti alleati si sono avanzati di oltre 25 chilometri ed hanno conquistato 25 villaggi in una regione disseminata di agglomerazioni.

Il concorso delle valorose truppe del Corpo di spedizione italiano, già in precedenza illustratesi, per fatti d'arme notevolissimi sul fronte macedone, ha dato i più brillanti risultati.

Nella gara degli Alleati, in questa magnifica operazione militare, gli italiani distinguendosi per lo slancio superbo, hanno conquistato la salda posizione della quota più contesa e numerosi villaggi.

I bulgari distruggono sistematicamente, come fanno i tedeschi al fronte francese, tutto ciò che esiste sul terreno da essi sgombrato, ove abbandonano un importante materiale e numerosi prigionieri.

Infine in Palestina la vittoria del generale Allenby si sviluppa magnificamente. I turchi ripiegano in disordine incalzati dalla cavalleria inglese che ha raggiunto Nazareth.

Il corpo di spedizione francese si è coperto di gloria a fianco degli alleati. Sono stati fatti prigionieri oltre 18.000 turchi. Ovungue, perciò, la coalizione degli imperi centrali si trova scossa.

Il più recente bollettino inglese fa ascendere a 25.000 i prigionieri e a 270 i cannoni catturati nella offensiva abilmente ideata e condotta dal generale Allenby. Come prevedevamo ieri due armate turche non sono riuscite a sfuggire alla sorte che riserbava loro l'ardita operazione effettuata dagli inglesi.

Da due giorni i bollettini del Comando Supremo segnalano insieme con un risveglio di attività sul nostro fronte brillanti imprese degli alleati (gli czeco-slovacchi ieri e oggi gli inglesi e i francesi) validamente coadiuvati dai nostri.

Clemenceau al fronte

Parigi 23, sera

Il presidente del consiglio Clemenceau ha passato la giornata di ieri al fronte, ha visitato gli eserciti inglesi e ha constatato gli atti di vandalismo del nemico nelle regioni di Bapaume, Albert, Peronne e Ham. Iersera ha fatto ritorno a Parigi.

Ludendorff è a corto d'artiglieria

Parigi 23, notte

Il *Petit Parisien* è informato che Ludendorff cerca di risparmiare l'artiglieria e le munizioni. In fatti il Capo dello Stato maggiore tedesco, riconosce in un ordine del giorno che l'artiglieria è stata troppo usata e che in conseguenza la fanteria deve difendersi da sola con le sue mitragliatrici. Infine, Ludendorff insiste su un maggior risparmio di munizioni.

Le operazioni aeree

Londra 23, sera

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 21 corr. dice: Distruggemmo durante la giornata dieci areoplani nemici; otto dei nostri mancano. Nella notte dal 21 al 22 tre velivoli da bombardamento nemici che erano stati scoperti dai nostri proiettori furono attaccati ed abbattuti. Tutti i nostri apparecchi da volo ritornarono incolumi. Gettammo nelle 24 ore sedici tonnellate di bombe.

Il bollettino settimanale belga

Le Havre 23, sera

Il comunicato settimanale belga circa le operazioni svoltesi dal 14 settembre al 20 dice:

La settimana trascorsa è stata caratterizzata da una grande attività di pattuglie in ricognizione; parecchi prigionieri sono stati condotti nelle nostre linee. Colpi di mano sono stati invano tentati dal nemico verso Nieuport, Dixmude e Merckem. Dinanzi a Oudstuyvkenskerke una quindicina dei nostri hanno posto in fuga una trentina di tedeschi infliggendo loro perdite.

All'alba del 18 una forte puntata del nemico contro le nostre nuove linee recentemente conquistate ad est di Merckem ha permesso all'avversario di infiltrarsi momentaneamente in qualche punto delle nostre difese.

Venne ricacciato con un vigoroso contrattacco che ci permise di fare un gran numero di prigionieri.

L'artiglieria fu attiva su tutto il fronte; le nostre batterie hanno controbattuto vivamente le batterie avversarie.

Malgrado il tempo sfavorevole, la nostra aviazione ha eseguito parecchie operazioni e ha specialmente contribuito con tiro di mitragliatrici al nostro contrattacco ad est di Merckem. Un pallone nemico è stato incendiato da un nostro velivolo da caccia. Inentfidi ehrdal da hrar has rahas hasha

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

22 SETTEMBRE 1918

Azioni di artiglieria saltuariamente intense lungo il Piave. Tiri sparsi di molestia sulla rimanente fronte. In Val di Ledro nostri nuclei attaccarono e fugarono una pattuglia e una piccola guardia avversaria catturando alcuni prigionieri. Sull'altipiano di Asiago riparti francesi eseguirono stamane un brillante colpo di mano ad est del Sisemol. Penetrati profondamente nelle linee nemiche, vi distrussero e danneggiarono sistemazioni difensive; inflissero gravi perdite al presidio in una vivace lotta a corpo a corpo e riportarono nelle proprie trincee più di 100 prigionieri di cui tre ufficiali e cinque mitragliatrici.

Un piccolo nucleo inglese riportò prigionieri da ardita irruzione nelle linee avversarie a nord di Asiago.

Due velivoli nemici vennero abbattuti in combattimento.

DIAZ

L'Oise raggiunto dai francesi oltre Vendeuil

Parigi 23, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione al sud di Saint Quentin le truppe francesi hanno proseguito la loro avanzata ieri alla fine della giornata e nella notte.

I francesi sono penetrati nel bosco al nord di Les Fontaine, hanno preso il forte e il villaggio di Vendeuil e si sono spinti in questo punto sino all'Oise.

Ricognizioni francesi hanno fatto prigionieri a nord dell'Aisne e in Champagne verso la collina Le Mesnil. I francesi hanno respinto colpi di mano nemici a nord della Vesle e nei Vosgi.

*

Parigi 23, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla da segnalare durante la giornata salvo a sud di Saint Quentin ove nostri elementi hanno raggiunto l'Oise tra Vendeuil e Travecy.

Progressi inglesi ad est di Epehy

Londra 23, sera

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri dice:

« Durante la notte le nostre truppe ad est di Epehy hanno rinnovato il loro attacco e hanno progredito nuovamente conquistando la piccola fattoria di Priel e altri punti fortificati. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri durante la giornata di ieri e nella notte scorsa nelle operazioni in questo settore.

A sud di Villers Guislain un attacco locale nemico sferrato ieri sera fu respinto dopo vivo combattimento.

Durante la notte le nostre truppe avanzarono la linea in questo settore e fecero parecchi prigionieri. Ieri nel pomeriggio il nemico attaccò nuovamente Moeuvres; fu respinto, anche qui i nostri migliorarono le loro posizioni e fecero alcuni prigionieri. Le truppe inglesi eseguirono la notte scorsa una riuscita operazione locale a nord della Scarpe in vicinanza di Gavrelle avanzando la loro linea su un fronte di due miglia e facendo prigionieri.

Un'incursione nemica fu respinta la scorsa notte ad ovest di Acheville. Stamane il nemico effettuò un attacco locale contro le nostre nuove posizioni a nord-ovest di La Bassée. Il combattimento continua in questa località ».

*

Un successivo comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

L'attacco nemico a nord ovest di La Bassée riferito nel comunicato di oggi non ha avuto seguito e la nostra posizione è invariata; sul rimanente del fronte nulla da annunciare eccetto scontri locali in vari punti mediante i quali migliorammo leggermente le nostre posizioni a sud di Villers Guislain e in vicinanza di Zillebeke.

Il bollettino tedesco

Basilea 23, notte

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Riuscite operazioni locali a sud di Neu Capelle. L'attività d'artiglieria s'è ravvivata tra Ypres e La Bassée dalle due parti della Scarpe e del settore del canale a sud di Marquyem.

Gruppo di eserciti del generale Boehm: Nei settori a sud est ed a est di Epeky come pure tra il ruscello Onignon e la Somme la lotta d'artiglieria ha nuovamente ripreso grande violenza. Attacchi di fanteria che gli inglesi dirigevano contro le nostre linee a sud est di Epehy sono stati respinti. Durante la notte la forte attività di fuoco s'è mantenuta. Con un attacco notturno ad est di Epehy il nemico ha preso piede in alcune parti delle nostre trincee. Combattimenti in terreno avanzato sull'Oise.

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco: Tra l'Ailette e l'Aisne l'attività di fuoco è diventata ieri meno intensa. Combattimenti di ricognizione in Champagne.

Gruppo di eserciti del generale Galwitz: Tra le Cotes Lorraines e la Mosella il combattimento di artiglieria è stato a momenti più intenso nelle prime ore del mattino. Il nemico spintosi innanzi con reparti abbastanza forti contro Haumont a sud di Dampvitoux ed Rembercourt e che ha più volte con reparti di ricognizione tastato il terreno verso le nostre posizioni è stato respinto. Ad ovest della Mosella abbiamo avanzato alquanto la nostra linea.

Cambrai sgombrata dai borghesi e saccheggiata dagli austro-tedeschi

Parigi 23, notte

(C.) Il *Temps* annuncia che i tedeschi fanno sgombrare Cambrai nelle stesse condizioni di Douai. Gli abitanti vengono riuniti nella regione di Valenciennes, di dove sono diretti nella regione di Mons in ragione di duemila ogni giorno.

Lo sgombero di Cambrai è avvenuto in seguito a un ordine del Comando tedesco. L'esecuzione di questa misura avrebbe dato origine a scene di saccheggio a cui accenna un documento rinvenuto su un morto: « Viviamo a Cambrai — dice il documento — come galli in combattimento. Tutta la popolazione borghese è stata costretta a uscire dalla città abbandonando una quantità di oggetti che hanno procurato a noi e agli austriaci qualche passatempo ».

La vittoriosa avanzata in Macedonia

Importanti posizioni espugnate dai nostri

COMANDO SUPREMO

Roma 22, sera

Le nostre truppe, vincendo la resistenza di nuclei di copertura e superando grandi difficoltà di terreno, hanno continuato nella notte sul 22 ad incalzare con grande slancio il nemico in ritirata.

All'alba dopo un'avanzata media di circa 12 chilometri e la conquista di 16 villaggi, essi avevano raggiunto con l'ala sinistra e col centro la linea Tchairli, Dobruhovo, Mousa, Oba, e si erano impadroniti alla destra della forte posizione di monte Robiste.

Sono stati catturati altri numerosi prigionieri.

DIAZ

I successi italiani

(Nostro servizio particolare dal fronte)

Zona di Guerra, 23

(a. b.) — *Al successo iniziale ottenuto dalle truppe franco-serbe in Macedonia, successo che ha portato allo sfondamento del fronte bulgaro ed ha creato un saliente che arriva oltre la vallata della Cerna ed accenna sempre più ad estendersi, a tale successo si aggiungono ora le felici operazioni iniziate dai nostri contingenti che operano in una fra le zone più aspre e difficili del settore macedone.*

In un primo tempo le nostre truppe avevano avuto il compito di esercitare, mediante azioni dimostrative, una energica pressione sulle posizioni veramente formidabili che fronteggiavano le nostre. Tale pressione doveva più particolarmente esercitarsi nella regione della Quota 1050 e non doveva cedere finchè l'avanzata degli alleati alla nostra destra avesse ottenuto tali risultati da facilitare il nostro compito offensivo e assicurarsi la maggiore efficacia.

Ora l'attacco degli eserciti franco-serbi, coadiuvati in un secondo tempo, alla loro destra, dagli anglo-greci, ottenne la disfatta dei bulgari nella zona montuosa; gli eserciti dell'Intesa puntarono verso Prilep e il nemico, il giorno 20, si vide costretto a decidere il ripiegamento dalle sue posizioni che fronteggiavano le nostre nell'ansa formata dalla valle della Cerna.

Così il giorno 21, sferrando il nostro attacco, noi potemmo cogliere i bulgari in piena crisi.

Va notato che la Quota 1050 che ci venne affidata fin dall'inverno del 1916, dominava dall'est l'intiera conca di Monastir e costituiva la chiave della difesa della città, questo spiega l'accanimento spiegato dal nemico nel contenderla ai soldati nostri. Va rammentata altresì la sanguinosa lotta svoltasi verso la metà del febbraio del 1917, lotta intesa a strapparci della Quota. Allora per la prima volta italiani e tedeschi si trovarono di fronte. Perduta la cima il 12 febbraio, venne ripresa nel giorno successivo con un furioso contrattacco. I disperati tentativi dei tedeschi, che si susseguirono, rimasero poi sempre vani. La Quota non uscì più dal nostro dominio. Ultimamente le posizioni antistanti alle nostre erano preparatorie da truppe bulgare.

Il giorno 21 adunque noi cogliemmo il nemico in crisi. Le sue disposizioni per proteggersi con forti nuclei di copertura e con artiglieria che avrebbero dovuto rimanere in linea fino alla notte del 22, vennero completamente frustrate.

I nostri, nel loro irresistibile impeto, sgominate le retroguardie le costrinsero a ritirarsi precipitosamente abbandonando numeroso materiale. Molti prigionieri caddero nelle nostre mani. I bulgari, seguendo l'esempio tedesco, si ritirarono devastando i villaggi e incendiando quanto più potevano.

Vinte le prime resistenze, i soldati nostri trascinati dal loro slancio, superarono i successivi ritorni offensivi del nemico, vinsero resistenze di uomini e di mezzi di offesa e di difesa e progredendo sempre nella difficilissima avanzata notturna attraverso un terreno montagnoso privo di strade, raggiunsero all'alba del 22 la linea Cairli-Dabrusono-Musa-Oba, nord di monte Bobiste.

Ora la conquista della forte posizione di monte Bobiste ci permette di appoggiare efficacemente l'avanzata alla nostra destra delle unità franco-serbe.

La nostra improvvisa avanzata ha una profondità media di 12 chilometri.

La zona occupata dai nostri comprende 16 villaggi.

Il Vardar raggiunto verso Negotin

Parigi 23, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 21 corrente dice:

« Nella giornata del 21 gli eserciti franco-serbi hanno infranto sul massiccio di Brachevisko una seria resistenza delle retroguardie bulgare rafforzate da truppe tedesche. Le nostre truppe continuando il loro successo hanno oltrepassato verso il nord Vezarci e Kavadar ed hanno raggiunto il Vardar verso Negotin e Denir Kapu. Il nemico compie numerose distruzioni verso Gradsko e nella regione Vardar-Doiran ove incendia stazioni, depositi di munizioni e reparti di aviazione. Il numero dei prigionieri e cannoni catturati aumenta. Le truppe serbe fra l'altro hanno preso un gruppo di cannoni da montagna completo ed una batteria da 105. L'aviazione continua a tormentare le colonne nemiche in ritirata. Nella parte ad est dell'ansa della Cerna il nemico ha cominciato a ripiegare e le truppe alleate si sono impadronite di Tchanichto e di Orle.

D'altra parte nella regione a nord-est del massiccio di Dzona le truppe franco-elleniche continuano a progredire in collegamento con gli eserciti serbi».

Gli alleati tagliano le comunicazioni degli eserciti nemici

Salonicco 22, sera

Un comunicato ufficiale serbo in data di ieri dice:

Nella vittoriosa avanzata l'esercito serbo vincendo la resistenza di tutti i rinforzi tedeschi e bulgari in ritirata ha raggiunto ieri il Vardar ed ha già lanciato alcuni elementi sulla riva sinistra del fiume, tagliando la linea ferroviaria principale fra Uskub e Salonicco.

Inoltre le nostre unità che hanno passato la Cerna hanno tagliato la strada e la ferrovia « Decauville » fra Gradsko e Prilep che sono le principali vie di comunicazione dell'esercito tedesco.

Le conseguenze strategiche della interruzione delle principali vie di comunicazione nemiche nonchè quelle della completa rettura del fronte nemico sono enormi e cominciano già a farsi sentire sui settori vicini del fronte.

L'avanzata in profondità delle truppe serbe dal 15 corrente ad oggi ha raggiunto una linea rotta di oltre 65 chilometri. Alcune unità di fanteria dopo essere sboccate dalle regioni montagnose hanno percorso fino a 40 chilometri al giorno. La cifra dei prigionieri e la quantità del bottino aumenta continuamente.

La cavalleria serba è a cinque chilometri dalla frontiera bulgara sulla Strumitza

Parigi 23, notte

La vittoria degli alleati sul fronte di Macedonia si sviluppa assumendo proporzioni considerevoli. Il passo di Demirkapu sul Vardar, è stato non solo raggiunto ma sorpassato. La ferrovia Uskub-Salonicco è pure tagliata più a nord-est, a Negotin. Con questa fortunata operazione i franco-serbi rendono precaria la ritirata bulgara su tutto il massiccio di Martnasca, tra Tcherna e Vardar, cosicchè si può considerare come prossima la caduta di Guevgheli e di Gravec, ove, ritirandosi, le truppe dello Czar Ferdinando incendiano i villaggi della vecchia Serbia e distruggono per quanto è possibile il loro materiale e i depositi di munizioni.

Secondo le ultime notizie in certi punti, al centro la cavalleria serba si troverebbe a cinque chilometri dalla frontiera bulgara, nella regione della Strumitza. L'11.a divisione tedesca è stata tagliata completamente dal grosso delle forze bulgare, ripiegante in disordine. A nord-est di Monastir gli alleati hanno oltrepassato Cantiste e Orle, ai piedi del Bosiste, così che si va delineando la sorte di Prilep. Si può considerare l'azione sul fronte serbo-bulgaro come destinata a ampliarsi con risultati della massima importanza per gli alleati. E' fuor di dubbio che a Sofia deve regnare una grande preoccupazione.

Le dimissioni del Gabinetto Giapponese

Tokio 21

Il Presidente del Consiglio conte Terauchi ha presentato al Mikado le dimissioni del gabinetto.

Il Giappone e gli czeco-slovacchi

Tokio 23 (ritardato)

Il Governo cinese fu pregato di informare gli czeco-slovacchi della decisione del Giappone di riconoscerli come potenza belligerante alleata.

I soccorsi giapponesi in Manciuria

Tokio 23 (ritardato)

Le autorità militari giapponesi hanno spedito alla stazione della Manciuria con destinazione a Tohide una grande quantità di grano, di tè, di carbone, di riso, e di fiammiferi diretti a Tohide. Gli abitanti di Tohide hanno manifestato la loro viva riconoscenza per i soccorsi loro accordati.

Nuovi attentati contro i bolscevichi

Zurigo 23, notte

Si ha da Vienna: Secondo notizie da Mosca vi furono due nuovi attentati contro membri del Governo e si addottarono nuove misure repressive.

Due armate turche distrutte

Nazareth occupata dagli inglesi

Londra 23, notte

Un comunicato ufficiale in data 21 corrente:

Verso le 9 di sera la fanteria della nostra ala sinistra girando sulla sua sinistra presso Bir Afur, circa 5 miglia a nord est di Tulkeran, aveva raggiunto la linea Beit Bejan, cinque miglia a sud est di Nablus (Samaria-Bir-Afur) cacciando il nemico dinanzi a sè. Ad ovest della strada Gerusalemme-Nablus la nostra cavalleria opera verso il sud di Jenin e di Bey San. Altre colonne nemiche hanno cercato invano di sfuggire nella valle del Giordano in direzione di Ilai e di Damie che è sempre tenuta dalle nostre truppe. Queste colonne hanno dovuto subire gravi perdite inflitte dai nostri areoplani i quali, da bassa quota le hanno continuamente tormentate con bombe e col fuoco delle loro mitragliatrici.

In vicinanza del lago di Tiberiade distaccamenti della nostra cavalleria tengono Nazareth e i passi della strada e della ferrovia sul Giordano a Jisr Nejame.

Contiamo già 18 mila prigionieri ed abbiamo preso 120 cannoni.

L'Agenzia Reuter dice: Secondo notizie ricevute stasera a Londra dalla Palestina la cifra totale dei turchi fatti prigionieri dagli alleati si eleva ora a 18 mila. Numeroso materiale, 120 cannoni, 4 areoplani, parecchie locomotive ed altro materiale rotabile ferroviario sono stati pure conquistati.

In vicinanza delle due rive del Giordano il nemico sembra tenere ostinatamente il suo fronte, ma tutto ciò che si trova ad ovest di questa linea è crollato.

Mentre una colonna alleata si avanza verso nord un'altra si avanza verso il Giordano, prendendo di fianco i turchi che oppongono resistenza.

25.000 prigionieri e 270 cannoni catturati

Londra 23, sera

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice:

Presi i passaggi sul Giordano, Lisr e Damir, nel mattino del 21 settembre, l'ultima via per la quale il nemico avrebbe potuto fuggire ad ovest del fiume è stata tagliata dalle nostre truppe.

La 6.a e l'8.a armata turche hanno virtualmente cessato di esistere. Tutti i loro trasporti sono nelle nostre mani. Alle ore 8 della sera del 22 settembre sono stati contati 25 mila prigionieri e 270 cannoni.

Rimangono da contare molti prigionieri ed abbondante materiale.

Il tradimento di un contingente armeno determinò l'abbandono di Baku

Parigi 23, notte

(C.) — Un telegramma da Amsterdam spiega le ragioni dello sgombero di Baku da parte delle truppe britanniche che vi avevano resistito lungamente. L'abbandono della città fu causato dal rifiuto di combattere opposto da 7500 armeni raclutati in tutta la regione e la cui collaborazione era indispensabile per far fronte alle difficoltà crescenti che la piccola guarnigione britannica incontrava. Inoltre gli armeni negoziavano coi turchi per la resa della città. Il loro tradimento rese impossibile la resistenza. Le truppe brittanniche combatterono con grande valore durante sedici ore, ma l'assalto effettuato con estremo accanimento dai turchi in gran numero li costrinse ad abbandonare la città.

La Germania e i gas asfissianti

Parigi 23, notte

Le Agenzie vi avranno trasmesso la rude risposta della Germania al Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra che chiedeva a tutte le nazioni belligeranti di rinunciare come mezzo di combattimento all'uso dei gas asfissianti. La risposta tedesca è menzognera e bisogna rilevarla.

Le invenzioni dell'ing. Tupin, sulle quali — secondo afferma la nota tedesca — il Comando alleato avrebbe riposto al principio della guerra tutte le sue speranze, non hanno mai avuto per iscopo l'emissione sotto forma qualsiasi di gas tossici. Non si trattò mai se non di esplosivi. La triste priorità dell'impiego dei gas lacrimogeni e asfissianti spetta invece alla Germania. Fin dalla fine del 1914 uno dei più distinti chimici francesi, il prof. Soryona, venne avvisato da amici d'Olanda e particolarmente da un illustre fisico professore all'Università di Leyda, premiato col premio Nobel, che poco lungi dalla frontiera i tedeschi procedevano attivamente a esperimenti di emissione di gas per mezzo di un nuovo congegno composto di tubi flessibili collegati a recipienti metallici. Impressionato, il chimico francese, partecipò l'informazione ricevuta a chi di diritto. Ma in alto luogo nessuno vi prestò sufficente attenzione. Sicuro della serietà dell'informazione, il chimico, di propria iniziativa, si mise al lavoro ricercando i prodotti chimici che eventualmente avrebbe potuto essere utilizzati in combattimento. Ma il gennaio 1915 i tedeschi, più avanzati di quello che si poteva pensare, compievano esperimenti di grande applicazione dei gas asfissianti sui campi di battaglia nei dintorni di Ypres.

Gli effetti furono terribili perchè le maschere erano totalmente ignorate. I comunicati alleati si astennero allora dal rilevare la nuova forma di barbarie del combattimento per timore di provocare la demoralizzazione tra i soldati. Ricorrendo al loro provvedimento classico rinnovato poi spesso per giustificare la violazione delle regole della guerra leale, i tedeschi redassero il primo maggio del 1915 un comunicato preventivo accusando gli altri dei delitti da loro commessi. In tale epoca non vi era, nè in Francia nè in Inghilterra alcun servizio incaricato di qualsiasi studio e di qualsiasi applicazione in materia; anzi gli Stati Maggiori persistevano energicamente nel negare la reale efficacia di tale sistema. Soltanto molto tempo dopo fu istituita la commissione per gli studi chimici di guerra che da prima studiò i mezzi di preservazione contro i gas e poi la fabbricazione e la giudiziosa utilizzazione delle sostanze tossiche.

La nostra risposta fu lenta e per lungo tempo non rispondemmo alle nubi deleterie che con granate lacrimogene.

A mano a mano poi la tecnica si perfezionò e fummo in grado di lottare ad armi eguali.

L'Italia e il fronte unico

Roma 23, sera

Si è acceso nella stampa italiana un dibattito sulla funzione che nella concezione strategica del fronte unico occidentale deve essere assegnata allo scacchiere italiano.

A tal proposito il *Giornale d'Italia* osserva che il problema ha due aspetti: uno difensivo e uno offensivo. Dal punto di vista difensivo è ovvio che il fronte italiano, per l'interesse vitale non solo del nostro paese, ma anche di tutta l'Intesa, deve rimanere invariabile. Non v'è dubbio, dopo che tutta una nazione è in armi, sulla cooperazione militare non indifferente che l'Italia, e in larga misura, ha portato all'Intesa nella lotta contro gli imperi centrali. Si può del resto essere sicuri che ad un nuovo eventuale tentativo dell'esercito austro-ungarico di fare una offensiva in grande stile sul nostro fronte, l'esercito italiano darebbe la stessa superba risposta del giugno scorso. Possiamo dire senza iattanza che per l'Austria Ungheria dal punto di vista difensivo bastiamo noi.

Ma se la Germania mandasse all'alleata e vassalla considerevoli forze per tentare di ottenere prima dell'inverno in Italia un successo che potesse in qualche modo compensare gli insuccessi subiti sul fronte francese? Ecco l'ipotesi affacciata dal *Temps* e ripresa da una notevole parte della stampa italiana. Data questa eventualità possibile se non probabile, non sarebbe opportuno che venissero mandati in Italia, prelevandoli dalle forze americane affluenti in Europa, quelle riserve che rafforzando la nostra situazione difensiva contribuissero a fare sicuramente fallire una eventuale offensiva austro-tedesca?

Dal punto di vista difensivo, scrive il *Giornale d'Italia*, il quesito dibattuto è press'a poco il seguente: Non converrebbe dare al fronte italiano una risoluta capacità offensiva, conferendogli le masse di manovra necessarie per sfruttare radicalmente lo sfondamento operato dalle nostre masse di urto? E una larga vittoria strategica, come quella che il nostro esercito colla cooperazione di una notevole massa di americani potrebbe ottenere, non affretterebbe la felice conclusione della guerra, inferendo un colpo mortale all'Austria Ungheria?

Vengano adunque subito in Italia delle divisioni americane in numero sufficiente ed alle vittorie contro la Germania sul fronte francese si aggiungeranno vittorie contro l'Austria Ungheria sul fronte italiano.

Ora a queste due ipotesi prospettate con patriottica preoccupazione da alcuni giornali italiani, il *Giornale d'Italia* fa alcune constatazioni: La prima che il fronte unico funziona nel senso che tutte le situazioni strategiche e politiche (strategia e politica in una guerra così fatta sono strettamente connesse) vengono costantemente esaminate, vagliate e dibattute dai competenti fattori militari e civili. Il comando unico dell'Intesa non è un organo autoritario e unilaterale, come quello che presiede alla condotta della guerra da parte degli imperi centrali; ma è un organo illuminato ed esperto nel quale tutti gli elementi e tutti i lati delle questioni vengono ponderati in collaborazione fra gli alleati. La situazione sul fronte italiano, non meno di quella sul fronte francese, è oggetto dell'attenzione del comando unico, il quale conosce e segue le connessioni e le ripercussioni fra le due parti: la transalpina e la cisalpina, del fronte occidentale. E non è meno seguita l'azione strategica del comando avversario per quanto si riferisce alle funzioni fra quei due vasi comunicanti che sono l'esercito germanico e l'esercito austro-ungarico. E non v'è dubbio che se i tedeschi nell'eventualità, non ritenuta probabile, di una fissazione delle loro linee di battaglia sul fronte francese, mandassero rinforzi agli austriaci sul fronte italiano, analoga manovra per linee interne si farebbe tra gli eserciti alleati, coll'invio di rinforzi al nostro fronte.

Ma potranno i tedeschi, impegnati come sono in una formidabile lotta, che verosimilmente sarà ancora di movimento, e di fronte al continuo accrescersi delle riserve americane, distrarre dallo scacchiere francese quelle notevoli forze che sarebbero necessarie per dare a un'offensiva austriaca contro l'Italia la capacità di riuscire?

Per il *Giornale d'Italia*, oggi come oggi, tale eventualità non è ritenuta probabile; ma comunque la situazione è seguita con doverosa e sagace attenzione dai nostri fattori competenti che non hanno mancato e non mancheranno di vigilare e di agire.

Sicchè in conclusione, dice il giornale romano, è pienamente logico che la stampa si interessi di questioni così essenziali, che le segua con vigile cura e ne dibatta serenamente tutti i lati; ma è naturalmente doveroso affidarsi all'azione del Governo e del Comando Supremo che hanno validissima voce nel consiglio degli alleati, e mantenere nello stesso tempo serena fiducia nel comando unico dell'Intesa, il quale ha mostrato di sapersela meritare. Dunque occhi aperti, ma nervi saldi.

Note di Montecitorio

Verso la ripresa parlamentare

Roma 23, sera

Se non interverrà qualche fatto nuovo la ripresa parlamentare alla Camera e al Senato avrà luogo lunedì 30 settembre. Era impressione molto diffusa a Montecitorio, in alcuni ambienti giornalistici, che così la data della ripresa, come l'apprestamento del materiale del lavoro parlamentare, sarebbe stato oggetto di esame in un prossimo consiglio di Ministri, dopo il quale soltanto sarebbe stato pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta alla Camera e al Senato. Ma le cure del Governo sono tali e tante che l'on. Orlando non potrà riunire il consiglio dei Ministri prima di giovedì; per questa ragione, mentre il prossimo Consiglio avrà tempo di occuparsi partitamente dei lavori parlamentari, l'ordine del giorno della prima seduta pscirà probabilmente prima che il Consiglio stesso venga convocato.

Per quanto ci risulta, l'ordine del giorno della Camera e del Senato conterrà: Comunicazioni del Governo, interrogazioni, discussione sulle comunicazioni del Governo. La prima seduta, dunque, sarà presa tutta quanta dalle comunicazioni che farà il Presidente del Consiglio e che saranno il commento migliore agli ultimi che farà il Presidente del Consiglio e che saranno il commento migliore agli ultimi fatti di politica estera e militare. Mentre il Governo si recherà al Senato per riprendere le comunicazioni, la Camera svolgerà le interrogazioni all'ordine del giorno.

La prima seduta si chiuderà con la commemorazione dei deputati venuti a mancare durante le vacanze estive. Lo stesso avverrà al Senato.

Tra i deputati venuti a mancare in questo periodo, ricordiamo gli on. Dall'Acqua (Busto Arsizio), Talamo (Vallo di Lucania). Tra i senatori gli on. conte della Somaglia, ing. Esterle, Leris, Mainoni d'Intignano, Santa Maria Niccolini e Spingardi.

E' atteso a Roma l'on. Marcora che, come è noto, presiederà i lavori di questa ripresa parlamentare alla Camera. Ad una settimana di distanza dalla riapertura di Montecitorio il numero dei deputati è alquanto scarso. Tuttavia l'impressione che si raccoglie dai presenti è che i lavori parlamentari si svolgeranno in un ambiente tranquillo e sereno, perfettamente intonato alla austerità e alla grandiosità dell'ora storica che tutti viviamo.

La commenda al senatore Cotillo — Ieri all'Hotel Regina si è recato, per incarico dell'on. Sonnino, un alto personaggio della Consulta per consegnare al senatore Cotillo, le insegne della commenda della Corona d'Italia, come grato riconoscimento del vivo interesse che il senatore Cotillo ha dimostrato per il nostro paese.

Armi, munizioni e trasporti
I Commissariati generali

Roma 23, sera

Della nuova organizzazione assegnata al Ministero delle Armi e Munizioni i giornali e gli ambienti politici in genere continuano a parlare in vario senso.

A parte le discussioni ed i commenti su i criteri informatori del nuovo assetto che si è voluto dare a questo importantissimo ramo della produzione nazionale, varie inesattezze sono state dette da coloro che vollero occuparsene prima ancora di conoscere il decreto relativo o prima ancora di averlo attentamente letto e meditato. Il decreto potrà essere stato informato a criteri più o meno felici, più o meno desiderabili, ma, prima di criticarlo, è necessario conoscerlo per non equivocare intorno alle disposizioni che contiene.

Non è esatta, per esempio, l'affermazione che esista o possa, comunque, sussistere una diversità di trattamento fra il Commissariato per le Armi e Munizioni e quello per l'Areonautica. In realtà, entrambi i Commissari Generali, che nel Consiglio dei Ministri sono rappresentati dal ministro per le Armi ed i Trasporti, come dice il Decreto, di fronte al Parlamento serbano piena ed intera responsabilità della loro opera, conseguenza logica di quella larga autonomia, che è inerente al loro ufficio ed all'importanza delle loro funzioni.

E', quindi, arbitrario, come hanno fatto alcuni giornali, parlare di disparità e di sperequazioni, che non esistono, e cercare di spiegarle riferendosi a preoccupazioni o ad ingerenze di carattere personale. Fortunatamente, le persone sono fuori causa, come è sempre desiderabile e particolarmente doveroso in un momento come questo, in cui un solo pensiero ed una sola volontà debbono presiedere all'organizzazione dello Stato: la resistenza e la vittoria. Chiarito questo punto, resta ancora da vedere se l'unificazione dei Servizi delle Armi e Munizioni e dei Trasporti sia stata la più felice o se non sarebbe stato preferibile il ritorno all'antico sistema, che dimostrò tanti pregi, pur fra gli inconvenienti, inevitabili in ogni organizzazione. Per quanto le incertezze siano possibili, è convenuto che non si debba pronunziare un giudizio prima che non si abbiano quegli elementi sicuri e positivi, che solo l'esperienza potrà fornire. Comunque, nonostante la diversità di sistemazione, ciò che maggiormente conta sempre, sopratutto in momenti come questo è la buona volontà, la competenza e l'operosità degli uomini che sono a capo dell'amministrazione e dei loro collaboratori. E su questo lato, il Paese può stare tranquillo: all'Areonautica resta l'on. Chiesa, alle Armi e Munizioni resta l'on. Nava, che ha dimostrato, nel non più breve esperimento, tanta competenza ed energia fattiva.

Il Governo e i prezzi delle stoffe

Roma 23, sera

Il *Messaggero* pubblica le seguenti notizie, che dice di avere avuto da persona bene informata, circa l'intervento dello Stato nella determinazione dei prezzi delle stoffe. L'intervistato, dopo avere confutato le critiche mosse dagli interessati, ha detto che l'intervento dello Stato nella determinazione dei prezzi in circostanze straordinarie è un fenomeno antico e a cui tutti i Governi nella presente guerra sono ricorsi. Nessuna novità nella sostanza; la novità sta solo nel metodo adottato. Il calmiere anzichè al prezzo fu applicato al profitto, perchè non si andasse incontro alla scomparsa dei generi calmierati. Il calmiere sui profitti dà come risultato un trattamento più uniforme. I negozianti, sia grossisti, che dettaglianti, hanno assicurato un corto margine di percentuale di guadagno, qualunque sia il prezzo della merce acquistata in tempo prossimo o lontano. Il maggior pregio del calmiere sui profitti sta in questo: nel rendere possibile che si verifichi quello che è l'effetto della libera concorrenza, ossia che i prezzi si commisurino ai prezzi di produzione.

Riguardo alle lagnanze mosse dai negozianti, i quali dicono che i provvedimenti governativi li costringono a sopportare inevitabili perdite è da notarsi che anche queste lagnanze non hanno fondamento, perchè per le stoffe di nuova fabbricazione la percentuale concessa ai grossisti e dettaglianti è del 35 per cento e 38 per cento, mentre a giudizio dei competenti, il guadagno dei grossisti prima della guerra non superava in media il 6 per cento e quello dei dettaglianti il 20 per cento. Il Ministero ha preso provvedimenti anche riguardo ai produttori, per quel che si riferisce alla limitazione della fabbricazione degli articoli di lusso, che assicurano ai produttori maggiori profitti. Il Ministero non è stato mosso alle provvidenze da nessun intendimento ostile alla classe dei commercianti, ma dal solo desiderio di tutelare il pubblico contro gli eccessi della speculazione ed ha raccomandato ai Prefetti che la vigilanza sull'applicazione dei vari decreti sia esercitata con razionale discernimento. Le nuove disposizioni si vanno intanto via via applicando. La stoffa dello Stato sarà venduta a mezzo di buoni che saranno distribuiti da comitati di nomina municipale, presieduti dai Sindaci. La produzione è stata stabilita in 150.000 metri al mese e le tinte saranno dodici, dal chiarissimo al grigio-nero.

Il soprassoldo ai militari delle terre invase e irredente

Roma 23, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Decreto Luogotenenziale in virtù del quale i sottufficiali e militari del Corpo R. Equipaggi appartenenti alle provincie invase dal nemico, e sgombrate d'autorità per necessità di guerra, i quali percepiscono il soprassoldo intero o ridotto, continueranno a percepirlo anche durante la licenza, esclusi però i periodi di proroga qualunque sia la causa per cui queste vengono concesse. Tale disposizione, che ha vigore dal principio del gennaio 1918 in poi, viene estesa ai medesimi militari appartenenti alle terre irredente e arruolatisi volontari. Per questi ultimi però il provvedimento ha vigore dalla data della pubblicazione del Decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

La morte del generale Spingardi

Roma 23, sera

Un laconico telegramma da Acqui reca la dolorosa notizia che ieri sera è morto il generale conte Paolo Spingardi. Il gen. Spingardi nacque a Felizzano (Alessandria) il 2 novembre 1845. Era stato eletto deputato del collegio di Anagni (Roma) nelle elezioni del 1904 e fu poi nominato senatore nel 1909.

Venne assunto per la prima volta al Governo nel 1905, come sottosegretario alla guerra, nel Ministero Fortis. Fu ministro dello stesso dicastero nel 1908, ufficio che conservò anche nei ministeri Sonnino e Luzzatti e in quello di Giolitti. Durante la guerra libica era stato nominato dal Re conte e cavaliere della Santissima Annunziata. Il gen. Spingardi era da qualche tempo gravemente ammalato ed era stato visitato di recente dal tenente generale Mirabelli, già suo sottosegretario di Stato, e dai suoi figli che sono ufficiali al fronte.

Le onoranze funebri al prof. Giovanni Decia

Firenze 23, sera

Oggi ha avuto luogo il trasporto della cara salma del prof. Giovanni Decia, l'illustre ellenista che fu maestro della nostra gioventù al liceo Galileo, che fu amico sincero e consigliere autorevolissimo di Giosuè Carducci, del Pascoli e del Marradi. Il trasporto è riuscito imponentissimo.

Sembra che il comune di Firenze intenda concedere gratuitamente alla famiglia un posto distinto nel mausoleo di Trespiano.

CORRIERE SPORTIVO

CICLISMO
La Milano-Roma

Il risultato della Milano-Roma, merita commento.

Caratteristica principale della corsa è stata la scomparsa di tutti gli uomini che apparivano i più quotati.

Infatti, a parte la mancata partenza di Belloni, ed il forzato ritiro di Gremo, dovuto a caduta, il favorito Girardengo, Calzolari, Torricelli, Agostoni, Corlaita, Lucotti, sono stati battuti da uomini che hanno avuto più fiato di loro, o l'hanno meglio distribuito, ed in luogo di essi hanno figurato all'arrivo Galetti, Bordin, Bordin, Pold, Canepari e Sivocci, che non venivano giudicati proprio i più adatti alla faticosissime prova.

Godivier pure, ritiratosi poco prima dell'arrivo, ha sorpreso per le prodezze compiute per gran parte della gara, a lui inadatta.

La corsa del vincitore, se ha sorpreso, poichè era lecito dubitare, stante la mancanza di preparazione pubblica, della sufficiente attitudine del piccolo milanese per una tanto severa gara di ripresentazione, deve però completamente convincere, riflettendo alle magnifiche qualità di corridore di Carlo Galetti, non mai smentite attraverso la lunghissima carriera sportiva, in cui figurò sempre tra i primi, e che hanno permesso al vecchio e non domato campione, dopo la lunga assenza, di ripresentarsi raccogliendo una clamorosa vittoria, che dev'essere accolta col maggiore compiacimento da parte degli sportmens.

Ecco la completa classifica della corsa:

1.o Galetti Carlo, 2.o Bordin Lauro, 3.o Pold Romeo, 4.o Canepari Clemente, 5.o Sivocci Alfredo, 6.o Costa Costante, 7.o Vertemati Luigi, 8.o Pavesi E., 9.o Verzalletti M., 10.o Marchese F., 11.o Garino M., 12.o Bestetti P., 13.o Cassano G., 14.o Bianchi U., 15.o Gherra R., 16.o Balboni D., 17.o Cittera D., 18.o Alberti A.

PODISMO

Modena 23, sera

La corsa di velocità tra gli affigliati all'U. L. I. C. fu vinta da Galassi della Juventus; 2.o Tassi; 3.o Gozzi; 4.o Mantovani; 5.o Bortoli.

La corsa di mezzo fondo m. 400: 1.o Galassi; 2.o Tassi; 3.o Frassoldati; 4.o Bartoli.

FOOT-BALL

Modena 23, sera

La seconda giornata del torneo Emiliano bandito dall'U. L. I. C. e dal *Corriere dello Sport* ha dato i seguenti risultati:

Uridici batte Juventus B. 7 a 0 — Hauttoparco batte Juventus A. 2 a 0 — Bombardieri batte Audace 6 a 0.

Vivissimo è stato l'interessamento del pubblico per i tre matchs.

*

Il risultato del match calcistico svoltosi domenica allo Sterlino, è stato favorevole al Bologna, che ha vinto con 6 punti a zero particolarmente per merito di Badini 1.o, Giuselli, Vicini e Veronesi.

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

La serata a beneficio del Ricovero dei vecchi settuagenari, ha divertito un foltissimo pubblico. Per quanto alcuni artisti, specie il Falconi fossero visibilmente indisposti, l'intero programma è stato svolto brillantemente.

Nella *Figlia di Iefte* vive acclamazioni salutarono Tina Di Lorenzo. Nella parodia di *Grande Caffè Concerto* si sono presentati Lietta Orlandini e Margherita Donadoni come canzonettiste; il Coop che imitò assai felicemente Ermete Novelli; e Armando Falconi con giuochi di prestigio.

Si chiuse la serata con *La consegna di rusto*, in cui il Falconi è stato ammirevolissimo.

Questa sera avremo uno spettacolo per la beneficenza della Casa del Soldato.

Il programma diviso in tre parti, comprende: *Cantico dei Cantici* con Tina Di Lorenzo; Nino Bolognesi nel suo repertorio; Eugenio Roncagli dirà il monologo del *Signor Pirein*; Lietta Orlandini, canzonette; *Poca in famiglia*, commedia di Courteline, interpretata da Rita Capodaglio e dal Roncagli; Argia Magazzari, la nostra celebre e cara artista del teatro bolognese, dirà il monologo: *Chi vol mi fiola*; l'attore Coop imiterà alcuni celebri artisti; la Donadoni si presenterà come canzonettista; Augusto Go... dirà il monologo: *Mai più a teater*.

TEATRO APOLLO

Alla rappresentazione della *Tosca* si è affermato, iersera, maggiormente il buon successo che l'opera aveva ottenuto nelle rappresentazioni precedenti. Maestro ed artisti furono chiamati al proscenio alla fine di ciascun atto e vivi applausi toccarono alla Corominas, al Romboli ed al Bolis, costretto a bissare la romanza del terzo atto.

Stasera: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45. — Serata di beneficenza.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Ivan il terribile*, grandioso dramma in 5 parti.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Camere separate*. — Interpreti: Diomira Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 6. — La celebre artista Maria Melato interpreterà *Anna Karenina*, grandioso dramma di Leone Tolstoi.

CINEMATOGR FULGOR — Pietrafitta-Indipendenza. — *Manon*, con accompagnamento orchestrale dalle ore 16,30 alle 19 e dalle 20,45 alle ore 23.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani. *La donna che non ebbe cuore* — Tespi-Film — Interprete Bianca Stagno Bellincioni.

La celebrazione dell' "Italy Day,, a Londra

L'arrivo del Sindaco di Roma

Londra 23, sera

E' giunto il sindaco di Roma, principe Colonna ricevuto alla stazione dal Lord Mayor, dal consigliere dell'ambasciata italiana principe Borghese, da ufficiali italiani, da membri della Croce Rossa italiana e da notabilità della colonia. Si trovava pure alla stazione a salutare il principe un rappresentante del ministero degli affari esteri. La folla ha vivamente acclamato il sindaco di Roma lungo il percorso.

Il principe Colonna ed il sen. Marconi hanno fatto la seguente dichiarazione: « Arrivando sul suolo inglese siamo lieti di portare il fraterno saluto della nostra nazione e ne siamo tanto più lieti, in quanto che l'amichevole accoglienza che abbiamo ricevuto conferma la forza dei vincoli che uniscono i nostri due paesi. Tale accoglienza indica pure quanto la Gran Brettagna apprezzi lo sforzo dell'Italia in questo momento storico e fa fede della volontà che ci anima per la realizzazione dei comuni ideali dei nostri due paesi. Attraverso questo conflitto che assicurerà al mondo un'era di sicurezza e di prosperità nella quale il diritto e la libertà saranno rispettati, gli antichi vincoli di amicizia tra i due popoli devono ingrandire ed acquistare una tale forza che non potranno mai essere infranti. Uniti a voi da tali ideali continueremo con voi la guerra fino alla vittoria finale e completa ».

Oggi il principe Colonna, accompagnato dal Lord Mayor di Londra, è stato ricevuto in udienza dal Re al Buchingam Palace.

Il "meeting,, all'Hyde-Park

Una grande manifestazione laburista in onore dell'Italia ha avuto luogo ieri nel pomeriggio fra il maggiore entusiasmo. Migliaia di operai recanti bandiera italiana e britannica partirono in corteo da vari punti della città per riunirsi nell'Hyde Park ove Vittorio Fisher, segretario della Lega dei lavoratori britannici, dette lettura dei messaggi inviati dall'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali e dal ministro degli esteri barone Sonnino.

L'ambasciatore d'Italia scrive:

Il dispaccio dell'on. Sonnino dice:

« Mentre la generosa città di Londra si dispone a pubblicamente testimoniare le sue simpatie al popolo italiano, mi è grato esprimere la nostra profonda ammirazione per l'alto spirito di patriottismo di cui tutta la nazione britannica, senza alcuna distinzione di classe e di partito, in terra e in mare, sui campi di battaglia, nel cantieri marittimi e nelle officine, ha dato così fulgido esempio. L'antica tradizionale amicizia dei due popoli, l'intima operosa loro collaborazione nella grande opera di giustizia e di libertà che stanno fraternamente compiendo, sono arra sicura della auspicata vittoria ».

Il *meeting* ha approvato per acclamazione un ordine del giorno in cui si ringrazia ed elogia l'esercito e la marina italiani per i loro magnifici successi. Il Re la Regina e la principessa Maria hanno visitata l'esposizione delle fotografie di guerra sul fronte italiano ricevuti dal principe Borghese e dal dottor Filippi.

Un imponente corteo si è mosso verso l'ambasciata italiana la quale si trova non lungi dall'Hyde Park. Una immensa folla ha occupato i dintorni dell'ambasciata e mentre le bandiere sfilavano le bande suonavano inni patriottici. Una deputazione condotta da Sedden, presidente del Consiglio Generale della Lega dei lavoratori britannici, da Green, presidente del comitato esecutivo, dal segretario Fisher e composta dei rappresentanti di tutte le associazioni che hanno preso parte alla dimostrazione è salita nel palazzo dell'ambasciata dove è stata accolta dall'incaricato di affari, principe Borghese, in assenza dell'ambasciatore marchese Imperiali. Dopo avere comunicato l'ordine del giorno approvato in Hyde Park, Fisher ha letto un indirizzo di simpatia all'Italia di cui ecco i principali punti. Desideriamo chiedervi, Eccellenza, d'usarci la cortesia di trasmettere al Governo d'Italia i termini della mozione approvati e le fervide espressioni dei sentimenti di fratellanza di armi e di solidarietà nutriti dai cittadini dell'impero britannico verso la grande e gloriosa nazione italiana.

Il popolo di cui siete gradito e popolare rappresentante fra noi è lo storico erede di quella illustre civiltà latina che diffuse i benefici raggi della sua luce per oltre duemila anni sul progressi europei. Quando i paesi al di quà delle Alpi erano tuttora immersi nel buio e nella barbarie, gli stati italiani erano faci di civiltà, di scienza, di commercio, di letteratura di arti. Come il titolo di cittadino romano fu una gloria nel mondo classico, così i nomi di Venezia, di Firenze, di Genova e di Pisa evocano alle nostre menti le grandi comunità di uomini liberi i quali, per lungo tempo, quando ogni altro paese in Europa aveva ancora da apprendere i primi elementi di civiltà conservarono acceso il fuoco della coltura classica ed alimentarono i fari alla cui luce il sapere emerse dall'oscurantismo medioevale, mentre i commerci e le industrie lentamente si estesero all'Al... e per esso al nuovo mondo. Col rinascimento italiano nacque la moderna civiltà e in questo senso la storia italiana è il compendio della storia del mondo. I vostri antenati furono non solo precursori della moderna Italia, ma progenitori del mondo moderno, i vostri eroi non furono solo eroi italiani, ma eroi del mondo.

Noi salutiamo in voi il rappresentante del popolo la cui storia è tra le più antiche, ma che nondimeno oggi continua a dare manifestazioni di vigorosa gioventù, manifestazioni di nuova vita che si afferma nella moderna Italia, unita sotto la guida della gloriosa casa di Savoia, in tutte le applicazioni delle scienze in tutte le manifestazioni della vita. L'Italia oggi pari ai più grandi popoli si avanza con legittimo orgoglio verso il futuro la cui gloria sarà uguale a quella passata. Vi preghiamo quindi di trasmettere questo messaggio di saluto della democrazia britannica in omaggio alla grandezza dei suoi sacrifici, all'eroismo delle sue lotte, alla sua valorosa e preziosa alleanza con noi e con le altre libere nazioni del mondo. Vi domandiamo infine di assicurare la democrazia italiana che la Gran Brettagna non farà la pace coi tradizionali oppressori dell'Italia finchè l'ultimo lembo di territorio italiano non sia redento, finchè l'integrità, la unità dell'Italia non sia permanentemente garantita.

Il principe Borghese ha risposto con nobilissime parole lungamente acclamato.

Dopo il discorso del principe Borghese, le bande all'esterno suonarono fra grandi applausi la marcia reale. Il principe Borghese venne invitato a parlare alla folla alla quale affermò i sentimenti di simpatia della democrazia italiana per il popolo inglese. Venne quindi servito un rinfresco alla deputazione. Fu brindato all'amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra. La dimostrazione ha avuto un carattere strettamente popolare.

Il saluto del sindaco Colonna al popolo britannico

Dopo l'udienza accordatagli dal Re, il Sindaco di Roma principe Colonna ha fatto colazione con Lord Northcliffe. In un'intervista accordata alla *Pal Mal Gazette* e pubblicata dal giornale con grossi titoli, il principe Colonna ha detto: Compio il gradito dovere di trasmettere al popolo della Gran Brettagna i saluti calorosi e fraterni dell'Italia. E' nostra comune speranza, è nostro comune desiderio vedere rafforzarsi ancora più i vincoli di simpatia e di cameratismo che ci uniscono nella sacra causa. Siamo profondamente commossi dell'omaggio che rendete all'Italia nel suo sforzo per contribuire alla realizzazione delle idee care ai due paesi.

Per grandi che siano stati e possano ancora essere i nostri sacrifici, noi li calcoleremo come poca cosa se conseguiremo gli scopi che ci stanno a cuore. Il coraggio italiano è indomabile. Il nostro popolo è forte, non soltanto per la fiducia che ha nella giustizia della causa degli Alleati, ma anche per la fede nel suo trionfo finale. Condividiamo la fierezza che voi dovete provare per le eroica gesta del vostro esercito e per il magnifico lavoro della vostra marina. Comprendiamo quanto la causa degli Alleati debba alla supremazia marittima della Gran Bretagna ed è col maggior piacere che ho profittato dell'invito del Lord Major di Londra per visitare la vostra storica città in così favorevoli circostanze. Colgo l'occasione per assicurarvi che l'Italia è risoluta come lo sono i suoi Alleati a non rimettere la spada nel fodero prima che la completa vittoria finale abbia coronato i nostri sforzi uniti.

La festa franco-italiana in Francia

Parigi 23, sera

Ieri nel salone del decimo circondario è stato commemorato solennemente il XX Settembre. Una folla di italiani e molti francesi gremivano la sala adornata di tutte le bandiere delle società italiane. Le rappresentanze degli istituti e delle associazioni della colonia, numerosi ufficiali e molte signore parteciparono alla cerimonia.

Dopo la Marcia Reale e la Marsigliese parlò acclamato l'Ambasciatore conte Bonin quale presidente d'onore pronunciando un breve discorso e lodando i promotori della festa che seppero associare una delle date più memorabili della storia italiana a una nobilissima opera di carità.

Rilevò che il principio dell'unità nazionale che ebbe nella data commemorata la sua definitiva consacrazione, è penetrato nell'anima più recondita della nazione come lo ha dimostrato l'alto patriottismo di cui dettero prova nella presente guerra tutti i partiti italiani senza distinzione; salutò i combattenti alleati su tutti i fronti e a nome degli italiani che attendono dalla vittoria comune la realizzazione della loro libertà.

Il discorso salutato da acclamazioni, quasi ad ogni frase, fu accolto alla fine da ovazioni entusiastiche e da grida di: *Viva l'Italia*.

Seguì un discorso commemorativo del pubblicista Caspolonghi.

Dopo un discorso del cav. Coletti presidente della Federazione delle società italiane organizzatrice della magnifica festa si svolse un riuscitissimo programma artistico.

Digione 23, sera

In occasione della festa franco-italiana a beneficio dei soldati italiani in Francia e dei soldati francesi in Italia, ha avuto luogo una manifestazione al monumento di Garibaldi. Assistevano le autorità e numerosi ufficiali italiani e francesi.

E' stato deposto un cesto di fiori. Gli oratori hanno ricordato il concorso portato alla Francia nel 1870 da Garibaldi e dai suoi figli, ed hanno reso omaggio alla cavalleresca nazione italiana.

Il Console d'Italia a Digione ha presieduto un banchetto che ha seguito la cerimonia. Il banchetto è terminato al grido di Viva l'Italia, Viva la Francia, Viva gli Alleati.

Il convegno nazionale dei dazieri

Firenze 23, sera

Nel salone dei Commessi di Commercio si iniziarono i lavori del Convegno nazionale dei dazieri. Intervennero, oltre l'on. Amici, presidente della Federazione Dazieri italiani, il sindaco comm. Serragli, l'assessore al dazio on. Marsili Litelli e numerosi rappresentanti delle varie città d'Italia.

Il convegno fu aperto dal sindaco che portò ai convenuti il saluto augurale dell'amministrazione comunale. Parlò quindi l'on. Amici che illustrò alcuni dei più importanti problemi fra i quali quelli che riguardano il personale e la gestione daziaria. Sull'argomento presero la parola vari oratori.

Alla fine fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udite le comunicazioni del segretario Tedeschi, alla intelligente solerzia del quale rende affettuoso omaggio, si impegna di intensificare localmente e nazionalmente l'azione per rinsaldare la capacità organizzatrice».

Nel pomeriggio si riprese la discussione sull'abolizione del dazio consumo, già studiato da alcuni comuni, ed è stato approvato il seguente ordine del giorno col quale i convenuti hanno chiuso i loro lavori:

«Il convegno nazionale dei dazieri fa voti che, qualora nell'interesse supremo dello stato si conceda agli organi competenti l'abolizione completa dei dazi di consumo, tale abolizione non sia disgiunta dalla contemporanea conveniente sistemazione di tutto il numeroso personale daziario, senza limitazioni o restrizioni odiose in rapporto al lungo e gravoso servizio da essi prestato nell'interesse dello Stato, e nel caso che la questione del dazio consumo venga presa in esame per una eventuale riforma, fa voti affinchè si provveda nel contempo a rendere più stabile, sicura e rimunerativa la carriera dei dazieri, spesso abbandonati, specie nei piccoli centri, alla mercè e all'arbitrio delle amministrazioni comunali e degli appaltatori, giusta i voti e i desiderata dell'odierno e dei precedenti convegni».

L'orribile delitto di Magnavacca

Ferrara 22, sera

Faccio seguito al mio telegramma di ieri inviandovi i particolari che finora si conoscono sull'orribile delitto di Magnavacca.

Il triste episodio si è svolto nel fondo «Collinara» condotto in affitto dalla famiglia Fogli. L'altro ieri alcune ragazzine del luogo, trovandosi a passare in vicinanza di detto fondo non poterono resistere al desiderio di penetrarvi per mangiare un po' d'uva; ma vennero sorprese da uno dei Fogli un giovanotto di 26 anni, il quale sconvolto dall'ira nel vedersi derubato, assalì le ragazzine armato di un tridente colpendole ripetutamente e senza pietà. Una delle disgraziate, certa Carli Camilla di anni 14, inseguita e percossa fino al limite del campo, è precipitata nelle acque della Valle Molino trovandovi la morte; e un'altra, certa Samaritani Maria di anni 12, poco dopo il fatto, venne raccolta pesta e sanguinante sul posto e ricoverata d'urgenza all'Ospedale di Comacchio ove trovasi in grave stato.

Le ricerche del cadavere della Carli sono durate a lungo e solo ieri mattina ebbero esito favorevole; il misero corpo fu trovato presso la chiavica Bergamini in condizioni che destano ribrezzo e profonda pietà; esso presenta echimosi multiple e ferite alla testa con fuoruscita di un occhio, tanto da lasciar supporre che caduta nell'acqua la povera fanciulla sia stata più volte, e in modo feroce, colpita col tridente.

Si dice anche — poichè sembra che fossero presenti al fattaccio alcuni ragazzi che sarebbero fuggiti terrorizzati — che il Fogli abbia uccisa la Carli nel campo, spingendola poi nell'acqua melmosa ove fu trovata sommersa; avvalorando poi il piccolo danno subito con lo staccare e calpestare una grande quantità di uva.

Il Procuratore del Re di Ferrara si è già recato sul luogo del delitto per gli accertamenti di legge.

Il Fogli venne tosto arrestato; e mentre lo si conduceva alle carceri di Comacchio fu con grande stento sottratto all'ira popolare che voleva fare su di lui giustizia sommaria.

Colgo l'occasione per informarvi che nella suddetta frazione di Magnavacca, pochi giorni or sono, un altro colono, certo Pianforre, ferì con una fucilata un ragazzo che penetrato nel suo fondo, denominato «Pontiglio» gli aveva aveva tolto un grappolo d'uva.

L'arresto del Sindaco di Massafiscaglia per favoreggiamento di disertori

Massafiscaglia 23, sera

Un arresto sensazionale fu quello di ieri sera verso le 20 in persona del nostro Sindaco signor Piva Giovanni, del figlio Edgardo e di tre altri, tali Lucooli Giordano di Antonio, Canè Germano di Guido e Fioravanti Corrado di Giovanni, tutti imputati di favoreggiamento di disertori ed il Canè anche di ricettazione. La sorpresa generale è tanto più grande in quanto che la severa misura va a colpire il nostro primo cittadino per un addebito che sembra strano, essendo noto a tutti il suo patriottismo ognora addimostrato in pubblico ed in privato.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 23, sera

I bollettini per i pacchi postali — Il Ministro delle Poste ha sospeso fino a nuovo avviso la facoltà di usare un solo bollettino collettivo per la spedizione contemporanea di due o tre pacchi. Sono state perciò impartite disposizioni agli uffici postali perchè d'ora innanzi esigano un bollettino per ogni spedizione.

100.000 lire per l'opera nazionale dei combattenti — Gli agenti generali dell'istituto nazionale delle assicurazioni hanno offerto al ministro del tesoro on. Nitti, la somma di 100.000 lire come primo contributo all'opera nazionale per i combattenti. Il ministro del tesoro aveva, iniziando la sottoscrizione, indicato la somma di 50 milioni come primo fondo necessario alla costituzione dell'opera nazionale. Al 21 settembre vi erano già 47.499.775 in titoli e 3.495.024 in contanti, ma circa altri 8 milioni sono stati sottoscritti, e non ancora versati. Tra breve lo statuto dell'opera nazionale sarà pubblicato. Il ministro del tesoro ha espresso il desiderio che le sottoscrizioni aumentino fino a raggiungere i 200 milioni che dovrebbero essere il contributo del pubblico come attestazione di solidarietà e di gratitudine ai combattenti.

I permessi di circolazione di auto-veicoli prorogata — I permessi di circolazione di auto-veicoli validi sino al 30 settembre p. v. potranno essere prorogati colle norme già comunicate alle competenti autorità fino al 31 dicembre p. v. Gli interessati dovranno in tempo utile presentare i permessi di circolazione ai ministeri, al Comando Supremo (Intendenza generale R. E.) ai comitati generali, ai comitati regionali di mobilitazione industriale e alle R. Prefetture da cui direttamente dipendono perchè sia portata la variante relativa alla nuova proroga.

Sidney alla C. R. italiana — Il console Sidney cav. Eles ha inviato alla nostra Croce Rossa 55.000 sterline pari a un milione e 882.750 lire italiane raccolte per sottoscrizione pubblica a Sidney. La cospicua offerta della grande città coloniale inglese è un altra prova dell'intima cordialità che ci unisce anche ai nostri più lontani alleati.

Un chiarimento in materia di requisizioni — Il commissariato dei ricorsi civili in materia di approvvigionamenti ha recentemente stabilito che nessuna requisizione può essere valida se la merce requisita non esiste all'epoca in cui venne emanato il precetto, presso il presunto detentore, ciò rientrando nel concetto stesso di requisizione, nè potendosi logicamente obbligare alcuno a consegnare cosa che egli non detiene, nè tanto meno procurarsela per rendere possibile la requisizione. Questo principio è del resto esplicitamente affermato dal legislatore all'articolo 7 del recente decreto 22 aprile 1918 che è fondamentale in materia, nel quale è detto che le requisizioni sono esercitate esclusivamente in confronto del detentore di fatto delle cose requisite.

La caccia "vagantina,,

Roma 23, sera

Con ordinanza 19 corrente, il Comando Supremo ha autorizzato la caccia vagantina, anche con armi da fuoco, nel territorio esterno alle retrovie.

La concessione dei permessi spetta ai Comandi di Corpo d'Armata territoriale, in seguito a domanda da presentarsi per il tramite della autorità politica provinciale.

Tenuto conto che nelle provincie di Alessandria, Genova e Torino, le quali fanno anche parte del territorio esterno alle retrovie, non vige alcun divieto di caccia, le accennate agevolazioni riguardano per intero le provincie di Milano, Modena, Parma, Pavia, Piacenza e Reggio Emilia, quelle di Como e Novara per la parte non compresa nel territorio delle retrovie ed infine i Comuni non costieri della provincia di Foggia, dichiarati in istato di guerra.

Ieri 22 corrente cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione

Alvise Marchesini

di anni 74

AUGUSTA e TOMASO MAZZOLI, addolorati ne danno il triste annunzio.

Villa Verde, settembre 1918.

La Ditta NICOLO' GAVAGNIN partecipa con dolore la repentina ed immatura morte della sua impiegata

Sig.na Bianca Bonesi

apprezzata per le sue elevate doti di mente e cuore.

La FAMIGLIA della fu

Virginia Spiga in MAZZANTI

ringrazia tutte le gentili persone che inviarono fiori ed accompagnarono la cara salma.

Bologna 23 settembre 1918.

I nipoti TERESA e Dottor GIOVANNI MORESCHI con la Consorte ELENA BACIALLI partecipano col più profondo dolore la morte dell'amatissimo zio

Francesco Moreschi

avvenuta alle ore 20 del giorno 22 Settembre coi conforti religiosi.

Il trasporto della salma avrà luogo alle ore 19 del 24 corrente dalla abitazione in Via S. Margherita N. 6 alla Chiesa Parrocchiale dei Celestini, ove mercoledì alle ore 10,30 saranno celebrati i funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega per espressa volontà del Defunto di non inviare fiori.

Bologna 24 Settembre 1918.

IMPORTANTE TESSITURA lino, canape e cotone cerca persona primo ordine (disposto viaggiare) per affidare collocamento produzione 300 telai articoli per applicazione industriale e forniture speciali. Indispensabile conoscenza francese inglese, mercato interno ed esportazione, nonchè adeguate cognizioni tecniche. L'importanza del l'impiego può assicurare a chi abbia coi requisiti suaccennati salda volontà di lavoro, una ottima posizione economica. Scrivere indirizzando referenze e certificati a cassetta 2964 presso Unione Pubblicità via Tommaso Grossi, Milano.

CONVITTO RAFFAELLO-URBINO
Istituto Istruzione Educazione - Pesaro e Senigallia
R. Liceo Ginnasio. R. Istituto Tecnico. R. Accademia di Belle Arti. R. Scuola Normale. R. Scuola Tecnica. Liceo Musicale Rossini. Scuole Elementari.
Chiedere programmi alle rispettive Direzioni.

GLI IMBOSCATI DELLA SALUTE
La salute, il più prezioso tesoro dell'uomo è da esso continuamente trascurata. A tutti i suoi doveri soddisferà l'uomo fuorchè a quello di conservare il proprio benessere fisico; nei suoi riguardi egli si comporta come un vero imboscato. Ricordarsi ogni tanto di un tale debito verso noi stessi è verso quanti ci sono cari, è opera da uomo saggio, e il miglior modo per soddisfare ad esso consiste nel tenere il corpo scevro da quei veleni che vi si accumulano per effetto della vita illogica che si mena attualmente. La Cura migliore che risponde a questo fine è la CURA ARNALDI come potrà convincersene chiunque scriva alla Direzione della Colonia della Salute, via del Clementino 94, Roma, domandando opuscoli ed informazioni.

GIORGIO SANGUINETTI
detentore dei Rinomati Prodotti Alimentari DADI PER BRODO ed ESTRATTO CARNE della Società Anonima G. ARRIGONI e C. GENOVA, riceve commissioni per città e provincia presso la rappresentanza in via Lame 196 - Bologna.

BANCA EMILIANA ROMAGNOLA
Via Rizzoli 28 – BOLOGNA
Depositi a Risparmio al 4 %
Conti correnti al 3 ½ %
Compra-Vendita Titoli.
Operazioni di cambio.
Emissione immediata di vaglia della Banca d'Italia.

CARTOTECNICA
LEGATORIA, TIPOGRAFIA, macchine nuove e d'occasione, grande assortimento. Chiedere listino a SUCC. di L. PERGOLA - Via Fontana, 22 - Milano.

FIRENZE
COLLEGIO DOMENGÈ - ROSSI
Premiato dal Ministero della P. I.
Splendido locale moderno appositamente costruito.
DIRETTORE: Prof. Cav. V. ROSSI
Il più antico e stimato della Città - Località incantevole - L'unico riscaldato a termosifone - Studi completi interni e Regie Scuole - Risultati sempre ottimi. — Telefono int. 1092.
29 - Via Pucinotti - 29

INTERNAZIONALE
COLLEGIO FOSCARINI
GENOVA - Posizione incantevole sul mare
CORSI ACCELERATI PER I BOCCIATI
Elementari, R. Scuola Tecnica, R. Istituto Tecnico e Nautico, R. Ginnasio e Liceo (Classici e Moderni).

Banca Popolare Cooper...
di MEZZOLARA
Società Anonima - Capitale ...

Avviso di seconda convoca...

Andata deserta per mancanza ... legale la prima convocazione ... giorno 21 del mese corrente, i Soci ... convocati in Assemblea Genera... naria per il giorno 6 ottobre p. ... 15 nei locali di residenza Sociale ... lara, per deliberare sugli oggetti ... l'Ordine del Giorno della prima ... ne pubblicato nel N. 254 del «Resto ... lino» e nei Comuni facenti parte ... damento di Budrio.

Si avverte che secondo le disposizi... l'articolo 158 del Codice di Comme... Assemblea è validamente costituita ... si verifichi la presenza di tanti So... rappresentino i tre quarti del Capita... ciale.

Il Presidente LUIGI BOR...

Mezzolara li 23 settembre 1918.

sostituto dell'Jodoformio dell'Jodolo dello Xeroformio, ecc.
Jodenolo=Le...
Antis... eccitante ... di grado ... Sovrano rigeneratore dei te...
STAB. LEPIT. Via Galliera 231. Bologna

"Un Programma Monstre"

Gentilmente ci è stato favorito ... delle novità che verranno date ... minente nuova stagione cinem... nello splendido e simpatico Cin... BORSA di via Indipendenza.

Avanti di soddisfare la giusta ... delle nostre gentili lettrici e ge... ri; dobbiamo ricordare il bel suc... ebbe il programma artistico della ... passata a questo Cinema e che ve... namente a confermare le promesse ... nuova e seria Direzione pubblicò.

Nondimeno quest'anno la solerte ... zione non ha dormito sugli allori ... preoccupandosi affatto dei sacrifici ... andava incontro, pur di raggiungere ... meta di trionfare coi migliori lavori ... il mercato cinematografico italiano ... st'anno disponeva (come è notorio la ... duzione italiana è la migliore e vera... te la più artistica di tutto il mondo) ... assicurata le maggiori interpretazioni ... più celebri artisti italiani appartenenti ... le più serie Case Editrici, quali: TIBER, ITALA, AMBROSIO, ELECTA, CELSA, VOLSCA ecc., ecc. coi nomi cari al pubblico bolognese: PINA ... NICHELLI, MARIA JACOBINI, DIOM... JACOBINI, ALBERTO COLLO, EMI... GHIONE, IDA CARLONI TALLI, AN... HAIBAY, ITALIA ALMIRANTE MANZ... HESPERIA, TULLIO CARMINATI, V... RIO ROSSI PIANELLI, VALENTINA ... SCAROLI, ALBERTO NEPOTI, VITTO... LEPANTO, MATILDE DI MARZIO, ... SAMBUCINI, LUCY SAN GERMANO, ... GIGANTE GALAOR, IDA BENELLI, MA... CAMPI, BRUNA CECCATELLI, LINDA ... NI, MARIO BONNARD, LYDIA QUARAN... LOLA VISCONTI BRIGNONE, ecc. ecc.

Premesso la base fondamentale ch... composta dalle migliori Case e mig... interpreti, pubblichiamo alcuni titoli ... novità promesse:

Pina Menichelli nel *Giardino della ... tutta* - Maria Jacobini in *Addio Giovi...* e in *Il diritto all'amore* - Diomira Jac... od Alberto Collo in *Camere separate* ... *monietto* - *Duecento all'ora* - *Il bacio ... l'arte* - *Sole che tramonta* - *Mademo... Pas Chic* - *Venti giorni all'ombra* - *Il ... chio rosso* - Hesperia e Tullio Carm... in *Madame Flirt* - Ida Carloni Talli ed ... lio Ghione in *La Santa* (dramma di ... ra gente) - Italia Almirante Manzini ... torio Rossi Pianelli in *Il Matrimonio ... Olimpia* - Valentina Frascaroli ed ... Nepoti in *La Legge del cuore* - *Legam... e Castigo* - Vittoria Lepanto in *La S... dalle perle* - Matilde di Marzio e ... Haibay in *Ombra che passa* - Lucy ... Germano in *Chonchette* - *Il Gigante ...* in *Le lagrime del popolo* - Lucy San... mano in *Noblesse oblige* - Maria Ca... Mario Mariani in *La Capanna dello ... Tom* - Linda Pini e Mario Bonnard ... *Passa la ruina*. Inoltre: *La danza dei ...* - *Quando l'eroe ritornò* - *Il Colosso ... Jannette* - *Il Demone occulto* interpr... da Lola Visconti Brignone ecc. ecc.

Non aggiungiamo altro; il pubblico ... gnese giudicherà.

Le Signore sanno
che la migliore scelta in
Oggetti d'Arte e di Lusso
di produzione italiana si trova nel negozio
BORDOLI, Pavaglione, BOLOGNA

Banca Coop. Popolare di Pad...
Sede di Padova
Situazione dei Conti al 31 Luglio 1918

Stato Attivo

Cassa
Portafoglio e Buoni Tesoro Ord. risconiato
Prestiti sull'onore
Sovvenzioni su pegno
Riporti attivi
Titoli di proprietà
Conti Correnti garantiti
Mutui a Consorzi di Bonifica
Corrispondenti Bancari e div.
Immobili Sede della Banca
Mobilio e casse forti
Partite varie
Ruoli da esigere
Esattoria Consorziale Conselve

Attivo Totale L. [illegible]

Stato Passivo

Depositi fiduciari
Corrispondenti Bancari e div.
Anticipazioni e riporti Passivi
Partite varie
Portafoglio riscontato
Cassa Previd. somma da investire

Passivo Totale L. [illegible]

Attivo Netto

Capitale azionario
Riserve
Avanzo utili esercizio in corso
Risconto a favore 1918.

Netto Totale L. [illegible]

Beni di Terzi

Effetti incasso e Titoli in Comm.
Depositi a cauzione
a custodia
in Amministrazione
Titoli Cassa Previdenza Impiegati

L. [illegible]

Il Sindaco: D'ALVISE - Il Vice-Presidente ... LUTA - Il Direttore: Z. MOIZZI - Il Rag... J. MARTINI - Il Consigliere: SQUARCINA ... Cassiere: CALABRESI.

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-arsenico ferruginosa ... Farmacologico Dott. GUALANDI - Bologna

COLLOQUIO

Ho ritrovato a X..., tranquilla cittadina dell' Emilia, un mio vecchio professor di liceo — deliziosa macchietta che a prima vista ci fa l' effetto, e nell' abito e nei movimenti, che appartenga a un altro mondo o — che fa lo stesso — a un altro tempo. Non so; ma il color floreale del suo lungo spropositato gilet fuori moda, la forma inverosimile del suo colletto, la prolissa catena d' oro a cui sono appesi gli occhiali che egli si porta agli occhi con mossa elegante a guisa d' occhialetto, il tait verdone (per vetustà o per venustà?) orlato di serici passamani d' una sfrumatura di color diverso — e soprattutto il volto, un volto acuto e spirituale che sembra uscito da un ritratto del settecento — uno di quei ritratti ovali, appeso sopra le doppie porte squisitamente ornamentate e abbinato a un altro ritratto di donna dal volto pur esso ovale, incipriata, con una rosa ben grande sul petto nudo, — tutto insomma il suo insieme fa pensare che il mio vecchio amico sia un' apparizione settecentesca, una di quelle suggestive figure evocate nei *portraits imaginairs* da Walter Pater o nel *tragico quotidiano* e nle *Pileta cieco* da Giovanni Papini.

Abita, nella serena contrada emiliana, una di quelle città dove la cattedrale è ancora un miracolo d' arte romanica e gotica, mentre molti edifici, nonostante l' inganno della facciata, a poterne violare i silenzi di casa dissepolta, ti sembrano una rievocazione del settecento rococò. Un buon settecento di provincia, se si vuole, ma che ti può sempre offrire la sorpresa d' un vasello, me, d' una battaglia, d' un calice, d' una saliera, d' un *bibelot* di eleganza squisita — e perfino d' una portantina tutta foderata di seta...

Lo trovo seduto a un caffeino minuscolo, tutto ronzante di mosche e di pettegolezzi municipali. Mi riconosce e mi festeggia a modo suo. Cioè invitandomi a casa sua a bere un prelibato bicchiere di lambrusco. Naturalmente, parla, parliamo della guerra. Ma, più di tutto, parla lui. Davanti a certi uomini che significano l' anello d' ingranaggio tra il passato e me, io stimo sempre più opportuno d' ascoltare. Che cosa potrei dire io a loro? Non sarei compreso — Mentre, quale deliziosa messe di piccole interessanti eredità essi non hanno talvolta da trasmettermi!...

— Che fai, bel matto, mi dice affettuosamente. Non so, a dirti il vero, quel che scrivi. Tempo fa vidi qualcosa di tuo. Tu continui a farneticare con il tuo Croce, il tuo Gentile, i tuoi musicisti pazzoidi che non piacciono a nessuno. Fortuna che qualchevolta ti ravvedi e parli degli unici grandi per davvero: di Bocchini, di Cimarosa, di Puisiello e di quell' angiolo di Pergolesi — ah! il mio Dio! — (e qui canticchia

Pastorello, sei soggetto
Facilmente a l' ingannar)...

... Già, già: si vede il mondo che cosa ha fatto di buono con i tuoi romanticismi, positivismi, idealismi... Che guerra, che guerra! — Eppure non te lo nascondo. Io son troppo vecchio per occuparmi di politica; ma — non ridere — io sono convinto... che sta per tornare il settecento!

— ...?!!

— Mio giovane amico! Me ne convinco specialmente la sera. I tramways — quelle orribili carcasse semoventi e fragorose — non ci sono più. Restano, è vero, quelle brutte reti di fili metallici, quelle rotaie stravolta-piedi e rompi-molle di carrozze, quasi ad attestare le ultime traccie d' un' età barbara fortunatamente scomparsa; ma, all' oscuro, chi le vede nemmeno? Si direbbe, alla luce degli scarsi lampioni semispenti (ora che è plenilunio non ce ne sono quasi punti) che la mia vecchia città sia tornata in pieno settecento. Dimentico tutte le diavolerie della cosidetta vita moderna. I telefoni non funzionano più... Non ti meravigliare: ma io ritengo, senza ombra di paradosso, che la guerra faccia tornare il 700..

Non riesco a non protestare:

— Ma, professore, lei, per la sua mania settecentesca, è in contatto con tutto lo spirito dell'illuminismo. L'illuminismo fu entusiasmo per la vita, per il progresso! Ricorda le parole di Arouet, quando confronta il suo coi tempi passati? «*Que les citoyens d'une ville immense, où les plaisirs.... règnent, aujourd'hui, où la raison même commence à s'introduire, comparent les temps e qu'il se plaignent, s'ils l'osent*». La fede del 700 è proprio il contrario di quanto lei dice: è il progresso,..

— Da, da, da! (è l'intercalare del mio vecchio amico) — Tu sottilizzi sempre. Il mio divino Leopardi tronizzò sapientemente sulle illusioni dell'illuminismo: «Le magnifiche sorti e progressive»... E poi neppur questo era il pensiero di Voltaire. Aveva troppo spirito per pigliar sul serio il progresso e i palloni del signor di Montgolfier che sarebbero poi i nostri dirigibili (vennero dopo Voltaire i palloni, ma sinomma potevano esser venuti anche avanti). La mia tesi è un'altra. Oggi la gente che si era avvezzata ai comodi *più irreali* della vita e che per ottener ciò ricorreva alla violazione più artificiale della natura, è costretta a ritornare al lume della candela, al biglietto mandato a mano, alla lettera che *le poste* ti fanno giungere quattro o cinque giorni dopo, a considerare un viaggio in America non più un'inezia facilissima, ma una cosa seria e pericolosa per cui occorre fare, come nel settecento, testamento. Amico mio, tu non puoi immaginare quanto m'era antipatica la superbia *nonchalante* con cui uno diceva: oggi parto per Parigi: domani vi sono e parlerò con C. del tale affare. Per noi del settecento (*il mio vecchio professore ha finito per credere di essere anche lui un contemporaneo di Arouet e dell'abate Galiani*) tutta quella superbia con cui l'uomo credeva di fare il comodo suo con lo spazio e col tempo, era un'offesa alla *Raison*. Corpo di bacco! Giustizia delle cose! Ed è proprio dall'America che ci viene la voce del ravvedimento....

Ormai non mi curo più di dire al mio vecchietto che le grandi scoperte e il progresso oggi non battono in ritirata, ma semplicemente sono applicate alle cose della guerra. Lo lascio parlare. La sua mania settecentistica è gustosissima.

— E vedi, mio giovane amico: è inutile che tu recalcitri. Nei cibi, nell'illuminazione, nelle gazzette, si torna ai begli usi del settecento. E la gente vi si abitua a poco a poco. Ah! ah! E dire che c'è stata un'epoca mastodontica orribile, in cui le strade erano illuminate da centinaia di lampade accecanti, in cui tutti ti potevano schiacciare col loro mostruoso automobile, in cui i telefoni erano perfino sul capezzale del dormiente e le cucine, orrore!, erano a gas. Ah! che finalmente qui nella mia bella città emiliana, ho visto ricuocere la roba perfino con la legna...

Si ferma un istante: poi aggiunge con aria di grande mistero:

— E sai! e sai! io sto attendendo una ultima cosa e poi morirò felice...

Lo guardo leggermente terrorizzato:

—.... Come? non capisci? di poter fare a meno del treno, di poter ritornare a viaggiare con la berlina delle Poste.....

GIANNOTTO BASTIANELLI

La riserva delle Casse postali di risparmio

Roma 21, sera

Il fondo di riserva delle casse postali di risparmio, per quanto presenti una consistenza notevole, non appare un adeguato e razionale rapporto coll'ammontare complessivo dei depositi vigenti. La questione del più alto interesse ha sollevato discussioni notevoli anche recentemente. Si annunzia che la commissione di vigilanza sulla amministrazione della cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza, non ha mancato di rivolgere ad essa il suo ponderato esame. Il problema è stato esaminato in tutti i suoi lati, ma non è apparso facile trovare una soluzione adeguata. Per rinforzare il fondo di riserva occorrerebbe fare affluire ad esso una maggior parte degli utili netti dell'azienda. In questo caso però si determinerebbe l'evidente danno della cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai la quale, come si sa, partecipa per ben sette decimi nel riparto degli utili netti naturali della gestione del risparmio postale. Il problema non è stato abbandonato e sono in corso studi per vedere se non sia il caso di trovare un compenso a queste perdite in altre fonti di reddito.

Il Congresso delle scuole industriali

Roma 21, sera.

Stamane il Congresso per le scuole industriali ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza del prof. Errico Franzi. Aperta la seduta il presidente ha comunicato numerose altre adesioni pervenute. Sono rappresentate oltre ottanta scuole industriali del Regno con circa 500 insegnanti. Riguardo allo stato giuridico del personale, si è approvato un ordine del giorno facente voti perchè il Ministero dell'Industria e Commercio voglia prendere accordi con il Ministero del Tesoro, onde eliminare i rapporti diretti relativi ai contributi di ogni specie che oggi sussistono tra le scuole industriali e gli enti locali, rapporti che mantengono le scuole stesse in uno stato di soggezione economica e morale. L'ordine del giorno stabilisce che gli enti locali siano obbligati a versare direttamente al tesoro dello Stato i propri contributi come concorso nelle spese di mantenimento delle scuole industriali. Il Ministero dell'Industria potrebbe disporre il pagamento a cura dei rispettivi Consigli d'Amministrazione.

Per il commercio vinicolo

Roma 21, sera

L'on. Cottafavi, convinto che sia di pubblico interesse conoscere i criteri direttivi del Governo in materia di un commercio così importante, quale è il vinicolo, si è direttamente rivolto al ministro d'agricoltura, che ha testualmente risposto: «Il Ministero della Guerra requisirà per i bisogni dell'esercito, una piccola parte, e non oltre un decimo della prossima produzione vinicola. Il resto sarà lasciato al libero commercio, che potrà esercitarsi normalmente».

CRONACA DELLA CITTÀ

La salute pubblica a Bologna

Intervista con l'ufficiale sanitario del Comune

Non ostante le assicurazioni da noi date sulle condizioni della salute pubblica nella nostra città, continuano a circolare e a diffondersi, con deplorevole insistenza e con grave perturbamento degli animi, voci esagerate ed assolutamente infondate.

Abbiamo perciò ritenuto opportuno chiedere all'ufficiale sanitario del Comune, l'egregio prof. Giuseppe Bellei, una parola franca e autorevole per tagliar corto a tutte le dicerie che tanto profondamente turbano gli spiriti.

E il prof. Bellei, con squisita cortesia, ha risposto alle nostre domande.

Nessuna ragione di preoccupazione

— Continuano a correre per la città — gli abbiamo detto — voci molto allarmanti riguardo a diversi malanni gravi che colpirebbero in questo momento o la popolazione civile o quella militare. Potrebbe Ella dirci qualche cosa di preciso?

— Gli allarmi e gli allarmisti sono numerosissimi, ma per la verità non vi è nessuna ragione di preoccupazioni soverchie.

Bologna trovasi in questo momento, per quel che ha rapporto colle malattie infettive, in condizioni tali da non giustificare le voci che corrono.

Qualche caso di diarrea che finora il decorso e le ricerche di laboratorio hanno facilmente permesso di considerare come dipendenti dai soliti catarri intestinali acuti, così comuni in queste stagioni; un numero di colpiti da febbre tifoide alquanto maggiore che negli ultimi anni, ma molto minore di quello che si è notato per parecchie volte ad intervalli più o meno lunghi di tempo, e, in questi giorni, una recrudescenza di una malattia molto simile, per i caratteri clinici e per il modo di diffondersi, all'influenza, malattia che cominciò sul finire della scorsa primavera e che non ha mai cessato di colpire qualcuno anche durante l' estate.

I medici non sono d'accordo

— Influenza o malattia simile, molto simile, dice Lei. Ma non trattasi piuttosto di un'altra forma di infezione più grave?

— A sentire i paurosi e quegli imperdonabili che si prendono l'incarico — o per divertimento, o per pessimismo — di fare agli altri paura, l'epidemia attuale non è di influenza.

Mi informarono alcuni giorni fa che vi era chi affermava esservi a Bologna una epidemia di peste pneumonica!

Questa diceria era dovuta al fatto che i casi mortali che si sono avuti, finora molto scarsi, sono stati specialmente la conseguenza di infiammazioni bronco-polmonari.

Gli orecchianti hanno subito fatto il giudizio che più poteva impressionare. La colpa, peraltro, non è dovuta tutta a loro; ma in gran parte a certi medici, i quali hanno, in base a questa localizzazione bronco-polmonare, denominata la malattia, erroneamente, *bronco-polmonite infettiva contagiosa*, quasi che non fosse infettiva ed eventualmente contagiosa anche la comune pneumonite, dovuta appunto a localizzazione di un germe nel polmone.

Questi medici hanno creduto di poter distinguere le forme gravi della malattia che ora si osserva in tutta Europa, delle forme lievi di essa che sono numerosissime, tanto che la mortalità, anche nei luoghi nei quali è stata alta, (e, presa a sè, naturalmente impressiona) assume un carattere ben diverso e di importanza molto minore, qualora venga considerata in rapporto al gran numero dei colpiti.

Si tratta insomma di una malattia con un modo di diffusione e con un quadro analogo a quello di molte altre forme infettive, nella quale dai portatori sani — vale a dire da coloro che albergano il germe senza ammalare — si passa a gli individui che vanno soggetti ad un malessere di brevissima durata e che non impedisce loro di attendere alle ordinarie occupazioni, ai febbricitanti per pochi giorni e finalmente a quelli che, o per lesioni localizzate, specie negli organi respiratori, o per fatti generali, stanno a lungo malati o rimangono vittime del morbo.

Si tratta di influenza?

— Ma si tratta proprio di influenza o di una forma simile ad essa, o di un'altra malattia? Se si tratta di influenza perchè i medici vorrebbero chiamarla con altro nome e specialmente col nome di «febbre spagnola»?

— Io sono del parere che si debba chiamarla influenza non già per identificare la malattia attuale con quella prodotta dal bacillo di Pfeiffer, ma per intenderci e per evitare le denominazioni nuove che non chiariscono niente, mentre spaventano il pubblico. E le soggiungo che non ho mai ritenuto e neppur oggi ritengo che sia giusta la formola: *Influenza=bacillo di Pfeiffer*.

Diversissimi germi possono causare quelle manifestazioni morbose che vanno sotto il nome di influenza.

Non è tanto il germe che deve prendersi in considerazione di fronte al quadro clinico della malattia attuale (che, come le ho detto, ha con quello dell'influenza vera e propria molte analogie), quanto il fatto che la malattia, per così dire, *influisce* su molti individui ad un tempo e quindi sulla comunità. *Influisce* sull'individuo, diminuendone la resistenza per le condizioni speciali nelle quali lo mette; di conseguenza rende le comunità facile preda dei microorganismi.

Si sa da tempo che organismo sano e germe non fanno malattia. Bisogna che sul primo agisca un gran numero di fattori, che noi chiamiamo concause, perchè la infezione si manifesti. Finchè le funzioni dell'organismo si mantengono normali, i germi delle malattie nulla possono (almeno nel numero maggiore dei casi) contro di lui.

E se noi constatiamo che i germi i quali provengono dall'uomo malato hanno un potere aggressivo maggiore di quello che non avessero quando invasero l'organismo (fatto questo che in apparenza può giustificare l'opinione di coloro che all'aumentata virulenza del germe e non già alla diminuita resistenza nostra attribuiscono le malattie infettive) rimane sempre vero che i germi acquistano un maggior potere aggressivo nei passaggi attraverso l'organismo, perchè hanno trovato nei primi individui da loro attaccati una minore resistenza.

E forse i medici non hanno creduto questa volta di dare all'attuale malattia il nome di influenza per diverse ragioni.

La prima si è che essa si presenta in parecchi individui con una gravità che non erano più soliti di osservare.

Ma basta ricordare che da molto tempo questa malattia non aveva una grande diffusione, cioè non si presentava con un carattere pandemico, come in questo momento, perchè si possa spiegare come i casi letali che si osservavano erano pochissimi perchè pochi erano i colpiti dal male.

Se si potessero fare delle proporzioni, forse, risulterebbe che la mortalità non è mai stata minore di quella che ora si nota.

Ma se noi richiamiamo alla mente la pandemia che si osservò in Europa negli anni 1889-90, che molti di noi ricordano, vedremo che la gravità del malanno non fu in quell'epoca minore di quella che ora constatiamo.

E che meraviglia vi è che le malattie infettive, quella dominante compresa, acquistino in questo momento un carattere di gravità eccezionale, dopo quanto ho detto?

Non è sempre stato così nei periodi di guerra?

Nella resistenza organica nostra — ha continuato il prof. Bellei — ha una parte predominante il sistema nervoso.

Dato l'attuale momento, si comprende facilmente perchè noi siamo in condizioni da costituire una preda abbastanza facile per tutti i germi delle malattie infettive.

Malattie infettive e stagioni

Un'altra ragione che, probabilmente, ha portato i medici a ritenere che si tratti di malattia infettiva diversa dall'influenza sta nel fatto che l'epidemia attuale è cominciata ed ha avuto in alcuni luoghi il maggiore sviluppo in una stagione nella quale si ritiene comunemente che l'influenza e tutte le altre malattie i di cui germi si trasmettono attraverso l'apparecchio respiratorio, non dominino.

Ma anche questa ragione non ha valore perchè se tali forme realmente si presentano in prevalenza nelle stagioni umide e fredde, qualche volta compaiono anche in piena estate e quando a noi sembra che manchino tutte le condizioni per la loro diffusione.

Infatti si sono osservate diverse epidemie estive di influenza.

E se noi lasciamo da parte per un momento questa malattia nella quale mancano le basi, e sono mancate maggiormente per il passato, per fare una diagnosi sicura, e rivolgiamo la nostra attenzione ad altre forme morbose che non possono dare origine ad errori di diagnosi, vedremo che il fatto si verifica realmente.

Ad esempio le epidemie di vaiolo, malattia a germe ignoto ma che sicuramente si trasmette attraverso l'apparecchio respiratorio si presentano di regola verso la fine di novembre e il numero dei casi di malattia va aumentando di mese in mese fino alla primavera per diminuire rapidamente durante il Giugno.

Ma qualchevolta si sono verificate delle epidemie estive.

Una classica epidemia estiva fu quella del 1889 in Bologna. Essa cominciò nel mese di Giugno durante il quale si ebbe un morto; ebbe il suo massimo nel mese di ottobre con 150 morti e decrebbe rapidamente, tanto che nel dicembre si ebbero solamente 14 morti.

Durata della epidemia

L'ultima ragione che fa dubitare che si tratti di influenza è la durata della epidemia.

E ciò dico perchè ho sentito ed ho letto polemiche in proposito.

Si afferma che le epidemie di influenza non durano che quattro o sei settimane: con questa credenza si arriva a molte conclusioni sbagliate.

L'epidemia attuale non ha nulla a che fare con quella della primavera che si è trascinata nella popolazione, peraltro con pochi casi, anche durante l'estate — dicono alcuni — perchè se quella fosse stata di influenza, questa non lo potrebbe essere.

L'epidemia attuale è di influenza — dicono i medici di alcune città nelle quali la malattia domina già da alcune settimane — e siccome l'influenza non dura a lungo, così viviamo tranquilli perchè presto ne saremo liberati.

Se è vero che nel numero maggiore dei casi, le epidemie hanno avuto una durata non superiore alle sei settimane, è altrettanto vero che qualche volta esse sono continuate, con periodi alternati di attenuazioni e di recrudescenze, anche per otto o dieci mesi.

E se proprio si volesse ritenere che si tratti di un malanno non mai esistito, almeno per quanto ne sappiamo, è logico pensare che il germe che lo produce preesisteva, incapace di causare effetti patogeni.

— E allora perchè ad un tratto i rapporti fra lui e l'organismo umano si sarebbero cambiati? Tali rapporti cambiati dipenderebbero dall'aumentata virulenza del germe o dalla diminuita resistenza nostra?

— La risposta è facile a darsi.

Le condizioni anormali dell'umanità esercitano senza dubbio una azione dannosa sul nostro organismo preso nel suo complesso, mentre non è facile intendere una azione favorevole su di un microorganismo finora sconosciuto e precedentemente innocuo, dandogli ad un tratto delle proprietà patogene.

Come possiamo difenderci

— Ma tutto questo che lei ci ha detto — abbiamo osservato al nostro cortese interlocutore — potrà essere interessante per i medici, ma non serve a nulla per la popolazione la quale si rivolge alle Autorità Sanitarie per essere difesa contro questo morbo e per avere in proposito buoni consigli.

— Se entriamo nel campo della difesa contro l'influenza, debbo dire, purtroppo, che poco si può fare. Il numero dei colpiti è troppo grande perchè si possano prendere quei provvedimenti che sono di tanta efficacia in altre malattie infettive: ad esempio nel colera.

In tutte le forme i cui germi si trasmettono attraverso l'apparecchio respiratorio, e questa è una di quelle, poco possono le nostre misure profilattiche, quando non esistono altri mezzi di difesa diretti non già contro il germe, ma destinati ad aumentare la resistenza organica: ad esempio la vaccinazione contro il vaiolo.

Gli individui si infettano direttamente attraverso l'aria, quando si trovano a poca distanza gli uni da gli altri.

L'ambiente per sè stesso, non ha importanza nella diffusione delle malattie infettive, specie di quelle che si trasmettono attraverso l'apparecchio respiratorio, perchè nell'ambiente i germi perdono sempre prestissimo, anche nelle condizioni più favorevoli, prima la propria virulenza e poi la propria vitalità.

E vi sono numerosi esperimenti che lo dimostrano.

Quelli che la pensano diversamente sono costretti peraltro a convenire che l'ambiente ha una importanza trascurabile in rapporto a quella che hanno gli individui. E, fra questi, i meno pericolosi sono i malati, perchè chi li assiste e sa che possono trasmettere il malanno del quale sono colpiti, prende più spesso che non si creda le precauzioni necessarie.

Quelli che sono veramente pericolosi sono i malati leggeri che continuano la loro vita fra i sani e portano in giro il loro male, senza che nessuno possa a loro impedirlo, i convalescenti che si trovano nelle stesse condizioni ed i portatori sani.

Bisogna mettersi in mente che nelle gravi pandemie, probabilmente nessun individuo mancherà di essere, in qualche momento, un portatore del germe infettante.

Detto questo, è facile comprendere che cosa ne risulta.

E' bene che i cittadini si astengano dal domandare alle Autorità di spendere migliaia e migliaia di lire per inutile consumo di disinfettanti.

In una città vicino a noi, non certo per volontà dell'Autorità Sanitaria, ma evidentemente a causa dell'insistenza dei cittadini, mi si diceva ieri, che in tutti i luoghi pubblici si sente un puzzo insopportabile di disinfettanti.

Questo fatto è in rapporto ai concetti errati dei quali — proprio noi — abbiamo un tempo imbevuto il pubblico, che è soddisfatto perchè la difesa contro i germi è in rapporto diretto col puzzo che emanano i disinfettanti, come se i microrganismi avessero il naso come abbiamo noi.

Tale spreco di disinfettanti è inutile, perchè, ripeto, l'ambiente non ha nessuna importanza nella diffusione del morbo.

Ma il pubblico certe cose non le vuol comprendere.

E ne desidera una prova?

In un giornale di una città ove si sono avuti molti casi di influenza, si domandeva dal cronista insistentemente all'Autorità Comunale, di far disinfettare i marciapiedi ed un tratto di strada, specialmente davanti agli spacci di generi alimentari, dove la gente si raccoglie in massa per aspettare il turno di entrata!!!

Secondo me, la profilassi è più individuale che generale.

Una vita igienica basata specialmente sull'astensione da ogni abuso, sulla pulizia personale, compresa quella della bocca e sulla cura dell'ambiente nel quale viviamo, costituiscono la base principale e, a mio credere, unica della difesa contro l'influenza che ha invaso tutta l'Europa.

A queste regole profilattiche può aggiungersi quella di indole generale che consiste nell'evitare il soggiorno prolungato in luoghi chiusi e affollati.

Gli effetti della paura

Ma siccome nella vita igienica è compresa anche quella che ha rapporti con una normale funzionalità del sistema nervoso, così bisogna che tutti gli individui si convincano che quando domina una epidemia è necessario essere nè troppo spensierati nè avere soverchia paura.

L'aneddoto che tutti conosciamo e che sembra sciocco, contiene tanto di verità da meritare l'attenzione di tutti.

Una volta un superstite di una città che aveva avuto la metà della popolazione morta per colera, incontrò, pochi giorni dopo che l'epidemia era finita, la morte e la rimproverò per il numero grande di vittime che aveva fatto.

— «Non darmi più colpa di quanto io abbia» — disse la morte. — «Io avevo ordinato al colera di fare un terzo solo delle vittime che si sono avute fra i tuoi concittadini. Gli altri due terzi sono dovute al fatto che la paura mi è venuta, con generosa spontaneità, in aiuto».

Qui è terminato il nostro colloquio col Prof. Bellei il quale, congedandosi, ci ha pregati di insistere nel raccomandare alla cittadinanza di non dare ascolto alle voci degli allarmisti le quali non ottengono altro risultato all'infuori di quello di turbare gli animi agevolando così la diffusione e la gravità del male.

I funerali dell'avv. Agostinelli

Solenni e commoventi sono riusciti i funerali del compianto avv. Alfredo Agostinelli, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, la cui scomparsa ha prodotto sì vivo rimpianto nella magistratura, nel foro e nei molti cittadini che lo conoscevano e ne apprezzavano la grande bontà dell'animo e la non comune intelligenza.

Dopo celebrate le esequie nella chiesa di Santa Maria degli Alemanni un largo stuolo di cittadini seguì il feretro fino alla porta Mazzini dove il procuratore del Re avv. comm. Martinez e il presidente del Tribunale avv. cav. Cuboni pronunciarono nobilissime parole elogiando le indimenticabili virtù dell'estinto.

Erano largamente rappresentate tutte le locali autorità militari e civili.

Quindi il feretro accompagnato dai famigliari proseguì per la Certosa.

Alla vedova inconsolabile, alla figliuoletta, ai fratelli, allo suocero Colonnello dott. cav. uff. Gino Bianchi e alla sua Signora, e agli altri congiunti, rinnoviamo vive condoglianze.

Per la riattivazione del servizio telefonico

Apprendiamo che gli onorevoli senatori Dall'Olio, Pini, Tanari e Ciamician e l'on. Cavazza ripetendo raccomandazioni già fatte più volte e anche di recente, si sono rivolti con telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio perchè sia, possibilmente al più presto, riattivato nella nostra città il servizio telefonico di cui è tanto sentita la mancanza.

Per l'allevamento dei suini

Avendo l'on. Cavazza richiamata l'attenzione del Ministro on. Miliani sulla opportuna decisione di questo Consorzio di Approvvigionamento di accordare, cioè, premi agli allevatori di suini della nostra Provincia riceveva la seguente risposta:

«Poichè tu, con vivo interessamento, mi hai segnalato la importante iniziativa, presa dal Consorzio provinciale di Approvvigionamento in Bologna, per intensificare l'allevamento e l'ingrasso dei suini in quella provincia, debbo ritenere che l'iniziativa stessa sia stata progettata e verrà attuata in modo da dare affidamento per la sua migliore riuscita.

Sono lieto pertanto, di partecipati che ho concesso al detto Consorzio un contributo di lire diecimila».

L'entusiastico saluto di Bologna alle rappresentanze degli eserciti alleati

Una gran folla di cittadini si è riversata ieri sera sul piazzale esterno della stazione e sotto la pensilina per assistere all'arrivo delle rappresentanze dei valorosi eserciti alleati che, reduci da Roma, tornavano al fronte. Il treno speciale era atteso per le ore 20,35 e già da tempo numerosi drappelli di ufficiali con a capo S. E. il generale Segato, il generale Lubatti e il generale Ghirelli, si trovavano sotto la tettoia.

Sulla banchina prossima al binario sul quale sarà istradato il treno, sono schierati una compagnia del 35.o reggimento fanteria, un drappello di bersaglieri e un plotone di artiglieri. Presta servizio la musica del 35.o fanteria.

Alle 20,50 si ode un fischio lontano: il treno si avanza lentamente mentre i carabinieri si dispongono in cordone per trattenere la folla che si assiepa sul marciapiede interno. Quando il convoglio entra sotto la tettoia la musica intona la marcia reale cui fa seguire l'inno americano e la marsigliese. Dai finestrini soldati ed ufficiali si affacciano agitando i berretti in atto di saluto mentre un applauso fragoroso scoppia dalla folla che grida ed acclama insistentemente.

Il treno non è ancora fermo che già gli ufficiali americani, francesi e scozzesi scendono a terra stringendosi attorno al generale Segato che salutano militarmente. Presto si formano capannelli di ufficiali italiani ed alleati fra i quali si stabiliscono rapporti improntati alla massima cordialità. Il generale Segato ha parole di vivo encomio per gli ufficiali delle truppe alleate cui manifesta la propria ammirazione.

Un segnale di tromba e gli sportelli delle vetture si aprono lasciando il passo alle compagnie d'onore che, precedute dalle rispettive musiche vanno a schierarsi in tre punti diversi della banchina. Passano prima i «poilus» al comando del capitano Meunand, una magnifica figura di soldato: una vecchia gloriosa bandiera si solleva al di sopra degli elmetti e i tamburi fanno rintronare la tettoia del loro rullo, segnando il passo ai soldati della compagnia. Tutti applaudono mentre gli ufficiali salutano la bandiera.

Le compagnie americana e scozzese precedute dalla musica la prima, e dai suonatori di pifferi la seconda, fanno una breve evoluzione, seguendo a breve distanza i soldati francesi che già si sono diretti verso il piazzale esterno della stazione.

E qui si svolge una cerimonia caratteristica, quasi fantastica. Alla luce fumosa di torcie resinose le compagnie d'onore si dispongono in un grande rettangolo. La serata buia, è, a quando a quando, rischiarata da spessi lampi che squarciano le tenebre.

Il gruppo degli ufficiali superiori cui si sono unite le Autorità presenti prende posto nel centro del rettangolo: le bandiere dei reggimenti, sono portate fuori dalle file in faccia alle truppe schierate in posizione di attenti.

Le musiche, per turno, suonano gli inni nazionali cui rispondono applausi fragorosi della folla. Gli ufficiali sono in posizione di saluto di fronte alle bandiere ed offrono un meraviglioso colpo d'occhio. Grida di «viva la Francia» «viva l'America» «viva l'Inghilterra» «viva l'Italia» risuonano ad ogni momento mentre il generale Segato, seguito dai suoi ufficiali e da quelli degli eserciti alleati, passa in rivista le magnifiche truppe.

Terminata la caratteristica cerimonia che fa vivere gli astanti come in un'atmosfera di sogno, le rappresentanze militari rientrano sotto la tettoia ove si rinnova l'entusiastica dimostrazione di simpatia.

Le crocerossine, gli ufficiali della fratellanza universale americana e i presenti tutti offrono sigarette e cartoline ai soldati i quali si abbandonano intanto ad una pazza allegria. Canti di guerra, in francese e in inglese, risuonano da un capo all'altro della stazione: sono i soldati che nella loro lingua inneggiano alla guerra che dovrà schiacciare la prepotenza nemica. Qua e là, sulla banchina, gruppi di ufficiali scozzesi, nel loro caratteristico costume, danzano al suono della zampogna salutati da evviva e da applausi.

Una schiera di ufficiali si riunisce quindi nella sala del ristorante ove il generale Segato rivolge loro un caloroso saluto. Un saluto porge pure ai valorosi ufficiali alleati l'ing. Berlam a nome del Comitato Pro Irredenti, e al entrambi risponde il colonnello francese Thonet.

Oramai sono le 23, l'ora stabilita per la partenza. Le truppe riprendono posto in vettura; la musica del 35.o fanteria suona ancora la marcia reale, ufficiali e soldati presentano le armi, la folla agita i cappelli e applaude ancora. Dai finestrini, veri grappoli umani, si sporgono i soldati francesi americani e scozzesi emettendo alte grida di «hurrà»; centinaia di mani si protendono in atto di saluto, gli «evviva» si rinnovano mentre il treno si perde nella fitta oscurità della notte.

Deficienza di energia elettrica

La direzione della Società bolognese di elettricità ci prega di pubblicare nell'interesse del pubblico, la seguente disposizione ieri impartita dal magg. gen. Piana, presidente del locale Comitato regionale di mobilitazione industriale: «Stante le persistenti eccezionali condizioni di siccità e le ben note difficoltà di importazione di energia extraregionale, questo Comitato è venuto nella determinazione di non dar corso, fino a nuovo ordine, a nuove domande di allacciamento. Si prega pertanto codesta Società di invitare la propria clientela ad astenersi, per risparmio di tempo, dal presentare domande del genere per un tempo che in ogni caso si presume non sarà superiore ad un mese.

Potrà tutt'al più farsi luogo a deroga per utenze di carattere strettamente militare interessanti direttamente i bisogni dell'esercito mobilitato».

Cronaca d'oro

Offerte pervenute alla nostra amministrazione che abbiamo passato ai singoli Istituti: Erminia Villani, Fanny Chiesa, Ersilia Brunelli, Elisa Torchi, Estella Garagnani, Maria Frassoldati, Ida Bersani per onorare la memoria del loro compianto zio e cognato offrono L. 100 perchè venga in suo nome intestato un letto all'ospizio marino.

Adelmo Toschi e famiglia per onorare la memoria del compianto cognato e zio Augusto Zambonelli offrono lire 100 perchè venga intestato un letto al Ricovero di mendicità in suo nome.

Per la denaturazione delle vinaccie

Il Prefetto della provincia di Bologna ha pubblicato un decreto in virtù del quale è proibita in tutti i Comuni della provincia, oltre il termine del 31 dicembre p. v. la detenzione delle vinacce nelle cantine, nei depositi e negli stabilimenti dei commercianti di vino che non siano denaturate, essiccate o fermentate.

Trascorso il detto termine le vinacce potranno essere conservate nei casi seguenti:

1.o se siano custodite nei locali delle distillerie ed il detentore dichiara di sottoporle alla vigilanza degli agenti di finanza;

2.o se siano mescolate ad altre sostanze foraggere;

3.o se siano essiccate o fermentate, acidificate ed in altro modo alterate;

4.o se siano riunite ad altri residui vegetali ed animali per farne concimi o terricciati.

In tutti gli altri casi i detentori dovranno denunziare le vinacce conservate all'ufficio daziario del proprio Comune il quale, a spese del richiedente, ne curerà la denaturazione con l'aggiunta di un milligramma di sale pastorizio per ogni quintale di vinaccia.

E' fatta eccezione per le vinacce esistenti nelle cantine dei piccoli produttori quando siano adibite alla preparazione dei vinelli per esclusivo uso di famiglia. Tali vinacce, che potranno essere conservate a tutto il 28 febbraio 1919, debbono pure essere denunziate all'ufficio daziario del Comune, il quale dovrà darne comunicazione al direttore del laboratorio di chimica agraria del R. Istituto tecnico di Bologna.

Ai contravventori sono applicabili la multa fissa di lire 300, e la multa proporzionale di lire 20, per ogni quintale di vinacce.

Borseggi — Ieri sera il funzionario di servizio per borseggi. Certo Umberto Luzzatti, fu Giu- alla Questura Centrale ricevette due denunce seppe, di Rovigo, denunciò che fin dalla sera innanzi, uscendo da un cinematografo del centro, si era accorto di essere stato alleggerito del portafogli, contenente una quarantina di lire, più il passaporto ed un salvacondotto per la zona di guerra.

L'altra denuncia di borseggio, ad opera di ignoti, fu sporta dal cuoco del senatore Malvezzi, certo Domenico Ponti, il quale, verso le 19,30 ritornando dalla stazione si accorse della scomparsa del proprio portafogli contenente 367 lire in buoni di banca di diverso taglio.

Derubata che ha fortuna

Ieri l'altro notte furono rubati come narrammo a suo tempo due cavalli e un biroccio a Olga Galletti, abitante in frazione S. Giuseppe. La danneggiata la mattina seguente al furto ebbe la consolante notizia che uno dei cavalli e il biroccio erano stati trovati in via degli Angeli, là abbandonati dai ladri e consegnati poscia alle guardie municipali.

Ieri la Galletti ebbe un'altra lieta novella: l'altro suo cavallo era stato ricuperato in viale Panzacchi da una pattuglia di Carabinieri di servizio in quelle vicinanze.

E qui bisogna aggiungere che la Galletti ha portato fortuna anche a un altro derubato, poichè l'ultimo cavallo che le apparteneva fu sequestrato dai militi unitamente a un carro a quattro ruote ch'era stato rubato a Giuseppe Zanibeni in piazza 20 settembre.

E' stato arrestato, inoltre chi conduceva l'animale, certo Enea Minarelli, fu Angelo, d'anni 26, che venne trovato in possesso d'una rivoltella carica.

Il Minarelli, tradotto alle carceri e denunziato per complicità in furto, non ha dato finora che risposte evasive, anzi inconcludenti.

Un fatto non ancora ben chiarito

L'altro giorno certa Luigia Magli, fu Giuseppe, di anni 45, proprietaria del caffè di via Calcaspinazzi N. 1, raggiunto in via D'Azeglio, e precisamente di fronte all'Orfanotrofio, il calzolaio Pietro Degli Esposti, d'ignoti, di anni 35, dimorante in via Falcone N. 22, gli esplodeva contro, a breve distanza due colpi di rivoltella, i quali, per fortuna, non colpirono nè colui al quale erano diretti, nè i passanti. Il tenente Bizio dei RR. CC. che trovavasi in quelle vicinanze, disarmò immediatamente la donna consegnandola a due soldati che l'accompagnarono alla stazione di ponente. Interrogata dal maresciallo dei carabinieri Pantaleoni, comandante la stazione suddetta, la Magli non volle dare molte spiegazioni. Si limitò a dichiarare che il Degli Esposti l'aveva offesa e minacciata di percuoterla e che perciò, dopo ch'egli era uscito dal di lei esercizio, l'aveva inseguito sparando i due colpi di rivoltella.

— Mi rincresce — aveva aggiunto la donna — di non avere tirato giusto.

La Magli fu tradotta alle carceri e denunziata per mancato omicidio. Dalle informazioni assunte dai carabinieri è risultato che il Degli Esposti — il quale ieri pure è stato irreperibile — era un avventore della Magli che trattava con modi triviali. Parrebbe assodato che la conduttrice del caffè fosse stata dal calzolaio, una settimana fa, percossa in seguito a grave diverbio. Non essendosi ancora potuto interrogare il Degli Esposti le vere causali del fatto non sono bene chiarite, almeno pel momento.

Stato Civile

20 Settembre. — NATI: Maschi 1 — Femmine 3 — Totale 4.

MORTI: Bolelli Medea, d'anni 25, S. Ruffillo 91-2.o — Ansaloni Maria, d'anni 69, Arienti 3 — Altissimo Elvira, d'anni 64, Bertalia 641 — Venturi Maria, d'anni 2 — Filgani Cesare, d'anni 16 — Fiori Giulia, di mesi 9 — Bianconi Maria, d'anni 60 — Nobili Pietro, d'anni 70 — Marchesani Ugo, d'anni 31 — Pantieri Alfredo, d'anni 28. — Totale 10.

21 Settembre. — NATI: Maschi 9 — Femmine 10 — Toale 19.

MORTI: Compassi Marianna, d'anni 36, Bertalia 409 — Orsini Medea, d'anni 19, Broccaindosso 15 — Morandi Giuseppe, d'anni 62, Vicini 5 — Moruzzi Aristide, d'anni 84, S. Isaia 102 — Bonfiglioli Alfonso, d'anni 21, Pietramellara 23 — Matteuzzi Adele, d'anni 45, Repubblicana 8 — Spiga Virginia, d'anni 58, Orto 5 — Tassinari Enrica, d'anni 79, Orfeo 14 — Roda Laura, di mesi 1, Belmeloro 9 — Pinchetti Augusto Paolo, d'anni 57, G. Petroni 23 — Roncagli Angia, d'anni 58, Due Palme 20 — Veronesi Maria, d'anni 22, Saffi 116 — Vittari Emilio, d'anni 31 — Stefani Annunziata, d'anni 61 — Cerioli Pietro, d'anni 74 — Montanari Ivo, di giorni 23 — Piavacci Pietro, di mesi 2 — Franceschini Arturo, d'anni 36. — Totale 18.

MATRIMONI: Pezzoli Tartufori rag. Igino con la Testoni Maria — Ricci Curbastro cav. Antonio con la Tramontini Clara.

Cronaca varia

La siccità e le requisizioni — L'on. Gallinatti ha presentato una interrogazione al ministro della guerra per conoscere, se, data la straordinaria siccità, che, specie sul nostro Appennino, ha grandemente ridotta la produzione dei foraggi, non intenda attenuare le prestabilite requisizioni, che rendono assolutamente impossibile l'alimentazione del bestiame in montagna.

Incendi — A Persiceto un incendio determinato da scintille uscite dalla locomotiva di una decanapulatrice distrusse un fienile appartenente a Ugo Guizzardi. I danni risentiti da questi, da Alfredo Zambonelli, proprietario della decanapulatrice e dall'affittuario Gaetano Camola ascendono in complesso a lire 30.500.

— In un fienile di proprietà del conte Alberto Bortolamasi, situato a Castenaso, si manifestò l'altro giorno il fuoco arrecando un danno di lire 10.000.

All'ospedale Maggiore fu ieri medicata certa Claudia Dalmastro la quale cadendo si era prodotta ferite alquanto gravi al capo.

Emulsione Zanardi

di puro Olio di merluzzo con Ipofosfiti di Calcio e Sodio.

Prodotto Italiano che gode fama meritata da oltre 25 anni, presso i Medici che presso la clientela. E' racomandato con grande successo in tutte le forme d'esaurimento, gracilità e malattie d'ossa; nutrimento sovrano dei bambini, specie per i bambini tardivi e scrofolosi.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso la Ditta Prodotti Zanardi, Santo Stefano 32, Bologna.

OGGI al BORSA
Camere Separate
della Tiber film
Protagonisti
DIOMIRA JACOBINI
ALBERTO COLLO
Immenso Successo

PER L'IGIENE DELLA BOCCA
PER LA BELLEZZA DEI DENTI
DENTIFRICIO ZARRI
SOSTITUISCE
I DENTIFRICI
TIPO "ODOL„

UPBol. R.

Poche gocce in un poco d'acqua, di questo antisettico per eccellenza, bastano per distruggere le materie che producono la carie. Purifica la cavità della bocca, annientando i microbi nocivi che vi germogliano.

La sua azione antisettica mantiene l'alito deliziosamente profumato.

BOTTIGLIA contenente gr. 100 con stillagocce L. 4, più L. 0.30 di bollo governativo.

Si spedisce ovunque aggiungendo centesimi 30 per spese postali.

Produttore e venditore - Reale Laboratorio e farmacia ZARRI, Via Ugo Bassi, BOLOGNA, VENEZIA e FERRARA - prof. Longega.
Sconto ai Rivenditori
N.B. Si accettano i vetri di ritorno a L. 0.40 l'uno

IDROLITINA

la più littiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
L. 2,20 la scat. di 10 dosi da 1 litro.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

ULTIME NOTIZIE

Il programma degli oppressi dall'Austria definito a Washington

Washington 23, sera

In seguito ad una conferenza che è durata quindici giorni fra i rappresentanti degli czeco-slovacchi, dei polacchi, e degli jugo-slavi è stato tracciato un programma completo degli scopi cui tendono le nazionalità oppresse, soggette all'Austria-Ungheria ed è stato preparato la creazione di una nuova organizzazione centrale degli aggruppamenti nazionali dell'Europa centrale per la protezione degli interessi di tutte le nazionalità affiliate.

Alla fine della conferenza il presidente Wilson ha ricevuto Masaryk del consiglio nazionale czeco-slovacco, Pederensky del comitato nazionale polacco, Hinkowitch del consiglio jugo-slavo; altre rappresentanze che hanno esposto a Wilson il proprio programma assicurando che le nazionalità oppresse sono ora saldamente unite dietro agli scopi di guerra americani. Il programma reclama una Boemia libera, la creazione di una nazione jugo-slava libera e di una libera Polonia.

La crisi tedesca

Zurigo 23, notte

Si ha da Berlino: Hintze ha ricevuto ieri numerosi parlamentari tra cui Erzberger. In questi ultimi giorni anche il vice-cancelliere Payer ha ricevuto i capi dei gruppi della maggioranza. Secondo il *Lokal Anzeiger* la maggioranza del centro è contraria alla parlamentarizzazione. Oggi vi saranno conferenze di gruppi e fra i vari gruppi. Il *Vorwaerts*, commentando la notizia del *Berliner Tageblatt*, secondo la quale il cancelliere Hertling sarebbe contrario alla partecipazione dei socialisti al governo, dice che i circoli del partito non hanno mai esaminato l'opportunità d'entrarvi. Quindi a questo riguardo non vi può essere dissidio tra Hertling ed il partito.

Hertling cede la parola a Hintze?

Zurigo 23, notte

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag terrà sedute per otto giorni. La «Vossig Zeitung» reca che il Cancelliere Hertling parlerà domani; il «Berliner Tageblatt» ne dubita. Ma assicura che domani parlerà il Segretario di Stato per affari esteri, Hintze.

L'incubo di una tremenda catastrofe grava sul popolo tedesco

Parigi 23, notte

(C.) — Il *Matin* riceve le impressioni di un diplomatico neutrale che è tornato alla sua sede dopo avere attraversato la Germania, ove dimorò parecchi giorni. Il diplomatico avrebbe detto: La situazione alimentare a Berlino è così difficile che gli stessi ambasciatori e ministri degli esteri devono esclusivamente vivere con le provviste che vengono loro inviate. La popolazione è impressionata dagli eventi che d'altronde comprende male. Essa fa l'impressione di una riunione di automati obbedienti inconsciamente agli impulsi che ricevono.

Ogni spirito di iniziativa e di libera critica è scomparso. Il viaggiatore avrebbe riassunto le sue impressioni in questa frase caratteristica: «Tutti si raggruppano come alla vigilia di una catastrofe».

La risposta della Bulgaria a Burian

Zurigo 23, notte

Si ha da Vienna:

La Bulgaria ha comunicato a Vienna la sua risposta con cui aderisce in massima alle note proposte di trattative preliminari di pace.

I diplomatici degli imperi a convegno

Parigi 23, notte

L'«Agenzia Radio» riceve da Zurigo:

Il Ministro tedesco a Costantinopoli accompagnato da un segretario di Legazione è arrivato a Berlino unitamente all'ambasciatore austriaco della capitale ottomana ed al Gran Visir, Talaat Pascià. I diplomatici tedeschi e quelli dei paesi alleati alla Germania sono ora così riuniti a Berlino. Lo scopo di questa riunione è la discussione delle questioni di frontiera tra la Turchia e la Bulgaria. Si tratta pure di esaminare altri problemi tra cui quello del Caucaso. La presa di Baku, conferisce a questi colloqui un'importanza particolare.

Una battaglia per le vie di Salzbury tra il popolo affamato e i soldati austriaci

Parigi 23, notte

I giornali ricevono da fonte svizzera particolari sulla grave sommossa avvenuta a Salzbury in Austria a causa della fame. I dimostranti inferociti presero d'assalto il Municipio, nel cortile del quale si svolse una vera battaglia con la polizia a colpi di sciabola e di rivoltella. Anche i dimostranti erano armati. Il Gran Hotel Europa è stato completamente saccheggiato. Accorse il 59.o Reggimento fanteria che dovette far uso anche delle mitragliatrici. Dalle due parti le vittime sono in numero rilevante. La truppa ha occupato il Grand Hotel. E' stato proclamato lo stato d'assedio. Pattuglie di soldati circolano continuamente per la città dove i conflitti si rinnovano. Rinforzi di truppe sono stati inviati dalle vicine città. Mai si ebbe in Austria una sommossa così grave dall'inizio della guerra a oggi. La grande maggioranza dei negozi è stata distrutte.

Contro il presidente Monier

Parigi 23, notte

(C) — Si rammenterà che, in seguito alle sue relazioni con Bolo pascià, il Primo Presidente della Corte d'Appello Monier venne dichiarato decaduto dalle sue funzioni dalla Corte di Cassazione sedente come Consiglio superiore della magistratura. La grande Cancelleria della Legione d'Onore ha pronunciato contro Monier la pena della sospensione per cinque anni dall'uso delle insegne di commendatore dell'Ordine nazionale. Il Presidente della Repubblica, nella sua qualità di Gran Maestro dell'Ordine, presenterà una risoluzione definitiva che il *Petit Journal* crede sarà improntata a grande moderazione.

VARIE DALL'ESTERO

Nell'ambasciata americana a Londra e a Parigi — Pudler Wright, xe consigliere di ambasciata a Pietrogrado, è stato nominato consigliere d'ambasciata a Londra al posto di Langhlin.

Robert Wood Blisse, consigliere dell'ambasciata americana a Parigi, è arrivato all'Aja dove sostituirà il ministro Garrett durante la sua assenza.

L'accordo danese-americano — La notizia della firma dell'accordo commerciale tra la Danimarca e Stati Uniti è stata accolta con immensa sodisfazione dalla stampa danese. La importazione dall'ovest era da parecchio tempo limitata solamente al carbon fossile inglese. Nella lista delle merci promesse dall'America figurano non solamente materie prime, grassi e petrolio, ma anche quantità di cacao, the e caffè, articoli che da molto tempo erano esauriti in Danimarca.

La conferenza germano-americana per lo scambio dei prigionieri — E' stata aperta a Berna una nuova conferenza relativa allo scambio dei prigionieri di guerra fra delegati degli Stati Uniti e della Germania. Fanno parte della delegazione americana il signor Daris nuovo ambasciatore a Londra, ed il signor John Garret, ministro all'Aja.

Il XX Settembre a Buenos Ayres — La colonia italiana di Buenos Ayres ha celebrato solennemente la festa del XX Settembre. Numerose società alleate ed argentine hanno partecipato alla manifestazione in onore dell'Italia. Il capitano Bandini ed altri oratori italiani hanno pronunciato acclamati discorsi. La società dei pompieri italiani ha consegnato al capitano Bandini una medaglia d'oro.

Il saluto di Roma agli czeco-slovacchi

Roma 23, sera

In occasione delle gare sportive del XX Settembre, con le baionette infiorate ed imbandierate si sono recati oggi alle ore 16,30 a schierarsi in piazza Sciarra dinanzi al *Giornale d'Italia* per ricevere i premi conquistati nei ludi sportivi allo Stadio. La folla raccoltasi dinanzi al palazzo Sciarra ha applaudito calorosamente i soldati czeco-slovacchi. Il comandante la legione ha preso in consegna i premi assegnati ai suoi commilitoni. Il direttore del *Giornale d'Italia*, Alberto Bergamini, ha improvvisato un caloroso saluto ai soldati, ricordando che oggi si combatte il comune oppressore a nome della civiltà, della libertà e della giustizia, ed ha chiuso il suo discorso tra applausi entusiastici.

Gli ha risposto, assai commosso, in italiano, il comandante la Legione affermando la sua gratitudine al nostro paese ed al nostro popolo, che ha sofferto e seppe assurgere alla libertà e redimersi dal tiranno straniero. I suoi connazionali seguiranno gli esempi che l'Italia ha ad essi indicato nei lunghi anni di lotta contro la tirannide straniera. I Boemi lotteranno fino alla vittoria: ed avremo anche noi il nostro XX Settembre: Viva l'Italia.

A questo grido ha risposto il grido immenso della folla: Viva la Boemia; ed al grido ha fatto eco un lunghissimo applauso. La banda ha intonato l'inno boemo e la dimostrazione si è rinnovata. Quindi gli czeco-slovacchi sono ritornati in caserma.

Stassera alle 18,30 dalla stazione di Termini il reparto czeco slovacco è ripartito per la zona di guerra. Erano alla stazione a salutare i partenti il comandante del presidio generale Pontremoli con vari ufficiali, il Pro-Sindaco comm. Cremonesi che ha portato il saluto di Roma, il comandante del reparto czeco-slovacco, ed alcuni rappresentanti del comitato czeco-slovacco. Prima che il treno si muovesse dalla stazione, la banda ha intonato l'inno czeco-slovacco e la marcia, tra gli applausi dei soldati partenti ai quali sono stati offerti dei fiori.

Gli esoneri ai giovani operai nei proiettifici

Roma 23, sera

Numerosi proprietari di stabilimenti ausiliari che producono munizioni hanno diretto al Ministro della guerra un lungo memoriale nel quale sono esposte le ragioni che secondo essi non consiglierebbero la adozione di un provvedimento di cui si parla e cioè dal ritiro dell'esonero ai militari di alcune delle classi più giovani.

Gli industriali anzidetti dichiarano che la mano d'opera delle industrie metallurgiche per la sua indole e per potere fiorire ha assoluto bisogno di giovani e forti energie e di elementi abili.

Convegni nazionali

Roma 23, sera

Fra giorni si riuniranno in Roma l'uno dopo l'altro quattro importantissimi convegni. Il primo sarà il congresso delle Casse rurali, organizzato dalla Federazione Italiana delle casse rurali. A questo congresso, che si terrà nei giorni 26 e 27 corrente seguirà il 28 il convegno nazionale cooperativo di cui già vi demmo notizia. L'ordine del giorno di questo convegno reca: «Adunanza delle presidenze dell'unione economico sociale delle cinque federazioni al mattino, convegno plenario nel pomeriggio. Domenica 29 corrente primo consiglio nazionale della Confederazione italiana dei lavoratori. Questo consiglio in una sola giornata terrà tre sedute. Infine a due riprese venerdì 27 e lunedì 30 è convocato il consiglio generale dell'Unione economico-sociale per la sua parziale rinnovazione e per la rinnovazione dell'ufficio di presidenza.

Commemorazione della battaglia di Castelfidardo

Ancona 23, sera

Solenne è riuscita la commemorazione della battaglia di Castelfidardo. Da Ancona convennero i mutilati i giovani esploratori, una compagnia di bersaglieri, la musica del 93.o fanteria, il colonnello cav. De Cesare per il comandante del Corpo d'Armata, il vice-prefetto cav. Merizzi per il prefetto, l'on. Pacetti. Erano intervenuti pure i sindaci delle città vicine, rappresentanze patriottiche ecc.

Dopo felici discorsi dell'avv. Vignini per il sindaco di Ancona, del commissario cav. Olivi, del vice-prefetto cav. Merizzi, parlò applauditissimo il pubblicista Nanni.

La musica intonò gli inni patriottici ed il lungo corteo mosse verso il monumento, dinanzi al quale il maggiore comm. avv. Lodovico Ferroni dell'ufficio stampa e propaganda portò il saluto del generale Ciancio comandante il Corpo d'Armata.

L'on. avv. Antolisei, oratore ufficiale, illustrò il significato della storica battaglia di Castelfidardo.

Parlò dopo di lui il signor Rodolfo Gabani, segretario delle opere federate. Le famiglie del paese fecero a gara per ospitare gli intervenuti, ai quali il Municipio aveva offerto un rinfresco.

I prezzi massimi del caffè

Roma 21, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1.o — I prezzi massimi di vendita del caffè che le ditte partecipanti al Consorzio tra gli importatori del caffè potranno percepire, sono fissati dalla pubblicazione del presente decreto e fino a nuova disposizione nella misura qui appresso indicata per le varie qualità e diversi tipi per ogni quintale netto per merce nazionalizzata e posta su vagone alla stazione di Genova:

Santos 1.a qualità L. 1050; Santos superiore L. 1040; Santos Gools L. 1035; Santos Caracolito L. 1060; Rio naturale L. 1000; Rio Minas L. 1040; Portoricco fino L. 1225; Portoricco Caracolito L. 1295; Moka Hodeida L. 1280; Moka Hamar L. 1245; Salvador naturale L. 1210; Salvador Caracol lavato L. 1255; Salvador caracol naturale L. 1200; Salvador lavato L. 1235; Nikaragua naturale L. 1215; Caracas lavato L. 1240; Moracaibo L. 1125; Portocabello naturale L. 1100.

Per le qualità e tipi non compresi tra quelli indicati, i prezzi massimi sono determinati in relazione.

Art. 2.o — In tutti i comuni del regno i prezzi massimi di vendita al minuto non possono superare quello fissato dall'art. 1.o aumentato di L. 160 per ogni quintale netto, avvertendo che tale aumento comprende tutte le spese di trasporto, dazio comunale ed altre; più un conveniente utile per il rivenditore al minuto.

Art. 3.o — I prezzi massimi di vendita al minuto saranno aumentati del 25 per cento per il caffè torrefatto.

Anche Fregoli truffato dal falso capitano

Torino 23, notte

Durante la recente permanenza di Leopoldo Fregoli nella nostra città, si presentò al popolare artista un capitano mutilato, fregiato di medaglia al valore, il quale, dopo avergli narrato una storia pietosa, aveva concluso col chiedergli di salvarlo dalla penosa situazione in cui si trovava prestandogli 400 lire, delle quali voleva rilasciare ricevuta, che Fregoli non volle accettare poichè gli bastavano i segni di cui era fregiato a garantire della sua persona. Naturalmente Leopoldo Fregoli non vide più il capitano e di questo non si preoccupò, soddisfatto di avere reso un servizio a un benemerito della Patria. La notizia apparsa sui giornali gli ha svelato che l'eroico capitano mutilato altri non era che il volgare truffatore Alfredo Giordano.

Uno strano fenomeno macabro
Cadavere trovato intatto dopo 11 anni

Torino 23, notte

Il *Momento* riceve da Givoletto: Nel nostro cimitero, mentre si stava scavando una fossa, fu rinvenuta una cassa di legno ordinaria, molto ben conservata, contenente il cadavere completamente incorrotto del giovane ventenne Lorenzo Gherra, morto da ben undici anni. Aveva gli abiti intatti, conservando la carne e la pelle il proprio calore naturale. All'impressionante fatto si aggiunge una strana e commovente circostanza. Il padre del defunto, accorso, volle stringere la mano al cadavere e toglierli dal dito un anello e l'epidermide non ne fu per nulla lesa o intaccata. Avvenne anche un disgustoso incidente che malauguratamente impedì di ricerche scientifiche sul fenomeno. In causa dell'agglomeramento di gente, la cassa contenente il cadavere ebbe sprofondato il coperchio e rimase schiacciata sotto il peso della terra e delle pietre fatte franare dalla moltitudine.

Un colpo di scena nel processo dei cascami
Alcuni degli imputati prosciolti

Roma 23, sera

Per quanto la sentenza dell'ufficio di istruzione del tribunale militare di Roma sia stata depositata solamente oggi, pure la notizia del proscioglimento di alcuni degli imputati nel processo per i cascami di seta, circolava già da parecchi giorni. Secondo informazioni attendibili il proscioglimento è avvenuto perchè il Tribunale militare ha ritenuto che non fosse dagli atti istruttori emersa la prova dell'infrazione dell'articolo 72 del Codice penale per l'esercito, e cioè il tradimento volontario.

I primi arresti dei componenti il Consiglio di amministrazione e degli impiegati dalla Filatura cascami seta avvennero in base al disposto dell'articolo 114 del Codice Penale; ma più tardi le indagini dell'autorità giunsero a configurare nei fatti attribuiti agli imputati, il delitto di cui all'art. 72 del detto Codice Penale Militare.

Secondo la tesi della difesa, che deve essere evidentemente stata accettata, almeno in parte, dai magistrati militari, il proscioglimento dall'accusa dell'amministratore e di alcuni impiegati nella Filatura cascami è avvenuta, perchè gli imputati non hanno partecipato al reato loro ascritto, riconoscendo però integre le stesse accuse per il Presidente del consiglio di amministrazione commendator Gnecchi, pr il consigliere delegato comm. Primo Bonacossa e per l'amministratore ing. Dubini. Secondo la tesi prospettata dalla difesa quanto agli imputato on. Cesare Bonacossa e agli altri suoi colleghi del Consiglio di amministrazione comm. Feltrinelli, Branda e Ceresa, non ebbero mai complete notizie intorno alle iniziative della Filatura cascami seta che a loro insaputa erano prese dagli altri tre imputati, per i quali ora l'Autorità militare mantiene l'imputazione.

A prova di ciò la difesa degli imputati prosciolti adduce nei suoi argomenti che tanto Bonacossa deputato, quanto gli altri tre membri del Consiglio di amministrazione da tempo non si occupavano più degli affari della società, quindi l'onorevole Bonacossa che aveva numerose ragioni di dissidio con il nipote comm. Primo, era arrivato nel marzo 1915 a cessare di fatto dall'esercizio delle funzioni di amministratore delegato e da membro del comitato direttivo della «Cascami». Negli ultimi del 1915 o nei primi del 1916 egli alienò la massima parte delle azioni che possedeva a un prezzo medio di L. 200 per azione, mentre i lauti guadagni che l'anonima andava facendo, avevano portato il valore delle azioni a L. 400 ciascuna. L'on. Bonacossa, infatti, nei primi del 1916 vendeva 3375 azioni della società per un prezzo di L. 200 ciascuna.

Assodato questo punto sostanziale, la posizione del Bonacossa e degli altri membri del Consiglio di amministrazione, l'Autorità militare ha ricercato le responsabilità che potevano ricadere su loro nei riguardi della non osservanza del divieto di esportazione. A tal proposito sarebbe risultato che le dogane nazionali nel primo marzo 1916 avevano segnalato al Governo l'aumento della esportazione, fino a quel tempo lasciata libera e non sottoposta a nessuna restrizione, dei cascami di seta in Isvizzera. Infatti vi era la proibizione, emessa in via soltanto amministrativa, delle esportazioni del *roccadino* fino dal 5 luglio del 1915.

Il Governo si preoccupò che dalla Svizzera la merce potesse passare nei paesi nemici e fosse in questi adibita a usi di guerra. Pertanto il Ministro delle Finanze interpellava il Ministro della Guerra, e questo dichiarava che i cascami di seta non potevano essere adibiti ad uso dell'aviazione. Il ministero delle finanze allora manteneva il sistema di libertà piena di esportazione e la questione tornava per ben tre volte, secondo risulta dall'istruttoria, in breve tempo, al comitato delle esportazioni, senza essere risolta. Nell'agosto 1916 il ministero dell'industria e commercio esponeva al Ministro delle finanze che non era il caso di vietare l'esportazione come taluni volevano, data la quantità ingente di cascami di seta di cui disponevano i popoli nemici per la loro produzione interna. Nonostante il parere emesso dal Ministero della guerra nel febbraio del 1916 e quella del Ministro dell'industria nell'agosto dello stesso anno, il Ministro delle finanze nel l'ottobre 1916 emanava il decreto che vietava l'esportazione dei cascami di seta, salvo speciale permesso. Sono questi gli elementi di fatto che emersi dall'istruttoria hanno condotto alla sentenza di proscioglimento.

Il processo per alto tradimento contro l'ing. Perussic

Roma 23, sera

Questa mattina si è iniziato al Tribunale Militare il dibattito contro l'ing. Perussic, imputato di alto tradimento. Presiede il colonnello Masina. Rappresenta la pubblica accusa il capitano Vitaliani, relatore il maggiore Giorgio, segretario Fracassi. La difesa è stata affidata d'ufficio al prof. avv. Michele Franciosa, al quale si è associato l'avvocato tenente Del Giudice. Data lettura della sentenza della Commissione di inchiesta colla quale l'ing. Perussic è stato inviato a giudizio, si procede all'appello dei testimoni.

L'avvocato militare, Vitaliani, fa istanza perchè venga citato il comm. Gasti, alla cui deposizione non può rinunciare. Chiede poi che il dibattimento proceda a porte chiuse.

Il difensore d'ufficio avv. Franciosa consente sulla prima richiesta e a tale riguardo domanda che vengano nuovamente citati i testimoni non comparsi fra cui l'on. Barzilai e l'on. Pitacco e di sostituire il Gobòevic, ex Console generale del Montenegro e attualmente ministro degli esteri del suo paese, il comm. Zaccagnino e il magg. Gugnoli. Per quanto riguarda la richiesta delle porte chiuse, trattandosi di un suddito politicamente appartenente ad un altro Stato chiede che venga rigettatea.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle 11 il Tribunale accorda parzialmente le istanze sulle liste testimoniali ed ordina che il proseguito del dibattimento avvenga a porte chiuse.

Il processo per tradimento contro gli impiegati delle officine elettriche

Alessandria 23, notte

Oggi nell'aula della Corte d'Assise è cominciato a svolgersi il processo per tradimento contro gli impiegati delle officine elettriche genovesi, rinviato a questo tribunale militare dal Tribunale Supremo di guerra e marina, che ha annullato il procedimento svoltosi al tribunale militare di Genova. Oggi si è iniziato l'interrogatorio degli imputati.

La morte di un giornalista a Torino

Torino 23, notte

E' morto in tre giorni di meningite il collega cav. Paolo Talice, assai noto e stimato nel mondo giornalistico e sportivo. Aveva 32 anni.

Fervore d'opere e propaganda nel Ferrarese

Ferrara 23, sera

Alle belle e riuscitissime cerimonie che si sono svolte in città per la celebrazione del 20 Settembre vanno aggiunte quelle dei paesi della nostra Provincia.

Infatti a Sant'Agostino, Codigoro e Pontelagoscuro sono state inaugurate bellissime Case del Soldato, sono stati tenuti discorsi e fatte imponenti dimostrazioni. Soldati e cittadini fraternizzanti hanno dimostrato una volta di più quanto alto sia lo spirito dei nostri militari ed il morale del nostro popolo.

Per cura poi delle Opere Federate e della locale Sezione Mutilati si sono avuti a Cento ed Argenta spettacoli di propaganda e discorsi di occasione. Il capitano invalido prof. Brombin, dopo avere il giorno 20 commemorato nel teatro di Cento, davanti a molti soldati e moltissimi cittadini, la storica data riscuotendo larga messe di applausi, domenica ad Argelato ha suscitato il più grande entusiasmo fra quella popolazione, parlando prima nella sala del consiglio e quindi cedendo alle insistenti pressioni fattegli, dal balcone del Municipio ad una imponente folla acclamante. La piccola cittadina, che sempre è stata all'avanguardia del movimento proletario, ha voluto così dimostrare come con la stessa fede e la stessa forza, ora tutta sia per la causa per la quale l'Italia oggi combatte la sua più grande battaglia.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

BIOL — RICOSTITUENTE SOVRANO. Infonde vita e vigore. Vince l'anemia, la neurastenia e gli esaurimenti. STABIL. FARMAC. BONAVIA - BOLOGNA. Presso tutte le buone farmacie

Formaggio a L. 1,75 il Kg.

gradevole, nutriente, piccante da rivaleggiare con quello della migliore qualità, chiunque può fabbricarsi in casa colla massima semplicità, senza apparecchi di sorta, grazie al progresso meraviglioso della industria casearia. Infatti per fabbricare due chili di formaggio non occorre nient'altro che fare un semplicissimo impasto di due chili di patate, un litro di latte e aggiungendo il prodigioso preparato **Enzina Lactis** (prodotto che ha la proprietà di peptenizzare la caseina del latte e quindi del miscuglio; brevettato e preparato sotto il controllo batteriologico di eminenti scienziati) per ottenere un formaggio assai saporito e serbevolissimo, pronto per mangiare o grattugiare. Si può fabbricare a piacere tipo parmigiano, grana o pecorino. Oggi che il formaggio manca e costa assai caro questo prodigioso prodotto è una vera provvidenza per famiglia e speculatori.

Enzina Lactis per dieci Kg. L. 5,30; per 35 L. 10,30; per 50 L. 12,30 e per 100 L. 20,30. Affrettare le commissioni ad evitare esaurimento delle materie prime, al Laboratorio Enologico. (riparto Caseificio) via Solferino 42, C-B, Milano.

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia

PIETRO BASSINI

Antica Scuola Teorico Pratica per motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.

Permesso Circolazione Automobili

GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24-97. Bologna

Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc. Officina moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.

AVETE MAI PENSATO

in causa di quali malattie avete perduto i genitori, i fratelli, i vostri figli? se i vostri figli possono nascere, crescere sani o piuttosto ammalati? a prevenire i mali della cosidetta ereditarietà di famiglia? Depurate periodicamente dagli umori nocivi il vostro sangue talvolta inquinato per errori di gioventù.

Ad un primo disturbo, ad ogni male che vi insiste, se dimagrate, ricorrete alle «PILLOLE LOCATELLI» Jodio-ferro-depurativo vegetali). Energiche - Insuperate - Insuperabili nella cura di debolezza generale - linfatismo, anemia e malattie del sangue e della pelle.

Depurative - Rinfrescative - Ricostituenti del Sangue, del Corpo, degli Umori. Flac. L. 6,60 — Cura completa due flaconi L. 13,20 — Spedire vaglia postale alla FARMACIA CENTRALE TULLIO LOCATELLI — PADOVA.

CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI

TORNITORI — AUTOMOBILISTI — MOTORISTI — DATTILOGRAFISTI RADIOTELEGRAFISTI - AGGIUSTATORI MECCANICI

alle grandi e rinomate Scuole Officine

GARAGE EMILIANO - BOLOGNA Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza) Telef. 26-99

che restano aperte dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco. - Chiedere programma spedito gratis. Accettansi lavori torneria. Noleggio Automobili - Permesso Circolazione

Corsi rapidi Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9 (Fianco chiesa San Petronio)

Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio. Filiali

MODENA Corso Vittorio Emanuele 147 - FERRARA Via Croce Bianca 48 - REGGIO EMILIA Viale Stazione N. 71 Casa Landini

FORLI' Via Saffi N. 5 — PARMA Via Cavour N. 91 ACCETTANSI LAVORI TORNERIA

Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

ADULTO militesente offresi come magazziniere, esattore, uomo fiducia, cauzione referenze. Scrivere città o fuori Cassetta U 6979 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6979

CERCASI donna per mezzo servizio od anche servizio intero. Scrivere casella postale 13, Bologna. 6978

CERCASI signorina conosca francese sia disposta accompagnare fuori bambini. Scrivere casella postale 13, Bologna. 6879

COMMESSO diciottenne militesente pratico drogheria liquori migliorerebbe condizioni. Scrivere Roberto Veronesi, via Pezzoli, Bologna. 6973

CONIUGI referenze ottime cercherebbero pel prossimo primo ottobre collocarsi come portinai in Bologna, anche viali circonvallazione. Cassetta V 7005 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7005

ELETTRICISTA meccanico esente trentenne abile riparazioni montaggio macchine industriali pastifici, impianti luce forza magneti qualità tecniche, cerca lavoro o posto serio ben retribuito. Cassetta R 7019 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7019

LAUREATO legge occuperebbesi studio legale scopo pratica senza compenso. Cesare Valenti, Moline 4. 7027

PENSIONATO cavalleria attivo ottime referenze cerca decorosa occupazione azienda privata. Disposto campagna. Cassetta B 6984 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6984

QUARANTADUENNE, meccanico aggiustatore, tornitore, pratico motori a gas, patentato caldaie in genere, lunga pratica macchinario, cerca posto stabile presso seria Ditta. Scrivere Marangoni Mario, Via Emaldi 5, Lugo. 7023

RAGIONIERE assumerebbe lavori amministrazione. Cassetta A 7007 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7007

15enne pratico, occuperebbesi scrivere presso ufficio. Buà Assuero, Quistello Mantova. 7024

VEDOVA capitano senza pensione quarantatreenne cerca facile decorosa occupazione. Scrivere posta Rosa Ratani Faenza. 7025

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AGENZIA principale primaria Assicurazioni Incendio, Bologna, cerca praticissimo capufficio. Scrivere subito dettagliatamente Cassetta G 6939 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6939

CERCASI signorina esperta dattilografa e facchino anziano. Manghini, Senzanome 10-12. 6980

CERCASI uomo per cameriere piani Albergo. Via Carbone 9. Città. 6975

CERCASI signorina o bambinaia pratica media età ottime referenze. Presentarsi famiglia Borgoncelli presso Hotel Brun, dalle ore 11 alle 12. 6905

CERCASI signorina pratica lavori ufficio trattamento pubblico. Presentarsi Garage, Pignattari 9. 7017

CERCANSI subito brave lavoranti sarte finite, lavoro cottimo durata mesi dieci. Luisa Pratelli, Ferrara. 7081 bis

CERCASI subito donna seria, pratica lavori domestici per coniugi soli, stipendio buono. Rivolgersi, Portineria, via Artieri 2. 7004

CERCASI donna seria come cameriera Signore malato. Buona retribuzione. Presentarsi personalmente dalle 16 alle 17 via Castiglione 14 primo piano. 7011

CERCASI mugnaio provetto per bassa od alta macinazione. Dirigersi Casella Postale 212, Bologna. 6946

CERCASI in città appartamento undici vani ammobigliato signorilmente, comodità moderne. Fabbi Borsa 29. 6865

CERCO cocchiere ottimo referenze. Offerte Cassetta H 6991 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6904

CUOCA brava cercasi per Restaurant. Esigonsi ottime referenze. Recapito Fornaio Camillo Venturi. San Vitale 25 6677

FALEGNAMI per mobili, buona paga, occupazione stabile, cercano fratelli Sabbadini, Saragozza 165. 7008

FARMACIA centrale in Bologna cerca farmacista od assistente per servizio apertura e chiusura farmacia. Scrivere in via San Vitale 13, sede Ordini Farmacisti. 6905

GIOVANETTO dodici quindici anni cercasi per fattorinello da importante Società. Esigonsi ottima moralità referenze. Scrivere Cassetta O 7021 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7021

OFFRO lire cinquanta mensili a brava donna di servizio. Rivolgersi, portinaia Cavaliera 9 secondo. 7010

OPERAI manovali cerca Ditta Notari Indipendenza 34 6871

CERCASI vetrinista pratico biancheria confezioni, ottime referenze. Rivolgersi Annibale Locchi via Indipendenza 28. 6800

CERCASI lavorante per uomo e apprendista. Imperiale 10 primo piano. 6900

CERCASI operai operaie Canapificio Bettini 11 Rivareno. 6930

CERCASI stenodattilografa anche per altri lavori ufficio. Offerte Casella F 6931 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6031

CERCASI commesso attivo volonteroso direzione negozio pratico chincaglierie giocattoli. Presentarsi D'Azeglio 29. 6032

CERCASI magazziniere sorvegliante e meccanico chauffeur Casella 32, Lugo. 6033

PER importante Officina meccanica dell'Emilia cercasi corrispondente militesente pratico acquisto materiali. Preferito chi conosce lingue, stenografia. Scrivere indicando carriera pretese a Cassetta C 6846 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6846

PIAZZISTA cercasi per vendita articoli tecnici direttamente consumatori. Scrivere Cassetta E 6875 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7001

SARTORIA Rinaldi urgono aiutanti gonne, giacche, corpi, ragazze fatica, bimbe commissioni. 7002

SARTORIA Rinaldi urgono aiutanti, corpi, giacche, gonne. Ragazze fatica. 6888

SIGNORINA perfetta dattilografa preferibilmente con diploma ragioneria cercasi da importante Società Anonima. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta B 7022 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7022

SIGNORINA praticissima lavori ufficio veloce nei conteggi paghe operaie cercasi subito da Stabilimento Sigma. Inutile presentarsi senza serie referenze. 6908

STABILIMENTO cerca ragioniere anziano lunga pratica. Ottima retribuzione. Inviare domanda corredata documenti referenze a Frascaroli Adelmo, posta restante, Bologna. 6756

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca manovalanza maschile e femminile retribuzione complessiva per maschi centesimi 80 ora, orario retribuito 12 ore; per femmine lire 5 per giornata di otto ore. Rivolgersi allo Stabilimento anche in giorni festivi. 6907

RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

RAPPRESENTANTI già pratici articoli tecnici clientela industriale cercansi da Ditta primaria per Emilia e Veneto. Scrivere indicando referenze, posti occupati pretese. Cassetta C 6977 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6977

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 25 la parola, Minimo 10 parole

ALLOGGIO ammobigliato cinque camere, comodità moderne, situato Bologna, via Cairoli, cambierebbesi in affitto con altro alloggio consimile situato fuori porta possibilmente con giardino. Scrivere Cassetta A 6978 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6078

AFFITTASI camera vuota a signora sola Pratello 17, piano primo. Visibile pomeriggio. 6974

APPARTAMENTO ammobigliato 3-4 camere, cucina, ben arredato, possibilità riscaldamento, cercasi da piccola distinta famiglia per metà ottobre o subito. Indirizzare offerte Casella B 6916 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6916

CERCASI subito appartamento muri vuoti 4 a 6 locali coniugi soli. Scrivere Marchini Iginio fermo posta. 6976

CERCO una due camere vuote con cucina. Scrivere cassetta G 6970 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6970

CERCASI subito appartamento vuoto da quattro a sette vani. Scrivere Cassetta O 6950 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6950

CERCASI villa signorile Bologna confort moderno vicinanza tram. Scrivere Cassetta V 6971 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6971

CERCASI alloggio ammobigliato anche fuori porta. Scrivere Ferrari San Petronio Vecchio 5. Città. 7000

CERCASI subito appartamento vuoto o mobiliato 6 a 7 camere. Rivolgersi Amministrazione Mazzini 33 dalle 16 alle 17. 6832

CERCASI appartamento vuoto due o tre ambienti e cucina. Offrire casella postale 150, Bologna. 6870

CERCASI appartamentino ammobigliato stanza matrimoniale oltre un letto tinello cucina subito o qualunque epoca. Scrivere Cassetta U 6802 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6802

CERCANSI vasti magazzini presso Due Torri. Scrivere Casella postale 266. 6850

CERCO appartamentino vuoto possibilmente paraggi ufficio Naldi Posta Estera Mascarella. 6925

CERCO subito appartamento centrale, tre camere, ingresso, cucina possibilmente salotto, anche ammobigliate. Scrivere Laboratorio Farmacoterapico Filobios Monti, Imperiale 10. 7016

CERCO subito appartamento ingresso libero minimo camere tre senza cucina. Indirizzare Gabrielli, Saragozza 101. 6983

CONIUGI con bambina cercano subito camera ammobigliata con cucina o appartamentino due camere ammobigliate, cucina. Rivolgersi signora Fontana, Venti Settembre 4. 7018

DISTINTO signore cerca per primissimi ottobre appartamentino quattro cinque ambienti bene mobigliati confort moderno possibilità riscaldamento centro oppure pressi Porta Saragozza Azeglio Castiglione. Indirizzare Azeta Hotel Italia. 7030

IMPORTANTE Ditta impresa trasporti cerca ampi magazzini possibilmente con due camere retromagazzeno. Cassetta D 7020 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7020

LIRE 200 contratto firmato offro procurandomi subito o per maggio appartamento 7-8 camere comodità moderne giardino indipendente preferibile pianterreno villini entro cinta daziaria comodità tram. Rivolgersi Abbadia 16. 6802

MAGAZZINO cercasi possibilmente nelle vicinanze di via S. Stefano. Scrivere Cassetta F 6065 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6065

NEGOZIO vasto centralissimo contrada principale, affittasi fino al maggio prossimo. Rivolgersi Sartoria Vignoli Ugo Bassi 1. 6807

TENUTE d'affittare con villa in collina libere primo novembre prossimo. Cassetta S 6808 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6898

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI camera vuota uso cucina bella posizione, volendo pensione, preferibile pensionato. Cassetta L 6987 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6987

AFFITTASI 1.o ottobre camera ammobigliata solo uomini. Piazza XX Settembre 3, Fiumi. 6993

CAMERA offresi, giovanetti studenti, con senza pensione. Francesco Gennari, posta. 6822

CERCA bella ammobigliata riscaldamento confort possibilmente libera serio signore. Scrivere Cassetta B 6955 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6955

DISTINTO signore cerca ammobigliata indipendente ogni confort. Scrivere Cassetta P 6954 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6954

OFFRO ottima pensione a persone distinte. Galliera 63, primo piano. 6780

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

COLLEGIO Carducci. (est. Tra i più fiorenti dell'Italia centrale. R. Scuole: Tecniche, Normali, Ginnasio-Liceo, Istituto Tecnico. Corsi accelerati. 6464

DATTILOGRAFIA con macchine Underwood, corsi diurni serali accelerati, Istituto Ars Labor, via Pratello 1, Bologna. 6338

ESAMI corso di preparazione, ottimi professori, Istituto Ars-Labor, via Pratello 1. 6330

GRATUITAMENTE insegna telegrafia anche domicilio, pensionato Pastori Vitaliano, Musei 7. 6748

CONVITTO femminile per signorine Scuole Regie e Comunali Via San Vitale 28. 6605

SIGNORINA buona famiglia, diploma maestra, cerca conversazioni italiano, lezioni private, istituti, classi elementari. Scrivere Cassetta B 6991 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6991

TELEGRAFIA corsi diurni, serali, aspiranti Genio telegrafisti, Ferrovia - Istituto Ars Labor, via Pratello 1, Bologna. 6337

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola, Minimo 10 parole

CEDO avviata fotografia in Padova negozio vendita materiale, posizione centrale, personale provetto, facile direzione anche per signora. Tepri, Mazzini 76, Parma. 6073

CERCANSI locali scopo industriale preferibilmente con forza idraulica o vapore. Eventualmente prenderebbesi affitto anche villino con adiacenze. Preferirebbesi dintorni o Provincia Bologna. Minosse 20 Settembre 43, Parma. 6369

FARMACIA vicinanza Bologna, comodità ferrovia, diritto dispensa, cedesi in affitto Scrivere Cassetta C 6964 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

FARMACIA con diritto dispensa servizio militare ridente paese collina vendesi affittasi. Scrivere Bologna. Lemmi, via Galliera 56.

PODERE a Borgo Panigale tornature 37 con casa colonica nuova, stalla per 14 bovini, fienile, rimessa ecc. vendo per lire 55 mila. Scrivere Cassetta A 6799 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

RILEVEREBBESI piccolo caffè bottiglieria, avviato. Elmi, Vicolo Pagliacorta N. 4, piano

RISTORANTE avviatissimo con arredamento completo in ottima posizione cederebbesi motivi famiglia. Condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi Ristorante Vecchi, via Borgonuovo 18.

VENDESI splendida villa ammobigliata riscaldamento parco terreno pronta abitarsi subito. Due chilometri circa dal tram. Esclusi intermediari. Casella postale 4.

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

GIOVANE invalido di guerra, buone condizioni anni 24, cercherebbe moglie ricchissima, non oltrepassi quarantanni. Scrivere Cavazza Umberto, Raro (Ferrara). 7031

INFORMAZIONI private, indagini ricerche assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna.

LEVATRICE Altabella 9, tiene gestanti, presta l'opera sua a domicilio.

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione segretezza (Banzole) trasferitasi Solferino 28.

LIQUIDO partita tende, maglie, mutande ed altro Negozio Petroni 5.

OCCASIONE bellissima automobile corazzato torpedo Monobloc 4 cilindri 12-24 carrozzeria alluminio e pelle. Scrivere Casella G 6992 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

POLIZIA privata, Portanova 3, assume ovunque informazioni, controlli, incarichi delicati. 7014

PREPARAZIONE uffici, Licenza tecnica, tre ginnasiali un anno. Ripetizioni elementari, complementari, normali. Corsi accelerati diurni, serali; Stenodattilografia, contabilità, lingue, diplomi. Collocamento. Mensili 10. Scuola Commercio, Mazzini 34.

SALONI Fabrizi D'Azeglio 1-3, Asse 4-6 Piazza Galvani 4. Champoing alla testa, disinfettante se volete essere avvicinati da chi vi preme. Specialista per il taglio dei capelli alle bambine. Bustine Champoing Cent. 25.

TELEGRAFIA, corsi pratici accelerati diurni, serali, speciali 901, ferrovie. Diplomi. Mensile 10. Scuola Commercio, Mazzini 34.

VENDESI ricca sala pranzo, stufa americana. Rivolgersi portiere Barbaziana 17.

VENDESI bella camera pranzo completa. L. 1500. G. Petroni 7. 6062

VENDESI bellissimo astrakan Persiano seminuovo adatto spenzer ufficiali. Long. Mille 21. 6059

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

BEBE Peugeot, capote, parabrise, 4 fanali e generatore, vendesi SADES, Indipendenza 23.

CAMION Züst 20 quintali. Altro Daimler, rimorchio, vendonsi occasione. Casella 103, Bologna.

CERCASI mobilio e oggetti per studio ottimo to Olanda 3.

DENTIERE vecchie, rotte cercansi. Lauta provvigione ai raccoglitori. Scrivere Casella Postale 8 Faenza.

DISPONIBILI importanti partite sapone, saponi, cereali, vini in bottiglia. Cercansi agenti all'Italia. Rivolgersi: Malizia, Vespasiano 60, Roma.

FINO 30 settembre ribasso dei prezzi per cambio negozio alla liquidazione calzature via San Vitale 4 (quattro).

INDIAN 1915 7-9 HP 3 velocità, altri motocicli semi nuovi. Vasto emporio presso la SADES, Indipendenza 33.

LIME, punte, mandrini, mole, Lama sega, nostro circolare vende prezzi assoluta concorrenza. Forniture industriali Ercole Cambise, Borgna 8, Milano.

MACCHINE maglierie aghi accessori riparazioni prezzi convenienti. Frazzoni, Pratello 12.

MIELE centrifugato colato fino compera vende Leili, Palazzo Podestà Bologna.

MACCHINE da scrivere d'occasione di tutti i tipi trovansi sempre presso la SADES Indipendenza 33.

MOTORE olio, semidiesel «Petters» 30 HP vendesi occasione. Casella postale 103, Bologna.

POUTRELLES cm. 8-12-20 vendonsi occasione. Galliera 62.

RISCALDAMENTO elettrico essicatoi e locali. Ditta specializzata elettrotermica Spasciani, Brescia.

VENDESI mobiglio di lusso per qualsiasi Negozio. Rivolgersi Agenzia Boni.

SAPONE Lanzi acquisto 850 quintali, Cassetta 6991 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

UFFICIO commerciale introdottissimo Lombardia assume commissioni. Scrivere Società Cresa, Milano, viale Lodovica 36. 7032 bis

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliere 10, Bologna.

Anno XXXIV — Num. 268
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 7, p. p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . » 46 — 23.50 — 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

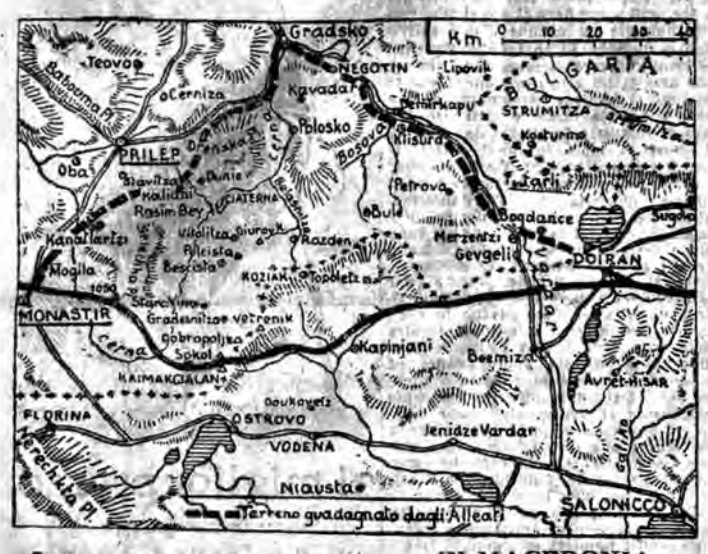
GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — B. 1783
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

SETTEMBRE 1918 • MERCOLEDÌ
ORARIO DEL SOLE: sta 5,14 - Tramonto 19,15
FASI DELLA LUNA: Luna piena 20 - Ult. qu. 27
TEMPERATURA di ieri: Mas. 20,0 min. 17,8 med. 18,4
25
S. Anatalone v.
(1804) Nascita del patriota Bartolomeo Grazioli

Gli alleati occupano Doiran e marciano su Prilep

Nuovi progressi verso Saint Quentin - Le operazioni giapponesi in Siberia



La situazione

Il concetto che ha portato alla ripresa dell'attività offensiva nei Balcani e in Palestina è semplicissimo. Si tratta di sfruttare al massimo grado il fortunato periodo militare che l'Intesa attraversa. Il rapporto delle forze è stato ormai capovolto sul fronte occidentale perchè la presenza delle truppe americane ha permesso al Foch di gettare nella battaglia tutte le riserve necessarie. Risolto così il problema degli effettivi, resta da attuare il piano strategico di cui abbiamo intravisto qualche lineamento essenziale nell'ultima fase della lotta che ha portato gli alleati a contatto del sistema Hindenburg.

Ora uno dei capisaldi di questo piano consiste nel tenere impegnato il nemico sul maggior numero possibile di fronti, trasformando la funzione degli eserciti dell'Intesa da statica in dinamica; e aggiungendo al privilegio dell'iniziativa il vantaggio della sorpresa. Così si sono ottenuti effetti superiori a qualsiasi aspettazione. Che cosa è accaduto? Che alla prova dei fatti la solidità dei fronti turco e bulgaro è risultata minima. Si trattava dunque d'una serie di paraventi di cartone che simulavano la pietra. Bisognava però avere il coraggio di colpirli con tutta la forza, il che non era esente da qualche pericolo. Ma il tentativo non poteva avere un esito più fortunato.

In Macedonia e in Palestina abbiamo assistito all'applicazione dei due metodi classici dello sfondamento al centro (battaglia tipo Rivoli) e dell'aggiramento sulle ali (battaglia tipo Canne). In Macedonia gli alleati hanno avanzato audacemente in forma di cuneo fra il Cerna e il Vardar. Il decorso di questi fiumi, che confluiscono a Gradsko, suggeriva in certo modo i limiti laterali e la forma stessa dell'avanzata, che è stata eseguita con una precisione e uno slancio veramente mirabili. Rotti nel tratto mediano, i bulgari dovranno necessariamente rettificare il loro schieramento alle ali, perchè in caso contrario queste rischierebbero di perdere il contatto fra di loro, e l'ala destra anche di restar tagliata fuori dal grosso dell'esercito.

In Palestina invece la configurazione del terreno indicava la manovra alle ali. Infatti lo schieramento avversario sbarrava quella specie di corridoio che sta fra il Mediterraneo e il Giordano. Sfilando lungo le due spiaggie, del mare e del fiume, da una parte con l'aiuto della flotta e dall'altra con l'appoggio delle forze arabe dell'Hedgiaz incaricate di tagliare le comunicazioni del nemico verso l'interno, le truppe anglo-indiane hanno potuto raggiungere rapidamente i centri stradali delle retrovie, specialmente preziosi in un paese di così scarsa viabilità, e così agendo sul rovescio delle due armate turche di Palestina hanno potuto praticamente annientarle.

Intanto gli inglesi hanno occupato Nazareth: il piccolo villaggio più famoso di qualsiasi grande città, e si avvicinano a Caffa, che fu il migliore porto dell'intero litorale palestiniano. Si può dire che oggi tutta la Terra Santa è liberata dai turchi. Ciò non era più accaduto dall'epoca della prima Crociata.

Che cosa faranno i turchi? E' difficile dirlo. Se è possibile l'affacciarsi di nuove resistenze ottomane sulla via di Damasco, si esclude che la Turchia possa tentare di riportare la lotta nella Palestina propriamente detta. D'altra parte Allenby non è uomo da temporeggiare, e la distruzione dell'esercito turco di Terra Santa potrebbe essere seguita da una immediata puntata su Damasco, la quale aprirebbe la porta della Siria e assicurerebbe la congiunzione delle forze inglesi del litorale con quelle sul Tigri e l'Eufrate. Tutto però dipende dalle forze che i turchi possono concentrare rapidamente a Damasco o più sopra verso Aleppo. Comunque, se è troppo presto per vaticinare le conseguenze ultime della vittoria, è certo che esse saranno militarmente e politicamente considerevoli.

A Caffa il generale Allenby troverà una base navale eccellente per le sue operazioni future; e intanto un importante sistema ferroviario sarà sottratto all'uso dei turchi. Una ripercussione quasi certa della vittoria attuale sarà che gli arabi dell'Hedgiaz potranno finalmente occupare Medina, l'ultima città santa in possesso degli ottomani. La Turchia ha dunque avuto a Naplusa la sua Sédan.

IN MACEDONIA

I serbi sulla strada di Prilep

Salonicco 24, settembre

Il Comunicato ufficiale serbo dice:

Le truppe serbe continuano ad attraversare il Vardar ove sono a contatto col nemico in direzione di Varp. In direzione di Prilep unità serbe presero il massiccio successo di Drenska Planina e sboccarono su vari punti della strada Gradsko-Prilep. Il nemico continua a incendiare i villaggi e i suoi depositi: nondimeno grande quantità di materiale di vario genere cadde nelle nostre mani. Sulla ferrovia del Vardar si impadronimmo di parecchi treni ferroviari.

Doiran presa e sorpassata di tre miglia

Ghevgheli occupata

Londra 24, matt.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

« In seguito agli attacchi e alla forte e continua pressione delle truppe anglo-greche in cooperazione con l'avanzata franco serba, il nemico sgombera l'insieme della sua linea da Doiran ad ovest del Vardar. Esso ha incendiato la stazione di Sugova, nonchè i depositi di Cestovo e di Tatarli. Le sue truppe e i suoi trasporti ingombrano ora la strada verso nord violentemente bombardati e mitragliati dai nostri aviatori. Le nostre truppe si avanzano ed hanno già raggiunto la linea Kara-Ogular-Hamzali, un chilometro a sud di Bogdanca e sulla riva occidentale della Vardar avanzano su Mrzenci in contatto coi greci ».

L'Agenzia di Atene pubblica:

Telegrammi giunti da Salonicco circa le ultime operazioni annunciano la caduta di Ghevgheli e l'avanzata generale su tutto il fronte.

I bulgari abbandonando i villaggi adoperano lo stesso sistema di distruzione finora usato dalle truppe tedesche che abbandonano le città e i villaggi di Francia. Ovunque si trovano macerie e devastazioni, ciò che dimostra per la violenza impiegata che la Macedonia non è bulgara come si pretendeva. La ferocia bulgara supera i misfatti tedeschi nel Belgio e in Francia. Le truppe alleate che si avanzano trovano ovunque cadaveri e rovine e sopratutto nei dintorni di Kavabar di cui tutto è bruciato ».

Oltre 12 mila prigionieri fatti dai serbi

Londra 24, notte

Si annunzia a Londra che gli inglesi e greci in Macedonia hanno avanzato oggi di dieci miglia nella valle del Vardar; hanno preso Doiran e sono giunti in un punto a tre miglia a nord ovest del lago di Doiran. Il numero dei prigionieri fatti dai serbi supera ora i 12,000. Sono stati presi sinora 140 cannoni e numeroso materiale ferroviario.

Lo sfondamento del centro bulgaro

Parigi 24, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 22 dice:

« I successi ottenuti dagli eserciti alleati in Macedonia assumono il carattere di una grande vittoria. Il rapido progresso degli eserciti franco-serbi al centro verso il medio Vardar ha travolto su tutto il fronte di 150 chilometri compreso fra Monastir e il lago di Doiran gli eserciti nemici in una precipitosa ritirata. Essi sono vigorosamente inseguiti da tutti i contingenti alleati. A nord di Monastir è stata raggiunta la linea Moynsko-Gurnget sulla riva destra, e sulla riva sinistra si sono impadronite di Ghevgheli e di tutta la prima posizione nemica fino al lago di Doiran.

Le retroguardie nemiche cercano di rallentare l'inseguimento sulla strada della regione Monastir-Kicevo-Prilep. Le colonne nemiche si ritirano in un indescrivibile disordine mitragliate e bombardate senza tregua dagli aviatori alleati. Numerosi villaggi e depositi sono in fiamme. Altri prigionieri, cannoni ed enorme quantità di materiale da guerra, la cui valutazione non ha potuto essere ancora stabilita, sono caduti nelle nostre mani. Abbiamo preso tra l'altro sulla ferrovia del Vardar locomotive, tre treni completi, e due pezzi a lunga portata. In varie località sono stati presi elementi bulgari sbandati e demoralizzati. Secondo le ultime notizie il progresso continua su tutto il fronte di attacco ».

Una nuova avanzata franco-inglese

nel settore di Saint Quentin

Parigi 24, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Durante la notte notevole attività dell'artiglieria nella regione di Saint Quentin tra l'Ailette e l'Aisne. In Champagne due colpi di mano sulle trincee tedesche nella regione di Perthes e verso la collina di Les Mesnil ci permisero di fare una quarantina di prigionieri ».

*

Parigi 24, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione ad ovest di St. Quentin le nostre truppe in collegamento con l'esercito britannico hanno effettuato stamane una nuova avanzata.

Ci siamo impadroniti di Francilly-Selency, di L'Epine e del villaggio di Dallon, malgrado l'energica resistenza del nemico. Più a sud abbiamo portato le nostre linee sul margine occidentale di Gibecourt. Abbiamo fatto oltre 500 prigionieri e preso un gran numero di mitragliatrici.

Sul fronte della Vesle durante violenti attacchi nella regione di Glennes, il nemico è riuscito a prendere piede nei nostri elementi avanzati. Un ritorno offensivo delle nostre truppe ha ristabilito integralmente la nostra linea e ci ha procurato una cinquantina di prigionieri, appartenenti a tre reggimenti. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Contrattacco tedesco a nord di Epehy

Londra 24, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Mercè una felice operazione locale effettuata stamane a nord est di Epehy ci siamo impadroniti di una posizione tedesca fortemente trincerata e difesa ostinatamente dal nemico in una lotta durata 3 giorni. A nord di tale località il nemico è riuscito stamane dopo un contro attacco a penetrare nelle nostre posizioni sopra un punto che tiene ancora. L'attacco su altri punti è stato respinto ».

Violenti attacchi respinti dagli inglesi

Londra 24, notte

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

Si svolgono combattimenti con nostro vantaggio nel settore ad est di Vermand e ci segnala che facciamo qualche progresso. Un attacco locale è stato eseguito ieri dal nemico a nord della piccola fattoria di Trie ma è stato respinto con successo. L'avversario ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Durante la notte il nemico ha attaccato le nostre nuove posizioni a sud est di Gabrelle, sostenendo il suo attacco mediante un violento sbarramento d'artiglieria. L'attacco è stato completamente respinto e la nostra linea è intatta. Abbiamo migliorate leggermente le nostre posizioni a nord di Moeuvres.

In seguito ad una felice operazione locale effettuata durante la notte abbiamo ripreso parte dell'antica linea del fronte britannico a sud est di Voormezeele. Incursioni nemiche sono state respinte la scorsa notte ad ovest di Belleglise, e ad est di Neuve Chapelle.

Il nemico ha effettuato un raid contro un nostro posto a sud della Scarpe.

Il bollettino tedesco

Basilea 24, notte

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. A nord di Moevres attacchi parziali nemici sono stati respinti. L'attività dell'artiglieria si è intensificata nel settore del Canale a sud di Arleux.

Gruppo del generale Boehm. Con contrattacchi locali abbiamo riconquistato a sud di Villers Guinlain ed a est di Epehy una parte degli elementi di trincea rimasti al nemico negli ultimi combattimenti. Ritorni offensivi del nemico sono stati respinti. Tra il ruscello Omignon e la Somme il combattimento di artiglieria ha ripreso nella sera.

L'avanzata giapponese in Siberia

Due importanti città conquistate

Tokio 23

Il 18 settembre Alexeiesk e Blagoveshtchensk sono state prese da due riparti di cavalleria giapponesa: 4000 prigionieri austro-tedeschi sono stati disarmati. La forza principale ha marciato verso Alexeiesk e Blagoveshtchensk per Kabarovsk mentre un reparto ha marciato verso Blagoveshtchensk per Tsitsikar. Le due città prese dai giapponesi erano di grandissima importanza strategica ed economica per i Bolscevichi ed il loro facile abbandono prova che essi sono completamente demoralizzati.

L'addetto militare giapponese a Londra comunica:

« Blagoveshtchensk e Alexeiesk sono state occupate dalla cavalleria giapponese che convergeva da Kabarovsk e da Tsitsikar. L'occupazione è avvenuta il 18 corrente. Le truppe risalendo in vapore l'Amur giunsero a Blagoveshtchensk. Un altro distaccamento nemico battè in ritirata verso il corso superiore del fiume Seya ».

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

24 SETTEMBRE 1918

Sull'altopiano di Asiago stamane mentre imperversava un violento temporale, riparti di bersaglieri e di czeco-slovacchi irruppero nelle munitissime trincee avversarie di Cima Tre Pezzi alla confluenza del torrente Assa col torrente Ghelpac. Inflitte gravissime perdite al Presidio in accanita lotta corpo a corpo, e strappatigli 86 prigionieri e due mitragliatrici, gli elementi partecipanti al colpo di mano rientrarono indisturbati nelle nostre linee.

A nord di Quota 703 di Dosso Alto respingemmo un riparto nemico che tentava avvicinarsi ad un nostro posto avanzato.

In Val Ornic una nostra pattuglia, assalita da nucleo avversario più numeroso, lo respinse e lo obbligò alla fuga.

Vivaci duelli di artiglieria nel settore Posina-Astico e sul Piave, tra Zenson e Musile. Un velivolo avversario venne abbattuto in combattimento.

DIAZ

L'opera dei francesi sul Sisemol

Parigi 24, sera

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito francese in Italia in data 23 dice:

Stamane alle ore 2 le truppe francesi sul fronte italiano hanno eseguito sulle pendici orientali del Sisemol un colpo di mano brillantemente riuscito. Dopo una brevissima ma violentissima preparazione di artiglieria che ha sorpreso e sopraffatto l'avversario, i francesi con un'abile manovra hanno fatto irruzione nelle trincee nemiche in un punto ove non erano attesi. Spezzate le trincee sono rientrati nelle loro linee con perdite estremamente leggere dovute del resto per la maggior parte allo ardore con la quale la fanteria segue gli sbarramenti di artiglieria.

I prigionieri fatti sono in numero di 105 tra cui 4 ufficiali compreso un maggiore. Quest'ultimo è stato proprio preso nel ricovero che lo studio delle fotografie aveva condotto a considerare come il suo posto di comando.

La nobile risposta degli czeco-slovacchi al Presidente del Consiglio

Roma 24, sera

In risposta al telegramma inviato dal Presidente del Consiglio, on. Orlando, il professore Edoardo Benes ha così risposto in nome del Comitato nazionale Czeco-Slovacco:

« Il cuore di tutti gli Czeco Slovacchi esulta di gioia all'annunzio delle azioni guerresche dei nostri soldati contro il nemico comune sul sacro suolo della vostra Patria.

L'amicizia e la fratellanza d'armi della grande nazione italiana colla Boemia che poggiano sugli stessi ideali di libertà e di democrazia vengono sugellati una volta di più dal sangue versato sul campo di battaglia. L'avvenire soltanto potrà farci apprezzare il vero significato politico ed internazionale di queste lotte comuni. Esse sono sin da oggi una garanzia sicura dell'intima, amichevole, fraterna collaborazione della Boemia e dell'Italia nella nuova e libera Europa quando brillerà il giorno della nostra vittoria ».

L'aviatore Locatelli è salvo!

Zona di guerra 24

La notizia che universalmente sarà appresa con letizia viene per via indiretta da Fiume. Antonio Locatelli è vivo. Si apprende infatti da un giornale di Fiume che domenica 15 del corrente un apparecchio italiano è stato abbattuto dalla artiglieria antiaerea. L'aviatore, dice il giornale, che è stato subito rintracciato, è il tenente Locatelli di Bergamo di anni 23 che si trovava solo sull'apparecchio a scopo di ricognizione. Il giornale fiumano aggiunge che una scheggia di proiettile aveva ferito il pilota al ginocchio. Si ritiene che la ferita non sia grave. Qui la notizia è circolata subito accolta con gioia.

Il valoroso aviatore è miracolosamente salvo benchè caduto dall'apparecchio incendiato. Senza dubbio la salvezza è dovuta alla maestria del valoroso nocchiero dell'aria in una terribile prova di atterramento tra le fiamme.

D'Annunzio sul fronte di Francia

Londra 24, notte

Il corrispondente del *Daily Express*, a Parigi, annuncia che D'Annunzio raggiungerà prossimamente le squadriglie italiane che operano al fronte francese. Egli ha l'intenzione di attraversare le Alpi a bordo del suo apparecchio. D'Annunzio continuerà in Francia i suoi raids di bombardamento e la sua propaganda aerea.

La marcia convergente dei Giapponesi su Blagoveshtchensk.

Il Duca D'Aosta intervistato dal "Matin,,

Parigi 24, notte

Il Direttore dei servizi esteri del *Matin* che si trova al fronte italiano, dopo essere stato ricevuto dal nostro Re, è stato pure ospite del Duca d'Aosta. Il giornalista riproduce sul giornale parigino l'interessante conversazione avuta col Principe. Egli ricordò al Duca d'Aosta di essersi trovato a Roma durante le oscure giornate del novembre 1917 e le ansie dei romani per la sorte della sua valorosa armata.

Il Principe a tale ricordo — afferma il giornalista — sorrise. «La mia tattica — disse il Principe — fu assai semplice. Mi si dava l'ordine di ritirarmi. Attaccai subito. Attaccai a nord verso Castagnevizza e al sud verso l'Hermada. Il nemico che sperava nella nostra fuga, fu sorpreso, scombussolato nei suoi progetti. Guadagnai dodici ore e grazie a queste dodici ore di respiro ho potuto condurre tutta la mia armata dal Carso al Piave in buon ordine e senza perdite notevoli».

«Vedete, continuò il Duca d'Aosta, è tutto là! Quando si deve indietreggiare, si deve prima attaccare, e quando il nemico attacca bisogna portarsi su un terreno conosciuto e preparato. Durante l'ultima offensiva austriaca sulle nostre linee del Piave, noi avevamo da fare con un nemico minuziosamente preparato, ma noi eravamo prevenuti. Io non ho avuto un momento di inquietudine. L'ho lasciato avanzare al di là del Piave su un determinato fronte fino a Monasterio».

A questo punto il Principe mostrò al giornalista, sulla carta dello Stato Maggiore, la bella manovra che gli assicurò la vittoria.

«E poi — proseguì il Duca d'Aosta — quando fu giunto il momento da me desiderato, le mie batterie aprirono un fuoco concentrico. Quale macello! Gli austriaci se ne ricorderanno per un pezzo. All'indomani ho veduto il campo di battaglia. Dio sa quanti massacri ho visto durante tre anni di combattimenti sul terribile Carso! Ebbene, i miei occhi non avevano ancora contemplato un simile spettacolo!»

Il giornalista a questo punto dice che il Principe parla la lingua francese con la precisione e la prontezza di un parigino. «Si sente in lui la volontà implacabile della vittoria, l'ardente fiducia nei destini del suo paese. E' veramente l'uomo che può avere pronunciato, secondo quanto mi è stato riferito, le seguenti fiere parole:»

«Se i miei soldati mancassero al loro dovere, io non ritornerei a Roma. Prenderei un fucile e con i miei amici ci faremmo uccidere fino all'ultimo».

Il Duca parlò in seguito al giornalista dell'insieme della guerra che egli abbraccia con uno sguardo chiaroveggente: «Quello che fanno le truppe alleate contro le armate tedesche mi riempie di ammirazione e mi stupisce. Ve lo confesso, io non credevo che questa vasta offensiva fosse possibile che alla primavera prossima. Che essa abbia potuto realizzarsi quest'anno in pieno attacco tedesco e condurre a tali vittorie, è un prodigio, ed è anche la prova che per il maresciallo Foch il problema delle riserve ha cessato di essere una preoccupazione. Le riserve: ecco tutto. Se si è sicuri di poter rinforzare e sostituire durante il corso delle azioni le truppe impegnate, si può intraprendere qualsiasi operazione. Ma — egli continuò — ora che noi abbiamo la supremazia, non dobbiamo più fermarci. Bisogna batterli completamente. Pure, sul nostro fronte, il nemico ha dato prove di selvaggia barbarie. Gli attacchi aerei sulle nostre città aperte, la schiavitù imposta alle popolazioni delle regioni invase e cento altre prove della sua infamia, hanno raccolto nel cuore di tutti gli italiani l'odio contro l'antico oppressore della nostra razza. Per parte mia, io non posso immaginare una pace che dia il diritto ai tedeschi e agli austriaci di venire comodamente a commerciare e a viaggiare nel nostro paese. Ma lasciamo da parte la politica. Io non sono e non voglio essere che un soldato; e un umile soldato. I miei soldati lo sanno e credo che perciò mi siano devoti e affezionati. Andate a vederli. Vedrete degli eroi. Coloro che respingendo il nemico, quelli di Venezia, hanno occupato il delta del Piave, vivono, resistono e combattono in tali condizioni che bisogna bene inchinarsi davanti ad essi! Grazie ad essi Venezia respira liberamente in attesa del giorno della rivincita».

Prima di concedermi la parola, il Duca mi parlò lungamente di Parigi, sul suo morale e sulla sua fiducia. Si sente che egli conosce ed ama il nostro paese. Quando lo lasciai per ritornare a Venezia, riportai con me la grande immagine di un vero Capo, con tutte le virtù militari e morali comportate da questa parola.

Dall'"Italian Day,, all'"Italian Week,,

Londra 24, sera

(M. P.) — L'«Italian Day» di Londra fissato per oggi martedì, è in realtà cominciato l'altro giorno. La metropoli è così vibrante in questo momento di liete novelle da ogni parte che la giornata riservata ad una prova di affezione per l'Italia e di generosità per la nostra Croce Rossa, ha potuto espandersi in una settimana intera ed è principiato così un regolare «Italian Week». Non poteva essere scelta data più felice. Essa coincide con un periodo luminoso, in cui si stenta a tener dietro alle vittorie annunziate ogni mattina. Le manifestazioni di simpatia che il pubblico londinese per una settimana concentrerà sulle cose d'Italia saranno liberate stavolta da buona parte delle cure che le abbreviavano in passato. Ne sono contente soprattutto le autorità italiane di qui e quegli eccellenti concittadini che con esse lavorano di lena. Per tale «Italian day» recasi alla nostra Croce Rossa il maggiore contributo possibile. Le donazioni a favore di questa si sono già moltiplicate in omaggio alla ricorrenza e i diversi istituti hanno inviato alla sezione londinese della Croce Rossa, la quale ha davvero compiuto finora opere meravigliose, molte migliaia di sterline.

La città ieri vide nell'arrivo della banda dei carabinieri una espressione anche più popolare della cordialità fra le due nazioni. Così, mentre il principe Colonna è rivestito da Re Giorgio dell'altissima onorificenza di Gran Croce dell'Impero, il pubblico londinese dalle vie levava le prime acclamazioni alla musica dei carabinieri, giunta a mezzodì da Folkestone e accompagnata dalla banda inglese dell'Imperial-Hotel dove soggiornerà.

Con tempo superbo la musica dei carabinieri italiani si è recata nel pomeriggio dalle caserme di Wellington alla Mansion House ove è stato offerto un banchetto in suo onore. Sul percorso della musica italiana le vie sono imbandierate. Numerose migliaia di persone hanno salutato gli ospiti alleati con ovazioni entusiastiche.

A commento delle manifestazioni di simpatia all'Italia il «Daily Mail» scrive: «Questa settimana è consacrata all'Italia. Da molte generazioni il popolo britannico e i suoi grandi poeti amano l'Italia e cantano le sue lodi. Nella guerra attuale il popolo britannico ha ogni ragione di considerare l'opera dell'Italia con gratitudine ed affetto ed è risoluto ad impiegare tutta la sua forza politica ed economica per far sì che quando sarà ristabilita la pace l'Italia sia pienamente compensata dei suoi immensi sacrifici. Essa non deve essere più debole per quello che ha sofferto e fatto per la più nobile causa che sia mai stata servita dai suoi figli.

Gompers a Parigi

Parigi 24, notte

a Parigi accompagnato dai membri della Gompers è arrivato oggi a mezzogiorno Federazione laburista americana. Fu ricevuto alla stazione dall'addetto navale dell'ambasciata britannica.

Burian precisa la portata della sua Nota e conferma la connivenza della Germania

Zurigo 24, sera

Si ha da Berlino:

Teodoro Wolf pubblica nel *Berliner Tageblatt* alcune comunicazioni fattegli dal conte Burian. Egli non è stato sorpreso dell'accoglienza fatta alla nota austriaca. Questa doveva essere come un reagente per sperimentare gli alleati. Gli sembra che la fretta del presidente Wilson nel rispondere denoti la volontà di questo d'essere l'arbitro. Ma si contava sopratutto sui circoli pacifisti dell'Intesa, sicchè gli sembra che l'effetto della nota si manifesterà nelle future discussioni ai parlamenti dell'Intesa. L'Austria-Ungheria prese l'iniziativa d'accordo con la Germania. La cosa non risale a ieri. Vi furono divergenze di criteri, ma non sul momento. Si volle approfittare della sosta al fronte occidentale. Non ci si deve fare illusioni; vere grandi difficoltà sono date dai problemi territoriali. Ripete che non si sperava nel successo diretto della nota. Essa doveva essere solo una pietra di paragone.

La campagna austro-tedesca contro la dinastia rumena

Zurigo 24, sera

La campagna dei giornali tedeschi contro il re di Romania e il partito liberale si accentua con minaccia di intervento. Una noticina pubblicata dai fogli di Vienna dice che il Re impedì al Governo di presentare la legge di amnistia pei soldati traditori e per le spie imposta dal trattato di pace; cosicchè Marghiloman dovette pregare i deputati amici di farsene iniziatori.

Contro la legge parlarono violentemente alla Camera parecchi deputati, dicendo che il popolo può assoggettarsi anche ad uno strappo di territorio, ma non ad una lesione così grave dell'orgoglio nazionale. Domani la Romania riprenderà le armi. Come potranno battersi i soldati a fianco dei traditori graziati per imposizione straniera?

La noticina austriaca dice che il rifiuto del Re equivale ad una dimostrazione contro la pace. Si deve vigilare quindi attentamente.

Pare che la voce del fidanzamento del principe ereditario con la signorina Lahovrino faccia parte della campagna contro la dinastia. La signorina appartiene ad una famiglia della Bessarabia, ed ebbe l'amicizia della regina.

La *Presse* riconda che il principe ereditario è un nemico dichiarato dei tedeschi e che pesorò energicamente nel consiglio della corona la guerra contro l'Ungheria.

La nuova denominazione degli oppressi dall'Austria

Parigi 24, notte

Il *Petit Journal* scrive:

«Il 15 ottobre si aprirà a Parigi il congresso delle Nazioni dell'Europa centrale alleate dell'Intesa che fa seguito al congresso delle nazionalità oppresse dall'Austria, tenuto a Roma nello scorso aprile».

Il giornale aggiunge:

«Il cambiamento di denominazione significa il progresso compiuto in sei mesi. Tutti i consigli nazionali convocati sono riconosciuti come belligeranti. Si tratta di ricostruire l'Europa centrale sulla base delle nazionalità e di studiare insieme le relazioni e i comuni interessi politici delle nazioni ormai affrancate e di sonzionare l'accordo tra la politica dell'Intesa e quella delle nazioni libere che debbono raccogliere la successione dell'Austria.

Nella diplomazia pontificia

Roma 24, sera

(E.) Mons. Nicotra, il prelato colto e sottile che Benedetto XV, memore della vecchia amicizia, trasse fuori dal suo ritiro siciliano, dove si era confinato sotto il pontificato di Pio X, per inviarlo internunzio al Cile, è stato destinato alla successione di mons. Locatelli presso il Governo belga. C'è dunque vacante nella diplomazia pontificia uno di quei posti d'oltre Atlantico, che costituiscono i primi gradini nella ambita carriera. Sembra che a ricoprire il posto che il Nicotra lascia libero con la sua promozione, sarà inviato mons. Pietro Pisani, di cui si fece il nome di recente come candidato alla nunziatura di Pechino. Sono di ieri le polemiche e le difficoltà sorte, inattese, per la nuova nunziatura cinese, concepita in un momento che sembrava singolarmente propizio per sottrarre tutta l'organizzazione dei vicariati apostolici nella repubblica dell'Estremo Oriente alla tutela del protettorato francese. Cina e Santa Sede erano già pervenute a un accordo scambievole sull'argomento, quando la Francia venne a conoscenza della cosa e spiegò tutta la sua azione diplomatica per fare abortire il progetto. Fu da prima l'opposizione del governo cinese alla persona del designato nunzio, mons. Petrelli, reo di simpatie tedescofile. Il Vaticano cercò allora di girare la posizione e avanzò il nome di mons. Pietro Pisani, attualmente a capo dell'officio per l'emigrazione presso la Congregazione Concistoriale, uomo di larga esperienza, già missionario e studioso di argomenti attinenti ai nostri emigranti, specialmente in America. Il governo cinese, di fronte alla nuova designazione, ha mantenuto un silenzio impenetrabile e ostinato. E poichè in diplomazia non è affatto vero che chi tace acconsente, il Vaticano ha inteso perfettamente il significato della mancata risposta cinese e ha capito che al progetto della nunziatura a Pechino bisognava, almeno per ora, rinunciare. Pur senza rappresentanti diretti in Vaticano, la Francia è riuscita questa volta a raggiungere il suo intento, con quale strascico di recriminazioni e di dispetto è ancor troppo presto per dire. E poichè fatto una volta il nome di un candidato alla carriera diplomatica pontificia non è più corretto ricacciarlo nell'ombra, mons. Pietro Pisani, non avendo potuto conseguire la destinazione in Cina, la raggiungerà nel Cile. Il Pisani ha dinanzi a sè un brillante avvenire: crediamo di poterlo dire senza esitazione. Conoscitore di uomini e di cose; padrone di parecchie lingue; già viaggiatore instancabile per l'opera bonomelliana e per l'associazione nazionale pei missionari cattolici italiani; collaboratore assiduo dell'«Italica Gens»: mons. Pietro Pisani appartiene a quella giovane generazione di preti, su cui non hanno esercitato alcuna presa i vieti presupposti temporalistici, e che ha cercato di ringiovanire la cultura teologica a contatto con la coltura e la vita moderna. L'internunziatura del Cile non è ancora, s'intende, il campo adeguato alle sue capacità e alla sua volontà di lavoro. Ma anche nella diplomazia pontificia il tirocinio è di prammatica, e il Pisani, può prevedersi, farà parlare di sè...

La Nota austriaca è giunta in Vaticano

Roma 24, sera

Si annunzia che la nota austriaca è giunta ieri in Vaticano. Questa mattina hanno avuto luogo dei colloqui tra il Pontefice, il cardinale segretario di stato e monsignor Cerretti, segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari. E' da ritenere che la Santa Sede si atterrà soltanto a partecipare al Governo austriaco il ricevimento della nota. La nota non è accompagnata da nessun autografo dello imperatore Carlo, come annunziò una Agenzia estera, ma solo dalla lettera di invio.

Il Re a Faenza, Imola e Budrio

Entusiastiche accoglienze dalle popolazioni

Da Cotignola a Faenza il Re ha fatto una nuova ed improvvisa visita ad alcune località della provincia di Ravenna e di Bologna.

A Cotignola, primo paese che ha avuto l'onore di ospitare il Sovrano, il Re è stato ricevuto da S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Bologna generale Segàto col capo di Stato Maggiore colonnello Sangiorgi, e dal Prefetto di Ravenna comm. Crivellari. Da Cotignola il Re si è recato a Faenza, dove è entrato alle 9 precise percorrendo Corso Garibaldi, stipato di popolo, salutato da scroscianti applausi. Dalle finestre, dai balconi imbandierati, le signore gettavano nell'automobile reale mazzolini di fiori.

Una folla immensa, mai veduta, attendeva il Re davanti al Palazzo municipale occupando letteralmente la vasta piazza. Appena l'automobile reale è stata vista sono scoppiati tra la folla applausi fragorosi ed insistenti.

In municipio S. M. ha ricevuto i sindaci delle vicine frazioni del circondario, le rappresentanze degli enti morali, delle Associazioni dei mutilati, dei profughi, dei reduci garibaldini.

Per lo scalone e nei vasti ambienti facevano ala plaudenti un numero infinito di signore e di alunne delle scuole normali.

L'entusiastico saluto di Faenza

Nella Sala Rossa insieme col sindaco erano ad attendere il sovrano, per ossequiarlo, monsignor Bacchi, vescovo della città, accompagnato da monsignor cav. Lanzoni, l'on. Roberti conte Giuseppe, deputato di Bassano Veneto, profugo attualmente residente a Faenza, la Giunta, rappresentata dal cav. Strocchi, il cav. Sangiorgi, il cav. Vicini, il comm. Carlo conte Cavina, Magnaguti, i deputati Provinciali Archi, Margotti, Metelli e Zucchini, i capi delle Istituzioni di Beneficenza Conti conte Carlo, Brunelli cav. Francesco, Bucci dott. Antonio, i signori Medri e Silvestrini della Fratellanza contadini, il sottoprefetto e moltissimi altri fra cui una larga rappresentanza di reduci, di Garibaldini, di profughi, di comitati femminili e di assistenza cittadina, della Croce Rossa e dell'Ufficio notizie.

Svoltasi la cerimonia delle presentazioni e il ricevimento, prima di lasciare il Palazzo comunale, in seguito alle insistenti acclamazioni, il Re è stato costretto a presentarsi reiterate volte alla loggia, fra sempre rinnovati applausi, battimani, ed evviva sempre crescenti delle enorme folla che gremisce la piazza.

Era tutta l'anima affettuosa di Faenza che pulsava insieme con quella del Re buono, leale, valoroso, fidente nei destini della Patria.

Lasciato il municipio, sempre seguito da un corteo di popolo, il Re, accompagnato dal Sindaco Camangi, dall'on. Canino, da S. E. Rava, dal senatore Caldesi, dal Prefetto della Provincia, dai generali del suo seguito, dal nostro concittadino generale Brussi, e da tutte le autorità locali, si è recato a visitare il Museo internazionale delle ceramiche, ove, con amore ed intelligenza rare, il dott. G. Ballardini, ha raccolto splendidi prodotti ceramici di ogni parte del mondo e delle epoche più remote.

Sempre vivamente acclamato S. M. il Re ha visitato l'Ospedale civile ove sono ricoverati molti feriti di guerra, e gli uniti laboratori antirabbici e chimici diretti dal prof. Messarani.

Quindi il Re si è recato alla Casa del Soldato organizzata con vero amore dalla benemerita fratellanza americana. Di questa erano presenti il direttore generale sig. Nollen, il sig. Leslie Robert ed altri.

Il Re ha visitato poi l'accampamento inglese, che ormai può considerarsi una nuova città nata per incanto, dove è stato ricevuto dal generale Slik e da molti altri ufficiali, fra cui il colonnello Scott, comandante il campo, dal maggiore Parks e dal capitano Clark.

La dimostrazione di affetto di Faenza è stata spontanea, entusiastica, indimenticabile e non v'ha dubbio che il Sovrano la ricorderà con viva soddisfazione.

Da Castelbolognese ad Imola

La popolazione di Castelbolognese avendo appreso che il Re avrebbe transitato per la sua città per recarsi da Faenza ad Imola si è raccolta con mirabile unanimità all'ingresso della cittadina, con a capo il sindaco cav. Gottarelli. Gli alunni delle scuole primarie, appena la vettura reale è stata avvistata, con le loro vocette argentine hanno salutato il Sovrano con inni patriottici, mentre signore e popolane offrivano al Re gran copia di magnifici fiori. Quindi l'automobile reale è scomparsa sulla via di Imola.

Dopo lunga ed ansiosa attesa, finalmente, S. M. il Re ha fatto la promessa visita ad Imola.

Sul ponte sul Santerno, all'entrata della città, erano ad attendere il Sovrano il sottoprefetto cav. Costa, il R. Commissario cav. Pintor Mameli e il vice prefetto comm. Sabbadini, in rappresentanza del Prefetto di Bologna. Qui le rappresentanze ufficiali e numerosi gruppi di cittadini, mossigli ad incontrarlo, hanno reso il primo omaggio ed il benvenuto al Re.

Imola copre di fiori la vettura reale

Lungo la via Emilia e fino al Palazzo Comunale sulla vettura reale è stata una continua pioggia di fiori dalle finestre pavesate; mentre scrosciavano lunghi e caldi applausi e grida inneggianti al Re e alla sua Augusta Casa. Piazza Vittorio Emanuele era gremitissima di popolo plaudente e le automobili, per giungere al Palazzo del Comune, hanno dovuto procedere a passo d'uomo, tra nuove ovazioni.

Davanti il Comune il Re è stato ricevuto dal colonnello Utili, comandante la sotto zona e il Presidio militare, dal pretore Giudice Balducci, dal vescovo mons. Tribbioli e da mons. Baruzzi in rappresentanza del Capitolo, dal senatore marchese Zappi, dal conte Tozzoni, dal generale Gamberini, del comm. Paolini, dal cav. Raffi, dagli avvocati Linguerri, ex sindaco, Zotti, Villa, dall'ing. Guardelli, dall'ing. Orsini, dal dottor Lesi, dai rappresentanti degli istituti locali di beneficenza e di istruzione, dai rappresentanti i comitati di Assistenza e di propaganda per la guerra e dell'Ufficio Notizie. La calca in Piazza, appena arrivato il Re, è divenuta enorme.

Le sale magnifiche del Municipio, artisticamente ornate con trofei di bandiere e fasci di fiori, sono state in un baleno gremite da cittadini di ogni professione e condizione, da signore e da popolane, tutti riuniti nel solo desiderio di rendere più splendido e più generale l'omaggio e il ringraziamento per la desiderata venuta del Re.

Con la sua consueta affabilità il Re si intrattenne in cordiali colloqui un po' con tutti soffermandosi specialmente coi decorati al valore, coi veterani, coi mutilati e gli orfani di guerra, ai quali rivolse affettuose parole di ringraziamento e di conforto.

Terminato il ricevimento in Comune, che lascerà una eco profonda in ogni imolese, il Sovrano, montato col suo seguito nelle automobili, salutato da un caldo applauso si è recato all'Ospedale Militare «Scuola Alberghetti» percorrendo, tra continui evviva e battimani, via Appia e via Cavour. A riceverlo all'Ospedale erano il maggiore Mondini, Direttore della Sanità, e tutte le Dame della Croce Rossa. Dopo le presentazioni S. M. il Re ha visitato singolarmente tutti i soldati degenti chiedendo ad ognuno di essi notizie sulle cause delle loro ferite e malattie, prodigando in tono affettuoso e familiare parole di conforto.

Completata la visita dell'Ospedale il Re ha vivamente elogiato la perfetta e razionale distribuzione dei servizi e il loro magnifico funzionamento congratulandosi per ciò col dirigente l'Ospedale.

Terminata così la visita ad Imola il Re è montato nell'automobile letteralmente coperto di fiori offerti da Enti e da cittadini, tra le acclamazioni entusiastiche della folla e lo sventolio dei fazzoletti delle signore. Il Re ha dichiarato al R. Commissario e al sottoprefetto di avere riportato da questa visita una impressione grata e confortante. Fino a che l'automobile reale è uscito dalla città le entusiastiche feste e gli evviva dei cittadini si sono rinnovate davanti ogni uscio e lungo tutte le strade.

A Dozza, a Ozzano e a Castenaso

Proseguendo nel suo giro di visite S. M. il Re ha visitato il Castello di Dozza, dove ha fatto una breve sosta ossequiato dalla marchesa Malvezzi-Marini d'Armania e dal marito. Lasciando il borgo, venne fatto segno ad applausi da numerosi villici raccolti. Un foltissimo nucleo di contadini e di altri lavoratori hanno fatto ala al passaggio del Re da Ozzano, salutandolo con calorosi applausi. Molti fiori, cestini di frutta vennero offerti dai contadini, che con questa loro affettuosa dimostrazione costrinsero il Re a fermarsi. Fra i presenti resero omaggio al Sovrano, il Conte e la Contessa Isolani, il signor Massimo e sig. Augusto Federici, il parroco e moltissimi villeggianti.

Sullo stradale che dalla via provinciale mena a Castenaso era schierata una folta massa di popolo con a capo il Sindaco signor Possati. I bimbi delle scuole cantarono inni. La vettura anche qui dovette fermarsi lungamente. Omaggi di fiori e entusiastici applausi fuorono tributati al Re.

Con un preavviso di qualche ora è giunto a Budrio S. M. il Re.

L'amministrazione Comunale con un semplice avviso aveva partecipato la notizia della visita. Non ostante il tempo incostante una folla immensa nella grande maggioranza composta di operai che avevano spontaneamente abbandonato il lavoro, si era riversati nelle vie principali del capoluogo e nella piazza Filopanti.

Al crocevia della stazione ferroviaria il Re è stato incontrato dalla Giunta Municipale, con a capo il ff. Sindaco signor Scanabissi, che ha preso posto nell'automobile Reale, tra entusiastici applausi della folla.

L'affettuosa accoglienza di Budrio

All'ingresso del Palazzo Comunale il Re si è fermato a salutare le rappresentanze dei Garibaldini di Budrio e di Molinella ed una schiera di ufficiali del presidio e poscia si è recato nella sala del Consiglio dove erano radunati, per ossequiare il primo cittadino d'Italia, i rappresentanti degli Enti, delle Associazioni di M. S. e delle Organizzazioni Operaie. Mentre il Sindaco faceva la presentazione dei presenti, dalla Piazza Filopanti la immensa folla di cittadini acclamavano al Sovrano, il quale è stato costretto ad affacciarsi al balcone del Municipio.

Dopo la breve visita in Municipio, dove il Re si è compiaciuto in special modo coi rappresentanti delle Organizzazioni Operaie, il corteo si è recato all'Asilo Infantile «Argentina Manarini» dove erano radunati, a cura del Patronato scolastico, i bambini dell'Asilo, i figli dei richiamati, gli Orfani dei caduti in guerra e gli alunni delle scuole elementari, assistiti dai rispettivi insegnanti. Il Presidente del Patronato, prof. Bulini, ha ricevuto il Re all'ingresso dell'Istituto presentando la direttrice dell'Asilo sig.ra Campari, e le altre insegnanti. I bambini hanno poscia cantato con una perfetta intonazione e con una grazia meravigliosa l'Inno di Filopanti, suscitando la più viva commozione del Sovrano e di tutte le Autorità che hanno manifestato il loro vivissimo compiacimento alla sig.ra professoressa Testi-Pescatori ed alla sig.ra Minarelli, le quali con tanta pazienza hanno saputo istruire i bambini. Il Sindaco ha poi presentato al Re una magnifica pergamena, che riproduce le parole e la musica dell'Inno di Filopanti, il cui lavoro di finissima e squisita fattura è stato eseguito dal rinomatissimo prof. Lodovico Ramponi di Bologna.

Il Re ha ammirato assai il lavoro ed elogiato le autorità.

Sul fronte della pergamena è stata trascritta una magnifica epigrafe dettata dall'egregio Segretario Capo avv. Carmine Mancinelli.

La simpatica cerimonia svoltasi all'Asilo d'Infanzia si è chiusa colla presentazione di ricchi mazzi di fiori, stretti da nastri tricolori.

Il Sovrano che si è mostrato veramente commosso e soddisfatto della spontanea ed imponente accoglienza ricevuta dalla cittadinanza, si è allontanato fra gli evviva unanimi della folla.

Con l'indimenticabile avvenimento di oggi i budriesi hanno dimostrato quanto sia alto il loro spirito patriottico.

La visita a Minerbio

Recandosi da Budrio a Minerbio S. M. si ferma brevemente nell'artistico e storico castello del conte Cavazza a S. Martino dei Manzoli, dove è ricevuto dall'on. Francesco Cavazza, che lo accompagna nella visita al castello. Quivi si trovano il R. Commissario di Minerbio sig. Galani, il Comandante la Divisione di Bologna generale Lubatti col Capo di S. M. colonnello Califa. Molti contadini sono accorsi dalle case coloniche prossime e lontane, i quali hanno offerto fiori e tributati applausi entusiastici al Sovrano.

All'ingresso di Minerbio erano ad attendere S. M. e il numeroso seguito, il Commissario Prefettizio cav. Galani, il corpo dei pompieri col gonfalone del Comune e la rappresentanza delle diverse società con bandiera.

Il paese era in festa. Non vi era casa che non avesse esposto il tricolore.

Di fronte al locale dell'asilo infantile stavano schierati i bimbi figli dei richiamati che acclamando sventolavano bandierine tricolori.

Il Re ha fatto fermare l'automobile e ha complimentato i bimbi.

Davanti al Municipio erano i fanciulli delle scuole, il corpo insegnante al completo con a capo il Direttore prof. Papi il quale ha presentato al Re l'alunna Russi Fedra, che a nome di tutti i colleghi, con appropriate parole, ha offerto uno splendido mazzo di fiori.

Acclamato lungo il paese da numerosa folla e sotto un gettito continuo di fiori S. M. si è recato a visitare l'Ospedale Militare di Riserva che funziona da oltre tre anni nel nuovo palazzo delle Scuole.

Qui è stato accolto dal Direttore dell'Ospedale dott. Ungarelli, dall'Amministrazione Ospedaliera con a capo il prof. Zamboni e l'Economo sig. Roga, dalle dame della Croce Rossa e Croce Bianca e dalla rappresentanza del Comitato Civile e dall'Arciprete dott. Malaguti.

S. M. ha visitato le camerate fermandosi al letto dei degenti e avendo per tutti una parola di conforto e di incoraggiamento congratulandosi col Direttore e coll'Amministrazione pel modo come l'Ospedale è condotto.

Dall'on. Cavazza sono state presentate al Re le autorità locali e le varie rappresentanze.

La signorina Rosina Rossi, a nome delle colleghe della Croce Rossa e Croce Bianca, ha presentato al Re un magnifico mazzo di garofani con nastro tricolore accompagnando il gentile dono con belle parole.

Il Re complimentando la signorina e le ha stretto più volte la mano.

S. M. ha lasciato quindi l'Ospedale acclamato dai presenti ed è ripartito salutato entusiasticamente dalla folla.

Durante questo lungo giro trionfale di visite in Romagna ed in Emilia non si è avuto a deplorare il ben che minimo inconveniente, che avesse potuto turbare lo schietto entusiasmo con cui queste patriottiche popolazioni hanno ovunque salutato il Sovrano.

Caratteristico tra l'altro l'accorrere, durante il percorso per gli stradali di campagna, dei lavoratori plaudenti al passaggio della vettura reale. Fiori campestri gettati sulla carrozza: piccole bandiere improvvisate, anche di carta, nelle molte case sparse sugli stradali.

La visita nelle provincia di Ravenna e di Bologna si è dovuta prolungare oltre il previsto data l'insistenza con cui le popolazioni cercavano ovunque di trattenere il Sovrano, che si mostrò visibilmente soddisfatto.

Questa visita lascia un ricordo profondo ed ha in sè un significato di nobilissimo sentimento patriottico.

Agli arditi della Piave

Il Duca D'Aosta ai combattenti – I doni di Milano

Zona di guerra 24

Per la consegna delle medaglie al valore agli Arditi del Piave e la distribuzione dei doni ad essi offerti da alcuni cittadini di Milano, cerimonia svoltasi ieri nel territorio della 3.a Armata, S. A. R. il Duca D'Aosta, comandante dell'Armata, con la consueta gagliardia, rivolgeva ai soldati ed ai cittadini presenti calde parole di ammirazione per i generosi combattenti.

Prodi soldati — così ha cominciato il suo discorso S. A. R. — il cuore di Milano è oggi con voi, o eroi dell'audacia e dell'ardore, il cuore della forte e nobile città che sente ancora, come nel '48, l'inestimabile pregio della libertà, la fiera insofferenza della servitù, l'aspirazione altissima della grandezza della patria.

Dalle fumiganti officine alle pensose scuole, dalle case operaie ai palazzi fastosi, dai nuovi agli antichi assertori della libertà, con l'ammirazione per quanto avete compiuto, vi giunge il fraterno elogio, il magnifico premio, l'ambito incitamento.

Milano, che provata ad ogni nobile gara sa apprezzare le eccelse virtù del combattente, che ne conosce i sacrifici infiniti, che sa prevenirne ad alleviarne le sofferenze fisiche e morali, spiritualmente è presente a questa nostra festa fraterna d'armi, espressione di forza, di ardimento, di gloria; e a Milano con cuore commosso per l'amore che essa porta ai miei cari soldati — a questi miei eroici figliuoli che nulla chiedono ma tutto danno — io esprimo la mia viva riconoscenza perchè l'opera sua che strettamente lega la trincea al Paese, i cittadini ai soldati, gli ideali e le forze del popolo a quelle dell'esercito combattente, è arra sicura di splendida vittoria.

Arditi del Piave! — Nelle lunghe vigilie della sperante attesa con temerarie imprese, alimentaste in voi la sacra fiamma delle prove supreme; nelle aspre giornate di battaglia prodigaste le vostre energie e il vostro sangue per la difesa della Patria; nelle piccole azioni giornalmente compiute, voi mostraste al nemico il vostro costante spirito offensivo tenendo alta la meritata fama che l'ardito del Piave ha saputo guadagnarsi sul campo della gloria.

Per queste vostre virtù guerriere, per le benemerenze ognora acquistate; per la costante fiducia che la Grande Madre ripone in Voi, io sono lieto, o soldati della nuova epopea italica, di premiare e di esaltare oggi il vostro valore davanti ai cittadini milanesi che le vostre splendide gesta hanno giustamente ammirato. essi, come voi, non dubitarono e non tremarono quando il secolare nemico di nostra gente, raccolte tutte le sue soverchianti forze, tentò di schiacciare l'Italia: l'Italia che saprà invece coronarsi di alloro e si affermerà sopra tutte le genti ognora immortale.

Cittadini e soldati! — Alcuni di voi o ardenti fiamme maggiormente distintisi nelle recenti azioni per irrefrenabile slancio e per eroico coraggio, riceveranno oggi il premio che seppero meritarsi; e dinanzi a Voi o cittadini dell'onerosa Milano, mi è caro altresì decorare di medaglia al valore il tenente Gasparotto, vostro rappresentante al Parlamento Nazionale, che ha saputo conquistarsi l'alta ricompensa in una aspra offensiva del Carso. Nell'esaltare questi valorosi io so di interpretare il sentimento di voi, o cittadini, qui convenuti in patriottico pellegrinaggio a recare largo tributo di ammirazione ai miei valorosi arditi che del vostro dono comprendono l'altissimo significato morale.

La nostra mente vola oggi alle sanguinose giornate di Jamiano e dell'Hermada, laggiù, in quel nostro oriente lontano, che con le prime luci dell'alba ci manda le voci dei nostri cari caduti: gravi e dolci voci rinnovanti in noi, col ricordo delle passate vittorie, l'appello alla infallibile riscossa.

Salvete, o caduti del Carso; le vostre tombe gioiranno ancora dei sacri vessilli della Patria; riceveranno ancora preghiere, fiori e onori dai fratelli d'armi, novellamente vittoriosi. Salvete: Esse vedranno alfine i volti dolenti delle madri, delle spose dei fanciulletti recarvi il tributo di lagrime lungamente represse! Salvete, o morti della 3.a Armata: un esercito compatto di cittadini e di soldati prepara nuove vittorie e nuovi destini alla nostra generosa Italia!

Alla cerimonia erano presenti il Prefetto di Milano conte Olgiati, il comm. Tempini, il comm. Breda, Tito Ricordi, il cav. Besozzi ed altri in rappresentanza di Milano, il tenente on. Gasparotto, per ricevere la quarta medaglia al valore, gli onorevoli Agnelli e De Capitani.

Consegnate le onorificenze al valore, venne distribuita fra i soldati la cospicua somma di lire 80,000 recata dalla rappresentanza milanese, ripartita in dieci lire per ogni ardito e cinquanta per ciascun decorato.

A S. A. R. venne offerta dalla rappresentanza milanese una medaglia d'oro commemorativa con la leggenda «*Agli Arditi del Piave Milano* 1918» recante nel retto un Ardito su uno sfondo di fiume e nel verso il simbolo romano distintivo degli arditi. La stessa medaglia di argento venne consegnata ai premiati e di bronzo a tutti gli altri.

Un piccolo fante, amputato di una gamba, che, tra gli arditi, si avanzava stentatamente a ricevere il segno dell'onore attirò la commossa attenzione dei presenti. Il comm. Breda avvicinatosi al soldatino mutilato lo abbracciava regalandolo di cinquecento lire che stentatamente riusciva a far ricevere dal bravo soldato.

Dopo la cerimonia delle consegne le truppe sfilarono al comando del colonnello Carbone avendo in testa una rappresentanza del contingente americano. Quindi fu eseguita una manovra tattica di Arditi che riuscì brillantissima.

Il sen. Frascara in zona di guerra

Zona di guerra 24

E' stato per vari giorni nella zona di guerra il conte senatore Frascara, nuovo presidente generale della Croce Rossa Italiana. Accompagnato dal generale Basei, delegato generale della Croce Rossa, visitò molte unità spadaliere dell'Associazione nei settori del Piave, del Grappa e degli altipiani, soffermandosi anche nei posti avanzati delle prime linee. Durante il suo soggiorno in zona di guerra il senatore Frascara è stato ricevuto da S. M. il Re poi è ripartito per recarsi ad assistere alla posa della prima pietra del tubercolosario, che la generosità di Milano erigerà a Quasso al monte presso Varese.

Un increscioso incidente all'on. Torre

Roma 24, sera

Stasera verso le ore 20, l'on. Torre è stato vittima di un increscioso incidente. Mentre usciva dalla sala delle famiglie a Montecitorio, in compagnia del fratello caporal maggiore e dall'on. Ruini, a causa della penombra piuttosto densa in cui è avvolto il vestibolo della Camera, è scivolato.

Non potendosi bene reggere sulla gamba anchilosata, l'on. Torre è caduto producendosi una lesione con incrinatura dell'osso all'altra gamba. Sono accorsi subito tutti i deputati presenti in quell'ora: Gallenga, Barzilai, Maffi, Busi, L'on. Torre è stato quindi adagiato in una vettura e trasportato a casa, dove il professor Alessandri lo ha visitato accuratamente giudicandolo guaribile in venti giorni.

Un pietoso dramma famigliare

Torino 24, sera

L'altra notte vi diedi notizia di un orribile misterioso dramma. Vi narrai che una giovane donna si era annegata in Po con due figlioletti. Ora le indagini compiute dall'autorità hanno assodato che si tratta di un dramma famigliare quanto mai pietoso. La suicida, tale Carolina Gregorio, versava da tempo in penosissime condizioni finanziarie. Il marito era stato condannato recentemente per un grave reato a venti anni di reclusione. Oltre ad un bambino di cinque anni, che la donna ha trascinato con sè nelle acque del Po, portava in grembo un'altra tenera esistenza. Forse spinta dal bisogno, la sventurata si rendeva colpevole, giorni addietro di un furto di gioie, in danno della signora Carolina Pistarino, presso la quale era occupata a mezzo servizio. La signora Pistarino, dopo la scoperta del furto, potè accertare, in modo irrefutabile, la colpevolezza della Gregorio, che in una lettera confessava il suo reato accludendo una polizza del Monte di Pietà per 100 lire, rappresentanti il prestito ottenuto sugli oggetti rubati. In quella stessa lettera pare che la donna abbia manifestato i suoi estremi propositi. Infatti si allontanò da casa e non fu più vista tornare.

CORRIERE SPORTIVO

La riunione autunnale di trotto a Bologna

Si sono chiuse ieri le iscrizioni alla riunione di corse al trotto indetta all'Ippodromo Zappoli pei giorni 29 settembre e 4 e 6 ottobre. Esse hanno raccolto tutti i trottatori attualmente in allenamento, poichè la tradizione trottistica bolognese richiama ogni volta il completo materiale delle nostre scuderie, e d'altra parte la ricchezza e l'importanza della riunione che la Società Bolognese ha saputo mettere in programma per quest'autunno assicura i proprietari che il soggiorno dei loro cavalli qui, verrà ricompensato.

Rileviamo subito, tra le iscrizioni della prima giornata quella dei migliori due anni sinora apparsi in pubblico: Astro, Chirone, Leopardo, Betrinella, Eridania, Elica, che disputeranno, domenica 29, le due serie, divise per sesso, del Criterium, dando occasione anche al pubblico bolognese di giudicare la nuova generazione.

Tra i cavalli vecchi ed i... meno giovani, notiamo: Klem, Amor Medium, Kapfie, Ibis Euser, Medusa, Ama B., Salvolo, Armida, Carente Medium.

La scuola della cortesia

Londra 24, mattina

Si legge nei giornali che il Consiglio di Contea di Londra ha deciso d'istituire nelle sue scuole serali classi dedicate ad istruire nei doveri di cortesia coloro che in un modo o nell'altro devono servire il pubblico, specie nei negozi. La cosa parrà strana, specie in paesi come il nostro, dove par già strano che in iscuole secondarie e universitarie inglesi e americane vi sian corsi di arte culinaria, di lavanderia, di economia domestica, di allevamento dei bambini; ma è una delle tante rivoluzioni occasionate dalla guerra. Prima della guerra, almeno secondo la mia esperienza personale, il personale di servizio nei negozi, nei *ristoranti*, nei bazars, nelle grandi Compagnie dispensatrici di rinfreschi della capitale britannica e delle cittadine del Sud, era invero esemplare per la sua cortesia, sollecito, pronto ad appagare e perfino a spiare i vostri desideri, sorridente. Si trattava di un personale che aveva faticosamente conquistati i suoi posti, sostituendosi, molecola per molecola, a quello che l'aveva preceduto e inquadrandosi così in una tradizione, che aveva trovato bell'e fatta e che l'aveva tosto penetrato di sè.

Il sopravvenire della guerra ha temporaneamente mutato tutto questo. Molto personale maschile è passato all'esercito e alla flotta; molte donne sono state assorbite dalla Croce Rossa, dalle fabbriche di munizioni, dalle varie industrie di guerra; e i posti delle une e degli altri son stati occupati da personale avventizio, reclutato a fatica, non molto stabile, proveniente spesso da strati sociali meno educati, che sa di non dovere e poter rimaner colà in permanenza e che quindi non ci tien molto ad assimilar lo spirito e le esigenze del nuovo impiego. Sentendosi indispensabile si sente quasi esonerato d'ogni dovere di diligenza e cortesia sia verso i suoi superiori che verso chi richiede i suoi servigi. Il risultato si è che, innegabilmente, i rapporti tra questo personale e il pubblico sono meno, come direi civili che già non fossero.

È, quel che è più strano, si è che, più spesso che no, questa deficienza di cortesia si fa notare più nelle donne che tra gli uomini. Vi fanno attendere, e anzichè venirvi incontro a chiedere i vostri ordini; chiacchieran tra di loro mentre i clienti aspettano; o chiacchieran troppo con un cliente facendo aspettare gli altri e par spesso vogliano farvi capire che è lor condiscendenza l'accedere alle richieste del pubblico e non già la loro funzione; la condizione di chi serve par lasciata al pubblico. E' inutile dire che, specie nelle case commerciali di lunga data o in quelle che cominciavano a dimostrarsi promettenti, il personale dirigente comincia a lagnarsi amaramente della cosa: esso vede spesso i clienti andarsene con l'aria di chi giura in segreto di non metterci più piede.

E' ovvio che molti di questi mutamenti sono passeggeri; sono dovuti all'ebbrezza della novità della situazione migliore in cui molti si trovano. Ma in qualche misura essi sono dovuti a una forma morbosa di spirito democratico.

Questo nuovo spirito d'indipendenza in chi, forse troppo rapidamente, è venuto a sentirsi indispensabile in qualcosa, fa sì che a molti — più d'uno me n'han fatto spontanea ammissione personale — la cortesia pare una forma di servilità e non già cosa che ogni uomo deve al suo simile, non già la naturale espressione d'uno spirito gentile e cordiale. Si spregia giustamente il *parvenu* che cerca scimmiottare chi sta più in alto di lui senza appropriarsene lo spirito; ma si ha quasi repugnanza a riconoscere che certe forme e certi usi, per quanto originatisi e irradiatisi da strati sociali superiori sono, in questi strati, le norme di rapporti tra eguali e sono, come tali, e perchè consacrate da lunga e vasta tradizione, qualcosa che s'è dimostrato soddisfacente e decoroso per uomini d'ogni classe, pei quali la civiltà non è vana parola e designa più una qualità dell'animo che i tram, i telegrafi, i telefoni, le ferrovie, la pulizia urbana, ecc. Si par quasi preoccupati di render democrazia sinonimo di villania. Ecco perchè la decisione del Consiglio di Contea di Londra ha spontaneamente colpito l'attenzione di molti e suscitata vasta approvazione; ed ecco perchè forse la cosa è degna d'attenzione pur fuori d'Inghilterra, ovunque probabilmente si verifica lo stesso fenomeno. Il problema è quello di reagire a queste tendenze e di rendere invece universale e spontaneo il sentimento che ognuno di noi è servo del pubblico, che il servir bene è cosa difficile e rara e che la cortesia adorna la comune umanità collegando in un segno di fratellanza coloro che, sotto altri rapporti, si stanno di fronte e di contro.

ANGELO CRESPI

I decreti Ciuffelli sulle lane

I decreti Ciuffelli, sul commercio dei tessuti di lana e di lana mista, sono andati in vigore, a termini delle disposizioni ministeriali, il mattino del 17 corrente.

L'invocata proroga non è stata concessa, nonostante che a Roma, in una solenne assemblea del giorno 9, le rappresentanze italiane della classe affermassero la necessità della «sospensiva», ritenuto:

1.o che i recenti decreti Luogotenenziali non possono avere pratica applicazione;

2.o che di fronte all'oscurità delle norme legislative e delle gravi sanzioni personali comminate, urge che le norme vengano chiarite ed opportunamente modificate;

3.o che sono imminenti ulteriori provvedimenti in riguardo al commercio di altri prodotti;

4.o che interessa sommamente che la legge non degeneri in un incentivo al commercio illecito e clandestino;

5.o che tutte le disposizioni in materia debbono essere coordinate ed uniformi, in rispondenza alle pratiche, peculiari esigenze del commercio.

Questi considerandi, ottennero il voto unanime degli intervenuti e fu decisa la presentazione di un ordine del giorno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per la verità dobbiamo dire che Sua Eccellenza l'onorevole Orlando si interessò della «faccenda» presso il suo collega del Dicastero commerciale ed in taluni ambienti si ha la sensazione che, fra non molto, sbocciarà qualche cosa di meglio rispondente alle necessità ed ai bisogni di tutte le categorie interessate, e colpite dai decreti emanati da S. E. l'onorevole Ciuffelli.

Noi ce lo auguriamo vivamente, perchè, se vi è un momento nel quale occorre la concordia degli spiriti e l'affratellamento dei cuori, è senza dubbio, quello che stiamo attraversando.

La Patria nostra si trova impegnata in una lotta titanica; i nostri uomini di governo devono pensare a molte cose, e provvedere all'avvenire del nostro Paese preoccupandosi dell'immediato dopo guerra per quando ritorneranno quei milioni di uomini che oggi combattono per la causa più santa che siasi mai combattuta; ma siccome i commercianti lanieri di tutta Italia hanno dichiarato che la loro agitazione «non mira per nulla a difendere gli interessi materiali della loro classe, consci come sono che, il periodo che il Paese attraversa, richiede a tutte le categorie di cittadini di affrontare e di sopportare i giusti sacrifici, e che ad essi non ripugnano quindi provvedimenti che tendano a giovare effettivamente ai consumatori meno agiati», così noi vogliamo rivolgerci particolarmente a quelle autorità riconosciute, perchè costituite da organi e da personalità indiscutibilmente competenti, e diciamo loro con franchezza: cercate una via di conciliazione; suggerite, a chi dovrà giudicare anche del vostro operato, quei mezzi più adatti per giungere egualmente alla meta che il legislatore si è prefissa; prendete, a collaboratori, uomini non sospetti di finta politica e che non siano dei direttamente interessati nella vivissima questione; sfrondate con essi tutti i particolari che si potranno affacciare alla vostra mente; assumete con sicura coscienza, il peso che la Patria vi vuole affidare, perchè anch'esso è un peso; ma fatelo volentieri, consci, a vostra volta, del bene che procurerete ad una parte della Nazione, non indegna.

Ciò posto, riassumiamo: i negozianti lanieri sostengono che, specialmente il decreto numero 2, ha parecchi punti oscuri che devono essere chiariti, e francamente non soddisfano nemmeno noi quelle notizie che, non più tardi di ieri, un giornale di Roma ha creduto di raccogliere dalla voce di uno dei soliti «bene informati» e che molti confratelli si sono fatti premura di pubblicare con singolare compiacenza.

Al «Messaggero» non vogliamo fare il torto di dire che quel suo intervistato è un non pratico del commercio dei tessuti e quindi non ci dilunghiamo a confutare, come potremmo, quelle sue asserzioni!

Diremo soltanto che nei giorni scorsi abbiamo avvicinato qualcuno dei più in vista nostri commercianti e l'impressione che ne abbiamo ricevuta è stata semplicemente questa: che si brancola ancora nel buio, in un buio pesto, per quanto, specialmente, riguarda il valore da attribuire alle merci preesistenti. A nostro avviso, bisognerebbe sapere se, alle mercanzie in deposito all'epoca del 1.o decreto, si deve dare il valore del mercato (cioè della giornata, come merci in fabbrica, qualunque sia la loro provenienza); oppure se il legislatore — laddove, nel paragrafo 4 delle norme per l'applicazione dei decreti Luogotenenziali, dice che «per le stoffe di cui non risulti il prezzo di origine» (e noi osserviamo che moltissimi si troveranno nella condizione di non poterlo conoscere) «sarà commisurato, per ogni categoria di stoffa, il prezzo del mercato corrente all'epoca dell'acquisto per tessuti similari» — ha inteso propriamente di dire che, per tutte le merci fabbricate prima del decreto ed immagazzinate nei diversi depositi, è obbligatorio rintracciare il prezzo di origine «all'epoca dell'acquisto», (qualunque ne sia l'epoca...) ed applicare, su questo prezzo, una volta conosciutolo, la percentuale nominale del 25 per cento. Se così è, non possiamo certamente prevedere le confusioni che ne nasceranno, ma se invece, dal legislatore, verrà preso in considerazione il concetto di attribuire, al «valore del mercato», il «valore» che la più elementare nozione di economia ci insegna, per quella distinzione che bisogna fare fra «prezzo e valore» — «costo e valore», concluderemo per sostenere e propugnare la necessità che le merci preesistenti devono essere valorizzate come se esse, il giorno del decreto, si fossero trovate nelle fabbriche in attesa di essere spedite, ai diversi acquirenti, al valore della giornata. Non si può, non si deve avvilire il valore del costo!... Urteremmo contro i più sani principii della economia e ci renderemmo responsabili delle conseguenze che non mancherebbero di ripercuotersi prima sul mercato e poi sulla privata fortuna.

Tale nostro modo di giudicare e di vedere le cose, a traverso le sole lenti del buon senso, dovranno approfondire meglio quelle autorità incaricate di vigilare sull'applicazione dei decreti, non dimenticando però che saranno da ascoltarsi, senza distinzione, tutti gli interessati (consumatori compresi) per definire, come lo stesso on. Ministro ha telegrafato al Presidente della Sezione manifatture, costituita nel seno dell'Associazione fra Industriali e Commercianti di Bologna, «quei casi di dubbia interpretazione che, come per ogni altra legge, possono talvolta presentarsi».

Si tratta insomma di attenuare le differenze che potranno sorgere fra i consumatori; di conciliare i «desiderata» della classe dei lanieri cogli articoli del decreto, e siccome siamo convinti che tutto il decreto trae assai più la sua origine da opportunità politica che da altre cause, così chiederemmo che, aumentando la produzione dei tipi di Stato, unici veri calmieri, si lasciasse libero il commercio almeno per i tessuti di lusso, essendo questo commercio basato su dei sistemi che non possono essere distrutti in quanto che, distruggendoli, creeremmo una situazione talmente imbarazzante ed insostenibile che potrebbe anche diventare pericolosa.

E se il R. Governo entrasse nella opinione di intensificare la produzione dei tipi di Stato, per le classi meno abbienti; per queste medesime classi potrebbe requisire, presso fabbricanti e grossisti, quelle partite di merci giudicate più convenienti per prezzo e qualità. L'idea è anzi stata ventilata in una seduta al Ministero di Industria e Commercio e sappiamo che venne nominata una speciale commissione per procedere a questa requisizione. La commissione avrebbe dovuto fare un giro di ispezione e poi riferire a Roma, con campioni, ove si sarebbero decisi gli acquisti da farsi. La vendita al pubblico, delle merci requisite, sarebbe stata affidata agli Enti Autonomi di Consumo e a fidate Cooperative operaie.

L'esperimento, però, non è ancora cominciato, mentre sarebbe opportuno non perdere tempo. Lo Stato troverà dispostissimi i commercianti di tutta la penisola, che gli saranno collaboratori magnifici; ma per carità, al fine di conservare al commercio quella fisionomia di libertà tanto necessaria, non si persista in una via «che sovverte e offende le basi della scienza economica e dell'equità mentre detta norme praticamente inapplicabili ed inefficaci e diviene doveroso per tutti i cittadini onesti non cessare dal manifestare le ragioni di principio che ostano all'accettazione delle errate basi sulle quali poggiano i due decreti».

La Patria ha lo sguardo rivolto alle frontiere; i suoi soldati non cessano di combattere perchè sperano nell'avvenire e l'avvenire sarà certamente luminoso e pieno di gloria; ma perchè tale sia la fede certa e la speranza invitta, è indispensabile il buon accordo fra tutti i cittadini. A ciò, gli uomini di governo, devono tendere con tutte le loro energie, eliminando quei contrasti che, come nel caso dei «lanieri», non posson certo giovare al raggiungimento degli ideali che tutti vogliamo raggiungere.....

TOMMASO MARCHESELLI

Le Acque delle
R. R. e N. N. Terme di "Montecatini"
Tamerici, Torretta, Regina
Tettuccio, Rinfresco, ecc.
per la continuazione della cura di
Montecatini a domicilio
Si trovano in vendita ovunque
Diffidare delle contraffazioni.
Esigere sulle bottiglie lo stemma governativo.
Concessionari esclusivi per l'Italia
BOZZI & CRIPPA - Milano

L'Impermeabile per
sotto ogni rapporto
per signora, uomo o bam

al miglior prezzo
acquisterete sempre
dalla Casa CARLO AMBRO
Via Rizzoli 34 - BOLOGNA

MAL DI PETTO
Mi è grato attestare che il Liquido ... Valenti di Bologna mi ha sanata ... alveolite, tosse, affanno, deperimento ... trisegnante - Brescia.
A Bologna: Farm. Zarri, S. Salvatore, ...

OGGI al BORSA
Camere Separate
della Tiber film
Protagonisti
DIOMIRA JACOBINI
ALBERTO COLLO
Immenso Successo

G. Camera
BOLOGNA
SPECIALITA' ASSOLUTA IN INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
NON ESISTONO SUCCURSALI
UNICO STABILIMENTO
Via Indipendenza, 25

Giov. Di Leo fu Mauro
Via Rizzoli 16, Int. 5-7, 2° p.
BOLOGNA
Saponi da bucato, frutta secca, sale ... centrale e doppio concentrato di ... doro. Trattasi anche per vagoni com...

GIORGIO SANGUINETTI
detentore dei Rinomati Prodotti Albu... DADI PER BRODO ed ESTRATTO ... della Società Anonima G. ARRIGONI ... GENOVA, riceve commissioni per ... provincia presso la rappresentanza ... Lame 196 - Bologna.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NE...
L. 6 il flac. - Tassa compresa

SAPONE PER BUCATO
Dispongo forte quantità, prezzi ... mentissimi, ottima qualità - Rio... spediscesi campioni. Accettasi ... Ditta Giov. Atanasio Conti — ...

CALZATURIFICIO DI VARESE

BOLOGNA
Portici del Pavaglione e ...

ELENA

Dalle bozze della monografia sul Goethe, che il Croce viene inserendo nella « Critica », togliamo questo brano sulla figura di Elena nel secondo « Fausto ».

Le figure del mito e dell'arte antica, diventate realtà nel nostro spirito, vi continuano la loro vita anche fuori dei quadri degli originarii racconti e drammi: si approfondiscono, si dilatano, si arricchiscono di nostri pensieri e affetti e impressioni, pure non ismarrendo i tratti primitivi. E' un processo spirituale diverso, non già essenzialmente ma nel grado, da quello onde gli antichi nomi, e alcuni lineamenti dei personaggi e alcune azioni, sono adoprati ad esprimere sentimenti nostri, con alterazione delle loro sembianze genuine e con vaghezza di liberamente alterarle, serbandone solo una traccia evanescente, efficace al fine artistico. Il Goethe, che aveva tenuto questo secondo modo per Faust, per Prometeo, e nei frammenti del Giudeo errante e di Maometto, tentò il primo nell'*Achilleis*, rimasta interrotta, e scrisse nel 1800 i versi di *Elena*. Questo secondo modo suppone un senso storico sveglio, che apprende nella sua schiettezza l'antica poesia e procura di penetrare l'anima delle sue forme; e, nel crescente storicismo dei tempi che seguirono, molti artisti vi si volsero e ne trassero varia ispirazione; ma il Goethe fu, anche qui, tra i primi o addirittura il primo.

L'Elena goethiana è bene la « fatale Elena » degli antichi, la sovrana bellezza per la quale gli eroi di Grecia e d'Asia combatterono per dieci anni, gettando i loro corpi come in una sacra ecatombe; l'Elena che greci e troiani ammiravano del pari, quasi portento, e non si dolevano di mettere per lei al giuoco e perdere la vita; a cui i vecchioni delle porte Scee s'inchinavano, riverenti al dono divino della bellezza, che le splendeva sulla persona; ricondotta infine, dopo tante lotte e vicende, alla reggia di Sparta, idolo rapito e riconquistato.

Ma è, al tempo stesso, una concezione del Goethe, che sembra bensì scavata nel seno dell'antico mito, ed intrinsecamente è cosa nuova e moderna, al pari della *Ifigenia*. E' la Bellezza, incanto, inebbriamento, perdizione; la Bellezza, la cui presenza dà un fremito, desiderio di gioia, desiderio di morte: incolpevole colpevole in questo effetto che produce, ed essa stessa presa dal senso della colpa di cui non ha colpa, ed aspettante non sa qual castigo, che chiuderà il suo corso tempestoso e devastatore. Quella Bellezza, per la potenza che spiega, è eroica; quel senso di colpa, congiunto al senso della necessità che la trascende, è tragico. Nell'individuo umano, portatore del dono fatale ed aspettante il castigo fatale, si compie un mistero cosmico; e perciò niente d'individuale e di privato si frammischia al suo sentire, e l'individualità stessa s'innalza all'altezza di quel mistero, e si fa impassibile ed eroica.

E' una tragedia greca che leggiamo, allorchè ci vediamo innanzi Elena, che, giungendo innanzi al reale palagio di Sparta, prende a parlare come in sogno, rimemorando sè stessa? Questa parvenza s'introduce e mantiene, nonostante il verso tedesco: segno che il poeta veramente aveva pieno l'animo dell'antico, nell'intonare il suo canto, che esprime e sottintende tante cose, le quali nessun antico avrebbe potuto nè esprimere nè sottintendere, perchè non si erano ancora accumulate nella sua coscienza.

« Ammirata molto e molto biasimata Elena, dalla spiaggia qui vengo... »

Torna, a noi moderni, questa Elena, molto ammirata e molto biasimata, dalla pienezza dei nostri ricordi, dal ricco mondo classico che costituisce il fondo della nostra stessa storia. E con lei, reduce da tante colossali avventure, noi, innanzi alla reggia di Sparta, riportiamo in quell'istante il pensiero alla sua casa paterna, alla fanciullezza, alle nozze, alle cose remote, dopo le quali — ella mormora a sè stessa: —

« Molto è accaduto, che gli uomini da per ogni dove così volentieri raccontano, ma che non volentieri ascolta chi vide crescere intorno a sè stesso la leggenda e farsi favola ».

E' un'Elena, consapevole già di appartenere alla leggenda, a una leggenda che le suscita, piuttosto che orgoglio, mestizia. La sua carne umana soffre nel sostenere la missione assegnatale.

Lo sposo e re la ha fatta, dalla spiaggia, andare innanzi con le sue ancelle, le troiane captive. Essa pende incerta: presente qualcosa di grave, di cruento, che si prepara. Ignora se torna sposa e regina, se come cosa conquistata, se come prigioniera, se vittima designata a vendetta dei lunghi travagli sostenuti dai greci. Conosce solo che la sua fama e il suo destino corrono per la doppia vicenda della gloria e della maledizione, del trionfo e della condanna, come è triste accompagnamento della Bellezza:

« Perchè, invero, gl'Immortali assegnarono a me equivoca la fama e il destino, perigliosi compagni della bellezza, e persino a questa soglia me li misero accanto con fosca minacciosa presenza ».

Il re la guardò di rado durante il viaggio, non le rivolse parola benevola, come se meditasse il giudizio sopra lei, e, approdati, le ordinò di precederlo e apparecchiare un sacrifizio. Ciò le dà da pensare, ma non la turba ed agita, chè tutto ella rimette agli Dei, i quali soli dispongono tutto quanto i mortali sopportano. Pure, esita nell'entrare nella sua antica casa, che aveva tante volte riveduta con la mente, e desiderata e disperata; ed ora le sta innanzi, e i piedi non la portano volentieri su per gli alti gradini, pei quali saltellò già come fanciulla. E, tosto penetrata colà dentro, sbigottisce al vuoto che si sente intorno, e allo scorgere una misteriosa forma femminile, accosciata presso il focolare; e si ritrae perplessa. Sbigottisce, e sa che lo spavento non è lecito, a lei, figlia di Giove; ma sa anche che esso scuote talvolta sino il petto degli eroi:

« Alla figliuola di Giove non s'addice la volgare paura, e la lieve fuggevole mano del terrore non la tocca. Ma lo sbigottimento, che, salendo dal seno dell'antica notte, si svolge in molteplici forme come nuvole infocate dalle fauci di un vulcano, scuote anche il petto dell'eroe ».

La figura di vegliarda, assisa e immota, che essa crede dapprima la sorvegliante della quale le ha parlato il *re*, e a cui impartisce ordini non ascoltati, è invece una Forciade, che impegna aspro contrasto di motti con le ancelle; e ad Elena, che si è tenuta di sopra il contrasto, rimproverando, come padrona delle une e dell'altra, ricapitola, interrogandola, il tremendo passato, tutti gli uomini da lei affascinati, tutti gli uomini ai quali ha appartenuto; e le annunzia alfine che il sacrifizio che si prepara avrà per ostia lei, che per lei è il tripode, la coppa e la scure affilata.

Ma in questo punto al vigoroso brano di poesia, scritto nel 1800, è qua e là ritoccato e ampliato in seguito, si attacca il simbolico trapasso da Elena a Fausto, dal mondo ellenico al mondo medievale e germanico, con l'unione dei due, e la Forciade si svela per Mefistofele. La poesia si viene man mano superficializzando nell'allegorismo da una parte, e nella scenografia operistica dall'altra. Di tutto questo, che, posteriore di tempo, è intimamente estraneo alla prima e poetica mossa della riapparizione di Elena, non giova occuparci: appartiene al secondo *Faust*.

BENEDETTO CROCE

CORTI e TRIBUNALI

Altre condanne all'ergastolo

Vicenza 24, sera

L'altro ieri il nostro tribunale di guerra, presieduto dal colonnello Sallarn, condannò all'ergastolo con tutte le conseguenze di legge, per lunghe protrazioni di licenza i seguenti soldati: Legri Rocco de Cesino, di anni 25, di Trecase, Calabrese Aurelio, fu Giovanni, di anni 27, di Roma; Tinazzi Angelo, di Giuseppe di anni 27 di Santa Maria Stella (Verona); Fortunato Gerardo, di Antonio di anni 24, di Picerno; Marconi Riccardo di Ciurlano, di anni 31, di Soave; Cavaggioni Leonardo, di anni 28, di Ronca (Verona); Brizio Michele di Battista, di anni 24, di Torino; Spina Epifanio di Francesco, di anni 35 di Castellore; Marra Antonio di Gregorio, di anni 24, di S. Pietro Apostolo; Gianetti Claudio fu Costanzo, di anni 20, di Drusinano (Roma); Biserna Raffaele fu Girolamo, di anni 26, di Velletri; Barcella Alfonso, di ignoti, di anni 21, di Manduria (Taranto).

Il ladro e il curato

Corte di Appello di Bologna

Il curato sonnecchiava nell'afa incombente della calda giornata di giugno. Dimesso l'abito talare, vestito alla diavolo sì che poteva essere scambiato facilmente per un contadino, si era coricato sotto un albero e sognava. I tempi correvano tristi, sì, la pietà dei fedeli era diminuita, vero, anche questo; ma in compenso l'orto rendeva bene, la canonica non costava nulla e il pollaio era popolatissimo. Come e di che avrebbe potuto lamentarsi? Benedetto il signore che creò la terra e l'altre cose — concluse il curato — e abbassò le palpebre voluttuosamente.

Attorno c'era un silenzio solenne; di lontano il mugghio dei buoi sparsi nei campi si faceva sentire di tanto in tanto. Il curato digeriva bene e se ne rallegrava con sè stesso. Ma ecco che ad un tratto lo colpì un rumore stridulo e metallico che veniva di là dal pollaio. Si levò in piedi, guardò, tese l'orecchio e distinse chiaramente un bisbigliar sommesso e cauto come di chi parlasse a persona amica dolcemente, in atto d'invito. Una specie di richiamo amoroso al quale — strano fenomeno — correvano verso la siepe le galline del pollaio. Qualche cosa di diabolico si stava dunque macchinando ai danni del curato il quale si mosse risolutamente, deciso a difendere a qualunque costo la sua proprietà.

Accoccolato presso la siepe, un vecchio bianco per antico pelo era in intimo colloquio con.... le galline del curato. Ad una ad una le attirava verso di lui col miraggio di abbondante becchime, le faceva passare attraverso il foro praticato nella rete metallica e quindi le prendeva bellamente pel collo nascondendole sotto la giacca. E già tre galline avevano trovato ricovero sotto la vasta giacca del vecchio ladro quando il curato gli fu addosso; intimandogli la resa. Ma non per nulla Luigi Ravegnani aveva un lungo e brillante stato di servizio: il furto era la sua specialità e non voleva affatto mostrarsi disposto ad arrendersi al cospetto d'un ministro di Dio.

Il quale, dal canto suo, quando ebbe visto inutile ogni tentativo di ricuperare le galline rubategli, ricorse ai mezzi estremi. E gridò al garzone di portargli il fucile... Il mariuolo non si spaventò per così poco e per tener lontano il curato che lo incalzava alle spalle lo minacciò ripetutamente scagliandogli anche dei sassi che non lo colpirono. Ma venne il fucile e al povero Ravegnani convenne darsi ad una fuga precipitosa e come non trovava via di scampo si lanciò nel fiume prossimo a S. Ruffillo cercando di passarlo a guado.

Era detto però che la fortuna non dovesse proprio arridergli quel giorno perchè i carabinieri si lanciarono sulle sue tracce lo acciuffarono nel momento stesso in cui le acque del Savena lambivano le sue ginocchia. Il Ravegnani fu condotto in carcere e poi dinanzi al Tribunale a rispondere di rapina ai danni del curato di S. Ruffillo. E quel giorno si guadagnò il premio alle sue fatiche ingloriose: 4 anni di reclusione.

Appellò e la Corte, riesaminati gli Atti e vagliati i fatti, ridusse la pena a tre anni.

Presidente comm. Jorio. — Difensore avv. Guglielmo Melloni.

CRONACA DELLA CITTÀ

Ancora il calmiere sulle vivande

nei ristoranti cittadini

In seguito al vivo e generale malcontento della cittadinanza, del quale noi ci facemmo ripetutamente eco in queste colonne, la Commissione di controllo sul prezzo delle vivande nei pubblici esercizi, è ritornata molto opportunamente sulle sue deliberazioni ed ha stabilito questa nuova suddivisione in categorie dei ristoranti in rapporto ai prezzi di calmiere:

Le nuove categorie

Esercizi di prima categoria extra. — Hotel Baglioni, Indipendenza; Hotel Brun, Ugo Bassi; Hotel d'Italia, Ugo Bassi; Stella d'Italia, Rizzoli.

Esercizi di prima categoria. — Savoia, Indipendenza; Risorgimento, Piazza Nettuno; Belletti, Piazza S. Mamolo; Tre Re, Rizzoli; Chianti, Rizzoli; Du Parc, Indipendenza; Roma, D'Azeglio; Corona d'oro, Cavaliera Ronzani, Orefici; Pellegrino, Ugo Bassi; San Marco, Indipendenza.

Esercizi di seconda categoria. — Alisi Ugo, Ugo Bassi; Bedeschi Filippo, Pietramellara; Comellini Giovanni, Repubblicana angolo Indipendenza; Fanciullacci Donatello, Repubblicana; Golfieri Luigi, S. Mamolo; Mandini Enrico, Fusari; Mazzini Felice, Pietramellara; Mignani Ida, Indipendenza; Roffi Annetta, Frazione San Giuseppe; Romagnoli Ugo, Pietramellara; Ugolini Cornelia, Maggiore; Zanobini Diego, Manzoni; Bonoli Augusto, Mazzini.

Esercizi di terza categoria. — Avoni Vincenzo, Pietramellara; Bellucci Igino, Pignattari; Bertuzzi Pio, Venezia; Bolelli Elena, Pietramellara; Cappelli Carlo Augusto, S. Stefano; Ferri Luigia, Zamboni; Fiorini Marco, Pietramellara; Fioridi Ginevra, Tribunali; Giuliani Amedeo, Pietrafitta; Cogioli Maria, Venezia; Gotti Marianna, Corte Galluzzi; Lorenzoni Giuseppe, Fusari; Mazzanti Alfonso, Galliera; Mazzucchi Medardo, Galliera; Montanari Domenico, Gargiolari; Musi Fanny, Galliera; Orlandini Giovanni, Pescherie Vecchie; Panzacchi Augusto, Asse; Piccinini Marcellina, Galliera; Rangoni Adelmo, Piazza XX Settembre; Rizzoli Giuseppe, Foscherari; Rubini Orfeo, Altabella; Sandri Romeo, Cartoleria; Scandellari Pietro, Carbone; Simoncini Giulia, Indipendenza; Tonelli Adele, S. Giuseppe; Vandelli Ruggero, Marsala; Venturoli Argia, Lame.

Esercizi di quarta categoria. — Accarisi Assunta, A. Saffi; Alberti Angelo, Usberti; Alessandri Giuseppe, Albiroli; Amadussi Enrica, Solferino; Andreoli Giacomo, S. Elena; Andrini Giulia, Fusari; Andalò Francesco, Borgo; Avanzi Augusta, Orfeo; Bacchelli Alfonsina, Carro; Bacchelli Gaetano, Val d'Aposa; Baldi Adolfo, Rialto; Baldi Adolfo, Malcontenti; Balugani Domenica, Remorsella; Baratta Petronio, Schiavonia; Barbieri Augusta, Manzoni; Bedini Antonio, Saragozza; Beghelli Pietro, Marsala; Belletti Argia, Griffoni; Belletti Clementa, Lame; Belletti Giovanni, S. Lorenzo; Benetti Filippo, Mazzini; Benfenati Alberto, S. Stefano; Beni Roberto, Unione; Bentivogli Enrico, Irnerio; Berti Giovanni, S. Vitale; Bertusi Marina, Maggia; Bianconcini Carolina, Margherita; Bonazzoli Pietro, Paglietta; Boni Mauro, Capreria; Bortolotti Francesco, Gombruti; Brighetti Virginia, Frassinago; Bruni Aroldo, Mazzini; Burzi Augusto, Nosadella; Buscaroli Lucia, Mascarella; Butazzoni Violante, Albiroli; Caeciari Attilio, S. Leonardo; Cacciari Erminia, Fondazza; Calderara Ettore, S. Petronio Vecchio; Calderara Luigi, Casse; Calza Emilia, Solferino; Calzoni Giulia, Drapperie; Campagnoli Nerina, Canonica; Campeggi Maria, Pratello; Canedi Adele, Toschi; Caprara Augusto, Belle Arti; Casadei Amelia, Borgo; Casarini Mario, S. Giobbe; Cavalli Andrea, Gargiolari; Cavallotti Rosalia, Fusari; Cesari Gennaro, Agresti; Contarini Teresa, Piazza Otto Agosto; Conti Argia, Oro; Dall'Ara Colomba, Borgo; Dallavalle Antonia, Collegio di Spagna; Davalli Antonio, Zamboni; Degliesposti Giuseppe, Mirasole; Facci Amalia, Riva Reno; Ferrari Ernesta, Saragozza; Ferrari Primo, Galliera; Ferzi Carlo, Portanova; Ferri Ferdinando, Zamboni; Ferri Ferdinando, Pescherie Vecchie; Foresti Nonca, Pepoli; Forni Emma, Miramonte; Gagliardelli Emma, Saffi; Galassi Antonio, Mirasole; Galli Massimiliano, Tovaglie; Gambarini Linda, Borgo; Gambarini Norma, Saragozza; Gandolfi Alfredo, Belle Arti; Garagnani Enrico, Pratello; Gelati Abbondio, Falcone; Giordani Emma, Riva Reno; Giovannini Giulia, Moline; Giovenone G. Michele, Falegnami; Giugni Virginia, Saffi; Gozzoli Fernando, Repubblicana; Grotti Veronica, Galliera; Grotti Armando, Fondazza; Gualandi Pio, Fondazza; Guermandi Maria, Lame; Guidi Virginia, Braina; Guidicelli Cesira, Piazza De' Marchi; Innocenti Achille, Mirasole; Labruzzi Agostino, S. Petronio Vecchio; Laffi Onorata, G. Petroni; Lazzarini Annetta, S. Vitale; Lucchini Emilia, Torleone; Maccaferri Arturo, S. Gervasio; Maccaferri Ferdinando, Savenella; Maccagnani Cielia, Lame; Magagnoli Elena, Broccaindosso; Magagnoli Luigi, Foscherari; Malaguti Sofia, Stallatici; Malservisi Anna, S. Vitale; Manservisi Marino, Colombina; Manservisi Carlo, Broccaindosso; Marchi Felice, Battibecco; Marabini Erminia, S. Giobbe; Marani Carolina, Pratello; Marchi Maria Emilia, Porto; Masetti Francesco, S. Carlo; Masetti Gaetano, Moline; Masotti Ferdinando, Abbadia; Massoli Tito, Sampieri; Matteuzzi Emilio, S. Caterina; Mazzoni Antonio, Mazzini; Melega Ida, S. Isaia; Modelli Erminia, S. Carlo; Modoni Pio, Zamboni; Molinari Adelia, Pietralata; Molinari Evaristo, Saffi; Monesi Amedea, Marescalchi; Mongiorgi Rita, Collegio di Spagna; Monterumici Vittorio, Mariscotti; Monti Barbara, Pignattari; Nepoti Ersilia, S. Carlo; Notari Bianca, Piazza S. Michele; Olivieri Alfonso, Albari; Orsi Ernesta, Castiglione; Pagnoni Giulio, Miramonte; Palmieri Augusto, Urbana; Paltretti Teresa, Tovaglie; Pancaldi Ida, Castelfidardo; Parenti Alfonso, Lame; Parma Linda, Saffi; Pavignani Emilio, Chiari; Pedrini Virginia, Portanova; Peggi Maria, Borgo; Pellini Emma, Fusari; Piccioli Beniamino, Galliera; Pinelli Mario, S. Caterina; Pinghini Maria, Cairoli; Pini Virginia, Belvedere; Poggi Ivo, G. Petroni; Poli Veneranda, Gargiolari; Pozzi Giuseppe, Castiglione; Prati Emilia, Clavature; Pozzarini Maria, Giudei; Puzzati Giuseppe, Pratello; Ravaglia Teresa, Casse; Rambaldi Rosa, S. Isaia; Rampont Albino, Borgo; Rappini Clementa, S. Giuliano; Rappini Maria, Galliera; Raspadori Adalgisa, Orfeo; Ratta Cleopatra, (Piazza Otto Agosto; Rimondini Augusto, Pratello; Rimondini Cleonice, Orso; Rimondini Demetrio, Chiudare; Romagnoli Ildegarda, S. Vitale; Romagnoli Pietro, Piazza XX Settembre; Rondelli Amalia, Saragozza; Ropa Giacomo, Donzelle; Roveri Alfredo, Paglietta; Roveri Giuseppe, Lame; Rubbi Gaetano, Polese; Rubini Maria, Belle Arti; Sabbioni Domenica, S. Petronio Vecchio; Sandoni Elvira, Miramonte; Sandri Clelia, Capraria; Santandrea Sante, Borgo; Sarignoli Chiara, Broccaindosso; Sardi Vincenzo, Galliera; Scanabissi Umberto, Falcone; Scorzoni Ida, Gargiolari; Salieri Alfonso, Valdonica; Serra Umberto, Mascarella; Sintoni Alba, Orfeo; Spisni Adriana, S. Petronio Vecchio; Stanzani Attilio, Malpighi; Stanzani Clarice, Fusari; Taglioli Luigi, Cartoleria; Tartari Anna, Fossato; Tartarini Rosa, Falcone; Tassoni Alfonso, Galliera; Tedeschi Erminio, Porto; Tedeschi Lucia, Riva Reno; Tola Enrico, S. Vitale; Trippa Antonio, S. Vitale; Turtura Raffaele, Posteria; Turtura Giulio, Mazzini; Vacchi Alessandro, Lame; Vecchi Giulia, Borgonuovo; Venturoli Ettore, Pratello; Ventura Sistino, Nosadella; Venturi Olivo Solferino; Venturoli Giulia, S. Felice; Viappiani Bianca, D'Azeglio; Zacchi Valentina, Miramonte; Zaci Sisto, Marchesana; Zunnini Romano, Pagnetta; Zanotti Argia, S. Apollonia; Zerbini Elisa, Polese; Zironi Adele, Rialto.

Non basta!

Fummo i primi ad invocare la revisione della suddivisione in categorie dei pubblici esercizi ed oggi che essa è finalmente un fatto compiuto non possiamo che compiacerci che il nostro voto sia stato tanto sollecitamente accolto.

Con ciò non intendiamo però approvare *toto corde* il nuovo deliberato della Commissione: se qualche stridente contrasto è stato lodevolmente eliminato, altri errori sono stati commessi e il pubblico non ha che da scorrere l'elenco che più sopra pubblichiamo per accorgersene facilmente.

Ma nessuno è perfetto a questo mondo, e tanto meno può esserlo la predetta Commissione nella quale, su cinque membri, uno solo ha realmente l'incarico di rappresentare e tutelare gli interessi dei cittadini.

Non insisteremo dunque sulla divisione delle categorie; ma insistiamo perchè l'opera dei Commissari non si limiti a questo modestissimo ritocco.

Ciò che occorre, e senza frapporre indugi, è una revisione accurata e radicale dei prezzi di calmiere già precedentemente fissati per ogni pietanza; di quei prezzi di calmiere che se furono accolti con mal celato entusiasmo da tutti i ristoratori, grandi e piccoli, colpirono improvvisamente e ingiustamente coloro — in maggioranza impiegati — che si trovano nella necessità di consumare i pasti nei pubblici esercizi.

Dicemmo già come fosse avvenuto un fenomeno strano e davvero imprevedibile. I trattori vivevano più che tranquilli, ben lieti che i prezzi da loro spontaneamente fissati e assai frequentemente aumentati, non sempre con equità, consentissero un margine più che sufficiente di giusto guadagno; i clienti invece, e con ragione quasi sempre, protestavano perchè in pochi mesi il rincaro delle liste negli alberghi e nei ristoranti andava assumendo delle proporzioni allarmanti per... le loro borse.

Fu nominata la Commissione e questa — che nessuna sollecitazione aveva avuta dai trattori ma molti, infiniti lamenti dai frequentatori degli esercizi — non solo non tenne calcolo di questi reclami, ma fissò ufficialmente un calmiere che nel suo complesso costituiva un nuovo e notevole aumento di quei prezzi dei quali si invocava la riduzione!

Pare una burletta; ma purtroppo un atto ufficiale, che ebbe la sanzione delle locali autorità, sta a provare che le cose si sono svolte precisamente come noi abbiamo esposto.

Ora occorre provvedere e riparare all'errore commesso. Non ci nascondiamo che la materia è difficile e che la Commissione si troverà dinanzi a non indifferenti difficoltà; ma con un po' di buona volontà gli ostacoli potranno essere rimossi e superati.

Si riveda dunque tutta la tariffa e si cerchi di uniformarla non solo alle esigenze dei conduttori degli esercizi, ma anche e specialmente agli interessi del pubblico. Non è lecito che un modesto impiegato il quale non guadagna che dieci lire al giorno (e quanti e quanti non raggiungono neppure questa cifra!) sia costretto a spendere, anche in una trattoria di 4.o ordine, otto o nove lire quotidiane per due pasti modestissimi, sufficienti appena a soddisfare il suo appetito. Il problema è grave, forse anche più grave di quanto generalmente non si creda, e va studiato e risolto secondo equità e giustizia.

Questo noi invochiamo dai cittadini preposti al delicato ufficio, come pure raccomandiamo loro di provvedere affinchè siano tolti di mezzo gli abusi che anche attualmente si verificano a proposito del pane, del vino, delle frutta ecc.

In molti ristoranti un pezzo di pane che allo spaccio autorizzato dal comune non è costato che un soldino, viene segnato 20 o anche 30 centesimi; per una pesca è stata pagata giorni sono, in un esercizio di terza categoria, la bellezza di una lira e 25 centesimi, e un microscopico pezzetto di pessimo formaggio pecorino è stato segnato, in un ristorante non di primissimo ordine, L. 1.50.

E la Commissione dovrà pure preoccuparsi di impedire, come già invocammo, che nelle liste di certi ristoranti continuino ad apparire segnate delle vivande senza l'indicazione del prezzo e con la sola sigla *s. g.*, cioè *secondo la grandezza*, sistema questo che consente i più gravi abusi, dei quali poi il cliente prova le conseguenze al momento di saldare il conto.

Speriamo che la Commissione vorrà tenere conto di queste nostre osservazioni, ispirate dal desiderio che il complesso problema dei prezzi negli esercizi cittadini sia sollecitamente e definitivamente risolto in modo tale da tutelare non solo i legittimi interessi dei ristoratori ma anche quelli, altrettanto legittimi, del pubblico.

III.a Mostra di Bianco e Nero

Le numerose adesioni pervenute alla Società Francesco Francia dai più valenti artisti italiani del Bianco e Nero, hanno già assicurato un importante successo alla esposizione di disegni e di stampe, che sarà inaugurata nel prossimo ottobre in Bologna. L'Arte del Bianco e Nero, che ebbe nel nostro Paese così gloriose fonti e tradizioni, va riprendendo tale vigoroso e singolare sviluppo da essere ormai considerata ed accolta come una delle manifestazioni intellettuali e tecniche più notevoli del pensiero e del sentimento estetico moderno. Onde ad essa vanno le più larghe simpatie degli intelligenti amatori d'Arte.

Cospicui premi offerti dal Comune e dalla Provincia di Bologna, dalla Libreria Zanichelli e dalla Società, saranno assegnati alle opere migliori, secondo il Regolamento diramato dalla Presidenza della Società.

Le opere dovranno essere consegnate entro il 29 corrente, alla Società Francesco Francia, nelle Sale della Mostra, via Belle Arti 8, Bologna.

Casa sociale unione inquilini

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata assemblea della Casa Sociale Unione Inquilini.

L'Assemblea dopo avere approvato il verbale della precedente adunanza, prendeva in esame lo Statuto sociale e lo approvava all'unanimità.

Poscia passò alla elezione del Consiglio Direttivo; il quale riesci così composto: Segretario Odoardo Barbieri; Cassiere Arrigoni Gaetano; Consiglieri: Zagnoni Luigi, Costa Vincenzo, Venzi Giulia, Cacciari Umberto, Galiani Virginia, Marchesini Cesare, Cianatti Egidio.

L'Ufficio d'Assistenza della Casa Sociale Unione Inquilini ha sede in via Musei.

La morte di monsignor Pellegrino Stagni

Ci telefonano da Roma 24, notte:

Nella Clinica Bastianelli è morto, munito della benedizione Papale, monsignor Pellegrino M. Francesco Stagni dell'ordine dei Serviti di Maria, Arcivescovo titolare di Ancila.

Monsignor Stagni era nato a Budrio nell'Aprile 1859, ed apparteneva all'Ordine dei Serviti di Maria.

Nel 1875 fu mandato in Inghilterra ove fu nominato sacerdote il 24 Settembre 1881. Resse per alcuni anni la Parrocchia di S. Maria dei Servi in Londra meritandosi la stima e l'affetto dei parrocchiani. Nel 1893 fu chiamato dalla fiducia di Leone XIII ad occupare la cattedra di filosofia nella scuola del pontificio collegio urbano di Propaganda Fide in Roma, cattedra che tenne fino al 1901. Nel 1895 era stato eletto procuratore generale dell'Ordine e poco dopo consultore della Sacra Congregazione del Santo Uffizio e appunto nel 1901 fu nominato priore dell'Ordine. Pio X nel 1901 lo nominò Arcivescovo di Aquila, diocesi che resse fino al 1910, nel quale anno venne mandato delegato apostolico nel Canadà.

Colpito da grave malattia fece ultimamente ritorno in Italia ove giunse in condizioni di salute così gravi da avere bisogno di un operazione chirurgica. Ma le cure sapienti della scienza non bastarono a salvarlo.

La croce di guerra all'on. Federzoni

All'on. Luigi Federzoni, che da vero interventista e da nazionalista ardentico fa il suo dovere in guerra fin dall'inizio della partecipazione dell'Italia al conflitto mondiale, è stata conferita in questi giorni la croce al merito di guerra.

La notizia sarà accolta con particolare soddisfazione a Bologna, dove il Federzoni conta tante e fedeli amicizie.

E noi ci associamo con entusiasmo al plauso generale.

Una festa dei figli dei richiamati

Anche quest'anno la Congregazione di Carità ha voluto che i figli dei richiamati accolti nell'Asilo aperto fin dal Maggio del 1915 nei locali della Congregazione stessa non fossero privi della consueta festicciuola.

Essa ha avuto luogo Domenica scorsa con un saggio di ginnastica canto, ballo al quale i bambini, oltre un centinaio, erano stati ottimamente preparati con affettuosa cura dalla maestra preposta all'Asilo signora Maria Melloni Balduini, egregiamente coadiuvata dalla signorina Margherita Garagnani.

Ad ognuno degli ospiti era stato in precedenza regalato un vestito confezionato, nè mancarono i giuochi e i dolci, questi ultimi regalati con profusione dalla Ditta Zanarini veramente benemerita di quell'Asilo.

La festa alla quale assistettero oltre alle mamme dei beneficati, rappresentanti del Comune, della Provincia, di Opere Pie locali, i visitatori dei poveri presso la Congregazione, gli Amministratori di questa, i consueti benefattori dell'Asilo ecc. fu un vero successo di giocondità pei piccoli beneficati, con vivissimo compiacimento di tutta la Rappresentanza dell'Ente ed in ispecie del Presidente dott. Grossi e della signora Altobelli, che all'Asilo della Congregazione prodigano ogni più amorevole cura.

« L'elegante canaglia » quanto prima al Modernissimo

E' uno dei più grandi spettacoli che siano apparsi sullo schermo. Già ne parlano e discutono i moltissimi che seguono sui principali giornali la cronaca degli avvenimenti cinematografici d'eccezione.

Gli Americani a Porretta, Gaggio e Lizzano

Domenica scorsa, invitati dalla Consociazione popolare costituzionale, per visitare la squadra dei convalescenti di guerra ed i paesi dell'Alto Appennino Renano, i comandi della Croce Rossa americana della Fratellanza americana si recarono a Porretta.

La graziosa città era tutta in festa, coperta di bandiere, ed una folla enorme si trovava sulla Piazza ad attendere gli ospiti graditi. Alle ore 11 giunsero i delegati della Croce Rossa, diretti dal capitano Rhodes, quelli della Fratellanza diretti dal colonnello dottor Noller, i quali accompagnati dal consigliere provinciale cav. Sandoni, presidente della Consociazione, vennero accolti da prolungati applausi e ricevuti dal sindaco di Porretta, dal sotto prefetto di Vergato, dal Sindaco di Gaggio Montano e da altre autorità, mentre la Banda militare suonava gli inni patriottici.

I delegati, attraversato, fra gli applausi il paese, visitarono l'ospedale civile, la Croce Verde, l'Asilo infantile, i convalescenti di guerra, e si fermarono ad una grande riunione agli stabilimenti.

Furono pronunciati applauditi discorsi dal cavalier Sandoni, dal Sindaco ing. Corazza, dal colonnello dottor Noller.

Nelle ore pomeridiane i delegati americani e le autorità si recarono, con tre automobili, a Gaggio Montano, ove tutto il popolo era riunito plaudente. Sulla porta del Comune il professor cav. don Meotti, per le autorità e per il paese, rivolse il saluto più caldo, mentre molti paesani, i quali furono già in America, si avvicinarono agli ospiti per un cordiale omaggio, destando un sincero entusiasmo.

Proseguirono infine per Lizzano, pure imbandierato. Sulla piazza erano riuniti i bambini dell'Asilo e all'ingresso del Comune facevano ala d'onore i mutilati. In Comune parlarono applauditissimi il Commissario regio e l'arciprete. Rispose il capitano Rhodes. Al suono degli inni la dimostrazione patriottica si prolungò, e gli ospiti partirono fra i saluti più calorosi e sinceri.

Ritornati a Porretta visitarono la Casa del Soldato, e ripartirono per Bologna lieti di questa grande manifestazione di sincera fratellanza e di fervido patriottismo.

Le reliquie di S. Petronio

Ci mandano da Roma:

Per norma dei Bolognesi residenti in Roma, che desiderassero assistere alla solenne funzione che sarà celebrata in Vaticano martedì primo ottobre per la repostazione delle sante reliquie di S. Petronio da Benedetto XV la sede della Arciconfraternita dei bolognesi (Via dei Mascheroni n. 17 presso Piazza Farnese) sarà aperta tutte le sere fino al 29 corr. dalle ore 20 alle 21 per tutte quelle istruzioni necessarie per assistere alla suddetta funzione.

I dazieri e l'abolizione del Dazio

Ci mandano da Firenze 24:

Si è tenuto nella nostra città il Congresso della Federazione Nazionale Dazieri. Da Bologna erano intervenuti i signori Parazzi e Perlini, per gli impiegati, e Quinterio per gli agenti daziari. Nella seduta del 23 l'on. Amici, Presidente della Federazione, nel presentare un ordine del giorno sul dopo guerra daziario, propose, con apposito comma nel predetto ordine del giorno, di esprimere parere sfavorevole all'abolizione del Dazio proposta dal Sindaco di Bologna dott. Zanardi, ma per esplicito voto dell'assemblea, tale comma venne ritirato dallo stesso on. Amici.

Il Congresso si è chiuso ieri.

Il Convegno dell'Emigrazione a Castiglione dei Pepoli

Il Segretariato Bolognese dell'Emigrazione informa che per domani, giovedì 26 corrente, alle ore 14, è indetto il Convegno mandamentale dell'Emigrazione nella sede municipale di Castiglione dei Pepoli e raccomanda ai signori Sindaci, e alle Organizzazioni del Mandamento, nonchè a tutti coloro cui fu inviato invito personale di non mancare.

La sospensione della distribuzione della energia elettrica.

A rendere più chiaro il comunicato diramato dalla Società bolognese di elettricità circa la sospensione di nuove utenze per la distribuzione dell'energia elettrica, il Comitato regionale di Mobilitazione industriale, presieduto dal generale Piana, ha indirizzato alla società medesima una lettera nella quale avverte esplicitamente che quanto si contiene in quel comunicato non deve indurre gli interessati nella illusione che trascorso il mese di ottobre, durante il quale le richieste di nuove utenze non saranno neppure prese in esame, possa essere fatto un qualsiasi affidamento agli utenti stessi che le richieste siano accolte in seguito, riservandosi il Comitato stesso piena e assoluta libertà di decisione in relazione alle esigenze del momento.

La storia d'una bicicletta

La storia è breve, ma curiosa.

Verso il mezzogiorno di ieri un ladruncolo, di quindici o sedici anni, rubava dall'andito della casa N. 362 in frazione S. Giuseppe una bicicletta appartenente alla guardia daziaria Luigi Chiarini ch'era di servizio al Meloncello. Il Chiarini saputo subito del furto patito sporgeva denuncia al delegato cav. Poggi il quale lo consigliava ad inseguire con altra bicicletta il ladro che, a quanto asseriva una donna, si era diretto verso Casalecchio. Mentre il daziere stava per intraprendere l'inseguimento si apprendeva che i pompieri avevano allora allora raccolto in un fossato lungo la strada che conduce a Casalecchio, un giovane ciclista il quale era stato trasportato immediatamente all'ospedale Maggiore perchè ferito al capo.

Il Chiarini si recò nella località ove la disgrazia era accaduta e ritrovò la sua bicicletta tutta sconquassata.

Il ferito, degente all'ospedale, ha dichiarato chiamarsi Egidio Chiari, di Augusto, e di avere quindici anni. E' egli l'autore del furto? Le indagini, tosto iniziate, accerteranno ben presto la verità.

Furti, arresti e denunzie

Al signor Cesare Pozzati, che abita in via Indipendenza n. 15, sono state rubate due cartelle del Prestito Nazionale l'una di 100 lire l'altra di 500.

— Ieri notte gli agenti di P. S. arrestarono in piazza Aldrovandi certi Guido Broccoli, e Luigi e Gino Scagliarini, di Alessandro, entrambi diciassettenni, perchè in possesso d'un paio di scarpe delle quali non vollero confessare la provenienza. Fu però ben presto accertato che essi le avevano rubate a un tal Renzo Scarani il quale s'era addormentato in via Pietla.

— E' stato arrestato Emidio Casanova, fu Gaetano, dimorante in vicolo Facchini perchè nella sua cantina fu trovata una pecora macellata clandestinamente. Della pecora egli non seppe giustificare la provenienza: di qui l'arresto.

— All'autorità giudiziaria è stato dai carabinieri denunziato per truffa, Vincenzo Morandi, d'ignoti, d'anni 16, che già trovasi in carcere per altra imputazione.

Il Morandi giorni addietro, recatosi al Trebbo, si faceva consegnare, dicendosene autorizzato dal proprietario — e ciò era contrario alla verità — una bicicletta che il sig. Dino Cesari aveva lasciata in custodia nei locali del Consorzio birociai.

Cronaca varia

I funerali di Bianca Bonesi — Semplici, come fu la defunta in vita, e commoventi sono ieri riusciti i funerali della ventiseienne signorina Bianca Bonesi che, la immatura perdita, tanto vivo compianto ha prodotto anche in Municipio, dove per parecchio tempo fu attiva ed intelligente impiegata nell'ufficio di Leva.

L'arresto di un portalettere — In seguito a denuncia sporta all'Ispettorato delle Poste, è stato arrestato dalla squadra mobile il portalettere avventizio Ugo Fontebuoni, di anni 36, da Firenze, abitante in via San Giacomo 10. E' imputato di sottrazione di valori da raccomandate e assicurate. In una perquisizione eseguita nella sua abitazione si rinvenne una numerosissima corrispondenza diretta a privati che aveva omesso di recapitare. L'arrestato ha confessato pienamente il fallo commesso, giustificandosi col dire che il misero stipendio assegnatogli dallo Stato non gli permetteva di sfamare in questi tempi la famiglia e che aveva sottratti i valori con l'intendimento di recapitarli ai legittimi destinatari non appena le sue condizioni glielo avessero permesso. Per la corrispondenza rinvenuta giacente al suo domicilio, ha affermato che si tratta di lettere indirizzate a persone in maggioranza donne, che lo avevano espressamente pregato di tenerle presso di sè fino a che non fossero andate a ritirarle personalmente. Ma tutte queste ragioni non hanno impedito che il Fontebuoni fosse mandato alle carceri. Contro di lui è stata sporta denunzia all'autorità giudiziaria.

Un eccezionale successo ha riportato lo spettacolo CINE-MUSICALE al CINE FULGOR. Le deliziose melodie delle due MANON, di PUCCINI e MASSENET, accuratamente scelte, danno particolare rilievo alla film, che è per se stessa bellissima, e, nei punti più salienti del dramma, eccitano nello spettatore la più viva ed intensa commozione. Se vi fosse l'abitudine di applaudire al cinematografo, certo non mancherebbe questo spettacolo di essere accolto coi più fragorosi applausi, tanta è la soddisfazione del pubblico che vi assiste.

Si avverte che l'accompagnamento orchestrale ha luogo dalle 16 alle 19 e dalle 20 alle 23, e che lo spettacolo è SEMPRE ad INGRESSO CONTINUO.

Mancia competente a chi porterà via De Chiari 5, Stefanelli, cuore e spilla brillanti e rubini, smarrita percorrendo Castello e Tovaglie.

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

Lo spettacolo per la Beneficenza della Casa del Soldato, offerto dalla compagnia Di Lorenzo-Falconi, col concorso di altri artisti e dilettanti, si è svolto iersera con qualche modificazione nel programma, alla presenza di numeroso pubblico.

Il Cantico dei cantici è stato acclamatissimo e con Tina Di Lorenzo, soave figura di Pia, sono stati festeggiati il Frigerio e Ulisse Niccoli, che è tornato per un momento agli antichi amori, sostenendo con perfetta disinvoltura la parte del colonnello Soranzo.

Piacquero Nino Bolognesi nel suo repertorio di varietà e il monologo del *Sgner Pirein*, detto dal Roncagli.

Augusto Galli disse fra una grande ilarità il monologo: *Mai più a teater* e Argia Magazzari, salutata da una ovazione calorosa al suo primo presentarsi, disse con quella semplicità e naturalezza che formarono di lei un tempo, la colonna del teatro bolognese, il monologo: *Chi vol mi fiolò*, salutata alla fine da nuove acclamazioni.

Lo spettacolo si è chiuso con *Pace in famiglia* del Courteline, un gioiello che Dina Galli e il Guasti sanno miniare da veri artisti e che gli altri dovrebbero accontentarsi di ammirare.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore dell'artista Cimarra con *La nemica*.

TEATRO APOLLO

La quindicesima replica di *Cavalleria e Pagliacci*, ha procurato applausi a tutti gli artisti nei brani più salienti, dei quali furono ripetuti il prologo e l'arioso dei *Pagliacci*.

Stasera: *Andrea Chénier*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi — Ore 20,45 — *La nemica*.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Ivan il terribile*, grandioso dramma in 5 parti.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Camere separate*. — Interpreti: Diomira Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 6. — La celebre artista Maria Campi interpreterà: *Mary Stella del Varietà*. — *La più grande scuola nobile del mondo*.

CINEMATOGRAFO FULGOR — Pietrafitta-Indipendenza. — *Manon*, con accompagnamento orchestrale dalle ore 16.30 alle 19 e dalle 20.15 alle ore 23.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani *La donna che non ebbe cuore* — Tespi Film — Interprete Bianca Stagno Bellincioni.

I figli ENRICO, QUIRICO, CLELIA FERRETTI LUSARDI, la nipote ERNESTA MENZANI e parenti tutti annunziano la morte della loro adorata

Rosa Ferretti

Vedova FERRETTI

avvenuta oggi stesso alle ore 16.

UNA PRECE

Monghidoro 24 Settembre 1918.

I Genitori POMPEO ROPPA-SASSOLI e ROSINA ROPPA-SASSOLI RASORI, i Fratelli GIOVANNA RACANE, GUGLIELMA, FRANCESCA, allievo Ufficiale ANTONIO ed ANGELA, il Cognato Geom. ETEOCLE RACANE', la Nipotina GIULIANA, lo Zio Comm. GIORGIO MINOTTO ed i Cugini partecipano la morte del loro amato

Giuseppe Roppa Sàssoli

avvenuta stamane alle 1.30 dopo brevissima violenta malattia.

Bologna, 24 Settembre 1918.

Domani 25 alle ore 18 verrà trasportata la salma dall'abitazione in Piazza di Porta Saragozza 77 alla Chiesa Parrocchiale di S. Caterina di Via Saragozza, dove alle 10 e mezza del successivo 26 verranno celebrate le esequie.

La desolata famiglia della Estinta

Bianca Bonesi

ringrazia commossa tutte le gentili persone che inviarono fiori e parteciparono con manifestazioni di cordoglio ad onorarne la memoria. In modo specialissimo manifesta riconoscenza all'Armatore signor NICOLA' GAVAGNIN e Famiglia, ed agli impiegati tutti della Ditta Gavagnin.

Bologna 24 settembre 1918.

Le famiglie Agostinelli e Bianchi

ringraziano commosse i distinti Sanitari, le Autorità Militari e Civili, tutte le buone persone che hanno cercato di scongiurare e alleviare lo strazio in cui sono cadute.

Bologna, 24 settembre 1918.

UN IMPORTANTE DOCUMENTO DALLA ZONA DI GUERRA.

Ospedaletto da Campo ...

Già avevo avuto l'occasione di usare altre volte e con ottimi risultati l'IDROLITINA.

In zona di guerra, specie nella stagione estiva e nella autunnale, questo buon preparato della Ditta Cav. A. GAZZONI di Bologna, mi ha dato un grande conforto.

L'acqua litiosa, alcalina, acidula, effervescente dell'IDROLITINA ha pigliato mirabilmente il posto delle acque minerali naturali.

IL DIRETTORE
Capitano medico
Dott. MIANI MARIO

Zona di Guerra 14-6-918.

Adeguato compenso

a chi restituirà o farà rientrare in possesso del proprietario i nove titoli da lire ventimila ciascuno del Debito Pubblico del Regno d'Italia Consolidato 5 per cento portanti i numeri dal 62958 al 62966 rubati il 9 Settembre corrente in Bonferraro Veronese.

Rivolgersi allo Studio dell'Avv. Gaetano Bonuzzi, Verona.

FIRENZE

COLLEGIO DOMENGÈ - ROSSI

Premiato dal Ministero della P. I.

Splendido locale moderno appositamente costruito.

DIRETTORE: Prof. Cav. V. ROSSI

Il più antico e stimato della Città - Località incantevole - L'unico riscaldato a termosifone - Studi completi interni e Regie Scuole - Risultati sempre ottimi. — Telefono int. 1002.

29 - Via Puccinotti - 29

INTERNAZIONALE

COLLEGIO FOSCARINI

GENOVA - Posizione incantevole sul mare

CORSI ACCELERATI PER I BOCCIATI

Elementari, R. Scuola Tecnica, R. Istituto Tecnico e Nautico, R. Ginnasio e Liceo (Classici e Moderni).

BOTTIGLIE ISOLANTI

Oggetto pratico, indispensabile per ospedali, famiglie, militari, turisti, ecc. Capacità diverse, forma rotonda e ovale con chiusura in alluminio ed ottone nichelato. Bottiglie di ricambio. — **Mantiene il calore 24, il freddo 36 ore.** Deposito per l'Italia: **Emilio Dentimen, Panfilo Castaldi 13, Milano**

ULTIME NOTIZIE

La vittoria di Allenby in Palestina

Londra 24, sera

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter dalla Palestina invia in data 21 corrente i seguenti particolari sulla vittoria inglese:

Le truppe turche ad ovest del Giordano comprendevano la settima e l'ottava armata comandate rispettivamente dal Mustafà Kemal Pascià e da Giavid Pascià. Queste due armate hanno subito una grave disfatta e la Turchia ha ricevuto un colpo dal quale sarà molto difficile possa rimettersi. Anche se essa potesse trovare nuovi uomini, le sarebbe impossibile riparare alle perdite materiali. La disfatta avrà un effetto dei più importanti sulla situazione generale dello impero turco e specialmente a Costantinopoli, dove è diffusissima la propaganda contro il comitato «Unione e Progresso» e la Germania la quale negli ultimi tempi ha fatto considerevoli progressi.

Quantunque il successo sia anzitutto dovuto alla nostra valorosa fanteria è stato la cavalleria che ha permesso maggiormente di sfruttarne i vantaggi. Tre gruppi di cavalleria hanno preso parte alle operazioni, oltre ad un piccolo reparto che cooperò sull'ala sinistra e che comprendeva alcuni cavalieri francesi. I due primi gruppi erano formati di inglesi ed indiani. Il primo traversò le linee turche appena la fanteria ebbe preparata la strada e alla fine della serata aveva coperto 38 chilometri raggiungendo Nazareth alle 6 dell'indomani mattina; ma non trovò Limans von Sanders, comandante il campo tedesco, il quale la sera innanzi si era messo in salvo.

Le truppe di Nazareth opposero una certa resistenza che venne rapidamente infranta. Furono catturati 2000 prigionieri, compresi 900 tedeschi e truppe di servizi tecnici.

I sentieri che discendono dalle montagne nella pianura di Esdracolon, sono così cattivi che la cavalleria fu costretta lasciare dietro di sè l'artiglieria da montagna.

Il secondo gruppo seguì una strada più agevole penetrando nella pianura di Esdraelon dal passo di Musmus, passo lungo e stretto, il quale se fosse stato nelle mani di un nemico ben deciso, sarebbe stato un ostacolo quasi insormontabile.

La cavalleria sboccando nella pianura dovette subire un fuoco di fucileria e di mitragliatrici. A un certo punto i lancieri indiani effettuarono una carica contro un battaglione turco, il quale si è dato alla fuga in direzione di Nazareth.

I lancieri ne uccisero e ferirono 200 e ne fecero prigionieri 400. Questo gruppo di cavalieri raggiunse El Affich di buon'ora al mattino e si impadronì di un immenso bottino e di oltre 1500 altri prigionieri. I due primi distaccamenti di cavalleria continuarono a progredire occupando Freisan la sera stessa in cui fecero altri 1000 prigionieri e la sera stessa in cui fecero altri 1000 prigionieri.

Il terzo gruppo che consisteva specialmente in cavalleria leggera australiana, dopo avere raggiunto la pianura, si avanzò per la strada di Jenin.

Battaglioni turchi che occupavano le trincee ad ovest di Jenin lo accolsero col fuoco delle mitragliatrici. Gli australiani caricarono col più completo successo e fecero un migliaio di prigionieri. Un distaccamento tedesco venne accerchiato a Jenin. Esso resistette per qualche ora durante la notte, ma fu poi costretto ad arrendersi prima dell'alba.

Il quarto gruppo composto pure in modo speciale d'australiani, ha occupato Naplusa nel pomeriggio d'oggi. Questo distaccamento entrando in città è stato accolto con calorose dimostrazioni. Applaudivano anche i prigionieri turchi che erano stati abbandonati in un ospedale. Gli abitanti di tutta la regione liberata manifestano il loro sollievo sapendo che i turchi sono partiti.

Le strade presso Naplusa costituiscono una terribile dimostrazione della efficacia del bombardamento effettuato dai nostri velivoli. Esse in alcuni punti erano così ingombre di rottami di furgoni, di autocarri, di cannoni, di carri, di munizioni e di materiale d'ogni specie che erano assolutamente intransitabili.

All'intorno giacevano anche numerosi cadaveri. I nostri aviatori hanno continuato oggi il compito terribile, ma necessario di trasformare la sola strada disponibile, quella che va verso il Giordano, in una lunga via della morte.

La vittoria del generale Allenby, che tutti i giornali salutano come un modello di concezione e di esecuzione, è la più completa che sia stata ottenuta fino ora dagli Alleati su qualsiasi teatro della guerra. E' particolarmente degno di elogio l'uso sapiente fatto da Allenby della cavalleria. Lo effetto immediato della vittoria è di liberare la Terra Santa perchè si crede che Allenby avrà poca difficoltà a spazzare completamente la Palestina settentrionale, ciò che lo metterebbe in condizione di abbreviare le sue comunicazioni creando la base navale di Caifa donde parte la ferrovia per Beisan e Damasco. Così, tutto il sistema ferroviario della Siria meridionale sarà nelle mani delle forze anglo-francesi. Inoltre il disastro turco avrà una profonda ripercussione a Costantinopoli e a Sofia; comprometterà la situazione dei turchi in Mesopotamia e porrà fine alle operazioni turche nella Persia e nel Caucaso.

Il Daily Telegraph dichiara che la esistenza dell'Impero ottomano è messa in pericolo con un colpo di guerra da maestro.

La Morning Post consiglia gli Alleati a fare uno sforzo diplomatico per distaccare la Turchia dal gruppo delle Potenze Centrali. Anche i giornali francesi mettono in rilievo la vittoria di Allenby.

Le grandi vittorie sui fronti orientali, frutto di manovre altrettanto abili che ardite, provocano nei giornali calorosa soddisfazione. La stampa, considerando la situazione non solo dal punto di vista militare ma anche da quello politico, constata che si tratta di un colpo dal quale i bulgari e i turchi non si risolleveranno e che avrà una vivissima ripercussione sul prestigio della Germania, impotente ad aiutare i suoi alleati e produrrà una scossa morale, le cui conseguenze saranno probabilmente gravi in paesi indiscutibilmente stanchi della guerra e i cui eserciti indeboliti presentano da qualche tempo gravi sintomi; mentre i Governi stessi subiscono una evoluzione nei riguardi della alleanza con la Germania. I giornali attendono perciò effetti politici prossimi e considerevoli.

Il messaggio reale ad Allenby

Londra 24, notte.

I Sovrani hanno inviato il seguente telegramma al generale Allenby:

«E' con un sentimento di fierezza e di ammirazione che tutti qui abbiamo ricevute le notizie dell'operazione così abilmente ideata e così brillantemente eseguita, in seguito alla quale le forze britanniche ed indiane e alleate sotto il vostro comando, appoggiate dalla flotta reale, hanno ottenuto completa vittoria sul nemico. Sono certo che questo successo il quale ha così liberato la Palestina dal dominio turco, rimarrà sempre una memoranda dimostrazione del valore del Comando britannico e delle qualità militari delle truppe inglesi ed indiane»

I contingenti turchi sbaragliati

Londra 24, notte

(M. P.) — Si pubblica oggi una nuova versione intorno alle forze dell'esercito turco in Palestina alla vigilia della sua «debacle». Si afferma che esso contava circa 100.000 uomini, e che solo 30.000 di questi erano combattenti. Ma tutti questi conti appaiono piuttosto fantastici e non servono molto a chiarire il quantitativo delle forze nemiche rimanenti da Aleppo in giù. La probabilità maggiore è che l'esercito ottomano di Palestina, disposto da Aleppo in giù, ammontasse a 80.000 uomini, oltre circa 7000 austriaci adibiti ai servizi tecnici. Il generale Allenby ha indubbiamente liquidato tutta la massa sostanziale di questo esercito, giacchè, senza contare i morti, i suoi prigionieri si calcolano ormai a circa 30.000 e si prevede che la cattura dei contingenti ad oriente del Giordano porterà il totale a 40.000.

Ora a disposizione del Comando nemico devono rimanere da 20 a 30.000 uomini scadentissimi, che probabilmente stavano scaglionati fra Aleppo e Damasco e intorno a questa ultima città, fungendo da riserve del grosso impegnato più a sud e adesso annientato. L'intera campagna turca in Palestina è al comando del generale Liman Von Sanders, il quale riuscì miracolosamente a sfuggire alla trappola di Allenby, riparando precipitosamente al nord, insieme con la sua guardia del corpo tedesca, appena sei ore prima che la cavalleria britannica aggirasse anche il suo Quartier Generale. Che cosa potrà combinare il Comandante germanico intorno a Damasco, con le riserve dell'esercito perduto? Nessuno può dirlo, ma è certo che oggi potrà solo ordinare una ritirata assai rapida verso Aleppo, giacchè non sarebbe facile resistere davanti a Damasco alle truppe vittoriose di Allenby. Questa è la situazione in base ai ragguagli disponibili qui e la fondatezza delle ipotesi oggi giustificate potrà essere dimostrata soltanto dagli avvenimenti di domani.

La cifra dei prigionieri aumenta

L'avanzata delle truppe coloniali

Londra 24, notte

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Ad est del Giordano il nemico si ritira verso Amman sulla ferrovia della Mediaz inseguito dalle truppe dell'Australia, della Nuova Zelanda, dell'India orientale e dalle truppe israelite che hanno raggiunto Es Salt impadronendosi di cannoni e di prigionieri. Al nord la nostra cavalleria ha occupato Maifa ed Hacre dopo una debole resistenza.

Il numero dei prigionieri è aumentato. Il totale supera largamente la cifra di 25 mila già menzionata.

Le truppe arabe del Re Husseip hanno occupato Mann e molestano i contingenti nemici che si ritirano.

Le dichiarazioni di Hertling

alla Commissione del Reichstag

Nell'attesa del discorso

Zurigo 24, notte

Tutte le conferenze, frazionali e interfrazionali, tenute ieri condussero a stabilire l'atteggiamento di fronte al Governo, a decidere cioè se si debba buttare a mare il Governo o sostenerlo, tanti sono i divarii di idee. Stamane la prima commissione del bilancio riprese i suoi lavori. Il centro terrà un'altra seduta adottando un contegno definitivo. Così si dice, ma forse si vorrà attendere ciò che saprà dire Hertling o Hintze nella seduta odierna della commissione. Il «Lokal Anzeiger» apprende da fonte parlamentare non esservi timore di crisi di governo, pericolose in questo momento; anzi la situazione si sarebbe chiarita, asserendo che solo pochi estremisti e qualche giornale propenso al pessimismo si agitano per produrre una crisi, mentre gli elementi ragionevoli, anche i socialisti e il centro comprendono quale scossa recherebbe una crisi e il loro influsso agisce anche sugli altri. Si spera poi che le dichiarazioni del Cancelliere serviranno come calmante pure riguardo ai problemi interni della Prussia.

La *Vossische Zeitung* conferma questa opinione che nemmeno la frazione socialista miri ad una immediata crisi di governo. Essa porrà un ultimatum in merito alla riforma elettorale e alla revoca dell'art. 9 della Costituzione, riservandosi di perorare per questi capisaldi nella commissione del bilancio dalle cui discussioni tutto dipenderà.

Infine secondo la «Frankfurter Zeitung», i partiti della maggioranza espongono il programma seguente, per continuare l'appoggio al governo: introduzione del diritto elettorale eguale in Prussia, mantenimento dei principii di pace fissati dalla mozione del luglio, dichiarazione che la pace di Brest Litowsk non è definitiva, politica estera e interna condotte con la eliminazione dell'influsso delle camarille. Se Hertling vi aderirà, i partiti della maggioranza lo appoggeranno, altrimenti altri assumerà il cancellierato. E' probabile che Hertling nel discorso imminente alla commissione del bilancio pronuncia tutto, come fece tante volte. Quanto a mantenere l'affare è diverso. I partiti di destra sono irritati dalle voci di crisi. I socialisti indipendenti notano che la reazione si intensifica a loro danno con numerosi arresti persino nei comizi elettorali e con processi simili a quelli svoltisi testè ad Ingelstadt per i tumulti e finiti con condanne da uno a tre anni di carcere.

La Commissione del bilancio del Reichstag si è riunita

Zurigo 24 notte

Si ha da Berlino: Alla Commissione del bilancio del Reichstag sono presenti il cancelliere Hertling il segretario di stato Hintze, molti altri segretari di stato, ministri e plenipotenziari e numerosi deputati.

Il presidente Ebert rileva che il passo dell'Austria-Ungheria per la pace ed altri problemi lo consigliarono a convocare la Commissione prima dell'epoca stabilita.

Lusinghe e minaccie

Basilea 24, notte

Si ha da Berlino: Alla commissione del Bilancio del Reichstag il cancelliere Hertling prende la parola.

Egli comincia col trattare della situazione generale. Rileva il profondo malumore manifestatosi in larghe sfere della popolazione in misura che va molto al di là del giustificato interessamento agli affari dello Stato.

La situazione è seria, soggiunge, ma non abbiamo alcun motivo di scoraggiarci. Abbiamo attraversati periodi più gravi. Sin dal primo giorno facemmo la guerra come guerra di difesa ogni idea di conquista ci è estranea.

Come stanno invece le cose dalla parte avversaria? Possiamo attendere tranquillamente il giudizio della storia mondiale.

Certo per il presente i governanti nemici con una inaudita campagna di menzogne e di diffamazioni seppero soffocare la verità. Nelle popolazioni nemiche si è acceso contro le Potenze centrali e specialmente contro la Germania un odio che sopprime ogni ragionevolezza e soffoca ogni equo giudizio.

I nostri nemici non finiscono più di condannare la nostra marcia nel Belgio. Ma sorvolano come su cosa naturale sul violentamento della Grecia e sull'ingerenza nelle condizioni interne di quel paese. Essi affermano di propugnare i diritti delle piccole nazioni; ma i lamenti dell'Irlanda non trovano ascolto in nessuna parte.

Come si conterrà il popolo tedesco di fronte a ciò? Implorerà angosciosamente grazia? No, signori. Esso ricorderà il suo grande passato e la sua missione più grande ancora per il futuro. Starà in piedi e non si umilierà. Verrà l'ora, perchè deve venire, in cui anche i nemici giungeranno alla ragione e saranno pronti a porre fine alla guerra. Frattanto bisogna stare uniti con sangue freddo, fiduciosi, unanimi, compatti.

In ciò non v'è discordia tra Governo e popolazione. Dal primo giorno in cui fui Cancelliere mirai a mantenere le promesse fatte. Mi riferisco ai grandi progetti di riforma. Il Governo dello Stato è fermamente deciso a fare accogliere tali progetti. Esso non rifuggirà per ottenere ciò da alcun mezzo di cui dispone costituzionalmente. Non riuscendo a raggiungere la mèta propostasi mediante le discussioni parlamentari, procederà per le altre vie designate dalla costituzione.

Un trattato segreto fra la Germania e la Turchia con esclusione dell'Austria

Londra 24, notte

Il corrispondente del *Times* dal Quartier generale italiano si dice informato da fonte degna di fede che da parecchi mesi è stato concluso tra la Germania e la Turchia un trattato segreto che dà alla Turchia libertà di azione in Persia. La Turchia ha promesso alla Germania importanti sbocchi commerciali e concessioni in Asia Minore e s'impegna di appoggiare una proposta tedesca per una nuova ripartizione dei Balcani alla conferenza della pace.

L'Austria-Ungheria non sarebbe stata informata dell'esistenza di questo trattato.

Grave disastro ferroviario in Germania

Zurigo 24, notte

Si ha da Dresda: Il treno di Lipsia si è scontrato presso la stazione col treno Berlino-Vienna.

Vi sono trentuno morti e sessanta feriti.

Anche i tedeschi protestano a Mosca!

Zurigo 24, notte

Il console generale tedesco a Mosca ha rivolto al governo dei Soviet una energica protesta contro gli arresti di moltissimi cittadini tedeschi e sotto il protettorato tedesco, come i polacchi, senza motivo; chiedendone l'immediata liberazione e domandando provvedimenti per impedire arresti e condanne arbitrarie in futuro, anche nelle provincie.

Il governo Ucraino ha protestato contro gli arresti di ucraini.

I Bolscevichi sconfitti nella regione del Kuban

Zurigo 24, notte

Si ha da Kiew via Berlino: L'esercito volontario preso d'assalto Armariz nella regione del Kuban. I bolscevichi fuggono verso sud, sud-est.

Un attentato contro il commissario bolscevico alla guerra

Zurigo 24, sera

I giornali berlinesi recano che il soviet ha istituito commissioni speciali per vigilare gli operai, per ragguagliare il governo su qualsiasi agitazione anti-bolscevica e compilare liste dei sospetti. Durante la recente bufera a Pietrogrado, la Neva restituì numerosi cadaveri di ufficiali fucilati a Kronstadt. A Pietrogrado fu commesso un attentato contro il commissario alla guerra Posern, che è rimasto illeso. Gli autori dell'attentato furono uccisi sul posto. Settantatre controrivoluzionari furono fucilati.

La posizione di Caillaux si aggrava

Parigi 24, notte

Recentemente il difensore del deputato Lusthalot aveva domandato che il suo cliente venisse messo in libertà provvisoria; ma il giudice istruttore tenente Joussellin ha respinto la domanda per i seguenti motivi: anzitutto perchè Lousthalot si recò in Svizzera malgrado il contrario avviso del presidente del Consiglio, poi perchè il suo viaggio ha coinciso con quello di Caillaux in Italia. Lousthalot è stato prima del suo viaggio in corrispondenza sospetta con Cavallini che gli ha consegnato documenti per Caillaux. Lousthalot ha perciò agito in modo manifesto sotto la influenza di Caillaux. Finalmente, perchè Caillaux è accusato di intelligenza col nemico e le nuove accuse sembrano precisarsi e aggravare la sua situazione.

Un individuo misterioso arrestato a Torino

Torino 24, notte.

E' stato arrestato in una trattoria un misterioso individuo vestito da soldato, che ubbriaco imprecava contro la Patria e contro la guerra. Indosso gli furono rinvenute 26.000 lire, delle quali 20.000 in uno «chèque» sulla Banca d'Italia pagabile al portatore, lire 5.000 in vaglia e lire 480 in biglietti di banca di piccolo taglio. In una camera presa in affitto dal misterioso individuo venne trovata una valigia di cuoio ermeticamente chiusa, della quale egli dichiarò di non possedere la chiave. L'autorità sta indagando attivamente

Un ciclone a Padova

Morti e feriti

Padova 24, sera

Stanotte, un violentissimo temporale-ciclone ha causato disgrazie e danni gravissimi.

A Mandriola, ebbe a crollare il camino della Fornace Cossis, che alla sua volta fece crollare una tettoia, ove eransi ricoverate numerose persone. Quattro di queste rimasero uccise, altre otto ferite gravemente.

A Peraga, il crollo del camino di un'altra fornace uccise un altro individuo e ne ferì quattro.

In Prato della Valle, in città, il vento schiantò due vecchi platani, che cadendo ferirono parecchi automobilisti.

In parecchie strade vennero divelti alberi, scoperchiati tetti, scardinate imposte.

L'uragano-ciclone durò fino a tarda ora.

Vennero abbattuti anche i pali delle condutture elettriche, per cui non funzionarono nè la luce, nè i trams.

Altri esoneri ai ferrovieri — Si annunzia prossimo un provvedimento che concede d'ufficio l'esonero a tutti i ferrovieri delle classi anziane fino alla classe 1879

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

JUBOL

Il vero Rieducatore dell'intestino

Soffrite di Stitichezza Dispepsie Vertigini Enterite Catarri intestinali

Uno solo di questi sintomi denuncia il cattivo funzionamento del vostro intestino. Le materie fecali che vi soggiornano troppo a lungo fermentano; le tossine che esse elaborano, sono assorbite dal sangue e avvelenano tutto l'organismo. Imbolizzate il vostro intestino.

Noi siamo piccoli Jubol che veniamo a spassare il vostro intestino

JUBOL fa da spugna nell'intestino perchè assorbe fino a 16 volte il suo volume di acqua. Supplisce al funzionamento insufficiente delle ghiandole intestinali intorpidite ed ha una azione eccito-motrice sulla tonaca muscolare dell'intestino

GIUDIZIO MEDICO

Il JUBOL è veramente un grande rimedio nelle stasie intestinali ed io posso affermarlo con esperienza perchè da quanto ho cominciato a farne in cura ne ho ricevuto eccezionali effetti benefici.

Prof. Dott. M. BORRI, R. Arcispedale di S. Maria Nuova - Firenze.

La scatola L. 8,— franco di porto L. 8,40 tassa di bollo in più

Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano e presso le buone farmacie

URODONAL

Ringiovanisce l'organismo

— Porta via tutti questi flaconi e scatole che ricordano le mie sofferenze! Grazie al l'URODONAL eccomi guarito e ringiovanito.

L'URODONAL pulisce il sangue, lava il fegato e le articolazioni sciogliendo l'acido urico, vivifica la nutrizione ed ossida i grassi

Reumatismo Uricemia Sciatica Renella Gotta

Giudizio Medico

"Ho ricevuto a suo tempo un flacone di Urodonal che ho esperimentato su me stesso ed ho trovato molto efficacie. Di peso sono già diminuito d'un chilogramma, ma trovo che sono diventato più libero nei movimenti e direi ringiovanito." Dott. CAMILLO BUZZI - Sondrio.

Il flacone L. 11, franco di porto L. 11;50, — tassa di bollo in più

Nelle buone farmacie o da Chatelain, 26, via Castel Morrone Milano

IMPERMEABILI OLD-ENGLAND

MANCHESTER BOLOGNA Via Indipendenza N. 6-8

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

CAMERIERA d'albergo pratica anche guardaroba cerca posto. Ottime referenze. Scrivere Cassetta A 7012 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7049

ELETTRICISTA meccanico esente trentenne abile riparazioni montaggio macchine industriali pastifici, impianti luce forza magneti qualità tecniche, cerca lavoro o posto serio ben retribuito. Cassetta R 7019 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7019

QUARANTADUENNE, meccanico aggiustatore, tornitore, pratico motori a gas, patentato saldatore in genere, lunga pratica macchinario, cerca posto stabile presso seria Ditta. Scrivere Maranconi Mario, Via Emaldi 5, Lugo. 7023

TRENTENNE, maestra elementare, dattilografa, conoscenza francese, contabilità, cerca occupazione 15 ottobre. Stipendio minimo 350. Referenze serissime. C. Alessandri, Fano. 7004

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

APPRENDISTA quindicenne, bella calligrafia cercasi per ufficio commerciale. Cassetta P 7057 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7057

AGENZIA principale primaria Assicurazioni incendio, Bologna, cerca praticissimo capufficio. Scrivere subito dettagliatamente Cassetta G 6030 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6030

CERCASI da Sartoria Long aiutanti, lavoro e bambina o bambino per commissioni. Buona retribuzione, via Mille 21. 7055

CERCASI ragazza tutto servizio. Famiglia Rossi Mura D'Areglio 4, Villa Micheli. 6888

CERCASI donna per mezzo servizio od anche servizio intero Scrivere casella postale 13, Bologna. 6878

CERCASI tornitore abilissimo per lavori aviazione città Marche. Scrivere Cassetta R 6868 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 6868

CERCASI signorina conoscenza francese sia disposta accompagnare fuori bambini. Scrivere casella postale 13, Bologna. 6879

CERCANSI abili lavoranti modiste. Trombetti, via Carbonesi 4, Bologna. 6869

CERCASI commesso attivo volonteroso direzione negozio pratico chincaglierie giocattoli. Presentarsi D'Azeglio 29. 6932

CERCASI magazziniere sorvegliante e meccanico chauffeur Casella 22, Lugo. 6033

CERCASI signorina o bambinaia pratica media età ottime referenze. Presentarsi famiglia Borgoncelli presso Hotel Drun, dalle ore 11 alle 19. 6963

CERCASI donna seria come cameriera Signore maltato. Buona retribuzione. Presentarsi personalmente dalle 16 alle 17 via Castiglione 14 primo piano. 7011

CERCANSI subito brave lavoranti sarte finite, lavoro cottimo durata mesi dieci. Luisa Pratelli, Ferrara. 7031 bis

CONIUGI soli cercano domestica dalle 9 mattina alle 7 sera servizio leggero, buona retribuzione. Cassetta G 7035 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7038

CUOCA brava cercasi per Restaurant. Esigonsi ottime referenze. Recapito Fornaio Camillo Ventura, Viale 25 6871

F[illegible] per mobili, buona paga, occupazione stabile, cercano fratelli Sabbadini, Sarzana. 7006

FARMACIA centrale in Bologna cerca farmacista od assistente per servizio apertura e chiusura farmacia. Scrivere in via San Vitale 13, sede Ordini Farmacisti. 6896

FOTOGRAFIA Canipagnoli Indipendenza 9 cerca stampatore al bromuro e ragazzo quattordicenne licenza elementare. 7064

OPERAI manovali cerca Ditta Notari Indipendenza 34 6871

RAGAZZO civile tredicenne circa, cercasi alcune ore giorno. Marzini 7-9 negozio profumi cartoline. 7037

STENOGRAFA dattilografa provata abilità cercasi per primo ottobre. Rivolgersi avv. Azzoni, via Galliera 5. 7067

OFFRO lire cinquanta mensili a brava donna di servizio. Rivolgersi, portinaia Cavaliera 9 secondo. 7010

STABILIMENTO cerca ragioniere anziano lunga pratica. Ottima retribuzione. Inviare domanda corredata documenti referenze a Frascaroli Adelmo, posta restante, Bologna 6756

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca manovalanza maschile e femminile retribuzione complessiva per maschi centesimi 80 ora, orario retribuito 12 ore; per femmine lire 5 per giornata di otto ore. Rivolgersi allo Stabilimento anche in giorni festivi. 6997

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI subito magazzini forno via Rizzoli 16. Dirigersi Ungarelli, Drapperie 8. 7056

AFFITTASI subito casa ammobigliata 10 ambienti comodità moderne posizione centralissima. Dassi preferenza a chi acquista intero mobilio. Cassetta S 7044 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7044

CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI

TORNITORI - AUTOMOBILISTI - MOTORISTI - DATTILOGRAFISTI RADIOTELEGRAFISTI - AGGIUSTATORI MECCANICI

alle grandi e rinomate Scuole Officine

GARAGE EMILIANO - BOLOGNA Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza.) Telef. 25-90

che restano aperte dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco. - Chiedere programma specifico gratis. Accettansi lavori torneria. Noleggio Automobili - Permesso Circolazione

Corsi rapidi **Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9** Chiesa Santa Caterina

Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio Filiali

MODENA Corso Vittorio Emanuele 147 - FERRARA Via Croce Bianca 43 - REGGIO EMILIA Viale Stazione N. 72 Casa Landini

FORLI' Via Saffi N. 6 - PARMA Via Cavour N. 91 ACCETTANSI LAVORI TORNERIA

Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna.

AFFITTASI uso abitazione appartamento ammobigliato, senza biancheria e stoviglie, centralissimo 350 mensili, esclusi bambini, cani, biciclette. Cassetta L 6007 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7049

CERCASI Bologna o immediate vicinanze vasto locale uso industriale con energia elettrica possibilmente propria produzione. Scrivere Cassetta G 7060 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7060

CERCASI appartamentino ammobigliato stanza matrimoniale altra un letto tinello cucina subito o qualunque epoca. Scrivere Cassetta U 6892 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6892

NEGOZIO vasto centralissimo contrada principale, affittasi fino al maggio prossimo. Rivolgersi Sartoria Vignoli Ugo Bassi 1. 6807

CERCASI appartamento vuoto due o tre ambienti e cucina. Offrire casella postale 150, Bologna. 6870

CERCASI alloggio ammobigliato anche fuori porta. Scrivere Ferrari San Petronio Vecchio 5, Città. 7000

CERCANSI vasti magazzini presso Due Torri. Scrivere Casella postale 266. 6859

CERCO subito appartamento ingresso libero minimo camere tre senza cucina. Indirizzare Gabrielli, Saragozza 101. 6983

CERCO subito appartamento centrale, tre camere, ingresso, cucina possibilmente salotto, anche ammobigliate. Scrivere Laboratorio Farmaceutico Filobios Monti, Imperiale 10. 7016

200 lire di premio a chi mi procura, non più tardi del 31 ottobre prossimo venturo, un appartamento signorile, vuoto, composto di otto dieci camere, ben disimpegnate, altre cucine e bassi comodi, posto dentro Bologna città. Dirigere offerte signor Ernesto Leonelli, via Zamboni 41. 7000

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI subito camera ammobigliata, arieggiata uomo solo presso Forti, Imperiale 11 piano 3.o. 7051

AFFITTASI presso civile famiglia bella camera con luce elettrica, riscaldamento, Rialto 24, p. 2.o 7062

CERCA bella ammobigliata riscaldamento confort possibilmente libera serio signore. Scrivere Cassetta B 6965 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6965

CAMERA ammobigliata possibilmente con comodo cucina o pensione cerca seria signora presso famiglia non affittacamere. Scrivere Cassetta E 7072 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7072

CERCASI una o due camere con salotto possibilmente indipendenti. Cassetta F 7068 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7068

DISTINTO signore cerca ammobigliata indipendente ogni confort. Scrivere Cassetta P 6954 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6954

DISTINTA famiglia offre pensione. Scrivere Casella M 7051 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7041

CERCANSI locali scopo industriale preferibilmente con forza idraulica o vapore. Eventualmente prenderebbesi affitto anche villino con adiacenze. Preferirebbesi dintorni o Provincia Bologna, Minosse 20 Settembre 43, Parma 6960

CERCASI villa signorile Bologna confort moderno vicinanza tram. Scrivere Cassetta V 6971 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6971

CAPITALI, AUQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola, Minimo 10 parole

FARMACIA avviata, fornita, buon reddito cedesi motivi salute. Diciottomila contanti. Scrivere 11108 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Firenze. 7058

FARMACIA vicinanza Bologna, comodità ferrovia, diritto dispensa, cedesi in affitto Scrivere Cassetta C 6064 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6064

RILEVEREI o mi associerei ad officina forgia e meccanica completa di attrezzatura e personale, obbligandomi continuazione eventuali contratti in corso. Scrivere Cassetta U 7039 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7039

FARMACIA con diritto dispensa servizio militare ridente paese collina vendesi affittasi. Scrivere Bologna, Lemmi, via Galliera 66. 7026

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

CERCASI assito, colonnetta e porta per box, dactrastelliere e mangiatoie accessori. Cassetta G 7073 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7073

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione segreteria (Banziolei trasferitasi Solferino 28. 6684

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cura segreteza. Mascarella 61. 5805

SALONI Fabrizi D'Azeglio 1-3, Asse 4-6 Piazza Galvani 4. Champoing alla testa, disinfettante se volete essere avvicinati da chi vi prende. Specialista per il taglio dei capelli alle bambine. Bustine Champoing Cent. 25. 6000

SMARRITO cagna Spinona bianca con macchie marron e coda corta portante collare con inciso Zanasi Gaetano 8 Giacomo Martignone. Mancia grande a chi la porterà a Canzio Tugnoli, f. p. Lamo, Pescarolo. 7050

SMARRITO una lorgnette oro. Portandola portinaia via Indipendenza 70, sarà data mancia compiente. 7043

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

ACQUISTEREI locomobile da 3 a 4 cavalli, buono stato, possibilmente italo-svizzera. Scrivere dettagliato prezzo Masson Carlo, Quartesana, Ferrara. 7033

ACQUISTANSI macchine usate qualsiasi genere per industria cartonaggi. Offerte Pinzlole via dei Mille 3. 7070

ACQUISTANSI motori elettrici trazione 80-90 volts corrente continua, serie, 500-600 RPM 15-15, HP: 600-1200, 8 HP. Scrivere Cassetta S 7069 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7050

AFFITTASI in Sotagna, Parma, Fornace Hoffmann. Per trattativa rivolgersi al proprietario A. Verturi o al Geometra Fascioli Gius. 7030

ASSUMONSI trasporti qualsiasi merce, qualsiasi quantità città e fuori; prezzi convenienti. Scrivere Agenti via Garibaldi 7, Bologna. 7051

BERE Peugeot, capote, parabrise, 4 fanali e generatore, vendesi SADES, Indipendenza 33. 6922

DAMION Zust 80 quintali. Altro Daimler, rimorchio, ventosi occasione. Casella 103, Bologna 7052

OCCASIONE vendesi bellissima automobile carrozzata torpedo monoblocco 4 cilindri 12-14 carrozzeria alluminio e pelle. Scrivere Casella G 6002 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6002

CERCASI mobilio e oggetti per studio ottimo stato olandese. 6940

DISPONIBILE importanti partite sapone, solumi, cereali, vini in bottiglia. Cercansi agenti altre Italia. Rivolgersi: Maltizia, Vespasiano 60, Roma. 7063

FINO 30 settembre ribasso dei prezzi per salone negozio alla liquidazione calzature via Savoia 4 (quattro). 7035

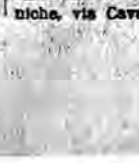
INDIAN 1915 7-9 HP 3 velocità, altri motociclette semi nuovi. Vasto emporio presso la SADES, Indipendenza 33. 6922

MACCHINE da scrivere d'occasione di tutti i tipi trovansi sempre presso la SADES Indipendenza 33. 6922

MIELE centrifugato calato fino compera vendita Lelli, Palazzo Podestà Bologna. 6700

MOTORE olio, semidiesel «Petters» 30 HP vendesi occasione. Casella postale 103, Bologna. 6721

TORNI paralleli tipo robusto, altezza minima 200 distanza punte 1500 e 3000 cercansi. Cassetta 15 M UNIONE PUBBLICITA' Milano. 6852



Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, centrifughe, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.

Anno XXXIV. Num. 289
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . . » 46 — 23.50 — 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — R. 1788
Z. Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

SETTEMBRE 1918 - GIOVEDÌ
ORARIO DEL SOLE: Alba 7,16 - Tramonto 19,13
FASI DELLA LUNA: Luna piena 29 - Ult. qu. 27
TEMPERATURA di ieri: Max. 23,0 min. 17,7 med 19,7
26
S. Cipriano m.
(1132) Nascita di Francesco d'Assisi

L'aggravarsi della rotta bulgara in Macedonia

Gli alleati occupate Prilep e Doiran marciano su Veles e Strumitza

La situazione

Con la presa di Prilep e del colle di Babuna da una parte, e con la marcia su Strumitza dall'altra, le truppe alleate di Macedonia riportano il fronte di battaglia in quella zona eminentemente strategica in cui ebbero luogo gli episodi più drammatici e decisivi dell'invasione austro-tedesco-bulgara del 1915. Una breve rievocazione di quegli avvenimenti non sarà inutile anche per fare meglio apprezzare l'importanza della rivincita. Da questa non solo trasparisce il radicale cambiamento della situazione militare sul fronte balcanico, ma emerge la dimostrazione dell'incredibile vitalità dell'esercito e del popolo serbo. Mai un disastro paragonabile a quello dell'ottobre-dicembre 1915 colpì una nazione nell'epoca moderna, costringendola ad abbandonare in massa il paese dinanzi all'invasore. Per trovare qualcosa di simile bisogna ripensare alle guerre dei più crudeli conquistatori orientali della antichità o del Medio Evo: Nebucadanasar, Cambise o Tamerlano. Eppure con una tenacia meravigliosa quel piccolo popolo (possentemente aiutato però dagli alleati e in particolar modo dall'Italia che ne raccolse i miserevoli avanzi a Durazzo) potè ricostituirsi, mantenersi in armi, e può oggi partecipare alla riconquista del suo territorio.

Si ricorderà che al principio di autunno del 1915, lo Stato maggiore tedesco non potendo spingere più oltre la campagna di Russia per le difficoltà del clima, pensò di aprirsi la strada per Costantinopoli e l'Oriente attraverso il famoso corridoio balcanico. Era necessaria la collaborazione bulgara, e questa venne. L'invasione della Serbia fu affidata a due corpi d'esercito: uno austro-tedesco al comando del maresciallo Mackensen, che aveva anche la direzione delle operazioni, ed uno bulgaro al comando del generale Gekoff. Il Mackensen disponeva di sette divisioni tolte dalla Polonia, d'un corpo d'armata venuto dalla Francia (settore di Laon) e di truppe alpine austriache tolte dal Trentino. Tutte queste forze erano raggruppate in due armate, comandate rispettivamente dall'austriaco von Koewess e dal tedesco von Gallwitz. I bulgari disponevano di otto divisioni freschissime. Lo schieramento serbo, naturalmente debole per la forma del fronte e per la povertà delle comunicazioni, venne quasi subito a trovarsi minacciato di completo avvolgimento. Nonostante la più tenace resistenza, i serbi furono costretti a ripiegare in fretta fino a Nich, poi a Uskub, e a Prilep finchè, dopo perduta la linea del Bahuna, dovettero passare in Albania attraverso micidiali tempeste di neve.

Intanto forze alleate sbarcavano a Salonicco; erano tre divisioni francesi e una inglese: tutte al comando del generale Sarrail; poco dopo si unirono ad esse contingenti italiani col generale Petitti di Roreto. Questa piccola armata autonoma con grande audacia penetrò fino al confine bulgaro, occupò la stazione di Strumitza e la catena del Beles, a nord ovest e a nord est del lago di Doiran; e spinse avanguardie lungo il Vardar fino a Demir Kapu e a Krivolac. Naturalmente questo schieramento così avanzato non potè essere mantenuto a lungo e le truppe dell'Intesa si ritirarono a sud di Doiran appoggiandosi al semicerchio di colline che domina la zona di Salonicco, al basso Vardar e allo Struma. Di là, un anno dopo, il Sarrail potè iniziare la brillante marcia verso ovest, sul Dobropolie e su Monastir.

Oggi l'esercito alleato, assai più forte d'allora, e comandato dall'abilissimo generale Franchet d'Esperey, è tornato di slancio alla linea del medio Vardar e sulla falda del Beles, mentre con l'ala sinistra si è spinto fino oltre Prilep. Non solo questa volta la resistenza è stata infinitamente più debole, ma tutto il carattere della campagna si rivela diverso. Due anni di quasi completa inerzia hanno snervato, a quanto pare, l'esercito, già così solido, di Ferdinando di Coburgo.

Perciò la disfatta bulgara si è risolta in un disastro. I risultati ottenuti con la manovra del generale d'Esperey debbono fatalmente ampliarsi perchè la Bulgaria, piccola potenza militare costretta dalle circostanze a presidiare un immenso fronte, potrà difficilmente trovare le riserve necessarie per otturare la formidabile falla di 150 chilometri aperta nel suo fronte meridionale. Tutte le forze bulgare erano disposte sulle prime linee: dietro non v'è altro che un paese disarmato, malcontento e affamato.

Guardando al fronte di Palestina, è superfluo ripetere che il successo supera tutte le speranze. La conquista della Palestina sarà presto terminata. La presa di Caffa e di S. Giovanni d'Acri rende gli alleati padroni di una bellissima rada, che fornisce una base incomparabile per l'invio di approvvigionamenti e lo sbarco di truppe. La stagione autunnale è favorevole ai movimenti militari nell'Asia turca. Assisteremo quindi ancora a interessantissime operazioni.

La firma dell'accordo italo-austriaco pei prigionieri

Berna 25, sera

La conferenza italo-austriaca ha discusso il rimpatrio di prigionieri malati e feriti e il trattamento generale dei prigionieri ed è stata chiusa dal presidente della Confederazione dopo la firma di un accordo.

IN MACEDONIA

Brillanti successi degli italiani

COMANDO SUPREMO — 25 SETTEMBRE 1918

Il Bollettino di guerra sulle operazioni in Macedonia dice: «Nella giornata del 23, le nostre truppe continuando ad avanzare in istretto collegamento con le forze alleate, hanno vigorosamente incalzato le truppe bulgare ritiratesi in disordine e sono giunte ad occupare le alture a nord di Topolciane, sulla strada da Monastir a Pripet. Sono stati catturati altri prigionieri, materiale di artiglieria un ospedaletto completo e grandi quantità di munizioni».

I francesi occupano Prilep

Parigi 25, sera

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 23 corr. dice:

Continua l'inseguimento su tutto il fronte da Monastir a Veles. Le colonne nemiche incalzate dalle nostre avanguardie molestate dalla cavalleria, mitragliate e bombardate dai velivoli alleati ripiegano nel più grande disordine verso Veles, Istip e Strumitza. Alla sinistra le forze alleate sboccando da Monastir ricacciano il nemico sulle strade di Albania. La cavalleria francese è entrata in Prilep il 22.

Essa ha trovato la città intatta e vi ha preso immense quantità di provvigioni. Più a nord le forze Franco-Serbe hanno oltrepassato la strada Prilep-Gradsko, e minacciano la strada Prilep-Veles.

Al centro le truppe serbe che hanno passato il Vardar su parecchi punti lasciatintatti fra Demir-Kapu e Gradsko hanno stabilito una larga testa di ponte a nord del fiume. Occupiamo Enisoh, Oba, Karahodzali, Voyshan, Ibrili.

All'ala destra le truppe alleate che operano da una parte e dall'altra del Vardar hanno raggiunto la linea Petrovo-Pardovica Chinarli-Kara Ogluker (sul lago di Doiran). Il numero dei prigionieri aumenta continuamente. Si scopre dovunque un materiale considerevole spesso intatto. Nella giornata del 22 sono stati presi una diecina di cannoni la maggior parte dei quali pesanti. A Krivolak i serbi, oltre al bottino già segnalato hanno preso velivoli e automobili nuovi nonchè importanti depositi di benzina e di viveri.

Il comunicato ufficiale serbo d'ieri dice:

L'avanzata delle truppe serbe sulla riva sinistra del Vardar ed a nord della strada Prilep Gradsko continua senza interruzione. Le truppe francesi sono entrate in Prilep. Il nemico si ritira combattendo verso Veles. Cadde nelle nostre mani lungo la strada Prilep Gradsko un bottino considerevole: fra esso 13 cannoni, gran numero di cassoni, di vetture, di cucine da campagna, di cavalli, di buoi e di numeroso altro materiale. I bulgari hanno abbandonato uno spedale con 120 feriti. Parecchi soldati romeni sono stati liberati dalle prigioni bulgare.

Nel settore di Doiran Contingenti bulgari accerchiati

Atene 25, sera

Un comunicato ufficiale dal fronte della Macedonia annunzia la presa di Prilep. Dopo la presa di Ghevgherli le truppe anglo elleniche continuano l'avanzata e i bulgari effettuano una precipitosa ritirata sul Vardar. I villaggi abbandonati sono tutti incendiati da inemico. La strada di Strumitza è ingombra di trasporti e di truppe in movimento verso nord. Gli alleati inseguono il nemico in rotta. Un enorme bottino è stato preso. Le truppe alleate avanzando tra il Vardar e il lago di Doiran sono riuscite a tagliare la via di ritirata ai contingenti nemici che difendono il settore di Doiran. L'accerchiamento si effettua rapidamente e la cattura è considerata certa. Sulla ferrovia molti treni sono stati presi.

*

Londra 25, sera

Un comunicato ufficiale in data d'ieri circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

L'inseguimento dei bulgari in ritirata sul fronte Monastir Doiran continua. Le truppe anglo elleniche sono pervenute alla linea Pazarli-Furka-Smokvica.

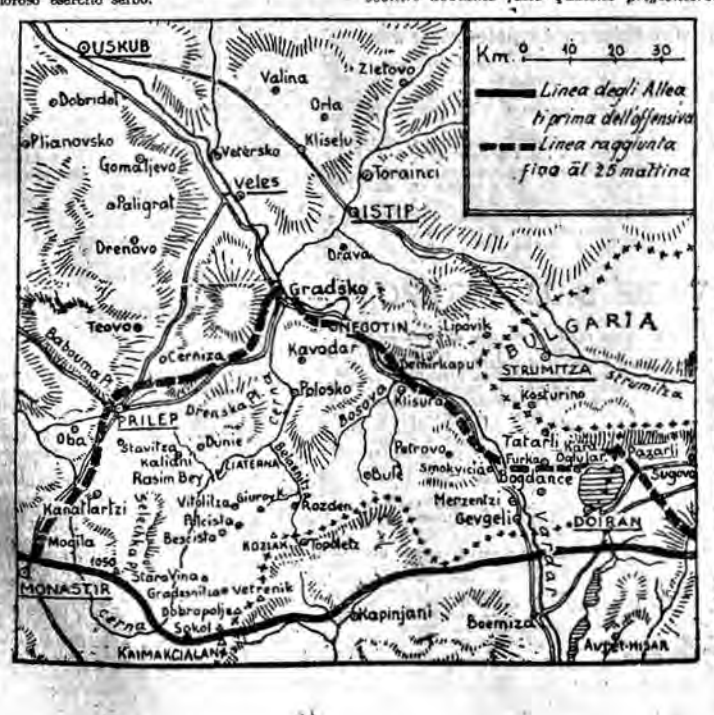
La nostra cavalleria si dirige verso Strumitza.

Tre cannoni da sei pollici, una batteria da montagna, un proiettore ed alcuni pezzi da campagna sono caduti nelle nostre mani.

Scambievoli rallegramenti fra Grecia e Serbia

Atene 25, sera.

Il principe reggente di Serbia ha inviato a Re Alessandro un telegramma di congratulazione per i successi dell'esercito greco. Il Re ha risposto compiacendosi a sua volta e ringraziando Sua Altezza Reale per le nuove gesta e per le brillanti vittorie riportate ultimamente dal valoroso esercito serbo.



La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

25 SETTEMBRE 1918

Su tutta la fronte attività combattiva limitata ad azioni di artiglieria. Nostre batterie eseguirono efficaci concentramenti di fuoco su centri di vita ed altri punti sensibili delle organizzazioni difensive nemiche del settore montano tra il lago di Garda e l'Astico, e qua e là lungo il Piave.

DIAZ

Sul fronte occidentale

Lo sviluppo della battaglia per S. Quentin

Londra 25, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte attività dell'artiglieria nella regione di Saint Quentin e fra l'Ailette e l'Aisne. Un attacco tedesco nella regione della fattoria di Neiry ha subito un completo insuccesso.

Sul fronte della Vesle la lotta di artiglieria si mantiene abbastanza viva. I francesi hanno respinto colpi di mano tedeschi in Champagne e in Lorena ed hanno effettuato in quest'ultima regione una felice incursione nelle linee tedesche.

Violente reazioni nemiche infrante

Parigi 25, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione ad ovest di St. Quentin, il nemico ha tentato nel pomeriggio di respingerci dall'Epine de Dallon. Tutti i suoi assalti sono stati respinti.

Tra l'Ailette e l'Aisne, la giornata è stata contrassegnata da violente reazioni del nemico sull'altipiano della fattoria Moisy e nella regione a nord di Allemeni ove sono avvenuti durante tutta la giornata accaniti combattimenti. Malgrado i suoi reiterati sforzi il nemico non è potuto riuscire a toglierci i nostri guadagni dei giorni precedenti e ha subito gravi perdite e lasciato prigionieri nelle nostre mani. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Una nuova spallata degli anglo-francesi

Londra 25, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Effettuammo una operazione coronata da successo stamane, in cooperazione coi francesi, nel settore di St. Quentin. Le truppe inglesi attaccarono stamane all'alba, sopra un fronte di oltre sei chilometri, a partire dalle vicinanze del fiume Omignon verso sud. Sono stati fatti buoni progressi lungo questo fronte e sono stati presi circa 800 prigionieri.

E' stata incontrata in vari punti un'ostinata resistenza da parte del nemico e più specialmente in vicinanza di Saleney, ove la lotta prosegue ancora. Una lotta locale si è svolta di nuovo oggi a nord est di Epehy, la quale ci ha permesso di migliorare leggermente la nostra posizione in questo punto. Niente altro da annunciare sul rimanente del fronte.

*

Londra 25, notte

Un comunicato del maresciallo Haig dice: Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella serata di ieri e durante la notte in vicinanza di Selency e Gricourt. Durante le operazioni della giornata il nemico ha effettuato parecchi contrattacchi, due dei quali con grandi forze a nord di Gricourt. Questi contrattacchi sono stati respinti. In uno di essi, due compagnie del secondo battaglione del reggimento reale hanno assalito il nemico alla baionetta infliggendogli gravi perdite e facendo un certo numero di prigionieri.

Nella serata il nemico ha attaccato nuovamente a Gricourt e ha fatto da principio qualche progresso. Un immediato contrattacco delle nostre trupe ha completamente ristabilito la situazione e ci ha permesso di fare quaranta prigionieri.

Nelle operazioni eseguite ieri a nord-ovest di Saint Quentin abbiamo fatto in tutto un migliaio di prigionieri ed abbiamo catturato un gran numero di mitragliatrici. In seguito a riuscite operazioni di dettaglio eseguite nella notte dal 23 al 24 settembre abbiamo avanzato leggermente la nostra linea a sud est di Inchy.

Durante la stessa notte sono state respinte incursioni nemiche ad est di Thomncou ed a nord di Lens. In un'altra incursione ad ovest di Saulchy il nemico è riuscito a prendere un nostro posto. Alcuni nostri uomini mancano. La notte scorsa il nemico ha attaccato nuovamente i nostri posti in vicinanza di Feauvhy e fu respinto. Eseguimmo un riuscito colpo di mano la scorsa notte nel settore Wulwerghem. In questi scontri abbiamo fatto qualche prigioniero.

La Nota austriaca in Vaticano

Roma 25, sera

Come è stato ufficialmente annunciato, è giunta avant'ieri in Vaticano la nota dell'Austria. Alla notizia dell'*Osservatore Romano* possiamo aggiungere i seguenti particolari:

La nota è stata portata dal Corriere diplomatico proveniente da Berna e giunse a Roma lunedì sera alle ore 23. La nota era partita da Vienna il giorno innanzi che comparisse sui giornali l'annuncio telegrafico del passo pacifista e fu portata da un Corriere di Gabinetto austriaco all'Ambasciata d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, che si trova a Lugano. Quella Ambasciata trasmise immediatamente il documento a Berna, al Delegato apostolico Monsignor Maglione, il quale la ricevette una diecina di giorni or sono; ma la frontiera italo-svizzera era in quel momento chiusa. Avuto l'annuncio che la domenica sera la frontiera sarebbe stata riaperta, monsignor Maglione fece partire il Corriere diplomatico con la nota il giorno 21 sera e il 23 sera il Corriere, con la valigia, arrivò col direttissimo di Milano alla Capitale. La nota, portata subito in Vaticano, venne consegnata a monsignor Cerretti, segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari, il quale, alla mattina successiva, la consegnò al cardinale Gasparri, Segretario di Stato, che ne avvertì immediatamente il Pontefice. Poi, più tardi, la nota venne portata dal cardinale Gasparri a Benedetto XV che la tenne presso di sè.

Unitamente alla nota ai belligeranti il plico conteneva una lettera di accompagno del ministro degli Affari Esteri austro-ungarico barone Burian indirizzata al Nunzio apostolico a Vienna monsignor Valfrè di Bonzo, lettera di cui la stampa francese e inglese ha già dato in parte ma non completamente il testo. La lettera contiene l'appello al Papa perchè appoggi il passo dell'Austria come già ha annunziato il dispaccio ufficiale.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 25, sera

Per domani a Palazzo Braschi è fissato il Consiglio dei Ministri. In questa riunione sarà anche discusso e deciso intorno all'imminente ripresa parlamentare. A tale riguardo stamane il Presidente del Consiglio, perdurando l'assenza da Roma dell'on. Marcora, ha avuto un colloquio col comm. Montalcini capo della segreteria generale della Camera dei deputati.

Circa la riapertura della Camera sappiamo che la data non è ancora ufficialmente decisa, ma non è escluso che la Camera si riapra lunedì.

Adunanza del Comitato esecutivo della Direzione del Partito socialista

Roma 25, sera

La sera del 23 corrente, nella locale Direzione del Partito socialista, si iniziò la discussione sulla proposta avanzata dalla Confederazione del Lavoro circa una riunione con la Direzione del Partito allo scopo di fissare le norme che regoleranno i rapporti fra Partito e Confederazione. Si riconobbe anche la necessità di una riunione della Direzione col Gruppo parlamentare alla vigilia della ripresa dei lavori parlamentari. Si prese poi visione di un invito del Partito socialista francese ad assistere al prossimo Congresso nazionale che si inizierà a Parigi il 6 ottobre prossimo. Si deliberò che i compagni on. Morgari e Alessandri portino fra i compagni di Francia il saluto e la solidarietà dei socialisti italiani. In merito al movimento femminile il Comitato esecutivo indirà in Bologna, d'accordo con l'Unione Socialista di Milano, in giorni da destinarsi, un Convegno femminile socialista di rappresentanze delle compagne tesserate.

La Direzione del Partito è convocata in Roma in via del Seminario 37, nei giorni 28, 29 e 30 corrente.

I rappresentanti delle nazionalità oppresse ricevuti da Wilson

Washington 25, sera

Il Presidente Wilson ha ricevuto alla Casa Bianca i rappresentanti delle nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria: il prof. Masarik, presidente del consiglio nazionale Czeco-Slovacco, Ignazio Paderewski, rappresentante il comitato nazionale polacco, il dott. Himtrich, in rappresentanza del consiglio nazionale degli Iugo-Slavi, Vasile Stokica, presidente della lega nazionale rumena e Giuseppe Bevione: rappresentanti complessivamente oltre 30.000.000 di vittime dell'oppressione austriaca. L'on. Bevione espresse al presidente tutta la fiducia che ripongono in lui le nazionalità oppresse aggiungendo che il loro avvenire e le loro speranze dipendono in gran parte dagli Stati Uniti. Paderewski disse: L'Austria-Ungheria non è una nazione e neppure uno stato, ma semplicemente un paese che ha fatto bancarotta e che ha perduto ogni stima e fiducia così del mondo interno, come dei suoi stessi popoli. Il Presidente rispose asprimendo tutta la sua simpatia per i popoli oppressi e spiegando l'attitudine dell'America verso tali popoli così per quelli che si trovano sotto l'Austria-Ungheria, come per tutti gli altri del mondo intero.

L'Italia e le nazionalità

Una Nota ufficiale dell'Italia sul movimento jugo-slavo

Roma 25, sera

In conformità ad una deliberazione presa in consiglio dei ministri il giorno 8 settembre il governo italiano ha informato i governi alleati che esso considera il movimento dei popoli jugo-slavi per la conquista della indipendenza e per la loro costituzione in libero stato come rispondente ai principi per cui gli alleati combattono nonchè ai fini di una pace giusta e duratura. I governi alleati hanno risposto prendendo atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal governo italiano.

Continuità della politica estera

Roma 25, sera

(G. B.) — I giornali stranieri ne parlano a proposito e a sproposito. Non ci sarà dunque consentito di parlarne con quella misura, che l'argomento richiede? Si tratta della politica estera italiana; la quale, come tutti sanno, è organica e continua, e segue i principii liberali delle nazionalità. Noi abbiamo sempre asserito, e abbiamo anche dichiarato, che i governi d'Italia, dal principio della guerra ad oggi, con i loro atti politici, militari e diplomatici, si sono appunto proposti la liberazione dei popoli oppressi e la compiutezza delle diverse unità nazionali; con questo spirito e con questi fini furono conchiusi i trattati che legano noi all'Intesa e l'Intesa a noi.

Ebbene, oggi vi sono scrittori, che mostrano una lieta meraviglia e che fanno dono dei fiori del loro stile al nostro paese, perchè i sommi moderatori d'Italia hanno ripetuto, ripetono e ripeteranno che la causa dei popoli oppressi dall'Austria è la nostra stessa causa e che noi seguiremo con simpatia e aiuteremo con la forza delle armi gli atti di questi popoli per la conquista delle proprie libertà.

Ma c'è da fare meraviglia: se i signori Augusto Gauvain dei *Débats* e William Martin del *Journal de Génève*, avessero

3 righe di censura

; e se avessero seguito la politica della Consulta, si sarebbero accorti che essa fu ed è di valido ausilio alle nazioni percosse dalla furia austriaca, per esempio la Serbia.

Ma poichè il governo italiano potrà e dovrà esporre i proprii criteri politici e mostrare come essi siano sempre stati eguali e coerenti, nella prossima adunanza del Parlamento, ci sembra necessario mettere subito in chiaro talune cose; la prima, che gli strepiti dei signori Gauvain e Martin non hanno nessuna importanza, perchè vengono da uomini, per i quali l'impero austriaco deve bensì rinnovarsi ma — niente meno — ingrandirsi; la seconda, che nessuna meraviglia, vera o falsa e nessuna lode, rettorica o stenta, potrà mai persuaderci che la nostra politica è mutata.

(una riga di censura)

Quello degli imperialisti pentiti non è l'atteggiamento, che ci conviene, perchè imperialisti non fummo mai. Aprano un atlante questi critici dell'Italia nova e seguano i confini dei diversi imperi europei, in Asia, in Africa e nelle Americhe, nel Mediterraneo e negli Oceani, ed osino poi, senza riso, parlare di un imperialismo italiano!

Il signor Herbette, con la lunga consuetudine con il Quay d'Orsay, è molto più prudente e schietto alleato nostro degli altri nominati. Egli asserisce che il governo d'Italia svolge e precisa la propria politica delle nazionalità a mano a mano che la guerra si avvia al termine; e che lo svolgimento di essa politica riguarda, nei suoi modi, gli italiani, solo gli italiani.

«La Francia e l'Inghilterra — scrive Herbette — hanno firmato il patto di Londra e hanno il dovere di attenersi alla propria firma».

Benissimo; ma perchè mai i *Débats*, commentando la risposta italiana alla nota austriaca, mostrano di scandalizzarsi dell'ultima clausola, che domanda e vuole per l'Italia «le condizioni indispensabili alla propria sicurezza?». Che cosa ha detto, il Governo italiano con queste parole? Ha ancora una volta ripetuto quello che è scritto nei trattati, quello che fu riconosciuto giusto nelle assemblee diplomatiche, quello che tutto il nostro popolo desidera ed esige, ma che non toglie a nessuno un palmo di terreno.

(venti righe di censura)

Il governo italiano, che, primo nell'Intesa, portò idee e propositi anti-austriaci, raccoglie, intorno a sè, tutti i sinceri e risoluti nemici dell'Austria, per conquistare all'Italia la compiuta libertà e per dare questa libertà ai popoli oppressi. La sua politica fu sempre aperta e si riassume in una brevissima frase: adempimento delle rivendicazioni italiane nel sistema liberale delle nazionalità.

Impressioni romane

Roma 25, sera

I giornali romani commentano il comunicato Stefani sul riconoscimento della nazionalità jugoslava.

L'«Epoca» conclude un suo articolo di fondo dicendo che nei rapporti tra Austria e Jugoslavia la situazione muta ora in modo brusco di fronte al riconoscimento della Jugoslavia da parte della Nazione più direttamente interessata al suo sviluppo. L'Italia dichiara, non solo che la costituzione di uno Stato jugoslavo è conforme ai principi per cui la Intesa combatte, ma anche all'interesse di una pace giusta e duratura. La Jugoslavia entra dunque nei fini di guerra, come la Boemia, e l'Austria-Ungheria perde virtualmente il resto delle sue provincie slave. Lo sapeva Burian ed ha voluto prevenirlo colla sua proposta di pace? Perchè ormai non è più lecito alcun dubbio, sulle intenzioni dell'Italia. Agli jugoslavi che vivono al di là della linea del Piave, è l'Italia che, per la prima consacra la nuova nazione nella società delle genti e la presenta al mondo; ed è all'Italia che la sorte della nuova nazione si lega da questo giorno in modo indissolubile, come se veramente dalla matrice si distaccasse per vivere».

Più avanti lo stesso giornale scrive: «Il riconoscimento della Jugoslavia fu deciso tre sedute, nei giorni di sabato e domenica, tre sedute, nei giorni di sabato e domenica, 7 e 8 settembre. Il Governo italiano ha creduto delicato verso gli Alleati di non pubblicare il testo della dichiarazione relativa alla Jugoslavia prima che da parte di tutte le Potenze dell'Intesa non fosse stato significato il loro consenso, che del resto non poteva essere dubbio. E di conseguenza la Censura ha vietato ai nostri giornali di fare qualunque allusione all'avvenimento».

L'«Idea Nazionale» scrive:

«Uno dei principali e più scabrosi capisaldi del Patto di Londra viene ad essere così accolto ufficialmente dal Governo italiano, e cadono pertanto tutti i dubbi che recentemente furono sollevati in ordine all'indirizzo della nostra politica di guerra. E' superfluo rilevare l'importanza politica dell'odierna manifestazione del Governo italiano, che taglia corto a tutte le polemiche che finora avevano contribuito a creare e ad alimentare sospetti ed equivoci intorno all'atteggiamento dell'Italia nei riguardi dei popoli soggetti alla dominazione austriaca. Conforme alle sue tradizioni ed al suo beninteso interesse, l'Italia, con l'accoglimento delle aspirazioni jugoslave, dà la sua piena adesione alla politica delle nazionalità, facendo proprio il principio dello smembramento dell'Austria nei suoi elementi nazionali. Tuttociò senza nessuna rinuncia da parte sua. Con questa dichiarazione dell'Italia e con quella corrispondente delle altre Potenze dell'Intesa, le quali hanno risposto prendendo atto con soddisfazione delle proposte del Governo italiano, la politica antiaustriaca dell'Italia e delle nazionalità soggette diventa politica comune dell'Intesa, vale a dire, che il principio dello smembramento dell'Austria diventa un principio di politica anzi di diritto europeo».

Il «Giornale d'Italia» così commenta il comunicato del Governo italiano sulla Jugoslavia:

«Il Governo italiano ha sempre mostrato la sua simpatia per il movimento dei popoli oppressi dell'Austria, volto alla conquista della loro indipendenza e alla loro costituzione in libero regime, e quindi ha incoraggiato sinceramente anche il movimento jugoslavo, che si è venuto accentuando in questi ultimi tempi e che è tenuto vivo ed operoso dai Comitati di Londra, Parigi e Roma. La deliberazione del Consiglio dei Ministri, riferita dalla «Stefani», riafferma i propositi del nostro Governo, cioè continua ad applicare e svolgere apertamente ed esplicitamente la politica delle nazionalità che è uno degli scopi della guerra. Certo l'Italia, rispetto a talune aspirazioni jugoslave note a tutti e anche recentemente divulgate, si troverebbe e si trova in una speciale e assai delicata situazione per la necessità di non ferire e di non lasciar manomettere in alcun modo le posizioni diplomatiche che tutelano le nostre rivendicazioni nazionali e che furono consacrate al momento della nostra entrata in guerra. Da ciò il dovere per l'Italia di non gettarsi nel movimento a capofitto ed alla cieca, senza chiara visione e senza alcuna cautela dei nostri interessi. Ora noi crediamo che la formula adottata dal Consiglio dei Ministri e comunicata ai Governi alleati, che ne hanno preso atto con soddisfazione, a considerarla bene, risponda appunto al criterio, che è in perfetta armonia con l'opinione pubblica del paese, di incoraggiare e di favorire il movimento jugoslavo con sincero spirito e insieme con quella prudenza che valga a non lasciare pregiudicare le aspirazioni italiane che noi abbiamo sempre sostenuto e che sono garantite dai trattati dell'Intesa».

I corollari di Hertling

Roma 25, sera

(G. B.) — Il Cancelliere ha parlato, ed il suo discorso — se non vogliamo ripetere le solite, inutili, male parole al nemico, ma se vogliamo, invece, esaminarlo e giudicarlo nella sua importanza concreta — riconferma le cose scritte da noi quindici giorni or sono. E' un discorso di resistenza, l'ultimo corollario delle premesse dichiarate dal Kaiser ad Essen e svolte da von Payer a Stoccarda. Interpretarlo in altro modo non si può senza errore.

In primo luogo, non c'è una sola parola di pace: l'Hertling riprende in modo esplicito la tesi enunziata in modo implicito dall'Imperatore ed illustrata dai giornali di Germania e dai giornali tedescofili delle potenze neutre: che, cioè, abbisogna ai tedeschi resistere sul fronte occidentale, fino a quano gli alleati non si mostrino disposti ad una pace d'accordi, che, oggi, è impossibile. E spera che noi ci induciamo alle trattative per due ragioni: la perdita di vite e di averi e la progressiva prevalenza dell'America sulle cose economiche e politiche di Europa. Il pensiero della Germania è del tutto diverso da quello dell'Austria, poichè, mentre da Vienna si fa appello all'America ed alle opposizioni socialiste e liberali inglesi e francesi per giungere alla pace sul fondamento del disegno di rinnovazione europea tracciato dal Presidente Wilson; a Berlino, invece, quasi si invoca la solidarietà dell'Inghilterra e delle classi dirigenti dell'Intesa per un accordo sulle zone di influenza commerciale e coloniale, che conservi all'Europa il suo equilibrio interno e la sua potenza nel mondo.

Gli austriaci prendono la veste democratica, i tedeschi quella costituzionale; ma gli uni e gli altri invano cercano all al proprio desiderio, non essendo, le opposizioni democratiche e Wilson, pronti a lasciarsi illudere da Burian e non sentendosi, l'Inghilterra e la Francia, in nessun modo minacciate dall'America, liberalissima di aiuti militari ed economici. Il dissidio, che, nel nostro campo, non esiste, incomincia a manifestarsi nel campo nemico e la risoluta negazione opposta dall'Intesa all'invito di Vienna, forza il governo tedesco ed il governo austriaco a riforme, che lo acuiranno.

E veniamo al secondo punto. Per meglio organare la resistenza, mentre a Vienna organizzano la pace, il governo tedesco vuol chiamare intorno a sè, in parte o tutte, le opposizioni, delle quali egli conosce il programma. A meglio riuscirvi, il cancelliere Hertling promette solennemente che questo programma sarà attuato, a costo di uscire dalle vie parlamentari e di ricorrere ad uno di quegli atti di impero, che sono descritti nella costituzione della Germania. Il diritto elettorale sarà, dunque, riformato in Prussia. E non basta, perchè socialisti e cattolici hanno concordemente affermato, nei giorni scorsi, che bisogna rivedere le paci di Brest-Litowsk e di Bucarest. Il cancelliere, mentre riafferma, in linea di diritto, contro l'Intesa, l'intangibilità dei due trattati, in linea di fatto lascia intendere che uno dei due — quello russo — potrà, nell'avvenire, essere riveduto. Le dichiarazioni sulle cose russe non sono così nette e risolute come erano ancora nel discorso di von Payer: nè, certo, a mutare il tono del linguaggio, conferirono gli avvenimenti interni della Russia.

Chiamati intorno a sè i partiti della maggioranza, bisognava affidare loro il compito di suscitare nuovo spirito combattivo nel popolo tedesco. Ed ecco il terzo punto: Hertling descrive a colori cupi — dai quali non dobbiamo affatto lasciarci illudere — l'abbattimento seguito alla ritirata di Hindenburg. Egli alza la voce a persuadere l'uditorio che non l'Impero, ma la patria, è in pericolo; che l'Intesa vuole distruggere la Germania ed essicare le fonti della sua prosperità economica. Un solo mezzo, vi ha, per salvare il popolo tedesco, dice il Cancelliere: stringersi fiduciosamente intorno all'esercito ed ai suoi capi. E qui ricorda le vittorie, enumera le provincie dell'Intesa, che ancora sono calpestate dal grosso piede teutonico. Consente che l'ultima offensiva fallì; ma, subito, esalta la resistenza delle truppe agli ultimi attacchi francesi ed americani, storcendo la verità pian piano, senza parere, fino a farla bugiarda. Ma non ci illudiamo: la bugia sarà accolta, poichè i partiti di maggioranza, oppositori del governo, hanno anche ieri — vedete il *Vorwaerts* — dichiarato che la questione coloniale e la questione dell'Alsazia e Lorena saranno difese da tutto il popolo tedesco, compresi i socialisti. Il tentativo di suscitare un militarismo liberale forse riuscirà: ad ogni modo, dobbiamo vederlo con chiarezza nelle parole di von Hertling.

Quarto punto: occorrerà difendere le istituzioni, la corona, l'impero, che, a quel che sembra, corrono pericolo. E per far ciò, il Cancelliere riprende ed allarga la tesi della guerra difensiva. Non solo, a udirlo, la Germania violò la neutralità del Belgio per non essere assalita dagli eserciti dell'Intesa; ma anche mosse a combattere per difendersi contro la coalizione nemica, formatasi fino dal tempo di re Edoardo.

Discutere questi argomenti non ci sembra affatto il caso: basterà ricordare che gli uomini politici di Francia e Inghilterra hanno, anche negli ultimi discorsi, richiamato i diversi e numerosi atti di violenza coloniale ed europea — fino ad Agadir — che l'Europa soffrì in pace. E' una discussione, che, senza dubbio, sarà ripresa nei convegni pubblici e privati, nazionali ed internazionali alla fine della guerra.

E concludiamo col quinto punto: i partiti cattolico e socialista mettono nel loro programma alcuni principî, che, se proprio non sono di Wilson, a quelli rassomigliano. Parlano anch'essi di disarmo, di arbitrato e di società delle nazioni. Come intendano queste tre cose dimostreremo poi: oggi ci sembra importante mostrare che Hertling dà causa vinta al Centro ed ai socialisti anche su ciò.

Discute, tuttavia, quattro punti: 1.o il disarmo, e dà vanto alla Germania di averlo proposto molti mesi or sono; 2.o i tribunali arbitrali, e li accetta con una riserva (notate) sulle garanzie necessarie alla loro applicazione; 3.o la libertà dei mari, e se ne fa arma di minaccia contro i possessi mediterranei dell'Inghilterra; 4.o la tutela delle piccole nazioni, e vi consente per aggredire l'Inghilterra e l'America sulle terre dell'Irlanda e della Grecia.

La chiusa del discorso cerca, evidentissimamente, di convincere i tedeschi che non già la Germania, ma l'America vien meno al rispetto dei quattordici

articoli di Wilson; e di persuaderli che la società delle nazioni, voluta dall'Intesa, è tutt'altro di quella voluta dalla Germania, perchè è disegnata e attuata — egli dice — come una alleanza contro il popolo tedesco.

Tale questo discorso: il corollario delle premesse del Kaiser; l'appello alle forze, che, ancora, restano alla Germania per la suprema difesa. Falsa la verità e storce i fatti. Che importa? Le menzogne non abbiamo bisogno di confutarle: ci occorre, invece, sapere che cosa valgano in territorio tedesco. E valgono, certo, alla resistenza. Il Cancelliere Hertling lancia una nuova sfida al generale Foch. La risposta ai bollettini di guerra del Comando Supremo.

Ma, in Austria, dove hanno condannato il discorso di von Payer, perchè prolungava la guerra e toglieva autorità all'invito del barone Burian, dovranno concludere che Hertling cerca, con il suo discorso, i mezzi di prolungarla. Vedremo.

I commenti della stampa romana

Roma 25, sera

Commentando il discorso del cancelliere tedesco alla commissione del bilancio del Reichstag il «Giornale d'Italia» scrive: «Il signor Hertling ha bisogno di continuare a mentire per illudere ancora il suo popolo per fargli credere che deve continuare a spargere ancora il suo sangue per difendere la propria esistenza e non solo quella della dinastia e dei suoi protetti e perciò accusa gli altri per difendere se stesso, e i suoi padroni e mentisce. E le sue menzogne sono tali che anche il suo popolo incomincia a non più digerirle come prima. Egli mostra di riporre ancora grande fiducia nella resistenza della linea di Sigfrido e nella guerra dei suoi sommergibili. Ma quando il signor Hertling e i suoi padroni si saranno accorti che anche la linea di Sigfrido e le altre retrostanti non bastano a fermare l'impeto degli eserciti alleati, allora bisognerà per forza confessare la verità al proprio popolo. Gli avvenimenti odierni su tutti i fronti ci fanno sperare che quel giorno non è più tanto lontano».

Il «Fronte Interno» dice che il discorso del Cancelliere tedesco è praticamente vuoto. Egli si dilunga ad esaltare la forza e la spada tedesca, mentre il suo brillante secondo chiede la pace, mentre in Macedonia e in Palestina bulgari e turchi sono sconfitti sanguinosamente, mentre Wilson che è il vero padrone della situazione non cede alle lusinghe e intensifica l'invio di armi e armati in Europa.

Le dimesse parole dei ministri militari

Dopo Hertling prende la parola il ministro della guerra, generale Wresborg ed espone la situazione militare in occidente. Rilevata l'importanza dell'azione delle tanks dichiara che l'esercito tedesco sta sulla difensiva. Dice che in Macedonia il nemico riuscì a respingere non poco in un punto le forze bulgare e che in Palestina i turchi sono stati ributtati. Non può dire come si provvederà alla situazione. Il Paese si ponga compatto dietro al Governo e all'Esercito. Non vi è motivo di scoraggiarsi. La ferma volontà tedesca ci condurrà ad una pace onorevole.

Il capitano Brueneghaus espone l'opera dei sottomarini. Si fanno circolare in Germania voci secondo le quali questa ne ha perduto un numero enorme. Ciò è infondato. Oggi essa ne ha più che mai.

La marina tedesca è convinta che i sottomarini sono l'unico mezzo per ridurre gli anglo-sassoni alla ragione. Non si deve, come si fa di solito, misurare l'effetto dalle cifre degli affondamenti; ma dal complesso. Con i sottomarini si raggiungerà lo scopo di una pace che assicuri le condizioni vitali della Germania.

La seduta della Commissione del Reichstag

Il discorso di Hertling

Zurigo 25, sera

Il fallimento dell'offensiva

Il Cancelliere Hertling prende, quindi, la parola e così comincia:

« La Commissione si è riunita per avere nella seria situazione attuale informazioni dal Governo su molte gravi questioni e per discutere coi rappresentanti del Governo. Si tratta di un desiderio spiegabile e che sarà appagato nei limiti del possibile.

Innanzi tutto mi siano concesse alcune osservazioni generali. Come vi è noto, un profondo malumore si è impadronito di larghe sfere della popolazione: e la ragione ultima di esso sta nella pressione causata dalla spaventosa guerra che dura da oltre quattro anni e nei dolori e nelle privazioni che ne derivano imposti più o meno a tutte le classi e a tutte le famiglie. Non penso ad attenuare con le parole questa pressione. Ma, signori, se sul malumore influisce la nostra attuale situazione militare per gli avvenimenti alla fronte occidentale, debbo dichiarare esplicitamente, senza voler prevenire le informazioni che darà il ministro della guerra, che esso va molto al di là dei limiti giustificati. Certo la nostra ultima offensiva, preparata in grande stile, non ci recò il successo sperato. Bisogna ammetterlo senz'altro. La direzione dell'esercito si vide indotta a ritirare le nostre linee molto avanzate nella così detta posizione di Sigfrido. La situazione è seria, ma non abbiamo alcun motivo di scoraggiarci. Abbiamo avuto a sorpassare periodi più gravi. Pensate che nell'estate del 1916 allorchè fallì l'offensiva di Verdun vi erano violentissimi combattimenti sulla Somme e ad oriente avvenivano gli assalti in massa di Brusiloff, che avevano la nota ripercussione sfavorevole sulla fronte italiana e che indussero la Romania ad entrare in guerra. Allora non ci perdemmo d'animo e dimostrammo al nemico che vaneggiava che fossimo alla fine, e dimostrammo ciò che poteva la risoluta volontà della vittoria.

E noi dovremmo scoraggiarci? Dovremmo dimenticare ciò che è avvenuto nel passato? Non accordare più fiducia incondizionata agli uomini che negli anni scorsi ci portarono di vittoria in vittoria, perchè è sopraggiunta una vicenda, come la guerra ne reca sempre seco? No, signori, questa pusillanimità non virile, è vile ingratitudine. I nostri condottieri Hindenburg e Ludendorff si mostreranno alla altezza della situazione attuale come in ogni situazione precedente ed il prematuro giudizio dei nemici per la vittoria sfumerà nuovamente.

Il diritto alla difesa

Dal primo giorno noi facemmo la guerra come guerra di difesa e solo per la nostra difesa entrammo nel Belgio. Lo rilevo tanto più energicamente di fronte al basso abuso fattosi sino agli ultimi giorni delle note parole pronunciate allora dal Cancelliere. Allorchè attraversammo il Belgio, violammo la legge scritta, ma per i singoli come per gli Stati, vi è pure un altro diritto, cioè il diritto dell'autodifesa, della legittima difesa personale. Avevamo ragione di supporre che, se non avessimo agito rapidamente, il nemico ci avrebbe prevenuti ed avrebbe marciato in casa nostra. In seguito vedemmo negli archivi belgi come, molto prima dello scoppio della guerra, la neutralità del Belgio stesse male in gamba. E prima della marcia nel Belgio, impostaci dalla necessità, non offrimmo forse la mano di pace impegnandoci verso la promessa di neutralità, a risarcire i danni causati dai nostri provvedimenti militari? E non facemmo eguale offerta dopo la presa di Liegi? Ma il governo belga nulla volle sapere e si unì in lega coi nostri nemici.

In tutti i combattimenti ulteriori si trattò soltanto della nostra difesa. Dovemmo difenderci in Oriente contro le poderose masse russe che penetrarono nella Prussia orientale devastandola, e che in dure lotte respingemmo al loro confine e cui, poi, a fianco dei nostri fedeli alleati, impedimmo di inoltrarsi ancora. Nello stesso modo combattiamo a sud a fianco della Monarchia austro-ungarica contro l'Italia e contro la Francia ormai diventata il principale teatro della guerra.

E non abbiamo mai celato esserci estraneo ogni pensiero di conquista. Ma come stanno le cose dall'altra parte? Certo, se si volesse prestare fede alle dichiarazioni ufficiali e non ufficiali del nemico, la sua volontà consisterebbe solo nel respingere la Germania che tende con protervia delittuosa all'egemonia del mondo e nel combattere per la libertà e per la giustizia contro l'imperialismo tedesco e il militarismo prussiano. Noi sappiamo di che cosa si tratta. La guerra mondiale fu preparata da anni dalla politica di accerchiamento di Re Edoardo. In Francia sorse un'ampia letteratura guerresca, la quale nei giornali tecnici militari, come in singole pubblicazioni, accennava a una guerra imminente con la Germania. L'influenza dell'Austria-Ungheria doveva essere eliminata nei Balcani. Così esigevano le tendenze espansioniste della Russia e l'idea panslavistiva. Non fu il partito militarista prussiano che appiccò l'incendio, e l'imperatore tedesco fin all'ultimo istante cercò di mantenere la pace. Il partito militare russo riuscì ad attuare contro la volontà del debole Czar la mobilitazione generale che rese così inevitabile la guerra. Ciò è stato dimostrato chiaramente, per chiunque voglia vederlo, dagli atti del processo Suchomlinoff. Noi possiamo attendere tranquilli il giudizio dei posteri. Certo ora i governanti nemici sapero, mercè una inaudita campagna di menzogne e di diffamazione offuscare la verità. Ciò che non si poteva ottenere con la parola detta e stampata si doveva ottenere con le immagini che sono prodotti di una fantasia addirittura diabolica. Da esse si rifugge con raccapriccio e disgusto, ma lo scopo è raggiunto. Nelle popolazioni nemiche si è acceso l'odio contro le potenze centrali specialmente contro la Germania sopprimendo ogni ragionamento e soffocando ogni equo giudizio.

L'odio dell'Intesa

Noi tutti leggemmo il discorso di Clemenceau che per odio fanatico e per rozzezza di sentimenti sembrava superare tutto ciò che finora è stato detto.

In America, come, lo dimostrano le manifestazioni di cui ci è giunta notizia, esso ha destato l'eco di mille voci. Negli Stati Uniti prevale la più selvaggia ebbrezza di guerra. Ivi si inebriano nell'idea che l'America debba recare ai popoli asserviti della Mittel-Europa i benefici della moderna civiltà e si compiacciono al tempo stesso dei molti milioni che gli armamenti fanno affluire nelle tasche degli affaristi. La teoria e la pratica sono in verità cose differenti. Anche il vecchio proverbio del fuscello nell'occhio altrui e della trave nel proprio ha valore per la macchinazione dell'Intesa.

Essa non finisce più di stigmatizzare la nostra marcia attraverso il Belgio, ma sorvola come su cosa naturale sul violentamento della Grecia e sulla ingerenza nei suoi affari interni e sulla abdicazione imposta al suo Re. Essa afferma di propugnare la tutela delle nazioni oppresse, ma i centenari dolori e i giustificati lamenti dell'Irlanda non trovano per altro ascolto in nessuna parte, neppure nell'America settentrionale dove i numerosi emigranti irlandesi ne sono informati.

Ed il governo inglese, che pronuncia con speciale amore le parole diritto e giustizia ha trovato recentemente conciliabile con esse di riconoscere quale potenza belligerante la canaglia raccogliticcia degli czeco-slovacchi.

Come si comporterà il popolo tedesco di fronte a ciò? Supplicherà grazia angosciosamente? No! Signori! Esso, memore del suo grande passato e della sua anche più grande missione nell'avvenire, rimarrà in piedi e non si umilierà. La situazione è seria, ma non vi è alcun motivo di profondo malumore. Il baluardo bronzeo del fronte occidentale non sarà infranto e la guerra dei sottomarini adempie lentamente, ma sicuramente al suo compito di diminuire il tonnellaggio e di minacciare efficacemente i rifornimenti di uomini e materiali dagli Stati Uniti e sempre più limitarli. Verrà l'ora, perchè deve venire, in cui anche i nemici comprenderanno la ragione e saranno pronti a porre fine alla guerra, prima che mezzo mondo sia ridotto in rovina ed il fiore della forza umana giaccia morto al suolo. Frattanto bisogna tenerci uniti con sangue freddo, fiducia, concordia e ferma risolutezza. Pel nostro paese, non può esservi che una meta ed un interesse: la tutela della patria, della sua indipendenza, della sua libertà di movimento. In ciò non vi è alcuna discordia fra il governo e il paese. Il governo vuole solo lavorare pel popolo e col popolo. Esso può sperare che questo si terrà al suo fianco. Certo, vi sono anche fra noi divergenze di idee nel campo politico e il periodo dopo la guerra ci porrà di fronte a nuovi problemi nell'interno.

Non voglio parlarne ora, ma poichè so che il malcontento esistente, non è dovuto soltanto agli accennati dolori ed affanni della epoca di guerra, ma anche a precise preoccupazioni e lamentele di carattere politico, voglio dire brevi parole in proposito ».

La lega delle Nazioni

« Infine, prosegue, concedetemi di volgere un rapido sguardo all'avvenire. L'umanità trema al pensiero che questa guerra spaventosa, annientatrice della civiltà non sia l'ultima, ma abbia a cagionarne altre, e sfere sempre più vaste si occupano del problema se non vi sia mezzo di provvedere e se non sia possibile creare una organizzazione tra i popoli bisognosi di pace, per modo che il diritto sia messo al posto della forza, e la soluzione pacifica al posto delle lotte sanguinose. E' noto che il presidente degli Stati Uniti ha fissato in 14 punti le direttive per la conclusione della pace. Io mi occupai in seno alla vostra commissione il 24 giugno di tutti quei punti ed osservai riguardo agli ultimi che un'idea di una lega di popoli ivi suggerita ha tutta la nostra simpatia, purchè siano garantiti eguali diritti a tutti gli stati compresi. Come tale riserva fosse necessaria, risulta dalle dichiarazioni dei nostri nemici, i quali hanno concepito la lega delle nazioni come una alleanza diretta contro la Germania ed i suoi alleati. Wilson dal suo messaggio dell'11 febbraio fece passi nella stessa direzione ed in 4 punti espose i principî che, secondo la sua opinione, dovrebbero applicarsi con un reciproco scambio di idee. Nel mio discorso al Reichstag del 25 febbraio dichiarai di essere d'accordo in massima che la pace generale poteva discutersi su tali basi. Il signor Wilson non ne prese atto, nè allora, nè poi. Frattanto sembra che anche l'antico ideologo e l'antico pacifista si sia trasformato nel capo dei materialisti americani. Ma non per questo il progetto di una lega dei popoli ha perduto credito. Esso ha trovato eloquenti propugnatori, quali il presidente della Svizzera ed il ministro norvegese Knubsen, che rilevarono specialmente l'interesse degli stati neutrali alla sua istituzione.

Non esito a pronunciarmi ancora una volta su questo problema e ad accennarne brevemente gli scopi e le basi. Si tratta di una questione che equivale al disarmo, alla istituzione di tribunali arbitrali, obbligatori, alla libertà dei mari ed alla tutela delle piccole nazioni. Quanto al primo punto io sin dal 24 gennaio chiamandovi alle dichiarazioni fatte in precedenza dichiarai che si può assolutamente discutere l'idea di una limitazione degli armamenti aggiungendo che la situazione finanziaria di tutti gli stati europei dopo la guerra, faciliterebbe nel miglior modo la soluzione di questo problema. Quanto alla questione dei tribunali arbitrali essa ha una lunga storia. Non entrerò nei particolari di essa. Dall'interessantissimo materiale che mi è stato sottoposto, risulta che la Germania suggerì spesso in passato l'appello al tribunale in divergenze internazionali e che in parecchi casi l'attuazione mancò per l'opposizione sollevata dall'Inghilterra e dall'America. Se si riuscisse a concludere un accordo internazionale in base al quale le questioni e i diritti in litigio tra i vari stati dovessero essere sempre sottoposti ad un tribunale e se di questo fosse fatto obbligo ai componenti della lega delle nazioni, ciò significherebbe senza dubbio un passo notevole verso il mantenimento della pace. Le disposizioni particolareggiate specialmente riguardo le garanzie necessarie per la loro applicazione, richiedono accurata e profonda ponderazione. Quanto alla libertà dei mari essa è una premessa necessaria per il traffico indisturbato tra stati e popoli. In ciò naturalmente non saremo noi ad opporre le maggiori difficoltà. Allorchè a suo tempo toccai questo punto accennando alla preminenza dell'Inghilterra a Gibilterra, a Malta e nel Canale di Suez, un giornale inglese mi tacciò di sfacciataggine.

Infine quanto alla tutela delle piccole nazioni, possiamo aderirvi immediatamente senza riserva, perchè al riguardo abbiamo la coscienza netta. Possa dunque la lega dei popoli non restare un semplice sogno nell'avvenire, possa invece questa idea approfondirsi, possano tutti i paesi consacrarsi con zelo alla sua istituzione. La prima e più importante premessa sarà l'onestà, energica volontà di impegnarsi per la libertà e per la giustizia. Con ciò chiudo le mie osservazioni.

Il segretario di Stato per gli affari esteri parlerà sulla situazione politica specialmente circa la nota austro-ungarica e la accoglienza che essa ha avuto finora da parte dei nemici. Con una fretta precipitosa i governanti dei cosidetti stati democratici hanno manifestato senza interrogare il popolo, con un brusco contegno, il loro diniego. Con ciò dimostrano nuovamente dove realmente debbano ricercarsi la brama di conquista, dove l'imperialismo e il militarismo ». (*Applausi*).

Le dichiarazioni di Hintze

L'accordo sulla proposta di Burian

Parla quindi il segretario di stato per gli affari esteri, Hintze.

Egli accenna alla nota austro-ungarica per la pace. Dice che la Germania mantenne la sua disposizione alla pace benchè accolta con beffe e dileggi, d'accordo in ciò cogli Alleati ma che le sembrò di non dovere procedere un'altra volta sulla stessa via non le parve opportuno di presentare da parte sua un invito alla pace data la psicosi della guerra e la ebbrezza della vittoria dei nemici. Ma trasmesso l'invito d'accordo con la Turchia e la Bulgaria dichiarò di considerarlo con simpatia, pronta a partecipare alle conversazioni dei belligeranti che dovessero derivarne.

La situazione russa

L'oratore tratta quindi della situazione russa dove la caldaia della rivoluzione continua a bollire. L'Intesa e l'America vi fondarono nel settentrione il nuovo stato di Kola e stabilirono ad Arcangelo una nuova repubblica. Calcola a 50 mila uomini le truppe anglo-americane, noi dobbiamo — soggiunge — seguire con la massima attenzione le imprese dei nostri nemici nel nord. Essi mirano a rovesciare l'attuale governo e a riprendere la guerra contro la Germania. Il governo bolsceviko si difese contro queste imprese dei nostri nemici del nord; noi da parte nostra, ci prepareremo pure a fronteggiarle, ove diventino pericolose. Possiamo dire che gli inglesi, americani ed italiani sono già penetrati nel territorio di Murmania e a sud di esso, sino a Vorakol e che stanno al loro [illegible] guardie bianche russe. Ma non riteniamo che avanzeranno altrimenti a causa del clima e del suolo.

Proseguendo il suo discorso Hintze parla della convenzione economica con la Russia in seguito alla quale la Germania ebbe sei miliardi. Su questo punto conclude dicendo che se i russi non fossero stati contenti del trattato non lo avrebbero ratificato.

Circa la Finlandia nega che la Germania l'abbia spinta verso il regime monarchico. Per la Polonia spera in un prossimo accordo austro-tedesco. A questo scopo sono convocati fra breve a Berlino commissari austroungarici e tedeschi.

Gli indugi della Romania

Quanto alla Romania — dice Hintze — dopo la firma del trattato di pace le reciproche relazioni fecero buoni progressi. Le elezioni legislative procedettero tranquillamente; la smobilitazione fu effettuata senza difficoltà. Alla fine dell'estate la situazione peggiorò per le sobillazioni dell'Intesa. La Romania sembra ritenere possibile di temporeggiare nell'attuazione dei doveri impostile dal trattato. Noi ci adoperiamo per ovviare a questi indugi con amichevoli rimostranze e il risultato dei passi fatti fin ora ci autorizza supporre che avremo successo. D'altronde noi tendiamo al risanamento della Romania e ad assicurare l'opera della pace di Bucarest. La smobilitazione ha proceduta nell'ultimo tempo più rapida di quanto si potesse supporre dopo i temporeggiamenti verificatisi recentemente. Attualmente non vi è motivo di apprensioni.

Sinora — prosegue Hintze — non è stato raggiunto l'accordo fra l'Ucraina e la Romania circa la Bessarabia. Noi non abbiamo preso impegno di sorta nè verso l'Ucraina nè verso la Romania neppure per quanto riguarda l'estensione del territorio da annettersi.

Gli incidenti con la Spagna

Passa poi a trattare degli incidenti con la Spagna la quale nello scorso agosto presentò una domanda che sorprese; quella di potere prendere in servizio, come risarcimento, sino alla fine della guerra le navi tedesche internate, per ogni nave silurata.

Non potevamo accogliere tale domanda perchè avrebbe in certo modo paralizzato la nostra guerra dei sottomarini. Ma poichè siamo riconoscenti alla Spagna e teniamo a dimostrarglielo, le offriamo alcune concessioni riguardo non già alle navi affondate nella zona vietata, ma in quelle affondate fuori di detta zona per le quali siamo pronti a cederle come risarcimento le navi internate e l'abbiamo invitata a trattative relativamente ai certificati di accompagnamento delle navi.

La Spagna sembra prossima ad aderire. E' innegabile che nel periodo più recente l'Intesa ha fatto sforzi per provocare quei paesi neutrali che hanno interesse economico a rimanere in buone relazioni coi belligeranti. Credo che dopo questa guerra la forza del fattore economico prevarrà su tutto. Tempo verrà, dopo gli orrori della guerra, nel quale giungeremo a criteri più elevati e più cordiali nelle reciproche relazioni dei popoli.

Dopo Hintze ha preso la parola Payer e ha parlato delle relazioni con le provincie baltiche.

Umoristico discorso del Gran Visir a Berlino

Zurigo 25, sera

Si ha da Berlino:

« Il Gran Visir ha tenuto un discorso all'associazione turco-tedesca presenti i capi del governo ed i diplomatici alleati.

Ha parlato dell'offerte di pace respinte: quella del *potente imperatore tedesco, grande amico del genere umano e della civiltà*, e quella di Burian. Ha detto che Re Carlo e Re Ferdinando sono *pieni di pacifismo*. Le conferenze tedesco-turco-bulgare a Berlino dimostrano la piena concordia fra gli alleati. L'oratore ha concluso « L'Intesa ci lancia sempre più contro nuovi popoli che nulla sanno, ma noi continueremo la lotta con tutta l'energia e la forza necessarie, mostrando che *un piccolo insuccesso passeggero* non ci scoraggia come i successi non ci inorgogliscono ».

La Svizzera vuole uno sbocco al mare

Berna 25, sera

Il Consiglio nazionale ha approvato alla unanimità il progetto costituzionale che conferisce alla Confederazione il diritto di legiferare in materia di navigazione fluviale. In questa occasione il Consigliere federale Ader, capo del dipartimento dell'Interno, ha dimostrato la necessità per la Svizzera di avere uno sbocco sul mare per sviluppare, a questo scopo, la navigazione interna.

«Le circostanze — egli ha detto — ci costringono più che mai a utilizzare le nostre ricchezze idrauliche. Lo scopo principale è di aprire corsi d'acqua a valle delle nostre frontiere per avere un sbocco nel Mediterraneo e nel Mare del Nord. Dobbiamo pure cercare di stabilire le comunicazioni con l'Adriatico. Gli sforzi delle iniziative private sono stati molto meritori. Attualmente il Reno è il solo fiume della Svizzera sottoposto al regime di libera navigazione internazionale garantito dai trattati del 1814-1815. E' un diritto che la Svizzera intende di far valere e che il Consiglio federale mantiene in tutta la sua integrità ».

L'"Italian Day„ a Londra

Londra 25, sera

Gran folla stazionava stamane nei pressi della caserma ove si trovavano i carabinieri italiani. A mezzogiorno cominciò la sfilata. In testa era la musica della guardia imperiale, seguivano i carabinieri, finalmente venivano due corpi di musica britannici di cui uno scozzese.

In tutto il percorso la folla enorme acclamava, agitando i cappelli, bandiere italiane ed inglesi.

Nei pressi della « Mansion House », meta del corteo, la folla era tale da impedire la circolazione. Al banchetto in onore della banda italiana assistevano circa duecento cinquanta invitati fra cui il ministro degli esteri Balfour, Lord Notton, presidente della lega italiana, lord Bryer, ex ambasciatore, Walter Long, ministro delle colonie, lord Millner, membro del gabinetto di guerra, lord Norticliffe, presidente dell'ufficio di propaganda nei paesi nemici.

Fra gli italiani erano il principe Colonna, il principe Borghese, il generale Mola, il colonnello De Filippi, il console Foà di Bruno, tutti i membri dell'ambasciata, i rappresentanti delle associazioni e della stampa.

Parlarono il lord Mayor e lord Bryer. Prese quindi la parola il principe Borghese, in nome del governo italiano.

Parlò quindi in eccellente inglese il Sindaco di Roma, principe Colonna. Il suo discorso fu frequentemente interrotto da vivi applausi.

Terminata la cerimonia alla Mansion House la musica dei carabinieri si recò alla Borsa del grano. Lungo il percorso fu oggetto di nuova, imponente dimostrazione.

Alla borsa del grano la banda, il principe Colonna, le autorità italiane furono accolti dalla presidenza della corporazione con rinnovate espressioni di simpatia alle quali rispose il principe Colonna.

Tutti i giornali elevano inni all'Italia.

Il *Times* scrive: I vincoli di amicizia italo-inglesi che esistevano erano già forti e potenti quando l'unificazione dell'Italia non era che una ispirazione per gli italiani e per noi. Noi ricordiamo come fu importante l'azione esplicata dall'Italia nella lotta mondiale, come siano gravi le difficoltà alle quali l'Italia deve far fronte e come la vittoria della Marna sia stata possibile sopratutto mercè la dichiarazione di neutralità dell'Italia la quale liberò una grande armata francese che era destinata a presidiare le Alpi. La dichiarazione di neutralità dell'Italia fu pure un aiuto morale, perchè oppose immediatamente una smentita formale alla menzogna tedesca che la guerra fosse per la Germania una guerra difensiva. Il giornale ricorda le meravigliose gesta compiute dall'Italia dopo la sua entrata in guerra. Dopo lunghi mesi di prove e di sforzi, una sciagura dette all'Italia l'occasione per nuove eroiche gesta. Fu una prova suprema da cui l'esercito e il popolo italiano uscirono coperti di una gloria che il tempo non può fare impallidire. Ancora una volta l'Italia salvò tutto il fronte arrestando l'invasione sul Piave e rese alla causa degli alleati un servizio che viene immediatamente dopo quello reso dalla prima vittoria della Marna. Ora, dopo avere riparato le gravi perdite subite nello scorso autunno, l'esercito italiano sostiene sempre tutto il peso delle forze austriache e deve continuare a sostenerle finchè l'appoggio degli Alleati e degli americani non permetterà loro di chiudere definitivamente tutte le porte alla invasione. Tale appoggio aumenterà e sarà potentemente aiutato dai progressi dei serbi e degli alleati nei Balcani. L'aiuto degli Czeco-Slovacchi e degli Jugo-Slavi ha avuto un grande valore nella battaglia dello scorso giugno. L'amicizia permanente tra essi e l'Italia metterebbe l'Adriatico al riparo del germanismo e fornirebbe un vasto campo all'espansione economica italiana. Con tale barriera a protezione del suo fianco orientale, l'Italia possiederebbe un'autorità e un'indipendenza mai avute nella politica mondiale e che è nell'interesse di tutti i popoli liberi che essa possieda.

La protesta degli Stati Uniti contro il terrorismo russo

Washington 25, sera

Ecco il testo del telegramma che il segretario di stato Lansing ha inviato agli ambasciatori ed ai ministri americani presso i paesi alleati e neutrali: Questo governo è informato da fonte sicura che i pacifici cittadini russi di Mosca, Pietrogrado e altre città subiscono gli orrori di una campagna terroristica a base di massacri in massa. Migliaia di persone sono state fucilate senza alcun processo e prova di colpabilità. Le carceri in cui non vige più alcuna organizzazione, rigurgitano di infelici e ogni notte vengon posti a morte centinaia di questi disgraziati da bande fanatiche che sfogano le loro brutali passioni abbandonandosi a questi massacri di innocenti. E' vivissimo desiderio del popolo degli Stati Uniti di venire n aiuto al popolo russo prestando ogni possibile assistenza nella lotta per ricostruire la nazione sopra i principi della democrazia e del libero governo, mosso esclusivamente dalla speranza di giovare agli interessi del popolo russo. Questo governo sente di non poter astenersi dall'esprimere tutto il suo orrore per il terrorismo attuale. Ritiene inoltre che a fine di far cessar gli attuali massacri di cittadini russi tutte le nazioni civili dovrebbero esprimere il loro orrore per simili barbarie. Vogliate dunque informarvi dal governo presso il quale siete accreditati, se esso sarebbe disposto a far immediatamente passi in questo senso indipendentemente dalla guerra a fine di far comprendere agli autori di questi delitti quanto essi vengano condannati dalla civiltà.

Le proteste dei neutri a Mosca

Stoccolma 25, sera

E' stata tenuta a Pietrogrado una conferenza di tutti i rappresentanti neutrali sotto la presidenza del generale svedese Braendidroen. La riunione ha discusso l'attitudine del corpo diplomatico in seguito alla perquisizione operata all'Ambasciata di Inghilterra dalle autorità del Sòviet.

La conferenza ha deciso di scrivere al Governo del Sòviet di Mosca per protestare energicamente contro la compiuta violazione dei diritti diplomatici affermando la necessità di prendere misure per prevenire il rinnovarsi di simili incidenti e per proteggere la vita e la proprietà degli stranieri neutri.

Un altro diplomatico inglese assassinato

Londra 25, sera

Si annuncia ufficialmente che il colonnello Tike, agente militare britannico nel Caucaso, è stato ucciso a Vladicaucaso il 15 agosto.

Un ufficiale che lo accompagnava durante il combattimento fra i bolsceviki e i cosacchi dell'esercito russo, dice di avere condotto il colonnello Tike verso un edificio pregando di rimanervi per misure di sicurezza. Essendosi il colonnello affacciato alla finestra per osservare il combattimento un proiettile lo colpì alla testa.

VARIE DALL'ESTERO

Il clero inglese per la liberazione di Terrasanta — L'arcivescovo di Canterbury ha scritto una lettera a tutti i vescovi anglicani di Inghilterra invitandoli a celebrare domenica prossima una funzione di ringraziamento in tutte le chiese per la liberazione della Terra Santa dal giogo turco. L'arcivescovo aggiunge: « Questa grande vittoria in Palestina può essere il fondamento di giorni migliori per una terra che è a tutti noi così sacra. Ecco quale deve essere la nostra più ardente preghiera, la nostra più grande speranza. D'altra parte abbiamo numerosi altri motivi per ringraziare Iddio».

Il cardinale Bourne celebrerà una analoga funzione di ringraziamento che avrà luogo nella cattedrale di Westminster.

Il generale Youressitch aiutante di campo del re di Serbia accompagnato dal ministro Vesnic e dal colonnello Nicolajevic, ha consegnato a re Alberto la stella di Karageorgevic con la spada e una medaglia d'oro al valore e alla regina la croce della misericordia. Il re Alberto ha ringraziato il principe reggente con un telegramma di congratulazione per gli eroici successi dell'esercito serbo.

TEATRI ED ARTE

La grande stagione al Comunale

Mentre fervono le prove dell'*Aida* la cui andata in iscena è sempre fissata pel 4 ottobre, al Camerino si nota già una certa affluenza per gli abbonamenti che l'Impresa ha combinato in modo assai ingegnoso per permettere ad ogni classe di pubblico di assistere a tutte le opere più volte con una spesa assai lieve.

ARENA DEL SOLE

Alla festa in onore dell'attore Cimara, con *La nemica* di Dario Niccodemi, è intervenuto ieri un uditorio affollatissimo che ammirava e applaudiva con simpatia il valoroso seratante unitamente alla Di Lorenzo e agli altri interpreti.

Questa sera avremo le esilaranti *Sorprese del divorzio* del Bisson.

Quanto prima *Appassionatamente* del Varaldo.

TEATRO APOLLO

Con successo lusinghiero ieri sera si è avuta una ripresa dell'*Andrea Chenier*. Fra gli esecutori emersero la Corominas, Maddalena efficacissima per canto ed azione, il tenore Bolis molto acclamato nell'improvviso, ed il baritono Romboli che sollevò il più schietto entusiasmo al monologo. L'orchestra suonò egregiamente sotto l'abile direzione del maestro Nespoli.

Stasera: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

L'amante ignoto, di A. Guglielminetti al Quirino

Roma 25, sera

(G. B.) — Questa sera al teatro Quirino è stato rappresentato per la prima volta in Italia il dramma d'Amalia Guglielminetti «L'amante ignoto». E' il dramma della vecchiezza di una donna amante; tutt'altro che nuovo nella letteratura contemporanea, da Beniamino Constant a Barbey D'Aurevilly, da Enrico Bataille a Gabriele D'Annunzio, ma tale da manifestarsi ancora e sempre in forme d'arte austere ed alte. Questa tremenda lotta contro l'«ananke» del tempo, che fa sfiorire il volto ed avvizzire le carni della donna bella, deve tuttavia per commuovere il pubblico, mostrarsi in persone ben vive e ricche di umanità; l'incarnarsi, insomma, nella creatura che combatte e soffre. Amalia Guglielminetti, invece, non ha saputo, o non ha voluto, suscitarci innanzi nessun individuo certo; ed ha meglio descritta che rappresentata la tragedia di Adriana Spada, nei tre brevi ma così lunghi atti del suo lavoro.

L'amore che la bellissima patrizia, nel suo sfiorire, ancora sogna e desidera, mentre pur vorrebbe fuggirlo nella solitudine della propria villa, prende qui le sembianze di Gabro Farnese, il giovanissimo gentiluomo al quale Adriana Spada sta per abbandonarsi. Ma la protagonista racconta i propri sentimenti, piuttosto che manifestarli in atti; il protagonista parla, volta a volta, il linguaggio della realtà e quello dell'allegoria.

Il dramma, tra molta abbondanza di versi, di immagini, e di creature dannunziane (il cieco, la nutrice, una contadina che riecheggia la Simonetta), dalle asmatiche altezze allegoriche cala, nel secondo atto, nelle bassure della commedia settecentesca; perchè il Farnese, credendo di parlare d'amore colla Spada, di notte, nel giardino della villa patrizia, seduce invece la figliola di lei, che lo segue, presa dal fascino dell'amante ignoto. E la madre, che vede nella giovinetta la giovinezza perduta, e sente sè ormai sfiorita, si uccide. L'una muore perchè, dopo avere amato tutta la vita, non ha ancora conosciuto l'amore; l'altra vivrà per inseguirlo, sempre nuovo e sempre ignoto, sino alla morte.

Opera di teatro questa non è, nemmeno se cerchiamo nell'appellativo della poesia la scusa alle sue manchevolezze rappresentative. Largamente riecheggia nei versi troppa retorica contemporanea, perchè possa piacere; siamo ben lontani dai distici di «L'Insonne». E' stata rappresentata con molta efficacia da Olga Gentilli e da Luigi e Nera Carini. Dirò di più: la Gentilli ha avuto accenti di profonda e nuova attrice tragica. Pubblico scieltissimo ed affollatissimo.

Ma il dramma è caduto. Sopportato al primo atto, interrotto da mormorii frequentissimi al secondo, ha suscitato al terzo le massime disapprovazioni. E' l'opera sbagliata di una donna di indiscutibile ingegno.

La morte di un commediografo

Milano 25, sera

E' morto oggi quasi improvvisamente il commediografo triestino Umberto Bommartini, che ebbe una certa notorietà per alcuni suoi drammi storici, quali l'*Umberto Biancamano*, il *Frangipane*.

Del Bommartini era stato annunciato appunto in questi giorni un nuovo lavoro che Ermete Novelli intende dare al Manzoni, *Aligha Venete*. Egli si è spento giovanissimo, poichè non aveva che 39 anni.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi — Ore 20,45: *Le sorprese del Divorzio*.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Ivan il terribile*, grandioso dramma in 5 parti.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Camere separate*. — Interpreti: Diomira Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 6. — La celebre artista Maria Campi interpreterà: *Mary Stella del Varietà*. — *La più grande scuola navale del mondo*.

CINEMATOGRAFO FULGOR — Pietrafitta-Indipendenza. — *Manon*, con accompagnamento orchestrale dalle ore 15,30 alle 19 e dalle 20,15 alle ore 23.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Bonsani *La donna che non ebbe cuore* — Tespi Film — Interprete Bianca Stagno Bellincioni.

CORTI e TRIBUNALI

La sentenza della Cassazione sul ricorso Fortichiari

Milano 25, notte

E' giunta ora la sentenza della Corte di Cassazione sul ricorso avanzato dal segretario della sezione socialista Fortichiari, contro il giudicato 8 luglio scorso, del Presidente della Corte d'Assise, che aveva rinviato gli atti all'autorità militare, declinando la competenza della Corte che ravvisava il reato di tradimento a carico del Fortichiari. La suprema magistratura giudicante ha rigettato il ricorso stabilendo così che la figura giuridica che riveste il crimine addebitato al ricorrenti, è precisamente quella di tradimento, nè può essere suscettibile di nuova definizione.

L'uxoricidio di Barile al Tribunale di Guerra di Padova

Padova 25, sera

E' terminato oggi al nostro tribunale di guerra un clamoroso processo in confronto del soldato Parnofiello Giovanni fu Nufta, di anni 41, da Barile (Potenza), che doveva rispondere di uxoricidio con premeditazione.

Il Parnofiello, infatti, nella notte dal 18 al 19 marzo scorso, mentre si trovava in licenza, uccideva bestialmente a pugni e a colpi di zappa la propria moglie Mazzeo Rosaria di anni 35, che s'era opposta a certe pratiche oscene in uso, diceva il marito nell'alta Italia.

L'imputato negò recisamente la imputazione, negò le proposte oscene che avrebbe fatto alla moglie.

Egli fu però smentito da una lunga schiera di testi, che ebbero a ricevere dalla moglie morente le confidenze e sulle desiderate oscenità del Parnofiello e sulla tragica scena del delitto.

Un particolare curioso: i testi risposero tutti in albanese, per cui fu necessaria la immediata traduzione in italiano ad opera dell'egregio presidente colonnello cav. De Furia.

L'avvocato militare maggiore Bonacci pronunciò una poderosa requisitoria chiedendo pel Parnofiello la fucilazione nella schiena.

Dopo però un'abile e vigorosa difesa del tenente avv. Dell'anno, meridionale, il tribunale accordò le circostanze attenuanti, per cui il Parnofiello venne condannato all'ergastolo.

Richiesta di divorzio respinta

Roma 25, sera

Il Tribunale della Sacra Romana Rota ha pronunziato la sua sentenza nella causa per nullità matrimoniale fra i coniugi Maria De Donatis, attrice, rappresentata dal procuratore Augusto Milani e Giovanni Sorrentino, rappresentato dal procuratore Giovanni Guacco. I due coniugi appartengono alla diocesi di Gallipoli. Essi sono divorziati civilmente, avendo nel 1912 chiesto la cittadinanza ungherese in seguito alla quale poterono ottenere il divorzio. Il processo ecclesiastico odierno è stato proceduto da un altro dinnanzi alla curia vescovile di Gallipoli, che negò la nullità del matrimonio per violenza e gravi timori. Anche la Sacra Rota ha respinto la domanda dell'attrice condannandola alle spese. La sentenza reca le firme di monsignor Giovanni Prior, Ponente, e degli uditori di turno monsignor Luigi Sinceri e Federico Cattenti Amadori.

MALATTIE di PET[TO]

L'illustre Prof. Augusto Murri, [...] sito della tubercolosi polmonare, nelle «Lezioni Cliniche», così si esprime: «In materia di Terapia ciò che oggi [...] ramente dimostrato utile sono i mezzi [...] retti, cioè quelli che mirano all'organismo per farlo più resistente alla potenza [...] Oggi pure i nostri mezzi indiretti [...] all'organismo, però con la confortante [...] sapevolezza che possono spesso arrestare [...] processo. Noi prima ignoravamo questo [...] ra invece l'evento ci è attestato dalle osservazioni anatomiche ad ogni passo».

Questo confortante giudizio dell'illustre Clinico di Bologna ha avuto la conferma dell'esperienza. I vari mezzi di cui dispone oggi la Terapia per la cura della Tubercolosi ed il metodo moderno scientifico più efficace per raggiungere la guarigione sono esposti nel fascicolo 2.o della «Rivista» pubblicata dalla «Clinica Medica Specializzata» Milano, sez. 7.a, via Cappuccini n. 20, che sarà inviata gratuitamente ai Medici ed a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Profumi Bertelli

365 uova l'anno

fa sicuramente senza eccezione ogni gallina alla quale sia mescolata al pasto quotidiano, la prodigiosa Polvere araba. Sono dieci anni dacchè la vendita la Polvere araba con successo meraviglioso. Tale successo è documentato da migliaia di attestati di pollicultori che ne fanno continuamente uso. Documenti ottenibili a chiunque. Quest'anno il prodotto è stato assai migliorato colla aggiunta di una sostanza talchè rende il pollame, anche se vecchio di una fecondità incredibile, preservandolo dalle malattie ed anche ingrassandolo. Garanzia assoluta di quanto affermiamo. Unico preparato apprezzato e consigliato da eminenti chimici. Spesa mensile due soldi per gallina. Istruzione facile annessa. Nei momenti attuali questo prodotto è una vera provvidenza. Pacco di tre Kg. L. 7; Kg. 5 L. 10.50 e L. 1.30 per il trasporto di un pacco da 3 e L. 1.80 da 5 Kg. Vaglia al LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, Via Varese 4-C B - MILANO.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta.

Il NUOVO METODO [illegible] Prof. Dott. [illegible] RIVALTA [illegible] MILANO. Visite dalle 13 ½ alle 15 — Telefono 10838.

USCIO - USCIO - USCIO - USCIO

CARLO ARNALDI vi applica la sua cura modificata e perfezionata. Informazioni, prenotazioni: Via del Clementino 94, Roma.

CONVITTO RAFFAELLO-URBINO

Istituto Istruzione Educazione - Pesaro e Senigallia

R. Liceo Ginnasio, R. Istituto Tecnico, R. Accademia di Belle Arti, R. Scuola Normale, R. Scuola Tecnica, Liceo Musicale, Rossini, Scuole Elementari.

Chiedere programmi alle rispettive Direzioni.

EUTROFINA

OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE BAMBINI

L. [illegible] il flac. - Tassa [illegible]

P. GAM[B]IDI

tele cerate, zigrinate, filo ferro, gomma arabica, pasta da rulli e tanti altri articoli. Chiedere listino a SUCC. di L. PERGOLA - Via Fontana, 22 - Milano.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

— SOCIETÀ ANONIMA —

Capitale sociale L. 180,000,000

Versato L. 164.801.700. - Riserva L. 20.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

SI VENDE in TUBI e MEZZI TUBI col CONTRASSEGNI di LEGGE

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Il Prof. GIOVANNI VITALI

visita dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno, eccetto i festivi nel suo ambulatorio [...]

INCOGNITE

Che la Democrazia, nel vecchio senso della parola, sia destinata a salire radicali trasformazioni di indirizzo e contenuto politico, nessuno può più seriamente dubitare. Già il fatto che quasi dappertutto, nei paesi alleati occidentali, essa abbia acconsentito a sacrificare la sua vecchia ideologia liberale ed a prendere l'iniziativa di una serie di misure coercitive per la condotta della guerra, quasi riconoscendo che la sua politica è conveniente solo nei placidi periodi della vita consueta, vale a dire quando quella politica per non essere contestata non è nemmeno messa alla prova; è la dimostrazione che essa non ammetta l'universalità e l'incondizionalità del principio democratico, vale a dire che essa non lo ammette affatto, perchè che cosa vale un principio politico quando non vale sempre? Inoltre la democrazia politica, che dal più al meno nei periodi della pace era al rimorchio e al seguito del partito socialista e faceva consistere il proprio ufficio nello spianare le vie alle esigenze della legislazione sociale a favore delle classi lavoratrici; si è più o meno clamorosamente separata dal partito socialista, anche in quei paesi, come la Francia, dove non solo nell'ultimo decennio avevano camminato costantemente di conserva, ma nei quali i socialisti e i laburisti avevano lealmente sposata la causa della guerra. Ma questo fend' meno sembra essersi accompagnato a una radicale trasformazione accaduta nella composizione sociale della democrazia politica.

La vecchia democrazia si diceva — ed era! — rappresentante sul terreno politico della piccola borghesia, dell'artigianato e della minuta proprietà. Ciò può darsi che sia cessato nei paesi moderni e che hanno subito la grande rivoluzione industriale, verso il 1870; nel nostro, al più, verso il 1900. In sostanza poco per volta la democrazia politica era diventata il partito delle cosidette «professioni liberali», prevalentemente del ceto tribunalizio, per dirla con vecchia parola del Giannone, della burocrazia, crescente come gramigna negli Stati moderni, e della mediocre proprietà rurale, dove questa, per non avere ancora accolte le forme cooperative, non è caduta come nell'Italia settentrionale, sotto l'influenza del Partito Socialista. Ma i ceti delle professioni liberali, staccati dalla produzione materiale, hanno tendenza al fantastico e al grandioso nelle cose politiche e sono perciò preparati ad una politica prossimamente congiunta con la politica imperialistica del grande commercio, della grande finanza e della grande industria; i ceti della burocrazia subiscono l'influenza che promana dalla trasformazione dello Stato, ed a mano a mano che questo diventa più guerriero e preparato all'espansionismo territoriale, essi si orientano verso una politica di nazionalismo e di imperialismo; quanto alla piccola proprietà rurale, la sua dispersione e la sua timidezza rendono di scarso peso i suoi sentimenti e le sue preoccupazioni.

D'altra parte bisogna fare i conti con l'atteggiamento sempre più intransigente del socialismo. Naturalmente qui non è il caso — come vedo è diventato moda fra noi — dolersene e esorcizzare il fenomeno. Il meglio è riconoscerlo francamente. Io potrei anche assegnare le ragioni per le quali non credo che la politica della collaborazione e degli accordi possa ancora farsi molte illusioni sullo stato d'animo del partito socialista e del laburismo; ma, naturalmente, il posto non è questo. Mi limiterò semplicemente a notare che nei termini in cui lo Stato cade sempre più sotto l'influenza dell'Alta Banca, del grande commercio e della grande industria — che sono, col socialismo, i fatti determinanti della società contemporanea — laburismo e socialismo passeranno a una condotta sempre più intransigente; rivoluzionaria non dico, perchè i grandi partiti organizzati in guisa pubblica ed agenti pubblicamente sono e saranno sempre il maggiore ostacolo a moti di aggressione verso lo Stato, nel che poi veramente si sustanzia il fatto rivoluzionario. La guerra ha creato un *capitalismo di Stato*, che ha dato allo Stato una psicologia assai prossima a quella delle grandi organizzazioni capitalistiche private. In queste condizioni il collaborazionismo e il riformismo, nel senso volgare della parola, non potranno attecchire e prosperare sul terreno del socialismo. Ecco «fatti» con i quali bisogna abituarsi a contare!

Insomma la democrazia tradizionale si viene a trovare fra classi borghesi sempre più orientate verso l'imperialismo e una concezione autoritaria dello Stato; e un socialismo sempre più repellente dagli accordi e dalle collaborazioni con le classi borghesi e con lo Stato. Devo ripetere che l'intransigenza non è oggi un fenomeno esclusivo del partito socialista italiano; che lo si riscontra in Francia, in Inghilterra e in Austria ed è il sottinteso sul quale scorre la stessa politica della Democrazia Sociale maggioritaria tedesca? D'altra parte quelle classi mediocri della borghesia urbana e rurale che una volta avevano esigenze in certo modo conformi agli ideali astratti della democrazia politica, o sono scomparse, o si pongono al rimorchio dei partiti clericali, o accettano il patrocinio del partito socialista, al quale fatto le rende inclini i progressi dello spirito cooperativista in mezzo a loro.

In questa maniera si può da una parte spiegare l'atteggiamento apparentemente così contraddittorio alla propria ideologia della democrazia politica in questa guerra; e d'altra parte si pone un quesito. Nel contrasto fra l'Imperialismo e il Capitalismo di Stato, da una parte, e l'intransigenza liberale e socialista dall'altra, che cosa diverrà la democrazia politica? Quali ultimi mutamenti soffrirà la sua ideologia? Potrebbe essa sopportare un'ecclissi finale o le nuove circostanze sono destinate ad assicurarle una nuova vita? Quesiti che rimangono aperti.

ARTURO LABRIOLA

La riforma della burocrazia — La commissione nominata dal ministro del Tesoro on. Nitti per la riforma della burocrazia ha compiuto i suoi lavori e presenterà quanto prima una relazione al ministro, nella quale saranno esposti gli studi compiuti e le proposte concretate.

Iniziative di mutilati

Roma 25, sera

Si trovano a Roma i delegati dell'Associazione nazionale tra i mutilati e invalidi di guerra. Accompagnati dall'on. Sitta, hanno oggi conferito coi sottosegretari on. Morpurgo e Cermenati. La sezione mutilati e invalidi di Ferrara, ha, come è noto, acquistato dal signor Umberto Albanesi il suo grande calzaturificio, che costituì sotto la ragione sociale «Calzaturificio mutilati e invalidi» e di cui entrerà in possesso il 1.o gennaio 1919 e continuerà la confezione delle calzature nazionali, e ciò con la piena approvazione del comitato centrale dell'assicurazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra. Nel calzaturificio saranno collocati mano mano stabilmente, mutilati, invalidi, vedove e orfani di guerra. A maggiore garanzia del buon andamento dell'azienda, la gestione ha eletto un consiglio di vigilanza, scelto fra le personalità cittadine le quali, per sana esperienza e alto sentimento di solidarietà sociale siano presidio sicuro alla riuscita dell'impresa. Le personalità elette, che con nobile entusiasmo accettarono la nomina, sono: signor Albanesi Umberto ex proprietario del calzaturificio, avv. Baraldi Francesco, avv. G. Luoci, cav. Hirsch Carlo, cav. ing. Vico Mantovani, cav. Sani Arrigo, dottore in agraria. La istituzione essendo di sua natura apolitica, ha naturalmente cercato e ottenuto che nel consiglio di vigilanza fossero rappresentati tutti i partiti. L'iniziativa ha avuto l'appoggio dell'autorità politica e inoltre la simpatia e il plauso della cittadinanza, in concorso dell'amministrazione comunale e provinciale.

Buon raccolto di cereali e mediocre di patate

Roma 25, sera

Le stime fatte dai Governi sulla produzione dei cereali e dei prodotti alimentari di prima necessità diventano ora più numerose poichè i lavori di trebbiatura sono abbastanza avanzati, tanto da poter valutare precisamente i rendimenti, e il raccolto dei tuberi e delle radici è già cominciato.

Per il frumento la Spagna, l'Inghilterra e Galles, il Canadà, gli Stati Uniti, l'India inglese, il Giappone, l'Egitto e la Tunisia hanno comunicato all'Istituto le valutazioni del loro raccolto. Per il complesso di questi paesi fra i quali si trovano i produttori e sovrattutto gli esportatori più importanti dell'emisfero settentrionale, la produzione totale del frumento nel 1918 è valutata a 488.754.358 quintali contro 417.305.910 nel 1917 e 454.335.396 in media durante il periodo quinquennale 1912-1916. Il raccolto dell'anno in corso rappresenta cioè il 117,1 per cento del raccolto 1917 e il 107,6 per cento del raccolto medio, e può quindi considerarsi come assai soddisfacente.

Per la segala, la Spagna, il Canadà e gli Stati Uniti anno prodotto nel 1918 22.222.224 quintali complessivamente, cioè 127,3 per cento del raccolto precedente e 135,8 per cento del raccolto medio. Anche per tale cereale, la cui importanza è tuttavia assai limitata, la produzione è stata soddisfacente.

Per l'orzo, la produzione globale della Spagna, dell'Inghilterra e Galles, del Canadà, degli Stati Uniti, del Giappone, dell'Egitto e della Tunisia raggiunge nel 1918 un totale di 133.002.865 quintali, superando così del 3,2 per cento la produzione del 1917, e del 7,8 per cento la produzione media quinquennale 1912-1916.

Per l'avena, nella Spagna, Inghilterra e Galles, Canadà, Stati Uniti e Tunisia il raccolto del 1918 ammonta a 308.790.763 quintali ed è inferiore del 3,4 per cento al raccolto del 1917 ma è superiore del 12,3 per cento al raccolto medio. Anche della produzione di questo cereale si ha ragione adunque di essere soddisfatti.

Per il Mais, poichè il raccolto di questo cereale si effettua generalmente dopo quello delle altre colture, si conoscono attualmente due sole stime di produzione: quelle del Canadà e degli Stati Uniti, che ammontano complessivamente a 680.744.005 quintali. Tale produzione risulta inferiore del 15,4 per cento a quella del 1917 e del 3,4 per cento a quella media. E' questo il solo cereale il cui raccolto presenti quest'anno un deficit abbastanza considerevole.

Per le patate le stime prevedono un serio deficit, poichè per il complesso dei paesi seguenti: Francia, Inghilterra e Galles, Canadà e Stati Uniti la produzione globale valutata a 278.905.777 quintali, risulta inferiore del 19,3 per cento a quella del 1917 e del 5,5 per cento a quella media.

La sericoltura ha dato in Italia e nel Giappone nel 1918 dei buoni risultati essendosi ottenuti nei due paesi 271.133.913 chilogrammi di bozzoli, che rappresentano una produzione superiore del 14,1 per cento a quella dell'anno precedente e del 26,7 per cento a quella media 1912-1916.

CRONACA DELLA CITTÀ

Ancora le condizioni sanitarie cittadine

Nessuna ragione di preoccupazioni

Le chiare, esplicite, esaurienti dichiarazioni fornitecі l'altro ieri dal Prof. Giuseppe Belloi, ufficiale sanitario del Comune, hanno ottenuto il risultato di calmare le preoccupazioni della popolazione intorno all'epidemia che recentemente si è diffusa nella nostra, come in quasi tutte le altre città.

Ma non mancano ancora gli allarmisti, i propalatori di notizie false od esagerate, i pessimisti ad ogni costo i quali, specialmente a base di *si dice*, vorrebbero dimostrare che il malanno è grave, la mortalità notevole, il pericolo preoccupante.

Il senatore prof. Albertoni

Chi meglio e più autorevolmente dell'illustre senatore prof. Pietro Albertoni avrebbe potuto darci un giudizio sulla malattia che tanto preoccupa oggi la cittadinanza?

Ci siamo rivolti all'eminente scienziato il quale ci ha ricevuti con la consueta insuperabile cortesia.

— Che ne pensa, Professore — gli abbiamo chiesto — di questa epidemia d'influenza?

— Influenza? — ci ha risposto il senatore Albertoni con un indefinibile sorriso. — E perchè non la chiamiamo invece *così detta* influenza? Saremo più sicuri di non sbagliare.

Che ne pensa? Una cosa semplicissima: che non bisogna allarmarsi e che il pubblico deve una buona volta convincersi che la paura è già di per sè una seria e pericolosa malattia. Ma, purtroppo, le persone che hanno paura sono molte, troppe: ci sono che c'è stato perfino chi è venuto da me per domandarmi se sia vero che a Bologna e specialmente ad Imola infierisce la... peste! Si tratta invece di una specie d'influenza, non grave, ma molto diffusa, e con qualche caso di complicazioni polmonari. I più esposti sono i soggetti affaticati dal lavoro eccessivo e dagli strapazzi, i fumatori e i bevitori... Quella dei fumatori e dei bevitori è un po' una mia fobia, è vero; ma i casi che ho osservati in questi ultimi giorni mi confermano nel convincimento che è in me radicato da tanto tempo.

Ma, insisto ancora, non bisogna allarmarsi: i casi sono molti, ma generalmente lievi e il decorso del male è di breve durata, la mortalità poi, in confronto col numero degli infermi, è assolutamente minima.

— Quali precauzioni è opportuno usare?

— Le solite pei casi di epidemie: evitare i contatti con malati, gli agglomeramenti, osservare le comuni regole igieniche e, sopratutto, star tranquilli. Questa la mia prescrizione.

— E la cura?

— Semplice: chinino e canfora, salvo a trattare i sintomi speciali secondo lo richiedano le loro manifestazioni. Tutto qui.

— Del resto — ha concluso l'illustre Professore — il male non è grave e la miglior cura preventiva rimane sempre quella del riposo, e della calma.

Il direttore della Sanità Militare

Essendo corsa insistentemente la voce che l'epidemia abbia mietuto numerose vittime nell'ambiente militare, e che un grandissimo numero di soldati ne sia stato colpito, ci siamo direttamente rivolti al Direttore di Sanità Militare colonnello cav. Tommaso Rossini, il quale molto cortesemente ci ha subito dichiarato che le voci pessimiste ed allarmanti sparse con deplorevole leggerezza, sono false nel modo più assoluto.

Vi sono stati, negli ospedali militari, alcuni decessi in seguito all'attuale malattia, ma il loro numero è minimo in confronto al numero dei colpiti. Si può calcolare che solo il 4 o 5 per cento dei militari ospedalizzati — e gli ospedalizzati sono tutti dei malati piuttosto gravi — abbia dovuto soccombere.

— Come giudica Ella la malattia?

— Nessun dubbio che non si tratti di influenza. Ne ha tutti i sintomi e comunemente tutte le conseguenze.

Certo è che una così forte diffusione di questa epidemia non si era più avuta dal 1889 e 1890, e ciò ha sconcertato una parte dei medici, la cui incertezza poi ha sensibilmente influito sul turbamento dell'opinione pubblica.

Per me invece — e lo ripeto con la massima convinzione — non è il caso di rimanere titubanti: la malattia attuale è la stessa che si manifestò nello scorso mese di giugno e che colpì così grande numero di cittadini. Vi fu chi la chiamò allora *febbre dei pappataci*; io la chiamerei e la chiamo influenza, nient'altro che influenza; e quella d'oggi la considero come una violenta ripresa dello stesso male che ebbe pure si larga diffusione qualche mese fa.

— Le cause?

— Chi saprebbe dirle? Possono essere varie e complesse.

Non intendo porre un assioma, ma azzardo semplicemente un'ipotesi: chi ci assicura che le migliaia e migliaia di cadaveri, in parte insepolti, i quali sono disseminati sui campi di battaglia di tutta Europa non abbiano la loro influenza su la virulenza del germe di questa epidemia?

Vi è inoltre attualmente una notevolissima importazione di altri popoli, di truppe di colore ecc. E anche questo va considerato.

— Comunque — ha proseguito l'egregio colonnello Rossini — il fatto che l'epidemia si sia manifestata nella stagione più calda, può avere influito sulla violenta intensità del male.

Ma, ripeto, non è assolutamente il caso di allarmarsi.

— Però il numero dei decessi è rilevante.

— Niente affatto. Si può calcolare che su circa 8000 casi d'influenza manifestatisi a Bologna in questi ultimi giorni, solo una dozzina di essi abbiano avuto conseguenze letali.

— Quali precauzioni Ella consiglia?

Poche e chiare:

1.o *Non aver paura*. Tutti gli sforzi dei medici dovranno convergere a questo precipuo scopo: persuadere la popolazione che non vi è assolutamente ragione di preoccupazioni.

2.o *Gran pulizia nelle persone e negli ambienti.*

3.o *Evitare gli affollamenti.*

4.o *Disinfettare frequentemente la bocca.*

Poco ho da aggiungere a queste istruzioni, anche per non ripetermi. Solo è bene, anche per non ripetermi, che i medici, che potessero cadere infermi in avvenire, che non devono spaventarsi vedendo le precauzioni che il medico potrà adottare per curarli. Il medico deve, per prudenza, tenersi fuori dal cono di proiezione della bocca del malato per tutelarsi nel caso di un improvviso colpo di tosse, e perciò qualche volta usa un'apposita mascherina. Ma ciò non ha nessuna relazione colla gravità della malattia e questa misura precauzionale è consigliabile anche nelle più lievi forme d'influenza.

— Dunque non vi è nessuna ragione di preoccupazioni.

— No, no, nessuna. Dirò di più. E' mio convincimento che la cittadinanza bolognese debba considerarsi, nella sua grandissima maggioranza, come immune, o quasi, dal contagio che ora si è diffuso un po' per tutta Europa.

E la ragione è questa: nello scorso giugno, quando l'influenza apparve e si propagò nella forma che fu detta, a parer mio erroneamente, *febbre dei pappataci* o *febbre spagnuola* i colpiti salirono ad un numero altissimo. Ora è provato dall'esperienza che chi è stato in epoca non lontana affetto da influenza oppone di solito una vittoriosa resistenza al germe o tutt'al più non può esserne che assai lievemente intaccato.

In un ospedale militare che si trova alle mie dipendenze ho potuto osservare in questi giorni che su trenta soldati degenti i quali già avevano avuta l'influenza al principio dell'estate, ventinove sono già guariti e il trentesimo è pure in via di notevole miglioramento senza pericolo di ulteriori complicazioni.

Dica queste cose ai cittadini di Bologna — ha concluso il colonnello Rossini — e li metta in guardia contro coloro i quali, non sempre in buona fede, con voci false od esagerate turbano lo spirito pubblico in un momento nel quale la calma e la tranquillità all'interno sono assolutamente indispensabili per il conseguimento di quella vittoria e di quella pace che noi tutti auspichiamo con salda fede.

Resistenza nazionale

Azione civile — Somma precedente L. 869.105,44 — Ing. Guelfo Modulo, contributo del mese di settembre L. 25 — Adolfo Rossi, contributo del mese di settembre L. 100 — Avv. Cornelio Paroliari per gli orfani di guerra L. 14 — Manfredi Giovannina vedova Lanzarini per gli orfani di guerra, per onorare la memoria della signora Maddalena Mastacchi Sandoni L. 10 — Giulia e Calisto Paglia per gli orfani di guerra per onorare la memoria del nipote avv. Alfredo Agostinelli L. 100 — Prof. Fabio Sacchetti per onorare la memoria dell'amato cugino senatore Sacchetti nel 1.o anniversario della morte avvenuta il 28 settembre 1917 L. 200 — Ing. Giuseppe Valeati e famiglia per onorare la memoria del compianto avv. Alfredo Agostinelli L. 25 — Totale L. 869.879,44.

Pro mutilati — Somma precedente L. 716.676,56 — Nell'anniversario della morte del tenente dei genio Claudio Cividali caduto per la Patria gli inconsolabili genitori ed il fratello per onorarne la memoria offrono L. 100 — N. N. L. 5 — Gaetano, Giuseppina e Maria Lelli per onorare la cara memoria del caro cugino defunto tenente Pietro Toldi L. 15 — Famiglie Zoboli, Beltrami, Zanichelli, Fortuzzi, Galeppini in memoria della cara signorina Maria Tescari in luogo di fiori L. 25 — Le sorelle e nipoti di Federico Longo per onorare la memoria del loro caro Federico L. 50 — Corradino Corradini in memoria dell'aspirante ufficiale Corradini Luigi nel 1.o anniversario della morte L. 100 — Famiglia Baldi in morte della buona signora Maddalena Sandoni L. 10 — Totale L. 716.981,56.

100.000 Franchi misteriosamente trafugati

La tenda si è mossa, una mano misteriosa afferra il plico prezioso e scompare. I 100.000 franchi affidati a Marcella Fursac, l'impiegata di fiducia del banco Renaud, se ne sono andati così, ma tutte le apparenze sono contro di lei e nulla la salva.

Due anni dopo quando per la buona condotta Marcella viene dimessa dal reclusorio, una grande decisione sta nel suo cuore: scoprire il colpevole e rendicare la madre morta di crepacuore. Ed incomincia tremenda la lotta contro *L'elegante canaglia di Parigi*. Quanto prima al Modernissimo.

Ancora i prezzi delle calzature

Riceviamo:

«Mi permetto far seguito alla lettera dell'asiduo pubblicata sul *Carlino*, per fare rilevare, sempre sul terreno dell'enorme rincaro nei prezzi delle calzature, un altro fatto che è argomento di viva lagnanza.

Mentre il Governo appresta ai borghesi e agli impiegati civili le calzature di Stato, nessun provvedimento si è preso e si prenda per gl'impiegati dell'Amministrazione militare e, per gli Ufficiali, di cui è noto il disagio economico.

Perchè? *Un assiduo*»

Pei Ferrovieri delle classi anziane

Ieri pubblicammo la notizia telefonica pervenutaci da Roma circa il prossimo esonero d'autorità dei ferrovieri militari delle classi 1874 a 1879. Tale provvedimento di carattere generale e per cui saranno richiamati in servizio i funzionari ed agenti più anziani, e, come tali, più utili per esperienza, conoscenza e pratica di servizio all'amministrazione ferroviaria anzichè all'esercito, è un atto di savia ed illuminata amministrazione e di vera giustizia, atteso da tempo. E aggiungiamo che il provvedimento è assai più preferibile alle sporadiche dichiarazioni, caso per caso, di indispensabilità e insostituibilità, insindacabili e praticamente incensurabili, rilasciate a giovanotti, che, appunto perchè tali, farebbero miglior servizio in trincea anzichè nelle stazioni od uffici, dove al loro posto si possono assegnare, e con maggiore rendimento, gli anziani. E questi ultimi sono quelli che a guerra finita non diserteranno le file della famiglia ferroviaria, a cui sono legati da molteplici ragioni, non esclusa la ragione dell'età e dei versamenti di pensione, mentre i primi naturalmente emigreranno verso i campi di lavoro e di impiego assai lucrosi che creerà il dopo guerra, in Italia e altrove. Al provvedimento si può dire adunque: «Meglio tardi che mai!»

Rimborso e rinnovazione buoni Tesoro quinquennali 4 per cento

Come è noto il 1.o ottobre p. v. vengono a scadere i buoni del tesoro quinquennali 4 per cento emissione gennaio 1914.

Il rimborso viene effettuato previa domanda in carta semplice presentata 15 giorni avanti alla R. Delegazione del Tesoro presso la Banca d'Italia.

I possessori che convertiranno detti buoni in quelli quinquennali 5 per cento entro l'ottobre, godranno oltre che del maggior saggio e dell'anticipo di un semestre di interesse, anche di un abbuono supplementare di lire 0,50 in aggiunta a quello di lire 1,50 per cento, concesso a tutti gli altri acquirenti.

Mortale infortunio

Ieri mattina alle ore 9 il pastaio Giovanni Belluzzi, di anni 37, che dimorava in via Lame 58 ed era alle dipendenze della Ditta fratelli Bertagni di via Carlo Alberto, saliva su una specie di pareta per collocare una puleggia che doveva azionare un essiccatoio girevole.

Il lavoro era compiuto in pochi minuti ed il Belluzzi stava per ritornare abbasso allorchè o per aver inciampato o perchè preso da un improvviso malore precipitò nel sottostante laboratorio da una altezza di circa cinque metri.

Gli altri operai e le operaie accorsero per soccorrere il povero pastaio rimasto per vari istanti senza proferir parola.

Con una autoletiga dalla Croce Verde il Belluzzi fu trasportato all'ospedale Maggiore dove venne medicato dal dottor Aveni che gli riscontrò gravissimi sintomi di commozione viscerale.

Un'ora dopo il Belluzzi aveva cessato di vivere.

Per la riattivazione del telefono

S. E. l'on. Bonicelli, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, ha così risposto al Sindaco che gli aveva fatta presente la necessità della riattivazione del servizio telefonico a Bologna:

«Ho segnalato Comando Supremo circostanze V. S. segnalatemi per riattivazione servizio telefonico cotesta Città. Ossequi.

Bonicelli».

Ci auguriamo che il Comando Supremo, tenendo in considerazione i gravi e complessi interessi commerciali e industriali della nostra città, vorrà sollecitamente disporre per la riattivazione di questo importantissimo servizio la cui prolungata sospensione crea tanti imbarazzi e danni non lievi.

I nostri morti

Ricorre oggi il primo anniversario della morte, avvenuta a Vicenza del giovane soldato bolognese Edmondo Galli, di Stanislao che per 13 mesi fu al fronte, incurante dei disagi e dei pericoli, e che sempre vi si comportò strenuamente.

Bagno fatale - Tentato suicidio

L'altro giorno a Vergato il caporal maggiore Salvatore Caddeo si tuffava nel Reno per prendere un bagno, ma per la profondità dell'acqua e la incapacità di nuotare fu in pochi minuti annegato.

— Ieri sera dal canale Navile in tratto in salvo uno sconosciuto che vi si era gettato a scopo suicida. Fu trasportato all'ospedale ed ivi venne ricoverato. Non vi in modo alcuno di fargli pronunziare una parola. Con cenni egli fece comprendere che non intendeva rispondere.

Cronaca varia

Alla R. Scuola Aldrovandi — Le iscrizioni alle classi di questa scuola si ricevono nell'ufficio di segreteria dal 1.o al 15 ottobre incluso, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno non festivo. Si avverte che le iscrizioni si chiuderanno col termine perentorio del 15 ottobre e non più col 31 detto mese; e che nessuno s'intenderà inscritto se, entro il 15 ottobre non avrà pagata la prima rata della tassa annua d'iscrizione o presentata la domanda d'esonero.

L'agitazione dei dipendenti dagli enti locali — La Commissione nominata nel Congresso di classe del 20 c. m. in Bologna, composta di Guerrero di Milano; Arsumi di Reggio Emilia; Quintario e Donati di Bologna; Garagne di Torino; Tedeschi, Leporelli, De Angelis e Pezori di Roma, si reca oggi a Roma per portare ai ministri dell'interno e del Tesoro i postulati espressi nel predetto convegno, che — come è noto — ha deliberato un'energica azione perchè al personale degli Enti locali vengano concessi i provvedimenti stabiliti pel personale dello Stato.

Iscrizioni al Regio Istituto Commerciale — Le domande di iscrizione al regio Istituto Commerciale per coloro che debbono sostenere esami di ammissione o di integrazione, al II, III e IV corso, debbono essere presentate prima del 30 settembre p. v. Le domande di iscrizione al I corso debbono essere presentate prima del 15 ottobre p. v. La segreteria dell'istituto è a disposizione degli interessati per indicare quali documenti debbono accompagnare le singole domande e per fornire qualsiasi schiarimento.

Certificati di nascita per le Scuole elementari — I certificati di nascita per ammissione alle scuole elementari si ritirano dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nell'ufficio di Stato Civile (Registro di popolazione).

Corsi popolari con indirizzo professionale — Sono aperte iscrizioni alle 5.a e 6.a classi di corso popolare maschile e femminile. Per le norme vedere l'apposito manifesto del Municipio.

Una truffa — Con raggiri certo Giovanni Minguzzi, od almeno un tale che si era così qualificato, riusciva a truffare una bicicletta del costo di L. 600 appartenente ad Erminia Ghicci.

Si fratura una gamba — Nel caricare su un veicolo dei tronchi d'albero Aniello Zanini da Rossignano riportò la frattura di una gamba sulla quale era caduto uno dei tronchi suddetti. Fu dai pompieri trasportato all'ospedale Maggiore.

Incendio — A Castenaso s'incendiò un fienile appartenente ad Alberto Bartolomasi che riportò un danno di L. 11.000.

Stato Civile

22 Settembre. — NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI — Agostinelli avv. Alfredo, di anni 39, Piazza Trento Trieste 2 — Bonaga Enrico, d'anni 66, Arcoveggio 446 — Salvi Giulia, di anni 4, Mirasole 37 — Zanetti Gigliola, d'anni 1, Irnerio 39 — Morandini Mazzini, di mesi 1, Arcoveggio 249 — Ghinassi Nerina, d'anni 20 — Marchetto Elia, d'anni 41 — Maini Rodolfo, d'anni 28 — Morgantini Umberto, d'anni 18 — Jacovangeli Florindo, d'anni 22 — Minelli Enrico, di anni 83. — Totale 11.

23 Settembre. — NATI: Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5.

MORTI: Bonesi Bianca, d'anni 20, Zambeccari 5 — Marchesini Alvise, d'anni 74, S. Mamolo 42 — Massari Egle, d'anni 31, S. Stefano 66 — Natali Giuseppina, di mesi 9, Orbi 13 — Tugnoli Adolfo, d'anni 65, Maggiore 45 — Moreschi Francesco Domenico, d'anni 86, S. Margherita 6 — Agostoni Emilia, d'anni 76, S. Caterina 65 — Dalle Donne Enrico, d'anni 47, S. Isaia 6 — Giglotto Giovanna, di mesi 4, Mallombra 32 — Gilardi Gio. Batta, d'anni 18 — Casucci Isaia, d'anni 22 — Mancusa Raffaele, d'anni 26 — Camillioni Giovanna, d'anni 21 — Guerra Leonello, d'anni 55 — Adorni Giovanni, d'anni 37 — Fantini Walther, d'anni 2 — Federici Domenico, di anni 28 — Molin Giovanni, d'anni 40 — Negri Angelica, d'anni 78 — Nerozzi Giovanna, d'anni 52 — Landuili Guerrino, di mesi 7. — Tot. 21.

MATRIMONI: Marchesini Francesco con la Orsini Teresa — De Hieronymis Camillo con la Caroselli Pasqua.

Esaminando

le vetrine della Sartoria PITANI è facile convincersi della VERA e REALE CONVENIENZA nel fare acquisti d'Impermeabili e di Abiti confezionati o di ordinarli a misura.

Antiche Fonti Salutari di Corticella

Dalle analisi istituite sopra campioni prelevati alle Fonti il giorno otto agosto 1918, dai Direttori del Laboratori Chimico e Batteriologico dell'Ufficio d'Igiene di Bologna, si ebbero le seguenti conclusioni:

Perizia chimica: Acqua completamente mineralizzata, debolmente ferruginosa, a composizione e temperatura d'emissione corrispondenti a quelle verificate in precedenti analisi.

Perizia Batteriologica: L'Acqua dal lato batteriologico è «perfettamente potabile».

La tessera del vino

verrà presto messa in vigore a grande spavento, per gli amatori del grato liquore, ma nulla per ora limita la vendita dell'acqua Virgiliana tanto preziosa per gli anemici, nevrastenici e scrofolosi.

REGALI UTILI, *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

Il ritorno dell'ora astronomica

Roma 25, sera

Avendo la Francia fissato al 5 ottobre il ritorno all'ora astronomica, è da ritenersi che la stessa data sarà già stata stabilita anche per l'Italia, dovendosi avere un'ora comune per le necessarie referenze al servizio ferroviario e marittimo internazionale.

I giornali di trincea all'interno — Dal ministero delle Poste sono state impartite le necessarie disposizioni perchè tutti i giornali di trincea possano avere regolare corso dalla zona di guerra all'interno. Tali periodici però devono essere regolarmente affrancati e non debbono recare sui margini od altrove l'indirizzo del mittente.

NOTE E LETTURE

Il dotto cultore di studi storici-militari, il conte A. Da Mosto ha avuto la fortuna di porre le mani su di un importante documento della vita marinara di Venezia sulla fine del 700: il corredo d'imbarco di Leonardo Correr «ultimo patrona (sic) e almirante della flotta veneta». L'inventario, minuziosissimo nell'elencazione degli indumenti civili e militari permette, coll'appoggio di altri «documenti», quali la statua in marmo dell'Emo, di ricostruire le divise degli ammiragli veneti dell'armata grossa» d'allora. Essi avevano tre specì di uniformi: di gala, di mezza gala e di bordo che variavano nei fregi e negli ornamenti, più o meno fastosi, ma erano identiche nel colore del panno dell'abito e dei calzoni: il turchino. Colore che la marina italiana ha conservato di poi, mentre il rosso dell'abito dei comandanti le galere veneziane passava ad ornare le spalle dei cavalieri di Malta. Impossibile dare, nel breve spazio, un'idea del fastoso e minuzioso corredo di imbarco dell'ammiraglio: un vero emporio, un bazar! Ci limitiamo a riprodurre le voci e i capitoli dell'inventario e a citare, a consolazione dei nostri stomaci asfemii alcune cifre del quantitativi di «cibarie» imbarcate ad uso e consumo del «sior almirante». Argenti — Biancheria da patron e da servitù — Mobili da camera da patron, per servitù, per vari usi — Livree da parada per servitori, per calecchieri, da mezzagala, per estate e d'inverno — Stagni: 258 pezzi — Terraglie d'Inghilterra 425, porcellane d'Olanda 226, porcellane di Venezia fiorate e bianche: 48 — Ottoni — Cristalli e vetri dorati 108, schietti 240, vetri ordinari 165 — Rami 155 — Ferramenta 120. Utensili di lata 149 — Utensili in legno 55 — Utensili da giuoco — Da caneva — Da liscia — Utensili per la chiesetta — Rimessa, fornimenti da muda, fornimenti alla postigliona, da cavalcar, scuderia — Ceste, camisi e crivelli — Forniture per il calcchio per la camera della nave — Bandiere 56 — Cavezzi per le bandiere — Utensili per credenza e cucina — Deseri — Provvigioni: Minestra, porcina salata, salumi (baccalà libbre 378, salamon 150, caviaro 20 1/2, Sardelle 3350 — (formaggi: piacentino libbre 135, bergamasco 185, bresciano 163, murioto 88) — Pane 4 cassoni, zucchari, caffè, cioccolato e cere — Vari generi: droghe, frutti, erbe secche — generi per credenza — liquori — preservativi — provvigioni diverse — cassoni, bauli e cassette — biancheria da patron per uso proprio — abiti: divise da parada da uso e da bordo — vestiario particolare — mobili e utensili diversi ecc. ecc. e chi più ne ha più ce ne metta.

Fu nel 1832 che si manifestò nell'America il primo movimento di reazione contro la cieca distruzione delle piante e degli animali, in quel tempo le sorgenti calde dell'Arkansas e il terreno circostante passarono — per voto del Congresso — in proprietà dello Stato. Le sorgenti salde sono poste al centro dell'Arkansas, presso la piccola città di Hot Springs (sorgenti calde) da cui trae appunto nome il Parco. Le quarantasei sorgenti forniscono l'acqua a una ventina di bagni. Così un importantissimo luogo di cura fu sottratto in questo modo alla speculazione commerciale. Il Parco di yellowstone, creato nel 1872, è uno dei più conosciuti. E' situato fra i tre Stati di Wyoming, Montana e Idaho, ed è anche il Parco più vasto dell'America poichè copre una superficie di più di due milioni d'acri. E' celebre per i suoi numerosi «geysers» che per l'altezza del getto d'acqua, per la loro varietà e potenza non hanno rivali. Nel Parco ce ne sono più di quaranta. Le eruzioni di alcuni di questi geysers avvengono a intervalli di secondi o di minuti, di altri a intervalli di secondi o di minuti, ed altri Yellowstone ha, oltre alle innumerevoli sorgenti d'acqua calda, dei torrenti fragorosi a cui si alternano dei laghi tranquilli e delle cascate che precipitano da altezze vertiginose rovesciando volumi enormi d'acqua spumeggiante. Molte varietà di animali vi vivono in assoluta libertà; vi si incontrano mandre di bufali, orsi grigi, cervi, gazelle, castori, antilopi, ecc. Infine su gli alberi e nei boschi cantano le più varie specie di uccelli. Il Parco di Yosemite nella Sierra Nevada, in California, offre dei panorami d'una varietà estrema. Vi si ammira una quantità prodigiosa di cascate, di laghi, di praterie, di roccie pittoresche, di foreste. Ma la sua attrattiva speciale sono le cascate, notevoli per la loro altezza. Quella del Lower Yosemite è alta due volte quella del Niagara; la cascata Yosemite equivale a nove Niagara poste una sopra l'altra; quella del Ribbon, la più alta di tutte, equivale a dieci Niagara. In nessuna parte del mondo è dato così di godere uno spettacolo d'acqua comparabile a quello che offre il Parco di Yosemite.

Fra gli spettacoli, le bellezze naturali che offre ancora questo Parco degno di nota è il Torrente Tuolumne che discende in una corsa sfrenata, travolgente, salta, spumeggia e quando incontra qualche ostacolo forma dei veri vortici. Citiamo ancora i boschi del famoso «big tree» di California.

*

Circa le dichiarazioni di Balfour riguardanti la sorte delle colonie tedesche, il «Manchester Guardian» rileva che in Germania e in Francia non si è interpretato esattamente il discorso del Ministro degli esteri, il quale non dichiarò in modo assoluto che le colonie tedesche non dovranno venire restituite alla Germania, ma invece che non dovranno essere restituite alla Germania «come essa è ora», cioè alla grande potenza militare autocratica. Il «Manchester Guardian» dice: ciò non vuol dire che una Germania disfatta, la quale accetti la limitazione degli armamenti e si sottometta alle corti internazionali, debba venire privata di tutti i suoi possessi coloniali, e tanto meno che l'Impero britannico si proponga di conservare per forza ciò che ha occupato, senza domandare il consenso delle altre nazioni. Lloyd George ha ripetutamente dichiarato che la s

ULTIME NOTIZIE

La scalata al potere dei socialisti tedeschi

Zurigo 25, notte

Dopo la seduta di ieri alla Commissione del Reichstag, la posizione di Hertling non è migliorata. Il discorso prolisso, freddo, inconsistenete, ha peggiorato la sua situazione e si ritorna a parlare di crisi. Questa voce tuttavia, va accolta con una certa riserva. La chiusa del discorso del Cancelliere fu coronata da scarsi applausi e non mancarono gli zittii degli indipendenti e della stessa maggioranza socialista che aveva interrotto più volte l'oratore. Le sinistre sopratutto erano scontente poichè Hertling, sorvolò sulle riforme tante volte vagamente promesse e non accennò nemmeno alla parlamentarizzazione; l'argomento preferito dei giornali progressisti e socialisti, in questi giorni.

I discorsi di Hintze e di Payer, non ebbero maggior fortuna di quello del Cancelliere e la seduta si chiuse alle due pomeridiane lasciando un senso generale di delusione.

Ieri sera i partiti della maggioranza del Reichstag tennero una conferenza confidenziale.

La stampa berlinese commenta le dichiarazioni del Governo, ma con tono riservato: insistendo nell'affermare che è necessario il sacrificio di ogni veduta partigiana di fronte alle necessità imposte dalla politica estera.

Il *Lokal Anzeiger* premette che Hertling ha cercato di barcamenarsi senza prendere il toro per le corna e conclude che se il Cancelliere sarà costretto ad andarsene, Payer e Freedberg ne seguiranno necessariamente la sorte.

Più deciso è il giudizio della *Taeglische Rundschau* che scrive: «Gli ostacoli sorti nella nostra situazione non si superano con dei discorsi, con maneggi diplomatici, ma solo sui campi di battaglia. Se Clemenceau reggesse le sorti della Germania, avrebbe già discacciato dal Reichstag e dichiarati traditori un discreto numero di nostri deputati. Un simile atto avrebbe un risultato molto superiore di quello ottenuto con le dichiarazioni di Hertling».

La *Germania* organo del centro si rallegra che i socialisti per bocca di Scheidemann, si siano posti sul terreno della difesa nazionale.

Il *Vorwaerts* si limita a questa affermazione. «Hertling ha approfondito l'abisso che divide i socialisti dal governo».

L'atteggiamento dei maggioritari

A parte i commenti, l'avvenimento più importante della politica interna rimane la decisione presa dal gruppo parlamentare socialista di essere pronto a entrare a far parte del governo.

Le loro condizioni si possono riassumere così:

1.o Adesione incondizionata del governo alla mozione del luglio 1917; adesione alla lega dei popoli nella trattazione pacifica delle divergenze internazionali e pel disarmo generale; dichiarazione precisa circa il problema belga, la ricostituzione del Belgio ed un accordo per i risarcimenti nonchè la ricostituzione della Serbia e del Montenegro.

2.o Le paci di Brest e di Bucarest non devono essere impedimento alla conclusione della pace generale.

3.o Immediata introduzione dell'amministrazione civile in tutti i territori occupati che alla conclusione della pace devono essere liberati.

4.o Quanto prima siano istituite rappresentanze democratiche, autonomia dell'Alsazia-Lorena.

5.o Diritto elettorale segreto eguale e diritto in tutti gli Stati confederati.

6.o Sia sciolta la camera prussiana se nelle discussioni della camera dei Signori non venga subito approvato il diritto elettorale eguale.

7.o Unità di direzione dell'impero eliminando tutti i poteri irresponsabili ed accessori e chiamando al governo i membri della maggioranza e persone, che rispondano della loro politica alla maggioranza, sia revocato l'articolo nono della costituzione.

8.o Le dichiarazioni politiche della corona o dell'autorità siano comunicate al cancelliere prima della pubblicazione.

9.o Immediata revoca delle disposizioni che limitano la libertà di riunione e di stampa. La censura sia limitata alle questioni militari.

10.o Si istituisca un ufficio di controllo politico per tutte le misure che si prendono in base allo stato d'assedio. Si aboliscano tutte le istituzioni militari che servono per esercitare influenze politiche.

Questa decisione fu presa in una seduta durante la quale Scheidemann e Ebert, pronunciarono discorsi che bisogna sottolineare, data la loro particolare importanza.

Le riserve di Scheidemann

Scheidemann disse fra l'altro: La situazione politica attuale è molto seria. Il Governo attuale non gode affatto la fiducia dei socialisti. Essi sono però pronti ad entrare in un nuovo ministero se saranno accettate le loro domande; fra queste quella importantissima della «revoca dell'articolo 9 della Costituzione dell'Impero che proibisce ad un deputato al Reichstag di essere membro del Consiglio Federale. Noi crediamo che anche i membri del nostro partito in un'epoca così grave, sono pronti ad entrare in un Governo, il quale abbia la missione di condurre il paese alla pace e, ove ciò non fosse possibile, di organizzare la difesa nazionale. Ignoro se un Governo parlamentare potrà condurre alla pace, ma è certo che con un Governo siffatto potremmo lavorare meglio alla nostra opera che mantenendoci fuori del Partito e fuori del Governo. Noi ci assumeremmo così, eventualmente, una spaventevole responsabilità, ma in una situazione quale è l'attuale, non possiamo sottrarci alla nostra responsabilità anche se le probabilità di porre fine alla guerra siano veramente minime. Del resto noi, quando la nostra situazione militare era brillantissima, fummo all'opposizione aperta. Oggi la situazione è mutata, e noi dobbiamo organizzare la difesa nazionale, e organizzarla fino a che non sarà possibile ottenere la pace».

Scheidemann accennò quindi alla necessità di portare mutamenti al trattato di Brest Litowsk e alla necessità della completa democratizzazione dell'Impero. «Queste nostre decisioni — concluse — ci recheranno senza dubbio nuovi attacchi, nuove accuse, nuove diffamazioni, ma al di sopra di tutto sta la vita del nostro popolo, quella dei nostri soldati che combattono al fronte la lotta durissima». Dopo meditato ed attento esame, non può che raccomandare di appoggiare le proposte per la possibile partecipazione dei socialisti al governo, qualora le determinate condizioni siano accettate.

«La decisione che prenderanno oggi avrà importanza incommensurabile, non solo per il partito, ma per tutto l'Impero.

Prese quindi la parola Ebert: «Non esiste alcun dubbio — disse fra l'altro — che non si può pensare in nessun caso ad una pace ad ogni prezzo. Bisognerà lottare sino all'estremo nell'interesse vitale del paese e del popolo. In simili condizioni bisogna fissare un programma minimo per l'eventuale partecipazione del partito al Governo, perchè bisogna tener conto del Centro col quale i socialisti devono collaborare. Se non si fosse giunti ad un accordo coi partiti borghesi e col Governo, bisognerebbe lasciar correre gli avvenimenti. Nessuno può essere dell'opinione che situazioni come quelle create in Russia sia desiderabile che sorgano in Germania.

Infine Schultz dichiarò che se la Germania sarà posta su basi moderne, le correnti pacifiste nei paesi nemici si rinvigoriranno. La partecipazione dei socialisti al potere, la ritengo utile a determinate condizioni.

Parlarono quindi alcuni socialisti contrari a questa possibilità presentando un ordine del giorno in questo senso, che fu respinto.

La seduta si chiuse con una breve dichiarazione di Ebert che ricordò nuovamente la necessità di cooperare col Governo.

La proposta in questo senso, alle condizioni che abbiamo accennato, è stata approvata con 50 voti contro 10.

Lo sdegno dei pangermanisti

Tutti i giornali berlinesi odierni rilevano l'importanza di questa decisione. Il socialismo — telegrafa da Berlino il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* — ha deciso oggi di fare una politica attiva. E' il primo partito che riconosce apertamente la necessità del concentramento di tutte le energie per la difesa nazionale. La decisione è importante sopratutto per la vita e lo sviluppo politico tedesco. Se i socialisti, conformemente al programma esposto, si dichiarano pronti ad entrare nel governo, è un fatto questo il cui significato è chiaro.

I partiti borghesi di sinistra, e specialmente i progressisti, seguono con molta simpatia le proposte dei partiti socialisti. Ciò risulta anche dall'atteggiamento unanime dei loro giornali.

I primi telegrafici commenti riassunti dalla stampa di destra, dimostrano lo stupore e la indignazione dei pangermanisti di fronte a simile audacia.

La *Kreuz Zeitung* scrive che la revoca dell'articolo 9 della Costituzione dell'Impero, non deve essere accolta. Fu il catenaccio posto da Bismarck alla porta della parlamentarizzazione dell'impero.

La *Detusche Tages Zeitung* scrive che i socialisti stanno battendo il cammino migliore per giungere a un'egemonia socialista dell'Impero, ma dovrebbero almeno avere la franchezza di esporre chiaramente il loro programma.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* affermano che la democratizzazione della Germania significherebbe la rovina dell'Impero. E infine la *Taeglische Rundschau* assicura che l'unico mezzo per far naufragare le domande dei socialisti sarebbe quello di costituire un governo di coalizione.

La depressione degli animi in Germania

Parigi 25, notte

(C.) — L'inviato speciale del *Journal* in Svizzera ha compiuto un'inchiesta sullo stato d'animo della Germania e conclude che essa è profondamente scoraggiata. Il giornalista aggiunge che in Svizzera dopo le proposte di pace avanzate dall'Austria, la Germania ha mandato numerosi suoi emissari incaricati di iniziare ad ogni costo conversazioni coi sudditi dei paesi alleati. Commercianti, professori, uomini politici provenienti da tutte le località degli imperi centrali, turchi, bulgari, ungheresi, pullulano alla ricerca di contradditori che sperano di convincere ma che non si presentano. Come sempre la base di queste conversazioni sarebbe la malafede.

Come prova dello scoraggiamento esistente in Germania basta leggere quanto scrive la «Gazzetta di Colonia» la quale per la prima volta confessa esplicitamente l'inferiorità tedesca: «Se il maresciallo Foch riuscisse ad estendere il teatro della guerra dal mare del Nord all'Artico e continuare in ogni luogo l'offensiva contro la quadruplice accerchiata, ciò costituirebbe un colpo da maestro da cui il maresciallo Foch spera raccogliere i frutti in occidente. Le condizioni favorevoli dell'intesa sono l'unità di comando e la superiorità di uomini e di materiali».

Il giornale rileva poi l'importanza assunta nelle battaglie dai tanks blindati che l'intesa conta ora a decine di migliaia, l'aumento dei cannoni, delle munizioni, delle mitragliatrici degli aereoplani ecc. e conclude affermando che l'industria tedesca è incapace di fabbricare la stessa quantità di materiale.

I segni e le testimonianze dello scoraggiamento manifestatosi in Germania in seguito alla piega assunta dagli eventi militari, sono così numerosi che sarebbe ormai impossibile dubitarne. La prova più evidente di tutte — scrivono stasera i giornali di Parigi — è un articolo ufficioso del «Lokal Anzeiger» che poco tempo fa commentando i timori ispirati al popolo tedesco dalla piega assunta dagli eventi militari, scriveva le sintomatiche parole: «Si direbbe davvero che gli eserciti dell'intesa siano già alle porte di Berlino. Persona reduce da Berlino avrebbe recato al corrispondente svizzero del «Journal» questi particolari: In tutto il paese — afferma il viaggiatore — si constata la massima disgregazione. La famosa disciplina tedsca civile è scomparsa. Recentemente nei quartieri popolari di Amburgo la feccia della popolazione si sollevò. I magazzini vennero svaligiati, la polizia fu malmenata cosicchè si dovette chiamare la truppa.

Circa gli austriaci inviati al fronte francese non è possibile ottener informazioni precise sui loro effettivi, ma si parla di 90.000 a 100.000 uomini cioè circa 10 divisioni di fanteria. Il loro morale è pessimo. Lo stato d'animo del soldato tedesco non è migliore di quello della popolazione. L'imperatore è divenuto impopolare e il Kronprinz è ancora meno popolare del padre. Anche la gravità della crisi degli effettivi è indiscutibile. Essa è stata causata dall'incredibile spreco di vite fatto dallo stato maggiore imperiale del 21 marzo scorso. Per rimediarvi in qualche cosa si sono dovuti fare altri prelevamenti del personale operaio degli stabilimenti di guerra. I tedeschi hanno fatto altresì firmare arruolamenti volontarii a giovani della classe 1922 corrispondente alla nostra 1902. Si fanno inoltre grandi spedizioni di ragazzi di 16 ai 17 anni per mansioni speciali dietro le linee del fuoco e nelle zone di tappa ove sostituiscono gli scrivani dello stato maggiore inviati al fuoco.

I consolati tedeschi di Svizzera hanno ricevuto una circolare del gran quartier generale ingiungente a tutti i sudditi tedeschi dai 16 ai 55 dimoranti in Svizzera anche se sofferenti di qualche piccola infermità di recarsi senza indugio alla kommandatur più vicina alla loro residenza. Inoltre i tedeschi hanno richiamato sotto le armi moltissimi impiegati delle ferrovie e delle poste finora mantenuti ai loro posti e intanto stanno costruendo nuove fortificazioni, alla frontiera tedesca e a quella franco belga ove temono di essere tra non molto respinti.

IN MACEDONIA

Il valore della vittoria alleata

Parigi 25, notte

(C.) — *La vittoria degli alleati in Macedonia il cui principale risultato fu di separare ai nemici il loro primo esercito dal secondo, nominalmente tedesco, ma bulgaro di fatto, si amplifica di giorno in giorno. L'occupazione di Prilep ove la cavalleria francese era entrata il 23 segna una data storica nel compimento del piano generale dell'offensiva in oriente. Appare sempre meno probabile che i bulgari possano difendere il famoso passo di Babuna, cosicchè si può fin da ora ritenere che i resti dell'esercito che cercano rifugio a Veles non potranno impedire ai serbi di impadronirsi di quella città. Monastir è già largamente scongestionata mentre lo sfruttamento strategico della vittoria da parte degli alleati autorizza qualche speranza per Uskub. E' principalmente lungo la ferrovia che segue il corso del Vardar verso nord ovest che le truppe serbe avanzano più rapidamente da Grodsko verso Veles. D'altronde larghe teste di ponte a nord del Vardar sono state stabilite.*

Il nemico ritirandosi in disordine ripiega verso Istip la cui caduta avrebbe conseguenze incalcolabili.

Finalmente ad est del fronte di attacco il lago di Dotran è interamente liberato ad ovest e a nord dalle divisioni ellenobritanniche occupanti il fronte Smorvika-Furka-Pazarli. La questione che viene posta è di sapere se per questa direzione gli alleati potranno raggiungere Strumitza e invadere il territorio. Il comunicato britannico dice è vero che la cavalleria inglese si dirige verso Strumitza ma i bulgari che hanno sensibilmente fortificato le alture che separano la vecchia strada da Robrovo a Strumitza potrebbero opporre seria resistenza.

Per Hutin nell'Echo de Paris occorrerebbe operare rapidamente un grande movimento verso Uskub che potrebbe permettere l'ulteriore invasione del territorio bulgaro.

Il duplice obbiettivo degli alleati

Parigi 25, sera

L'*Excelsior* si domanda qual sia l'obbiettivo degli eserciti alleati in Macedonia. Portare lo sforzo contro l'undecima armata bulgara tedesca minacciata d'aggiramento, movimento che libererebbe il possesso di nuove e salde basi sul litorale adriatico, oppure respingere rapidamente l'undecima armata sull'Albania e poi marciare sulla Bulgaria poichè le due teste di ponte sul Vardar e la prossima occupazione di Veles e di Prilep permettono di realizzare il piano? I due movimenti del resto non sono inconciliabili e possono essere effettuati simultaneamente.

Secondo l'*Echo de Paris* la depressione morale degli eserciti bulgari si rileva innanzi tutto dagli innumerevoli prigionieri che sono letteralmente affamati: essi chiedono pane ai nostri soldati. Il giornale fa pure la constatazione soddisfacente che le compagnie tedesche inviate in rinforzo in tutta fretta fanno funzionare le mitragliatrici non contro i soldati alleati, ma contro i bulgari che secondo loro si ritirano troppo rapidamente. Non è inutile rilevare che la Germania parteciperà direttamente alla sconfitta della Bulgaria e della Turchia poichè gli eserciti vinti si trovano sotto gli ordini di Von Steuben a Uskub, e di Liman Von Sandern a Damasco».

Sintomatico commento di un giornale bulgaro

Parigi 25, notte

(C.) — Due settimane fa il «Preporeke» organo del governo bulgaro scriveva:

«La continuazione della guerra non ha che un solo scopo: quello di ottenere una intesa col nemico. Con la controffensiva di Foch, indi con quella di Douglas Haig il prestigio militare dell'intesa in Europa è salvo. Il suo prestigio politico non fu mai colpito.

La fermezza e la volontà incrollabili da noi manifestate nella difesa del nostro fronte nonchè il fatto che siamo sempre pronti a concludere un accordo sincero sono la migliore garanzia che non si aspetterà molto il momento della pace. Quale era la pace desiderata dalla Bulgaria? Il discorso che il ministro dell'interno Toncheff pronunziò presso a poco alla stessa epoca, a Nisch, la fece conoscere: La Bulgaria ha fatto sacrifici considerevoli in vite umane e speso parecchi miliardi e non cederà un pollice di terreno».

IN PALESTINA

Oltre 40,000 prigionieri e 265 cannoni catturati dagli inglesi

Londra 25, notte

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina annuncia che il numero dei prigionieri fatti supera ora i 40.000 e quello dei cannoni presi 265.

I turco-tedeschi difenderanno la via di Damasco

Londra 25, notte

(M. P.) — *La cavalleria di Allenby seguendo le orme della campagna napoleonica ha occupato senza colpo ferire il porto di Caifa che è il migliore della Palestina e la città di Acri a 15 miglia più a nord dove Bonaparte confessò di aver perduto la padronanza del mondo. E sembra che davanti ai britannici il litorale costiero della Galilea fin su ai monti del Libano e a Beyreuth sia sgombro dai turchi. Una sola strada che corre lungo il litorale provvede alle comunicazioni della zona; e la porzione interna del litorale che si appoggia al lago di Tiberiade, al corso superiore del Giordano è montagnosa e manca di strade militari praticabili. E' quindi probabile che il comando turco tedesco anche se possedesse truppe bastevoli non cerchi di far barriera agli inglesi lungo la costa, ma concentri la resistenza attraverso la via di Damasco.*

Le operazioni aeree

Londra 25, sera

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree di ieri dice: «Il nemico ha dato prova di attività molto intermittente nelle operazioni aeree del 23 corr. Otto apparecchi nemici sono stati abbattuti e tre danneggiati. Quattro nostri sono scomparsi. Inoltre due apparecchi sono stati abbattuti dal fuoco delle nostre difese. Le nostre squadriglie di aviazione notturna hanno attaccato al cadere della notte gli aerodromi, le teste di linea e gli accantonamenti nemici con buoni risultati, lanciando diciassette tonnellate e mezzo di proiettili senza perdere un solo apparecchio».

Che cosa Foch pensa della guerra

Londra 25, sera

Il «Daily Telegraph» pubblica:

«Intervistato al Gran Quartiere Generale il maresciallo Foch disse: «L'esercito britannico si batte meglio che mai ed ha riparato tutte le sue perdite. Gli americani sono splendidi e mostrano un valore prodigioso. L'esercito francese è rimasto l'antico valoroso esercito che era nel 1914. Non occorre dire di più».

Parlando della situazione generale, il Foch disse: «Il nemico è scosso e vacilla, ma resiste ancora. Non dovete immaginare che giungeremo immediatamente al Reno. Abbiamo oltrepassato la sommità delle colline ed ora ne discendiamo il pendio; tantomeglio se l'impulso acquistato ci spinge innanzi più rapidamente».

Il Congresso americano vota per la guerra oltre 40 miliardi di imposte

Parigi 25, notte

(C.) — Il *Matin* riceve da New York: Con l'unanimità di 305 voti, la Camera dei rappresentanti, ha votato la legge che prevede oltre 40 miliardi di franchi di imposte.

Come dichiarò il rappresentante Longworth, genero dell'ex presidente Roosevelt, la notizia che il Congresso ha votato questa formidabile quantità di imposte, sarà benvenuta per gli alleati e sarà triste per il Kaiser, al quale mostrerà che il cuore americano si è dato intero alla continuazione della guerra ad oltranza.

Modifiche nelle requisizioni dell'olio — Sono in corso importanti provvedimenti in base ai quali il regime di requisizione vigente per l'olio di oliva viene radicalmente modificato. Il commercio dell'olio sarà consentito nell'ambito di ciascuna provincia senza altra limitazione che quella di un prezzo massimo stabilito in misura alquanto più elevata dell'attuale prezzo di requisizione. L'esportazione da provincia a provincia sarà invece consentita solo mediante speciale permesso. La differenza sostanziale fra il regime attuale e quello che andrà in vigore sta in questo: che mentre ora lo Stato provvede allo accaparramento ed alla distribuzione dell'olio, i nuovi provvedimenti rimettono in parte questi compiti, e specialmente l'accaparramento, alla iniziativa del commercio privato.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Mercato di Forlì

CEREALI. — Prezzi del calmiere.
FAGIOLI bianchi da L. 250 a 260 — colorati da L. 240 a 250
SEME Trifoglio da L. 350 a 400 — Lupinella da L. 500 a 550 — Medica da L. 210 a 220 — Sulla da L. 800 a 850 — Lino da L. 450 a 460.
FORAGGI — Fieno da L. 24 a 26 — Paglia di grano da L. 20 a 24.
PATATE da Lire 40 a 50.
COMMODI da Lire 30 a 46.
COMBUSTIBILI. — Legna in ciocchi da L. 20 a 22 — in fascine da L. 22 a 24 — Carbone di legna da L. 50 a 55.
POLLAME vivo da Lire 7 a 9.
OVA al mille da Lire 450 a 500.
PIOCIONI al paio da Lire 7 a 8.

Pubblicità Economica

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre e più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (escluse Corrispondenze e Domande d'Impiego.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

ADULTO militesente offresi come magazziniere, esattore, uomo fiducia, cauzione referenze, città o fuori. Scrivere Cassetta U 6979 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6979

ELETTRICISTA meccanico esenie trentenne abile riparazioni montaggio macchine industriali pastifici, impianti luce forza magneti qualità tecniche, cerca lavoro o posto serio ben retribuito. Cassetta R 7019 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7019

PENSIONATO cavalleria attivo ottime referenze cerca decorosa occupazione azienda privata. Disposto campagna. Cassetta B 6984 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6984

RAGIONIERI assumerebbero lavori amministrazione. Cassetta A 7007 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7007

SIGNORA veneta seria 35enne occuperebbesi posto fiducia in qualità di impiegata casiera azienda o negozio disposta versare cauzione oppure, essendo abile massaia posto decoroso famiglia. Scrivere Cassetta D 7071 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7071

TRENTENNE occuperebbesi qualunque lavoro sedentario non faticoso. Scrivere Casella S 7092 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7092

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

CERCASI donna servizio. Buon trattamento, buon salario. Via Dante 14, piano secondo, famiglia Sabbadini. 7098

CUOCA brava cercasi per Restaurant. Esigonsi ottime referenze. Recapito Fornaio Camillo Venturi. San Vitale 25. 6677

CERCASI signorina o bambinaia pratica media età ottime referenze. Presentarsi famiglia Borgoncelli presso Hotel Brun, dalle ore 11 alle 12. 6965

CERCASI magazziniere sorvegliante e meccanico chauffeur Casella 32, Lugo. 6983

CERCASI tornitore abilissimo per lavori Aviazione città Marche. Scrivere Cassetta R 6865 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6865

OFFRO lire cinquanta mensili a brava donna di servizio. Rivolgersi, portinaia Cavallera 0 secondo. 7010

DITTA importante cerca vetrinista. Scrivere Cassetta M 7056 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7056

FARMACIA centrale in Bologna cerca farmacista od assistente per servizio apertura e chiusura farmacia. Scrivere in via San Vitale 13, sede Ordini Farmacisti. 6998

FONDITORE in ottone cercasi da stabilimento ausiliario. Dirigere copie certificati referenze pretese Biso Rossi, Zamboni 13, Bologna. 7085

GIOVANETTO dodici quindici anni cercasi per fattorinello da importante Società. Esigonsi ottime moralità referenze. Scrivere Cassetta O 7021 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7021

OPERAI manovali cerca Ditta Notari Indipendenza 34 6871

SIGNORINA perfetta dattilografa preferibilmente con diploma ragioneria cercasi da importante Società Anonima. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta B 7022 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7022

STABILIMENTO cerca ragioniere anziano lunga pratica. Ottima retribuzione. Inviare domanda corredata documenti referenze a Frascaroli Adelmo, posta restante, Bologna. 6756

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca manovalanza maschile e femminile retribuzione complessiva per maschi centesimi 80 ora, orario retribuito 12 ore; per femmine lire 5 per giornata di otto ore. Rivolgersi allo Stabilimento anche in giorni festivi 6097

RAPPRESENTANTI
AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

RAPPRESENTANTI già pratici articoli tecnici clientela industriale cercansi da Ditta primaria per Emilia e Veneto. Scrivere indicando referenze, posti occupati pretese. Cassetta C 6977 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6977

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

ALLOGGIO ammobigliato cinque camere, comodità moderne, situato Bologna, via Cairoli, cambierebbesi in affitto con altro alloggio consimile situato fuori porta possibilmente con giardino. Scrivere Cassetta A 6978 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6978

CERCASI subito appartamento vuoto o mobiliato 5 a 7 camere. Rivolgersi Amministrazione Mazzini 33 dalle 16 alle 17. 6829

CERCANSI vasti magazzini presso Due Torri. Scrivere Casella postale 266. 6859

CERCASI appartamento vuoto due o tre ambienti e cucina. Offrire casella postale 150, Bologna. 6870

CERCASI Bologna o immediate vicinanze vasto locale uso industriale con energia elettrica possibilmente propria produzione. Scrivere Cassetta G 7060 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7060

CERCO subito appartamento ingresso libero minimo camere tre senza cucina. Indirizzare Gabrielli, Saragozza 101. 6963

CERCO subito appartamento centrale, tre camere, ingresso, cucina possibilmente salotto, anche ammobigliate. Scrivere Laboratorio Farmaceutico Filoblos Monti, Imperiale 10. 7016

FAMIGLIA distinta cerca appartamento ammobigliato senza biancheria 4-5 ambienti cucina, indifferente numero letti, stoviglie essendone provvisti; oppure intuiri vuoti 6-7 ambienti possibilmente centro Cassetta V 70-87 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7087

LIRE 200 contratto firmato offro procurandomi subito o per maggio appartamento 7-8 camere comodità moderne giardino indipendente preferibile pianterreno villini entro cinta daziaria comodità tram. Rivolgersi Abbadia 16. 6802

VASTI magazzini centrali cercansi. Offerte ingegnere Biso Rossi, via Zamboni 13, Bologna. 7084

FAMIGLIA quattro persone senza bambini cerca entro ottobre appartamento almeno tre camere cucina preferibilmente ammobigliato anche fuori porta purchè comodità tram. Offerte Cassetta O 7082 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7082

VILLINO possibilmente disponibile subito cercasi con preferenza pressi di Casalecchio. Indicazioni al negozio di Modisteria Del Fante via Venezia. 7081

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

CAMERA ammobigliata affittasi subito, escluse donne. Saffi 21, primo piano. 7097

CAMERA con pensione affittasi a signorina. Cassetta Z 7079 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7070

CERCASI una o due camere con salotto possibilmente indipendenti. Cassetta F 7068 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7068

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

COLLEGIO Carducci. Ist. Tra i più floriti dell'Italia centrale. R. Scuole: Tecniche, Normali, Ginnasio-Liceo. Istituto Tecnico, Corsi accelerati. 4464

DATTILOGRAFIA con macchine Underwood, corsi diurni serali accelerati. Istituto Ars Labor, via Pratello 1, Bologna. 4339

ESAMI corso di preparazione, ottimi professori Istituto Ars-Labor, via Pratello 1. 4339

GRATUITAMENTE insegna telegrafia anche domicilio, pensionato Pastori Vitaliano, Musei 7 3748

CONVITTO femminile per signorine Scuole Regie e Comunali. Via San Vitale 38 6525

SIGNORINA buona famiglia, diploma magistra, cerca conversazioni italiano, lezioni private, istituti, classi elementari. Scrivere Cassetta B 6921 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 6921

TELEGRAFIA corsi diurni, serali, aspiranti Genio telegrafisti, Ferrovia - Istituto Ars Labor, via Pratello 1, Bologna. 4337

OCCASIONI VARIE, OGGETTI VARI, OCCASIONI VARIE, VENDITE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola, Minimo 10 parole

NEGOZIANTI olio vino venduti poderi spicciolata, disponibile Greve Chianti vasto locale, tutto chiuso. 50 metri stazione recente costruzione, scrittoio, cantine, tinaie, granaio, stanzoni, loggia, stalla, pozzo, pompa, illuminazione elettrica ecc. Rivolgersi G. Ballerini, Piazza dei Giuochi n. 1.

FARMACIA con diritto dispensa servizio militare ridente paese collina vendesi affittasi. Scrivere Bologna. Lemmi, via Galliera 66. 7029

FARMACIA vicinanza Bologna, comodità ferrovia, diritto dispensa, cedesi in affitto Scrivere Cassetta C 6964 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 6964

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

BICICLETTE (due) ottime marche buonissimo stato vendo lire 350 cad. Rivolgersi portinaio via Parigi 1. 7026

CERCASI Birocchino a mano. Cartoleria Militare. 7096

CERCASI d'occasione bascule portata 5-10 quintali bicicletta perfetto stato. Offerte: Impresa Toschi, Sant'Isaia 123. 7095

INFORMAZIONI private, indagini ricerche assume ovunque Egisto Dallolio. Asse 7, Bologna. 6986

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cure segretezza. Mascarella 61. 5821

OCCASIONE vendesi bellissima automobile carrozzata torpedo Monobloc 4 cilindri 12-14 carrozzeria alluminio e pelle. Scrivere Casella G 6992 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6992

SALONI Fabrizi D'Azeglio 1-3, Asse 4-6 Piazza Galvani 4. Champoing alla testa, disinfettante se volete essere avvicinati da chi vi preme. Specialista per il taglio dei capelli alle bambine. Bustine Champoing Cent. 25. 6960

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

ASSUMONSI trasporti qualsiasi merce, qualsiasi quantità città e fuori; prezzi convenienti, Scrivere Arienti via Garibaldi 7, Bologna. 7061

ACQUISTANSI motori elettrici trazione 90-200 volt corrente continua, serie, 600-800 giri 12-15 HP 800-1200, 8 HP. Scrivere Cassetta S 7059 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7059

AFFITTASI in Soragna, Parma, Fornace Hofmann. Per trattative rivolgersi al proprietario A. Verduri o al Geometra Faroldi Gius. 7058

CARBONE per stufe riscaldamento cucine economiche vendo partite grandi piccola visibile dalle 12 alle 13 Pietramellara 37, Volpe.

CARTONI bitumati impermeabili per coperture Piazza Aldrovandi N. 4.

DENTIERE vecchie, rotte cercansi. Lanza provvigione al raccoglitori. Scrivere Casella Postale 8 Faenza.

FINO 30 settembre ribasso dei prezzi per cambio negozio alla liquidazione calzature via Vitale 4 (quattro).

MACCHINE da scrivere d'occasione di tutti tipi trovansi sempre presso la SADES Indipendenza 33.

MOTORE olio, semidiesel «Petters» 80 HP vendesi occasione. Casella postale 103, Bologna.

OTTANTA quintali miele prima qualità vendesi ottocento per quintale. Scrivere Cassetta T 7097 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

OCCASIONE vendesi bellissima automobile carrozzata torpedo Monobloc 4 cilindri 12-14 carrozzeria alluminio e pelle. Scrivere Casella G 6991 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

SGRANATOIO Casali da frumentone e sgranatoio da riso come nuovo vendonsi. Albertini Emilio Barricella.

SAPONE Lanza acquisto 850 quintale. Casella D 6981 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

IMPERMEABILI

Alla Ditta OLD ENGLAND
è pronto un estesissimo assortimento per

SIGNORA - UOMO - BAMBINI

MILITARI - UFFICIALI - AUTOMOBILISTI
- AVIATORI - MOTOCICLISTI ecc. ecc.

OILSKIN - MOSCOW

N. B. - La presente Ditta garantisce i propri capi ed è l'unica depositaria delle migliori marche estere.

I tipi, gli assortimenti, i colori, i prezzi, i modelli, sono senza pari i migliori.

Corsi rapidi **Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9** Canale Canale San Valentino
Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio Filiali
MODENA Corso Vittorio Emanuele 147 - FERRARA Via Croce Bianca 42 - REGGIO EMILIA Viale Stazione N. 73 Casa Lendini
FORLI' Via Saffi N. 6 — PARMA Via Cavour N. 91
ACCETTANSI LAVORI TORNERIA
Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna.

CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI
TORNITORI -- AUTOMOBILISTI -- MOTORISTI -- DATTILOGRAFISTI
RADIOTELEGRAFISTI - AGGIUSTATORI MECCANICI
alle grandi e rinomate Scuole Officine
GARAGE EMILIANO - BOLOGNA Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza.) Telef. 25-90
che restano aperte dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco. - Chiedere programma spedito gratis. Accettansi lavori tornieria.
Noleggio Automobili - Permesso Circolazione

INCETTA ROTTAMI METALLI
Per conto dell'Onorevole Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, presso
GIUSEPPE BENETTI
Bologna - Via dei Mille, 10 A. B. - Viale Angelo Masini, 22 - Bologna

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia
PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorico Pratica per motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.
Permesso Circolazione Automobili
GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 5 Telefono N. 24-07 Bologna
Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc. Officina moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificen

Anno XXXIV — Num. 270

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie. . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 46 — 23.50 — 12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

• SETTEMBRE 1918 • VENERDI'

ORARIO DEL SOLE: Levata 7,17 - Tramonto 18,11
FASI DELLA LUNA: Luna piena 20 - Ult. qu. 27
TEMPERATURA di ieri: Max. 24,0 min. 18,1 med. 20,8

27

S. Cosma e Dam.

Conto corrente colla Posta — 31-12-918
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

Prosegue l'avanzata degli alleati in Macedonia e Palestina

Un'avanzata di parecchi chilometri nel settore delle Argonne

IN MACEDONIA

Le truppe inglesi mettono piede sul territorio bulgaro

Londra 26, sera

Il ministero della guerra annunzia che le truppe britanniche sono entrate ieri in Bulgaria di fronte a Kesturino.

L'avanzata prosegue su tutto il fronte

Parigi 26, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 24 settembre dice: «Malgrado l'entrata in azione di nuove truppe tedesche il nemico ha dovuto continuare la sua ritirata verso il nord. Nondimeno forti retroguardie oppongono ancora un'accanita resistenza a nord ovest di Monastir. Le forze alleate all'ala sinistra hanno oltrepassato Prilep ed hanno progredito sulle strade di Kruceva, di Cicevo e di Veles. Al centro gli eserciti serbi si sono impadroniti dei massiccio ad est del Babouna ed hanno guadagnato terreno ad ovest del basso Cerna. D'altra parte allargando la loro testa di ponte a nord del Vardar essi hanno ora raggiunto le alture comprese tra il Vardar e la valle della Kriva Dakavitza ove il nemico cerca in fretta di trincerarsi. All'ala destra le truppe francesi britanniche ed elleniche hanno lanciato forti avanguardie oltre il Vardar verso Gradetz e Hudova e si sono impadronite del massiccio di Kara Bali a nord del lago di Doiran. Il bottino aumenta continuamente. Nella giornata del 23 oltre 30 nuovi cannoni sono stati catturati e così pure un materiale considerevole per ferrovia Decauville».

Gli italiani inchiodano il nemico e conquistano 16 villaggi

Parigi 26, sera

(C.) — *Le truppe italiane, secondo telegrafano gli inviati speciali dal fronte macedone, hanno brillantemente cooperato alle operazioni contro i bulgari. Il compito loro assegnato nell'esecuzione del piano generale, consisteva nello sferrare simultaneamente all'attacco principale, che aveva luogo sulla loro destra, un attacco contro le posizioni situate in prossimità e sulla quota 1050 a est di Monastir, per impedire ai bulgari di prelevare truppe da quella formidabile posizione per opporle allo sforzo principale degli alleati. L'avanzata dei nostri soldati ha raggiunto circa 13 chilometri di profondità. Sedici villaggi sono caduti nelle loro mani.*

La "débacle„ bulgara continua

Salonicco 26, sera

Un comunicato ufficiale serbo in data di oggi dice:

«Abbiamo riportato un importantissimo successo sulla riva sinistra del Vardar. Abbiamo raggiunto Kriva Dakavitza ed i suoi dintorni immediati. In questa direzione abbiamo fatto un numero considerevole di prigionieri. Ci siamo impadroniti di quattro obici e di tre pezzi da montagna, di un centinaio di vetture coi loro cavalli ecc. La stazione di Gradsko, difesa dai tedeschi, è caduta nelle nostre mani con una enorme quantità di provvigioni. Abbiamo pure preso 19 cannoni per la maggior parte pesanti e tra essi un pezzo da 210. Fra i prigionieri da noi fatti si trovano 2 ufficiali e parecchi soldati tedeschi.

Sulla strada Prilep-Veles le nostre unità hanno ottenuto pure magnifici risultati ed hanno raggiunto presso Izor colonne nemiche in ritirata e le hanno messe in rotta. Gran numero di vetture e di materiale è rimasto nelle nostre mani.

Una batteria nemica, che aveva cercato di prendere posizione di combattimento, è stata annientata dal fuoco delle nostre mitragliatrici e ci siamo impadroniti dei cannoni. Anche una sezione di mitragliatrici tedesca è stata presa al completo. I tedeschi hanno sempre cercato di costringere i bulgari a ritornare al combattimento anche sparando contro di loro. A Troyatsi i tedeschi hanno incendiato i depositi, ciò che ha provocato un incendio in un ospedale nemico, ove centodieci soldati sono morti bruciati, e così pure un incendio in un deposito di cavalli ammalati. Abbiamo liberato dalla prigionia 59 soldati greci e 10 soldati italiani. Abbiamo constatato che i bulgari continuano a commettere atrocità contro i nostri soldati che cadono nelle loro mani.

Una pattuglia composta di quattro uomini, riunita presso il villaggio di Vopritchane, è stata orribilmente massacrata e mutilata.

La nostra aviazione ha bombardato e mitragliato con molta efficacia colonne nemiche in ritirata.

Come fu deciso l'attacco

Parigi 26, notte

Dopo la presa di Monastir e la conquista di Skradilegen la calma non era stata più interrotta intorno a Salonicco. Il fronte di Macedonia presentava tuttavia una incontestabile importanza e al momento in cui il nemico veniva attaccato vittoriosamente su tutti i punti era opportuno che gli eserciti alleati di oriente prendessero la loro parte alla battaglia comune. Fino dal suo giungere a Salonicco nel giugno scorso il generale Franchet d'Esperey aveva esaminato attentamente la situazione militare e ritenuto necessario mettersi immediatamente in condizione di dare soddisfazione all'alto comando qualora gli avesse chiesto di prendere l'offensiva in Macedonia. Grazie alla perfetta intesa coi diplomatici e i capi militari d'oriente l'affare potè essere studiato e preparato in ottime condizioni.

Ammesso da tutti i capi militari il principio dell'offensiva, l'alto comando francese riuscì a far condividere le sue vedute dagli inglesi dai serbi dai greci nonchè dal generale Mombelli il piccolo corpo di spedizione italiano che occupa un settore diverso da quello albanese e questo è posto agli ordini del generale Ferrero il quale dipende dal comando supremo italiano. Ai francesi toccò di fornire tutto quanto era necessario per i greci e i serbi le cui unità vennero frammiste ad altre francesi assicurandone in tal guisa la coesione, fortificando il dispositivo e permettendo al comando francese di esercitare meglio il suo controllo.

Il comandante in capo aveva dichiarato di essere pronto ad attaccare il 15 settembre, poichè importava agire presto per non essere sorpresi dal periodo nuvoloso e piovoso che avrebbe grandemente ostacolato i lavori dell'aviazione e dell'artiglieria nella regione montagnosa ove l'offensiva doveva sferrarsi. Il generale Franchet d'Esperey era pronto il giorno fissato. L'attacco si scatenò nel momento prescelto con risultati finora più considerevoli di tutti quelli che si siano mai conseguiti su quel teatro di operazioni.

Il contingente nemico opposto agli Alleati sul fronte macedone

Parigi 26, notte

Gli Alleati continuano ad avanzare malgrado la resistenza sempre più tenace delle retroguardie bulgare, rinforzate da alcune divisioni tedesche inviate in tutta fretta dalla Romenia sulla linea di resistenza Veles-Istip. Ma nuove disposizioni prese dal generale Franchet D'Esperey permettono di ritenere che la grande vittoria interalleata verrà energicamente sfruttata. Secondo una informazione proveniente da Sofia, lo Czar Ferdinando avrebbe chiesto al maresciallo Mackensen che si trova a Bucarest, di assumere il comando dei suoi eserciti per arginare l'avanzata degli Alleati nella vecchia Serbia e preservare la Bulgaria da un'invasione. Tuttavia i bulgari non si mostrerebbero eccessivamente lieti della nuova intrusione della Germania nei loro affari.

Le forze opposte agli Alleati comprendono attualmente sei gruppi composti di elementi bulgari, tedeschi ed austriaci riuniti nell'ordine seguente: Ad est del Vardar operano tra Corpi d'Armata. Anzi tutto il 61.o e il 62.o formanti l'11.o Corpo d'Armata tedesco, sotto il comando del generale Von Stenben. Essi comprendono però soltanto lo Stato maggiore tedesco, includendo truppe bulgare; infatti il 15 settembre, all'inizio dell'offensiva alleata, non vi erano sul fronte di Salonicco che tre battaglioni tedeschi. Il 61.o Corpo, operante ad oriente del Vardar e nel gomito della Cerna, si trova attualmente respinto a nord di Prilep. Il 62.o opera a nord di Ocrida e di Monastir. Finalmente ad est di questa zona, tra il lago di Ocrida e l'Adriatico, nella regione albanese, si trova il 19.o Corpo d'Armata austriaco sotto il Comando del generale austriaco Pflanzer Baltin. Ad ovest del Vardar operano tre eserciti bulgari comandati dal generale in capo Tekoff, il cui Quartier Generale è situato a Kustendil. Il primo esercito bulgaro che si trova tra la riva sinistra del Vardar e il nord del Lago di Doiran, costituisce, sotto il Comando del generale Nerezoff, l'ala destra dell'esercito bulgaro. Il secondo esercito bulgaro, comandato dal generale Lukoff, si trova al centro. Finalmente l'ala sinistra è costituita dal quarto esercito bulgaro agli ordini del generale Petroff.

Questi sei gruppi obbediscono al generale in capo tedesco Von Scholtz, il cui Quartier Generale è a Uskub. Tali sono le forze contro le quali si esercita attualmente la vittoriosa pressione degli Alleati. Hutin, nell'«Echo de Paris», si compiace, tra essi, di rilevare il magnifico ardore dei soldati italiani che al nord di Monastir hanno senza tregua inseguito il nemico.

Vani tentativi di resistenza

Parigi 26, notte

In Macedonia la resistenza dei bulgari appoggiati da rinforzi tedeschi diventa più vigorosa. Il nemico oppone una difesa accanita che va talvolta sino al corpo a corpo. Le mitragliatrici poste dietro le retroguardie disputano aspramente il terreno, l'artiglieria si mostra più attiva. Tuttavia l'avanzata delle forze comandate dal generale Franchet d'Esperey prosegue vittoriosamente. Il progresso è generale a nord di Monastir verso Veles a nord di Vardar e del lago di Doiran. Furono prese importanti posizioni.

Il bottino aumenta ogni giorno. Nella sola giornata del 23 gli alleati presero oltre 30 cannoni ed un considerevole materiale di ferrovia a scartamento ridotto, che trovandosi sul posto servirà subito ad assicurare i nostri trasporti in regioni così difficilmente praticabili. L'aviazione coopera efficacemente all'offensiva. Nell'ultima giornata ha lanciato non meno di 4 tonnellate di proiettili sull'esercito bulgaro in ritirata.

Gli scopi dell'offensiva

Parigi 26, sera

L'*Echo de Paris* dice che l'offensiva contro la Bulgaria è stata decisa nel consiglio di Versailles del luglio scorso.

«Coloro — scrive il giornale — che erano contrari all'operazione dicevano che era giunto il momento di fare offerte alla Bulgaria per staccarla dalla Germania offrendole lembi di territorio e aggiungendo che i bulgari non chiedevano che di tornare all'Intesa. Per fortuna questi errori sono stati messi in luce a Versailles poichè essi potevano destare inquietudine nei serbi e nei greci e distaccarli dall'Intesa ed intanto guadagnare tempo. Oggi molto probabilmente porteremo la guerra in territorio bulgaro. La spedizione si avvicina allo scopo di separare definitivamente la Turchia dagli imperi centrali e con l'appoggio dell'Italia ricominciare l'assedio dell'Austria. Siamo sulla buona via. Gli avvenimenti politici possono precipitare e completare gli avvenimenti militari».

Propaganda tedesca contro gli americani

Parigi 26, sera

(C.) — Dopo avere invano tentato di seminare zizzania tra francesi e inglesi, il nemico si studia ora di eccitare gli inglesi contro gli americani. Da qualche tempo infatti gli aviatori tedeschi lanciano a profusione sulle linee britanniche foglietti nei quali è fatta allusione al completo trionfo degli Stati Uniti sul commercio britannico d'oltre mare e sulla marina mercantile inglese.

La Palestina è perduta per i turchi

I prigionieri salgono a 42,000

Londra 26, sera

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito in Palestina dice:

«Le nostre truppe inseguono il nemico che si ritira in direzione est sul Giordano e si avvicinano ad Amman. A nord di questa località importanti danni sono stati arrecati alla ferrovia dalle forze arabe mentre altre forze arabe premono fortemente il nemico che si ritira verso nord. Il numero totale dei prigionieri raggiunge i trenta mila mentre quello dei cannoni non è inferiore a 265».

Le notizie della *Reuter* riferiscono che l'armata turca comandata da Mehmod Gemal pascià si trova ora di fronte a grandi pericoli. Come fu già ufficialmente annunciato Salt è caduta ieri ed è stata presa dalla cavalleria neozelandese. Le truppe arabe hanno preso Maan e si trovano alle calcagne dei turchi che battono in ritirata e che cercheranno probabilmente di aggrapparsi alla ferrovia per potersi ritirare verso nord, ma le loro difficoltà sono aumentate dalla distruzione della ferrovia presso Derna di Palestina. Anche i nostri aviatori concentrano la loro attenzione sulle linea di ritirata del nemico e possediamo numerose prove delle perdite spaventose che essi possono infliggere alle truppe in ritirata. Perfino la notte non reca loro alcun sollievo a causa della luna piena. In ogni modo anche se una sola parte della quarta armata sfuggisse, le guarnigioni isolate a sud di Maan come quelle di Tebouk e di Modena si troveranno in una posizione delle più precarie.

Si crede che i 265 cannoni presi in Palestina siano tutto ciò che le due armate turche possedevano come artiglieria. La cavalleria britannica si trova ora vicinissima ad Amman, gli arabi si sono impadroniti di Ierudum circa 5 chilometri a nord di Maan. Lo schieramento delle forze turche ad est del Giordano, diviso ormai in due parti è isolata da Damasco, è giudicato assai critico.

*

Una nota ufficiosa dice:

«La disfatta turca è completa. Con la presa di S. Giovanni d'Acri tutta la Palestina è perduta per i turchi il cui esercito è virtualmente fuori causa.

Le forze del generale Allemby secondate da un contingente francese e da elementi arabi continuano la loro avanzata lungo il Giordano ed hanno fatto 40 mila prigionieri ed anche 42 mila, secondo le ultime notizie, mentre hanno catturato 265 cannoni.

95 italiani liberati in Palestina

Londra 26, sera

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito britannico in Palestina telegrafa:

«Fuggiaschi dell'esercito turco si arrendono a chiunque incontrino. Fui fermato io stesso da piccoli contingenti di soldati turchi che desideravano arrendersi. Fra i prigionieri liberati vi sono 95 italiani, che erano stati presi sull'Isonzo e che venivano adoperati come operai.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

26 SETTEMBRE 1918

Duelli di artiglieria di qualche intensità nella regione del Pasubio, nella zona Cima di Valbella, Col del Rosso e lungo il Piave, tra Palazzon e Saletta. Le nostre batterie provocarono un grande incendio accompagnato da esplosioni nelle retrovie nemiche del Pasubio, e colpirono in pieno una colonna di carreggi sul Pianoro di Foza.

Nuclei nemici in esplorazione vennero messi in fuga da pattuglie e da posti avanzati a Bertigo (Asiago) e nella valle dell'Orsic.

DIAZ

Un volo di fantasia che ha preceduto il viaggio aereo di G. D'Annunzio

Torino 26, sera

La *Gazzetta del Popolo* della sera pubblica:

L'*Agenzia Stefani* diramava ieri sera questa notizia, che la *Tribuna* pubblicava come ricevuta da Parigi e che qualche altro giornale riportava stamattina con la data del 25 mattina:

«Ha atterrato in un campo italiano di aviazione, vicino al fronte francese Gabriele D'Annunzio. Egli aveva compiuto felicemente la traversata delle Alpi e ripartirà presto per andare a compiere con lo stesso apparecchio una importante missione. L'apparecchio, lo stesso *Sva* che aveva volato su Vienna, era pilotato dal capitano Palli».

La notizia è... prematura. Gabriele D'Annunzio non è arrivato in Francia ieri mattina per la semplice ragione che era ancora in Italia fino a stamattina alle 9,10, ora in cui lo abbiamo potuto salutare accompagnandolo con tutti i nostri voti, mentre appunto partiva per la traversata delle Alpi, e non soltanto per le Alpi.

Il giornale aggiunge di trovarsi nella impossibilità di dare altre notizie

Sul fronte occidentale

Attacchi e contrattacchi nella zona di Saint Quentin

Londra 26, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: «Viva lotta locale si è svolta stamane in vicinanza di Solancy la quale è stata presa dalle nostre truppe con un certo numero di prigionieri. Il nemico ha lanciato stamane due contrattacchi contro le nostre nuove posizioni a nord ovest di Fayet. Ambedue sono stati respinti con perdite dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici, il nemico attaccò una terza volta più tardi nella mattinata ma fu di nuovo completamente respinto. Anche un attacco di sorpresa tentato stamane di buon'ora dal nemico ad est di Epehy è stato respinto. Numerosi cadaveri tedeschi sono rimasti dinanzi alle nostre posizioni. Le nostre truppe hanno respinto durante la notte un distaccamento nemico a sud di Inchy. Un forte reparto nemico ha preso piede in uno dei nostri posti in vicinanza di Mouvres stamane di buon'ora ma ne è stato respinto con un contrattacco».

*

Londra 26, notte

Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi dice:

Le operazioni locali sono state continuate con successo a nord ovest di St. Quentin, ieri nel pomeriggio e durante la notte. Le truppe inglesi hanno progredito e preso un certo numero di località fortemente difese in vicinanza di Selency e Gricourt ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. Oltre ai contrattacchi già segnalati, lanciati dal nemico ieri a nord ovest di Fayet le sue truppe hanno pure attaccato due volte le nostre posizioni a nord di Gricourt. Anche questi attacchi sono riusciti infruttuosi.

Una riuscita operazione di dettaglio è stata effettuata ieri dalle truppe inglesi a nord-est di La Bassée, in seguito alla quale abbiamo avanzato la nostra linea ed abbiamo fatto oltre cento prigionieri.

Un contrattacco effettuato dal nemico in questa località durante la notte è stato respinto, e parecchi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Abbiamo migliorato leggermente le nostre posizioni ieri e durante la notte a nord ovest di Menderes, e in scontri di pattuglie e colpi di mano tra Armentières e Ypres abbiamo fatto parecchi prigionieri.

I franco-americani all'attacco in Champagne

Parigi 26, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Tra l'Aisne e l'Aisne i tedeschi hanno rinnovato ieri alla fine della giornata il loro attacco nella regione di Allemani e del Moulin de Laffaux. Essi sono riusciti in quest'ultimo punto a penetrare nelle linee francesi ma un energico ritorno offensivo delle truppe francesi ha ristabilito la situazione. Più a sud i francesi hanno esteso i loro guadagni ad est di Sancy ed hanno fatti prigionieri.

Stamane alle 5 le truppe francesi hanno attaccato sul fronte della Champagne in collegamento con l'esercito americano, operante più ad est.

Un'avanzata di parecchi chilometri ad ovest delle Argonne

Parigi 26, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Stamane gli eserciti francese e americano hanno attaccato in stretto collegamento da una parte e dall'altra delle Argonne.

Le operazioni si svolgono in condizioni soddisfacenti.

L'avanzata delle truppe francesi ad ovest delle Argonne è di parecchi chilometri.

La battaglia continua.

La lotta accanita per Dallon

Parigi 26, notte

Il corrispondente dell'Agenzia Havas sul fronte francese narra gli ultimi combattimenti dinanzi a St. Quentin e dice che essi sono stati di una estrema violenza. Gli effettivi nemici erano densissimi e l'artiglieria sparò una vera e intensa grandine di proiettili.

A causa della natura degli ostacoli avversari il metodo dell'infiltrazione era impraticabile. I fanteccini preceduti da un fuoco di sbarramento fumureggiante presero d'assalto gli obiettivi compresi l'Epinede Dallon, la cui perdita rende precaria la posizione di quota 138, punto culminante della linea difesa con accanita ostinazione dal nemico».

Il corrispondente dell'Associated Press dal fronte francese dice:

«I tedeschi avevano ricevuto ordine di resistere fino all'ultima goccia di sangue a Dallon. Ma le irresistibili ondate dei francesi impedirono di obbedire. Cinquecento uomini furono fatti prigionieri coi loro ufficiali alla testa.

La caduta della quota 138 indebolirebbe singolarmente le difese di St. Quentin.

L'Italia e i popoli jugo-slavi

Roma 26, sera

(G. B.) — Un articolo editoriale del *Giornale d'Italia* chiarisce la portata della deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri l'8 settembre in merito al modo di considerare il movimento dei popoli jugo-slavi.

Bisogna considerare la genesi della questione. La politica italiana fu costantemente rivolta a conciliare in Italia gli interessi nazionali con quelli degli altri popoli che si affacciano sull'Adriatico. L'intransigenza delle pretese e l'intemperanza nel sostenerle non furono mai dalla nostra parte. Fino dal 23 febbraio u. s. l'on. Sonnino, sviluppando concetti già molte volte affermati in precedenti discorsi, poteva fare alla Camera la seguente, limpida ed onesta dichiarazione:

«Come già feci notare altra volta a questa assemblea, una campagna subdola ha tentato insinuare che le aspirazioni italiane fossero ispirate a concetti di imperialismo, di anti-democraticismo, di anti-nazionalismo ecc. Nulla di vero in tutto ciò. Tali insinuazioni hanno potuto talora attecchire solamente in grazia della poca codiscenza delle reali condizioni di fatto. Le nostre rivendicazioni di fronte all'Austria-Ungheria rispondono al doppio concetto etnico, e della legittima sicurezza per terra e per mare. Le ragioni etniche sono evidenti per sè stesse e consacrate dall'indomita anima italiana delle terre irredente (*approvazioni unanimi*). Le ragioni di sicurezza legittima per terra e per mare sono ugualmente evidenti, laddove si tratta di popolazione a carattere misto. Una equa delimitazione si può ottenere solamente mediante mutue concessioni e reciproci sacrifici, sotto pena di creare uno stato di cose foriero di futuri conflitti. A questi concetti sono ispirate le rivendicazioni italiane, le quali, secondo la nostra condizione sono atte ad assicurare nell'avvenire quella fiduciosa collaborazione nel campo politico ed economico che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità jugo-slave instaurare su basi incrollabili (*Bene! bravo!*). Noi aspiriamo soltanto a quel minimo di sicurezza dei confini militari che è condizione imprescindibile di libertà e di indipendenza politica, rendendo insieme possibile il normale disarmo ed il felice svolgimento delle nostre risorse e attività, senza la continua, assillante preoccupazione delle altrui prepotenze e sorprese. (*Approvazioni*). Non chiediamo alcuna situazione privilegiata per la offensiva verso chicchessia, ma semplicemente le condizioni indispensabili per la nostra ragionevole incolumità».

Questa fu adunque costantemente la politica del Governo italiano, replicatamente convalidata dalla approvazione quasi unanime del Parlamento, politica rivolta da un lato a mantenere ferme le vitali aspirazioni nazionali nell'Adriatico e a preservare da ogni lesione le posizioni diplomatiche che le garantiscono e dall'altro lato a promuovere una durevole conciliazione colle altre razze e a favorire, anche per i fini generali della lotta contro l'Austria-Ungheria, il loro movimento di liberazione.

E' naturale che una tale politica, data la delicatezza, la complessità e la sensibilità delle controversie che tende ad eliminare, dovesse essere fatta con lealtà e sincerità, ma con prudenza, con convinzione, con cautela, e questi furono, per l'appunto, i concetti ai quali si ispirò constantemente l'azione del governo italiano rispetto al movimento dei popoli jugo-slavi. A mano a mano che tutta la politica di guerra dell'Intesa venne orientandosi in favore dei popoli oppressi dagli Absburgo, la situazione dell'Italia si fece necessariamente più delicata e la sua politica estera, mentre risolutamente mirò allo scopo di volgere a beneficio dell'Intesa e a danno della nostra eterna nemica il movimento di liberazione di quei popoli, naturalmente si preoccupò di mantenere intatta l'efficienza realizzatrice dei nostri diritti nazionali, di non compromettere in alcuna guisa la magna carta di quei diritti, e cioè il trattato di Londra, e specialmente di evitare qualsiasi specie di rinunzia che allo stato delle cose si risolverebbe in un irreparabile danno per l'Italia e in un vantaggio effettivo per l'Austria-Ungheria. Ed è precisamente questa politica, schietta e leale verso gli jugo-slavi, avveduta e sagace nel suo sviluppo, che il Consiglio dei Ministri approvò due settimane or sono, e che trova una delle logiche applicazioni nella deliberazione per la quale il Governo italiano ha informato i Governi alleati che esso considera il movimento dei popoli jugo-slavi, per la conquista dell'indipendenza e per la loro costituzione in libero Stato, come rispondente ai patti per cui gli Alleati combattono, nonchè ai fini d'una pace giusta e duratura. La deliberazione infatti, come è evidente, mentre incoraggia un movimento di liberazione, il quale desta echi di schietta simpatia nell'anima democratica italiana, lascia assolutamente intatta la situazione diplomatica che salvaguarda le aspirazioni italiane.

A questo proposito il *Temps* ha pubblicato un giusto commento che rispecchia il pensiero prevalente dei circoli dirigenti di Francia. Dice l'autorevole confratello parigino, commentando la deliberazione del Gabinetto italiano:

«Il problema jugo-slavo continuerà dunque a svolgersi senza turbare l'intimità degli Alleati se, lo speriamo, continuerà l'esistenza del Gabinetto al quale appartengono gli on. Orlando, Sonnino e Bissolati. Cammin facendo, altre questioni sorgeranno indubbiamente fra Alleati e jugo-slavi. Mano mano che ci si avvicina al porto, i dettagli della riva colpiscono più vivamente la sguardo e si prova il bisogno di parlarne. Ma giammai interlocutori ebbero maggiori ragioni di intendersi: vicini da tanti secoli, essi si conoscono a meraviglia. Rivieraschi dello stesso mare, essi hanno un interesse comune che preme sopra ogni altra cosa. Al congresso di Roma, nello scorso aprile, i rappresentanti degli italiani e degli jugo-slavi dichiararono che la liberazione del mare Adriatico e la sua difesa contro ogni nemico presente e futuro sono di un interesse vitale per i due popoli. Nelle condizioni attuali noi non crediamo che la Francia e l'Inghilterra possano intromettersi con vantaggio nei colloqui jugo-slavi.

Esse hanno firmato coll'Italia il trattato di Londra che precisa certe soluzioni, esse hanno il dovere il attenersi alla propria firma fino a che il Governo italiano desideri che sia così. Essi sono dunque vincolati per contratto all'una delle due parti in causa, ed è chiaro che la parte di arbitro è incompatibile con quella di contraente. Ma noi siamo felici di constatare col *Times* che la dichiarazione italiana segna comunque un progresso considerevole nella buona direzione. Noi speriamo che essa contribuirà al tempo stesso a facilitare la vittoria dell'Italia e a liberare gli jugo-slavi dalla dominazione germanica».

Questo equilibrato commento del *Temps* conclude l'autorevole giornale romano mostra che i complessi intendimenti della politica italiana sono raggiunti nei suoi due fini armonici e non antinomici: incoraggiamento al movimento delle nazionalità oppresse e difesa delle operazioni italiane. Di questa politica la dichiarazione dell'8 settembre è la felice espressione, e pertanto quella dichiarazione approviamo, sicuri che l'opinione pubblica saprà interpretarla al suo giusto valore, a malgrado di qualsiasi tentativo di colorirla artificiosamente o di deformarla ingiustamente.

Il Consiglio dei ministri e la ripresa parlamentare

Roma 26, sera

Come avevamo annunciato, alle ore 10 di stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

(*Una riga di censura*)

Il Consiglio si è occupato largamente della situazione politica e militare in rapporto agli ultimi avvenimenti che costituiranno la parte sostanziale delle comunicazioni, che il Capo del Governo farà alla Camera e al Senato in occasione della ripresa parlamentare.

Circa la data della riapertura di Montecitorio e di Palazzo Madama, siamo informati che non avrà più luogo lunedì 30, come era stato deciso, ma giovedì 3 ottobre. Il ritardo è dovuto al fatto che i Ministri Villa e Crespi,

(*Una riga di censura*)

dovranno partecipare ad una conferenza interalleata per il tonnellaggio, conferenza che avrà luogo proprio alla fine del mese e che probabilmente li avrebbe tenuti assenti dai lavori parlamentari. Molto opportunamente quindi è stato deciso il breve rinvio, che consente, fra l'altro, ai rappresentanti dei due Dicasteri tecnici più in vista, di sedere al banco del Governo e di dare al Parlamento tutti i chiarimenti che verranno loro richiesti.

Secondo quanto si diceva stasera a Montecitorio, la Camera terrà non più di cinque o sei sedute, dovendo gli onorevoli Orlando e Sonnino assentarsi da Roma per partecipare ai lavori della Conferenza interalleata di Versailles, che non si raduna dai primi di luglio.

Il Senato convocato per il 3 ottobre

Roma 26, sera

E' stato pubblicato stasera l'ordine del giorno del Senato che è convocato per giovedì tre ottobre 1918 alle ore 15 in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del governo».

Attualità

Le dichiarazioni del barone Burian al *Berliner Tageblatt* e il discorso di Hertling alla Commissione del bilancio del Reichstag dimostrano a luce meridiana con quale animo gli Imperi Centrali proposero agli alleati dell'Intesa quelle insidiose conversazioni preliminari, dalle quali avrebbe dovuto uscire la pace — la pace germanica.

Il barone Burian dichiara esplicitamente che la nota austriaca mirava, più che altro, a sondare la pubblica opinione dei paesi dell'Intesa e soggiunge che i nostri nemici facevano particolare fidanza su le correnti pacifiste, che, soprattutto in Francia ed in Inghilterra, si sono delineate negli ultimi tempi. Più risoluto è il cancelliere Hertling, che non si da nemmeno la pena di giustificare le nuove proposte di pace, limitandosi ad accusare l'Intesa dei medesimi delitti, che hanno disonorato per sempre il suo paese ed a proferire, senza convinzione, delle minaccie oscure.

Quali che siano stati gl'intendimenti che ispirarono la nota di Burian, e quali che possano essere le ripercussioni di essa nell'opinione pubblica degli Imperi Centrali, un risultato è incontestabile e per noi della più alta importanza: che nella prontezza rapidissima e nella calma, netta e perentoria precisione delle risposte che essa provocò da parte dei singoli Stati dell'Intesa e da tutta la stampa dei rispettivi paesi, si è ottenuta una magnifica manifestazione dell'accordo perfetto intorno ai punti fondamentali degli scopi di guerra e della ferma, incrollabile, unanime risolutezza, con cui gli alleati, governi e popoli, stanno ormai di fronte al comune blocco nemico, per condurre alacremente la guerra fino a una vittoria, che non sia un compromesso, ma la soluzione vera e radicale del presente conflitto.

Certo, una guerra conchiusa presso a poco come al vicecancelliere tedesco piacque immaginare in un dorato sogno di pace, — col ritorno allo *statu quo* per l'Occidente e per le colonie, e con la conservazione degli enormi vantaggi grazie al crollo della Russia conseguiti in Oriente, in mezzo a un'Europa che per secoli non avrebbe più nè voglia nè mezzi di riprender le armi e riaprir la partita, — sarebbe stato il più splendido coronamento degli sforzi compiuti in questi quattro anni dalla Germania. Ma appunto perciò nessuno crederà nè che Payer intendesse sul serio proporre agli Alleati quelle condizioni di pace, proprio quando più precipitosamente accennava a cadere in Francia la fortuna delle armi tedesche; nè che Burian sul serio pensasse a provocare con la sua nota una conversazione qualunque per la discussione della pace a così breve intervallo dalla esposizione di Payer.

Nessun dubbio che l'Austria desideri ardentemente la pace; e che anche in Germania si sarebbe felici di un'occasione, che si presentasse o si potesse far nascere, di uscire onorevolmente dalla guerra prima che siano tutte rintuzzate miserabilmente le orgogliose aspirazioni e pretese, e infranto (che è più) la fiducia del popolo nell'alta possanza delle sue vere e delle sue presunte virtù. Ma così in Germania come in Austria non s'ignora che oggi una pace non è possibile: non è possibile una pace, comunque si voglia e si concepisca, la quale non sia per chi la voglia una pace di vinti, ossia una rinunzia al programma politico, economico e sopratutto morale, per cui ogni popolo vive. La pace bisogna conquistarla, ora più che mai, con le armi e la lotta. L'Austria, che nella guerra più ha da perdere, non osa dire neppure quale sia la sua pace; e però domanda che se ne discuta per intendersi. La Germania con tono di voce che vuol essere pacato e quanto mai temperato, espone un minimo di condizioni; che tale è infatti rispetto alle speranze che i maggiori responsabili della guerra hanno sempre alimentate per galvanizzare il popolo tedesco, ma è intanto più che un massimo rispetto alle sorti create ormai alla Germania dalla parabola della guerra. Non importa, la Germania ora non potrebbe accontentarsi di meno; e la sollevazione della stampa tedesca (quale che sia la sua sincerità) contro la nota di Burian dimostra che realmente quel governo per bocca del vicecancelliere ha parlato il linguaggio più moderato che potessero permettere le presenti condizioni politiche del paese.

La conclusione, come ognun la vede, è questa: che le forze politicamente prevalenti in Germania sono tuttavia lontane dall'idea che converrà presto ripiegar la bandiera e fare ammenda, all'estero ed all'interno, riconoscendo di avere affatto sbagliato strada; che l'Austria, dalla parte sua, nè è capace ancora di un riordinamento interno, che le permetta di conservarsi trasformandosi profondamente d'accordo con le richieste degli Alleati, nè ha la possibilità di disgiungere il proprio destino da quello dell'Impero germanico; e che pertanto su entrambe incombe oggi, come un fato, la necessità di continuare la guerra, con nuova lena, ad oltranza. Che è la necessità, che la recente offensiva pacifista ha più che altro voluto dimostrare per gli stessi popoli degli Imperi.

Ma, d'altra parte, questa dimostrazione ha provocato, come era naturalmente prevedibile, lo scatto istantaneo di quelle dichiarazioni, in cui tutti i popoli della Intesa han sentito vibrare l'espressione del loro animo concorde, aspirante bensì alla pace, ma alla pace della giustizia e della libertà: a quella pace che già è vicina, ma per la quale bisogna ancora versare fiumi di sangue; poichè sarebbe follia sperare che a una tale pace il nemico consentisse prima di avere sperimentato tutte le sue forze di resistenza a quella fatalità della giustizia, che è ora la fatalità della guerra.

E tutte le sperimenterà; come tutte noi dovremo sperimentare perciò le nostre forze d'offesa contro l'idra dalle cento teste, da cui dobbiamo liberare l'Europa e la libertà e la vita dei nostri figli. Se essa avrà solo un respiro in Francia, dietro le più solide opere di difesa ivi apprestatesi, non è dubbio che fra breve essa si rovescierà sul nostro fronte; dove, ad ogni modo, l'Austria sarà istigata a fare, anche da sola, l'estremo suo sforzo. Ma noi attendiamo; noi coi nostri alleati, uniti sotto l'unico comando, che ha fatto quest'anno così mirabili prove della compattezza organica delle sue disponibilità, adoperate con tanta genialità di vasti criteri e di sguardo sistematico dalla Francia alla Siberia, da Arcangelo a Prilep. E l'Italia in particolare sarà lieta di rinnovare le gloriose gesta di giugno e d'infrangere ancora una volta la vana tracotanza del suo nemico. Ma lo inchioda intanto innanzi a sè, e lo sottrae alla grande battaglia francese: lieta quindi e superba di poter quivi pesare assai più che non paia dai pochi suoi corpi, che valorosamente vi prendono parte.

Attendiamo con l'antica fede rinsaldata dal ricordo recente della vittoria e dalla certezza del finale trionfo: che ci renderà più dolce il compimento delle nostre aspirazioni nazionali nell'avvento della pace in un mondo rinnovato dal martirio dell'umanità per i suoi ideali. Attendiamo l'ultima vittoria come pagamento del maggior debito nostro verso le tante migliaia dei nostri figli morti con l'immagine in cuore di una Patria più grande non solo di territorio, ma di animo, e degna in tutto di stare in alto nella stima delle nazioni civili come una tra le forze più poderose del progresso dell'umanità. Giacchè tutto il popolo è dietro al suo esercito in una concordia, che mai fu più piena e più energica, saldo nella coscienza quasi istintiva della fatalità di questa guerra fino alla vittoria indispensabile alla sua vita.

Padre Egidio Maccanti di Firenze
morto eroicamente sul campo di battaglia

Parigi 26, sera

(C) — Quando il 4 agosto scorso il generale Di Robillant consegnò al quartier generale del corpo di spedizione italiano in Francia le medaglie al valore, gli ufficiali e i soldati che si erano maggiormente distinti durante la difesa della vallata dell'Ardre, in occasione dell'offensiva tedesca sferrata il 15 luglio, una delle medaglie andò ad ornare il petto di un valoroso sulla cui uniforme spiccava la rossa croce dei cappellani militari. Era padre Egidio Maccanti, un eroe già distintosi in molte occasioni sul fronte italiano, da quando la guerra lo aveva tratto fuori dal chiostro di San Marco in Firenze, ove era tutto dedito alla pace e agli studi, per fare di quel domenicano, ingenuo e modesto, uno dei più ardenti guerrieri. Aveva seguito in Francia la brigata Alpi alla quale era addetto e nei campi della Champagne aveva rinnovato le gesta che avevano fatto di lui una delle più belle incarnazioni del dovere.

Giunge ora notizia che una granata nemica lo ha ucciso, ed alla sua memoria il corrispondente dal fronte del *Matin* consacra un elogio nel quale rievoca con parola commossa la vita dell'eroico prete soldato.

«Era un cappellano, — scrive — uno di quegli eroi oscuri di cui solo i combattenti sanno l'abnegazione e la pia bontà. Si chiamava padre Egidio Maccanti, e forse era il più amato fra tutti i cappellani e il più popolare non solo nell'esercito italiano, ma negli eserciti alleati. Quelli che hanno percorso le regioni desolate della morte, tanto fra i picchi del Trentino, come nella pianura veneziana, nelle Argonne, nelle Fiandre, in Alsazia o nella Woeuvre hanno conosciuto padre Maccanti.

Scoppiata la guerra in Italia fu visto cappellano di un vecchio battaglione di bersaglieri recare la parola sacra alle truppe delle prime linee. Poi cappellano della Brigata Alpi portò fieramente sotto l'abito la camicia rossa. Fu visto nella conca di Bukenstein, al Col di Lana, alla Marmolada e sul Piave, fu visto in Francia sulla Montagna di Bligny guadagnarsi la Croce di Guerra e sorridente combattere nella vallata dell'Ardre gridando ai suoi uomini: «Andiamo, ragazzi!». Sempre nei posti più avanzati e pericolosi, sul baluardi più esposti, padre Maccanti esercitava instancabilmente anche nei più tragici momenti, la sua missione di pietà. A Costabella nel Trentino comandò un giorno una unità i cui capi erano stati uccisi e guidò i suoi uomini alla carica. Altrove diresse il fuoco dei cannoni alleati. Dei soldati meravigliati lo incontrarono sul fronte francese attaccato al timone di una carriola affondata nel fango. Lo si è visto celebrare una messa nelle gelide solitudini; lo si è visto al Bosco Lousion in mezzo alla più orribile mischia lanciarsi in soccorso di un tenente francese e trarlo in salvo.

Padre Maccanti è morto sul campo dell'onore. Era venerato da tutto l'esercito. Cappellani e preti, soldati e truppe alleate, dei quali si dovrebbero proclamare la virtù e i fasti, hanno in lui un eroe, alla memoria del quale devono inchinarsi».

I primi dati del processo Cavallini
Oltre 500 testimoni

Roma 26, sera

Questa mattina nella cancelleria della prima sezione del tribunale militare, sono stati aperti i pacchi che contengono tutto ciò che venne a suo tempo sequestrato dall'autorità inquirente nei domicilii dei commendatori Cavallini, Brunicardi e compagni. L'operazione è stata presieduta dal segretario Fracassi e vi hanno assistito i difensori. Circa l'inizio della discussione del processo, non è stata ancora fissata la data, per il fatto che la prima sezione dovrà prima esaurire il dibattimento riguardante lo scandalo alle Armi e munizioni che non si sa ancora quante udienze occuperà, ma presumibilmente il dibattimento pubblico comincerà il 16 ottobre prossimo.

Dei varii plichi che racchiudono le carte e documenti stampate aperti, uno contiene la fotografia di Ferdinando Martini sequestrata in casa della marchesa Ricci.

L'operazione proseguirà ancora nei giorni successivi. Ieri ultimo giorno concesso dal presidente sono state depositate in cancelleria tutte le liste dei testimonii a discarico. Il P. M. comm. Tancredi ha indotto 97 testimoni a carico. La difesa dell'onor. Cavallini ha indotto 52 testimoni, la difesa della marchesa Ricci 36, la difesa dell'on. Dini 19, quella dell'on. Bonanno 28 e infine i patrocinatori del comm. Re Riccardi hanno chiesto la citazione di 40 testimonii. In totale i testimonii saranno nientemeno 502! Per i contumaci avv. Hanau e marchese D'Adda non si sono presentate liste di testimonii a discarico ma si conferma che Hanau prima del dibattimento si costituirà.

Fra i testimoni a discarico figurano le più note personalità del mondo politico europeo: ad esempio Poincaré presidente della repubblica francese, Habbas Hilmi ex kedivè d'Egitto, Maria Sofia ex regina di Napoli, molti senatori e deputati francesi, l'ex presidente Giuseppe Caillaux ecc. Poi si sono citati gli ex ministri Giovanni Giolitti, Antonio Salandra, Vittorio Scialoja, Tommaso Tittoni, Ferdinando Martini, Calvatore Barzilai, Arlotta, Vincenzo Riccio; i senatori Anarratone, Bollati, Carle, Borsarelli, Mattioli Pasqualini, Porro, Rolandi Ricci, Astengo, Frassati, Salvago Raggi; gli on. Celesia, Borsarelli, Di Bugnano, Luzzatto, Orlandini, Pais, Rava, Alfredo Baccelli ecc. Molti dei 502 testimoni spece quelli domiciliati all'estero non si presenteranno e ad alcuni si rinunzierà certo all'udienza, in modo che si calcola che non più di 300 testimoni saranno chiamati a deporre. Il dibattimento sarà pubblico e si terrà un'unica udienza quotidiana dalle 8 alle 13, come si è fatto in processi consimili svoltisi davanti ai tribunali militari. Il dibattimento sarà diretto come abbiamo detto dal colonnello dei granatieri comm. Gandini, che già si è rilevato un ottimo presidente sotto tutti i punti di vista.

CRONACA DELLA CITTA

I nostri morti

Ci mandano da Castel d'Argile:

L'11 corr. è morto alla fronte in seguito a scoppio di granata nemica, l'ing. Paolo Simoni di Carlo, capitano del Genio e fratello del tenente di Artiglieria, Oreste, questi pure alla fronte fin dal principio della Guerra. Era giovane buono, bravo che prometteva molto per sè e per la famiglia.

Alla desolata famiglia e allo zio cav. Massimo, ex Sindaco, che grandemente amava il nipote, le più sincere condoglianze.

Resistenza nazionale

Pro mutilati — Somma precedente L. 716.981.50 — Famiglia Jurizza in memoria del cav. uff. dott. A. Storchi pei ciechi di guerra L. 10 — Duca e duchessa Braschi L. 100 — Gli zii Morpurgo di Salonicco pei ciechi di guerra in ricordo dei nipoti Giuseppe Alessandro Usiglio, sottotenente bombardieri e Guido Alberto Usiglio, allievo ufficiale, morti per la Patria L. 50 — Prof. Giovanni Vitali per onorare la memoria del fu avv. Alfredo Agostinelli L. 50 — I militari addetti alla locale Direzione di Sanità in memoria del defunto soldato Bartolini Luigi della 6.a comp. Sanità in luogo di fiori L. 22 — Sorelle Capri in memoria della loro cara amica Elvira Altissimo vedova Sani L. 15. — Totale L. 717,226.56.

Azione Civile — Somma precedente L. 985.879.44 — Famiglia prof. Alessandro Graziani per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in omaggio alla memoria del compianto avv. Alfredo Agostinelli L. 40 — Dott. Giacomo Bersani, contributo del mese di settembre L. 100 — Ing. Antonio Agostinelli per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria del cugino avv. Alfredo Agostinelli L. 100 — Avv. Arturo Agostinelli per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria del cugino avv. Alfredo Agostinelli L. 25 — Dott. Luigi Neri da Ancona per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria del cugino avv. Alfredo Agostinelli L. 25 — Funzionari, impiegati ed inservienti della Cassa di Risparmio di Bologna per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato L. 215,90 — Prof. Lamberto Ramponi, contributo del mese di settembre L. 20 — Alberto ed Italo Rossi nel secondo anniversario della morte della loro adorata Renata: al Comitato di Azione Civile L. 100; agli Asili bimbi dei richiamati L. 100; alla Croce Rossa L. 100 (inscrivendosi Alberto Rossi a socio perpetuo) lire 300 — Bini Antonio e figli per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato per onorare la memoria della rispettiva moglie e mamma Sofia Bini nata Rabbi L. 100 — Bini Antonio e figli per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato in memoria della rispettiva moglie e mamma Sofia Bini nata Rabbi L. 100 — Avv. Eugenio e Lisetta Jacchia per onorare la memoria del compianto Giuseppe Roppa Sassoli L. 25 — Alberto Hofman quale importo della tassa di contributo per le spese di guerra da cui è stato esonerato perchè cittadino svizzero, non volendo venir meno ai doveri che oggi più che mai incombono da chi da oltre 18 anni gode l'ospitalità di questa cara Italia lire 115. — Totale L. 900,745.34.

— Guido Sonnino per indumenti ai bimbi dei richiamati degli Asili del Comitato di Azione Civile per onorare la memoria del sig. Giuseppe Roppa Sassoli L. 100.

I funerali di Giuseppe Roppa-Sassoli

L'altra sera, coll'intervento di molti amici ed estimatori, ebbe luogo il trasporto funebre del compianto giovane Giuseppe Roppa-Sassoli, figlio al noto banchiere sig. Pompeo.

Notammo, tra molti altri: il padre, il cognato Racanè, lo zio Minotto, i cugini Sassoli, Lodena, tem. Martini, ten. Vialdonico, ten. Vannutelli, ten. Boschi con soldati della 3.a comp. automobilisti, Tazzarites, Macentelli, Pettinati, Guidicini, Galli e altri della censura militare; comm. Marini direttore della Banca Popolare di Padova, cav. Dagnini, rag. Ragazzi, Cavazza, Landini e Giovanardi, avv. cav. Eugenio Jacchia e signora, comm. Bardo e figlio avv. Bruno, avv. Melloni, ing. Cavalli, Alberto Stagni, dott. Giuseppe Cosentino, Ugo Stuggeri, Cesare Selleri, cap. G. Gallini, Enea Roveri. Molte signore ed inquilini.

Ieri mattina con affollatissimo concorso di autorità militari e bancarie ne seguirono i funerali i quali riuscirono una vera e commovente attestazione di pietà verso il caro giovane, e di cordoglio verso la famiglia colpita nel breve spazio di pochi mesi per ben tre volte dalla sventura.

Due tentati suicidi

Verso le ore 16 di ieri un vecchio di circa 78 anni, che fu poi identificato per certo Pietro Mola, si gettava nel Canale di Reno in prossimità dell'Arco Guidi.

Accorsero guardie daziarie e borghesi i quali poterono trarre in salvo il Mola che fu poco dopo dai pompieri trasportato all'Ospedale Maggiore. A quanto pare il povero vecchio aveva voluto togliersi la vita per dispiaceri intimi.

Un'ora dopo circa il ricovero del Mola all'Ospedale venne pure ivi trasportata, una giovane ventiduenne, Elettra Pizzirani, dimorante fuori porta Lame 472.

La ragazza in un momento di sconforto, forse per dispiaceri di cuore, aveva ingoiato dell'acido solforico. Il suo stato è grave.

La tassa sui vani di abitazione

Essendo già stato compilato, a cura dell'Amministrazione comunale, un disegno di regolamento da presentare al Governo per l'applicazione della tassa sui vani di abitazione e sui locali in genere, in sostituzione del dazio consumo, regolamento che comprende, tra le sue parti principali, la suddivisione del Comune in zone distinte secondo la loro importanza, e la classificazione dei fabbricati e dei vani secondo i vari elementi costitutivi del loro valore (reddito, cubicità, prospetto ecc.), la Giunta, nella sua ultima adunanza, ha nominata una Commissione incaricata di studiare i criteri che dovranno informare tale suddivisione e classificazione, e di formulare proposte concrete in riguardo.

La Commissione, che sarà presieduta dal Sindaco, è composta dei consiglieri comunali prof. reg. Bantero Guidetti; Pompilio Fienghi, prof. cav. Silvio Perozzi e Augusto Trebbi, dei signori ing. cav. Francesco Boriani, professor Federico Flora, Celso Manzini e prof. Gualtiero Pontoni.

Cronaca d'oro

Croce Verde. — I nonni Leopoldo ed Adelaide Besignani, in memoria della loro cara Renata, offrono L. 50.

Infanzia Abbandonata. — La patronessa marchesa Bianca Strozzi per la sua iscrizione a socia perpetua offre L. 100; la signora Maria Lombardi Pastore di Stocchi nel lieto evento della figlia Renata, ha elargito L. 50 per una medaglietta «De charitate fraternitatis»; il sig. Augusto Zanotti per transazione amichevole offre L. 50; a mezzo del dott. Rodolfo Viti, per onorare la memoria del prof. Augusto Giommi, offrono L. 25 i succeri nob. Marastoni Rubbiani e L. 25 la figliuoletta Jole; il sig. Eriberto Sandoni per provvigione avuta dall'agente generale Associazione cattolica Assicurazione Grandine di Bologna L. 17,44; la signora Amalia Gozzoli ha consegnato a questo istituto gli oggetti preziosi costituenti il legato disposto dalla defunta signora Bianca Lipparini.

Cronaca varia

Anniversario — Ricorre il primo anniversario della morte del tenente mitragliere Nino Leggeri, fregiato di due medaglie al valore, caduto in faccia al nemico fra le roccie del Monte Mrzli, al di là dell'Isonzo. Rievocando il ricordo di questo giovane ardimentoso è bello ripensare alla fede che tutto lo animava nella vittoria delle nostre armi e alle molteplici prove di coraggio per cui fu spinto a chiedere di essere nuovamente inviato al fronte appena guarito dalla ferita riportata sul Carso il 9 agosto 1916. Nobile esistenza di un giovane altrettanto valoroso che la Patria piange ed onora collocandolo fra i gloriosi eroi che sacrificarono se stessi per la Sua grandezza.

Circolazione con automobili — Si rende noto che la validità dei permessi di circolazione con automobili, rilasciati in deroga al divieto di cui al D. L. 9 settembre 1917 N. 1452 e che vengono a scadere col 30 corrente mese, è prorogato fino al 31 dicembre. La relativa annotazione di proroga nei detti permessi sarà effettuata dalla prefettura o dal Comitato regionale di mobilitazione civile, secondo le rispettive competenze.

L'Ordine dei Medici di Bologna è convocato per domenica prossima 29 corrente alle ore 13 nella propria sede dell'Archiginnasio per procedere alle elezioni suppletive del Consiglio di amministrazione.

Incendi ad Argelato — Nel periodo di pochi giorni ad Argelato si sono manifestati quattro incendi. Nello stabile di Luigi Bottazzi le fiamme distrussero per 5000 lire di legno appartenente a Raffaele Cassoni, mentre il proprietario subiva un danno di lire 5000; per causa di scintille uscite da un camino s'incendiavano, in altra località, due cumuli di canapa appartenenti a Cesare Maraguti e Celestino Berti; in un podere del marchese Talon fu pure distrutta altra canapa per lire 2500; in un quarto podere s'incendiò un deposito napulatrice che fu quasi completamente distrutta arrecando un danno di lire 3000 circa ad Enea Tielti.

Un arresto — Gaetano Pasciuti, di Enrico, di anni 18 fu dagli agenti della Mobile arrestato dovendo egli scontare 5 mesi e 24 giorni di reclusione.

Convegno a Porretta — Il segretario bolognese dell'Emigrazione rammenta agli interessati che per sabato 28 corrente alle ore 9,30 è indetto il convegno mandamentale dell'emigrazione nella sede municipale di Porretta e raccomanda ai sindaci e alle organizzazioni del Mandamento, nonchè a tutti coloro cui furono direttamente invitati di non mancare.

Stato Civile

24 Settembre. — NATI: Maschi 4 — Femmine 3 — Totale 7.

MORTI: Palamesi Eleonora, di anni 80, M. P. Saragozza 5 — Gherardi Regina, d'anni 81, Bertalia 632 — Caletti Giuseppe, d'anni 66, S. Vitale 74-76 — Matteuzzi Mario, di giorni 17, Portanova 18 — Lazzari Linda, d'anni 24, S. Rufillo 280 — Roppa Sassoli Giuseppe Francesco, d'anni 30, P. P. Saragozza 77 — Magistrelli Enrico, d'anni 76, Barberia 10 — Mazza Desdemona d'anni 24, Lame 62-64 — Longhi Adelia, d'anni 32, Borgo 127 — Rizzi Mario, di mesi 6, Fratello 42 — Monari Cesira, d'anni 29, Bertalia 577 — Bonfiglioli Genovefte, d'anni 32 — Faraone Gaetano, d'anni 28 — Montone Daniele, d'anni 29 — Monchi Orlando, d'anni 24 — Franciui Giuseppe, d'anni 36 — Davoli Umberto, d'anni 35 — Schiavina Celeste, di anni 56 — Feroselli Alfonso, d'anni 63 — Rocchi Gina, d'anni 27. — Totale 20.

25 Settembre. — NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI: Bertacchini Maria, d'anni 21, Casse 61 — Zurla Ubaldo, d'anni 21, Lame 21 — Gilli Zenaide, d'anni 33, Marsili 11 — Orsini Benvenuto, d'anni 24, Bertalia 135 — Chili Guglielmo, d'anni 54 — Fantazzini Domenica, d'anni 67 — Pirucchetti Margherita, d'anni 37 — Ili Enrico, di mesi 3 — De Prospero Matteo, d'anni 20. — Totale 9.

MATRIMONI: Baglioni Ing. Giuseppe con la Poggi Maria Pia — Bonini Ettore con la Tomasi Emilia — Palumbo Giovanni con la Rondelli Clementa — Parodi Giuseppe con la Manzini Emilia — Lambertini Gaetano con la Baccani Emilia.

Impermeabili

Alla Ditta Old England è pronto un estesissimo assortimento per Signora, Uomo, bambini, militari, ufficiali, automobilisti, aviatori, motociclisti ecc. ecc. Oilskin, Moscow ecc. ecc.

N. B. La presente ditta garantisce i propri capi ed è l'unica depositaria delle migliori marche estere. I tipi, gli assortimenti, i colori, i prezzi, i modelli, sono senza pari i migliori.

Orecchino smarrito

Percorrendo il tratto di strada da via Santo Stefano a via Farini e viceversa, è stato smarrito un orecchino con brillanti. Verrà data una mancia di *lire* 200 a chi avendolo trovato lo riporterà all'Ufficio di Pubblicità, via Arlieri N. 2, Palazzo Prati e Bernardi.

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

Le sorprese del divorzio hanno divertito ancora una volta un pubblico numeroso nella brillante interpretazione del Falconi, di una comicità spontanea e correttissima.

Questa sera avremo *Le Vergini* di Marco Praga.

Quanto prima serata in onore di Tina Di Lorenzo con *Francillon* del Dumas.

TEATRO APOLLO

Anche ieri sera *Cavalleria* e *Pagliacci* hanno ottenuto un successo calorosissimo di applausi.

La Dianette, la Glansone, Kzimer, Giovannoni, Anceschi e Belletti si meritarono chiamate al proscenio col maestro Sassuoli che sostituiva il Nespoli indisposto.

Stasera: *La Bohème.*

"La Pompadour„ a Torino

Torino 26, sera

La Pompadour, tre atti di commedia, di Lega, musica del maestro Costantino Lombardo, ha avuto un completo successo. Acclamatissima la protagonista Cristoforeanu.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi — Ore 20,45 — *Le vergini.*

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Ivan il terribile*, grandioso dramma in 5 parti.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Camere separate.* — Interpreti: Diomira Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 6. — La celebre artista Maria Campi interpreterà: *Mary Stella del Varietà.* — *La più grande scuola navale del mondo.*

CINEMATOGR. FULGOR — Pienarlitta-Indipendenza. — *Manon*, con accompagnamento d'orchestra dalle ore 20 alle 23.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani *La donna che non ebbe cuore* — Tespi Film — Interprete Bianca Stagno Bellincioni.

Associazione industriale "Casearia Mantovana„

Mantova 26

In un locale della Camera di Commercio di Mantova, ha avuto luogo un Convegno delle Rappresentanze delle Associazioni Casearie della Lombardia e dell'Emilia che per l'intervento delle personalità e per gli argomenti svolti, ha assunto un'importanza eccezionale.

Erano presenti: il sig. Calciolari Guerrino, presidente dell'Associazione Casearia Mantovana, promotore del Convegno coll'intero Consiglio della associazione; gli on. deputati Bonomi, Dugoni, Scalori, Sichel; il prof. Fascetti presidente della Federazione Casearia; il presidente della Camera di Commercio di Mantova; il presidente, vice presidente e segretario del Consorzio Provinciale di Approvvigionamenti di Mantova; il presidente dell'Associazione Casearia di Brescia, il presidente del Sindacato di Mirandola; il presidente dell'Associazione Casearia di Mirandola; vari sindaci; numerosi industriali caseari

E' stato approvato il seguente ordine del giorno, affidando ad una speciale Commissione, presieduta dal sig. prof. Fascetti ed assistita dall'on. Scalori in rappresentanza anche dell'on. Dugoni, l'incarico di illustrarlo al competente Ministero.

«Il Convegno delle Associazioni Industriali Casearie:

Convinto che gran parte del disagio in cui si trova l'industria casearia provenga dall'inadeguato apprezzamento in cui essa è tenuta dal Governo, rilevando l'importanza dell'industria stessa come produttrice di generi alimentari di prima necessità in correlazione con l'industria agraria;

invoca che il calmiere dei suini venga messo in rapporto diretto all'alto prezzo dei mangimi, procurando che le future disposizioni governative abbiano a meglio avvicinare i rapporti fra produttori e consumatori;

che sia ripresa in serio esame la disciplina dei mercati del latte alimentare ed industriale;

che sia in tempo debito provveduto al riordinamento della stagionatura governativa dei formaggi, con speciale riguardo all'interesse diretto dei produttori;

che possano essere assicurate le assegnazioni dei mangimi in conformità dell'impellente bisogno dell'ingrassamento dei suini che presentemente è nella sua fase più avanzata.

che sia regolato tutto il commercio dei mangimi animali derivati dai prodotti monopolizzati dello Stato.

Infine fa voti che la Federazione Casearia con efficace propaganda rinsaldi i vincoli delle varie associazioni provinciali determinandone le direttive e diffondendo fra i Casari i principii della [illegible]».

IL RESTO DEL CARLINO - LA PATRIA

ULTIME NOTIZIE

L'organizzazione delle forze antibolsceviche per il risorgimento della Russia

Roma 26, sera

L'ambasciatore di Russia De Giers ha ricevuto un telegramma annunziante ufficialmente che ad Ufa, sul Volga, si è creato il comitato centrale nazionale russo per unificare tutti i governi indipendenti anti bolsceviki esistenti in Russia, per il risorgimento della Russia e per la lotta comune contro i bolsceviki e contro la Germania. Fino ad oggi hanno aderito i seguenti governi: quello della Russia settentrionale, della Siberia occidentale, della Siberia orientale. Si prevede l'adesione immediata di parecchi altri governi.

Il messaggio agli alleati

Il telegramma è firmato da Wedniatino, capo del dipartimento degli affari esteri presso il comitato dei membri dell'assemblea Costituente di Russia e dice:

24 settembre 1918

A mano a mano che le provincie russe separate si liberavano dal giogo bolscevico, gli organi provvisori del potere legittimo si costituirono e si unirono sottomettendosi al Comitato dei membri dell'assemblea Costituente di tutta la Russia, sul territorio della Russia europea, ed al governo provvisorio della Siberia, sul territorio siberiano.

Il Comitato dei membri dell'assemblea Costituente di tutta la Russia è formato di tutti i membri dell'assemblea Costituente giunti a Samara, eccettuati i membri che appartengono alla frazione bolscevica e i socialisti rivoluzionari di sinistra i quali, in seguito ad una decisione dei membri dell'assemblea Costituente sono considerati come aventi rinunciato alle loro qualità di membri di detta Costituente e non hanno diritto di far parte del Comitato.

Il Comitato dei membri dell'assemblea Costituente riunisce tutti i partiti politici che restano fedeli agli alleati respingendo ogni idea di pace separata e che, non riconoscendo il trattato di pace di Brest Litowsk, sono decisi a continuare la guerra contro i bolscevichi e contro la Germania in alleanza con gli Czeco-Slovacchi.

Il comunicato dei membri dell'assemblea Costituente di tutta la Russia, che ha per scopo di creare un unico e forte potere, presenta la fonte di questo potere considerandosi come successore del Governo provvisorio di tutta la Russia. Poichè non aveva legame con le istituzioni straniere il comitato dei membri dell'assemblea Costituente non ebbe modo di informare a tempo, per mezzo degli agenti diplomatici, i governi dell'Europa occidentale, d'Oriente e d'America della sua formazione e dello svolgimento degli avvenimenti in Russia e fu costretto ad annunciare i fatti mediante dichiarazioni inviandole per mezzo degli agenti diplomatici che si trovavano allora per caso.

Ora ad Ufa ha luogo la conferenza di Stato costituita da tutti i membri presenti dell'assemblea Costituente di tutta la Russia, dai rappresentanti degli organi amministrativi delle provincie e del governo siberiano, dai rappresentanti del partito socialista rivoluzionario, socialista democratico, dell'unione della libertà del popolo e del gruppo del risorgimento.

La conferenza di Stato ha per scopo di creare un potere unico forte, un potere che sarà legittimo ed unico per tutta la Russia. I lavori e gli sforzi della conferenza hanno avuto successo.

La politica del Giappone resta immutata

Londra 26, notte

(M. P.) — A proposito della caduta del Gabinetto Terauchi il *Daily Mail* riceve da Karbin:

La crisi politica al Giappone è un evento di primaria importanza in relazione con lo sviluppo dell'intervento in Siberia. Sebbene attesa, la caduta del Gabinetto Terauchi giunge poco gradita, perchè il Terauchi era tra i maggiori propugnatori di una estensione dell'assistenza giapponese agli alleati. Il suo successore invece è una quantità ignorata. E' però indubbio, che, comunque egli sia, il Giappone adempirà lealmente gli impegni assunti.

Esplicite dichiarazioni di Lodge e di Lansing sulle condizioni da imporre alla Germania

Parigi 26, sera

(C.) — Il senatore Lodge, membro del partito repubblicano e presidente della Commissione degli esteri al Senato americano, ha fatto al corrispondente da New York al «Matin» le seguenti dichiarazioni:

— Clemenceau, ha detto il Senatore, ha esposto al Senato francese con la sua splendida eloquenza le sole condizioni di pace che gli alleati possono accettare. Quando gli alleati avranno completate le loro vittorie dovranno imporre le loro condizioni alla Germania, come questa impose le sue alla Francia nel 1871. Prima condizione deve essere: porre la Germania in posizione tale che le vieti per sempre di ricominciare la guerra di conquista che ha riempito il mondo di miseria e sofferenze. Il Belgio deve essere ricostituito, l'Alsazia Lorena deve essere restituita alla Francia senza restrizioni nè condizioni. L'Italia deve avere tutte le regioni ove gli italiani predominano e godere l'integrità territoriale. La Russia deve essere libera e avere il diritto di creare stati indipendenti forti chè offrano una barriera fra la Germania e la Russia nonchè l'Oriente. Costantinopoli deve divenire città internazionale in mano degli alleati. Abbiamo anche un altro scopo: i compensi. Non vi può essere compenso completo per tutto, perchè non si possono compensare gli assassinii e gli atti di barbarie che la Germania ha commesso nel Belgio e in Francia, ma i compensi che potranno essere ottenuti dovranno essere grandi, e noi dovremo considerare il possesso delle colonie tedesche come tale da porter fornire una parte dei compensi che esigiamo.

Gli Stati Uniti non cercano nessun beneficio materiale, non desiderano territorio alcuno, ma il nostro popolo è deciso a continuare la guerra finchè non terminerà con una pace dettata dagli alleati e non altrimenti. Fisseremo le nostre condizioni alla Germania che dovrà accettarle. Questo è il nostro *minimum* irreducibile».

Dal canto suo il Ministro della Marina Daniels parlando agli operai di una fabbrica di munizioni di Filadelfia disse: «Nella mia agenda figura un impegno, la cui data non è ancora fissata, ma che verrà: quello di andare in Europa quando le truppe del generale Persing faranno la trionfale entrata a Berlino».

Essendosi diffusa la voce di un trattato segreto esistente fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti relativamente al Giappone, il segretario di stato Lansing ha dato una smentita formale dichiarando che tale voce è priva di qualsiasi fondamento.

«Queste voci — aggiunse il ministro — devono nel pensiero dei loro propagatori creare dissensi fra i nemici della Germania. Ma gli sforzi di questi ultimi saranno stati altrettanto futili quanto grossolani. Gli Stati Uniti non hanno mai concluso nè concluderanno trattati segreti».

Non bisogna rendere le colonie alla Germania

Londra 24 (ritardato)

Inchieste fatte nei circoli competenti dimostrano che coloro che sono meglio in grado di conoscere la situazione non hanno il minimo dubbio che, se le colonie fossero rese alla Germania, essa le impiegherebbe come basi per i sottomarini; ciò che costituirebbe una minaccia per gli esportatori di tutte le nazioni. A questo riguardo si ricorda che l'Imperatore di Germania al principio della guerra fece alcune particolari promesse all'Inghilterra come prezzo della neutralità di questa ultima circa i porti della costa del nord della Francia, ma non disse nulla di ciò che sarebbe avvenuto delle colonie francesi. Ora sembra chiaramente provato che uno degli scopi dell'imperatore era quello di impadronirsene. Per il momento il punto di vista della Germania è che essa domanda la restituzione delle sue colonie soltanto per ottenere le materie prime. Ciò è considerato puramente come un trucco, poichè il valore delle importazioni che la Germania riceveva da tutte le sue colonie ascendeva prima della guerra soltanto a circa 5 milioni di sterline per anno. L'occupazione di qualcuna di queste colonie, per esempio di quelle dell'Africa occidentale ed orientale era stata un compito pieno di formidabili difficoltà. Se noi le rendessimo alla Germania, essa le fortificherebbe per terra e per mare e le renderebbe inespugnabili. Non bisogna dimenticare a questo riguardo come il tonnellaggio dei sottomarini sia stato aumentato: quelli tipo deutschland trasformato possono percorrere chilometri 30,000 e quelli ultimi, tipo incrociatore, 50.000 chilometri. Un raggio d'azione di 15.000 chilometri sarebbe sufficiente per intralciare notevolmente il commercio dell'intero mondo. Ciò che ci fa vedere chiaro su questo punto la recente formazione a Berlino di una società per studiare i vari modi di impiego dei sottomarini. Il consiglio di questa società conta tra i suoi membri uno dei capi dello stato maggiore dell'ammiragliato tedesco, ed il capo del servizio di ispezione dei sottomarini. La Germania ha commesso molti errori nell'uso dei suoi sottomarini, ma probabilmente essa non commetterebbe gli stessi errori una seconda volta, se la si lasciasse libera di usare delle colonie, come di basi per i sottomarini sparse in tutto il mondo.

La Commissione del Reichstag discute la situazione

Zurigo 26, sera

Dopo Hintze prese la parola dinanzi alla Commissione del Bilancio, il vice-cancelliere von Payer e trattò della sistemazione tedesca delle provincie baltiche.

Si è quindi iniziata la discussione. Greeberg, del Centro, aderisce al programma esposto dal vice-cancelliere Payer a Stoccarda con l'approvazione della suprema direzione dell'esercito. Sostiene la necessità di una politica franca. Si lamenta del modo in cui è applicata la legge dello stato d'assedio e chiede al Cancelliere che dica ciò che pensa di fare al riguardo.

Scheidemann, socialista della maggioranza, osserva che quest'anno non si sono avute nè la pace nè la vittoria, come era stato promesso.

«I nemici ci stimano poco — ha detto — ma si illudono se credono di potere sfracellare la Germania. Più poderosamente essi scendono in campo e maggiormente si impegneranno le nostre energie popolari per la difesa, specialmente se si avrà la riforma elettorale. La pace di Brest-Litowsk costituisce un ostacolo per la pace generale. Una vera pace in Oriente ci avrebbe concesso di gettare tutte le truppe in Occidente».

Parla quindi contro i generali che causarono il licenziamento di Kuehlmann condanno della pace; si deve dire chiaro finalmente che Ludendorff governa invece di Hertling. Disapprova il discorso di Stoccarda. La questione del Belgio avrebbe potuto essere sistemata prima con una politica diversa. La guerra dei sottomarini ha attirato addosso l'America.

Le feste italiane a Londra

Londra 20, sera

Nella cattedrale di Westminster è stata celebrata una solenne funzione in suffragio dei soldati e dei marinai italiani caduti in guerra. Erano presenti le più spiccate notabilità inglesi e italiane.

Dopo la cerimonia in Westminster Lord Nortcliffe ha offerto una colazione alla banda dei carabinieri. Al banchetto hanno preso parte oltre 150 persone, fra le quali tutti gli ambasciatori, i ministri alleati, tutti i capi delle missioni militari, civili e commercianti italiani, giornalisti e notabilità della colonia. La sala era ornata con bandiere italiane.

Hanno parlato lord Norcliff, il principe Borghese e il senatore Marconi che ha messo in rilievo il grandioso sforzo dell'Italia nella guerra attuale. Ultimo oratore acclamatissimo è stato il principe Colonna.

Caillaux e Loustalot all'alta Corte

Parigi 26, sera

(C.) — Il deputato Loustalot ha subito un interrogatorio in seguito alle rogatorie venute dalla Svizzera e dall'Italia. L'istruttoria è virtualmente terminata. Il suo processo, abbinato con quello di Caillaux, verrà rinviato verosimilmente dinnanzi all'alta Corte. La decisione verrà presa in un prossimo consiglio dei Ministri.

Il rappresentante bolscevico lascia Londra

Londra 26, sera

Litvinoff parte stasera per la Russia accompagnato da 54 compatrioti; la signora Litvinoff e i suoi due figli rimangono a Londra. E' noto che il Governo inglese accettò di permettere a Litvinoff di ritornare in Russia appena ebbe avuto l'assicurazione che i rappresentanti della Gran Bretagna in Russia avrebbero avuto il permesso di recarsi in un paese neutrale per ritornare in patria.

Le perdite della marina mercantile alleata

Londra 26, sera

Le perdite in tonnellaggio britannico alleato e neutrale dovute ad azioni nemiche e rischi marittimi per l'agosto 1918 sono: britanniche 276,401 (tonnellate; alleate e neutrali 151,285 totale 427,676, tonnellate lorde.

Le cifre corrispondenti pel luglio 1918 sono: perdite britanniche 189,924; alleate e neutrali 141,248; totale 323,772 tonnellate lorde.

Quantunque le perdite britanniche siano state nel mese di agosto leggermente superiori a quelle del giugno che furono le più deboli dal principio della guerra sottomarina illimitata, le perdite britanniche dovute soltanto ad azioni del nemico sono per il

LA PATRIA

Anno XXXIV — Num 271

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . .	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale	» 46	23.50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

SETTEMBRE 1918 — SABATO

ORARIO DEL SOLE: Levata 7,18 - Tramonto 19,10
FASI DELLA LUNA: Ult. qu. 27 - Luna nuova 5
TEMPERATURA di ieri: Mas. 24,4 min. 17,4 med. 20,0

28
S. Venceslao re

(1886) Nascita di Alessandro Tassoni

Conto corrente colla Posta — 31-12-918
Z Spett. Museo del Risorgimento

Gli alleati sferrano un'offensiva generale

Rapidi progressi in Artois, in Champagne e in Oriente

La situazione

Siamo dinanzi all'offensiva generale. Gli alleati attaccano in Palestina, attaccano in Macedonia, attaccano in Champagne, attaccano in Artois. Gli anglo-ellenici sfondano il fronte bulgaro a nord di Doiran e varcata la catena del Beles si dirigono per Kustorino sopra Strumitza; i franco-serbi sfondano sul Vardar e occupano Istip, Veles e Kociana diretti su Uskub; i franco-italo-serbi da Monastir puntano su Krucevo e minacciano la ritirata bulgara verso l'Albania. Gli anglo-indiani sui due lati del Giordano risalgono verso la Siria e Damasco. Gli americani, dopo aver livellato il saliente da Saint Mihiel a sud-est di Verdun, incominciano ad impiantare alla loro volta un cuneo nel fronte nemico a nord-ovest del grande campo fortificato; al loro fianco i francesi lungo tutta l'estensione della Champagne Pouilleuse puntano risolutamente in direzione nord strappando al nemico le principali posizioni del plesso collinoso del Dormois che domina l'Aisne e la ferrovia di raccordo fra l'Aisne e la Suippes. Infine gli inglesi a sud est di Arras sono in movimento sul fianco meridionale del fiumicello Sensée con l'evidente scopo di riattivare la marcia su Cambrai sfruttando così senza ulteriori indugi l'avvenuta rottura della linea di Wotan.

Questa pressione contemporanea, intensa, implacabile degli eserciti dell'Intesa su tutti i punti sensibili del fronte nemico è già per sè stessa un avvenimento di eccezionale importanza. Ma ciò che fa ancor più impressione è la incapacità di resistere che le truppe della coalizione nemica rivelano su tutti indistintamente i settori d'attacco. Sembra che un'improvvisa debolezza, quasi una enorme *défaillance* fisica e morale abbia sorpresi gli eserciti avversari dinanzi a questo magnifico risorgere della aggressività dell'Intesa. In realtà sono le ripercussioni immediate nel tempo, anche se lontane nello spazio, della seconda vittoria della Marna, che stroncò in modo definitivo le gambe alle armate tedesche in marcia su Parigi, consacrando l'inizio dell'irreparabile crisi militare della Germania.

La situazione, dunque, precipita. Non è possibile, e non sarebbe ad ogni modo utile seguire gli spostamenti degli eserciti sopra un insieme così vasto di fronti, quando ogni ora può portare e porta in realtà la notizia di nuove avanzate. Bisognerà aspettare che la somma di questi fatti nuovi crei una situazione di insieme che assuma caratteri proprii e tali da potersi sintetizzare e valutare criticamente.

Intanto prendiamo atto dell'armistizio chiesto dalla Bulgaria al generale Franchet d'Esperey. Non sappiamo quale esito abbia questo passo, compiuto con insigne mancanza di decoro e di pudore dal piccolo zar di Sofia.

E' chiaro che il re Ferdinando ha compreso per il primo il pericolo imminente che incombe non solo sul suo paese, ma sulla sua corona; e corre ai ripari. Evidentemente egli non ha rispetti umani: ciò che più gli preme è di uscire dalla terribile situazione in cui lo ha posto la politica incautamente seguita. Staccandosi dai suoi complici egli spera certamente di avere un trattamento privilegiato. Non entriamo nella questione politica che non ci interessa: constatiamo l'importanza militare dell'avvenimento che è immensa. La Bulgaria, ammettendo la propria sconfitta, riconosce che la partita è perduta per tutta la coalizione imperiale.

Il suo esercito virtualmente non esiste più, perchè chiedere l'armistizio dopo una ritirata disastrosa è un tale gesto che si fa soltanto quando non si posseggono riserve di uomini nè di volontà, vale a dire quando tutto l'organismo militare e statale è venuto o sta per venir meno.

Liquidata dunque militarmente la Bulgaria, si apre un'enorme breccia nel blocco, già così compatto, della Quadruplice alleanza. La Turchia sta per essere tagliata fuori, l'Austria largamente scoperta dal fianco sud-orientale. Intanto in Romania soffia vento di burrasca e si delinea il desiderio veemente della rivincita.

Che la soluzione sia più vicina di quanto non fosse lecito aspettarsi?

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

27 SETTEMBRE 1918

Sensibile attività delle opposte artiglierie in Val Lagarina, sul Pasubio, in conca Posina e in Val d'Astico e in qualche settore della linea del Piave. A nord est di Laghi una nostra pattuglia sorprese ed assalì a colpi di bombe a mano e con vivissimo fuoco di fucileria, nuclei nemici e, voltisi in fuga disordinata, li inseguì per lungo tratto catturando qualche prigioniero.

Altri prigionieri vennero presi nella Valle dell'Ornic da un nostro riparto esplorante.

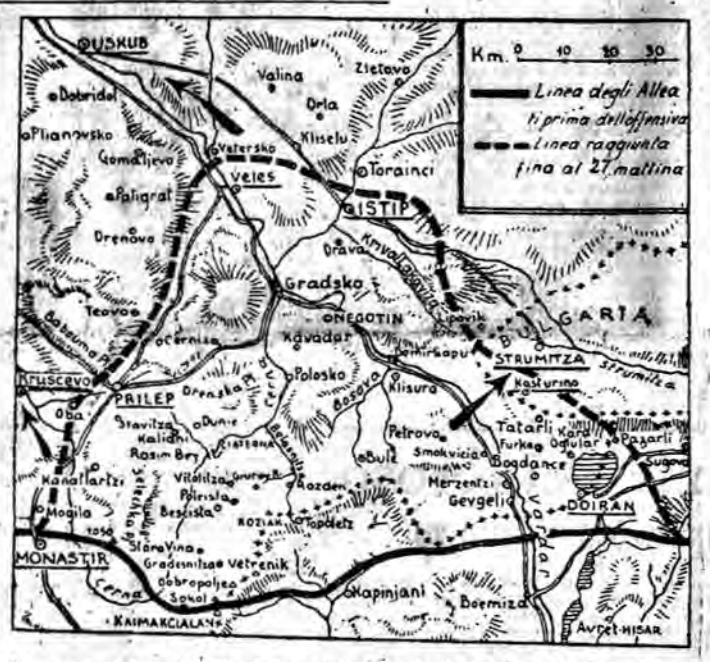
Numerosi voli di crociera, di ricognizione e di bombardamento. Tre velivoli avversari furono costretti ad atterrare nelle loro linee.

DIAZ

Nave tedesca internata dall'Olanda

L'Aja 27, sera (ufficiale)

Il Governo olandese ha deciso l'internamento della nave pattuglia tedesca *Hurtnherg*, incontrata nelle acque territoriali olandesi il 21 agosto e poi condotta in un porto, poichè nulla poteva giustificare la sua presenza nelle acque olandesi.



Un'avanzata totale di 120 chilometri

La cavalleria serba a Kociana

Salonicco 27, sera

Un comunicato ufficiale serbo in data 26 settembre dice:

Le nostre truppe hanno conquistato una importantissima posizione impadronendosi del Beli Kanen (quota 1170) a nord di Kamir Kapu.

Nello stesso giorno sono entrati in Istip. Stamane abbiamo occupato il monte Begpipaz. La nostra cavalleria è entrata in Kociana. Verso ovest la nostra linea segue la strada Istip-Veles. E' impegnato un combattimento all'entrata della valle.

Numerosi altri prigionieri bulgari e tedeschi sono caduti nelle nostre mani e così pure un enorme bottino. Tutte le strade sono ingombre di materiali di vario genere e di treni militari che i bulgari abbandonano appena la nostra cavalleria è in vista.

La nostra avanzata verso nord ha raggiunto fino a questo momento in linea retta 120 chilometri.

Veles e Istip occupate

Londra 27, sera

L'«Agenzia Reuter» annuncia la conquista di Istip al vertice del saliente in direzione di Uskub. La stessa agenzia annuncia che i serbi si sono impadroniti di Veles.

Un'altra informazione dell'Agenzia Reuter» dice che la cavalleria alleata si trova a meno di 24 chilometri da Uskub.

L'avanzata prosegue irresistibile

10,000 prigionieri e 200 cannoni catturati

Parigi 27, sera

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di oriente in data 25 corrente dice:

«Le operazioni nelle giornate del 24 e del 25 furono particolarmente felici. Il formidabile massiccio di Beles fu preso, la frontiera bulgara fu passata a Kosturino dall'armata britannica che marcia su Strumitza e le alture del Gradetz Planina furono raggiunte dalle truppe franco-elleniche. La città di Istip è stata conquistata e oltrepassata dagli eserciti serbi i quali da altra parte si avvicinano a Veles. Le truppe nemiche sono state costrette a sgomberare dopo combattimento le loro posizioni a nord ovest di Monastir sotto la pressione delle forze alleate le quali le minacciano verso nord e le ricacciano in Albania. Sono stati liberati prigionieri alleati, sono stati presi numerosi cannoni e altri prigionieri con materiale importantissimo. Tali sono i fruttuosi risultati di queste due giornate. L'avanzata extremamente rapida delle truppe alleate rende impossibile valutare esattamente il numero dei prigionieri ed il bottino che è immenso. Finora sono stati contati oltre 10,000 prigionieri ed oltre 200 cannoni».

Una nota ufficiale da Parigi in data 26 dice:

Il distaccamento francese in Palestina ebbe una parte gloriosa nella disfatta delle armate turche. Le truppe francesi poste sotto il comando del generale Allenby sono composte essenzialmente di fanteria e di cavalleria. Questa operò con la cavalleria inglese la quale agì lungo la costa con un movimento aggirante che condusse alla disfatta delle armate ottomane. La fanteria fu posta al centro della linea di attacco di fronte al monte Ararat ed attaccò il 19 alle 4 impadronendosi dell'obiettivo assegnatole e che era la conquista di due posizioni fortificate fra le rocce che costituivano una posizione naturale estremamente forte con nidi di mitragliatrici e ricoveri. La fanteria francese indi sostò in attesa dei progressi dell'ala britannica. Durante la prima parte della giornata le nostre truppe furono sottoposte a violentissimi attacchi sferrati dalla guarnigione del monte Ararat occupato da battaglioni tedeschi, appoggiati da artiglieria pesante e da artiglieria leggera. Al momento prescritto dal comando inglese le nostre forze intrapresero la seconda parte del compito che era la conquista del monte Ararat e dopo un violento combattimento che si prolungò tutta la notte se ne resero padrone all'indomani mattina dopo aver fatto numerosi prigionieri fra i quali lo Stato Maggiore di un battaglione.

Il potente sbalzo degli americani

Oltre 5000 prigionieri catturati

Parigi 27, sera

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice:

Stamane a nord ovest di Verdun la prima armata ha attaccato il nemico sopra un fronte di venti miglia ed è penetrata nelle sue linee su una profondità media di sette miglia. Le truppe della Pensilvania, del Kansas e del Missuri che fanno parte del corpo del maggior generale Liggett hanno preso Varennes, Montblainville, Vauquois e Cheppy. Malgrado l'accanita resistenza incontrata, truppe appartenenti ad altri corpi dopo avere traversato il ruscello di Forges hanno preso il bosco di Forges e strappato al nemico le località di Matancourt, Bethincourt, Montfaucons, Cuisy, Nantillois, Septsarges, Dannevoux, Gercourt e Drillancourt. I prigionieri finora enumerati superano i cinquemila.

IN CHAMPAGNE

I progressi dell'avanzata francese

10,000 prigionieri - Ingente bottino

Parigi 27, sera

Il Comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'attacco delle truppe francesi in Champagne si svolse ieri con successo. Da Suippe all'Argonne la prima posizione tedesca, formidabile rete di trincee e di reticolati di oltre 5 chilometri di profondità di cui il nemico dal 1915 in poi aveva continuamente aumentato le difese, fu brillantemente conquistata in alcuni punti. La fattoria, le colline di Souain, del Monte Muret, di Tahure, di Le Mesnil, i villaggi di Tahura, Ripont, Rouvroy, Cernay en Dormois, Serven Menylcourt organizzati in punto d'appoggio e formidabilmente difesi dal nemico furono conquistati in aspra lotta nella prima giornata di battaglia. La cifra dei prigionieri finora contati supera i 7 mila tra cui 200 ufficiali. Durante la notte il nemico non tentò alcuna reazione. L'attacco fu ripreso stamane e malgrado il tempo cattivo prosegue in condizioni soddisfacenti.

*

Parigi 27, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nella giornata del 27 le nostre truppe appoggiate dai tanks hanno effettuato una nuova avanzata su tutto il fronte di battaglia e infranto la resistenza del nemico che ha tentato invano di arrestare i nostri progressi. Abbiamo guadagnato terreno fra Auberive e Saint Marie a Py, malgrado parecchi violenti contrattacchi.

Ad est di Somme Py, le nostre truppe hanno oltrepassato l'antica foresta di Challerange su una estensione di 4 chilometri e hanno progredito di oltre due chilometri a nord. Nella regione a nord est di Tahure abbiamo preso il centro di resistenza potentemente organizzato di Gratreuil come pure il villaggio. Più ad est Fontaine en Dormois è pure caduta nelle nostre mani.

A destra abbiamo portato le nostre linee a un chilometro a sud di Bouconville e conquistato i boschi di Echelle e di Cernay. Da ieri la nostra avanzata ha raggiunto in certi punti otto chilometri.

La cifra dei prigionieri da noi presi nei due giorni di battaglia supera i 10.000. Abbiamo catturato un materiale considerevole.

15,000 prigionieri sopra Saint Quentin

Londra 26, ritardato

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

«Ad eccezione di scontri tra reparti e pattuglie su vari settori del fronte durante i quali facemmo qualche prigioniero nulla di particolarmente interessante da segnalare. Negli ultimi giorni la prima e la sesta divisione del 9.o Corpo d'Armata comandata dal tenente generale Braithwaite hanno preso con viva lotta ma con poche perdite un complicato sistema di trincee e di punti di appoggio fortemente difesi nonchè boschi e villaggi a nord-ovest di Saint Quentin prendendo oltre 15 mila prigionieri. Durante questa operazione il nemico eseguì numerosi contrattacchi in forze che furono tutti respinti con grande valore e risolutezza dalle truppe summenzionate».

Gli inglesi all'attacco nell'Artois

Londra 27, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

«Alle 5.20 le nostre truppe hanno attaccato su largo (fronte a sud del fiume Sensé (sud di Arras) Le prime notizie indicano che le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti.

Durante la notte riuscite operazioni locali sono state da noi eseguite in vicinanza di Arleux, a nord-ovest di La Bassée ed a sud-ovest di Fleurbax. Abbiamo avanzato la nostra linea in questi punti e fatto prigionieri».

IN PALESTINA

Gli inglesi occupano Amman

Londra 27, sera

Un comunicato dalla Palestina dice:

«Nella regione settentrionale la nostra cavalleria ha occupato Tiberiade, Semakaedes, Samra sulle rive del lago di Tiberiade malgrado la risoluta resistenza delle guarnigioni turche. Ad est del Giordano la nostra cavalleria ha occupato Amman sulla ferrovia dell'Hegiaz e insegue i contingenti turchi che si ritirano in direzione nord lungo la ferrovia. Il totale delle nostre perdite per tutte le cause dal principio delle operazioni nella notte del 18 corrente ascende a meno di un decimo del numero dei prigionieri da noi fatti».

Da Pasic a Malinoff

Roma 27, sera

(G. B.) — I primi commenti alle dichiarazioni del Governo italiano sul movimento jugo-slavo, ci costringono ad una nuova chiosa, tanto sono strani e diversi.

(Dieci righe di censura)

Bisognerà dunque riaffermare la verità. Innanzi tutto, il Governo italiano non ha atteso le sollecitudini di nessuno per fare una politica di assoluta opposizione all'Austria, anzi, dal primo giorno della nostra guerra ad oggi, ha sempre meglio riaffermata la propria coscienza anti-austriaca e ha sempre più cercato di suscitare nei nostri alleati una uguale volontà di compiute vittorie sulla monarchia d'Absburgo. Le fatiche odierne dell'on. Sonnino corrispondono, ci sembra, alle fatiche di San Giovanni di Moriana, dove la difesa degli istriani e degli slavi del sud fu messa a grave rischio dall'epistola di Carlo I, imperatore slavofilo, al cognato Sisto.

L'ha compreso benissimo il *Journal de Genève* che, come tutti sanno, addita nell'imperatore d'Austria il presidio della nuova libertà slava, del nuovo organismo federale; e che alza scandalizzato la voce contro il nostro ministro degli esteri perchè tiene fede ad un programma che — udite! — farebbe, attuandosi, l'Italia grande e potente. Ma c'è di più: la nota del nostro governo riassume i discorsi e i documenti diplomatici pronunciati e sottoscritti dagli uomini politici italiani durante questa guerra e prima di questa guerra; perchè, mentre domanda libertà e sicurezza per lo stato slavo del sud, dichiara la libertà e la sicurezza d'Italia — garantite dal trattato di Londra — in compiuta armonia con quelle. La collaborazione nel campo politico ed economico, che è interesse vitale dell'Italia e delle nazionalità jugo-slave restaurare su basi incrollabili, e della quale l'onorevole Sonnino parlava alla Camera il febbraio scorso, incomincia ad attuarsi. Del resto, intendiamoci: la politica di difesa degli slavi-meridionali contro l'Austria non è nuova per il nostro ministro degli esteri e nemmeno per il Governo Italiano. Bisogna ricordare che l'arciduca Ferdinando ci odiava così per la nostra ferma volontà di riconquistare alla Patria i figli del Trentino, dell'Istria e della Dalmazia, come per la protezione data da noi al regno di Serbia: protezione che si manifestò chiaramente quando la monarchia d'Absburgo si annettè la Bosnia, e, più tardi, nel convegno di Racconigi. I serbi ebbero l'onore di essere messi in linea cogli italiani nei disegni offensivi dello stato maggiore austriaco.

Fu dunque naturale che l'Italia prendesse l'iniziativa e la direzione del movimento jugo-slavo; e la prendesse con una nota, dove il plurale — popoli jugo-slavi — apre a tutti quanto e quale debba essere il compito del nostro Governo. Non ci sembra che le mosche cocchiere dell'Consulta volassero a questa mèta. Se ben leggemmo gli articoli di incitazione all'on. Sonnino, questi diplomatici di sè stessi giudicavano che l'Italia dovesse mettersi in pari con le altre potenze dell'Intesa sulla questione jugo-slava; mentre invece toccava proprio agli jugo-slavi e ai nostri alleati andare d'accordo con noi. E infatti i giornali ufficiosi di Francia hanno riconosciuto lealmente che il problema dello stato slavo del sud riguarda al Governo Italiano prima che a nessun altro; e che non possono intromettersi arbitri a discutere con noi, nè cogli jugo-slavi, le clausole di un accordo con quei governi, che hanno sottoscritto il trattato di Londra.

E' chiaro? Chiarissimo ad ogni modo apparirà a coloro che ricordino la risposta dell'Italia alla nota del barone Burian, quasi contemporaneamente alla dichiarazione sulla jugo-slavia: in essa erano enumerati i fini della nostra guerra, che sono «il compimento dell'unità con la liberazione dei popoli italiani finora soggetti all'Austria ed il conseguimento delle condizioni indispensabili alla sicurezza d'Italia». Però le cose dette dal signor Pasic, ministro di Serbia al *Temps*, acquistano una particolare importanza dopo la nota del Governo italiano; perchè la Serbia domanda anche essa libertà per tutti i suoi figli soggetti all'Austria e sicurezza per il proprio stato.

I serbi sono oggi molto vicini a noi: hanno anche essi da temere le insidie di una pace austriaca, gli inganni di una riforma costituzionale della monarchia d'Absburgo, i tradimenti degli jugo-slavi devoti all'Imperatore d'Austria e i tentativi di salvataggio della Bulgaria.

Noi, che abbiamo sempre annunciato ed illustrato le offerte e gli inviti degli austriaci e dei bulgari a trattare la pace; noi, che abbiamo seguito le conversazioni degli uomini politici e non politici d'Austria e di Bulgaria in Isvizzera, a Londra e in America; noi, che abbiamo messo in luce la importanza dei consensi dati dai socialisti e dai democratici austriaci e bulgari al memorandum di Londra e al disegno di una conferenza socialista internazionale; noi, finalmente, che conosciamo gli accordi dei partiti di sinistra d'Austria e di Bulgaria con gli austriaci nemici dell'Hetmann Skoropadski e dei tedeschi e con i pochi ostili della Germania, non possiamo meravigliarci dell'improvvisa domanda di armistizio del primo ministro Malinoff. Egli ci è noto come un tiepidissimo amico dei tedeschi, e come un fiero nemico della Turchia. La causa della Bulgaria non poteva più essere per lui la causa della Germania: gli ultimi atti politici degli imperi centrali e dell'Intesa lo hanno persuaso a staccarsi dalla coalizione imperiale. Erano infatti gravissimi e li enumeriamo: la persistenza della Germania a difendere gli interessi turchi nei Balcani, la politica tedesca in Romania e in Ucraina, la difesa delle nazionalità oppresse fatta dagli alleati, le dichiarazioni italiane sulla Jugoslavia, la sconfitta turca in Palestina, il nuovo indirizzo e i nuovi accordi della politica greca.

Il signor Malinoff deve aver pensato che i fini di guerra del presidente Wilson e del senatore Lodge non feriscono le libertà dello Stato bulgaro e ha offerto l'armistizio, cioè la pace.

Vorremmo tuttavia sapere se, e quanto, l'Austria è d'accordo con la Bulgaria. Da questo, come diremo domani, potremo giudicare l'importanza del gesto del signor Malinoff.

Pasic di passaggio a Roma

Roma 27, notte

La *Tribuna* dice: E' stato di passaggio a Roma proveniente da Parigi il presidente del Consiglio serbo Pasic che dopo essere stato ricevuto dagli on. Orlando e Sonnino è partito per Corfù.

La Turchia pronta a una pace separata?

Losanna 27, sera

La *Gazette de Lausanne* è informata che la irritazione cresce a Costantinopoli. Corre voce della possibilità di una pace separata. Il sultano vi sarebbe favorevole e farebbe cessare la guerra, se ottenesse dagli alleati condizioni favorevoli.

Un armistizio di 48 ore chiesto dalla Bulgaria

La richiesta bulgara e la risposta di Franchet D'Esperey

Parigi 27, notte

(Ufficiale) — **Il generale comandante in capo dell'esercito alleato in Macedonia ha telegrafato al Governo francese quanto segue:**

«Stasera un ufficiale superiore bulgaro si è presentato come parlamentare chiedendo da parte del generale Teorodoff che si qualifica «comandante dell'esercito bulgaro» una sospensione d'armi di 48 ore per permettere l'arrivo di due delegati autorizzati dal governo bulgaro (il ministro delle finanze Liaptchoff e il generale Luodoff comandante della seconda armata) i quali vengono, col consenso dello Zar Ferdinando, per concretare le condizioni di un armistizio ed eventualmente della pace.

A questa domanda, che può essere una astuzia di guerra per permettere un raggruppamento di forze o l'arrivo di rinforzi, ho dato la seguente risposta:

«Il Generale comandante in capo dell'esercito alleato in Oriente a S. E. il Generale comandante in capo dell'esercito bulgaro - Ho l'onore di accusare ricevuta della lettera in data 25 settembre 1918 che V. E. mi ha fatto pervenire per il tramite del Generale comandante in capo dell'esercito britannico in Oriente. La mia risposta che consegno all'ufficiale superiore bulgaro latore della lettera in questione, non può, a causa della situazione militare, essere che la seguente:

«Non posso accordare nè armistizio, nè sospensione d'armi tendenti ad una interruzione delle operazioni in corso. Invece riceverò con piena cortesia, quale si conviene, i delegati debitamente qualificati del Governo reale bulgaro al quale V. E. accenna nella sua lettera. Questi signori dovrebbero presentarsi alle linee britanniche accompagnati da un ufficiale parlamentare.

Firmato: Franchet D'Esperey».

Il comunicato ufficiale bulgaro

La "Sobranje,, convocata

Zurigo 27, notte

Si ha da Sofia in data 26:

L'Agenzia Bulgara comunica:

I partiti del blocco governativo pubblicano la seguente nota:

«Ieri 25 settembre alle cinque pomeridiane il Governo d'accordo coi partiti del blocco fece all'avversario un'offerta ufficiale di armistizio.

I partiti del blocco rivolgono all'esercito e alla popolazione il monito di mantenere la disciplina militare e pubblica, così necessaria per la felice attuazione del nostro proposito, in questi tempi, e decisiva per l'opera di pace iniziata.

L'assemblea nazionale è convocata per il 30 settembre».

Una nota ufficiosa inglese

Il passo del governo bulgaro a Londra

Londra 27, notte

L'Agenzia Reuter è informata che il Governo britannico ha ricevuto oggi da fonte ufficiale autorizzata bulgara una domanda di armistizio.

Ciò non ha niente di comune coll'informazione tedesca al riguardo ed è considerata come un passo serio, contrariamente alle informazioni da fonte tedesca.

Nulla in questa comunicazione dice che tale passo sia fatto di propria iniziativa da Malinoff.

La domanda che è rivolta agli alleati tende ad ottenere un armistizio per la discussione della pace.

Si osserva che naturalmente qualsiasi risposta alla Bulgaria non può essere data che dopo consultazioni tra gli alleati.

I primi commenti romani

Roma 27, sera

La stampa romana, all'infuori di brevi note di alcuni giornali non ha commenti veri e proprii sull'armistizio chiesto dalla Bulgaria e sul rifiuto opposto dal generale Franchet D'Espery.

L'*Epoca*, che è l'unico giornale che con una edizione straordinaria ha annunziato il rifiuto del comandante delle forze alleate in Macedonia, rileva il fatto sorprendente che sia proprio la Germania che sente il bisogno di affrettarsi a commentare la notizia che la Bulgaria chiede un armistizio. Questa nota tedesca sa di intrighi complicatissimi. La ristrettezza del tempo ci impedisce di tentare di approfondirli. Certo qualche cosa di molto grave deve accadere a Sofia, se l'alleato maggiore della Bulgaria deve annunciare al mondo che il *premier* bulgaro di sua iniziativa chiede l'armistizio, cioè la pace, giacchè l'armistizio sarebbe la pace, la pace separata. Se è vero che Malinoff ha fatto un tale passo egli non avrebbe agito certo di sua iniziativa, ma in nome del popolo bulgaro e della democrazia bulgara. Il Re non sa niente? Il Re si oppone? Può essere e potrebbe anche non essere. Il Coburgo è maestro di colpi di scena.

Il *Corriere d'Italia* afferma che la vittoria degli alleati nei Balcani si comincia a vedere in Bulgaria colle ripercussioni politiche che se ne attendevano. Detto ciò notiamo che è da accogliersi con riserva l'affermazione che Malinoff abbia agito di sua esclusiva iniziativa, affermazione che viene da Berlino. Non è tuttavia da escludere che Malinoff abbia agito in contrasto con la corrente tedescofila che predominava a Sofia fino alla caduta di Radoslavoff. Si potrebbe anzi pensare anche a un rivolgimento interno il quale mette in pericolo la corona di Ferdinando. In ogni caso si tratta certo dell'inizio della *débacle* tedesca nei Balcani.

Infatti l'*Idea Nazionale* in un lungo articolo sullo sfacelo bulgaro, in cui è rifatta la storia delle vicende politiche della Bulgaria, prima e durante la guerra, così conclude: la assunzione al potere del signor Malinoff, capo del partito democratico, partito questo, a differenza dell'altro che aveva lasciato il Governo, personalmente onesto e non compromesso in alcun modo nella politica di asservimento agli imperi centrali, doveva significare punizione dei colpevoli e restituzione e risanamento delle forze del paese, doveva consigliare al sovrano, viaggiante verso la dimora dei suoi maggiori alleati, di definire una volta per sempre la posizione della Bulgaria in seno all'alleanza. Ora se si considera che a tale decisione si venne, da parte del sovrano, non in seguito a un calmo esame della situazione del paese, e se si tiene conto del fatto che malgrado i provvedimenti adottati dal Gabinetto Malinoff la crisi non poteva dirsi ancora superata, si può giungere a una esatta valutazione delle cause e della portata dell'odierno sfacelo bulgaro. Colpita nel momento più critico della sua esistenza nazionale, la Bulgaria non poteva che cedere, ed ha ceduto.

Il *Giornale d'Italia* in una edizione straordinaria così commenta il colpo di scena al fronte macedone:

«Questa volta la miglior risposta agli oratori del governo tedesco che vantavano la pace e la sicurezza in Oriente, viene proprio dall'alleata Bulgaria. Il Governo bulgaro ha proposto al comando delle forze alleate in Macedonia una sosta, e probabilmente qualche altra cosa. Siamo lontani dal poter dire che è eliminato uno dei quattro componenti della coalizione turco-tedesca, ma certo l'artificiosa sofisticazione del popolo bulgaro, come fu possibile alla Germania nel 1915 e che andava col tempo diminuendo, è scomparsa del tutto. Neppure le facili vittorie contro la Serbia e la Romania hanno valso a rafforzare la posizione dei tedeschi nel regno dello Zar Ferdinando. L'inappagabile avidità di Berlino e Vienna nella divisione del bottino, il sacrificio imposto ai bulgari di talune loro aspirazioni, il conflitto con la Turchia che tendeva un ricatto pretendendo la Dobrugia e una parte della Tracia, furono le cause della caduta del ministero tedescofilo Radoslavoff, al quale successe il ministero di un uomo che non ha mai celato le sue simpatie per l'Intesa: il Malinoff. Ma a dare un crollo alle speranze tedesche è venuta la vittoria delle forze alleate in Macedonia, l'avanzata serba nella valle del Vardar e il principio di invasione nel territorio stesso della Bulgaria. Alle domande di soccorso il comando tedesco fa orecchi da mercante, in ben altre faccende, anche lui, affaccendato. In tali condizioni il ministro bulgaro ha presentato al generale alleato la domanda di un armistizio. Vedremo se le proposte bulgare siano tali che convenga alle forze alleate accettarle o no. Intanto il generale francese opportunamente ha respinto l'armistizio riservandosi di ascoltare le proposte senza interrompere le operazioni in corso.

Ad ogni modo registriamo con soddisfazione questo fatto della Bulgaria pieno di significato. La stampa tedesca impressionata, e non a torto, di questa serie di avversità, chiede mezzi energici per aiutare militarmente la Bulgaria e frenare il malcontento della Romania e in certa misura anche della Russia, e impedire che si formi un nuovo fronte nell'Oriente, che il Governo tedesco vantava come esempio di tranquillità, dopo quei portenti di perfidia che furono le paci-truffe di Brest e di Bukarest.

Non sappiamo, conclude il giornale romano, di quali e quante forze dispongano ancora i due imperi per aiutare Bulgaria e Turchia; ma se manderanno laggiù delle divisioni tanto meglio, alleggeriranno il fronte occidentale senza cambiare la situazione. L'ineluttabile si va compiendo.

L'enorme impressione in Germania

Zurigo 27, sera

Si ha da Berlino: Una nota ufficiosa dice:

«Si ha notizia che il primo ministro bulgaro Malinoff ha fatto un'offerta ai generali delle truppe combattenti contro la Bulgaria. Si annuncia che Malinoff, facendo questa offerta, agì di propria iniziativa senza l'adesione del Re e del Comando dell'esercito. Il modo di procedere di Malinoff ha destato una grande agitazione nei circoli politici. Sono in corso misure militari per prestare una forte assistenza al fronte bulgaro.

Secondo le ultime notizie, a Sofia si manifesta un movimento contro Malinoff.

La notizia che il primo ministro bulgaro Malinoff ha offerto un armistizio ai generali alleati, diffusa dai giornali del mattino, ha prodotto grandissima impressione. E' probabile che se ne parli nella commissione del Bilancio e che si affretti la convocazione del Reichstag».

Gravi timori austro-tedeschi per una ripresa sul fronte romeno

Zurigo 27, sera

Si ha da Berlino: La situazione romena desta sempre maggiori inquietudini. Si ha notizia che il matrimonio del principe ereditario con la signorina Cecilia Lambrino avvenne per un intrigo dei circoli avversari al principe, che, come è noto, è il capo del movimento intesista. Il governo ne chiese poi la punizione e la rinuncia alla successione al trono. Il Re, di fronte alle pressioni ricevute lo punì con 75 giorni di carcere, non pel matrimonio, ma perchè si recò a sposare a Odessa, città occupata dagli austriaci, considerati sempre nemici.

Il corrispondente viennese della Frankfurtee Zeitung *dice che si seguono con grande attenzione gli avvenimenti in Romania e si afferma che Czernin errò non chiedendo la espulsione della dinastia e permettendo l'unione della Bessarabia alla Romania, presto si vedrà come sarà possibile rimediare a questo errore. Gli Imperi Centrali si adopreranno indubbiamente per impedire che la pace in Oriente corra nuovamente pericolo.*

La Frankfurter Zeitung *aggiunge che appena sarà necessario non si mancherà di procedere con mezzi energici per porre fine a queste mene e impedire che risorga il fronte orientale.*

Gli jugo-slavi al principe di Serbia

Nocera Umbra 27, sera

Gli ufficiali Jugo-Slavi hanno inviato al principe Alessandro di Serbia il seguente dispaccio:

«Ufficiali Jugo-slavi di Nocera Umbra salutano con gioia le vittorie serbe in Macedonia e la riconquista di Prilep, città della epopea nazionale, che ora si rinnova nei luoghi sacri del comune glorioso passato. Le truppe jugoslave, che vi partecipano con onore, vendicatrici della oppressione straniera e creatrici dell'unità nazionale Jugo-slava siano portate dal sommo duce della nazione sempre avanti fino agli estremi confini della Jugoslavia, che da secoli aspetta con ansia e con fede la sua redenzione.

Ufficiali Jugoslavi».

L'offensiva pacifista
e la situazione militare

Londra 27, sera

(A. C.). A taluno potrà parere che, sul fronte occidentale almeno, i Tedeschi siano per ora riusciti ad arrestare o a rendere quasi insensibile, il progresso delle armi alleate; ed è certo che la Germania mira a produrre e a diffondere una tale impressione sia all'estero che in casa propria. Essa mira a scuotere il prestigio di Foch col chiudere la campagna del 1918 sulle posizioni attuali e col dar quindi parvenza di verità all'idea che la linea di Hindenburg sia inespugnabile, che dietro di essa ne stan sorgendo altre non meno inespugnabili, che l'invasione della Germania è impossibile che nel tentarla l'Intesa si esaurirà mortalmente e che da ultimo questa dovrà riconoscere la vittoria tedesca in Oriente. Tutta l'offensiva pacifista presuppone come punto di partenza l'esattezza di questa diagnosi; fin d'ora essa è il *leit motiv* di tutti i fautori d'una pace negoziata, di tutti coloro che vedon nella guerra solo un conflitto d'interessi e non di principii.

Senonchè la diagnosi di cui sopra coglie solo la parvenza della situazione. Consideriamo, ad esempio, l'eliminazione del saliente di St. Mihiel compiuta dagli Americani: essa non solo accorcia di venti miglia il fronte francese verso la Lorena, ma di punt' in bianco trasforma questo fronte da meramente difensivo in fronte d'attacco, cioè allunga il fronte tedesco, neutralizza gli accorciamenti conseguiti con la ritirata ultima e costringe i Tedeschi a star sull'attenti contro colpi di mano non solo nelle Fiandre e in Piccardia, ma anche in Lorena. Foch può a tempo opportuno scatenar contro di essi non più due, ma tre grandi offensive; e i Tedeschi non sono più in grado di difendere con forze egualmente adeguate il fronte nord e quello sud di Verdun; la presenza di forze austriache non lascia dubbi su di ciò; un lieve arretramento dal fronte attuale di fronte a Verdun può praticamente dividere in due, con le foreste delle Ardenne, l'esercito tedesco; e il Supremo Comando tedesco può trovarsi di fronte al dilemma: resistere in Lorena o ritirarsi nel Belgio; resistere nel Belgio o ritirarsi in Lorena? Più il Comando Tedesco decide di resistere ad oltranza sul fronte attuale e più questa resistenza gli si fa irrimediabilmente costosa; Foch mira per l'appunto a costringerlo a impegnarsi irrimediabilmente in un qualche punto vitale e a correre il rischio di lasciarne irrimediabilmente scoperto qualche altro: l'apparente lentezza cela un immenso logorio di forze, nel corso del quale i Tedeschi sanno di non avere alcun' America dietro di sè, laddove l'Intesa vede gli Americani venire ad oltre 300.000 al mese!

E nel frattempo l'Intesa attacca in Bulgaria, attacca in Palestina, e può eventualmente attaccare in Italia e in Mesopotamia. E la Germania, che ha bisogno di aiuti austriaci, non può aiutare nè Bulgaria, nè Turchia, e l'Austria, che non può certo contemplar con tranquillità le disfatte bulgare, deve con crescente difficoltà decidersi tra l'inviar forze in Francia e in Bulgaria, e l'indebolire il fronte italiano. Noi non dobbiamo mai dimenticare che l'alleanza nemica è cementata dalla fede nella invincibilità delle armi tedesche; ma come potrà non sgretolarsi questo cemento or che la Germania comincia a non bastare a sè stessa? Chi vorrà credere che la Bulgaria vorrà continuare a combattere se gli Alleati la scacciano di Macedonia e che vorrà continuare a combatter la Turchia se perde tutto il suo impero a sud del Tauro?

Noi siamo forse ancora lontani da ciò, ma se si pensa che mesi sono venne iniziato in India il reclutamento d'un altro mezzo milione di uomini e che la Turchia al più dispone ora di 200.000 sparsi in Palestina, in Mesopotamia, nel Caucaso, in Persia e in Europa, la cosa appare tutt'altro che improbabile e lontana. E il cader della Turchia vuol dire porta chiusa ai Tedeschi verso l'Asia; vuol dire considerevoli forze militari e navali messe in libertà per l'Europa.

In modo analogo, una pace separata da parte della Bulgaria vorrebbe dire costringere alla pace la Turchia isolata; vorrebbe dire che l'esercito di Salonicco minaccierebbe l'Austria dal Sud. Noi siamo ancor da ciò lontani; ma non è folle la speranza che sia ancor possibile in quest'autunno conquistare le posizioni donde lanciarsi a primavera a tradurre queste idee in atti. L'essenziale da tener presente si è che il Consiglio di Versailles sta moltiplicando i punti vitali in pericolo pel nemico e rendendo ad esso impossibile di attendere a tutti, moltiplicando così i punti di possibile invasione.

L'America ha già chiamato sotto le armi 23 milioni di uomini; ne ha già sui vari fronti quasi due milioni; pel prossimo estate i due saranno diventati cinque e con essi saranno parchi ingenti non mai visti di artiglierie ed i tanks di tutti i calibri ed eserciti di areoplani da battaglia. L'offensiva pacifista è il riflesso di questa situazione. A Vienna e a Berlino non sanno ancora decidersi a confessarsi vinti: la ragione dice loro che, a meno d'un imprevisto miracolo, sono, anche militarmente, perduti; la tradizione fa ancora ritener loro la cosa impossibile; un dubbio mortale comincia a correr loro per l'ossa; ma non sanno disperare d'un miracolo. Sperano nel Vaticano, nei socialisti, nei pacifisti, negli effetti d'un possibile camuffamento di regime federale in Austria e parlamentare in Germania, con dei socialisti... fidati al potere. Tale la nostra diagnosi dell'altra diagnosi: i tedeschi sono i primi a non crederci.

Il diritto e la lealtà del Belgio
affermati dal tedesco Erzberger

Lugano 27, notte

La *Frankfurter Zeitung*, in un feuilleton intitolato: « *Jus justitiae!* » ed anche altri giornali riproducono l'ampio sunto di un libro, che sarà pubblicato fra giorni, di Mattia Erzberger. Il libro contiene sette capitoli e 40 articoli. Il primo capitolo è dedicato alla organizzazione della « Lega delle Nazioni ».

Questa Lega deve garantire i possessi territoriali e coloniali di ogni Stato. Erzberger domanda che gli attacchi della stampa verso i paesi stranieri siano puniti. L'autore accenna quindi all'arbitrato obbligatorio e al disarmo. Dice a questo proposito: Le forze armate devono essere diminuite al limite necessario per l'ordine interno e per quanto sono utili a far eseguire le disposizioni della Lega delle Nazioni. Propone quindi la libertà comerciale, porta aperta, scambio di materie prime, ecc. L'Africa viene proclamata eternamente neutrale ed è proibita la leva delle truppe nelle Colonie.

Ma la parte più interessante del libro di Erzberger riguarda il Belgio. Egli dichiara apertamente che nella questione del Belgio il torto sta dalla parte della Germania e che non si può parlare assolutamente di una colpa da parte di questo Stato neutrale, nè si può parlare di violazione della frontiera belga da parte della Francia. Il Belgio non poteva agire altrimenti da quanto ha fatto.

A questa dichiarazione del deputato del centro il *Vorwaerts* aggiunge: « A conferma di tutto questo possiamo aggiungere che l'autorità militari belghe allo scoppio della guerra avevano ricevuto l'ordine di difendere la frontiera tanto verso la Francia quanto verso la Germania ».

Constatazione interessante! Segni dei tempi!

La ripresa parlamentare

Roma 27, sera

Stamane, è stato affisso a Montecitorio e a Palazzo Madama l'ordine del giorno di convocazione delle due Camere: quella legislativa si riaprirà alle ore 14 di giovedì 3 ottobre; quella elettiva alle ore 15 dello stesso giorno. I due ordini del giorno, come abbiamo avuto occasione di scrivere fino da ieri, contengono un solo numero: Comunicazioni del Governo.

S'intende che dopo che l'on. Orlando avrà parlato alla Camera, questa sospenderà la seduta per permettere al capo del Governo di ripetere le comunicazioni al Senato. E' probabile che il Senato aggiorni quindi le sue sedute fino al termine della discussione della Camera, discussione che avrà inizio fin dal primo giorno, dopo la breve interruzione di cui abbiamo parlato.

Sulle comunicazioni del Governo

Circa il contenuto delle comunicazioni che l'on. Orlando farà ai due rami del Parlamento, non è possibile dire nulla di concreto.

(*Quattro righe di censura*)

dovrà concordare col Capo del Governo le linee fondamentali della materia che sarà poi da lui foggiata e sviluppata nella forma consueta. Certamente gli avvenimenti di ordine militare e gli avvenimenti di ordine politico, esteri e interni, costituiranno la base delle dichiarazioni dell'on. Orlando. Tutto il mondo sa con quale spirito meraviglioso di disciplina il popolo italiano, nelle trincee insanguinate di tutti i fronti dell'Intesa e nelle retrovie, prosegua tenacemente il proposito di lottare fino all'ultimo, fino al giorno in cui una pace vittoriosa, coroni i suoi magnifici sforzi. Un caldo omaggio quindi alla disciplina e alla meravigliosa resistenza del popolo italiano che tutto ha dato e dà alla guerra, non può mancare nelle parole che il Presidente del Consiglio pronuncierà giovedì prossimo.

Le comunicazioni del Presidente conterranno certamente l'annuncio del nuovo riordinamento dei Ministeri dei Trasporti e delle Armi e Munizioni, con l'istituzione dei nuovi Commissariati, e, probabilmente, conterrà anche alcune dichiarazioni del Governo sulle grandi questioni politiche e sulla situazione internazionale.

Sulle comunicazioni del Governo avremo la solita discussione colla non insolita lista interminabile di iscritti a parlare. A mezza giornata di distanza dalla pubblicazione dell'ordine del giorno a Montecitorio, hanno avuto tempo di iscriversi già sei deputati, e cioè gli on. Schiavon, Ferri Giacomo, Lucci, Corniani, Toscanelli e Gallina.

Ma non è difficile prevedere che molti degli iscritti rinuncieranno a parlare data la forzata brevità della ripresa parlamentare e dato pure che quasi tutti i Ministri avranno occasione di prendere parte alla discussione.

(*Quattro righe di censura*)

Le riunioni di gruppo

La posta di Montecitorio non dà presenti che un centinaio di deputati. Molti però sono ancora i deputati di passaggio, sicchè di presenti effettivamente non ve ne è che una sessantina. In generale però l'ambiente parlamentare è molto tranquillo. Diremo di più: l'ambiente parlamentare ha oggi la sensazione chiara e precisa del grande duello militare e diplomatico che si svolge in vario modo fra l'Intesa e gli Imperi Centrali, e comprende benissimo come in quest'ora non debba abbandonarsi a vane esercitazioni di politica di gruppo. Oggi non v'ha che una sola politica reale ed effettiva, la politica del Governo: politica che va appoggiata ed assistita col più schietto fervore di fede, come quella che presiede ai supremi interessi della civiltà e all'immancabile conseguimento delle nostre sante aspirazioni nazionali.

Ecco perchè questa ripresa parlamentare non è stata preceduta e seguita dalle riunioni di gruppo che per antica consuetudine sogliono aver luogo a Montecitorio ogni volta che la Camera sta per riaprirsi.

Ordinariamente queste riunioni hanno lo scopo di esaminare la situazione politica e parlamentare e di fornire al Governo il modo di rendersi conto anticipatamente dei desideri e dei propositi delle varie parti della Camera. Sappiamo però che l'on. Orlando ha avuto degli scambi di idee con autorevoli parlamentari: scambi di idee che hanno servito per constatare l'accordo perfetto tra Camera e Governo.

Mentre i gruppi parlamentari si riuniranno dunque dopo avere udito le comunicazioni del Governo e nella imminenza del voto politico che conchiuderà la discussione, solo il gruppo socialista ha annunciato una riunione; ma più che di una convocazione di gruppo, si tratta di una convocazione della Direzione del partito. Infatti questa si riunirà domani, domenica e lunedì per discutere col gruppo parlamentare e col Comitato direttivo della Confederazione generale del Lavoro il seguente ordine del giorno: « Conferenza internazionale a Roma — Rapporti fra Direzione e Confederazione — Costituzione comitati locali — Problemi urgenti e mezzi di propaganda e di agitazione — Regolamento del Gruppo parlamentare — Convegno delle donne socialiste d'Italia ».

Per ciò che riguarda la posizione dei gruppi parlamentari, si ignorano fino ad oggi gli atteggiamenti particolari, così del Fascio, come dell'Unione parlamentare. Un gruppo che si prepara a dar segno di vita intensa e che certamente troverà più di una occasione per precisare il proprio atteggiamento, è quello dell'Alleanza democratica. Essa è presso a poco una concentrazione di ministre. Può contare ora un centinaio circa di aderenti e sul terreno parlamentare si propone di far rientrare nell'orbita dei gruppi tradizionali, quegli elementi che durante la guerra hanno aderito a formazioni politiche di tradizione non parlamentare: Fascio e Unione Parlamentare.

Durante la breve ripresa parlamentare, le varie Commissioni riprenderanno i loro lavori. Tra queste la Commissione dei Quindici che studia la relazione ministeriale sui servizi di esportazione durante la guerra. Inoltre terranno riunioni anche gli uffici della Camera per l'esame di alcuni disegni di legge presentati fino dallo scorso giugno, tra cui quello per la riforma della scuola normale.

Verso l'epilogo di un dramma tenebroso
Il processo contro una presunta avvelenatrice a Livorno

Livorno 27, sera

Siamo all'epilogo del dramma raccapricciante che ha profondamente commosso l'opinione pubblica, non di Pisa soltanto, dove si svolse, ma di tutta l'Italia, quando i giornali divulgarono l'intrigo odioso per cui incontrò una morte orribile Bertha Berg, una bellissima creatura dodicenne, alle quale la vita sorrideva con le sue più liete promesse.

Ricostruiamo il fatto nei particolari che l'inchiesta ha assodato e che i giudici dovranno sviscerare dal ponderoso atto d'accusa.

L'istitutrice

Bertha Berg, la vittima, era la figlia del commendatore Felice Berg di Echternach, direttore a Pisa della fabbrica di specchi Saint Gobain, e della signora Enrichetta Bonnes, sua moglie.

Il *ménage* esotico nuota nella ricchezza. Bertha Berg trascorre la sua infanzia giocondamente, tra le soddisfazioni di tutti i suoi capriccetti di bimba, viziata dai parenti e dai servi.

I nonni specialmente peccano di eccessiva indulgenza. E un bel giorno il comm. Berg decide di affidare il demonietto alle cure di una istitutrice.

Capita a Pisa in quei giorni, munita di calde raccomandazioni dell'Istituto Fietta di Milano, una signorina che i coniugi Berg trovarono munita di tutti i requisiti necessari.

Costei era la signorina Luisa Giulia Dreix, fu Giovanni, nata a Geneteil (circondario di Baugle, dipartimento Maine-et-Loire) il 31 maggio 1883: intelligentissima creatura, che parla inglese e tedesco, che conosce chimica e fisica, igiene e tossicologia; che ha studiato per maestra, che ha fatto l'infermiera, che si gabella per ex suora, e che sopratutto tace di essere stata cantante, ladra, e donna equivoca.

La Dreix piacque. Si presenta come una donnina nè brutta nè bella, con degli occhi chiari, un viso forte, un'aria svegliatissima. Intellettualmente, ella si dimostrò subito d'una abilità non comune.

Il comm. Berg voleva, pare, che fosse severa con la piccola Bertha, e la Dreix fu severa, rigida, inflessibile. Le punizioni fioccavano sulla povera piccola, fioccavano gli schiaffi e le detenzioni in cantina. Dopo 6 mesi di questo trattamento, che aveva da prima suscitato le proteste della madre, e che ne sollevò altre, poi, dell'intera servitù — la piccola Bertha era domata: era divenuta docile e sottomessa, umile e rassegnata. Ma a quanto sembra non soltanto la piccola Bertha ha subito il dominio della istitutrice.

Se si debbono raccogliere le voci pronunziatesi sul conto della Dreix quando la sua figura si profilò come quella della protagonista del dramma, bisogna dire che la madre di Bertha, fu in breve decorso di tempo soggiogata dallo *charme* della istitutrice a tal punto da far malignare sui rapporti della simpatia che legava le due donne. La signora Enrichetta Bonnel, aveva ormai dimenticato i rimbotti alla istitutrice per la severità eccessiva dimostrata con la piccola Bertha, si dava del tu con la Dreix, l'accoglieva nella camera nuziale e se la tratteneva a lungo, noncurante dei commenti del servidorame. E spesso la teneva a dormire con se.

A parziale giustificazione della signora Bonnel, è doveroso dire che ella è donna di carattere debole, e spesso ammalata e non poteva forse non subire non tutto il fascino dispotico della istitutrice francese, che la curava con amore, che le prodigava ogni premura, e che aveva saputo dimostrarsi così disinteressata da rinunziare allo stipendio di 70 lire che prendeva, perchè voleva vivere con la famiglia Berg quasi come parente: al punto, anzi, da sovvenir qualche volta dei suoi risparmi la padrona di casa, quando ella non voleva chiedere denaro al marito.

Il signor Berg, per conto suo, non lesinava in simpatie verso la Dreix della quale elogiava lo spirito di disciplina e la severità nei riguardi della figlia e della servitù che, come è facile a immaginarsi, ripagava l'intrusa di un odio feroce.

A diminuire la benevolenza del Berg non erano valsi i sospetti in lui generati dalla familiarità eccessiva accordatale da sua moglie e che una sera, in seguito a un troppo lungo isolamento delle due donne in una camera appartata, lo indussero a minacciarle ad alta voce di «metterle alla porta tutte due».

La bimba insorge...

Contro questo strano, ma non inesplicabile ascendente conquistato dalla istitutrice nella casa del Berg, non si leva soltanto il confuso rumore dei pettegolezzi del servidorame. E' la piccola Bertha, che al naturale rancore per l'odioso trattamento cui l'ha sottoposta la estranea sostituitasi alla madre con la correità dei genitori, nella sua educazione accoppia il risentimento per il vuoto creato intorno a sè e che la costringe a rifugiarsi nelle braccia delle cameriere.

Alla piccina non sono sfuggite le tenerezze per lei ingiustificabili della madre per la Dreix. Non sa spiegarsele; ma se ne lagna. E dice un giorno alla domestica Gabbrai:

— Vedi, la signorina ha preso il mio posto; vuol contare più di me...

E un'altra volta rivela alla cameriera un particolare significante.

— Papà vuol mandare via la signorina ma la mamma gli ha detto che se manda via la istitutrice se ne va anche lei...

La piccola si ammala e muore

Un brutto giorno a troncare le proteste della piccina sopraggiunge una misteriosa malattia che la inchioda a letto.

Siamo al principio dell'estate del 1915. Bertha Berg entrata nel periodo critico della pubertà, soffre di atroci dolori allo stomaco e al ventre, e arsione nelle fauci, e debolezza, e disgusto dei cibi di qualunque natura. Era pallida, smunta, e talvolta la si vedeva piegarsi in due, come morsa, ai visceri, da spasimi tremendi.

I medici che la videro diagnosticarono una anemia grave, con fenomeni ovarici consequenziali al periodo critico che la giovinetta attraversava: ma i domestici, e segnatamente la cuoca, Emma Pellegrini, che amava teneramente la padroncina, incominciarono a dire che « la signorina era avvelenata ».

Proprio in quei giorni il comm. Berg in seguito a un diverbio avuto con la istitutrice l'aveva messa nella condizione di doversi licenziare.

La Dreix, tuttavia, era rimasta in casa nell'attesa di altro collocamento, ed aveva fatto acquisto di carbonato di piombo per dedicarsi a studi di chimica nei quali si diceva versata.

I sospetti della cuoca Pellegrini, e degli altri domestici, erano stati originati dal fatto che la Dreix era stata sorpresa mentre aspergeva i cibi della Bertha di una polverina bianca, dall'aspetto medicamentoso, che toglieva dal cassetto della sua *toilette*.

La scoperta della polverina avvenne il 1.o di agosto. La Pellegrini, e la cameriera Adele Acerbi, conservati gli avanzi dei cibi destinati alla Bertha, li fecero pervenire a un maresciallo delle guardie di città, che a sua volta li fece esaminare alla farmacia dell'ospedale.

Ma l'analisi non dette risultato certo.

Riuscite a impossessarsi della polverina bianca, le domestiche la consegnarono al comm. Berg, a cui avevan già fatto parte dei loro sospetti. Il Berg fece esaminare la polvere dal dott. Selvaggio, chimico della Saint Gobain: e questi trovò che si trattava di carbonato di soda.

Un'altra analisi, eseguita da un altro chimico, avrebbe accertato che si trattava, soltanto, delle medicine prescritte dal medico curante della piccina.

Il 14 agosto Bertha Berg lasciava la città per Marina di Pisa dove cinque giorni dopo moriva.

Le accuse contro la istitutrice si precisarono e si fecero più insistenti. Ella protestò, e pianse, giurando di essere vittima di calunnie. E i Berg si appagarono di queste proteste, e le concessero nuovamente tutta la loro fiducia. Non solo, ma licenziarono i domestici che avevano osato accusare l'istitutrice del nefando delitto.

L'istitutrice è arrestata e confessa

In casa del Berg piovvero le lettere anonime. Ma l'autorità giudiziaria non aveva gli stessi motivi dei compiacenti genitori della vittima per appagarsi delle proteste sdegnose della Dreix.

I medici avevano sentenziato che la morte della piccola Bertha era dovuta *ad anemia tossica di origine ovarica*: il cadavere ormai stato sepolto: ci fu un po' di esitazione, poi l'esumazione e l'autopsia furono ordinate. Ma un primo esame non dette risultato positivo. Anche questa volta, i chimici non riuscirono a trovar nulla nei visceri che avevan preso in esame. Ma gli anonimi continuavano, e una seconda perizia fu fatta: e finalmente i professori Tarugi e Marino rinvennero nei visceri della povera bimba 1 centigrammo e 93 milligrammi di solfato di piombo: e i dottori Pieri e Torri sentenziarono il 14 aprile 1917, esser stata la morte *conseguenza di un lento graduale avvelenamento da piombo*.

Il 23 giugno 1916 la Dreix fu arrestata. Negò ancora, disperatamente tentò di abbindolare il giudice istruttore con un intrigo di nomi e di date che dovevano servire a nascondere il suo losco passato, di ladra e di prostituta.

Tre mesi dopo stretta dagli interrogatori si decise a confessare il suo delitto, in un lungo esposto al Procuratore Generale. Subito dopo smentì la confessione che disse di aver fatto per abbreviare il carcere preventivo.

L'indagine giudiziaria lunga e laboriosa continuò, stimolata dalla voce pubblica che reclamava giustizia e accompagnava alle invettive contro la Dreix, giudizi poco favorevoli sul conto dei coniugi Berg, il cui strano contegno se non autorizzava le aspre critiche le giustificava in parte. Infatti, anche dopo la morte della loro figliuola, anche dopo l'inizio dell'istruttoria, anche dopo l'arresto della Dreix, il comm. Berg e la sua signora, nonostante gli anonimi che quotidianamente giungevano, nonostante l'indignazione del popolo, nonostante le accuse dei domestici, difendevano la istitutrice. Essi anzi scelsero gli avvocati — illustri avvocati — che avrebbero dovuto difenderla, e vollero pagarli di tasca loro e non fu che dopo l'esito della seconda perizia, quando l'avvelenamento apparve manifesto, patente, innegabile, che essi si decisero a costituirsi parte civile.

Dice ad un certo punto l'atto d'accusa:

« Attesochè la Dreix ha voluto successivamente distruggere l'efficacia della sua confessione; ma invano, dappoichè, anche all'infuori di questa, le prove ugualmente la raggiungono e la proclamano autrice materiale del fatto: il contegno tenuto, nei riguardi della Dreix, dai coniugi Berg, che tollerarono per tanto tempo i maltrattamenti usati dalla istitutrice verso la loro figlia, e poi la mantennero in casa e se ne fecero strenui difensori dopo che per tante prove si dimostrava autrice della morte di lei: il contegno in special modo della signora Berg, che accettava sino al maggio 1915, una somma non lieve dalla Dreix, che sapeva non ricca, e si prestava a soddisfarne le impure voglie. Le scenate di gelosia che si vuole avvenissero fra i detti coniugi, affermate dalla Dreix e raccolte dalla pubblica voce: tutto questo insieme di cose lascia ragionevole dubbio che altri possa avere desiderato o contribuito alla morte della Bertha Berg.

Giustamente quindi il P. M. si riservò di proseguire le indagini per accertare se altri abbia per avventura partecipato al venefico. Ma queste indagini non possono sospendere il corso del procedimento contro la Dreix ecc. ecc.

Un profilo dell'avventuriera

Dalla inchiesta diligentemente compiuta dall'Autorità giudiziaria, giova intanto descrivere il profilo della protagonista del dramma. Le indagini approfondite per rintracciare le origini di una pretesa figlia del generale De La Crotelle, che sarebbe stata affidata ai coniugi Dreix, quando essi erano a Geneteil, nel 1883, escludono ogni fondamento alle storielle narrate dalla imputata.

Risulta invece che costei, figlia di un materassaio ambulante, che aveva avuto due mogli, e molti figliuoli, è nata a Geneteil per combinazione, ma ha vissuto ad Angers.

Dopo aver studiato per maestra, si dette alle scene: ma nel 1900 subì due processi per furto, uno a Saintes e uno a Saumur: e tutt'e due le volte fu condannata a 15 giorni di carcere.

Nel 28 dicembre 1900 entrò in prigione, e ne uscì il 27 gennaio 1901. Poi a causa della sua condotta scandalosa, fu rinchiusa nell'Istituto del Buon Pastore ad Angers; ma di là evase, e non dette più notizie di sè alla famiglia.

La troviamo ospite di un rifugio evangelico Kruger a Nimes, dove si tenta di ricondurre sulla via del dovere le ragazze che il dovere hanno dimenticato: poi a Nimes, dove seguì il corso di infermiera: poi a Marsiglia, a Parigi, a Tolone, a Chalons-sur-Marne; poi a Milano, dove si fa cacciare dalla casa del comm. Ernesto Ghigi, per un furto di libri.

Poi finalmente a Pisa.

Volta a volta cantante o dattilografa, insegnante o infermiera, ex monaca o protestante, la Dreix appare una personalità multiforme, ma interessantissima: che ha amiche le quali la vengono a trovare di lontano, amiche appassionate e fedeli e nemiche furibonde, che la seguono, la spiano, la sorvegliano, e la denunciano.

Alla vigilia del processo

Il processo rinviato per legittima suspicione, alle Assise di Livorno, è atteso con la più viva curiosità.

Nell'anima del popolo sopravvive nel più pietoso ricordo la figurina della bimba dodicenne sfiorita nel tragico mistero di una morte orrenda. Il dibattito riserva rivelazioni scandalose.

Fra i numerosi testimoni di accusa — la Dreix non ha indotto nemmeno un teste a difesa — è una detenuta del carcere di S. Verdiana, dove la istitutrice fu rinchiusa, che conferma la voce dei suoi pervertimenti sessuali.

Un particolare: la Dreix comparirà alla udienza in una lettiga, perchè è paralitica.

L'incognita più grave che incombe, imminendo l'epilogo, sul dramma è quella che si riferisce alla causale dell'orrendo delitto.

Perchè la Dreix ha soppresso la tenera creatura, se come tutte le circostanze fanno ritenere, essa è l'autrice del misfatto? La sentenza della sezione d'accusa fa brillare un raggio di luce nella tenebra fosca e dice:

« La Dreix avrebbe propinato il veleno per sopprimere la bimba, ed esser sola a mantenere il predominio nella casa.

« Corrotta e corruttrice, ella tentò dapprima di far ritenere quella sua affettuosa allieva, bugiarda, ladra, ribelle, vana e figlia di adulteri amori; e quando venne licenziata dal padre della Bertha pensò di spegnerla per non perdere le comodità della vita e lo sfogo delle sue impudiche voglie. E questo avrebbe conseguito se la pubblica coscienza e la vigile opera dei magistrati non avessero messo in luce il delitto da lei commesso.

L'indagine acuta del magistrato ha colpito giusto?

E' quello che diranno i giurati livornesi, nella serenità della loro coscienza, sulla base delle più complete risultanze del dibattito giudiziario.

CORRIERE SPORTIVO

Corse al trotto all'Ippodromo Zappoli

Ferve all'Ippodromo Zappoli la preparazione dei cavalli iscritti alla riunione imminente. Tutte le principali scuderie del trotto sono presenti e verranno rappresentate nella riunione dai migliori loro pensionari.

E' da augurarsi non persista l'attuale periodo di pioggie frequenti, affinchè la pista possa essere asciutta e veloce, ciò che potrebbe permettere ai puledri concorrenti al *Criterium* di segnare qualche altra velocità sensazionale e di abbassare, forse, il *record* ottenuto da *Leopardo* a Montecatini.

Pure da *Kiem*, che farà qui la sua ripresentazione, e che già in altre riunioni ebbe a segnare nella nostra pista tempi notevoli, si può molto attendere, come dai migliori nostri cavalli anziani: *Amor Medium*, *Ama B* e *Medusa*.

Grande corsa ciclistica interalleata

Roma 27, sera

Il 6 ottobre, improrogabilmente avrà luogo la grande Corsa Ciclistica interalleata «Coppa Lavoratori dello Stato» organizzata dal Club Sportivo Postelegrafico sotto il patronato di S. E. l'on. Gallenga, sottosegretario di Stato per la Stampa e del Fascio Associazioni Sportive Romane.

La corsa è libera a tutti i funzionari, agenti ed operai di ogni categoria appartenenti alle varie amministrazioni di Stato, Officine, Stabilimenti (anche ausiliari) e di Stati interalleati che siano in servizio militare combattente o di retrovia, come in servizio civile.

I militari lavoratori dello Stato, appartenenti agli eserciti alleati, che si trovassero in servizio di prima linea o di retrovia e desiderassero prender parte alla corsa dovranno dirigere la loro domanda al Comitato Esecutivo del Club Sportivo Postelegrafico-Roma; nel più breve tempo possibile per ottenere gli eventuali permessi. Splendidi e numerosi sono i premi pervenuti al Comitato organizzatore.

Corriere parigino

Crisi spirituali in Germania

Parigi 27, sera

(S) — Da qualche tempo a questa parte si assiste attraverso la compiacente intromissione di alcune gazzette pseudo-neutrali e spasmodicamente tedescofile alle pressochè quotidiane riproduzioni del « fenomeno Harden.

Massimiliano Harden, irrequieto spirito teutonico che ha incontrato all'estero migliore fortuna che in Germania — *nemo propheta in patria!* — s'impose all'attenzione e alle troppo facili simpatie dei nemici del suo paese per un certo atteggiamento di ribelle, assunto in cospetto della intransigenza politica e militare del governo tedesco. Si trattava, senza dubbio, di un esperimento tentato dalla grossolana astuzia dei consiglieri di Guglielmo II. Poichè dopo brevi battute antitedesche, si tacque e scomparve di circolazione.

Taluno fra quelli che avevano prestato fede alla sincerità della conversione di Massimiliano Harden, frugò, indispettito, nel passato di lui, e ricordò agli uomini di labile memoria, la violenza delle battaglie combattute prima della guerra dallo scriba imperiale contro la Francia e contro l'Inghilterra.

Specialmente contro la Francia si appuntavano le ire dell'Harden, il quale presentendo per un non lontano avvenire, la alleanza dei popoli civili contro la barbarie teutonica, aveva lanciato un suo programma d'azione politica, votato all'insuccesso, secondo cui, si doveva porre alla Francia questo dilemma: «O ti getti nelle nostre braccia o ti gettiamo al collo un buon nodo scorsoio».

L'ostinato rifiuto della Francia all'amplesso tedesco aveva fatto di Harden un partigiano irriducibile della guerra immediata.

E i risultati dei buoni uffici che scongiurarono nel 1905, nel 1909 e nel 1911 lo scoppio del conflitto, inacidirono la sua profonda avversione contro la Francia.

Quando nel 1914 la scintilla fa divampare l'incendio, Massimiliano Harden gongola... E arriva quasi, a perdonare a Guglielmo II la «infingardia» che lo ha spinto a lasciar cadere le occasioni presentatesi prima per definire la vertenza antica. L'entusiasmo e la speranza lo sorressero fino alla prima battaglia della Marna. Egli aveva allora, come tutti i tedeschi, la più cieca fiducia nella vittoria immancabile. In questo stato d'animo lo scrittore si lasciò scappare le frasi più compromettenti.

«Da qual parte — egli scriveva allora — sta il buon diritto?». E nello sfogo della patriottarda sbornia mal digerita, la feccia della speculazione nietschiana risalendogli in gola, gli soffiava la risposta:

«Il buon diritto è dalla parte del più forte»...

Il paradosso del filosofo impazzito nel giuoco pernicioso dei più astrusi sofismi lo aveva pervaso al punto da indurlo a stampare nella sua gazzetta questa dichiarazione categorica: «Vienna e Berlino hanno concertato la manovra che doveva inevitabilmente far scoppiare la guerra. La Germania voleva la guerra, perchè essa la doveva volere. S'imponga silenzio ai dubbiosi e ai paurosi. La vittoria tedesca assolverà l'aggressione della Germania!».

Questo scriveva Massimiliano Harden, quando sembrava e poteva sembrare che nessun ostacolo potesse frenare ormai la prima avanzata degli eserciti del Kaiser su Parigi.

Ma la voce del cantore doveva subire un abbassamento profondo nel settembre del 1914, alla data, cioè, del primo scacco tedesco. La realtà della disfatta sul campo di battaglia spazzava come un colpo di vento, la densa cortina di illusioni sulla invincibile forza della Potenza che aveva accumulato in tanti anni, tesori d'odio e di munizioni contro tutti i popoli vicini e lontani, che per lo sviluppo della civiltà, della industria e del genio oscuravano la fama tedesca.

Dunque, non era vero che la dichiarazione di guerra della Germania, sarebbe bastata, col solo valore del guanto di sfida, a trascinare umili, proni, i potentati e i popoli della terra a implorare mercè da Guglielmo II? E non era vero nemmeno che mezzo secolo di preparazione intensa alla guerra che aveva assorbito, per questo scopo, le migliori energie della Germania, avrebbe avuto ragione di qualsiasi coalizione di eserciti....

Harden non si abbatte sotto il peso della delusione: attenua il tono delle sue elocubrazioni, per finire col contraddirsi, a più riprese adattando le sue metamorfosi spirituali, alla vicenda alterna delle armi.

Fino al giorno in cui la vittoria apre le sue ali sugli eserciti della civiltà e il « buon vecchio dio » si apparta in un canto, sordo a tutte le invocazioni del suo scherano.

Harden, allora, non esita più e si decide a rinnegare la sua missione d'apostolo del pangermanismo. Le sue palinodie si susseguono con una frequenza impressionante esaltando gli scopi dei nemici della sua patria, con tal frenesia da ingenerare il più legittimo sospetto in quelli stessi che beneficiano di questa sua conversione dell'ultima ora.

Ma al mondo c'è della gente di ostinata buona fede. E per dissuadere anche questa della sincerità del suo nuovo atteggiamento Massimiliano Harder rincara la dose e pubblica un libro: « *La pace e la guerra* » dove raccoglie gli scritti pubblicati dallo scoppio del conflitto mondiale.

Non occorre aggiungere che la edizione è... purgata, *ad usum delphini*. Ma le soppressioni e le correzioni non bastano a dissimulare la incoerenza dello scrittore. Basti dire che il pezzo forte del volume è costituito da una lettera aperta al Presidente della repubblica francese, nella quale il mittente, ha il *toupet* di affermare che se « Poincarè avesse fatto un viaggio fino a Berlino nel giugno del 1914, non sarebbe riuscito a trovare *dieci* teleschi partigiani della guerra! »

Nietsche è liquidato. A meno che Harden non arrivi al punto di riconoscere che i più forti siamo noi e che questo basta per documentare il nostro diritto.

Ma si deve ritenere che una simile dichiarazione non sarebbe consentita dalla censura tedesca seppure, la *Zukunft* — l'organo del proteiforme scrittore tedesco — debba classificarsi nella categoria dei « pappagalli ammaestrati » dai Cancellieri del Kaiser...

Le sottoscrizioni al V Prestito Nazionale

Roma 27, sera

Non si posseggono ancora le cifre definitive circa i risultati raggiunti dalle sottoscrizioni al quinto prestito nazionale nella speciale forma assicurativa, si sa che, le sottoscrizioni per i contratti perfezionati od in via di perfezionamento, e cioè al netto delle numerose proposte rifiutate o abbandonate, risultano in numero di 498.199 per un capitale di L. 875.439.861. Frattanto, quando si pensi che i contratti di assicurazione sulla vita, di ogni specie, in vigore dal 31 dicembre 1912 dovuti allo sforzo operoso di tutte le imprese private, dall'inizio delle loro operazioni nel regno fino a quella data, ascendevano appena a 287.559, si rileva agevolmente l'importanza morale ed economica dell'esito ottenuto. Ed anzi il successo conseguito può dirsi tanto maggiore in quanto le sottoscrizioni allo stesso modo calcolate sono dovute con larga previdenza ai più modesti ceti sociali. Infatti esse vanno ripartiti in questo modo: per un capitale fino a L. 1000 n. 397.495, idem di L. 2000 n. 36.139, idem fino a L. 5000 n. 39.499, idem fino a L. 10.000 n. 17.524, idem oltre L. 10.000 n. 7.612.

Gli aumenti agli insegnanti comunali — Il ministro della P. I. on. Berenini, in seguito alle premure rivoltegli, ha interessato il presidente del Consiglio per ottenere che anche agli insegnanti dipendenti dalle amministrazioni comunali si garantiscano gli aumenti di stipendio e di caro viveri già concessi ai maestri del ruolo provinciale. Il presidente del Consiglio ha assicurato tutto il suo interessamento alla cosa e non è improbabile che presto i provvedimenti invocati possano essere tradotti in atto.

Vittima di un temporale — Durante l'imperversare di un temporale l'altra sera a Carpi un certo Evangelisti Contini si ricoverò sotto una tettoia, quando a un tratto questa, per l'infuriare del vento crollò e l'infelice restò schiacciato.

L'Impermeabile perfetto
sotto ogni rapporto
per signora, uomo o bambino

Lettere romane

La futura "City,,

Roma, settembre

Uno degli effetti più impreveduti della guerra sarà la formazione d'una *City* a Roma. Anche l'Urbe, come Londra, avrà nel suo centro il gran quartiere degli affari e degli uffici.

Perchè? Come si è venuti a questo? Essendo oramai lo Stato l'unico cliente dell'industria e del commercio nazionale ed essendo assai probabile che lo Stato continui per molt'anni anche dopo la guerra ad essere, se non l'unico, il più ragguardevole cliente, è naturale che l'industria e il commercio facciano la corte allo Stato e che Roma diventi il gran centro degli affari italiani. Si sta compiendo adunque una singolare trasformazione. I vecchi palazzi romani del Corso, di piazza Colonna, del Tritone, si coprono di lettere cubitali, di insegne, di targhe bianche a caratteri neri e azzurri, di mani indicatrici. Uno sciame di vispe dattilografe invade le tetre sale e le stanze da cui un nuovo intonaco brutale ha cacciate le riposanti penombre della vita familiare. Dovunque regnava sino a ieri il discreto silenzio domestico, è già il tictic spietato della macchina da scrivere. Il cuore della vecchia città gloriosa ha già un ritmo breve, tinnulo, meccanico.

Arriva a Roma Sua Maestà il Denaro. La *City* si forma per accoglierlo degnamente. In suo onore, s'innalza già a piazza Colonna un fabbricone a scopo di uffici e di pubblica galleria. Roma affaristica avrà là quel che ha da gran tempo Milano: il gran mercato delle chiacchiere. Fra un anno o due, a Roma, tutti gli appuntamenti si marcheranno nella galleria di piazza Colonna. I pettegolezzi fioriti durante il giorno negli innumerevoli uffici si daran convegno nella sera là sotto e vi si ritroveranno come a casa loro.

Alla galleria giungeranno anche, poco dopo, tutti i pettegolezzi del vicino Montecitorio. Per figurar degnamente nella nuova *City* anche il palazzo di Montecitorio si è regalato una nuova facciata *rococò*, ch'è di una ineffabile turpitudine. Dal Parlamento, dai ministeri, dalle banche, dagli uffici vari e innumerevoli tutte le chiacchiere confluiranno in breve nella galleria, piccola bolgia piena di sussurri e di fruscii, pentolone diabolico in cui ribollirà la maldicente cupidigia.

La nuova casa dei legislatori italiani dà il senso della comodità ma non quello della maestà. Non ha nulla della *curia*. Non vi si immagina un gallo invasore che tiri la barba a un qualche Papirio immobile nella sua togata maestà senatoria. Vi si immaginano invece colloqui brevi e maliziosi, pieni di sottintesi piccanti, nuovi amici che arrivano continuamente sbattendo le porte e recando la notizia dell'ultimo fatterello allegro e scandaloso, tutto un *allegretto* da *club* infine, vivace assai. Se la nuova casa dei legislatori italiani potrà dare il tono alla vita nazionale, la vita italiana in un prossimo avvenire sarà indubbiamente piena di gaie comodità.

In ogni caso, la nuova aula parlamentare è degna della nuova *City* in mezzo a cui sorge. Non dice grandi cose allo spirito ma parla, in compenso, di una praticità confortevole, di una industriosa saggezza materialistica. Infine i legislatori, in mezzo al traffico della *City* romana, si sentiranno a loro agio e questo è quello che conta.

La *City*, quest'istituto tutto nordico, vivrà una curiosa vita nel clima meridionale di Roma. La lunga siesta dei climi snervanti si imporrà anche nelle abitudini dell'affarismo romano. Gli affari si concluderanno soltanto nel tardo pomeriggio, nell'ora in cui si ridestano i pipistrelli e si ravvivano i popolosi ministeri. Allora anche la *City*, guizzante già di fiammelle, soffusa dell'oro biando del vespero romano, avrà il suo quarto d'ora di febbre e di festa. Il tic-tic delle macchine da scrivere si farà più martellante e rabbioso.

L'uomo della *City* londinese è una figura tipica, è il figlio legittimo del suo mondo pieno di nebbia e di fervore. A poco a poco forse anche il centro di Roma avrà il suo tipico *businessman*. L'uomo d'affari del settentrione non si acclimatizza facilmente a Roma: le distanze lo sconcertano, l'indolenza turca degli impiegati lo irrita, la invincibile e diffusa neghittosità del pomeriggio lo esaspera. A poco a poco si formerà un tipo nuovo, quello dell'affarista romano, tipo meridionale per la molle scaltrezza e settentrionale per la dura tenacia, furbo come un levantino e massiccio come un lombardo. Commendatore, vitaiuolo, buon ragazzo nel fondo ma pronto di memoria e svelto di mano, sarà amico di tutti gli impiegati di tutti i possibili ed immaginabili ministeri. Sarà gatto durante il pomeriggio, morbido, sonnacchioso, ma ai primi bagliori della sera si ridesterà uccello da preda. Volerà da un ministero all'altro, da una banca all'altra, da uno sportello all'altro, quà beccando una saporita informazione, là dando una beccatina di pelle in pelle a qualcuno che non è ancora maturo per la grande beccata, quà lasciando cadere abilmente qualche briciola, là affondando tutto il becco rapace entro una cassaforte espugnata. Più tardi darà una capatina nella pasticceria alla moda e sgretolerà qualche pasticcino. A pranzo, anfitrione gioviale, avrà dintorno giornalisti, artiste cinematografiche, mercanti liguri e lombardi, mimi e pittori. Roma ne ha viste di figure bizzarre in più di duemila anni di storia ma nessuna forse così bizzarra come questa del *businessman* italico, ed educato nella *City* di Roma.

Mi piace immaginare che, dopo qualche festoso pranzo, una notte, un artista vagabondo voglia condurre questo bel tipo a vedere il vasto squallore del Foro.

« Tu, trafficante affannoso » dirà l'artista « hai forse ereditata la febbre di questo mondo scomparso, il lievito semitico che in esso fermentava. Tu non sei aquila ma pipistrello!»

«Non ti fare illusioni, povero amico — risponderà l'ingegnoso affarista — il pipistrello sei tu che svolazzi un po' dappertutto ma non sai beccare. Chiunque becca forte a questo mondo è se non aquila, uccello di rapina che è, press'a poco, la stessa cosa».

EUGENIO GIOVANNETTI

Il Bollettino Militare

Roma 27, sera

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Santucci, colonnello medico, è promosso brigadiere generale medico.

Tenente di fanteria promosso capitano: D'Andrea, del deposito di fanteria di Roma nord-est.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente: Occhiuto, del deposito di Palermo 0, è trasferito di ruolo e destinato al 7.o fanteria.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente: Tensini, del distretto di Lodi al deposito del 5.o alpini, è destinato ivi.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Vannini, del distretto di Firenze al deposito di Firenze nord-ovest è trasferito di ruolo e destinato al deposito di fanteria di Firenze sud-est e promosso capitano ad anzianità; Ferretti, id. Parma, è destinato al deposito di fanteria di Chieti; Antonini, id. Vicenza, è destinato al 5.o fanteria; Ricci, id. Foggia, è destinato al deposito di fanteria di Bra e promosso capitano ad anzianità;

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

Alferi, tenente generale, è investito di un comando effettivo di corpo d'armata mobilitato.

I seguenti tenenti generali a disposizione riprendono nel ruolo il posto per ciascuno loro spettante in ragione dell'anzianità assoluta di grado: immediatamente dopo il generale Camerana, Capello dopo id. Piacentini Cavacciocchi, immediatamente dopo id. Verdinois.

Mafli, maggior generale, l'aspettativa concessagli deve considerarsi per infermità temporanea dipendente da causa di servizio.

Arcale, colonnello di fanteria, è promosso maggior generale e considerato come collocato a disposizione.

Leoncini, maggior generale, è collocato in aspettativa.

Nassi, maggior generale, è collocato in aspettativa; Gunitieri, brigadiere generale, comandante di reggimento al deposito di fanteria di Verona 6.o, è esonerato dal suindicato comando.

NELL'ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato: Bortoletti, del 1.o bersaglieri; Barsi, del deposito di fanteria di Perugia; Da Sacco, id. Firenze; D'Isasca, del 12.o fanteria; Cacchetti, dell'85.o; D'Ardigò del deposito di Milano; Della Noce, del 17.o fanteria; De Caro, del 7.o id.; Scansaroni del 12.o id.; Marescotti, del 4.o id.; Delbecchi, del deposito di Nocera; Fratia, id. di Benevento; Silvestri, id. Napoli.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Bisio, continua al 37.o fanteria; Finocchi, è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Della Noce Idem; Mautino Cibelli, è nominato comandante del 33.o; Foglia, è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Bernardi, è nominato comandante del 20.o fanteria; Zamboni, id. del deposito di Barletta; Colli, id. Mantova; Boffano, id. del 96.o; Angione, è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Peluso, è nominato comandante del deposito bersaglieri di Livorno; Balbiante, id. del 68.o fanteria; Bernasconi, id. del 3.o bersaglieri; D'Amise, di stato maggiore; Bassi, è nominato comandante del 76.o fanteria; Andreoli, è collocato a disposizione del Ministero della guerra; Leonardi, è nominato comandante del 46.o fanteria; Righetti, di stato maggiore; Fantoni, è nominato comandante del deposito di fanteria di Monza; Della Noce, id. del 37.o fanteria; Belirandi, id. del deposito di fanteria di Massa.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Faulas, è collocato a disposizione; Ronconi, comandante del 15.o da campagna; Evangelista, del 1.o da campagna, è comandato al deposito della scuola bombardieri.

NEL CORPO SANITARIO

I seguenti tenenti colonnelli medici sono promossi colonnelli: Di Giacomo, Cheleschi, Manri, Cristina, Faldella, Luciani, Gianazza, Cigliutti.

I seguenti maggiori medici sono promossi tenenti colonnelli: Anzà, Sertoli, Audisio, Amenta, Zicca di Salvatore, Grippo e Zanuttini.

CORTI E TRIBUNALI

Il processo Cavallini e soci

I testimoni degli imputati

Roma 27, sera

Circolano varie liste di testimoni che saranno chiamati a deporre nel prossimo processo contro l'ex deputato Cavallini e presunti complici.

In favore della signora Pozzoli, pseudo marchesa Ricci, saranno chiamati fra altri i seguenti: comm. Villa, vice direttore delle imposte dirette, conte Cesare Pongileone, consigliere della prefettura di Milano, comm. Guido Rousseau, direttore generale del personale civile al Ministero della Guerra, on. Pais-Serra, Lucio d'Ambra, conte Pietro Cimara, generale Angelozzi, tenente colonnello Fara, maggiore Dinis, principe Sciarra, conte Luigi Primoli, cav. Enrico Levi ex console a Caracas, barone Allotti, ministro d'Italia, comm. Angelo Busevo, Agesilao Greco, Mario Costa, on. Luigi Caetani di Laurenzana. E stata citata anche la signora Lebouco, per smentire che l'Ambasciata francese l'abbia consigliata a non abitare presso la singora Pozzoli, tanto è vero che anche posteriormente la signora Pozzoli continuò a frequentare la signora Barrère, ambasciatrice di Francia.

Per Re Riccardi: marchese Salvago Raggi, ex ambasciatore a Parigi, on. Angelo Pavia, on. Giuseppe Astengo, on. Borsarelli, sottosegretario agli Esteri, per alcune onorificenze su interessamento del Re Riccardi a Gabriele Faure e a Paul Ferrier, e per le informazioni sulla venuta a Roma dell'onorevole Caillaux, Jean Carrère corrispondente del *Temps*, comm. Tullio Trincheri consulente per l'Italia della società Autori francesi, on. Alfredo Baccelli, Gabriele Faure, capo di gabinetto del Ministro della P. I. francese, on. Vittorio Cottafavi, senatore Eugenio Valli, comm. Alfredo Lusignoli, consigliere di Stato, perchè fece mettere il Re Riccardi, al quale era affidata la tutela degli interessi artistici e letterari in Francia, in relazione col signor Clemenceau, comm. Carlo Dorineville, Maffeo Sciarra, Avendo avvicinato i coniugi Caillaux in occasione della loro venuta in Italia, per dire se le manifestazioni dell'on. Caillaux erano del tutto conformi agli interessi italiani, comm. Samuele Cantore prefetto di Pesaro, marchese Robert de Flers, presidente della Società Autori di Francia, comm. Giovanni Baccini, generale Giovanni Maggiotto, generale Ruggeri Laderchi, senatore Luigi Torrigiani, generale Pietro Panizzardi, tutti e quattro questi ultimi per dire del patriottismo del Re Riccardi durante la guerra, comm. Gerolamo De Blasi, presidente di Corte d'Appello a Roma, commendator Giuseppe Bentini, direttore generale al Ministero delle Finanze, comm. Guglielmo Fiastri, capo gabinetto del Ministro delle Finanze, colla seguente posizione « dirà come in conseguenza della guerra innumerevoli furono le occasioni di speculazioni nuove in rapporto alle pubbliche amministrazione e come sia regolare consuetudine la corrisposta di provvigione per parte di chi stipulava i contratti a favore di chi ne avesse occasionato la stipulazione: ciò in relazione alle varie trattative offerte a Re Riccardi ».

Per Buonanno: Edmondo Corradi, redattore del *Messaggero*, dott. Giuseppe Marini, cav. Guido Belloni, dell'ufficio centrale di investigazione, dott. Adriano Vaccari dell'Ospedale Mauriziano di Torino, A. De Carolis, comproprietario delle officine meccaniche l'*Elettra* di Roma. Ettore Diana, industriale residente a Spezia, Oresie Scapellici, Domenico Zappia redattore del *Popolo Romano*, Saverio Pirisi, commerciante genovese, comm. Luigi Nuvoloni, direttore degli uffici di questura della Camera dei deputati, avv. prof. Adolfo Brettagna, tenente di fanteria a Viterbo, cav. Giuseppe Grazzini, commissario di P. S. attualmente comandato presso l'avvocatura generale militare, dott. Ettore Morozzi, vice-console dell'Uruguay, residente a Milano, cav. Silvio Cavazzuti, dell'ufficio romano di corrispondenza del *Corriere della Sera*, capitano Giulio Fano.

Le prime udienze del dibattimento secondo facili previsioni saranno occupate dalla discussione e risoluzione di varii incidenti che i difensori prospetteranno al tribunale in *limine litis*. Gli imputati, durante l'istruttoria, hanno parlato molto e scritto moltissimo: Cavallini, Brunicardi e Re Riccardi hanno inviato ai giudici memoriali e lettere per spiegare la loro condotta tenuta prima e dopo dell'entrata dell'Italia in guerra, ed hanno subito anche dai confronti che certo si ripeteranno in udienza e costituiranno una delle parti più interessanti del dibattimento. Altra parte notevole è quella dei documenti. La corrispondenza epistolare e telegrafica, i rapporti delle nostre autorità consolari, i rapporti della P. S. costituiscono tutta una fonte inesauribile di indizi e di prove che dovranno essere studiate dai giudici.

CRONACA DELLA CITTÀ

La Casa di rieducazione professionale

per gli invalidi di guerra in Bologna

Con quale tristezza dell'animo seguiamo i nostri cari mutilati per le vie di Bologna che tanti ne ospita! Ricordiamo le sofferenze fisiche e morali da essi patite, e un senso di pietà di devozione per queste immagini viventi del sagrificio ci investe, e ci tormenta la incognita del loro avvenire associato indissolubilmente a quello della patria. Sotto l'impressione e l'impulso di questi sentimenti sono sorte le Case di rieducazione, funzionali prima, professionali poi, degli invalidi di guerra. E' la più elevata manifestazione della umanità offesa per reintegrare fisicamente e moralmente quanto la perfidia delle armi ha distrutto. Non dunque il nudo soccorso pecuniario, quasi risarcimento doveroso del danno sofferto e stimolo ad un consumo improduttivo per risollevare lo spirito depresso! Ma vera e propria reintegrazione fisica e morale nella moderna concezione della giustizia distributiva. Bisogna entrare nella Casa di rieducazione professionale, nell'edificio di Piazza Trento e Trieste, per intendere di questa giustizia il significato e il valore, purchè preceda la visita la lettura della bella relazione dell'ing. Dino Zucchini, il valoroso direttore dell'Istituto (1). Dirò di più: è appunto la lettura di questa, che dovrebbe essere una semplice relazione finanziaria e morale, ed è invece una monografia, più istruttiva e attraente di troppi scritti e discorsi accademici sulla guerra, che ha aperto la mia coscienza alla visione positiva del grandioso problema.

Questi giovani sprovvisti di arti superiori o inferiori per una causa santa, qui riuniti in oltre due cento, non vi rattristano più. Il lavoro, lo studio, l'ambiente, i contatti li hanno trasfigurati. Sentono fieramente, intendono prontamente, rispondono virilmente...: sono i nostri soldati, ora anche più di prima, perchè il sagrificio, compensato con la previdenza, ha formato la coscienza del futuro cittadino, il solo veramente degno delle nuove sorti della patria.

Il mutilato entra nella Casa provvisto dell'apparecchio, quando cioè la rieducazione chirurgica e protetica ha raggiunto il suo scopo. Vi entra, ma libero di rimanere o di andarsene se, dopo quindici giorni di permanenza, lo spettacolo dei laboratori, i rapporti coi compagni volonterosi, le informazioni che attinge ovunque direttamente, non lo convincono che le sue prevenzioni e diffidenze erano ingiustificate. Il direttore lo accoglie amorosamente, gli parla paternamente. Ecco come si esprime, nel suo stile semplice e penetrante, lo Zucchini: «Gli ricorda la famiglia, il suo paese, il tempo passato al fronte, le gloriose gesta compiute e, a poco a poco, il discorso cade sul dovere che abbiamo tutti di lavorare, sull'ignominia dell'ozio, sulle gioie del lavoro, sulle difficoltà sempre crescenti della vita. Ben è vero che gli invalidi di guerra godono della pensione che la nazione ha loro assegnata a testimonianza di riconoscenza e a parziale compenso per la mutilazione sofferta; ma la pensione non è tale, e tale non deve essere, da permettere una vita oziosa; e questa poi non sarebbe in alcun modo tollerabile in chi dopo esser stato un buon soldato, ha il dovere di mostrarsi buon cittadino...». La parola dolce, persuasiva, non ottiene sempre lo scopo! Vi sono i refrattari — circa un terzo degli invalidi — che non si piegano ad apprendere un mestiere. Li attrae la pietà del natio loco; sono convinti (in prevalente maggioranza sono contadini) di poter bastare a sè stessi, sia pure pei minori servizi agricoli... Molti però in breve riconoscono la propria inferiorità e la precipitosa risoluzione presa, e ritornano alla Casa. «Sono i figliuoli prodighi ai quali bisogna aprire le braccia con giubilo». Così si esprime il direttore; e tratteggia, con una frase; l'ambiente creato, sull'esempio del direttore, da quanti cooperano con lui a renderlo pregno di sensibilità umana e cristiana, perchè ad integrarlo coopera pure quel colto prete che è il Belvederi, dal volto sempre irradiato di giovialità spirituale.

Ho detto che la maggior parte dei mutilati è costituita da contadini. Fu affermato che sono l'80 per cento del totale. Lo Zucchini, con la sua esperienza e in seguito a statistiche accurate, la riduce al 58 per cento. Ebbene: poichè il ritorno all'antico mestiere è la più efficace rieducazione, limitata così a sostituire alla minorata capacità fisica l'artificio meccanico e l'uso più razionale e conveniente degli arti rimasti, parrebbe che la rieducazione agricola dovesse essere la preferita. Non è così, e il direttore se ne corruccia; ma sono i mezzi non indifferenti a ciò necessari che fanno difetto alla Casa di Bologna, la quale invia per ciò quelli che preferiscono di rimanere contadini alle scuole di Perugia ed ora a quella di Ancona. Ma si studia sempre.... ed è sperabile che l'inquietudine del meglio riesca... Il Tanari, il vigoroso presidente della istituzione, medita e opera, perchè in lui pensiero ed azione vanno di conserva.

Non descrivo i laboratori, sani, puliti, diretti da maestri e maestre; tal quello del calzolai, ad esempio, il numeroso, animatissimi. Fanno cesti, nieri; fanno intagli in legno, birilli, bocce; vestiti; scarpe; legano libri; apprendono la telegrafia, la dattilografia; frequentano le officine meccaniche dell'Istituto Aldini... insomma: si formano giani, esercenti un mestiere, come quello che consente il lavoro a domicilio (un valido lin quasi sempre bisogno delle cure familiari) e che è il sol produttivo in ogni più modesto villaggio. Anche il mutilato — come molti, come troppi — vedrebbe la migliore occupazione, un ideale, senz'altro, negli uffici pubblici: fare il guardiano; il bidello; impiegarsi come usciere presso il proprio municipio; avere una rivendita di sali e tabacchi... Questa poi!... Ma lo Zucchini, da quel positivo sociologo che è, scrive: « Dal punto di vista sociale, sarebbe grave danno affidare tali mansioni, che non costituiscono altro che un ozio larvato, a giovani che, estraendo dalla mutilazione, sono generalmente pieni di energia e di vita ». Dunque un mestiere facile, di rapido tirocinio, di guadagno sicuro, sufficiente, durevole. Ed in proposito un'altra sagace osservazione mi ha colpito. E' preferibile, si domanda lo Zucchini, la ricerca di protesi di lavoro sempre ingombrante e delicata, oppure creare nuovi attrezzi di lavoro che rendano possibile al mutilato, senz'altro aiuto, la esecuzione di determinati lavori? Egli pare inclinato verso questa seconda soluzione; e, ad ogni modo, col suo agile ingegno di sperimentatore, ha già ideato o modificato istrumenti semplici ma, forse perchè tali, pratici e di sicuro risultato.

Nei laboratori si insegna, non si specula: quindi sono tutti condotti in economia, non da un maestro appaltatore. Sono scuole, non botteghe. E quando il mutilato esce, la Casa gli dà gratuitamente i ferri del suo mestiere, tutti gli arnesi che, in modo diretto o indiretto, gli possono far bisogno, senza preoccuparsi dell'ingente spesa che il dono prezioso trae seco.

Ma la nota più simpatica, in cui si rivela la genialità dello Zucchini, è la ricerca assidua di far rivivere e rinvigorire in questi suoi forti allievi il primitivo spirito animatore che li ha slanciati nel combattimento e che la sciagura, l'avvilimento, la paura dell'isolamento hanno momentaneamente depresso. E' una vera rieducazione psicologica e morale. L'orario è saplentemente regolato. Si studia e lavora; si passeggia, si giuoca, si legge e sempre in ambienti ricchi di luce, di sole, fra persone, internamente pensose, ma esteriormente disinvolte, liete, movimentate, le benefiche suore comprese! E, forse unico in Italia, lo Zucchini ha messo i suoi mutilati, perfino di qualche arto inferiore, sulla bicicletta! Scrive: « Metter sulla bicicletta un invalido significa ridonargli intera la vita. Egli ritrova la possibilità di compiere quel moto che è tanto più necessario al suo bene fisico, quanto più la sua mutilazione lo costringe a una vita sedentaria. Egli potrà recarsi al lavoro anche se l'ufficio non è prossimo alla sua abitazione; egli potrà anche gustare nei giorni di riposo la gioia di una giornata di sole per le vie aperte della campagna tante volte percorsa prima della sventura... Coi mutilati ciclisti riuniti in gruppo, abbiamo compiute indimenticabili gite... ».

E mi fermo. Non è attraente questo quadretto del saggio e giovane direttore che pedala coi suoi invalidi di guerra; e corre via a vola, nella raggiunta eguaglianza del moto, per la campagna assolata; e discorre piacevolmente con essi, e con essi si diverte e accumuna il pasto sull'erba; e ricama con essi l'avvenire di tutti e di ognuno sul tessuto sempre più meraviglioso di disegno e di colori della santa Patria!... Accentriamo in questa cara visione le nostra più dolci impressioni...

Questo cenno è un modesto biglietto di ringraziamento, di augurio, di conforto, se può avere tanto valore, all'egregio Zucchini. Povera cosa per lui che riceve notizie e lettere dai suoi redenti, nelle quali - egli scrive - traspare tutta l'intima soddisfazione per sentirsi ridiventati capaci di provvedere con dignitoso lavoro alle necessità loro e dei loro cari. « O benedetti, che Dio vi conceda vita lunga e serena, e vi dia la gioia di crescere, a voi e alla patria, figliuoli che vi assomiglino ».

LEONE BOLAFFIO

(1) « L'opera del Comitato bolognese per l'assistenza agli invalidi di guerra, svolta fino al 31 marzo 1918 ». Note dell'ing. Dino Zucchini consigliere direttore della Casa di rieducazione professionale per invalidi di guerra in Bologna — Roma, Up. dell'Unione editrice 1918; relazione accompagnata dal resoconto finanziario e dal rendiconto della gestione al 31 dicembre 1917 — in tutte pagine 51 in quarto a due colonne con belle fotografie.

La disciplina dell'emigrazione

Convegno in Castiglione dei Pepoli

Ieri a Castiglione dei Pepoli si tenne l'annunciato Convegno per la disciplina dell'emigrazione. Trattandosi del problema che interessa più vivamente quelle popolazioni il Convegno assunse la più considerevole importanza.

Erano rappresentati numerosi Enti ed Organizzazioni fra le quali le leghe e le cooperative di Castiglione dei Pepoli, Rosora, Ripoli, Lagaro ecc. ecc. Erano pure intervenute le più autorevoli persone del luogo senza distinzione di fedi politiche o religiose come giustamente richiedeva la importante questione che tutti egualmente interessa e preoccupa. Erano fra i presenti il dott. cav. Poli, il cav. Angiolo Mattei, il signor Boni, i signori Domenico e Demetrio Cassarini, il signor Domenico Mattei, il signor Ugo Mattei, i signori Casarini Aldo e Gualtiero.

Presiedette al Convegno che aprì con acconcie parole, il Sindaco Mariano Girotti.

Il Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e del Segretariato Bolognese dell'Emigrazione, Gino Baglioni, spiegò gli scopi e i programmi delle due istituzioni che si completano; il Segretario della Federazione dei Contadini Mario Piazza, insistè spiegando il modo di funzionare del Segretariato dell'Emigrazione.

Alla discussione, pratica e interessantissima, nella quale si trattò anche della necessità di costituire scuole invernali per gli emigranti e di coordinare, integrare e tutelare le piccole industrie della montagna per toglierle allo sfruttamento degli intermediari, parteciparono il Sindaco Girotti, il Segretario Comunale, i signori Casarini Domenico e Casarini Demetrio.

Fu pure affacciata la questione degli operai che compiono i lavori del Brasimone per conto della Società Bolognese di Elettricità e l'Assemblea unanime votò un ordine del giorno in cui sollecitò « il valido intervento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro perchè venigano equiparate le mercedi che la Società Bolognese di Elettricità paga agli operai, a quelle sanzionate dall'Amministrazione Provinciale ».

Fu pure votato per acclamazione il seguente ordine del giorno riguardante l'opera dell'Ufficio Provinciale del Lavoro:

« La riunione indetta a Castiglione dei Pepoli dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e dal Segretario Bolognese dell'Emigrazione, plaude all'opera iniziata dai due benemeriti uffici; rileva la grande necessità di disciplinare l'emigrazione nel dopo-guerra in modo speciale per le zone montane, ove l'esodo dei lavoratori costituisce un fenomeno addirittura allarmante, ed attende con sicura fiducia dall'Ufficio Provinciale del Lavoro, l'incremento e lo sviluppo dell'economia montana nell'interesse delle classi lavoratrici che coincide con quello generale del Paese ».

La scala della morte

Due braccia poderose s'accingono all'immane sforzo. L'altissima scala si scosta lentamente dalla finestra, vacilla e perde poi irrimediabilmente l'equilibrio. Marcella Fursac e Jules abbandonati nell'aria, precipitano nel vuoto. Un ghigno infernale sta sulla faccia di Favier. Egli pensa: Finalmente ho vinto!... Ma il male non trionferà; nuovi mezzi lo combatteranno.... Vedere *L'elegante canaglia di Parigi* quanto prima al Modernissimo.

Resistenza nazionale

Azione Civile. — Per onorare la memoria dell'avv. Agostinelli Alfredo i seguenti amici del dottor Bianchi Gino, tenente colonnello cav. uff. offrono agli orfani dei militari morti in guerra: Tenente colonnello Chini L. 10; ten. colonnello Cottafava L. 10; maggior Sega L. 10; magg. Capellini L. 10; magg. Piazza L. 10; magg. Sanglorgi L. 10; magg. Canepele L. 10; magg. Gamberini L. 10; magg. Pini L. 10; magg. Ricchi L. 10; magg. Ghillini L. 10; magg. Busi L. 10; 1.o cap. Baroncini L. 10; 1.o cap. Venturoli L. 10; cap. Aniducci L. 10; cap. Cocchi L. 10; cap. Baracani L. 10; cap. Reidi L. 10; cap. Zanotti L. 10; cap. Cividali L. 10; cap. De Blasi L. 10; cap. Franchini F. L. 10; cap. Gregorini L. 10; ten. Gallerani L. 10; ten. Molina L. 10. Totale L. 250.

Francesco e Amelia Balatroni per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria del compianto avv. Alfredo Agostinelli Lire 25.

Pro Mutilati — Somma precedente L. 717,228.56 — Famiglia Solfani per i ciechi di guerra in omaggio alla memoria del compianto Giuseppe Roppa Sassoli L. 10 — Dott. Ugo Agnese e famiglia Mostardini in memoria della signora Costanza Possenti L. 20 — Alberto ed Italia Rossi nel 2.o triste anniversario della morte della loro adorata Renata L. 100 — Antonio Bini e figli in memoria della rispettiva moglie e mamma Sofia Bini nata Rabbi L. 100 — Avv. Edmondo Valdiserra per conto della signora Luisa Guermandi ved. Jacopini per i mutilati ed i ciechi di guerra, due cartelle del Prestito Nazionale Consolidato 5 per cento, del valore nominale di L. 1000 cadauna L. 1765. — Totale L. 719,193.56.

Una bambina uccisa da un'automobile

Lungo la strada provinciale che da Anzola conduce al Lavino accadeva ieri mattina una disgrazia con conseguenze letali.

Verso le ore 9 la bambina Dina Musiani, di anni 10, che dimorava in vicinanza del Lavino, attraversava la strada quando appunto sopraggiungeva, alquanto velocemente un'automobile, proveniente da Mantova sulla quale erano il signor Marco Pacci, addetto al Genio Civile di quella città, e una guardia forestale.

L'investimento non potè in alcun modo essere evitato e la povera piccina fu violentemente urtata e travolta sotto le ruote della pesante vettura.

Mentre l'automobile investitrice si fermava, ne giungeva una seconda nella quale erano, a quanto ci si asserisce, alcuni consiglieri Comunali di Parma.

Questi ultimi raccolsero subito la Musiani e la trasportarono al nostro Ospedale Maggiore dove fu ricoverata.

L'assistente di guardia, dottor Manfredi, constatò che la bambina aveva riportata la frattura della coscia destra che presentava gravissimi sintomi di commozione viscerale.

Nonostante le cure prodigatele la Musiani alle ore 13 cessava di vivere.

Il Pacci, che conduceva l'automobile che aveva investita la Musiani, fu trattenuto in arresto dal brigadiere Murgia dei RR. Carabinieri di Anzola e denunziato per omicidio colposo.

Per la riforma tributaria.

Questa sera alle ore 20,30 nelle Scuole di Pescarola il Sindaco dott. F. Zanardi parlerà sulla *Riforma tributaria e abolizione del dazio*.

I nostri morti

Da Padova è pervenuta notizia della morte, avvenuta in uno spedale di colà, del concittadino sottotenente Guido Alberti, veneziano, in seguito a malattia contratta al fronte.

Era egli assai noto negli ambienti sportivi cittadini, che apprenderanno con cordoglio la dolorosa notizia, avendo fatto parte per parecchi anni della prima squadra del Bologna F. B. C. in cui seppe brillare quale valente giocatore di calcio.

Distribuzione di mangime

Nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 30 settembre e 1.o e 2 ottobre nel Magazzino dell'Ufficio Consumi in via Banzole verrà fatta la distribuzione di mangime per polli, piccioni e conigli a coloro che già fecero denunzia di esserne detentori e che si dovranno presentare nel seguente ordine: dalla lettera A alla lettera G il 30 settembre; dalla lettera I alla lettera Q il 1.o ottobre; dalla lettera R alla Z il 2 ottobre.

Arresti per furto alla ferrovia.

Alla ferrovia ieri mattina furono tratti in arresto un manovale ferroviario, certo Brocchetti Giuseppe, di ignoti, di anni 41, ed un avventizio, Davide Spaolansi fu Serafino, perchè entrambi furono sorpresi in flagrante furto. Il primo tentava di scassinare una cassetta militare diretta a Reggio Emilia, e l'altro sottraeva da un cassetto alcune prugne.

— Pure alla ferrovia fu arrestato certo Checchi Gino, fu Demetrio, di anni 17, dimorante in via Capo di Lucca 33, perchè da una tradotta di militari inglesi, esportava un portafogli, un portasigarette, una matita ed altri oggetti del valore di qualche centinaio di lire.

— Ieri sera sotto la tettoia, fu fermato un individuo sospetto certo Balestra Primo, fu Giuseppe, di anni 50, che portava sotto braccio un involto.

Il Balestra tradotto in ufficio dai carabinieri, ammise poi autore del furto di una mantellina militare, tolta ad un povero soldato che stava dormendo sopra un carro in un binario morto.

Cronaca varia

Arruolamento ai corsi di motoristi di aeroplano — Sono aperti arruolamenti volontari dei giovani della classe 1901 i quali abbiano compiuto il 17.o anno di età per l'ammissione ai corsi di motoristi di aeroplano. Gli aspiranti dovranno farne domanda in carta da lire 1 e attenersi alle condizioni volute e specificate nel manifesto del comandante il distretto.

L'uva in città — A tutto il 24 settembre sono state introdotte n. 900 castellate. Nel 1917 a tutto il 24 settembre ne furono introdotte n. 4750.

In meno nel corrente anno n. 3784 pari a quintali 31,533.60.

Borse di studi — Ieri nella seduta dell'amministrazione Fondazione Poeti fu deliberato di indire il Concorso per quattro Borse di Studi a giovani bolognesi inscritti alla Regia Università di Bologna.

Le condizioni per i concorrenti risultano da apposito manifesto esposto al pubblico ed alla Residenza dell'Amministrazione in via Barberia n. 19.

Onorificenza al commissario di Molinella — Con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il rag. Ernesto Cacciari della nostra prefettura e da oltre tre anni Commissario presso il Comune di Molinella. E' questo un ben meritato riconoscimento dell'opera sagace svolta dal valoroso funzionario sia presso la R. Prefettura di Bologna nella tutela delle finanze comunali, sia nei numerosi e difficili incarichi presso molti comuni della nostra provincia ed anche di fuori. Noi che abbiamo avuto più volte occasione di additare su queste colonne alla pubblica estimazione l'opera del rag. Cacciari, ed in ispecie quella presso il Comune di Molinella, rivolgiamo al neo cavaliere i nostri più vivi rallegramenti.

Liste elettorali commerciali approvate dalla Camera di Commercio rimarranno depositate nell'ufficio comunale elettorale da oggi al 19 ottobre p. v. Ogni ricorso d'impugnativa in merito dovrà essere indirizzato alla Corte d'Appello.

Giovani esploratori italiani — Domani alle ore 7 precise adunata in sede per tutti i G. E. e novizi muniti del bastone e fuscella regolamentare per eseguire la seguente istruzione. Attendamento, cucina, topografia, ginnastica, gara fotografica e primi soccorsi in caso di incendio. Ore 11,30 scioglimento della compagnia a porta Mascarella.

La Società corale Orfeonica, volendo solennizzare il 50.o anniversario di sua vita ha bandito un concorso nazionale fra i maestri di musica per la composizione di un coro a quattro voci. I concorrenti dovranno presentare musicata una poesia, unita al programma, dal titolo «La fata del mare», non più tardi del 30 novembre p. v.

Agli impiegati civili a beneficio dei Mutilati, questa sera, sabato, si darà la seconda recita con la brillante commedia del Bracco: «Il perfetto amore».

Un arresto — In via del Borgo ieri notte fu arrestato Ernesto Crescioli, da Firenze, vigilato speciale, qui dimorante. Fu trovato in possesso di 35 lire delle quali non seppe giustificare il possesso.

Stato Civile

26 Settembre. — NATI: Maschi 0 — Femmine 3 — Totale 3.

MORTI: Landi Guerrina, di mesi 3, Vezza 31 — Castelli Maria, d'anni 72, XII Giugno 7 — Casarini Caterina, d'anni 37, Pratello 44 — Taglavini Ida, di mesi 2, Carracci 29 — Martinelli Norma, d'anni 22, S. Giuseppe 164 — Zarzaretta Ajace, d'anni 9, S. Lorenzo 19 — Caretti Anna Maria, d'anni 1, S. Vitale 256 — Sancini Maria, di anni 78, S. Vitale 74-76 — Folesani Gemma, di anni 29, S. Ruffillo 207 — Renzi Maria Vittoria, d'anni 1, S. Margherita 8 — Trabucco Ruggero, d'anni 24 — Eusepi Domenico, d'anni 40 — Morando Giovanni, d'anni 19 — Camillotti Emilio, d'anni 30 — Fazzino Luciano, d'anni 22 — Baldoni Marjano, d'anni 38 — Villa Armando, d'

ULTIME NOTIZIE

Dopo il passo della Bulgaria

Le dichiarazioni di Hintze alla Commissione del Reichstag

Zurigo 27, notte

Si ha da Berlino: La Commissione del Bilancio, del Reichstag si è riunita a mezzogiorno, dopo una conferenza confidenziale nella quale il segretario di Stato per gli esteri Hintze e il generale, Wriesborg hanno dato informazioni politiche e militari.

Aperta la seduta pubblica, Hintze ha detto: « Dalle notizie militari di questi giorni avete appreso che i bulgari si sono trovati tra il Vardar e la Cerna in una situazione difficilissima nella quale collo svolgersi degli avvenimenti sono stati coinvolti anche gli eserciti bulgari vicini. Il primo ministro Malinoff e il governo bulgaro interpretarono evidentemente le informazioni dal fronte come eccessivamente sfavorevoli. Ieri mattina fu pubblicato sui giornali di Sofia la notizia che la Bulgaria aveva proposto al Comandante supremo delle forze dell'Intesa a Salonicco la sospensione dell'ostilità e l'inizio di negoziati di pace.

Una delegazione bulgara, composta dal ministro delle finanze Liapceff, del maggior generale Lukoff e del ministro Radeff, doveva partire mercoledì sera per Salonicco. Dalle notizie incomplete finora pervenutemi non si può ancora rilevare con sicurezza se il Governo bulgaro agisce, come sembra affermare, d'accordo con la direzione dell'esercito bulgaro, col Parlamento bulgaro e col Re, o se ha proceduto più o meno di sua iniziativa. La Sobraine sarebbe convocata per il 30 corrente settembre. Varie notizie lasciano intravedere la possibilità che Malinoff sia sconfessato prima dell'ulteriore svolgimento dei fatti. In tutto il paese si manifesta un forte malumore contro il passo del primo ministro Malinoff.

Importanti partiti del Parlamento e circoli influenti del popolo non vogliono saperne dell'armistizio separato e della preghiera di pace. E' caratteristico, come sintomo, che la Delegazione per la pace la quale doveva, secondo l'accennata notizia dei giornali, partire mercoledì, sino a giovedì non aveva lasciato Sofia. Sembra imminente una azione degli elementi fedeli all'alleanza. Sin dalle prime notizie inquietanti dal fronte macedone la Germania distaccò verso la Bulgaria grandi forze per appoggiare l'alleato traendole dalle riserve disponibili. Parte di questi rinforzi sono già arrivati, parte giungeranno sul luogo nei prossimi giorni ».

Lo Czar bulgaro impressionato dal fermento popolare

Zurigo 27, notte

Notizie da Sofia dicono che in tutta la Bulgaria vi è una vivissima agitazione specialmente nei partiti i quali scorgono nella pace l'unica possibilità di rimediare alle disastrose condizioni del paese e togliersi dal vassallaggio sempre più opprimente dei tedeschi. Da una settimana vi sono continue dimostrazioni a cui partecipano specialmente gli elementi di sinistra, e che sono dirette in particolare contro il re e a favore di Malinoff. La situazione è aggravata dalle condizioni economiche, ma sopra tutto dal sospetto che la Germania nei recenti negoziati avvenuti a Berlino abbia promesso concessioni alla Turchia in danno dei Bulgari. Il fatto che i giornali tedeschi nulla recarono circa i dibattiti alla Sobranje ove si sa che Malinoff fece dichiarazioni di politica estera, documenta che fra i due alleati esiste un dissidio. L'offerta fatta da Malinoff agli Alleati non sorprende nessuno in Svizzera, ove è noto che personalità bulgare avevano fatto recentemente tentativi per entrare in relazione con l'Intesa, allo scopo di ottenere uno immediato armistizio.

L'odierna notizia della *Wolff* la quale parla di una proposta bulgara è notevole solo perchè dimostra che la Germania è intervenuta presso Ferdinando per impedirne l'attuazione, ma quanto alla eccitazione che ragnerebbe a Sofia essa certamente non è diretta contro Malinoff come è dimostrato dal fatto che egli è ancora Presidente del Consiglio e quindi deve godere l'appoggio dei circoli politici bulgari.

La *Zuercher Zeitung* scrive che la diplomazia bulgara non ha agito abilmente perchè ha troppo scoperto il suo giuoco. D'altronde è certo che la Germania fece vive pressioni per evitare il distacco. Si rileva infine che anche fra gli inviati bulgari vi sono grandi dissensi di idee onde Passaroff rifiuta all'ultimo momento di occupare il posto di Copenaghen. Non è improbabile, secondo notizie da Berlino, che Ferdinando ricorra alla dittatura militare per reprimere il crescente fermento del paese.

I capi-gruppo delle Camere austriache convocati d'urgenza da Hussareck

Zurigo 27, notte

Si ha da Vienna:

Ieri i capi gruppo della Camera dei deputati e della Camera dei Signori furono invitati d'urgenza a conferire con Hussarek su importanti problemi di politica estera.

I giornali dicono che fu discussa l'opportunità di rinviare l'apertura della Camera: Ma la maggioranza insistette nel volerla per il primo ottobre.

Nella serata correva la voce della formazione di un ministero di coalizione.

Il problema jugoslavo è sempre in prima linea in Austria-Ungheria. Tutti i partiti domandano che la questione venga discussa in forma aperta in parlamento. L'Imperatore Carlo ricevette ieri Hussarek, presidente del Consiglio, conferendo con lui sui risultati del viaggio di Tisza, non incoraggianti per il piano dei magiari. Tisza, compì il viaggio in divisa di colonnello, accompagnato da due ufficiali ed assistette a vari pranzi e colazioni.

Ma oltre ai discorsi ufficiali, ne udì alcuni di altro tenore, peroranti l'unione dei serbi, dei croati e degli sloveni. Ciò che lo mise di malumore.

L'*Arbeiter Zeitung* protesta contro la missione affidata a questo *junker* onnipotente.

A Praga l'altro ieri in un'assemblea della Lega ferrovieri czechi, polacchi e jugo-slavi, comparve un Commissario di polizia, il quale sciolse l'adunanza fra gli strepiti. Tuttavia fu tenuto un comizio aperto in cui si giurò l'unione di tutti gli czechi anche prussiani nel futuro regno czeco-slovacco.

Prussia contro Baviera

Parigi 27, sera

Il *Petit Parisien* riceve da Amsterdam: La stampa tedesca pubblica un notevole documento diffuso in tutta la Germania dal *Preussenbund* (Unione dei prussiani) in cui la Baviera è accusata di volere prendere negli affari tedeschi, e principalmente prussiani, una influenza pericolosa.

« — Aprite gli occhi, Prussiani! — dice il documento — poichè disgraziatamente i nemici interni della Prussia hanno saputo conquistare il potere. Noi abbiamo un Cancelliere un vice cancelliere, un presidente del *Reichstag*, un ministro degli Affari Esteri, appartenenti alla Germania del sud. Fortunatamente l'ultimo von Kuehlmann verrà liquidato. Tutti i più alti impieghi sono nelle mani dei bavaresi ed è stupefacente che la politica dell'impero tenda alla soppressione della Prussia!

Nuove pagine del valore italiano scritte in Macedonia

Roma 27, notte

Le forze italiane che combattono in Macedonia insieme con gli Alleati avevano già nella loro storia la difesa di quota 1050. Pagine più liete e ricche di promesse si aggiungono ora partecipando all'avanzata nella nuova Serbia. Nella fase iniziale dell'offensiva il corpo italiano di spedizione occupava le posizioni di quota 1050 nell'arco della Cerna di fronte alle munite difese costruite dai bulgari e tedeschi a protezione della loro principale via di comunicazione che per Prilep conduce ad Huskub. Queste difese costituivano una profonda fascia di trinceramenti successivi, appoggiata sui fianchi a terreno montuoso asprissimo, protetta in fondo a valle da vasti acquitrini presidiata in forze e difesa da numerose artiglierie che occorreva trattenere con azione dimostrativa per impedire che venissero spostate ad oriente verso il settore prescelto per l'attacco sfondante nella zona compresa tra la Cerna e il Vardar.

Tale era il compito affidato al nostro corpo di spedizione e da esso svolto fino al pomeriggio del 21, quando il nemico al delinearsi della minaccia portata alle sue complicazioni dell'avanzata franco-serba, iniziò il ripiegamento dietro la protezione di forti nuclei di copertura e di numerose batterie campali che avrebbero dovuto rimanere in linea fino alla notte sul 22; ma non ne ebbero il tempo perchè nel pomeriggio del 21 le nostre truppe le assalirono superando di slancio difese e forti resistenze di retroguardie. I bulgari volsero in fuga, incendiando villaggi e magazzini ed all'alba del 22 le nostre truppe presa ed oltrepassata con l'ala destra la forte posizione di Monte Boviste, raggiungevano col centro la sinistra linea Kairli Dobrukzolo Musa Oba.

La presa di Monte Boviste, caposaldo della sistemazione nemica della zona a oriente di Monastir, agevolava la nostra vecchia ulteriore avanzata dei franco-serbi, in direzione di Prilep. Il 23 le forze italiane occupavano le importanti posizioni di Topolciani sulla strada che da Monastir conduce a Prilep, proteggendo ed appoggiando la marcia e l'ingresso degli Alleati in quest'ultima città. Le operazioni sono ancora in pieno sviluppo e le truppe animate dal più fervido entusiasmo si dirigono a nuovi ed importanti obbiettivi.

Un contingente italiano di truppe combattenti partecipa alle operazioni che hanno condotta alla completa disfatta dell'esercito turco in Palestina. Il nostro tricolore sventola insieme alle bandiere alleate nelle città sacre alla storia del mondo, liberate per virtù della nuova Crociata, dal secolare giogo mussulmano.

L'ora e la prova degli jugo-slavi

Un commento del "Giornale d'Italia,,

Roma 27, notte

In un articolo su le soluzioni jugo-slave, il *Giornale d'Italia*, dopo avere esposto le varie soluzioni che si presentano del problema jugo-slavo, scrive:

« La Jugo-Slavia, quale è vagheggiata dal patto di Corfù, comprenderebbe oltre 200,000 chilometri quadrati, quasi due terzi del regno d'Italia e una popolazione di 12 a 13 milioni. Ma l'affermazione teorica di una aspirazione, per sè stessa conta poco. Affinchè questa si muti in realtà, occorre anzitutto, che gli slavi meridionali sappiano conquistarsi la loro libertà. In secondo luogo che gli Alleati prestino loro un opportuno aiuto militare. Non parliamo — continua il giornale — di quello già notevole che l'Intesa dà nei Balcani, ma di quello più poderoso, che sarà necessario per battere definitivamente l'Austria, tanto da mezzodì, che da ponente.

La libertà non è un dono gratuito. Si guadagna col sangue. Lo dimostrano le nazioni — compresa l'Italia — che, nel secolo scorso, conquistarono la loro indipendenza. Lo dimostrano oggi gli czeco-slovacchi, che combattono in due parti del mondo su tutto il fronte; lo dimostrano i serbi e i montenegrini che nelle guerre dal 1876 al 1878, del 1911 e 12, del 1914 in poi, i bosniaci nelle insurrezioni, benchè sfortunate, contro i turchi e gli austriaci, ed ora i battaglioni jugo-slavi a fianco dei serbi, degli italiani, dei franco-inglesi e dei greci, che inseguono i bulgaro-tedeschi nelle valli della Cerna e del Vardar. Ma non basta.

Altri paesi, altre popolazioni jugo-slave debbono e possono dare il loro contributo alla causa dell'indipendenza, ed ancora non lo hanno dato che in misura insufficiente. C'è l'aiuto militare degli alleati. Questo verrà più pronto, per quanto più effettivo ed energico sarà il movimento jugo-slavo, specie in quelle regioni, che parvero, finora, meno sensibili e che saranno, tuttavia, domani, a più diretto contatto con le forze degli Alleati.

Prodromi del dissolvimento austriaco

Roma 27, sera

Il riconoscimento della nazione czeco-slovacca per parte degli Alleati ha avuto come primo effetto che dai documenti pubblici dei boemi, dei moravi, degli slesiani e degli sloveni è scomparsa la dicitura suddito austriaco; seguita da quella di cittadino czeco-slovacco. La stessa cosa hanno ottenuto in Francia ed in Inghilterra gli jugo-slavi. Ora è stato annunziato che anche i polacchi di Washington, Londra, Parigi e Roma hanno creduto di rilasciare passaporti ed altri documenti pubblici ai loro connazionali colla dicitura di cittadino polacco. E' importante pure la stessa decisione nei riguardi dei romeni e poichè essa vige già da alcuni mesi per gli italiani irredenti, la formula di suddito austro-ungarico è ormai limitata a quei cittadini dell'impero d'Absburgo che appartengono alla nazionalità tedesca o alla magiara. Questi provvedimenti, che non mancano di significato, essendo emanati da organi ufficiali, costituiscono un atto importante, che avvia i Governi dell'Intesa al completo riconoscimento non solo delle nazionalità, ma anche dei futuri Stati che sorgeranno dal dissolvimento dell'Austria-Ungheria.

L'ordine del giorno dell'adunata socialista

Roma 27, notte

L'*Avanti!* pubblica il seguente ordine del giorno che verrà discusso dalla direzione del P. S. I. nella riunione del 28-30 a Roma: 1.o (*censura*); 2.o conferenza internazionale a Roma; 3.o (*censura*); 4.o rapporti fra direzione e confederazione; 5.o costituzione dei comitati locali; 6.o problemi più urgenti e mezzi di propaganda e agitazione; 7.o regolamento gruppo parlamentare; 8.o convegno delle donne socialiste d'Italia; 9.o (*censura*); 10.o varie.

Il processo dei cascami

Roma 27, notte

Il «Giornale d'Italia» scrive: «Il segretario del tribunale militare di Roma si è recato stamattina nelle carceri giudiziarie di Regina Coeli a notificare agli imputati ivi detenuti per il processo dei cascami di seta, l'ordinanza di rinvio a giudizio emessa dall'ufficiale istruttore colonnello Voglietti.

Il segretario Crivelli ha poi invitato gli imputati a nominare i propri difensori. Il comm. Primo Bonacossa designò l'avv. Gallina di Milano, il comm. Francesco Checchi l'avv. Valdata di Milano; l'ing. Alberto Dubini l'avv. Gius. Ferrario, il cav. Camillo Silvestri l'avv. Cesare Angelantonio e avv. Ferrario. Il ten. Francesco Valacchi l'avv. Ugo Taline di Milano.

Ex ministri russi condannati — La «Wein und Westphalische Zeitung» riceve da Mosca che l'ultimo ministro della guerra sotto il regime dello Czar, Poliyanoff, e il ministro della guerra del gabinetto Kerensky, Wierchevsky, sono stati condannati a morte.

Le officine di Francoforte bombardate

Londra 27, sera

Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice:

« A proposito del comunicato di ieri, dobbiamo rilevare che è oggi stabilito che durante il *raid* di Kaisers Lautern, due velivoli nemici furono costretti ad atterrare con danni oltre ai due velivoli già annunciati come distrutti. Oltre agli aereoplani dati come mancanti, un apparecchio da ricognizione non è tornato. A mezzogiorno del 25 corrente i nostri aviatori attaccarono con buoni risultati le officine di Francoforte. Essi affrontarono numerosi velivoli nemici, ne seguì un violento bombardamento durante il quale essi abbatterono cinque apparecchi nemici che caddero privi di controllo ».

*

Londra 27, sera

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data 26 dice:

Distruggemmo 17 velivoli nemici, ne costringemmo altri tre ad atterrare privi di controllo. Nelle ultime 24 ore gettammo trentacinque tonnellate di bombe sugli areodromi e sulle ferrovie del nemico.

Tre nostri velivoli mancano.

Precauzioni tedesche....

Parigi 27, notte

La Radio *riceve da Amsterdam: Il Belgisch Daghlatt assicura che i tedeschi stanno togliendo i grossi cannoni in batteria sulla costa belga.*

Le formidabili resistenze superate dai franco-americani

Parigi 27, sera

La mattina del 26 corrente le truppe franco-americane presero l'offensiva. Il massiccio boscoso dell'Argonne divideva il fronte d'attacco in due settori completamente distinti e per nulla solidali di una trentina di chilometri ciascuno: quello di sinistra, tenuto dall'armata del generale Gouraud; quello di destra dall'armata del generale Ligget. L'attacco fu preceduto da una potente preparazione di artiglieria che durò quasi dodici ore e che dette risultati pienamente soddisfacenti.

Nel settore francese i tedeschi si attendevano di essere attaccati. I colpi di mano che si moltiplicarono in Champagne nelle ultime settimane ci avevano dimostrato che gli effettivi e il materiale nemico erano di scelta qualità. Da tre anni, cioè dall'epoca della nostra offensiva del 25 settembre 1915, quel sistema difensivo era stato perfezionato anche mediante inondazioni praticate fra i fiumi Py e Dormois. Infine, ammaestrati dalla stessa esperienza che l'armata del generale Gouraud fece a loro spese il 15 luglio scorso, i tedeschi alla loro volta attuarono la difesa elastica in profondità abbandonando la prima linea alle loro mitragliatrici e sostenendo l'urto sulla seconda linea. Tutte queste circostanze facevano sì che la notte dovesse essere estremamente dura, ed essa lo fu effettivamente. Non di meno l'armata del generale Gouraud seppe imporre all'avversario la sua volontà vittoriosa. Il laconismo del comunicato francese che volontariamente si astiene dal dare qualsiasi indicazione sulle località conquistate e sulla profondità dell'avanzata realizzata non deve indebolire la legittima speranza circa i felici risultati. Già le nostre truppe superando le difficoltà di ogni specie accumulate ad ogni passo realizzarono in alcuni punti un importante progresso. La battaglia prosegue favorevolmente e ne attendiamo lo sviluppo senza impazienza, fiduciosi nelle truppe e convinti che il successo coronerà ancora una volta il loro valore come in occasione degli ultimi attacchi del 16 luglio e dell'8 agosto.

Nel settore americano fra l'Argonne e la Mosa l'effetto della sorpresa fu completo. Il nemico non ebbe agio, sul terreno ove si svolse in parte la formidabile battaglia di Verdun, di accumulare come in Champagne le difese e portare al più alto grado di perfezione i mezzi di resistenza. Le truppe americane approfittando mirabilmente dei punti deboli della difesa ottenero un magnifico successo che conferma e supera la prima vittoria del 12 corrente a Saint Mihiel. Attaccando sopra un fronte di oltre 30 chilometri essi avanzarono di slancio, malgrado la vivissima resistenza dei tedeschi, su una profondità media di una diecina di chilometri.

Lo spirito delle attuali operazioni

Parigi 27, sera

I critici militari sembrano prevedere uno sviluppo particolarmente importante della battaglia e dichiarano generalmente che le attuali operazioni simultanee non debbano avere da principio una influenza immediata e diretta.

Il critico dell'*Evènement* parlando del massiccio boscoso interposto fra l'esercito francese e quello americano dice che solo più tardi il collegamento fra le due azioni si farà intimo. Prevede dunque una continuazione della battaglia dopo il congiungimento degli americani coi francesi ed aggiunge: « Siamo da ieri in presenza di un'offensiva in grande stile presa dagli eserciti dell'Intesa. L'offensiva in corso, che riguarda principalmente il settore di Champagne, è fatta in una direzione che deve esercitare la sua influenza molto addietro la linea Saint Quentin-Laon, cerniera del fronte nemico.

Il *Petit Parisien* dopo avere accennato alla spinta classica in direzione Vouziers-Rethel scrive:

« Certamente ieri fu una giornata di vittoria. L'anniversario della prima offensiva in Champagne fu ben celebrato e questa volta vi sarà probabilmente un seguito ».

Il critico del *Journal* ricorda che l'ampia battaglia non è che un episodio della lotta generale, fino agli ultimi giorni le zone di forte densità degli eserciti tedeschi erano dinanzi a Cambrai e sull'Aliette, questa nuova battaglia costringe il nemico ad un'altra concentrazione dinnanzi a Vouziers. Ora poichè le sue riserve erano già molto impoverite quando avrà fatto questa concentrazione, quali disponibilità gli rimarranno? Il logoramento delle forze nemiche è assicurato anche senza battaglie.

Barres esprime una identica opinione nell'*Echo de Paris* dopo aver celebrato le qualità superiori del maresciallo Foch, il suo spirito d'iniziativa e la facoltà di farsi così ben comprendere dai soldati da trovare in essi meravigliosi ausiliari. E conclude: « Le azioni di ieri, che fanno prevedere quelle che raggiungeremo domani, le operazioni grandi e piccole che il comando unico effettua nelle Fiandre come sull'Aisne, in Champagne e in Lorena ci appaiono come la preparazione di una nuova campagna rapida e sicura che avrà per risultato un'altra nuova disfatta del nemico ».

I socialisti russi non saranno invitati al Congresso di Parigi

Parigi 27, notte

La Commissione amministrativa del Partito socialista ha deciso con 12 voti contro 11 di non invitare i partiti socialisti russi, i quali, come si sa, comprendono anche i massimalisti, al Congresso socialista che si riunirà a Parigi il 4 ottobre. Soltanto il partito socialista italiano sarà invitato.

La criminalità cresce in Ungheria — La criminalità a Budapest dilaga in modo impressionante. La polizia non ha più braccia per lavorare. Il «Nones Pesther Journal» dà alcune cifre. Mentre nel 1916 vi furono 38.986 delitti, nel 1917 essi furono 62.082. Il novanta per cento degli omicidi, furti con scasso e borseggi fu opera di soldati, quasi tutti disertori. I falsi ebbero uno straordinario aumento. Numerose furono le tipografie clandestine scoperte che si occupavano di fabbricare tessere per i viveri. Fra gli arrestati per i vari delitti, 10.806 non avevano varcato i 15 anni. I furti con scasso che nel 1916 furono 7921, nel 1917 furono 13,731. Oltre ai delitti vi furono 70,093 contravvenzioni di cui 16,381 per ribalismo.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

ABROMINA BONAVIA

Unica cura razionale e completa contro l'EPILESSIA e le CONVULSIONI combatte efficacemente il BROMISMO Presso tutte le buone Farmacie

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

RAGIONIERE assumerebbe lavori amministrazione. Cassetta A 7007, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7007

RAGIONIERI assumerebbero lavori amministrazione. Cassetta A 7007 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7007

SIGNORINA profuga pratica contabilità impiegherebbesi subito presso ufficio. Dal Pont, via Fontanina 4 p. p. 7152

SIGNORINA licenziata Istituto Tecnico Fisico Matematica cerca occuparsi presso Ufficio, Ditta, Banca. Indirizzare offerte Cassetta C 7119, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7119

SIGNORINA distinta profuga cerca occuparsi come dama di compagnia, qualunque città. Scrivere B 7128, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7128

TRENTENNE occuperebbesi qualunque lavoro sedentario non fallioso. Scrivere Casella S 7092 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 7092

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

ASSUMEREBBESI subito ragazzine 14-16 anni confezioni profumerie. Monti, Farini 14. 7124

CERCASI signorina pratica contabilità ottime referenze. Scrivere Cassetta A. 7104, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7104

CERCANO urgentemente lavoranti sarte abili. Sorelle Martelli, S. Vitale 17. 7127

CERCASI Donna per mezzo servizio dalle 8 a mezzogiorno. Buona retribuzione. Cassetta F. 7105, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7105

CERCASI fattorino, da fotografia Graziani, Mazzini 7. 7130

CERCASI fattorino. Presentarsi negozio chincaglierie ingrosso, Via D'Azeglio, 29. 7118

CERCANSI lavoranti, aiutanti corpi e giacche, più bambina o bambino per commissioni. Sartoria Long, Mille 21. 7151

CERCANSI bravissime giacchettaie, lavoro continuo a casa. Long, Mille 21. 7153

CERCANSI lavoranti sartoria per Signora Tinarelli, Via Rialto 7. 7150

CERCANSI abili lavoranti modiste. Trombetti, via Carbonesi 4, Bologna. 6881

CERCASI mugnaio provetto per bassa od alta macinazione. Dirigersi Casella Postale 212, Bologna. 6046

CERCASI commesso attivo volonteroso direzione negozio pratico chincaglierie giocattoli. Presentarsi D'Azeglio 29. 6922

CERCASI magazziniere sorvegliante e meccanico chauffeur Casella 32, Lugo. 6033

CERCO appartamentino vuoto possibilmente paraggi ufficio Naldi Posta Estera Mascarella. 6925

CERCO uomo fatica lavori magazzeno e carretto. Cavedoni, Barbaziana 9. 7121

COMMESSO Lingerie, Maglierie, Confezioni abile vetrinista, città Provincia Umbra. Accettasi anche volentieri invalido guerra in grado adempiere tali mansioni. Offerte scrivere: N. 651, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Roma. 7163

DUE persone di servizio cercansi per famiglia signorile. Rivolgersi, Negozio Rondine, Battisasso 8. 7149

FONDITORE in ottone cercasi da stabilimento ausiliario. Dirigere copie certificati referenze pretese Biso Rossi, Zamboni 13, Bologna. 7033

GIOVANETTO dodici quindici anni cercasi per fattorinello da importante Società. Esigonsi ottima moralità referenze. Scrivere Cassetta O 7091 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7091

MUGNAIO cilindrista capace disimpegnarsi completa lavorazione, cercasi subito. Scrivere, Molino Mistri, Voghenza Ferrarese. 7114

RAGAZZINO cercasi da fabbrica lavori leggeri. Via Del Porto 16-18, Amadori e C. 7001

RICERCASI per subito da importante società magazziniere praticissimo articoli elettrici e contabilità magazzino. Inviare referenze pretese Casella S 7185 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7185

SIGNORINA perfetta dattilografa preferibilmente con diploma ragioneria cercasi da importante Società Anonima. Indispensabili ottime referenze. Scrivere Cassetta D 7022 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7022

STABILIMENTO cerca ragioniere anziano lunga pratica. Ottima retribuzione. Inviare domanda corredata documenti referenze a Francaroli Adelmo, posta restante, Bologna. 6756

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca manovalanza maschile e femminile retribuzione complessiva per maschi centesimi 80 ora, orario retribuito 12 ore; per femmine lire 5 per giornata di otto ore. Rivolgersi allo Stabilimento anche in giorni festivi 6997

RAPPRESENTANTI AGENTI PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

RAPPRESENTANTI già pratici articoli tecnici clientela industriale cercansi da Ditta primaria per Emilia e Veneto. Scrivere indicando referenze, posti occupati pretese. Cassetta C 6977 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6977

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI subito Bottiglieria nel centro di Budrio con annesse cantine e soprastante abitazione. Dirigersi Coramelia Codicè, Budrio. 7018

AFFITTASI primo ottobre appartamentino ammobigliato scapolo. Indirizzare con referenze Casella D 7170, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7170

AFFITTASI 15 ottobre a distinta famiglia, villino ridente collina cesenate posizione incantevole luce acqua, scrivere Antoldi, fermo posta Cesena. 7177

AFFITTANSI locali scopo industriale vicinanza Senigallia, Casella 147 (Marche) Monsavito. 7180

ALLOGGIO ammobigliato cinque camere, comodità moderne, situato Bologna, via Catroli, cambierebbesi in affitto con altro alloggio consimile situato fuori porta possibilmente con giardino. Scrivere Cassetta A 6978 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6978

APPARTAMENTO ammobigliato, quattro camere e cucina. Visibile dalle 15 alle 17, Mascarella 76 7160

APPARTAMENTO signorile ammobiliato, centrale affittasi. Scrivere Casella B 7174, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7174

APPARTAMENTINO ammobiliato signorile indipendente affittasi con uso cucina, Via Giuseppe Petroni, 1. 7167

CERCASI villa signorile, Bologna confori moderno vicinanza tram. Scrivere Cassetta V 6971, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 6971

CERCASI subito appartamento muri vuoti 4 a 6 locali coniugi soli. Scrivere Marchini Iginio fermo posta 6976

DERCASI Bologna o immediate vicinanze vasto locale uso industriale con energia elettrica possibilmente propria produzione. Scrivere Cassetta G 7060 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7060

DERCASI subito appartamento muri vuoti 4 a 6 locali coniugi soli. Scrivere Marchini Iginio fermo posta. 6976

DERCO subito magazzeno o tettoia, comodità scarico materiale. Guizzardi, Borgo 20. 7131

FAMIGLIA quattro persone senza bambini cerca entro ottobre appartamento almeno tre camere cucina preferibilmente ammobigliato anche fuori porta purchè comodità tram. Offerte Cassetta O 7082 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7082

FAMIGLIA distinta cerca appartamento ammobigliato senza biancheria 4-5 ambienti cucina, indifferente numero letti, stoviglie essendone provvisti; oppure muri vuoti 8-9 ambienti possibilmente centro. Cassetta V 7057 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7057

NEGOZIO vasto centralissimo contrada principale, affittasi fino al maggio prossimo. Rivolgersi Sartoria Vignoli Ugo Bassi 1. 7029

VASTI magazzini centrali cercansi. Offerte ingegnere Biso Rossi, via Zamboni 13, Bologna. 7064

VILLINO possibilmente disponibile subito cercasi con preferenza pressi di Casalecchio. Indicazioni al negozio di Modisteria Del Fante via Venezia. 7081

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

A SIGNORA affittasi camera ammobigliata. Scrivere Linda Drei, posta Bologna. 7161

AFFITTASI subito persona seria camera grande modestamente ammobiliata liberissima, Vicolo Tanari 5. 7157

AFFITTASI camera mobigliata, Saragozza 36, rivolgersi primo piano. 7173

AFFITTASI bella camera ammobigliata a distinto signore, Via Lame 39, primo piano, uscio sinistra. 7146

AFFITTASI, coniugi soli camera cucina indipendente ammobigliato Vicolo Tanari 5. 7188

AFFITTASI bella, spaziosa camera mobiliata, Piazza 20 Settembre, 4, Ortolani. 7190

CERCASI camera matrimoniale con uso cucina. Offerte Dallanoce Fratello 29. 7122

PENSIONE completa o solo vitto, ambiente signorile D'Azeglio 6 7156

Si affitta col 1.o ottobre una camera ammobiliata a persona sola; maschio S. Stefano N. 122 piano primo. 7135

15 ottobre, due stanze mobigliate, annesse, paraggi Liceo Musicale, cercano due signore serie, non profughe. Scrivere Bardi, Ristorante Cimarie Altabella. 7141

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

COLLEGIO Carducci, Iesi. Tra i più fiorenti dell'Italia centrale. R. Scuole: Tecniche, Normali, Ginnasio-Liceo. Istituto Tecnico. Corsi accelerati. 6964

DATTILOGRAFIA con macchine Underwood, corsi diurni serali accelerati. Istituto Ars Labor, via Pratello 1, Bologna. 6338

ESAMI corso di preparazione, ottimi professori. Istituto Ars-Labor, via Pratello 1. 6339

TELEGRAFIA corsi diurni, serali, aspiranti Genio telegrafisti, Ferrovia - Istituto Ars Labor, via Pratello 1, Bologna 6337

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

ACQUISTASI casa con terreno da investire lire centomila circa. Offerte dettagliate, Cassetta F 7123, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7123

CEDO aviatissima fotografia posizione centralissima Padova negozio vendita materiale personale provetto, poco ammontare pure adatta signora. Teppati Mazzini 78, Parma. 7167

FARMACIA con diritto dispensa servizio militare ridente paese collina vendesi affittasi. Scrivere Bologna, Lemmi, via Galliera 66. 7029

CERCO casa con terreno. Lame, Saffi, Riva Reno. Scrivere Casella S 7172, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7172

GIOIELLERIA Mazzini 1 (due torri) vendonsi prezzi occasione perle orientali oggetti preziosi acquistati ai Monti di Pietà. 7173

VENDESI casa arieggiata in Città. Per trattative rivolgersi da Ferri, Palestro 5. 7120

VENDESI casa abitazione e vasto magazzeno con annesso terreno. Scrivere Cassetta G 7090 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7090

VARII, OCCASIONI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

BRILLANTE sei grani purissimo perfetto vendesi occasione. Scrivere C 7132, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7132

INFORMAZIONI private, indagini ricerche assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 6986

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cure segretezza. Mascarella 61. 5821

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione segretezza (Bangoli) trasferitasi Solferino 28 6666

MEDAGLIERE (mobletto elegante per raccolta monete medaglie) se d'occasione lo acquisterei ovunque — come eventualmente acquisterei monete antiche. Offerte Paoli Casella postale 90, Vicenza. 7178

OCCASIONE vendesi bellissima automobile carrozzata torpedo Monoblocco 4 cilindri 1994 carrozzeria alluminio e pelle. Scrivere Casella G 6092 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna 6092

PIANOFORTE occasione coda ottimo stato vendesi portinaia Mazzini 30 dalle 15 alle 17. 7162

PIANOFORTE robustissimo vendo lire 900. Scrivere Cassetta 7166 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7166

PREPARAZIONE uffici, banche, ferrovie, licenza tecnica, tre ginnasiali un anno. Ripetizioni elementari, complementari, normali, istituto. Corsi accelerati pratici diurni serali: stenodattilografia, contabilità, merceologia; corrispondenza, lingue. Diplomi, collocamento. Mensile 10. Scuola commercio. Mazzini 34. 7102

TELEGRAFIA: corsi pratici accelerati diurni serali, speciali 901, ferrovie. Diplomi, mensile 10. Scuola commercio. Mazzini 34. 7103

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

ACQUISTANSI motori elettrici trazione 80-90 volts corrente continua, serie, 600-800 giri 12-15 HP; 500-1000, 5 HP. Scrivere Cassetta S 7050 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7050

AFFITTASI in Sorgna, Parma, Fornace Hoffmann. Per trattative rivolgersi al proprietario A. Verduri o al Geometra Faroldi Gius. 7033

ALLEVAMENTO suini. Il conduttore dell'Allevamento alle Due Torri, via Mazzini 5, Bologna, cerca lavature di vasellame da cucina per bevande a prezzi da convenirsi. Per trattative rivolgersi al conduttore stesso.

ACQUISTERei locomobile da 3 a 4 cavalli, anche usato, possibilmente italo-svizzera. Scrivere dettagliato prezzo Masson Carlo, Quartesana, Ferrara.

ASSUMONSI trasporti qualsiasi merce, qualunque quantità città e fuori; prezzi convenienti. Scrivere Arienti via Garibaldi 7, Bologna.

CAMIONS Italia, 25/35 portata quintali 19, 800 Zenit, ottimo condizioni vendesi, offerte pratiche UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Casella 1 Padova.

CAMION Zust 20 quintali. Altro Daimler, nuovo chio, vendonsi occasione. Casella 103, Bologna.

CARBONE per stufe riscaldamento cucine economiche vende partite grandi piccole visibile dalle 12 alle 13 Pietramellara 37, Volpe.

CONTINUA liquidazione pedane tende [illegible] mutande camicette G. Petroni 5.

CORRIERE servizio Padova Garibaldi 22, [illegible] zo: Pietraplana 65; Bologna: Milano 2.

**

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXIV — Num. 272

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Bell'Italia 2, p. p.

ABBONAMENTI: Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 46 — 23.50 — 12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — N. 1788

Spett. Museo del Risorgimento Italiano

BOLOGNA

SETTEMBRE 1918 — DOMENICA 29

ORARIO DEL SOLE: Tramonto 19,7
DELLA LUNA: Luna nuova
TEMPERATURA del mare: min. 16,8 med. 18,9
S. Michele arc.

(1860) Caduta di Ancona

La potente manovra combinata degli alleati in Francia

La situazione

Ormai le operazioni in Macedonia hanno piuttosto un interesse politico e storico che strettamente militare. L'avanzata degli alleati prosegue come vuole su quasi tutti i punti, benchè in alcune zone, come in quella dove combattono gli italiani, la difesa sia ancora assai tenace. Comunque nel suo insieme la resistenza bulgara è implicitamente svalutata dalla richiesta di armistizio da parte dei difensori, i quali sentono la svogliatezza propria degli attori d'un dramma troppo lungo e di cui si conosce già l'esito. Non già che manchino nel territorio macedone tuttora occupato dai bulgari posizioni formidabili alle quali aggrapparsi; ma è la volontà di combattere che è venuta meno a quell'esercito altra volta così riputato. I bulgari non si curano di sfruttare gli ostacoli naturali: nè i fiumi nè i monti nè le gole strettissime, che pure abbondano nella Macedonia meridionale e dove poche mitragliatrici potrebbero fermare interi reggimenti, riescono a trattenere gli alleati, perchè dietro di quelli i nemici non resistono. Seguitando così l'avanzata si trasformerà in vera invasione, se gli avvenimenti diplomatici non imporranno una sosta. Neppure la catena del Despoto Dagh (il famoso sistema del Rodope), nè il Rilo Dagh (m. 2673) nè la grande Dovanitza Planina (m. 3253) potranno sbarrare gli accessi a Kustendil e a Sofia.

Intanto la cavalleria serba affretta la sua corsa in direzione di Djuma Bala allo scopo di tagliare la ferrovia Sofia-Drama. Se tale via sarà tagliata le truppe bulgare ad est di Strumitza saranno isolate da Sofia.

Come si vede, le operazioni sul fronte balcanico hanno avuto un successo completo. Dai giornali francesi risulta che il merito di aver preparato il piano offensivo spetterebbe al predecessore dal Franchet d'Esperey. Sarebbero circa due mesi che il generale Guillaumat fece approvare dai governi di Londra e di Roma un piano di avanzata che egli aveva accuratamente elaborato in stretta collaborazione con lo stato maggiore serbo. Due giorni a Londra e un pomeriggio a Roma gli bastarono per convincere gli Stati maggiori alleati, ai quali egli recava informazioni decisive sulle condizioni dell'esercito e del popolo bulgaro. Con altrettanta intelligenza e prestezza Franchet d'Esperey condusse la campagna concepita dal suo predecessore, sviluppandola anche al di là dei limiti previsti, e questo in meno di due settimane.

Intanto merita il conto di tener d'occhio gli avvenimenti in Francia. Come vedemmo ieri, si sta esercitando in questo momento una manovra combinata sui due fianchi del grande saliente tedesco: nell'Artois la branca formata delle due armate inglesi del Byng e dell'Horne agisce in direzione di Cambrai, che è in imminente pericolo; in Champagne e sul traffo fra l'Argonne e la Woevre l'altra branca formata dalle armate franco-americane del Gouraud e del Liggett svolge un'energica pressione verso il nord. I francesi risalendo dal fiumicello Suippes al torrente Py puntano verso Vouziers: gli americani si muovono nel corridoio fra Aire e Meuse, compiendo gli uni e gli altri rapidi progressi e catturando migliaia di prigionieri.

Il Bollettino del Comando Supremo

28 SETTEMBRE 1918

In qualche tratto del settore montano vivace attività combattiva locale.

Nelle Giudicarie, una nostra pattuglia fugò a colpi di bombe a mano nuclei nemici in ricognizione sulle pendici del monte Nozzolo.

In Vallarsa la sera del 26 un grosso reparto di assalto avversario attaccò, dopo intensa preparazione di artiglieria e bombarde, un nostro posto avanzato antistante alla posizione di Ponte Corno. Venne ricacciato in disordine dal nostro fuoco di repressione.

Lungo il Piave intense azioni di molestia delle opposte artiglierie nella regione del Montello e tra Fagarè e Sant'Andrea.

Un velivolo nemico venne abbattuto in combattimento.

DIAZ

Nostre brillanti operazioni aeree

Roma 28, sera

L'ufficio del capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Anche nella corrente settimana l'aviazione della R. Marina e delle marine alleate ha esercitato nell'Adriatico tutta l'attività consentita dal cattivo tempo generale. Apparecchi britannici nella giornata del 21 hanno bombardato le retrovie nemiche del fronte albanese al largo di Ragosiva. Nostri apparecchi hanno eseguito frequenti esplorazioni su Durazzo ove il 22 e il 27 furono rovesciati complessivamente 1500 kg. di esplosivi, continuando così il sistematico bombardamento dei baraccamenti, dei magazzini militari e dei piroscafi che si trovano saltuariamente in quell'ancoraggio. La reazione del nemico si è effettuata esclusivamente di notte.

Vallona e dintorni sono stati attaccati la notte sul 20, sul 21 e sul 22. Nessun danno di carattere militare. Qualche perdita di uomini, specie negli accampamenti dei numerosi prigionieri austriaci catturati durante le recenti operazioni. Poche bombe lanciate su Venezia nella notte sul 26 non hanno cagionato alcun danno militare. Si deplora il ferimento di una donna e di due bambini.

Un areoplano austriaco atterrato

Zona di guerra 28

Tra Casier e Masier preso dagli sbarramenti dei nostri fuochi antiaerei è atterrato nelle ultime incursioni un apparecchio nemico. L'apparecchio non subì gravi danni. Gli aviatori vennero fatti prigionieri. Essi sono un tenente ungherese leggermente ferito alla testa ed un sottufficiale gravemente ferito.

La battaglia fra Reims e Verdun

Il bollettino americano

Parigi 28, sera

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

«A nord-ovest di Verdun la prima armata ha continuato l'attacco intrapreso ieri. Charpentry, Very, Epinonville, Ivroiry sono stati presi. Parecchi contro attacchi nemici lanciati contro il corpo del maggior generale Kameron sono stati respinti dalle truppe seguenti: Ohio, New Jersey, Maryland, Virginia, Oregon, Washington, Colorado, Wyoming e Montana. Il materiale catturato comprende oltre 100 cannoni di cui 12 di grosso calibro, numerosi mortai da trincea, centinaia di mitragliatrici. Il numero dei prigionieri supera gli 8 mila fra cui 125 ufficiali».

I francesi occupano Sommepy

Parigi 28, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Stamane l'attacco è stato ripreso alle 5.30. Le truppe francesi si sono impadronite del villaggio di Sommepy ed hanno preso le colline a nord di Fontaine en Dormois. I francesi hanno fatto altri prigionieri e catturato cannoni. La battaglia continua.

Tra l'Aillette e l'Aisne la pressione delle truppe francesi è continuata stanotte e stamane. A nord est di Saney una operazione locale vivamente condotta ci ha procurato terreno e 250 prigionieri tra cui 4 ufficiali. Un contrattacco tedesco a nord di Allemant è completamente fallito. Più a sud i francesi sono penetrati nel burrone ed hanno occupato due villaggi».

Il bollettino tedesco

Basilea 28, mattina

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 27 sera dice: Tra la strada che conduce da Arras e Cambrai e contro il fronte di Sigfrido ad ovest di Le Catelet, inglesi ed americani effettuarono attacchi con truppe e materiale considerevoli. L'attacco ha guadagnato terreno in direzione di Cambrai. In Champagna e tra l'Argonne e la Mosa nuovi violenti attacchi francesi ed americani non riuscirono.

Forte spallata dei francesi sull'Aisne

Numerosi villaggi occupati

Parigi 28, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Gli attacchi reiterati delle nostre truppe sugli altipiani a nord dell'Aisne, hanno finalmente costretto il nemico a ripiegare verso l'Ailette ad est della linea Allemant-Jouy. Le nostre truppe, inseguendo le retroguardie tedesche, hanno occupato il villaggio e i margini meridionali della foresta di Pinon, Vaudesson, Chavignon e il forte della Malmaison sono pure in nostre mani.

Più a sud abbiamo largamente progredito sull'altipiano a nord di Vailly.

In Champagne la giornata è stata contrassegnata da violenti contrattacchi diretti dai tedeschi sulla destra del nostro fronte di battaglia. Accaniti combattimenti sono in corso nella regione di Bouconville, sulle colline a nord di Fontaine en Dormois e a nord di Gavreuil.

Al centro ed a sinistra le nostre truppe hanno continuato a progredire particolarmente a nord della ferrovia di Challerange. Ci siamo impadroniti di Maures ed abiamo raggiunto i margini orientali di St. Marte à Py. Le nostre perdite sono leggere.

Le operazioni aeree

Parigi 28, sera

(Ufficiale) — Nella giornata del 26 il bel tempo ha permesso alla nostra aviazione di porre in opera tutti i suoi mezzi per cooperare alla battaglia colle sue numerose esplorazioni e le sue spinte molto profonde al di sopra delle linee tedesche. Con le numerose fotografie che ha riportato, l'aviazione da ricognizione ha efficacemente informato il Comando sui movimenti delle truppe e dei convogli nemici e sulla attività delle principali linee ferroviarie. L'aviazione da bombardamento mettendo a profitto tali indicazioni ha lanciato durante il giorno 96 tonnellate di proiettili nella zona delle retrovie della battaglia e specialmente sui passi dell'Aisne e sulla regione della Somme. Durante la notte il lavoro dei nostri bombardieri ha continuato con lo stesso vigore: 23 tonnellate e mezzo di esplosivi sono state lanciate sugli accantonamenti e sui bivacchi delle retrovie, sui campi di aviazione nemici, sulle stazioni e specialmente su quelle di Laon, di Longuyon e di Le Catelet. Parecchi incendi si sono sviluppati in seguito a tali bombardamenti. Infine la nostra aviazione da combattimento con la sua energica azione ha reso quasi impossibile l'osservazione della aviazione nemica ed ha riportato notevolissimi successi. Dieci velivoli nemici sono stati abbattuti e messi fuori combattimento e sette palloni frenati sono stati incendiati durante la giornata».

Londra 28, sera

Il ministro dell'aviazione comunica:

In collegamento colle operazioni franco-americane ieri le forze aeree indipendenti hanno attaccato la ferrovia Metz-Sablons con buoni risultati. Numerosi velivoli nemici hanno impegnato con le nostre forze aeree un violento combattimento terminato colla distruzione di due apparecchi nemici e coll'abbattimento di un altro velivolo. Sei nostri velivoli non sono tornati. La scorsa notte abbiamo di nuovo attaccato Metz Sablods e la ferrovia di Mezières-Thionville e l'aerodromo di Freschatre. In totale abbiamo gettato tredici tonnellate e un quarto di bombe.

L'avanzata inglese nell'Artois

Cambrai quasi raggiunta

Londra 28, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

«Stamane prima dell'alba distaccamenti della prima armata brittannica sotto gli ordini del generale Horne e della terza armata sotto gli ordini del generale Byng hanno attaccato sopra un largo fronte nella direzione generale di Cambrai. Malgrado la grande resistenza delle posizioni nemiche, sopratutto nel settore nord dell'attacco ove il canale del Nord e il terreno scoperto che è in ripida discesa verso il nemico rendevano la nostra avanzata difficilissima, abbiamo raggiunto tutti gli obbiettivi.

Alla nostra estrema destra distaccamenti americani si sono impadroniti di una serie di trincee e di fattorie fortificate che formano le difese esteriori del sistema principale di Hindemburg a sud ovest di Le Catelet. Più a nord la quinta divisione si è impadronita di Beaucamp e unendosi coi soldati del Lancashire della 42.a divisione ha spazzato la cresta di Beaucamp che corre verso nord est in direzione di Marcoing.

Al centro destro la divisione della guardia e la terza divisione del 6.o corpo sotto gli ordini del generale Haldane, aprendosi il passaggio attraverso le difese nemiche ad est di Havrincourt, si sono impadronite del villaggio di Flesquières ed hanno conquistato il lungo sperone che da questo villaggio corre verso est in direzione di Marcoing.

Alla loro sinistra le unità scozzesi e navali del 18.o corpo avendo preso d'assalto la linea del canale del Nord ad est a sud est di Moeuvres si sono trovate di prima ora state dalle difese di Graincourt. Aggirando questo villaggio da nord esse si sono impadronite di Anneux e poi la 57.a divisione composta di truppe del Lancashire avendo oltre passato questo punto, tutto il fronte del corpo è stato portato dinanzi al villaggio di Graincourt che è stato così conquistato, e l'avanzata è stata continuata verso Cantaing e Fontaine Notre Dame (sud ovest di Cambrai).

Sul centro sinistro un corpo canadese sotto il comando del tenente generale sir A. Currie, attaccando con la prima, la terza e la quarta divisione canadesi, ha forzato il passaggio del canale del Nord e si è impadronito dei villaggi di Sains les Marquion e Bourlon nonchè delle alture boscose della collina di Bourlon. Spingendosi oltre questa linea coll'assistenza di una divisione inglese, il corpo canadese ha fatto sensibili progressi verso Raillencourt ed Haynecourt; nord ovest di Cambrai.

Il nostro rilevante progresso dalle due parti della strada Arras-Cambrai è stato molto facilitato dalla stretta cooperazione del ventiduesimo corpo sotto il comando del tenente generale Godley a sud e a nord della Sensée e della Scarpe. La 56.a divisione (Londra) di questo corpo traverso il canale del Nord e attaccando verso nord ei impadronì di Sauchy Lestrée e di Sauchy Cauchy. A nord della Scarpe, sulla estrema sinistra le truppe inglesi e scozzesi hanno completato la conquista di Arleux en Gohelle e del sistema di trincee tedesche in vicinanza di questo villaggio. La fanteria, l'artiglieria, le tanks e le forze aeree e il valore e lo slancio spiegati da tutte le truppe hanno di nuovo permesso di riportare un completo successo a prezzo relativamente lieve.

Le nostre truppe si sono impadronite oggi di parecchie migliaia di prigionieri e di numerosi cannoni».

Oltre 10,000 prigionieri

L'inizio d'un attacco in Fiandra

Londra 28, notte

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

«Il nostro attacco di ieri sul fronte di Cambray è stato continuato senza sosta fino ad ora avanzata. Sono stati fatti ulteriori progressi nella serata specialmente nella parte nord del campo di battaglia ed abbiamo preso altri prigionieri e cannoni. Le truppe del 6.o e 17. corpo hanno continuato a fare buoni progressi sul fronte fra la cresta di Flesquieres e le alture di Bourlon. La 1.a divisione canadese oltrepassando Haynecourt arrivò alla strada Douai-Cambray al cadere della notte. L'11.a divisione passando attraverso le linee canadesi si avanzò rapidamente per una distanza di oltre due miglia impadronendosi di Epinoy e di Eisy le Verger. Nello stesso tempo la 56.a divisione avanzandosi oltre il canale fece oltre 500 prigionieri nei lavori di difesa a nord-est di Savchy Cauchy. Queste operazioni furono grandemente facilitate dall'ammirevole lavoro delle truppe del genio. In meno di quattro ore e malgrado il fuoco dell'artiglieria nemica le truppe del genio riuscirono a gettare sul canale del Nord numerosi ponti atti a sopportare trasporti che permettessero così all'avanzata di essere continuata senza sosta. Le operazioni continuano stamane in modo soddisfacente su tutto il fronte di battaglia. Sono stati presi oltre 10 mila prigionieri ed oltre 200 cannoni.

Le operazioni della seconda armata britannica nelle Fiandre sono cominciate stamane in cooperazione coll'esercito belga e ne sarà riferito nel comunicato belga.

Gli incalzanti progressi degli alleati

su tutti i settori di Francia

Parigi 28, sera

(C.) — Le relazioni dei corrispondenti dei fronti sono forzatamente incomplete perchè ieri poco ancora si sapeva delle fasi della battaglia, se non che si svolgeva in eccellenti condizioni e che parecchi obbiettivi fissati dall'alto comando non solo erano stati raggiunti ma oltrepassati. Mercoledì sera sino alle 23 il cannone non aveva tuonato che ad intermittenza; poi, come ad un segno di bacchetta magica, la cresta delle colline e i valloni si incendiarono e un fuoco spaventoso si scatenò in mezzo all'immenso campo devastato, uno di quei campi maledetti ove da quattro anni non spuntano che erbe selvaggie. Su una altura un mago osservava silenziosamente il paesaggio ove tutto un popolo di soldati formicolava.

Era il generale Gouraud.

Il prodigioso slancio di Gouraud

Imitando la manovra così ben riuscita in occasione dell'offensiva nemica del 15 luglio scorso i tedeschi non appena iniziato il fuoco sgombrarono le prime posizioni. L'astuzia venne ben presto scoperta dalle pattuglie inviate in perlustrazione, le quali constatarono l'abbandono delle posizioni di prima linea. Le artiglierie, allungando immediatamente il tiro rovesciarono un uragano di ferro e di fuoco sui punti ove i tedeschi si erano ritirati, sconvolgendo ogni cosa. Ai primi chiarori dell'alba i fanti si lanciarono all'attacco. L'artiglieria nemica, sovratutto all'inizio, reagì debolmente; di guisa che le ondate d'assalto poterono proseguire rapidamente, raggiungendo con matematica esattezza tutti gli obbiettivi fissati. Il tiro dei cannoni tedeschi non si precisò, nè divenne intenso che assai più tardi, quando le unità francesi erano già in possesso di punti importanti, che non si possono indicare prima che siano stati ufficialmente designati. A mezzogiorno l'impressione generale era eccellente e le prime informazioni lasciavano prevedere un nuovo magnifico successo.

L'armata del generale Gauraud ha continuato ieri il suo splendido assalto contro le formidabili posizioni del nemici in Champagne. I tedeschi aggrappati alla terra in un inestricabile viluppo di trincee ridotte a labirinti, hanno tentato di opporsi alla nostra avanzata ma invano hanno gettato le loro divisioni di riserva nella mischia. Le truppe alleate con un mirabile slancio e uno splendido spirito combattivo conquistarono, una dopo l'altra, tutte le ridotte della difesa che il nemico ha provveduto abbondantemente di mitragliatrici. L'avanzata è continuata potente e metodica e dovunque la linea delle creste è stata raggiunta. A sud della Somme Py il nemico ha sacrificato le sue riserve in infruttuosi contrattacchi. Il nostro fuoco gli ha inflitto gravi perdite e malgrado gli sforzi nemici abbiamo raggiunto le alture a sud ovest della Somme Py, dove ha oltrepassata la ferrovia. Cadde di conseguenza nelle nostre mani un tunnel trasformato in un vasto ricovero di riserve. In questa parte del fronte le difese nemiche formavano un sistema di una profondità di oltre sette chilometri che oltrepassammo completamente. I carri d'assalto appoggiarono brillantemente la fanteria. Sull'altipiano a nord di Grateuil le nostre truppe, malgrado una accanita difesa, s'impadronirono; con un vivacissimo attacco, di Fontaine en Dormois.

La brillante "rentrée„ degli americani

Anche per gli americani l'inizio dell'offensiva è stato il segno di una nuova, brillante vittoria. L'attacco venne anche qui sferrato all'alba, dopo un terribile fuoco di sbarramento durato alcune ore. Le truppe americane avevano ieri realizzato una avanzata notevolissima su un fronte di 32 chilometri da ovest di Verdun alle Argonne e catturato parecchie migliaia di prigionieri.

I tedeschi — telegrafa il corrispondente del *New York Herald* — hanno fatto sforzi disperati per preparare le nuove difese, quando le prime vennero distrutte dalla preparazione di artiglieria. Ma gli americani continuarono tranquillamente a spazzare ogni cosa, uccidendo mitraglieri e rovesciando ogni ostacolo, grazie all'intervento di innumerevoli carri d'assalto, e non fermandosi dinnanzi alle strade distrutte e ai ponti, che il nemico aveva fatto saltare, che il tempo necessario per permettere alle truppe del genio di ricostruirli sotto il fuoco dell'avversario.

Parecchie città e villaggi sono stati riconquistati e i punti nei quali la resistenza nemica si affermò più accanita vennero ovunque accerchiati con successo. Quest'operazione è stata una delle più gloriose della guerra e i fanti americani hanno dato ancora una volta la prova del mirabile ardore già dimostrato sulla Marna e a Saint Mihiel.

Nonostante il rapidissimo successo conseguito gli americani non poterono far seguire l'avanzata delle truppe dall'avanzata delle artiglierie.

I tedeschi approfittarono della circostanza per lanciare contro di essi violenti contrattacchi. Gli alleati sostennero valorosamente l'urto mantennero le loro posizioni e le consolidarono anche dalla parte della Mosa. Così lungo la foresta dell'Argonne allargarono ancora le posizioni stesse avanzando tre o quattro chilometri e prendendo altri 4 villaggi da Suippe alla Mosa.

Il fronte è segnato da Auberive-Sainte Marie a' Py, Somme Py, nord di Grateuil, nord di Fontaine, e en Dermois, nord del bois l'Echelle e di Cernay Benarville Bosco di Gruerie. Qui il fronte francese si unisce con quello americano il quale è segnato da Mont Blainville-Charpentry-Epiaonville-Ivehfry-Nantillois per raggiungere la Mosa a Danneveux.

La lotta per Cambrai

E' un altro passo verso l'esaurimento delle riserve avversarie ed è appunto per ottenerlo che il maresciallo Foch accende lungo il fronte il maggior numero di focolari ove l'esercito nemico viene a fondere le sue unità.

Oggi a sua volta l'esercito britannico ha ripreso l'attacco ad ovest di Cambrai. Secondo le prime notizie l'operazione sarebbe stata effettuata vigorosamente. Malgrado la seria resistenza incontrata i nostri alleati sarebbero giunti nei dintorni di Marcoing Cantaing e Fontaine Nôtre Dame. Dopo avere preso il grosso centro di resistenza del Bois Bourlon si sarebbero spinti fino alla fattoria Lilas ad ovest di Raillencourt sulla strada Marquion-Cambrai. Gl'inglesi avrebbero compiuto una avanzata di 5 chilometri in profondità su un fronte di una diecina di chilometri e non sarebbero più che a cinque chilometri dai sobborghi di Cambrai.

E' un brillantissimo successo destinato ad avere un fortunato domani. In parecchi punti delle difese avanzate della linea di Hindenburg, la linea inglese, alle ore 14 andava da est del bosco e del villaggio di Bourlon e passava di là verso Marquion. Si ignora se Marquion sia occupata dai tedeschi o dagli inglesi. La conquista di Bourlon ha una speciale importanza perchè Bourlon è il baluardo di Cambrai ed è stato preso malgrado la barriera opposta dalle acque che noi abbiamo passato completamente.

Siamo ora in buona situazione per prendere Cambrai.

In quest'ora stessa il nostro fuoco impedisce al nemico di servirsi della linea ferroviaria e della strada, che servono la città.

IN MACEDONIA

Strumitza occupata dagli inglesi

Londra 28, matt.

Il ministero della guerra annuncia che le truppe britanniche precedute dalla cavalleria sono entrate a Strumitza ieri mattina mentre le truppe anglogreche hanno espugnato i monti Belassitza. Gli inglesi hanno preso oltre trenta cannoni e molto materiale.

Gli italiani raggiungono Crucevo

e lo sorpassano dal sud

28 SETTEMBRE 1918

MACEDONIA — Nella giornata del 26 le nostre truppe agendo in perfetta cooperazione cogli alleati ripresero l'avanzata dalla linea precedentemente occupata Ponte di Bucin (sul Cerna) Verbiani-Malo. Il nemico oppose tenace resistenza sulle pendici orientali dei monti Dragisec e Baba, ma fu attaccato con grande impeto, battuto e travolto. Le nostre colonne incalzando le sue retroguardie raggiunsero il di seguente Crucevo e (Kruchevo) Il 27 nonostante le difficoltà del terreno avevano superato tutto il massiccio montagnoso che si eleva fra le valli della Cerna e del Velika, raggiunta la strada Monastire-Crucevo (Krcova) a nord di Domirhisar (sud ovest di Crucevo). Esse proseguono ora instancabili la loro marcia verso i loro ulteriori obbiettivi.

DIAZ

I serbi occupano Kociana

Parigi 28, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Oriente in data 26 corrente dice:

Gli eserciti alleati continuano senza riposo il loro progresso verso il nord. Essi hanno completamente disimpegnato la ferrovia del Vardar e la strada Monastir-Prilep-Gradsko. Le forze britanniche hanno preso la città bulgara di Strumitza. Con una punta ardita verso est, la cavalleria serba partita da Istip si è impadronita della città di Kociana. Gli eserciti serbi hanno raggiunto Karbinci a nord di Istip e essi attaccano la città di Vales difesa da un battaglione di cacciatori tedeschi e da elementi bulgari disorganizzati. Le forze alleate di Prilep hanno ricacciato l'ala sinistra dell'11.a armata bulgaro-tedesca. Sulla regione montagnosa ad ovest di Krucevo le truppe italiane sono già arrivate in vicinanza di questa città.

La nostre truppe si trovano a Rabevitza e largamente ad est di Kociana. Il 27 corr. a mezzogiorno nostre unità sono entrate a Velec dopo avere disperso o catturati i nemici che difendevano la città. L'avanzata su Skoplio (Uskub) è stata immediatamente continuata.

Tre pezzi da montagna, parecchie mitragliatrici, enormi quantità di altro bottino e gran numero di prigionieri tra cui molti tedeschi sono caduti nelle nostre mani».

Dopo il passo della Bulgaria

Il passo annunciato a Sofia

I delegati bulgari partono per il fronte

Zurigo 28, matt.

Si ha da Sofia in data di ieri: Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Considerate le circostanze, è stata discussa la situazione fra tutte le autorità competenti. Il governo bulgaro desiderando di porre termine allo spargimento di sangue ha autorizzato il generalissimo a proporre al comandante supremo dell'Intesa a Salonicco una sospensione delle ostilità per procedere all'armistizio e alla pace. I membri della delegazione bulgara sono partiti la sera del 25 settembre per mettersi in comunicazione col comandante dell'Intesa.

Le conseguenze politico-militari d'una pace con la Bulgaria

Zurigo 28, sera

Una informazione dell'ufficiosa Agenzia Reuter dice:

«Nelle condizioni attuali nessuna opinione viene espressa ufficialmente sul passo della Bulgaria, ma nei circoli bene informati si dichiara che la pace con la Bulgaria avrebbe conseguenze prodigiose e dopo gli ultimi avvenimenti in Palestina produrrebbe una profonda ripercussione in Turchia. Essa libererebbe tutto l'esercito di Salonicco e in date eventualità con la Turchia libererebbe gli eserciti di Mesopotamia e di Palestina. Inoltre aprirebbe la via al Mar Nero perchè si ritiene che questa sarebbe una condizione essenziale della pace con la Bulgaria; e la minaccia tedesca verso est si troverebbe arrestata.

Anche la situazione della Russia ne risulterebbe completamente modificata e così pure il problema dall'alimentazione del mondo. Ogni movimento della Germania verso est sarebbe impedito e la pace toglierebbe alla Germania l'ultima possibilità di molestarci in quelle regioni.

Questi risultati non potrebbero naturalmente essere ottenuti che con una completa rottura delle relazioni politiche e militari fra la Bulgaria e le potenze Centrali e con l'occupazione delle comunicazioni tra la Bulgaria e l'Austria-Ungheria da parte di forze alleate».

Le gravi parole di Hintze al Reichstag

Zurigo 28, sera

Si ha da Berlino: Alla commissione del bilancio al Reichstag Hintze ha detto: Anche la direzione dell'esercito austroungarico ha inviato importantissime forze in appoggio alla Bulgaria. Secondo il parere dei tecnici militari i contingenti tedeschi ed austriaci dovrebbero assolutamente bastare a ristabilire la situazione militare.

Ma benchè parecchi elementi diano motivo a sperare, la situazione deve indubbiamente ancora oggi considerarsi come seria. Tra pochi giorni tuttavia si potrà giudicarla con maggiore chiarezza. Nè per la Bulgaria, nè per noi vi è ragione di ritenere sino ad oggi che la Bulgaria abbia perduto la partita. La direzione politica terrà la commissione al corrente dei fatti.

Il presidente Eber dice: Le dichiarazioni ora udite sono di natura serissima. E' naturale che tutta l'opinione pubblica si volga agli avvenimenti in Bulgaria, ma raccomando di non impegnare una discussione in questo momento. La situazione è ancora troppo poco chiara. La commissione deciderà se debba ritornare su questa questione e discuterla.

Il rappresentante del ministero della guerra dà quindi ampie informazioni confidenziali.

Una nota ufficiosa dice che la notizia della partenza dei delegati bulgari risulta inesatta. La *Frankfurter Zeitung* smentisce che il ministro della guerra generale Stein abbia presentate le sue dimissioni; egli era in congedo e ritorna a Berlino in seguito agli avvenimenti in Bulgaria. A causa della situazione militare e politica i partiti della maggioranza sono decisi a stabilire un programma comune accettando la cooperazione dei nazionali liberali.

La crisi di governo, dopo il discorso di ieri e sotto l'impressione degli avvenimenti bulgari, sembra definitivamente rinviata. Si crede imminente la convocazione del Reichstag. Molti deputati sono stati richiamati telegraficamente. La *Frankfurter Zeitung* scrive: Se la Bulgaria diserta, la nostra situazione diventa ancora più seria. Data l'evidente gravità di essa è necessario concentrare tutte le energie per la difesa.

La ripercussione in Austria-Ungheria

Zurigo 28, sera

Si ha da Vienna: Il *Fremdenblatt* dice che la disfatta dei bulgari ha prodotto a Vienna una grande impressione. Il ministro degli affari esteri Burian, conferendo con deputati tedesco-nazionali, ha dichiarato che, malgrado tale disfatta, la situazione non deve essere qualificata criticissima. L'Austria-Ungheria procede in pieno accordo con la Germania e l'alleanza è indiscutibilmente salda come prima.

Il teorema bulgaro

Roma 28, sera

(G. B.) — Appena conosciuta ufficialmente l'offerta di pace della Bulgaria, ci siamo domandati se, e quanto, l'Austria sia d'accordo col governo bulgaro; ed oggi, ripetutaci la domanda, tentiamo, per congettura, di rispondere. Badate: parliamo di consenso, o, almeno, di convergenza dell'Austria nella nuova direttiva bulgara e non già di accordo della Bulgaria col governo di Vienna in una pratica di pace; perchè, questa volta, l'iniziativa pacifista è stata presa dai bulgari e sofferta dagli austriaci, come, or sono quindici giorni, fu presa dagli austriaci e sofferta dai tedeschi. Senonchè, mentre il vice cancelliere von Payer, saputa la contenenza del documento di Vienna, pronunziò, poche ore prima, il suo discorso, che menomava la importanza dell'offerta del barone Burian; il governo austriaco, informato, da alcuni giorni, dei propositi bulgari, ha affrettato la riforma costituzionale ed ha ricominciato, in Isvizzera, e, precisamente, a Berna, la sua industre opera diplomatica per la pace.

(dieci righe censurate)

I nuovi propositi della Bulgaria furono da noi avvertiti or è un mese; ma non ci parvero così importanti come quelli dell'Austria e della Turchia. Da allora, il signor Malinoff ha precipitato le cose al termine con molta avvedutezza e risolutezza. La sua volontà si manifesta persino nei bollettini di guerra, dove le cifre dei prigionieri bulgari sono assai miserrime per una tanto smisurata sconfitta. E lo stesso suo rifiuto di servirsi delle forze militari, che ancora ha, per mettere un argine all'avanzata degli alleati, fino all'arrivo dei rinforzi da Berlino e da Vienna, mostra come egli abbia deliberato, oramai, di stringere un accordo coll'Intesa, di ottenere, ad ogni costo, dall'Intesa, la pace. E verrebbe persino il dubbio che egli conosca e accetti questo costo della pace, se non fosse pubblicata la dichiarazione del governo britannico «dover essere, qualsiasi risposta alla Bulgaria, deliberata dai governi alleati».

L'Inghilterra, che, se non erriamo, fu l'ultima a rispondere alla nota del barone Burian; che, anzi, a quella nota non ha ancora risposto ufficialmente, è la prima, oggi, ad affermare che i governi dell'Intesa debbono insieme discutere la proposta bulgara e non già uno per uno accoglierla o respingerla. Di che noi italiani ci compiacciamo.

Ma — ripigliando il filo — che cosa persuase il sig. Malinoff ad affrettarsi alla pace? La politica degli Imperi centrali e quella dell'Intesa.

Mossa in guerra per la conquista dell'egemonia balcanica, la Bulgaria, che voleva per sè la Macedonia, la Dobrugia e la Valle della Maritza, battuti i serbi e i romeni, pensò di avere adempiuto i proprii desideri. Ma la Germania, che stimava indispensabili a sè i pozzi rumeni e che, affermando il condominio austro-tedesco-bulgaro della Dobrugia durante la guerra, mostrava di volere, nel tempo della pace, un qualche impero sugli sbocchi del Danubio; e la Turchia, che, non solo rifiutava i compensi nella valle della Maritza, ma anche chiedeva la costa dell'Egeo e una sovranità economica e politica in Dobrugia, disilusero i bulgari. Dall'altra parte, l'Intesa, suscitato in Grecia il governo del Venizelos, ricostituite le forze serbe e fatto della Serbia il centro di vita futura degli slavi meridionali, minacciava, da sud, l'egemonia bulgara, minacciata, da nord, dai due imperi. Bisognava, perciò, correre ai ripari; ma quali siano questi ripari, non riusciamo a comprendere; nè i serbi nè i greci saranno sacrificati ai bulgari; non i greci, che sono difesi specialmente dalla Francia, e non i serbi, che sono difesi specialmente dall'Italia. Onde sembra a noi legittimo seguire l'esempio inglese e andare cautissimi persino nel giudizio della domanda bulgara.

*

Riandiamo la storia di questi ultimi mesi; e vedremo subito alcune concordanze, tra Bulgaria ed Austria, molto significative riguardo all'Oriente, specie all'Ucraina. Nè dobbiamo dimenticare che il sig. Malinoff, capo dei partiti democratici bulgari, ha sempre fatto una politica austrofila, sostenendo persino il diritto dell'impero d'Absburgo di annettersi la Bosnia e l'Erzegovina. Ma lasciamo le congetture ed i sospetti e cerchiamo di prevedere le conseguenze dell'offerta di pace della Bulgaria. Politicamente, è chiaro che il governo austro-ungarico affretterà la riforma costituzionale, in un modo o in un altro e si presenterà in candida veste democratica al presidente Wilson, a giurar fede ai quattordici articoli famosi ed ai quattro aggiunti; e che la Turchia, da molto tempo desiderosa di pace, come dimostrano le relazioni del governo turco con i rappresentanti degli Stati Uniti, si affretterà ad unirsi ai pacifisti bulgari ed austriaci. La spingono, oltre al resto, il timore di avere a fare le spese della pace bulgara, la cer-

tezza che gli alleati imporrebbero ai Bulgari, in un eventuale trattato di pace, di lasciare all'Intesa l'uso della ferrovia Dedeagach-Costantinopoli, per poter assalire e battere l'esercito turco; o la speranza che le potenze alleate, scomparsa ormai la Russia, possano cercare nell'impero turco il nuovo equilibrio asiatico.

Meno evidenti appaiono le conseguenze politiche in Grecia, in Serbia, in Rumenia, e nelle provincie slave dell'Austria: ci mancano, per istudiarle, notizie e giornali. Che cosa pensano e che cosa vogliono, gli jugoslavi? La domanda bulgara li stringe, finalmente, tutti insieme, intorno alla Serbia e contro l'impero austro-ungarico? Fra poche ore potremo rispondere a questa domanda.

Militarmente, la pace bulgara toglie all'Austria ed alla Germania le comunicazioni dirette con la Turchia e costringe i due Imperi alleati a costituire, con le proprie forze, una nuova fronte meridionale, indebolendo le fronti italiana e francese. Ben è vero che l'esercito bulgaro aveva appena venticinque divisioni; ma è anche verissimo che Germania ed Austria sono, oggi, costrette a tesaurizzare gli uomini. Pensate quale e quanta importanza avrà nelle prossime imprese militari degli Alleati il fronte italiano: di qui potremo, con l'esercito nostro, rafforzato di riserve americane, penetrare nel cuore dell'impero austro-ungarico e conferire all'accerchiamento della Germania. Nè illustriamo la rapida, formidabile minaccia, che porteremo nel territorio dell'Impero ottomano attraverso la ferrovia bulgara. Conseguenze sono queste, importantissime, che ognuno può dedurre dalla pace bulgara; ma, a parer nostro, quelle politiche sono più prossime.

Il punto di maggiore resistenza della compagine è pur sempre la Germania. Che cosa farà essa? Ha forze bastevoli da piombare sulla Bulgaria prima che un trattato di pace sia sottoscritto e da ricostruirne il fronte con l'aiuto degli uomini politici e militari rimastile fedeli? E, se no, cercherà di mantenere aperta la via dell'Estremo Oriente, attraverso la Russia e l'Ucraina, una volta chiusale quella balcanica? O, addirittura, chiamati al governo i socialisti e affidato l'ufficio di cancelliere ad un liberale come il Solf, si raccoglierà dentro le proprie linee per la suprema difesa della nazione tedesca? Sono altrettante incognite di prossimo chiarimento. Oggi, ci basti sapere che procediamo verso l'ultimo atto della grande tragedia europea; e che l'Intesa deve, nello stesso tempo, risolvere la questione bulgara con speditezza, per non dar tempo ai nemici di sorprenderci, e con avvedutezza, per non dar modo a nessuno di frodarci.

Cronache dal campo

Zona di guerra 27

Il bel 201.o, il reggimento distintosi nelle giornate del Piave e che si era già coperto d'onore a Nova Vas, ad Hudi Log sul Carso, ha avuta la sua festa d'armi, alla presenza di S. E. il generale Alfieri, del comandante la divisione, di molti ufficiali tra i quali era anche l'antico comandante del reggimento, colonnello Del Bono. La festa si svolse brillantemente e si chiuse al grido di Viva l'Italia dopo alcune nobili parole del generale Alfieri.

Alle brigate *Piceno* e *Calanzaro* furono consegnati i doni offerti dalla città di Brescia che aveva mandato una commissione nelle persone del barone Monti, del cavalier Strada e dell'avv. Pavoni. Erano presenti i generali Amantea, Coralli, Ragusini, Ferria oltre S. E. il generale Cattaneo che pronunziò un fiero discorso. Parlarono anche il generale Ferraria ed il barone Monti.

Sette soldati di cavalleria uccisi per il crollo della ciminiera della fornace Cassis, abbattuta dal ciclone dell'altro giorno, ebbero stamane a Padova, commoventi esequie. Le salme furono assolte nella chiesa del Bassanello e quindi trasportate al Cimitero, su camions coperti di fiori dal Comando la divisione, dal Comando del reggimento, degli squadroni. Assistevano il generale Vavini comandante la Brigata di cavalleria, i colonnelli, gli ufficiali, i rappresentanti di varii reggimenti, oltre le famiglie dei defunti fatte venire a cura del Comando del reggimento a cui essi appartenevano.

Il sergente di fanteria Albert Richardson, del contingente americano, è stato decorato della medaglia al valore che gli fu appuntata al petto dal comandante l'Armata del Piave, il duca d'Aosta, che rivolse al decorato vive parole di elogio. Al comandante del reggimento a cui il sergente appartiene, colonnello Wallace, il Duca manifestò il proprio compiacimento per avere ai proprii ordini soldati della libera America e per poter premiare il primo di essi con l'ambito segno del valore. La motivazione della ricompensa è una prima nobile prova delle doti di coraggio e di cameratismo dei soldati americani: « Visto un militare italiano — essa dice — che essendo caduto in un canale, correva serio pericolo di annegare, si gettava in acqua e lo portava a salvamento, dando bella prova di ardimento e di cameratismo. Monte Croce, 3 agosto.

Ciò che dice il nemico

(Nostro servizio particolare dal fronte)

Zona di guerra 27

(a. b.) — I giornali austriaci di questi giorni si occupano con reiterata insistenza di una nostra offensiva.

Le nostre piccole azioni nella zona montana non mirerebbero, secondo detti giornali, ad un successo decisivo ma non sarebbero che un mezzo per dare respiro, nella misura del possibile, alle principali posizioni sul Piave e per alleggerirle dalla perpetua precisione dal nord. Se ciò riuscisse, il nostro Comando potrebbe tradurre in atto il suo vero piano e tentare il forzamento delle linee del Piave.

A tanto si fanno salire i nostri colpi di mano intesi ad obbiettivi puramente locali; ma occorre essere previdenti e leggere nei minimi sintomi l'estendersi su tutta la fronte, dal mare del Nord all'Adriatico, di una sola e quasi ininterrotta battaglia offensiva e difensiva. La stampa nemica ritorna anche a parlare dei rinforzi americani.

E' lecito supporre — dice un giornale — che alla nuova lotta sulla fronte italiana prenderanno parte rinforzi americani. Su quali masse di truppe americane si debba calcolare non sappiamo, tuttavia nulla sarebbe più pericoloso che svalutare questo concorso. Le forze belligeranti dell'America sono addirittura inesauribili. A ciò si aggiunga che gli americani non hanno ancora sentita la guerra, che le loro truppe sono nutrite e armate ottimamente e animate dal desiderio di fare qualche cosa e di manifestare la forza americana alla Europa.

La forza dell'America, e non soltanto la forza tecnica che è data dall'alto sviluppo dell'industria ma specialmente la forza militare, è sorprendente e non fu prevista da nessuno.

Si ritorna così, a non troppa distanza di tempo, sugli avventati commenti e sulle troppo facili conclusioni. Ora si deprezza ciò che era trascurabile sembra qualche mese fa.

La consegna della medaglia d'oro a Veduti

Roma 28, sera

Domattina domenica alle 10 nella grande caserma Vittorio Emanuele in Via Legnano ai Prati di Castello, sede della legione allievi carabinieri verrà consegnata in forma solenne la medaglia d'oro al brigadiere Martino Veduti di Pavullo nel Frignano, il valorosissimo di cui i giornali ebbero ad occuparsi anche di recente.

Presenzieranno la cerimonia il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra e le principali autorità, superiori militari e civili. Assisteranno rappresentanze di tutti i corpi del presidio.

CORTI e TRIBUNALI

Processo Cavallini e soci

Diplomazia, aristocrazia, parlamentari tra i testi

Roma 28, sera

I giornali continuano a pubblicare lunghe liste di testimoni che dovrebbero deporre nel processo Cavallini, nell'interesse di Cavallini. Fra i moltissimi testimoni sono stati citati: Jaghen Mohamed Pascià, residente a Costantinopoli; il principe Abbas Hilmi ex Kedive d'Egitto; il principe di Wied, l'on. Giovanni Giolitti, l'on. Giuseppe Caillaux, il senatore Arcengelo Annaratone, il marchese Antonio della Chiesa Maria Sofia, ex Regina di Napoli, l'on. Loustalot, deputato al parlamento francese, il dott. Filippo Naldi, direttore del *Tempo* (citato anche dall'avvocato militare), l'on. Bruno di Belmonte, Domenico Russo, corrispondente parigino del *Trust* cattolico, Camillo Marabini, corrispondente parigino del *Tempo*, il dott. Claudio Fratta, redattore capo del *Tempo*, l'avv. Pompeo Nuccio, Tommaso Palamenghi Crispi, Francesco Ciccotti, pubblicista; il generale senatore Carlo Porro, l'avvocato Girolamo Lo Savio, rappresentante in Roma della società *Pathè* i signori Castro e Gomez rispettivamente ex presidente e presidente della repubblica del Venezuela, il principe Alessandro Georgevic residente a Londra, il comm. Augusto Lorati, domiciliato a Milano, il comm. Giuseppe Toeplitz, direttore della Banca Commerciale, il comm. Zannoni ex console italiano a Losanna, il cav. Aldo Manelli, amministratore della società *Itca*, il comm. Vanni, il principe Wolkonsky addetto militare russo, il conte Peretti della Rocca, residente a Parigi; il marchese Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa, l'on. Edoardo Ollandini, il senatore Rolando-Ricci, il marchese Paolucci dei Calboli, ministro italiano a Berna; l'on. Vincenzo Riccio il signor Rouvier, ex ministro di Francia, l'on. Polard deputato al Parlamento svizzero, il barone Rio Branco ministro plenipotenziario del Brasile, il senatore Vittorio Scialoja, il signor Monier presidente della Corte d'Appello di Parigi, il comm. Enrico Maraini, l'on. Arturo Luzzatto, il senatore Nestore Palumbo, la marchesa Maria Frascarola di Tortona, il colonnello Francois addetto militare a Roma, il capitano conte Gattinara della Censura, prigioniero di guerra, il sig. Paul Gay Maitre avvocato alla Corte d'Appello di Parigi, gli on. Lebocq, Comby, Bouillon e Aym deputati al Parlamento francese, il principe e la principessa Benajar domiciliata a Parigi, il senatore Bress, miniciliati a Parigi, il senatore Bress, milfredo di Bugnano, l'ing. Pietro Caminada, il barone Giulio Castelnuovo, il senatore Giuseppe Carle, il senatore Riccardo Bollati, il dott. Carlo Arnaldi, il signor Luise, ex ambasciatore di Francia a Pietrogrado; l'on. Heriod De Pecair vice presidente della Camera francese, il comm. Aliotti ministro d'Italia in Albania, il principe Alexis di Serbia residente a Parigi, l'on. Arlotta, il generale Angelotti, direttore del Genio Militare, l'on. Paolo Boselli, Enrico Caruso, l'on. Aristide Briand ex Presidente del Consiglio francese, il barone Luigi Cavalchini Serravalle, l'on. Alessandro Celesia, il signor Paul Oggia prefetto di Parigi, il comm. Corradi condirettore del Banco di Roma, il dott. Zenilin direttore della *Petite Gironde*, il generale Giuseppe Ettorre, il comm. Silvio Fantozzi direttore del *Secolo XIX* di Genova, il comm. Dante Ferraris, il ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi, il senatore Tommaso Tittoni, il Ministro degli Esteri di Francia on. Pichon, il Presidente della Repubblica francese signor Poincaré.

La difesa del Cavallini ha citato da sola 230 testimoni. E' tutto un mondo regale, principesco, politico, diplomatico giornalistico, finanziario, commerciale che sfilerà, o meglio che dovrebbe sfilare dinanzi al tribunale militare di Roma.

Il processo dell'avvelenatrice Dreix rinviato a martedì

Livorno 28, sera

Oggi nel pomeriggio si è iniziato, davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo contro l'istitutrice Giulia Dreix, avvelenatrice di Bertha Berg.

Poco prima dell'ingresso dei magistrati una squadra della società volontaria di soccorso trospota nell'aula l'accusata. Giulia Dreix è adagiata in una poltrona, che viene posta dinanzi al banco presidenziale con la faccia rivolta agli scanni dei giurati. Veste in nero semplicemente ed elegantemente. Non è bella, ma può essere interessante. E' il tipo classico dell'istitutrice; dietro gli occhiali i suoi occhi grandi, chiari, penetranti, frugano l'aula con uno sguardo acuto e sicuro. Varii guanciali ne sostengono la persona, resa immobile dalla paralisi. Tiene in mano un voluminoso fascicolo, che contiene gli appunti per la sua difesa. Confabula a lungo col suo difensore avv. Cappanera.

Alle prime domande del Presidente commendatore Bosio, che la interroga sulle sue generalità, risponde in francese con voce flebile. Redarguita, ripete le sue risposte in italiano.

Si procede alla formazione della giuria, che riesce così composta: Razzanti, Razzaguta, Nitto, Menaboni, Cappon, Malanima, Michon, Carapelli, Garzeni, Vivaldi, Forabosch e Ottolenghi.

I coniugi comm. Felice ed Enrichetta Berg si costituiscono parte civile coll'assistenza degli avv. Fortini e Gatta. La signora Berg ha l'aspetto ancor giovane, nonostante i capelli bianchi; appare sofferente e sembra quasi in procinto di svenire. Si abbandona al braccio del marito che la sorregge.

Il Presidente fa un chiaro e serrato resoconto delle circostanze, che hanno condotto al presente processo. Si diffonde specialmente intorno alle perizie che furono numerose e che richiesero oltre due anni di tempo. Nelle viscere della morta si ricercarono 60 qualità di veleno e si trovarono finalmente tracce di carbonato di piombo in quantità tale, da determinare la morte. Fu così accertato che Bertha Berg morì avvelenata. Come colpevole del misfatto, fu additata, dalla servitù di casa dapprima, e dalla voce di tutto il popolo poi, l'istitutrice Giulia Dreix, nella cui camera il giudice istruttore rinvenne tracce di quello stesso carbonato di piombo già trovato nelle pietanze destinate alla morta e nelle viscere della vittima.

Il Presidente accenna poi agli sforzi di Giulia Dreix per nascondere la sua vera personalità e il suo fosco e avventuroso passato di ladra e di donna perduta e di reclusa in una casa di correzione. Mentre l'istruttoria giungeva al suo termine, Giulia Dreix scrisse al giudice istruttore, confessando di aver partecipato al delitto; poi, interrogata, si ritratta completamente. Il Presidente sorvola sulle causali del delitto, che sono varie e che risulteranno dalle prove testimoniali.

Dopo il giuramento dei giurati la causa viene rinviata a martedì mattina.

Il processo per i collaudi nelle Officine Modenesi

Tribunale Militare di Bologna

Dopo tre giorni di laborioso dibattimento, ieri il Tribunale speciale, presieduto dal generale Boyl, ha pronunciato la sentenza nel processo che lo scorso anno si iniziò dinanzi al Tribunale militare di Firenze, venendo poi rinviato a questo Tribunale di Guerra per competenza, per accertare la responsabilità di frodi scoperte nel collaudo di proiettili di artiglieria, e per le quali vennero rinviati a giudizio l'ing. Bettitoni Enrico, direttore tecnico, Gatti Angelo, quale proprietario dell'officina, Piccioli Alfredo e Poggi Natale impiegati nella stessa.

Con sentenza odierna, il Tribunale condannò il Bettitoni ad anni sette e mesi due di reclusione ordinaria, previa degradazione; il Piccioli ad un anno e due mesi; il Poggi ad un anno. A quest'ultimo solo venne concessa la condanna condizionale. Il Gatti fu assolto per non avere preso parte al fatto.

Presiedette il dibattimento il generale Boyl. Pubblico Ministero l'avv. Cassinelli. Relatore l'avv. Borarducci.

Alla difesa stedevano per il Bettitoni gli avvocati Orizlio e Modena, per il Piccioli l'avv. Mellosi, per il Poggi l'avv. Bonetti.

Il Gatti fu difeso dall'onorevole Bentini.

I capisaldi della Società delle nazioni

affermati da Wilson come condizioni della pace

New York 28, matt.

Il presidente Wilson alla vigilia dell'apertura del 4.o prestito della Libertà ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

« La guerra ha scopi positivi e bene definiti che non sono stati creati da alcun uomo di Stato e da alcuna assemblea e che non potrebbero essere da essi cambiati. Tali scopi hanno la loro origine nella stessa natura delle condizioni della guerra e tutto ciò che gli uomini di Stato riuniti possono fare è *realizzarli o tradirli*.. Durante 4 anni di guerra la volontà comune dell'umanità si è sostituita agli scopi speciali degli stati particolari. La guerra è divenuta una guerra di popoli. Gli americani vi sono entrati quando il carattere della guerra era completamente definito ed è evidente che nessun paese può tenersi in disparte nè essere indifferente al suo risultato.

Noi consideriamo i problemi della guerra come fatti positivi e non conformi ad una definizione che possa esserne stata fatta da qualsiasi gruppo di uomini, e non possiamo accettare alcun risultato che non costituisca una soluzione completa e definitiva dei problemi stessi.

Questi devono essere risolti non da un accordo o da un compromesso e da una conciliazione degli interessi ma in modo definitivo una volta per sempre, e con l'accettazione completa e non equivoca del principio *che gli interessi dei più deboli sono così sacri come gli interessi dei più forti. Ecco ciò che intendiamo, per pace permanente.*

Nessuna transazione

Gli alleati sono tutti d'accordo: non vi può essere pace con gli imperi centrali mediante una specie di mercato e di compromesso perchè gli alleati hanno già trattato con essi e perchè hanno veduto come gli imperi centrali hanno agito con altri governi a Brest Litoswk o a Bucarest. *Il prezzo di una pace durevole e sicura è la giustizia imparziale; il mezzo indispensabile per pervenirvi è la società delle nazioni fondata sulla base di accordi efficaci.* Tale società non può essere formata ora perchè sarebbe semplicemente una nuova alleanza di vari paesi contro un nemico comune, ed è inverosimile che possa essere costituita dopo la conclusione della pace. *La costituzione della società delle nazioni e la definizione dei suoi scopi deve essere dunque la parte essenziale della soluzione della pace stessa.*

Il popolo tedesco deve ormai essere pienamente consapevole che noi non possiamo accettare la parola di coloro che hanno reso inevitabile questa guerra. Noi non abbiamo gli stessi pensieri, noi non parliamo la stessa lingua.

Sarebbe follia lasciare la garanzia ad una azione volontaria ulteriore dei governi che hanno distrutto la Russia e ingannato la Romania. Gli Stati Uniti sono pronti ad assumere la loro intera parte di responsabilità nel mantenimento degli accordi comuni che devono costituire le future basi della pace. L'entusiasmo degli Stati Uniti per gli scopi di guerra diviene sempre più irresistibile man mano che essi risultano con sempre maggiore chiarezza.

La guerra attuale ha questo di particolare: che mentre gli uomini di stato sembra abbiano qualche volta cambiato attitudine, la massa del popolo è divenuta sempre più convinta della realtà degli scopi per la quale si lotta. Gli scopi nazionali sono stati relegati al secondo posto e i piani comuni dell'umanità illuminata si sono sostituiti ad essi ».

Io debbo combattere per essi e son lieto di combattere, poichè il tempo e le circostanze li hanno rivelati a me come al resto del mondo. Il nostro entusiasmo per essi diventa sempre più irresistibile quanto più essi si delineano vividi e senza incertezza ne loro contorni, le forze che per essi combattono stringono sempre più le loro fila, organizzano i loro milioni di uomini in una potenza sempre più invincibile quanto più essi divengono chiare al pensiero ed ai propositi dei popoli impegnati.

Popoli e governi

E' la peculiarità di questa grande guerra che mentre gli uomini di Stato sembrano cercare d'intorno a loro le definizioni dei loro scopi e talvolta appaiono perfino mutare il loro terreno ed il loro punto di vista, il pensiero delle masse è divenuto sempre più chiaro, sempre più convinto di ciò per cui esse combattono. *Gli scopi nazionali sono sempre più passati in seconda linea, ed il comune proposito di una illuminata umanità ha preso il loro posto.* I consigli degli uomini comuni sono divenuti più retti e più semplici e più uniformi dei consigli dei sofistici uomini di affari che ancora non si sono liberati dall'impressione che essi stanno giocando il giuoco del potere con alte poste. Perciò io ho detto che questa è una guerra di popoli e non di uomini di Stato. Gli uomini di Stato debbono seguire l'illuminato pensiero comune o scomparire. Io ritengo che questo sia il significato del fatto che assemblee e associazioni di varie specie formate di semplici lavoratori hanno chiesto quasi quasi ad ogni loro riunione e continuano ancora a chiedere che i capi dei loro governi dichiarino loro quali cose esattamente si ricerchino con questa guerra e quali essi pensino dovrebbero essere i capi saldi dell'assetto finale.

Essi non sono ancora soddisfatti di quanto è stato detto loro.

Noi siamo esplicitamente d'accordo che nessuna pace dovrà essere ottenuta per mezzo di una qualunque specie di compromesso o di riduzione dei principi che noi abbiamo dichiarato essere i principii per i quali stiamo combattendo. Non deve sussistere alcun dubbio. Io prendo quindi la libertà di parlare con estrema franchezza nelle pratiche conseguenze che involge questo accordo. Se, come io credo, lo scopo comune dei governi associati contro la Germania è veramente quello di raggiungere per mezzo dell'assetto futuro una pace sicura e definitiva, sarà necessario che tutti coloro che siederanno alla tavola della pace sieno pronti e disposti a pagarne il prezzo. Il solo prezzo che procurerà questa pace è l'accedere anche a una lega delle nazioni formata con patti che dovranno renderla efficace.

I principii della nuova alleanza

Ma questi concetti generali non definiscono la questione: sono necessari chiarimenti affinchè essa appaia meno una tesi e più un programma pratico. Ecco dunque alcuni particolari.

1.o *La giustizia imparziale applicata non deve implicare differenze fra coloro verso i quali desideriamo di essere giusti e coloro verso i quali non desideriamo di essere: deve essere una giustizia che non cret favoritismi e conosca soltanto gli uguali diritti dei vari popoli interessati.*

2.o *Nessun interesse speciale o separato di qualsiasi singola nazione o gruppo di nazioni deve essere la base di qualsiasi base del trattato se non sia consono all'interesse comune di tutti.*

3.o *Non vi possono essere leghe, alleanze, accordi o intese speciali in seno alla grande famiglia costituita dalla lega delle nazioni.*

4.o *Più specificatamente non vi possono essere speciali egoistiche combinazioni economiche dentro questa lega e nessun uso di qualsiasi forma di boicottaggio e di esclusività economica eccetto che come penalità di cui sia esclusivamente ricevuta la lega delle nazioni stessa come mezzo di disciplina e di controllo.*

5.o *Tutti gli accordi ed i trattati internazionali devono essere notificati integralmente al resto del mondo.*

Aggiungo che gli Stati Uniti sono pronti ad assumere tutta la loro parte di responsabilità per garantire il rispetto degli accordi e dei patti sui quali dovrà d'ora innanzi essere basata la pace. Ancora oggi noi leggiamo con piena sincera comprensione la immortale esortazione di Washington contro le alleanze imbarazzanti; ma soltanto i legami di speciali e limitate alleanze imbarazzano, e noi vogliamo perciò un'alleanza generale che eviterà intralci e purificherà l'aria del mondo.

Forse gli uomini di stato non hanno sempre riconosciuto questo mutato aspetto del mondo intero della politica e dell'azione; forse essi non hanno sempre parlato in diretta risposta alle domande che venivano rivolte loro perchè essi non sapevano come fatti domane fossero penetrati, ne nè qual genere di risposta esse tendessero ad ottenere. Ma io per mio conto mi compiaccio di dare una risposta il cui significato non lasci a nessuno qualsiasi pretesto per malintesi. Ed io ritengo che i capi di governo con i quali siamo associati parleranno, quando se ne presenterà l'occasione, così chiaramente come ho cercato di fare. Io spero che essi dicano se essi pensano che io erri in qualche modo nella mia interpretazione dei fini impliciti e nei miei propositi relativamente ai mezzi coi quali si possa ottenere un assetto soddisfacente. Unità di propositi e di consiglio sono altrettanto imperativamente necessari in questa guerra quanto era la unità di comando sui campi di battaglia; e con la perfetta unità dei propositi e del consiglio si otterrà la completa vittoria.

Essa non può ottenersi altrimenti. Le offensive pacifiste possono essere efficacemente neutralizzate soltanto col mostrare che ogni vittoria delle nazioni associate contro la Germania avvicina sempre più le nazioni stesse a quel genere di pace che darà la sicurezza e tranquillità a tutti i popoli e renderà per sempre impossibile il caso di un'altra simile lotta. La Germania proclama costantemente i termini di pace che essa accetterebbe, ma essa trova sempre che il mondo non vuole termini. Il mondo vuole il trionfo finale della giustizia e dell'onestà».

Il pensiero inglese secondo Asquith

Londra 28, sera

In un discorso tenuto oggi in una riunione della Federazione nazionale liberale di Manchester, Asquith ha detto:

« Lo sviluppo della situazione militare negli ultimi due mesi è favorevole per gli alleati. Il Cancelliere tedesco ha confessato al *Reichstag* qualche giorno fa che la grande offensiva tedesca in Francia è completamente fallita. I progressi degli alleati in Palestina e in Macedonia sono invece considerevoli e significativi; non vi è mai stata durante la guerra una campagna più abilmente concepita e più brillantemente eseguita di quella che ha permesso agli alleati di impadronirsi di due armate turche al completo e di scacciare i turchi dalla Terra Santa ».

Asquith aggiunge: « Non ho mai dubitato che gli alleati, grazie alle loro risorse navali, militari ed economiche si sarebbero mostrati a lungo andare irrisistibili; ma più aumenta la nostra convinzione nella vittoria e più dobbiamo vegliare a che i nostri sacrifizi senza paragone non vadano perduti e dispersi, senza assicurare una pace certa che istituisca una nuova politica internazionale, la quale incateni per sempre le furie della guerra ».

Asquith aggiunge che per « pace certa » egli intende una pace che faccia acquistare al mondo gli obiettivi per i quali combattiamo. Il ministro degli esteri austriaco Burian ci trasmise recentemente una proposta di pace. Qualunque dovessero essere i motivi del passo di Burian, esso non sembra una proposta rapida. Herfling rimane impenitente per quanto riguarda il Belgio. Il suo discorso significa che secondo lui non vi è motivo di dare indennità o di procedere a riparazioni. Ed è così che si esprime l'uomo di stato che in questo momento, in convivenza col governo bolscevico si adopera per estorcere trecento milioni di sterline alla Russia. Il vice cancelliere Payer non soltanto tiene fermo al trattato di Brest Litowsk e ai trattati supplementari; ma rifiuta formalmente di sottoporli alla conferenza per la pace.

La sola pace che noi possiamo accettare, dice Asquith, è quella che garantirà a tutte le nazioni grandi e piccole la sicurezza contro le ambizioni sinistre e malefiche e il diritto di libera autodeliberazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma 28, sera

Riunione del comitato di guerra — Ieri, a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Orlando, ha avuto luogo una riunione del Comitato di guerra.

Concessioni di exequatur — Il luogotenente generale del Re ha concesso l'exequatur ai signori: Rava Guido, console di Svezia a Firenze; Cadiz I Pedro, idem dell'Argentina a Napoli; Caller Pietro Leone idem di Francia a Torino; Dollot Renato, vice console di Francia a Venezia; Jabut Luigi Giacomo, console di Francia a Livorno; Giglioli G. Carlo, console del Portogallo a Firenze; Righi Ivaldo, vice console del Brasile a Bologna; De Gubernatis Ernesto, agente consolare di Francia a Cuneo; Haven Richard, vice console degli Stati Uniti a Torino; Ryele Salvatore, agente consolare di Francia a Milazzo.

Gli ingegneri in servizio — La presidenza della Federazione degli ingegneri ed architetti italiani in ordine all'azione da essa sempre svolta per conseguire ai tecnici italiani una maggiore utilizzazione della loro opera nella presente guerra, e una loro migliore sistemazione nei ruoli dell'esercito, in esecuzione pure del mandato di recente conferitogli dalle presidenze dei vari sodalizi di ingegneri italiani riunitisi a Roma il 15 settembre u. s., ha compilato un memoriale riassuntivo della questione al suo stato attuale per proporre la stessa in termini chiari e sinceri al Governo e al Parlamento, come gliene è stata fatta norma dai propri presidenti nell'assemblea citata.

L'uso dei titoli accademici e cavallereschi degli ufficiali — E' stata recentemente diramata una circolare del ministro della guerra, nella quale si richiama agli ufficiali, che posseggono titoli cavallereschi o accademici, di non farne uso in sostituzione ed in precedenza alla dichiarazione del loro grado militare, essendo ciò vietato dai regolamenti. La circolare rileva che il mal vezzo è ora molto diffuso con nocumento del prestigio gerarchico.

Il ladro di una preziosa collana — Giorni sono a Roma la baronessa Bona Luzzatti, moglie del comm. Arturo Luzzatti, ex prefetto di Udine, ora consigliere di Stato, era rimasta vittima di un furto di collana di perle del valore di lire 50.000. La collana era sparita di casa in modo misterioso e il buio più pesto sembrava regnare intorno al furto. La luce però sanno saputo farla i funzionari della P. S. incaricati delle indagini. Dopo tre giorni di assidue e sapienti ricerche sono riusciti a scoprire l'autore del furto identificandolo per il disertore Pietro Cherubini, figlio naturale di certa Cherubini Rosa, nata ad Antrodoco nel 1891. Essendosi potuto stabilire che dopo il furto il Cherubini si era recato in un paese di campagna, Bassano in Teverina, dove risiede la sua famiglia, ed una sua amante, venne telegrafato ai carabinieri che arrestarono il ladro. La collana di perle venne trovata nell'abitazione della famiglia, nascosta nella lana del materasso del letto della sorella del Cherubini, la quale fu pure arrestata.

Note Vaticane

Due lutti nell'episcopato americano

Roma 28, sera

(E.) — Nel giro di pochi giorni l'episcopato cattolico degli Stati Uniti ha perduto i due suoi più tipici rappresentanti: S. E. il cardinale Farley, arcivescovo di New York, e S. E. mons. Ireland, arcivescovo di San Paolo nel Minnesota. Partiti adolescenti con le loro famiglie dall'Irlanda, semenzaio inesausto di cattolicismo in tutti i paesi di lingua inglese, negli anni tremendi della fame e delle epidemie, i due insigni uomini di chiesa avevano assistito e contribuito a quel rapido e organico sviluppo del cattolicismo americano, che è uno dei fatti salienti nella storia degli Stati Uniti nel secolo XIX. Non erano rimasti ugualmente fedeli alla piccola isola, loro patria, lontana. Mentre l'aristocratico e fastoso Farley mostrava di aver quasi in fastidio la sua umile discendenza ibernese, e lanciava una condanna contro alcune pubblicazioni della sua diocesi intese a difendere i *Sinn Feiners*, il buon vescovo di San Paolo non cessò mai di essere un osservatore e un patrocinatore caloroso delle rivendicazioni della terra natale.

Nè questa era l'unica divergenza di atteggiamento fra i due eminenti ecclesiastici, che la morte ha strappato testè alla gerarchia americana. L'arcivescovo Farley, non era uomo di vasta cultura, e appariva piuttosto come il rappresentante compiuto di quel clero americano che si è trovato a vivere in mezzo ad una cristianità in pieno sviluppo numerico, preoccupato quindi sopratutto di fondar chiese, aprire scuole, organizzare parrocchie.

Mons. Ireland era alla tempra di vescovo. Uomo di studi e di cultura, egli ebbe il suo quarto d'ora di celebrità quando, all'indomani della *Rerum Novarum*, pubblicata il 15 marzo 1891, un comitato di cattolici repubblicani francesi, d'opinioni molto liberali, quali il conte De Mun, il visconte di Vogue, Anatollo Leroy, Beaulien, Enrico Lorin, lo presentò al pubblico parigino, dinanzi al quale tenne una serie di conferenze su « La chiesa e il secolo » che menarono uno straordinario scalpore. Mons. Ireland vi prospettò la necessità per la chiesa di Roma di uscire dal suo riserbo, e di scendere in mezzo alla nuova società per guadagnarla con le stesse sue armi: la cultura e la democrazia. Monsignor Ireland sintetizzò allora il programma del rinnovamento cattolico con un aforisma divenuto famoso: « Se San Paolo tornasse oggi al mondo, farebbe il giornalista ». Frase cotesta sufficientemente assurda, perchè nulla di più grottesco che immaginare San Paolo in funzione di redattore degli *Acta diurna populi romani*.

Ma ad ogni modo la frase esprimeva l'ideale caldeggiato da molti di un cattolicismo mescolatosi alla vita moderna in tutte le sue manifestazioni. Io ho pensato più volte che mons. Ireland, il quale nutriva una calda aspirazione alla porpora, deve avere amaramente deplorato in cuor suo quel « The Church and the Century » che allontanò per sempre da lui il cardinalato. Vennero le condanne solenni dell'americanismo e del modernismo, e mons. Ireland si profuse in attestati di devozione a Roma. Ma Roma raramente dimentica, e il cappello cardinalizio toccò a un altro vescovo irlandese, l'O' Connell, ben più agguerrito in abilità e ben diverso conoscitore della vita ecclesiastica romana.

Oggi, dopo la scomparsa del Farley, due cardinali rimangono all'episcopato degli Stati Uniti: l'ormai decrepito Gibbons e l'instancabile O' Connell. Chi succederà al Farley nella grande archidiocesi new-yorkese? Si fa qui il nome dell'attuale vescovo di St. Louis, il Glenan, irlandese puro sangue. Della successione episcopale dell'Ireland è ancora immaturo parlare. Dal punto di vista intellettuale, chi ne prende il posto in quel primato che l'Ireland indubbiamente teneva fra quanti vescovi cattolici contano gli Stati Uniti, è l'arcivescovo di San Francisco, mons. Hanna.

L'ex-ministro Trepoff fucilato

Zurigo 28, sera

Un dispaccio da Kiew dice che l'ex ministro Trepoff è stato fucilato a Pietrogrado.

Regio Lotto

Estrazione 28 Settembre

FIRENZE	61	62	79	82	10
BARI	5	59	69	39	73
MILANO	44	49	31	33	6
NAPOLI	11	68	64	5	6
PALERMO	40	15	58	21	71
ROMA	42	72	76	83	55
TORINO	23	81	10	40	57
VENEZIA	59	89	11	85	40

Nuovi aumenti di tariffe ferro[illegible]

Roma [illegible]

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pu[illegible] un decreto luogotenenziale in vi[illegible] quale l'Amministrazione delle Ferr[illegible] Stato è autorizzata:

a) Ad elevare dal 50 al 55 per cent[illegible] 30 al 35 per cento, rispettivamente [illegible] prima e seconda classe, e per [illegible] classe, gli aumenti stabiliti dall'A[illegible] Comma A. del nostro Decreto 26 [illegible] 1917, n. 1920;

b) ad elevare dal 30 al 40 per cent[illegible] mento di cui il nostro Decreto 26 [illegible] 1918, n. 728.

L'anzidetto aumento del 35 per [illegible] nonchè quello del 30 per cento di [illegible] Art. 1 e 4 del nostro Decreto 26 [illegible] 1917, n. 728, sono applicabili anche [illegible] sporti di persone effettuati con tra[illegible] in base al paragrafo 120 del regolam[illegible] per i trasporti militari, edizione 1.o [illegible] glio 1911, quale fu modificato con R. [illegible] creto 14 febbraio 1915.

Qualora poi la tradotta fosse com[illegible] di viaggiatori e merci, l'aumento de[illegible] per cento sarà elevato al 40 per cento.

Gli articoli 29 e 55 delle tariffe e [illegible] zioni dei trasporti sono così sostituiti [illegible] seguenti:

Art. 29 — *Diritti fissi per le esazioni [illegible] plettive.* — In tutti i casi in cui per [illegible] del viaggiatore, ha luogo un'esazione [illegible] plettiva spetta all'Amministrazione un [illegible] ritto fisso di cent. 50.

Art. 41 — *Diritti di deposito.* — Per i [illegible] gagli in attesa della partenza dei treni [illegible] per quelli in arrivo non ritirati nei tem[illegible] ni fissati dall'Art. 49, è dovuto un diri[illegible] in ragione di L. 0,10 per collo e per o[illegible] 24 ore col minimo di L. 0,20 per ogni [illegible] posito. Le 24 ore incominciate si consi[illegible] rano come compiute.

Il presente decreto entrerà in vigore d[illegible] 1.o ottobre 1918 per i trasporti in servizi[illegible] interno e cumulativi italiani e dalle dat[illegible] che saranno fissate dall'Amministrazio[illegible] dello Stato in relazione agli accordi con [illegible] Ferrovie estere per i trasporti in serv[illegible] cumulativo internazionale.

I genitori CARLO e NEGRI ADELE, [illegible] tello ORESTE, tenente d'Artiglieria [illegible] fronte, la sorella MARIA, lo zio cav. [illegible] SIMO, la zia GAMBERINI FAUSTINA e [illegible] giunti, con animo angosciato, partecip[illegible] la morte del loro diletto

Simoni Ing. Paolo

Capitano nel ..... Genio Zappatori decorato della Croce di Guerra

avvenuta alla fronte l'11 corrente colp[illegible] da granata nemica.

Una Prece

Castel d'Argile 28 settembre 1918.

I nipoti CESARE, PIO e MARIA VIAG[illegible] e la cognata MATILDE SERRAZANET[illegible] ved. VIAGGI, profondamente addolorati [illegible] nunciano la morte del loro amatissimo

Angelo Viaggi

avvenuta in An

Il Re alla guerra

Per diventare imperatore e Augusto dicono che Ottaviano sapesse affrontare ogni sorta di pericoli all'infuori di uno: quello della morte sempre presente in battaglia. E se fu vero, bisogna ricener meravigliose le altre prove di coraggio per cui egli riuscì a dissimulare il difetto indegno di un dominatore.

La paura della morte è connaturata agli uomini non meno che agli animali, e il disprezzo di essa parve fulgido indizio di superiore umanità in ogni tempo, nelle età barbare come nelle civili. Sono onorande le facoltà dell'ingegno e le altre virtù dell'animo; ma, poichè pur alla coscienza più oscura la vita è battaglia, chi per combattere e vincere o resistere deprime in sè la paura istintiva e sfida la morte, suscita la maggior ammirazione. Onde il popolo esaltò fin banditi dalla legge; nel Passatore perdonò il «povero peccatore sublime» di Schiller.

*

In Romagna la più grave ignominia è la vigliaccheria, e con ironia quasi inconscia il termine di vigliacco vi si usa alle cordiali espansioni dell'amicizia per attestare la stima più alta. Così la smania della ribellione ebbe ed ha presso questa gente un motivo originario di ardimento incoercibile, di orgogliosa audacia, di temerità proterva. E scemando col prevalere della democrazia la considerazione dei gradi sociali, decadde l'opinione del coraggio per quelli che sormontano negli uffici dello Stato. Ma, di contrasto, doveva tacere la diffidenza, la passione politica, la negazione faziosa e accendersi entusiasmo intorno a Colui che essendo a capo della nazione dimostra, senza che ne faccian chiasso i giornali, senza che lo vantino piaggerie cortigianesche, con severa norma e naturale franchezza, d'essere un uomo coraggioso.

E chi si è meravigliato delle festose accoglienze avute, in questi giorni difficili, dal Re in Romagna, non conosce la Romagna e non conosce il popolo.

*

Il bello è che certi episodi sfuggirono alla notizia dei meglio informati. Ad esempio, non molti seppero come sul ponte di Gorizia l'automobile del Re rimase bloccata tra due fuochi d'interdizione ed egli e i compagni dovettero gettarsi a terra per lasciare alla parabola dei proiettili nemici il minor bersaglio possibile. Stettero là alcune ore; si salvarono per miracolo.

A Monfalcone, un giorno, Vittorio salì sul campanile ad osservare le trincee austriache del Carso; e poco dopo che ne fu disceso una cannonata abbatteva la cella delle campane.

Da un osservatorio d'artiglieria un'altra volta egli assistette a un portentoso tiro che mandò all'aria la casetta in cui si celavano ostinati artiglieri austriaci. E si era allontanato forse da non un'ora quando l'ufficiale, che aveva avuto merito del colpo, periva proprio dove il sovrano s'era trattenuto con lui.

Durante la battaglia di Gorizia il Re si trovava nella zona di combattimento. A un tratto giunse il rumore d'uno *shrapnell* e, prima che alcuno avesse il tempo di ripararsi, il proiettile cadeva a una quindicina di metri dalla comitiva reale sollevando frammenti di acciaio e di roccia.

Vittorio si guardò attorno: tutti erano illesi; e disse tranquillo: — andiamo avanti.

Nel libro *Il Re alla guerra* Bruno Astori, raccontando questi ed altri fatti, scrive:

«Gli austriaci non hanno mai immaginato quante volte il Re d'Italia è stato a un portata minima dei loro fucili, quante volte si siano lasciata scappar l'occasione».

*

Lettere di combattenti che discorrono del Re non ne mancano, ma, su per giù, si capisce quel che possan dire. Ce n'è una però che, per un'espressione singolare, acquista carattere di generale documento psicologico.

Angelo Carelli di Ripalta Nuova nel giugno del 1915 riferiva ai suoi d'aver visto il Re mentre gli venivan presentate armi tolte agli austriaci in un vittorioso assalto, ed «era tanto allegro da non farsene un'idea».

«In quel momento mi sentii contento e coraggioso». E dopo alcune altre parole conchiudeva: «Dunque, miei cari, non pensate male di me, perchè io sono contentissimo e coraggiosissimo».

Contento, contentissimo: la pienezza d'animo non dell'ingenuo ignorante il quale ha visto il sovrano e n'è rimasto commosso, ma d'uno che ha compresa e schiarita in sè la consapevolezza d'un giusto compito, di un dovere. Non direbbe così uno che invidiasse gl'imboscati, o maledicesse la borghesia e il governo come colpevoli della guerra, o maledicesse la patria, per cui si muore, quale un concetto già sorpassato, una parola vana.

Coraggioso, coraggiosissimo: il sentimento, la compiacenza non di chi è rianimato dal contemplar un eletto da Dio o uno che si creda eletto da Dio a imperare nel mondo, ma di chi pensa: — Il nostro re è un uomo non diverso dagli altri; e avrebbe la sua casa, lontano, da starvi al sicuro con la sua famiglia: in vece è qui con noi, e non si può negare corra dei rischi a star dove si muore. Ha del coraggio lui? E ne ho anch'io.

Ebbene, figuratevi d'aver dinanzi questo soldato e muovergli una domanda: — Se tu vedessi offendere il re, cosa faresti?

E la risposta vi pare che sarebbe dubbia?

*

Fra i canti del popolo russo tradotti da Luigi Orsini e testè pubblicati dal Laterza si legge una preghiera che nella sperduta e squallida landa forse quelle vecchie contadine recita ancora larga o incredula degli eventi, col fanciullo affamato. Essa chiude gli occhi al tramonto, quasi per anticiparsi la coscienza della sua prossima fine o per meglio richiamarsi, togliendosi la vista del presente, al passato che rimpiange. E dice — e a ogni versetto il fanciullo ripete: Gloria! —:

A Dio gloria ne' celesti spazii,
Gloria!
su la terra tutta a lo Tzar nostro!
Gloria!
Lo Tzar nostro li anni non invecchino,
Gloria!
i suoi fidi servi non l'ingannino,
Gloria!

Poi la preghiera finisce:

Questo canto noi cantiamo al Pane,
Gloria!
lo cantiamo al Pane, a amor del Pane,
Gloria!

Era fatalità che il popolo, il quale nel rito pareggiava lo Czar a Dio e insieme col pane simbolo della vita benediceva il reitore simbolico della sua schiavitù, avesse per guida alla rivoluzione idealisti travolti nella corruzione e nell'insania dall'urto della realtà enorme?

Ma se Nicola fosse stato un uomo — un uomo di coraggio —; se invece di bestemmiarlo non più padre i soldati l'avessero avuto di frequente fratello in mezzo a loro e davanti alla morte o la sua fine non sarebbe stata così miseranda o più pronta o più vasta sarebbe avvenuta la vendetta che al popolo, sempre buono in fondo, paresse non reazione ma giustizia riparatrice.

ADOLFO ALBERTAZZI

CORRIERE SPORTIVO

Corse al trotto all'Ippodromo Zappoli

La stagione ha concesso ieri un sorriso di sole, e l'ansia degli sportmen che lamentano guastata dal mal tempo la prima giornata della riunione di trotto, è dileguata.

Se la pioggia non farà la sua sgradita ricomparsa nella mattinata, la pista dovrebbe essere assai buona, ammorbidita dalle pioggie recenti, ma non pesante, in grazia delle ultime ventiquattro ore di sole.

E' perciò autorizzata la speranza d'assistere a delle velocità, e anche più vivamente attesa diviene la presentazione a Bologna dei puledri che ripeteranno, e probabilmente abbasseranno, i tempi di Montecatini.

La due serie del «Criterium» naturalmente raccolgono il maggior interesse della giornata d'apertura.

Il pubblico non si lagnerà che le iscrizioni non vi siano troppo numerose, poichè vedrà gareggiare tutti i migliori puledri già usciti in pubblico, oltre ad alcuni inediti, sui cui conto circolano le voci più lusinghiere. E la qualità compensa bene la quantità.

Notiamo con soddisfazione come nel programma di questa prima giornata sia stata fatta larga parte alle corse in prova unica, tipo di gare che — quantunque difficoltà tecniche ne sconsiglino l'adozione su vasta scala — sono tuttavia schiettamente sportive e riescono interessanti e gustate dal pubblico.

Venendo a trattare dettagliatamente del programma odierno, osserviamo che interessante in modo particolare si annuncia il nuovo incontro di Leopardo, Astro e Chirone, cui si giunge l'eccellente Bellore. Il puledro di Branchini, che ha conseguito a Montecatini il record europeo dei due anni per la distanza, e che si è dimostrato corretto e serio come un anziano, dovrebbe ottenere una nuova vittoria dinanzi ad Astro. Chirone, sulla pista che gli è famigliare, potrà figurare meglio che a Montecatini.

Eridania ed Elica lotteranno ancora tra loro, con esito incerto, nella seconda serie del Criterium, precedendo Bettinella e lo inedito Silvana a Diouette.

Nel premio Podestà, internazionale in prova unica — proposizione di corsa che sarebbe bene venisse maggiormente diffusa — Amor Medium domineria Kapile.

Nel premio dilettanti, in assenza di Klem, assisteremo — è da ritenersi — alla vittoria di Ama B., mentre nel Premio Re Enzo i meglio in gara sono: Pirro Dexter, Belvolo, ed Armida.

Ecco il programma:

Criterium 1.a serie (m. 2200) — Astro, Chirone, Leonardo e Bellore.

2.a Serie (m. 2200). — Eridania, Elica, Silvana, Bettinella e Diouette.

Premio Re Enzo (m. 2000). Prova unica. — Jole, Polo Nord, Lady Bingen, Cervolo Medium, Orione.

Premio Podestà (m. 2000) Prova unica. — Kapile, Passe-Partout, Raggio, Lauro, Amor Medium.

Premio dilettanti (m. 2000). Prova unica. — Pirro-Dexter, Ibis Kuser, Passe-Partout, Klem, Ama B., Medusa, Boer.

c. g.

NOTE D'IPPICA

Una delle più importanti e più antiche corse per puledri di due anni viene disputata oggi a S. Siro: il Criterium nazionale, su metri 1000, il cui ammontare di premio è ora di Lire 800.

Figurano tra gli iscritti alcuni dei puledri che più, sinora, hanno emerso: Osvaldo, Opbachiasella, Vanello, Canova, Galleria Borghese. La scuderia del capitano Tesio, proprietario dei due ultimi nominati, ed i cui ottimi pensionari ci hanno abituato a frequenti loro vittorie, dovrebbe avere le migliori probabilità di riportare la prova.

I campionati ciclisti emiliani

Il Gruppo Sportivo Bolognese sta alacremente organizzando per il 6 ottobre i campionati ciclisti di resistenza sul percorso Bologna-Medicina e ritorno, km. 40. Mezz'ora dopo il primo arrivato verrà dare disputato quello di velocità su metri 2000 in due batterie e finale.

Ricchissimi saranno i premi e saranno risibili all'atto della partenza, che verrà data alle ore 14,30 fuori porta S. Vitale località Roveri.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'abolizione del Dazio comunale

La relazione Zanardi

La guerra, anche in materia fiscale, è spesso un fenomeno d'involuzione. Risuscita i vetusti congegni tributari che il progresso aveva abbattuti.

Così avvenne delle dogane comunali più gelose e fastidiose delle antiche barriere protezioniste. La legge del 23 gennaio 1902, accolta ovunque con un senso di liberazione, ne promosse l'abolizione, ma un Decreto Luogotenenziale del 24 marzo 1918, accolto dai comuni sovraccarichi di debiti con viva compiacenza, ne autorizzò la risurrezione. Il gabelliere, fugato dalla pace, ricompare così alle porte delle maggiori città italiane, che si erano affrettate ad abolire il dazio, con la guerra.

Questo ritorno, all'antico non ebbe però il consenso del dott. Francesco Zanardi, sindaco di Bologna, che interpretando il pensiero del partito socialista, non meno della democrazia individualista avverso al tributo che da nove secoli pesa sul popolo bolognese, propose invece ai suoi amministrati ed ai maggiori Comuni del Regno favorevoli alla conservazione od al ristabilimento del dazio, la sua completa definitiva soppressione.

La proposta, suscitò tosto quella discussione calda e appassionata che è il battesimo delle idee feconde. L'opportunità di abolire l'iniquo balzello, già avanzata nel 1911 da un altro benemerito sindaco di Bologna, dal marchese Giuseppe Tanari in una limpida relazione presentata al Congresso dei Sindaci in Roma, fu tosto, per effetto dell'aumento vertiginoso dei prezzi, riaffermata ovunque in modo pressochè unanime.

Senonchè come sostituirne in questi momenti di indicibili strettezze finanziarie il gettito cospicuo, che per la sola città di Bologna eguaglia la metà delle entrate complessive?

Quale altra imposta potrebbe mai dare al Comune i *sei milioni* e le 270 mila lire del dazio previste per l'anno corrente?

*

Questo l'ostacolo alla provvidenziale abozione, che anche ai riformatori più impazienti apparve, durante la guerra, causa per i comuni e lo Stato di eccezionali dispendi, addirittura insuperabile.

Non così al dottor Francesco Zanardi, che incapace per temperamento di rinunciare con una rassegnata e comoda confessione di impotenza, ad ogni intento possibile e necessario, riuscì a risolvere la tormentosa questione con la creazione di *una imposta sulle stanze abitabili*, che può procurare al bilancio una entrata superiore al dazio evitando per intero qualsiasi forma di tassazione dei beni prodotti, commerciati e consumati nel territorio comunale.

E' una soluzione geniale, frutto di una mente salda e fervida, esperta di congegni fiscali e amministrativi, che qualora si voglia sinceramente la immediata soppressione del dazio iniquo, incomodo, dispendioso, non può essere assolutamente negletta.

La struttura della nuova imposta, apparentemente affine ai tributi edilizi francesi e austriaci e alla tassa sul valore locativo italiana, è semplicissima. Pure avendo il carattere di *universalità* del dazio consumo, può commisurarsi con maggiore approssimazione di esso alle *condizioni economiche soggettive dei cittadini*, fedelmente espresse dalla ubicazione e dalla destinazione effettiva e potenziale degli ambienti e dei fabbricati nei quali si trovano, senza esigere le *enormi spese di riscossione* del dazio che assorbono a Bologna, dove pure è meglio ordinato, circa il terzo del suo introito complessivo. E più ne assorbiranno in seguito non potendo il Comune rifarsi con ulteriori aggravi delle tariffe, che ecciterebbero la ribellione dei consumatori, dei maggiori stipendi rivendicati dal personale daziario che ora conta circa 500 agenti — vigili sentinelle del bilancio — sottratti per intero a carriere socialmente più produttive.

A questi tre pregi fondamentali del nuovo tributo, si accompagnano vantaggi accessori non meno importanti. Tra essi la soppressione delle frodi, delle sofisticazioni dei generi alimentari, delle limitazioni della libertà personale proprî del dazio. Sono quelli che più alimentarono in ogni tempo l'opposizione ad esso, degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti. Ma non sono i soli. Il nuovo tributo, provocando l'utilizzazione di tutti i locali abitabili; agevolando il censimento degli ambienti, colpendo i locali con aliquote crescenti avrà per effetto di alleviare la penuria delle abitazioni, di influire sulla equa determinazione delle pigioni, e, soprattutto, di sgravare i redditi popolari ora, per l'azione inversamente progressiva del dazio sui consumi necessari, fra i più aspramente tassati. Sarà questo il beneficio socialmente più fecondo. La base larghissima dell'imposta consente anche con saggi minimi proventi oltremodo rilevanti. A Bologna si contano trecentomila ambienti abitabili, che tassati in ragione media di lire 15 ciascuno forniranno, da soli, una entrata superiore al prodotto del dazio, depurato delle spese di riscossione e dei compensi dovuti al personale licenziato. Ora pensi dovuti al personale licenziato. Ora pensi dovuti al personale licenziato. Ora non bisogna dimenticare che la quota individuale del dazio consumo ammonta per gli abitanti entro la cinta a circa L. 40 e quindi, per una famiglia di quattro persone, a L. 160, tanto più gravose quanto minore è il reddito annuale complessivo su cui la famiglia considerata vive. Con il nuovo tributo, invece, l'onere per una famiglia occupante tre comode stanze arriverà alla cifra massima di trentasei lire annue. Lo sgravio ingente accrescendo le entrate disponibili delle classi inferiori, contrasterà l'eccessivo affollamento degli alloggi, dannoso alla morale, non meno che all'igiene.

Nè vi ha da temere che il beneficio della soppressione del dazio vada al venditore al minuto invece che al consumatore. La concorrenza fra venditori, la diffusione delle cooperative, il controllo pubblico dei prezzi dei generi principali, e specialmente di quelli municipalizzati, la crescente consuetudine degli acquisti diretti varranno in generale ad impedirlo.

*

Tale la nuovissima imposta che, saggiamente ordinata, potrebbe senza sconvolgere il bilancio liberare immediatamente il popolo minuto raccolto entro la cinta e la città intera bisognosa di espansione, dallo odioso balzello. Tradurla in legge, come disse il ministro Meda, non è certo difficile. Più difficile, nelle circostanze attuali, è indurre lo Stato a rinunciare ai lauti proventi del dazio riscossi per suo conto dai comuni.

I compensi, però, non mancano. I maggiori proventi, derivanti all'erario dalla applicazione della imposta personale, globale, progressiva sul reddito e sul patrimonio, già promessa alla Camera dal ministro Meda il 12 marzo 1917 integrati dai nuovi monopoli fiscali progettati e dallo sviluppo delle imposte sulla produzione e dei dazi di confine, consentiranno allo Stato di rinunciare tosto, non solo ai canoni daziari addizionali, ma di concorrere a migliorare le finanze dei comuni con una più equa e logica distribuzione delle spese centrali e locali.

Urge, pertanto, che i grandi Comuni, compresi della superiorità finanziaria, etica, economica dell'*imposta sugli ambienti*, sul dazio si accordino per strappare al governo, sempre alquanto pigro e misoneista, la legge relativa necessaria alla sua pronta attuazione. Il vantaggio sarà non di una classe, ma della nazione. L'adozione della nuova imposta servirà ad accelerare la auspicata formazione di un sistema tributario a base *personale* per lo Stato; *reale* per i comuni rurali, *mista* per i comuni urbani che solo può assicurare a ciascuno più copiose, elastiche, sicure entrate, ed al paese una ripartizione dei carichi fiscali sui consumi, sui redditi, sui patrimoni conforme alle esigenze della giustizia ed allo sviluppo delle attività produttrici.

Così fu in Francia. La guerra, dopo avere prolungata l'esistenza delle vecchie imposte della grande Rivoluzione, già condannate a sparire dal legislatore, favorì poi la loro sostituzione con una moderna imposta progressiva sul reddito. Invano promessa da tutti i partiti alla nazione per circa mezzo secolo.

Speriamo avvenga egualmente in Italia per i tributi erariali e locali.

Cadrà così il tenace assioma della inesauribilità odierna del dazio.

Alla bella «Relazione» misurata e prudente del sindaco Zanardi, che la fede invincibile nell'avvento di un sistema tributario, parlo, non più da un conflitto di classi, ma della giustizia, vivifica e salda da capo a fondo, l'onore della sua demolizione.

La guerra rovescia la storia. Può dapprima risuscitare l'antico, ma finisce sempre col travolgerne anche i frammenti.

FEDERICO FLORA

Resistenza nazionale

Croci di guerra — Il maggior generale comm. Pietro Gramantieri, di Forlì, è stato decorato della Croce al merito di guerra per l'opera svolta al fronte con valore e con intelligenza.

— Al tenente Mario Garagnani, di Francesco, già impiegato presso la nostra Cassa di Risparmio, comandante una batteria d'assedio, è stata conferita la Croce al merito di guerra con una bella motivazione che ricorda come egli per ben sette giorni continui diresse con instancabile attività e perizia il fuoco, infondendo nei propri dipendenti una calma ammirevole.

— Riceviamo da Castenaso che al capitano medico dottor Fossati, che prese già parte a tutta la campagna libica e che da oltre due anni presta servizio nelle prime linee, è stata conferita la croce al merito di guerra.

Azione Civile — Somma precedente L. 990.745.34 — Per onorare la memoria dell'avv. Agostinelli Alfredo, amici del dott. Bianchi Gino (vedi nota pubblicata ieri) L. 550 — Corpo insegnanti del R. Istituto di Belle Arti, 40.o versamento L. 36 — Francesco ed Amalia Balatroni per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato in memoria del compianto avv. Agostinelli Alfredo L. 35 — Fratelli Cattanto in memoria del compianto Giuseppe Roppa Sassoli L. 20 — Avv. Edmondo Valdiserra per conto della tu signora Luisa Guermandi ved. Jacopini due cartelle del Prestito Consolidato 5 per cento del valore nominale di L. 100, L. 173,50 — Cap. dott. Mauro Zanasi per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato per onorare la memoria dell'avv. Alfredo Agostinelli L. 10 — Totale L. 991,993.84.

La grande aspettativa per «elegante canoglia»

Le formidabili avventure che si svolgono fra la delinquenza dorata di Parigi e la simpatica eroina Marcella Fursac, nei bassifondi parigini, giungono fra noi dopo le trionfali accoglienze delle principali città ed il *Corriere*, la *Stampa* ed importanti quotidiani della capitale, hanno a lungo parlato del travolgente cine-romanzo. Ecco dunque la ragione della febbrile attesa per la première che avrà luogo domani al Modernissimo.

Cronaca d'oro

Infanzia Abbandonata. — Federico Paolo Galletti, in luogo di fiori, offre L. 2) per onorare la memoria del caro amico perduto Giuseppe Roppa Sassoli.

Alle Suore Cappuccine. — Per onorare la memoria del compianto avv. Alfredo Agostinelli le famiglie Montanari Venturoli offrono L. 20; la signora Pamela Rodoni ved. Cavalieri L. 10; i signori Antonio Ricci e Ida Melandri Ricci Lire 10.

Una grave disgrazia a Porta Lame

Due soldati schiacciati dal tram

Ieri sera, fuori di Porta Lame è precisamente al sottopassaggio a livello della ferrovia, avveniva un grave investimento tramviario del quale rimanevano vittime due soldati del genio.

Alle 17 precise, la vettura contrassegnata col N. 67, partiva dalla stazione di Via Ugo Bassi, diretta verso la estrema linea tramviaria fuori di Porta Lame. La guidava la manovratrice Merlinzzi Antonietta di 27 anni, da Udine, dimorante fuori Porta Galliera, e conduttrice era Aida Bertacchi di anni 26.

Quando la vettura giunse all'altezza di Via Luigi Tanari, la manovratrice iniziò la discesa che immette nella breve galleria, suonando a più riprese il campanello. In quello stesso momento due militari del genio attraversavano il sottopassaggio a livello diretti verso la cinta daziaria e camminando sul marciapiedi prossimo al binario del tram.

La sentinella di guardia alla galleria avvertì con un cenno i due militari che il passaggio sul marciapiedi era proibito e che era necessario l'avessero subito abbandonato e si portassero verso il centro della strada. I due militari ubbidirono al richiamo della sentinella e scesi dal marciapiedi sorpassarono la linea del tram.

La vettura intanto continuava la sua marcia. I due soldati ebbero tempo di portarsi al di là del binario, ma proprio in quel momento si avanzavano tre birocce cariche di legna. Confusi all'improvviso ostacolo che loro si parava dinanzi e temevano di essere travolti dai cavalli, rimasero un po' titubanti, poi d'un tratto tornarono indietro con lo scopo di riguadagnare il marciapiede che per loro rappresentava l'unica via di scampo.

Ma avevano fatto appena qualche passo che già la carozza tramviaria sopraggiungeva. La manovratrice aveva visto i due soldati portarsi verso il centro della strada e certo non supponeva che d'un tratto avrebbero mutato pensiero. Come vide però che quelli stavano rientrando nello spazio del binario, strinse i freni e diede tosto la controcorrente alla vettura: ma ormai era troppo tardi.

I due soldati furono investiti in pieno: uno, certo Pasquale Fabene, fu colpito alla testa e cadde fulminato sulla rotaia di sinistra: l'altro fu a sua volta gettato violentemente a terra dall'urto potentissimo e riportò molteplici lesioni tutte di grave entità, tanto che pochi minuti dopo cessava di vivere all'Ospedale militare.

La vettura tramviaria, sotto l'azione del freno e della controcorrente, retrocesse di circa venti metri. La manovratrice appena avvenuta la disgrazia, si rese latitante per sottrarsi all'arresto.

Sul luogo del disastro si recavano prontamente i pompieri, i carabinieri e le autorità militari. Poco dopo, avvertiti per telefono giunse il Sostituto Procuratore del Re avv. Liberatore che procedette alle constatazioni di legge e diede disposizioni perchè fosse rimosso il cadavere del povero soldato rimasto ucciso sul colpo.

A causa del grave investimento il servizio tramviario oltre il sottopassaggio a livello rimase interrotto per circa un'ora.

L'autorità giudiziaria fa indagini per accertare le eventuali responsabilità.

Per un maggiore contingentamento di carne

Il Sindaco dottor Zanardi ha ieri inviato molto opportunamente questo telegramma all'on. Crespi, Ministro dei Consumi:

«Dato l'avvicinarsi della stagione invernale e tenendo presenti le condizioni igieniche che richiedono una maggiore distribuzione di carne per gli ammalati, mi preme avvertire l'E. V. che il contingentamento di carne assegnato a questa città è di gr. 338 mensili, immensamente inferiore alla quantità assegnata ad altre città. Tale razionamento impedisce la benchè minima distribuzione: il che turba gravemente la cittadinanza che desidera, specialmente in questo momento, di assistere in modo conveniente i proprii infermi.

Per questo raccomando alla V. E. di prendere solleciti provvedimenti in nostro favore, rendendomi interprete del legittimo desiderio dei cittadini che ho l'onore di rappresentare. Ossequi — Sindaco: Zanardi

Raccolta di noccioli di frutta

Il carbone speciale in uso pel riempimento dei filtri dei respiratori inglesi, in distribuzione anche alle nostre truppe al fronte, si ottiene essenzialmente dalla lenta carbonizzazione dei noccioli di frutta secca di ogni sorta, ed, in modo speciale, di pesche, albicocche, mandorle, olive, datteri; gusci di noci e nocciole ecc. anche senza semi. A causa, però, dello scarso raccolto di frutta quest'anno, difetta in Inghilterra tale materiale, per cui risulta colà compromessa la produzione del carbone assorbente e quindi dei respiratori contro i gas asfissianti che la Nazione alleata fornisce anche al nostro esercito. Si rende pertanto indispensabile che anche in Italia si provveda, alla raccolta, del materiale qualsiasi forma e con ogni mezzo, dei materiali predetti, che ora vengono abbandonati o usati come combustibile. All'uopo si pregano gli istituti in genere, gli stabilimenti, gli alberghi, le opere pie di raccolta, le organizzazioni patriottiche ecc. alla immediata raccolta del suddetto materiale, allo scopo di poterne fornire subito agli stabilimenti inglesi un congruo acconto su quello che in Nazione potrà dare man mano con una speciale e razionale organizzazione.

Il Governo potrà stabilire anche qualche premio per l'aumento del rendimento e fra breve saranno determinati luoghi ed enti presso i quali potranno concentrarsi i materiali raccolti.

Stato Civile

27 Settembre. — NATI: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MORTI: Bucci Soccorso, d'anni 58, Alcinanni 170 — Bellisi Primo, d'anni 65, Zambeccari 28 — Bassi Marcello Nello, d'anni 5, Pietralata 57 — Andreoli Adele, d'anni 55, Maggiore 94 — Minghetti Vincenzo, d'anni 53, Ricovero 9 — Bernagozzi Angelo, d'anni 70, Arcoveggio 249 — Zagni Vienna, d'anni 1, Bertalia 135 — Cariglio Maria, Veterinaria 4 — Saltizzoni Luigia, d'anni 77, S. Margherita 9 — Rivolta Filippo, d'anni 95 — Rodani Giovanni, d'anni 66 — Fornasari Ismaele, d'anni 13 — Smerdus Giovannino, d'anni 27 — Nanni Antonio, d'anni 32 — Calori Mario, d'anni 11 — Sani Emma, d'anni 81 — Paronessi Maria Enrichetta, d'anni 1 — Francia Raffaele, d'anni 62. — Totale 18.

Per la Brigata "Bologna,,

La raccolta dei doni per la Brigata «Bologna» procede qui egregiamente. Questa Brigata che ha già antiche gloriose tradizioni fin dalle guerre del Risorgimento è la Brigata eroica che nel giugno scorso difese e riconquistò il Montello a prezzo di magnanimi sacrifizi. Essa rientrerà nelle linee fra pochi giorni e le signore bolognesi, che già vollero offrire il gagliardetto al 8.o Reggimento Bersaglieri, vogliono ora con lo stesso animo e con rafforzate speranze mostrare ai combattenti della nostra Brigata, con che amore siano essi seguiti e benedetti. Nel salone degli Impiegati Civili, domani lunedì alle ore 15 sono invitati signore e signori di buona volontà per prendere accordi. La festa è fissata pel 6 p. v. onde è d'uopo non perdere tempo.

Una ditta perseguitata

Ieri notte i ladri hanno compiuta una proficua... operazione in danno della Ditta Dal Fra di Treviso, che ha negozio per vendita di tela e stoffe in piazza Aldrovandi n. 9 e i magazzini nella stessa piazza al n. 19.

Non è la prima volta che la Ditta Del Fra, la quale dall'anno scorso si è stabilita nella nostra città, è vittima dei ladri. Fu anche danneggiata da un incendio.

Vari mesi addietro fu derubata di una rilevante partita di stoffe; ma il commissario cav. Argenieri potè ricuperare in buona parte la refurtiva, in seguito a una retata di ladri eseguita al Pontelungo.

Ora i malfattori hanno nuovamente... visitato i magazzini della Ditta impossessandosi di alcune balle di tela e di tessuti per la somma di lire 50,000.

Questa volta si sono adoperate tre chiavi... false per entrare nei magazzini.

Notiamo che anche in tale circostanza le indagini della polizia abbiano felici risultati.

Borseggi e scassi

Su un tram di via Mazzini il negoziante Giuseppe Mastellari, da Castel d'Argile, fu ieri alleggerito del portafogli contenente L. 400.

— In altro tram di via S. Stefano ad Andrea Berato fu sottratta una busta contenente cra...

— In piazza Otto Agosto Caterina Bernardi

— In Aiulaia Otto Agosto Caterina Bernardi venne derubata di una borsetta contenente L. 231 che teneva in una sporta.

— Dalla cantina del signor Luigi Bonoti in via Altabella 5, fu rubata una bicicletta del valore di L. 400.

— In danno della signora Ida Collandi, in via Francesco Roncati 9, ignoti, scassinato l'uscio d'una cantina s'impadronirono di prosciutto, pancetta, scatole di carne in conserva e vino per L. 700.

Cronaca varia

La strigila benefica — Oggi vendesi la «Strigila» a beneficio del Ricovero. Sommario: A proposito di patriottismo - L'elemosina per la Messa - Spogli d'archivio - Il «400» - Un giovane cattolico - Di due maestrine - Il sogno di Narciso - Di un maestro di scuola - Una domanda al Sindaco ecc.

Esami al Regio Istituto Commerciale — Gli esami della sessione autunnale avranno principio il 7 ottobre p. v. alle ore 8, secondo l'orario esposto nella sede dell'Istituto. Gli esami di integrazione per coloro che, provenendo dalla terza e dalla quarta ginnasiale intendono iscriversi al 1.o corso, incominceranno il 21 ottobre p. v. La segreteria della scuola è a disposizione degli interessati per ogni informazione al riguardo.

Musica al pubblico — Programma musicale che la Banda Presidiaria, diretta dal maestro Cardenio Botti, eseguirà ai Giardini Margherita oggi dalle ore 17 alle 18.30:

Verdi: «La Battaglia di Legnano». — Massenet: «Scene pittoresche» (1. Marcia, 2. Aria di ballo, 3. Angelus, 4. Festa Boema). — Cilea: «Adriana Lecouvreur». Fantasia. — Mascagni: «Iris», Inno al sole.

Tentato suicidio — Ieri mattina alle ore 12 Giovanna Molinari, di anni 60, dimorante al Pontelungo, tentava togliersi la vita producendosi due tagli ai polsi con un coltello da tavola. Fu soccorsa in tempo e fatta trasportare dai pompieri all'ospedale Maggiore ove venne medicata e ricoverata d'urgenza. Il suo stato non è allarmante, almeno per ora. Sembra che la Molinari sia stata spinta al disperato passo da dispiaceri.

Sempre a Corticella

Oggi Domenica, nel Parco delle Antiche Fonti Salutari di Corticella suonerà il concerto musicale. Le Acque delle Antiche Fonti Salutari di Corticella sono efficaci in tutte le malattie dello stomaco e dell'intestino, in pari tempo, per il loro contenuto in bicarbonato, sono anche dotate di potere stimolante della diuresi. Indicatissime per diverse indisposizioni cagionate dagli attuali alimenti anormali ora in commercio. Garantite superiori a tutte le acque da tavola finora conosciute.

Siamo chiari!

L'antico stabilimento fotografico Giuseppe Camera, specializzato in ingrandimenti, avverte che il suo studio è sempre e soltanto in via Indipendenza N. 33 e che non devesi equivocare con altre ditte dello stesso cognome

Con successo sempre crescente

si succedono al CINE FULGOR le repliche di MANON LESCAUT interpretata da TINA XEO con accompagnamento orchestrale.

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

Alla serata in onore di Tina Di Lorenzo è intervenuto un pubblico imponente.

A *Prencilion* del Dumas si è data una interpretazione elegante, affiatata. Lo spirito fine e caustico che informa il dialogo, ha avuto il giusto risalto dalla recitazione di Tina Di Lorenzo, una protagonista adorabile, del Falconi, del Cimara, del Miori, della Capodaglio.

Alla serata furono presentati molti fiori.

Oggi si rappresenta *La nemica* e questa sera *Un marito in campagna*.

Domani ultime due recite della stagione.

TEATRO APOLLO

Anche ieri sera con *Tosca* si è avuto un teatro affollato. La parte di Scarpia è stata assunta dall'Anceschi, ammirato e applaudito nel maestoso *Te deum*.

Oggi si daranno le due ultime rappresentazioni della stagione con *Tosca* di giorno e *Cavalleria e Pagliacci* di sera.

Il "Don Pasquale,, alla Scala

Milano 28, notte

Stasera, per terzo spettacolo della Scala si è dato il *Don Pasquale* di Donizetti. Lo spettacolo ha confermato il successo dei precedenti. Nerina fu Rosina Storchio, la quale fece ancora sfoggio di una bella voce e di scena meravigliosa, riscuotendo applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto. Anche il tenore Borgioli e il basso Quinci-Tapergi, ottennero un ottimo successo personale. Bene il Badini e il Perroni.

L'esecuzione diretta dal Serafin, contribuisce a fare di questo spettacolo uno dei migliori di questa stagione benefica, alla quale il pubblico accorre numeroso. In uno dei prossimi spettacoli si darà la «Nave» del Montemezzi, per il quale ridusse la tragedia d'annunziana il comm. Ricordi.

Il successo di "Lucciola,, a Livorno

Livorno 28, sera

Stasera al «Politeama Livornese», gremito di pubblico, è andata in scena per la prima volta in Italia la nuovissima commedia musicale «Lucciola» del maestro Giuseppe Pietri, su libretto di Carlo Veneziani. La compagnia di operette Vannutelli ha posto ogni impegno nell'esecuzione che ha avuto esito lieto.

La trama di Lucciola è semplice. Una fanciulla patrizia, per amor di nuovo, fugge la casa ed è accolta da una compagnia di gitti. Nel villaggio ove trovasi la compagnia si reca uno scultore del quale la fanciulla si innamora. Intanto la famiglia di «Lucciola» riesce a rintracciarla e a ricondurla nella casa avita, dove le si è preparato un matrimonio. Nella festa del fidanzamento, è stata organizzata una veglia e gli attori sono gli stessi della Compagnia della Duchessina, la quale durante la recita, vedendo lo scultore, che ha rimpiazzato un artista assente, inciampare con troppo calore la protagonista, scatta e si ribella con grande scandalo degli invitati.

«Lucciola», ciò che è successo, fugge di nuovo nel freddo e nella neve, finchè si rifugia nello studio dello scultore e affranta si addormenta mentre lo scultore la veglia.

La musica, di carattere prettamente italiano, rivela un notevole progresso nella tecnica dell'autore che già conobbe il successo con «Addio giovinezza». L'autore ha avuto due chiamate dopo il primo atto; tre dopo il secondo; e una dopo il terzo; lodevole l'esecuzione. Il successo vi è stato e si rinnoverà nelle repliche.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi. — Ore 16,50 — *La Nemica*. — Ore 20,45 — *Marito in campagna*.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. *Ivan il terribile*, grandioso dramma in 5 parti.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 24 — *Camere separate*. — Interpreti: Diomira Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE — Indipendenza 6. — La celebre artista Maria Campi interpreterà: *Mary Stella del Vertelo*. — *La più grande scuola nuoto del mondo*.

CINEMATOGRAFO FULGOR — Pietrafitta-Indipendenza. — *Manon*, con accompagnamento d'orchestra dalle ore 20 alle 23.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Rossini *La donna che non chiede cuore* — Tespi Film — Interprete Bianca Stagno Bellincioni.

Emulsione Zanardi

di puro Olio di merluzzo con Ipofosfiti di Calcio e Sodio.

Prodotto Italiano che gode fama meritata da oltre 25 anni, presso i Medici che presso la clientela. E' raccomandato con grande successo in tutte le forme d'esaurimento, gracilità e malattie d'ossa: nutrimento sovrano d

ULTIME NOTIZIE

Gli alleati avanzano su tutto il fronte macedone

mentre si discute la disperata richiesta di Sofia

La nostra avanzata in Macedonia

(Nostro servizio particolare dal fronte)

Zona di guerra 28

Le nostre truppe in Macedonia proseguono infaticabili nella loro avanzata cercando di togliere le strade che potrebbero servire al nemico per ritirarsi verso il cuore della Serbia.

Dalla fine del giorno 22 in cui, di primo balzo, raggiungemmo la linea che da Cairli passa per Dobrusuvo e termina al nord di monte Bobiste, fino a tutto il 27, la celerità della nostra marcia attraverso un paese di aspra montagna privo di strade non ha subito soste, tanto che in due soli giorni superammo una distanza valutata a 25 chilometri in linea d'aria.

Dalle linee di partenza ai punti raggiunti alla sera del 27 la distanza totale è di una settantina di chilometri.

Le nostre truppe dopo aver preso Topościani, il giorno 23 fecero tappa, alla sera del 24, sulla linea che da Ponte di Bucin passa per Urbiani e raggiunge Malo.

Il 25, ripresa la marcia e continuato l'inseguimento del nemico in ritirata, i nostri dovettero vincere una viva resistenza organizzata dai bulgari dalle pendici del monte Draghisec e del monte Baba fino alle pendici orientali delle alture di Krusevo.

Alla sera del 25, travolte le ultime resistenze, occupavamo una linea che partendo tra Vodiani e Sveda seguiva le pendici orientali della Quota 1291, passava a Vrance, situata a nord-est di Krusevo.

Il 26, raggiunto Godivla e Nerovo, potemmo occupare il Monte Casma in cui culmina il massiccio del Baba Planina. Da tale posizione spingemmo innanzi tre colonne la prima delle quali puntò su Vranestika, in direzione nord-ovest; la seconda si diresse sulla strada che da Brod conduce a Kicevo e la terza si gettò sulla strada che da Sop va a Kicevo.

Il 27, occupata Krusevo, continuammo la nostra avanzata per la Val Cerna risalendola in direzione di Pribilci.

Come abbiamo detto l'obbiettivo del nostro inseguimento è quello di occupare le strade e chiudere la ritirata ai nemici che si trovano sul lago di Prespa. I bulgari, in questa regione, potevano disporre di tre strade abbastanza buone; la prima è quella di Krucevo che passa per i monti del Baba Planina e raggiunge altezze che variano dai 1000 ai 1500 metri; la seconda è la strada di Pribizzi che parte dalle colline a nord di Monastir; la terza è quella di Kicevo ed è la più lunga. Su quest'ultima, la sola che rimaneva libera ai bulgari, puntano ora le nostre truppe e forse, a quest'ora, è già raggiunta. Uskub sfugge così alle truppe bulgare le quali, vistasi tagliata ogni via per ritirarsi e strette da presso dall'incalzare dei nostri, dovranno forse gettarsi attraverso i monti dell'Albania, se pure non preferiranno arrendersi.

L'Albania infatti non è il paese più ospitale per i bulgari; è noto l'odio che portan loro gli albanesi e potrebbe darsi che ai resti dell'esercito bulgaro a distanza di anni, toccasse la tragica sorte che perseguitò già le disperse falangi serbe. Vivlamo in un tempo in cui nessuna cosa può destare sorpresa e questa è l'ora nostra chè gli avvenimenti incalzano.

Le gravi difficoltà superate dalle nostre fanterie e dalla nostra artiglieria da montagna non sfuggirono ai Comandi inglese e francese e serbo i quali vollero felicitarsi col nostro Comando sì per la rapida avanzata come per l'infaticabile lena degli uomini nostri. Infatti il fulmineo inseguimento dei bulgari costrinse questi ad abbandonare le salmerie ed i carreggi e a lasciare intatti i depositi e i magazzini.

I serbi, dopo Prilep sono a Veles a Istip e puntano su Uskub; da Vèles a Uskub la distanza è di 52 chilometri, però le prime pattuglie serbe non sono che a 24 chilometri dalla città che è il centro della media serbia e un nodo stradale di grande importanza.

I fatti incalzano; le forze dell'Intesa incuneate dapprima attraverso le linee bulgare si spiegano ora a ventaglio e superato il confine bulgaro a Kosturino e giunte a Strumitza, lo minacciano anche a Kociani che si trova a nord-est di Istip.

E l'avanzata, nonostante le proposte di pace, continua ovunque, sempre più travolgente.

ANTONIO BELTRAMELLI

Felicitazioni tra gli Alleati vittoriosi

Roma 28, sera

S. M. il Re d'Italia ha diretto a S. M. il Re d'Inghilterra il seguente telegramma:

«La vittoriosa azione delle truppe di Vostra Maestà, che sotto la sapiente guida del generale Allenby, coll'annientare le armate nemiche, completa la liberazione della Palestina, desta ammirazione e gioia nel cuore degli italiani da secolari affetti legati agli eventi di quella regione. Prego V. M. di voler far pervenire a quelle valorose truppe ed al loro degno Capo le mie più alte felicitazioni. Vittorio Emanuele».

Il R. Governo ha fatto pervenire a S. M. il Re dell'Hegiaz i suoi rallegramenti per la vittoriosa cooperazione che le valorose truppe dell'Hegiaz portano a quelle alleate combattenti sul Giordano.

S. M. il Re d'Italia ha diretto a S. M. il Re di Serbia il seguente telegramma:

«Voglia V. M. accogliere le mie più vive e sincere felicitazioni per la vittoria riportata dalle truppe serbe e per l'alto valore dimostrato da esse sotto la guida di S. A. R. il principe ereditario nell'eroica lotta per la riconquista del suolo serbo ed il trionfo immancabile degli eserciti alleati. Vittorio Emanuele».

Gravi preoccupazioni in Germania dopo il passo della Bulgaria

Zurigo 28, notte

La Germania nulla risparmierà, minaccie, interventi, sommovimenti, per impedire che la Bulgaria si stacchi dalla Quadruplice. Questo appare chiaro dalle notizie odierne berlinesi, che sono piene di sdegno contro Malinoff e contengono promesse di ampio aiuto militare e annunciano la mobilitazione di tutti i circoli germanofili bulgari, magari lanciandoli anche contro il Re. Scarseggiano invece, le informazioni da Sofia, ma si sa che truppe tedesche sono dirette verso la capitale, al fine di reprimere qualsiasi agitazione a danno degli Imperi Centrali, e, forse, imprigionare virtualmente il Governo e la Corte. La partenza del figlio di Ferdinando per Sofia viene interpretata come un indice della possibilità di gravi avvenimenti nella capitale. Berlino è agitatissima. Il discorso di Hintze, incerto, fosco, angoscioso, aumentò le apprensioni. Si scorse la verità attraverso la sua trama. Così si apprende, oggi, che, se la Delegazione bulgara, incaricata di negoziare, rimase a Sofia, ciò è naturale dopo che il generalissimo fu autorizzato a trattare direttamente col comandante degli eserciti dell'Intesa. Così si sa che Malinoff procedette di pieno accordo col Re e col Parlamento.

I giornali tedeschi celano le preoccupazioni ricordando le situazioni scabrose del passato, senza rilevare, però, che la situazione generale oggi è completamente rovesciata.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: «Il colpo è duro, ma la Germania combatteva vittoriosa un anno prima che la Bulgaria le si mettesse al fianco. Non l'infedeltà della Romania ci abbattè; sormontammo anche il pericolo dei Dardanelli. Non ci lasceremo abbattere neanche dall'infedeltà di Malinoff. Non vi è motivo maggiore di allarmarsi di quello che avessimo nei quaranta mesi di guerra trascorsi: ma più che mai dovremo concentrare le nostre energie nella difesa nazionale, creando, innanzi tutto, quelle premesse politiche, che ci consentano di vincere nuovi pericoli, come vincemmo in passato».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* indaga la causa da cui Sofia può essere stata sospinta al passo sensazionale e fa rivelazioni preziose. «La Bulgaria è inquieta da lungo tempo e le violentissime lotte dei partiti furono originate principalmente dalla situazione economica. Ad accrescere le inquietudini si aggiunge la difficoltà di approvvigionare gli eserciti, mentre la questione della Dobrugia deprimeva gli animi». Il giornale conclude esprimendo la speranza che l'affluire delle truppe tedesche e austro-ungariche farà mutare gli umori e riuscirà a ristabilire ancora la situazione militare.

Impressiona particolarmente Berlino la mancanza di informazioni dirette da Sofia. Il *Berliner Tageblatt* dice che sino a ieri nel pomeriggio non si avevano nuove notizie sullo svolgimento dei casi bulgari, o almeno non atte alla pubblicazione.

A Vienna l'eccitazione non è minore che a Berlino, ma di gran lunga più gravi sono le conseguenze, date le condizioni interne della Monarchia, che sono di gran lunga peggiori di quelle dell'Impero tedesco, sicchè il passo bulgaro può ingigantire la stanchezza della guerra nella popolazione della Monarchia. I circoli ufficiali considerano infatti, la situazione gravissima. I Ministri conferiscono quasi in permanenza. Carlo I ricevette ieri anche Wekerle. La Legazione bulgara fa pubblicare che a Sofia regna la calma e che corrono negoziati fra i partiti.

Quanto ai giornali svizzeri, sono unanimi nel dire che tutto è in giuoco per la Germania. Perfino la tedescofila *Zuercher Post*, scrive che la Germania si trova di fronte a decisioni quali mai più più gravi si affacciarono ad alcun Stato. Si comprende che in Bulgaria gli avvenimenti hanno preso uno sviluppo grandissimo. La caduta di Malinoff, se gli elementi bulgari fedeli all'alleanza potessero provocarla, condurrebbe a lotte vivacissime e l'intervento della Germania e dell'Austria Ungheria avviene, per così dire, *in extremis*.

Pasic consiglia di diffidare

Parigi 28, sera

Il *Petit Parisien* dice che il primo ministro Malinoff avrebbe preso l'iniziativa di chiedere un armistizio e la pace per timore di essere preceduto dalla Turchia. Il *Petit Journal* ha intervistato il Presidente del Consiglio serbo Pasic. Questi ha dichiarato che bisogna diffidare del bulgaro. Teme che il gesto di oggi dissimuli un'astuzia ed un calcolo per guadagnare tempo. Pasic diffida anche perchè l'esercito bulgaro non è completamente battuto ed il paese è appena invaso. Pasic ha poi felicitato il generale Franchet d'Esperey per avere ripreso ai bulgari ciò che poteva servire loro di pegno e crede che un contrattacco dell'esercito bulgaro sia impossibile e la sconfitta sia una prova dell'indebolimento del morale e delle loro qualità combattive. *L'Echo de Paris* osserva che gli eserciti alleati convergono verso Sofia e dice che in una quindicina di giorni si può contare per una bella avanzata verso la capitale.

Il *Petit Parisien* dice che i dispacci di Berlino e di Vienna provano la costernazione degli ambienti parlamentari in seguito alla domanda di armistizio e di pace della Bulgaria. A Vienna ieri sera si è riunito il Consiglio della Corona. A Budapest l'emozione è grandissima.

Il *Matin* osserva che conformemente alle elevate dottrine che formano la base del programma di pace degli Alleati, non entra nello spirito di questi l'idea di asservire un popolo qualunque esso sia. Basterà dunque che dopo avere restituito tutto ciò che ha preso la Bulgaria garantisca gli Alleati, con la smobilitazione e col controllo degli Alleati stessi sulle ferrovie, che essa non tradirà un'altra volta e che i nostri amici dei Balcani non hanno più nulla da temere da parte sua.

La manovra politica di Berlino per svalutare il passo di Malinoff

Londra 28, sera

(M. P.) — La domanda bulgara per l'armistizio è ufficialmente pervenuta al Governo inglese. Essa è indirizzata agli Alleati e chiede l'armistizio a scopo di aprire discussioni di pace. Non vi è indizio — rileva l'*Agenzia Reuter* — che si tratti di una mossa personale di Malinoff e la proposta viene considerata seria.

I giornali intanto rammentano che Malinoff, capo del partito democratico bulgaro, ha sempre avuto fama di russofilo e intesofilo. Egli avrebbe preferito che la Bulgaria fosse restata neutrale, ma in caso di intervento sosteneva che sarebbe occorso entrare in guerra a fianco degli Alleati. Re Ferdinando si trovò costretto, nel giugno scorso, a chiamare Malinoff a succedere a Radoslavoff, ma i tedeschi rimasero continuamente sospettosi dell'operato del nuovo primo ministro. Era preveduto, che parallela alla disfatta militare, sarebbe scoppiata in Bulgaria una formidabile crisi politica. Oggi anche questa crisi è rivelata e i telegrammi da fonte berlinese, trasmessi da Amsterdam, offrono una visione di Sofia in fermento. La Germania grida ai quattro venti che Malinoff ha chiesto ai comandanti delle forze alleate un armistizio e che ha fatto questo passo senza il consenso degli altri membri del Gabinetto e di Re Ferdinando. I telegrammi non dicono che Malinoff avesse invece il consenso del principe ereditario, ma ciò potrà risultare dagli eventi. Sulla base della versione tedesca, la falla sarebbe già turata, perchè un immediato contro movimento politico sarebbe sorto a Sofia per mettere in remora Malinoff contro il cui operato la Germania spiccherebbe una energica protesta imputandolo di tradimento.

Questi fatti, evidentemente attenuatori, bastano a delineare una situazione e certo chiariscono abbastanza gli elementi politici al fondo della *debacle* militare bulgara. Si erano da qualche tempo moltiplicate le voci di crescenti dissapori tra la Bulgaria e la Germania, insieme con referti che l'esercito bulgaro era stanco e disarmato. Le disfatte germaniche sul fronte occidentale acutizzarono i dissensi bulgaro-tedeschi a Sofia, nell'esercito e nel paese. Fu riferito che la Germania, sotto la pressione di Foch, aveva richiamato dal fronte macedone una parte delle proprie truppe di rincalzo. Ma sembra che appena iniziatosi l'attacco alleato in Macedonia Berlino abbia rimandato qualche contingente in Bulgaria. Occorrevano invece rinforzi abbondanti, e da Sofia giunsero a Berlino rimostranze che rimasero insoddisfatte. Ora la Germania annunzia di aver fatto partire rinforzi. Senonchè da un lato potrebbe essere tardi, mentre dall'altro il quantitativo dell'assistenza germanica viene reso molto problematico dalle nuove offensive in Francia, che gli Alleati hanno così abilmente sincronizzato col precipitare degli eventi balcanici.

Era evidentemente in anticipazione di tutto questo che il *Daily Express* accennava ieri l'altro alla probabilità di una detronizzazione di Re Ferdinando e di una secessione della Bulgaria dagli Imperi Centrali.

In complesso Londra ha oggi la sensazione che soltanto un miracolo potrebbe permettere alla Germania di rattoppare politicamente e militarmente la situazione bulgara, dato che ad onta dello stato d'assedio e delle violenti repressioni molte cose non siano già precipitate a Sofia. Non si vede come la Germania e l'Austria possano pensare in questo momento a una grande spedizione di soccorso o farla giungere a tempo, anche se potessero concretarla.

Infatti le avanguardie serbo-francesi, stanno ormai approssimandosi ad Uskub e la cattura di questa città taglierà fuori l'intera ala sinistra dell'esercito bulgaro. Essa è già in pericolo mortale dopo la perdita del passo di Babuna, giacchè non le resta alcuna strada per tentarvi una rapida ritirata. Già il comando bulgaro farà di tutto, come osserva il generale Maurice, per coprire Uskub, lanciandovi rinforzi per ferrovia da Nisch e da Sofia, ma è possibile che i primi a giungere nella città siano gli Alleati. E' inoltre probabile che le complicazioni politiche e la demoralizzazione delle truppe bulgare tolgano ogni sostanza a questa corsa verso Uskub, la cui caduta è forse già scritta. Astraendo dalla tuttora ignorata realtà della crisi politica a Sofia, la grande questione nei riguardi dell'esercito bulgaro è quella del suo stato d'animo. Di numero esso è ancora oggi ragguardevole, sommando a circa 300 mila uomini. Non sarebbe impossibile così stabilire una nuova barriera in buone posizioni difensive, dopo la stessa sua ritirata resa in parte necessaria anche dal carattere della regione; ma gli occorrerebbe un morale di ferro.

Qui, a Londra, dove pochi potevano presagire una vittoria così rapida e travolgente in un teatro come il macedone, le speranze sono grandissime. Da Berlino giungono invece folate di ansietà, che la ripresa Alleata in Francia sia moltiplicando: il silenzio di Vienna nel frattempo è tragico, perchè le spine di una catastrofe bulgara entreranno anzitutto nella pelle dell'Austria.

I governi discutono la situazione

Roma 28, sera

Ieri a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Orlando, ha avuto luogo una riunione del Comitato di guerra.

L'on. Sonnoni ha avuto lunghi colloqui con gli ambasciatori delle potenze alleate.

Londra 28, sera

Informazioni dell'*Agenzia Reuter* dice che il ministro degli esteri Balfour e il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law lasciarono Londra per recarsi a conferire con Lloyd George relativamente alla situazione bulgara.

Parigi 28, sera

Nel pomeriggio negli ambulacri di Palazzo Borbone i deputati commentavano con vivissima soddisfazione la domanda di sospensione d'armi della Bulgaria e giudicavano tale fatto come una confessione della disfatta, la risposta del generale Franchet D'Esperey era unanimemente approvata. Gli alleati devono diffidare del Re Ferdinando, le cui tergiversazioni dal 1914 furono tali che l'Intesa dovrà esigere incontestabili garanzie.

D'Annunzio in velivolo dall'Italia a Châlons sulla Marna

Parigi 28, sera

Il maggiore aviatore Gabriele D'Annunzio è giunto il 26 corrente proveniente dall'Italia. Partito da Torino alle nove antimeridiane ha atterrato presso Chalons verso mezzogiorno. La traversata delle Alpi si è compiuta rapidamente quantunque le condizioni atmosferiche fossero piuttosto sfavorevoli. D'Annunzio montava il medesimo apparecchio Sva della squadriglia «Serenissima» che effettuò il *raid* su Vienna condotto dal medesimo pilota, capitano Palli. Senza prendere affatto riposo, dopo avere fatto colazione presso una squadriglia del settore, D'Annunzio raggiunse il generale Albricci, comandante di truppe italiane sul fronte francese col quale visitò queste truppe. Egli parlò dell'indegnità degli austriaci a cui egli risparmiò il bombardamento, limitandosi a gittare manifestini su Vienna mentre qualche giorno dopo il nemico bombardava per rappresaglia le città del veneto.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

ADULTO militesente offresi come magazziniere, esattore, uomo fiducia, cauzione referenze, città o fuori. Scrivere Cassetta U 6970 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6970

CAMERIERA d'albergo pratica anche guardarobba cerca posto. Ottime referenze. Scrivere Cassetta A 7042 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7042

COMMESSO. Militesente diciottenne lungamente pratico drogheria liquori cerca occupazione. Scrivere Roberto Veronesi via Persoli, Bologna. 7187

INVALIDO di guerra disponibile parecchie ore del giorno occuperebbesi in lavoro serio decoroso. Scrivere Mario Ghelfi postaresta città. 7186

MOTORISTA provetto, assume qualsiasi riparazione automobili, dispone cinque ore giornaliere. Offerte Cassetta B 7133, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7133

OFFRESI Cuoco Toscano, albergo, ristorante, privati. Ottime referenze, scrivere chef Simonetti. Grand Hotel Fiornovelli, Pracchia. 7110

QUARANTACINQUENNE serio stimato disponente qualsiasi cauzione accetterebbe posto fiducia presso importante ditta commerciale o azienda agricola numerose referenze. Cassetta M 6783 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 6873

TRENTENNE occuperebbesi qualunque lavoro sedentario non faticoso. Scrivere Casella S 7092 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7092

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

CERCASI cameriera per fine mese capace cucina. Carboncini Manzoni 2. 7203

CERCASI maestra modista impiego stabile con stipendio fisso e percentuale sulla vendita. Rivolgersi Trionfo della Moda di Annibale Locchi, Indipendenza 28, Bologna. 7198

CERCANSI commesse bella presenza pratiche per la vendita di confezioni e cappelli da Signora. Rivolgersi Trionfo della Moda, Annibale Locchi via Indipendenza 28, Bologna. 7197

CERCASI commesso attivo volonteroso direzione negozio pratico chincaglierie giocattoli. Presentarsi D'Azeglio 29. 6932

CERCASI magazziniere sorvegliante e meccanico chauffeur Casella 32, Lugo. 6933

CERCASI signorina pratica contabilità ottime referenze. Scrivere Cassetta A. 7104, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7104

CERCASI fattorino. Presentarsi negozio chincaglierie ingrosso, Via D'Azeglio, 29. 7118

CERCANSI lavoranti sartoria per Signora Tinarelli, Via Rialto 7. 7150

CERCO appartamentino vuoto possibilmente paraggi ufficio Naldi Posta Estera Mascarella. 6925

COMMESSO Lingerie, Maglierie, Confezioni abile vetrinista, città Provincia Umbra. Accettasi anche volentieri invalido guerra in grado adempiere tali mansioni. Offerte scrivere: N. 651, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Roma. 7163

FONDITORE in ottone cercasi da stabilimento ausiliario. Dirigere copie certificati referenze pretese Biso Rossi, Zamboni 13, Bologna. 7083

RAGAZZINO cercasi da fabbrica lavori leggeri. Via Del Porto 15-18, Amadori e C. 7091

STABILIMENTO cerca ragioniere anziano lunga pratica. Ottima retribuzione. Inviare domanda corredata documenti referenze a Frascaroli Adelmo, posta restante, Bologna. 6756

STENOGRAFA dattilografa provata abilità cercasi per primo ottobre. Rivolgersi avv. Azzoni, via Galliera 8. 7067

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca manovalanza maschile e femminile retribuzione complessiva per maschi centesimi 60 ora, orario retribuito 12 ore; per femmine lire 5 per giornata di otto ore. Rivolgersi allo Stabilimento anche in giorni festivi. 6997

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI primo ottobre appartamentino ammobigliato scapolo. Indirizzare con referenze Casella D 7179, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7179

CERCASI subito appartamento vuoto o mobiliato 6 a 7 camere. Rivolgersi Amministrazione Mazzini 33 dalle 16 alle 17. 6839

CERCASI mugnaio provetto per bassa od alta macinazione. Dirigersi Casella Postale 812, Bologna. 6948

CERCASI subito appartamento muri vuoti 4 a 5 locali coniugi soli. Scrivere Marchini Ignio fermo posta. 6978

FAMIGLIA quattro persone senza bambini cerca entro ottobre appartamento almeno tre camere cucina preferibilmente ammobigliato anche fuori porta purchè comodità tram. Offerte Cassetta O 7082 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7082

FAMIGLIA distinta cerca appartamento ammobigliato senza biancheria 4-5 ambienti cucina, indifferente numero letti, stoviglie essendone provvisti; oppure muri vuoti 8-9 ambienti possibilmente centro. Cassetta V 79-87 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7087

NEGOZIO vasto centralissimo contrada principale, affittasi fino al maggio prossimo. Rivolgersi Sartoria Vignoli Ugo Bassi 1. 7099

VASTI magazzini centrali cercansi. Offerte Ingegnere Biso Rossi, via Zamboni 13, Bologna. 7084

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI camera ammobigliata Ramponi, via Avesella 11, Bologna. 7202

AFFITTASI camera ammobigliata via S. Isaia 97 piano primo. 7190

CERCASI camera matrimoniale con uso cucina. Offerte Dallanoce Fratello 26. 7122

DISTINTA famiglia offre pensione. Scrivere Casella M 7041 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7041

MADRE figlia cercano ammobigliata uso cucina. Offerte Alberi, Begatto 9. 7210

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

COLLEGIO Carducci, Iesi. Tra i più fiorenti dell'Italia centrale. R. Scuole: Tecniche, Normali, Ginnasio-Liceo, Istituto Tecnico. Corsi accelerati. 8464

DATTILOGRAFIA macchine «Royal» nuovissime. Sistema dieci dita. Stenografia. Metodi speciali prof. Boni campione italiano. Iscrizioni tutti i giorni. Copisteria. Berlitz, Cavaliera 2. 7206

DATTILOGRAFIA con macchine Underwood, corsi diurni serali accelerati. Istituto Ars Labor, via Fratello 1, Bologna. 6338

GRATUITAMENTE quattro ottobre iniziasi scuola telegrafia pensionato. Pastori, Musei 7. 7201

ESAMI corso di preparazione, ottimi professori. Istituto Ars-Labor, via Fratello 1. 6339

INGLESE francese, tedesco. Corsi diurni, serali. Iscrizioni Berlitz, Cavaliera 2. 7206

TELEGRAFIA, corsi diurni, serali, aspiranti Genio telegrafisti, Ferrovia - Istituto Ars Labor, via Fratello 1, Bologna. 6337

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola, Minimo 10 parole

CEDO aviatissima fotografia posizione centralissima Padova negozio vendita materiale personale provetto, poco ammontare pure adatta signora. Teppati Mazzini 78, Parma. 7167

CERCO casa con terreno, Lame, Saffi, Riva-Reno. Scrivere Casella S 7172, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7172

NEGOZIANTI olio vino venduti poderi spicciolata disponibile Greve Chianti vasto locale, tutto chiuso, 50 metri stazione recente costruzione, scrittoio, cantine, tinaie, granaio, stanzoni, loggia, stalla, pozzo, pompa, illuminazione elettrica ecc. Rivolgersi G. Ballerini, Piazza dei Giuochi n. 1, Firenze. 7094

OCCASIONE in Chianti «Siena» vendesi fondo ettari 26 due terzi coltivato viti olivi. Casa padronale cantina tinaio vasi vinari annessi. Scrivere Cassetta T 7200 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7200

RILEVEREI o mi associerei ad officina forgie e meccanica completa di attrezzatura e personale, obbligandomi continuazione eventuali contratti in corso. Scrivere Cassetta U 7030 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7030

VENDESI casa abitazione e vasto magazzeno con annesso terreno. Scrivere Cassetta G 7090 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7090

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

CERCASI d'occasione bascule portata 5-10 quintali biciclette perfetto stato. Offerte: Impresa Toschi, Sant'Isaia 123. 7095

BANCO BOLOGNESE
Sede Centrale: Via Rizzoli 6, Bologna
Succursali: San Pietro in Casale, Vado, Minerbio, Lagosanto
Esegue qualsiasi operazione bancaria. — Emette vaglia Banca d'Italia gratuitamente. — Riceve depositi, compra titoli e cedole di Stati Esteri.

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia
PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorico Pratica per motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.
Permesso Circolazione Automobili
GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24-97. **Bologna**
Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc. Officina moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con sede in MILANO — Capitale L. 155.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.000.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 27.806.772,94
Direzione Centrale Milano, Piazza Scala 4 6
Filiali: LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanisetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.
OPERAZIONI E SERVIZI DELLA SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli 5, Sede - Via Rizzoli 2-4, Ufficio Cambio
Conto corrente a chèques 2 1/2 % Prelevamenti: L. 10.000.— a vista; L. 25.000.— con un giorno di preavviso; L. 100.000.— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso. — *Conto corrente a chèques* 2 3/4 %. — Prelevamenti: L. 3.000.— a vista: L. 5.000.— con un giorno di preavviso: L. 10.000.— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso. — *Libretti a Risparmio* 3 %. Prelevamenti: L. 3.000.— a vista: L. 5.000.— con un giorno di preavviso: L. 10.000.— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso. — *Libretti di piccolo Risparmio* 3 1/2 %. — Prelevamenti: L. 2.000.— a vista: L. 5.000. — con cinque giorni di preavviso; somme maggiori con dieci giorni di preavviso. — *Libretti di risparmio al portatore o nominativi* vincolati per un anno al 3 1/4 % per due mesi ed oltre al 3 1/2 %, con interessi capitalizzati e pagabili al primo Luglio di ciascun anno, netti di ritenuta. — *Buoni fruttiferi*: da tre a undici mesi al 3 1/4 %, da dodici a ventitre mesi al 3 1/2 %, da due anni ed oltre al 3 3/4 %.
Gli interessi di tutte le categorie dei depositi fruttiferi sono esenti di ritenuta.
Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero. — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali. — *Compra e vendita* di Titoli per conto terzi. — *Lettere di Credito* ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di Titoli* in custodia ed in amministrazione.
La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettere rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa esenti da bollo

Corsi rapidi **Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9** (Piazza dei San Francesco)
Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio Filiali
MODENA Corso Vittorio Emanuele 147 - **FERRARA** Via Croce Bianca 42 - **REGGIO EMILIA** Viale Stazione N. 29 Casa Landini
FORLI' Via Saffi N. 5 — **PARMA** Via Cavour N. 91 ACCETTANSI LAVORI TORNERIA
Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna.

CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI
TORNITORI -- AUTOMOBILISTI -- MOTORISTI -- DATTILOGRAFISTI RADIOTELEGRAFISTI - AGGIUSTATORI MECCANICI
alle grandi e rinomate Scuole Officine
GARAGE EMILIANO - BOLOGNA Via Monari 1 (Angolo Via Indipendenza.) Telef. 95-99
che restano aperte dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco. - Chiedere programma spedito gratis. Accettansi lavori forniture
Noleggio Automobili - Permesso Circolazione

INFORMAZIONI private indagini ricerche assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 7195

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cure segretezza. Mascarella 61. 5821

LICENZA tecnica, ginnasiali, complementari un anno. Normali, istituto, elementari. Ripetizioni dopo scuola. Corsi diurni serali. Scuola Commercio, Mazzini 34. 7208

MEDAGLIERE (mobiletto elegante per raccolta monete medaglie) se d'occasione lo acquisterei ovunque — come eventualmente acquisterei monete antiche. Offerte Paoli Casella postale 90. Firenze. 7178

PIANOFORTE robustissimo vendo lire 900. Scrivere Cassetta 7166 R UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7166

SALONI Fabrizi D'Azeglio 1-3, Asse 4-6 Piazza Galvani 4. Champoing alla testa, disinfettante se volete essere avvicinati da chi vi preme. Specialista per il taglio dei capelli alle bambine. Bustine Champoing cent. 25. 7193

TELEGRAFIA corsi pratici accelerati diurni serali, speciali 901. Diplomi. Mensile 10. Scuola Commercio, Mazzini 34. 7209

VENDO due biciclette buonissimo stato. S. Vitale 118 piano primo presso Cinti. 7194

16 Ottobre iniziasi corso diurno serale rapido avviamento ufficio nozioni diritti, merceologia pratica, corrispondenza, registrazioni, funzionamento ufficio, Calligrafia applicata. Stenodattilografia, contabilità, lingue, Telegrafia. Diplomi, collocamento scolari. Programmi. Scuola Commercio, Mazzini 34. 7207

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola, Minimo 10 parole

AFFITTASI in Soragna, Parma, Fornace Hoffmann. Per trattative rivolgersi al proprietario A. Verduri o al Geometra Faroldi Gius. 7053

ACQUISTEREI locomobile da 3 a 4 cavalli, buono stato, possibilmente italo-svizzera. Scrivere dettagliato prezzo Masson Carlo, Ouacciezza, Ferrara. 7063

ACQUISTANSI macchine usate qualsiasi genere per industria cartonaggi. Offerte Pinzolo via dei Mille 3. 7070

CONTINUA liquidazione pedane tende maglie mutande camicette G. Petroni 5. 7184

DENTIERE vecchie, rotte cercansi. Lenta provvigione ai raccoglitori. Scrivere Casella Postale 8 Faenza. 8485

GIOIELLERIA Mazzini 1 (due torri) vendonsi prezzi occasione perle orientali oggetti preziosi acquistati al Monti di Pietà. 7175

LEGNA forte 400 quintali vendo. Cassetta B 7196 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7196

MOLINO. Vicino ferrovia diritti acqua, terre irrigue, case coloniche, villa signorile vendo Congregazione di Carità di Spilamberto, asta pubblica giorno 15 ottobre 1918 ore 10 presso il dottor Vicini notaro, incaricato, a Modena, Corso Duomo 5. 7113

OTTANTA quintali miele prima qualità vendesi ottocento per quintale. Scrivere Cassetta T 7077 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA,

Anno XXXIV — Num. 273

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie . .	L. 28	14.50	7.50
Unione Postale. . . .	» 46	23.50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

- SETTEMBRE 1918 - LUNEDI' 30

ORARIO DEL SOLE: Levata 7,21 - Tramonto 19,5
FASI DELLA LUNA: Ult. qu. 27 - Luna nuova 5
TEMPERATURA di ieri: Mas. 23,6 min. 17,0 med. 19,7
S. Girolamo dott.
(1822) Morte del letterato Antonio Cesari

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — N. 1788
Z. Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

I tedeschi premuti e battuti su tutto il fronte occidentale

La situazione

L'offensiva degli alleati si estende al fronte belga propriamente detto. E' un altro colpo magistrale assestato dal Foch, il quale intende sfruttare tutti i vantaggi dell'iniziativa.

Avendo i tedeschi recentemente chiamato dalle Fiandre alcune divisioni per rinforzare la linea di Hindenburg, ieri mattina l'armata del generale Plumer e l'intero esercito belga sono entrati in azione sul fronte Dixmude-Ypres e con grande rapidità hanno ricacciato il nemico dalle sue fortissime posizioni. In meno di sei ore la maggior parte della famosa serie di creste che va da Passchendaele a Wytschaete è caduta. Si tratta indubbiamente di un successo di primissimo ordine. L'avanzata prosegue in direzione di Roulers.

Intanto la stretta intorno a Cambrai si va facendo sempre più possente. Gli inglesi a nord della grande strada Arras-Cambrai hanno occupato «Palluet; sulla strada sfiorano Marquion; a sud della strada hanno preso Marcoing, località di notevole valore tattico sulla Schelda.

Nel Laonnese i francesi sono sul punto di aggirare il noto Chemin des Dames dall'ala sinistra seguendo la strada Laffaux-Allemant-Chavignon e passando il canale che congiunge l'Oise all'Aisne. In Champagne Pouilleuse l'Armata Gouraud seguita a svolgere la sua manovra fra il ruscello Py e l'Argonne, mentre le truppe americane del generale Liggett sfilando sul fianco occidentale della Mosa fanno una completa ripulitura di tutta la zona nord ovest di Verdun.

Rompendo decisamente gli indugi e ripigliando di colpo l'offensiva in Occidente, il maresciallo Foch ha saputo cogliere una grande occasione. Le poche settimane che stanno per precedere la rapida venuta dell'autunno e l'impaludarsi del terreno gl'impongono di sbrigarsi, perchè al nemico gioverebbe soprattutto trovare un margine di tempo per riprendere fiato e riorganizzarsi nei suoi quartieri d'inverno, lasciando gli alleati a sguazzare nelle trincee e nei camminamenti.

Il pericolo era così ovvio che venne indicato più volte nelle ultime settimane, ma naturalmente Foch lo vide più nettamente di ogni critico militare. Perciò la offensiva è stata ripresa, e con un carattere di estensione maggiore di quanto non abbia mai avuto.

Siamo pertanto di fronte ad avvenimenti militari di carattere decisivo: non già perchè si possa ritenere che da essi derivi senz'altro la rovina dell'intero organismo militare nemico; ma perchè le operazioni odierne in Francia consacrano in modo assoluto l'inferiorità strategica, organica e logistica dell'esercito germanico, che faceva da spina dorsale a tutto l'edificio della Quadruplice Alleanza. E le ripercussioni non possono fare a meno d'essere imponenti. Ne abbiamo già viste due: la rotta turca in Palestina, la resa a discrezione della Bulgaria.

Le divisioni alleate che avanzano così bene in Francia sanno che le loro vittorie non colpiscono soltanto i tedeschi in Piccardia, in Champagne, in Woevvre, ma anche i nemici più lontani.

I due mirabili colpi in oriente sono, in fondo, i frutti maturi delle vittorie del luglio, agosto e di settembre sul fronte francese, e anche — perchè non dirlo? — della nostra vittoria sulla Piave: la prima riportata dall'Intesa in quest'anno glorioso. In occidente maturarono le crisi supreme della Turchia e della Bulgaria, e ciò che sta per seguire di risolutivo a Sofia e Costantinopoli sarà subordinato ai resultati della ripresa degli alleati in Francia. Fino a pochi giorni or sono forse il Ludendorff poteva illudersi di avere su qualche punto una rivincita almeno parziale; e in tal caso i bulgari e i turchi si sarebbero forse di nuovo inchinati alla forza tedesca. Ma ormai, di fronte all'offensiva generale, nessuna illusione possono aver più i tedeschi nè i loro dubitosi alleati.

Intanto si annuncia ufficialmente che da ieri il dipartimento della Somme è completamente liberato e che per la prima volta dal 1914 la parte delle Argonne occupata dal nemico ridiventa per sempre francese, per opera del generale Gouraud.

Vigorosa spallata fra Dixmude e Ypres

I belgi fanno 4000 prigionieri

Le Havre 29, sera

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga in data di ieri sera dice:

«L'esercito belga ha attaccato le posizioni tedesche fra Dixmude e il nord di Ypres. Oggi all'alba l'attacco è stato intrapreso con una violenta preparazione di artiglieria che è durata alcune ore ed alla quale oltre alle batterie belghe hanno preso parte numerose batterie francesi ed inglesi nonchè alcune navi britanniche che bombardarono le difese costiere e i punti vulnerabili delle comunicazioni del nemico. La nostra fanteria e la fanteria inglese vicina ad essa si lanciarono poscia all'assalto contro le posizioni tedesche fortemente organizzate rivaleggiando in coraggio fra loro.

Le nostre truppe si impadronirono di tutta la prima linea di trincee nemiche e si lanciarono senza interruzione all'attacco della seconda linea avversaria. Malgrado la resistenza nemica ed i suoi contrattacchi sferrati più particolarmente a cavaliere delle ferrovie di Staden, la nostra fanteria si impadronì nel suo insieme della foresta di Houthulst, zona fortemente trincerata dai tedeschi durante quattro anni, e così pure di tutto il terreno che si estende sulla linea limitata da Woumen, da Pierkenshoek, da Shaepvalt e da Broodseinde. L'avanzata è stata di circa sei chilometri. Son stati fatti numerosi prigionieri: il loro numero per quanto riguarda le truppe belghe è stato di 4000.

I pezzi di artiglieria non sono stati ancora enumerati. E' stata presa tra l'altro una batteria completa da 150 col personale e il materiale e sono stati presi pezzi di grossissimo calibro. E' caduto nelle nostre mani anche un altro importante materiale. Numerosi cadaveri che giacciono sul campo di battaglia attestano le perdite dei tedeschi».

La potente collaborazione dei monitori britannici

Amsterdam 29, sera

Il Telegraph ha da Flessinga: *«Bastimenti inglesi dal largo della costa fiamminga hanno bombardato Zeebrugge. Lo spettacolo era meraviglioso: i lampi delle bocche da fuoco sembravano guizzare dal mare e dal cielo. La linea della costa era illuminata da immensi bagliori, il rombo dei cannoni era formidabile e si udivano a quando a quando esplosioni. I razzi luminosi rischiaravano a volte una vasta estensione delle acque. Il fragore assordante si udì per quattro ore. Molti della popolazione nella impossibilità di dormire ammirarono lo spettacolo dalla riva. Proiettori e segnali indicavano la linea della frontiera olandese. Era appena sorto il giorno che i cannoni ricominciarono il bombardamento che stamane alle 8 era ancora attivo».*

Vibrante appello del re Alberto alle truppe

Parigi 29, sera

I giornali segnalano che al momento dell'attacco, il Re Alberto del Belgio diresse alle sue truppe il seguente ordine del giorno: «Soldati! «State per lanciare un potente attacco alle posizioni nemiche. A fianco dei vostri eroici compagni inglesi e francesi voi dovete scacciare l'invasore che opprime da oltre quattro anni i vostri fratelli. L'ora è decisiva. La Germania indietreggia ovunque. Soldati! Mostratevi degni della sacra causa della nostra indipendenza, degli delle nostre tradizioni e della nostra razza! Avanti, per il diritto, per la libertà, per il Belgio glorioso ed immortale!»

Gli inglesi avanzano su Roulers

Londra 29, sera

Secondo una notizia pervenuta a Londra, i belgi e gli inglesi si sono impadroniti di Poelcapelle. La profondità media dell'avanzata, sulla totalità del fronte, è da due a tre miglia. Prendiamo a rovescio le creste di Passchendaele dalla parte nord ed avanziamo in direzione di Roulers.

Gli inglesi sulla strada di Cambrai

Marcoing, Gouzeaucourt ed altri villaggi occupati

Londra 29, sera

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di ieri dice:

«Le nostre operazioni sul fronte di Cambrai hanno progredito favorevolmente. Alla destra la 5.a e la 42.a divisione hanno sostenuto ieri sera un violento combattimento intorno alla cresta di Beaucamp ove il nemico ha energicamente contrattaccato. Stamane esse hanno superato la resistenza della fanteria tedesca su questo punto che hanno oltrepassato di due miglia impadronendosi di posizioni difensive fortemente organizzate, dette Creste dei Galli e dell'Higland.

Durante la giornata i nostri successi si sono estesi al sud e ci siamo impadroniti di Gouzeaucourt. Durante la mattinata la 62.a divisione dello Yorkshire ha preso Marcoing e ha progredito a sud-est di questa località.

Nel pomeriggio il 5.o battaglione del reggimento del duca di Wellington ha forzato i passaggi del canale della Schelda a Marcoing e si è stabilito nelle difese tedesche sulla riva est.

A nord di questo punto la 2.a divisione e la 57.a divisione del Lancashire hanno spazzato stamane la riva occidentale del canale fino al bosco la Folie verso nord e si sono impadronite di Noyelles su Escaut, di Cantaing e di Fontaine notre Dame.

Le truppe del Lancashire fanno progressi ad est di Fontaine notre Dame operando di concerto coi canadesi a nord della strada Bapaume-Cambrai. Anche qui il nemico ha opposto viva resistenza ed ha subito gravi perdite in morti e prigionieri.

A nord della strada Arras-Cambrai, canadesi ed inglesi hanno continuato a marciare innanzi ad est e a nord. A Raillencourt abbiamo respinto ieri sera infliggendo forti perdite potenti contrattacchi tedeschi.

Oggi i canadesi si sono impadroniti di Raillencourt e del villaggio di Sailly presso Raillencourt nonchè del sistema di trincee che attraversa questi villaggi. Più a nord i soldati della 58.a divisione di Londra sono penetrati in Palluet. Il numero dei prigionieri e dei cannoni presi continua ad aumentare».

Battaglia generale sul fronte inglese

Arleux raggiunta - Oltre 16,000 prigionieri

Londra 29, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data di oggi dice:

«Stamane alle 5,50 le truppe britanniche ed americane hanno attaccato a nord-ovest di Saint Quentin. La battaglia è impegnata accanita su tutto il fronte da St. Quentin alla Scarpe. Combattimenti violenti avvennero ieri in vicinanza di Gonnelieu e sulla Crete Galloise, le nostre truppe progrediscono sulle colline a sud-ovest di Gonnelieu ma sulla Crete Galloise furono costrette a ripiegare leggermente. Stamane di buon'ora abbiamo rinnovato l'attacco in questo settore, abbiamo progredito ed abbiamo fatto prigionieri.

A Marcoing abbiamo allargato ieri sera la nostra posizione che costituiva una testa di ponte ad est del canale della Schelda ed abbiamo respinto un contrattacco nemico facendo un centinaio di prigionieri. Più a nord contingenti navali inglesi si sono stabiliti ad est della Schelda di fronte a Cantaig. A nord della strada Bapaume-Cambrai le truppe canadesi si sono impadronite del sistema difensivo detto linea Marcoing-Masnieres fino a Sailly. Le truppe inglesi hanno completato la conquista di Aubencheul du Bac e di Palleul e combattono in Arleux. Abbiamo oltrepassato il fiume in vicinanza di Cailly in Ostrevent. Il numero dei prigionieri fatti dalle truppe britanniche dalla mattina del 27 supera i 16.000».

Progressi francesi sull'Ailette e in Champagne

Parigi 29, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A nord dell'Aisne l'inseguimento è continuato durante la notte. I francesi hanno occupato la foresta di Pinon ed hanno raggiunto l'Ailette. In questa regione come pure ad est di Chavignon, il nemico oppone viva resistenza all'avanzata delle truppe francesi.

Sul fronte di Champagne violenti contrattacchi effettuati dai tedeschi nella giornata di ieri sono stati infranti. Le truppe francesi hanno ripreso la loro avanzata particolarmente a nord-est di Gratreuil ove si sono impadronite delle colline di Bellevue».

L'avanzata degli americani

20 villaggi liberati fra Avre e Mosa

Parigi 29, sera

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri dice:

«L'attacco sferrato il 26 settembre continua a svilupparsi favorevolmente. Oggi le nostre truppe avanzando malgrado l'intenso fuoco di fanteria di artiglieria di mitragliatrici hanno raggiunto le vicinanze di Brieulles (sulla Mosa) e di Ezermont (Argonne). Oltre venti villaggi sono caduti nelle nostre mani e così pure una considerevole quantità di mitragliatrici. Il numero dei prigionieri continua ad aumentare. Gli aviatori americani hanno conservato il dominio dell'aria: essi hanno abbattuto 12 palloni di osservazione e più di sessanta aeroplani nemici mentre che dei nostri apparecchi meno di un terzo di questo numero non sono tornati. I nostri piloti in collegamento coll'aviazione francese e britannica e malgrado il tempo sfavorevole hanno reso importanti servizi ed hanno effettuato con successo un ottimo lavoro».

Brillante attività aerea degli Alleati

Londra 29, sera

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di stasera dice: I nostri aviatori hanno spiegato attività su tutti i punti del fronte ed hanno sorvegliato molto da vicino lo svolgimeno delle diverse operazioni. I nostri aeroplani hanno segnalato ai nostri artiglieri numerosi obiettivi ed hanno constatato molte esplosioni ed incendi provocati nelle posizioni delle batterie tedesche. Oltre ad importanti bombardamenti effettuati immediatamente sulle retrovie, i nostri aviatori hanno attaccato con ottimi risultati parecchi aeroporti e un certo numero di tronchi ferroviari. Nostri aeroplani da bombardamento notturno hanno effettuato parecchi voli sulle linee nemiche. Abbiamo gettato di giorno trenta tonnellate di bombe e durante la notte 18 tonnellate e mezzo. Abbiamo abbattuto 22 velivoli ed otto palloni nemici ed abbiamo costretto 20 apparecchi ad atterrare privi di controllo. I nostri cannoni antiaerei hanno distrutto un velivolo. Diciannove aeroplani britannici mancano.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

29 SETTEMBRE 1918

Nella giornata di ieri la nostra artiglieria controbbattendo insistenti azioni di molestia dell'avversario eseguì violenti concentramenti di fuoco sull'altipiano di Asiago e sulla sinistra del Piave in corrispondenza al Montello ed al settore Musile Cortelazzo. Nella regione di Mori ed a Cima di Valbella, tentativi di pattuglie di assalto nemiche fallirono per la pronta ed efficace reazione della nostra difesa.

DIAZ

Brillanti azioni dei nostri in Albania

28 SETTEMBRE 1918

Nel corso di ardite ricognizioni nella valle dello Janica e nella regione a sud di Berat nostri nuclei impegnarono vivaci combattimenti con riparti nemici di occupazione avanzata e riuscirono a sopraffarli catturando complessivamente 2 ufficiali e 52 uomini di truppa.

DIAZ

IN MACEDONIA

L'aspra e vittoriosa avanzata delle truppe italiane

Roma 29, sera

Un comunicato del Comando Supremo delle operazioni in Macedonia dice:

Secondo ulteriori notizie le nostre truppe nella loro vigorosa avanzata attraverso l'aspro massiccio del M. Baba hanno dovuto vincere una ostinata difesa tentata dal nemico nella regione ad ovest di Krucevo. Infrante le successive resistenze di forti retroguardie a cavallo della strada Krucevo Tzer che immette a sud di Sop nella rotabile Monastir Gicevo linea di ritirata bulgara, le nostre colonne hanno continuato celeremente la loro marcia in avanti su tutta la fronte occupando anche la città di Pribiltzi ed i villaggi di Pustopreka e Kociata.

L'infaticabile avanzata serba

Salonicco 29, sera

Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice:

«Il 27 settembre abbiamo ottenuto nuovi successi. Le nostre truppe ricacciando il nemico si trovano sulla Platchkovitza, presso Zarevo Selo, presso Sveti Nicola e a nord di Veles. Sono osservati vasti incendi nei dintorni di Skoplie (Uskub). Secondo una valutazione approssimativa il solo esercito serbo ha catturato finora 170 cannoni senza contare gli ordegni da trincea».

Gli anglo-greci si addentrano in territorio bulgaro

Londra 29, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

«Continuiamo ad avanzare, le truppe greche marciano in direzione est seguendo la catena di Belassitza. Anche le truppe anglo-greche marciano su Petric seguendo la valle della Strumica. Abbiamo preso parecchi cannoni di vari calibri».

I particolari dell'incontro fra l'inviato bulgaro e il gen. D'Esperey

Parigi 29, sera

(C.) — *Il corrispondente della Radio da Salonicco trasmette particolari sul modo col quale l'inviato del Governo bulgaro assolse la missione di cui era incaricato presso il generale Franchet D'Esperey. Erano circa le ore 17 del 25 quando l'attenzione di un posto dinanzi alle linee francesi veniva attirata da uno squillo di tromba. Immediatamente un'immensa bandiera bianca venne sventolata a pache centinaia di metri dalla linee francesi. Un nuovo squillo di tromba si fece sentire e il portabandiera, circondato da tre o quattro ufficiali, si avanzò verso le linee avversarie. L'ufficiale che comandava il distaccamento francese diede ai suoi uomini l'ordine di non tirare; poi, accompagnato da quattro soldati con baionetta innastata, si avanzò verso il parlamentare bulgaro. Giunti ad una cinquantina di metri l'uno dall'altro, i due gruppi si fermarono ed un ufficiale bulgaro, staccatosi dal suo, procedette da solo incontro all'ufficiale francese che, fatti fermare i suoi uomini, continuò egli pure da solo ad avanzare verso il parlamentare nemico. Questi fece sapere che un ufficiale superiore lo accompagnava è desiderava essere condotto presso il comandante in capo degli eserciti alleati. L'ufficiale chiese alcuni minuti e fece prevenire immediatamente il posto di comando da cui dipendeva del desiderio manifestato dall'inviato nemico. Gli ordini giunsero immediatamente, e l'ufficiale francese fece conoscere all'ufficiale bulgaro che la sua domanda era accettata. L'ufficiale superiore bulgaro, un colonnello, fu allora invitato a lasciarsi bendare gli occhi e, guidato dall'ufficiale francese e scortato da alcuni soldati, penetrò nelle linee. L'ufficiale bulgaro venne introdotto in una cameretta le cui mura erano guarnite soltanto di carta e nella quale si trovava il generale Franchet D'Esperey, circondato da ufficiali del suo Stato Maggiore. L'ufficiale bulgaro bendato annunziò che era inviato dal generale Teodoroff, comandante in capo dell'esercito bulgaro, a chiedere una sospensione di armi di 48 ore, allo scopo di permettere l'arrivo di due delegati ufficiali del governo bulgaro: il generale Lukoff, comandante il secondo esercito, e Liapitcheffe, ministro dell'interno, che ufficialmente dovevano venire a chiedere la conclusione dell'armistizio ed aprire eventualmente negoziati di pace. Il generale Franchet D'Esperey redasse la risposta al comandante in capo dell'esercito bulgaro e la consegnò all'inviato. L'ufficiale bulgaro salutò cortesemente il generale; poi attese di essere nuovamente bendato. Venne riaccompagnato quindi alla prima linea nelle stesse condizioni del suo arrivo e l'ufficiale francese che lo aveva ricevuto lo riaccompagnò sotto la protezione della bandiera bianca fino al luogo dove la sua scorta l'attendeva. I due ufficiali, il bulgaro ed il francese, si scambiarono il saluto prima di riprendere, ognuno la direzione delle rispettive linee.*

Le nuove tavole di Wilson

Roma 29, sera

(G. B.) — Il nuovo discorso del presidente Wilson ha suonato così chiaro alla Germania e all'Intesa, che ci meravigliamo di non aver letta nessuna chiosa nei giornali che l'hanno pubblicato. L'uomo che ha assunto l'officio di interprete della democrazia universale è sorto, secondo egli ha detto, a togliere i dubbi e a rompere gli intrighi: i dubbi dei popoli, gli intrighi dei Governi e delle classi dirigenti. Ed ha adempiuto al suo compito «senza cerimonie». Le idee direttive del suo discorso appaiono dirette e risolute, imperatorie nell'espressione e nella sostanza. Non si scappa dal cerchio ferreo che esse, con i loro corollari, stringono intorno ai popoli in guerra. E sono appena due; ma quali: la prima significa al mondo che non v'hanno e non si debbono avere «fini nazionali», in questo conflitto «per la conquista di una più illuminata umanità»; la seconda manifesta il proposito di dare a tutti gli uomini della terra un «tipo solo di diritto». Ed il Presidente Wilson deduce dalla prima la necessità che i Governi dell'una e dell'altra parte si spoglino dei propri egoismi e sacrifichino alla pace, e nella pace ancora, se occorra, gli interessi di ogni singola nazione, per creare l'istituto della giustizia; e deduce dalla seconda, che dobbiamo ascoltare — cito le sue parole — la voce «di assemblee e di associazioni di varia specie, formate di semplici lavoratori, che hanno chiesto quasi ad ogni loro riunione, e continuano ancora a chiedere, che i capi dei loro Governi dichiarino esattamente quali cose si cerchino con questa guerra e quali essi pensino dovrebbero essere i capisaldi dell'assetto finale».

Ed i capisaldi, questa volta, sono cinque. Vediamoli. Primo, «la giustizia imparziale applicata senza discriminazioni di coloro verso i quali desideriamo di essere giusti da coloro verso i quali non desideriamo di esserlo». In altre parole, il dottor Wilson vuole affermare che la guerra deve conchiudersi colla lega, meglio anzi, colla società delle nazioni. Ma quale deve essere questa società? E' dichiarato nel secondo articolo, «nessun interesse speciale o separato di nessuna singola nazione o di nessun gruppo di nazioni sarà fondamento di nessuna parte del trattato, se non sia consono all'interesse comune di tutti».

I popoli dunque entreranno nella società umana con assoluta eguaglianza di diritti; ma conserveranno quegli uffici, che la società stessa, per il proprio bene, crederà di dover delegare ad essi. Se non erriamo, s'accenna così ad una specie di divisione mondiale del lavoro. Tuttavia, ecco il terzo articolo, «non vi possono essere leghe o alleanze o accordi o intese speciali in seno alla grande famiglia costituita dalla lega delle nazioni». La qual cosa significa che questa lega non può essere pensata come alleanza delle Potenze unite contro gli Imperi Centrali; ma deve essere istituita quando, vinti del tutto i tedeschi, anche eglino sieno pronti ad accogliere i nuovi principii di civiltà. Badate che il dottor Wilson, non solo esclude gli accordi politici tra piccoli gruppi di popoli, ma anche esclude gli accordi economici; poichè riafferma la teoria e la pratica del libero scambio. Infatti, quarto articolo, «non vi possono essere speciali, egoistiche combinazioni economiche dentro questa lega, e nessun uso di nessuna forma di boicottaggio o di privilegio». E qui avremmo desiderato un più diffuso chiarimento: i privilegi e gli egoismi economici non sono difesi e imposti solo dai dazi doganali, anzi, i dazi valgono oggi ben poco ad affermarli e a difenderli.

Il problema è questo: le nazioni che non hanno organate le imprese e i trasporti secondo i dettami della grande industria, e che non godono monopoli naturali o non naturali, debbono sofferire in santa pace il dominio di fatto — se non di diritto — delle altre? Noi pensiamo che un popolo ricco di miniere, di impianti industriali, e di mezzi di trasporto terrestri e marittimi, sia in un stato di privilegio, e debba, a far buona e sincera la società delle nazioni, trovare un qualche modo di distribuire equamente la ricchezza della terra. Il quinto articolo, del resto, sanzionando che «gli accordi ed i trattati internazionali debbono essere notificati integralmente al mondo» toglie ogni possibilità di giuochi politici, diplomatici e finanziari.

Il nuovo discorso del Presidente Wilson dà un formidabile ausilio ai partiti di sinistra degli Imperi Centrali e dell'Intesa; e ci sembra, perciò, molto notevole. Da meditare. Da discutere; e da discutere, oseremmo dire, nel consesso degli Alleati.

L'Intesa e la Bulgaria

La Bulgaria ha già ricevuto comunicazioni d'indole generale

Londra 29, sera

L'«Agenzia Reuter» è informata che verrà inviata una risposta formale alla Bulgaria soltanto dopo una consultazione fra gli alleati. Nel frattempo sono state fatte conoscere alla Bulgaria le linee generali di possibili trattative ed è da presumere che il governo di Sofia attenderà ora la risposta formale degli alleati. Intanto però gli eserciti alleati continuano le operazioni militari.

Le categoriche richieste dell'Intesa

Londra 29, sera

L'Agenzia Reuter è informata che la risposta britannica alla domanda di armistizio della Bulgaria è già compresa nella risposta data dal capo dell'esercito alleato. Ma è stato benissimo constatato che le operazioni militari non possono essere sospese. Al tempo stesso, relativamente alla proposta che i rappresentanti bulgari debitamente accreditati conferiscono con gli alleati sulla questione della pace, si è fatto ben comprendere al governo di Sofia che tale pace implicherebbe necessariamente la completa rotura del governo bulgaro con la Turchia ed anche con la Germania e l'Austria-Ungheria.

I governi alleati domandano necessariamente tutte le garanzie che ritengono necessarie per tutelare le loro operazioni militari ed impedire l'invio di truppe tedesche in Bulgaria. Nella discussione della proposta bulgara non bisogna dimenticare che gli alleati non hanno intenzione di cercare di procedere alla sistemazione territoriale definitiva nei Balcani, questione questa che deve naturalmente essere presa in considerazione dalla conferenza della pace. Si tratta di concludere un accordo militare tale da impedire ogni ulteriore pericolo da parte dei bulgari per le operazioni degli alleati nei Balcani. Ciò implica la smobilizzazione dell'esercito bulgaro o il suo impiego altrove contro gli attuali alleati della Bulgaria.

Nessuna misura relativa alle questioni territoriali connesse sarà presa, nè può essere presa, senza la cooperazione e il più completo appoggio degli alleati serbi e greci.

Ma una delle condizioni essenziali dell'accordo preliminare deve essere lo sgombro da parte della Bulgaria di tutto il territorio, ad eccezione del proprio, che l'esercito bulgaro ha occupato dal principio della guerra.

Se le suesposte condizioni che sono state trasmesse a Sofia non saranno giudicate accettabili dal governo di Malinoff, le potenze alleate non hanno altre proposte da fare e spetta alla Bulgaria trovare altri rappresentanti che possano accettare queste condizioni.

Il pieno accordo dei Governi dell'Intesa

Parigi 29, notte

(C.) — I governi dell'Intesa in guerra con la Bulgaria (gli Stati Uniti non hanno sinora rotto le relazioni diplomatiche con Sofia), sono stati informati della proposta della Francia relativamente alla risposta da darsi alla richiesta bulgara.

Le conversazioni di Clemenceau con Lloyd George hanno permesso di constatare il pieno accordo su tutti i punti.

L'Ungheria non si fa illusioni

Zurigo 29, notte.

Si ha da Budapest: E' stato tenuto un Consiglio dei ministri straordinario.

Il primo ministro Vekerle ha dichiarato di non sapere particolari di come si sia prodotta la nuova piega degli avvenimenti bulgari ma che vi sono indizi di una certa resistenza nei circoli bulgari contro la decisione del Gabinetto.

Però la delegazione bulgara incaricata di trattare la pace è già in viaggio per Salonicco. Quindi si esclude la speranza che le sfere governative austro-ungariche possano far valere la loro influenza contro la politica del governo bulgaro.

Le personalità militari ritengono tuttavia possibile di paralizzare le conseguenze militari degli avvenimenti macedoni e proteggere le comunicazioni degli Imperi Centrali con la Turchia.

Lo Czar bulgaro ripara a Vienna

Zurigo 29, sera

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: «Insieme con le figlie è arrivato il Re Ferdinando di Bulgaria e si è recato al castello di Ebenthal».

Se la notizia del giornale che Ferdinando ha riparato in Austria è esatta, la situazione bulgara potrebbe lumeggiarsi con maggior precisione, almeno circa i precedenti dell'offerta di pace. I giornali tedeschi, d'altronde, sono quasi unanimi nell'affermare che l'azione di Malinoff è diretta anche contro la persona del re, la cui fedeltà all'alleanza non si può discutere. Così dice anche il *Lokal Anzeiger* esponendo invece qualche dubbio sul principe ereditario Boris, il quale, come è noto, appoggiava negli ultimi tempi la politica di Malinoff.

Del resto un profondo scoraggiamento, domina nella stampa germanica, nonostante tutte le dichiarazioni ufficiali tendenti a rassicurare gli spiriti.

Ma la calma, per altro, la vanno perdendo persino i pangermanisti dinanzi alle prospettive che aprono.

La *Tages Zeitung* rileva quali conseguenze disastrose per la Germania avrebbe la defezione effettiva della Bulgaria e quella susseguente della Turchia e dell'Austria-Ungheria. Militarmente e politicamente l'Impero si troverebbe isolato fra una catena di nemici, ma non si può ancora dire che la Bulgaria si sia staccata.

Il *Lokal Anzeiger*, commentando la battaglia in Occidente e il passo della Bulgaria, dice che deve essere fatto presente al paese il pericolo che corre la Germania. D'altronde, chiunque abbia seguito le ultime vicende della guerra sa che bisogna guardarle in faccia con chiaro intelletto e con tedesca impavidità. Ma la coscienza profonda della gravità della situazione deve apoggiarsi alla fiera risoluzezza di assolvere vittoriosamente ai compiti impostici dal destino. Meglio che mai ciò si potrà fare sapendo quello che c'è in gioco: ogni accordo coi nemici è impossibile. Essi vogliono ridurre la Germania un deserto. Il parlamento francese avrebbe deciso di spianare al suolo una città tedesca per ogni città francese distrutta nella guerra.

Il *Lokal Anzeiger* aggiunge che nulla è stato ancora deciso quanto alla Bulgaria. L'immane gravità della situazione perdura. Naturalmente si fanno tutti gli sforzi per vincere le nuove difficoltà. Confidiamo nella fedeltà dell'alleato Ferdinando.

Il *Vorwaerts* anch'esso affaccia prospettive simili, ma lo impensierisce principalmente l'eventualità che altri segua l'esempio bulgaro. Ove ciò avvenisse che faremmo? La pace ad ogni patto? Ma sarebbe un inferno sulla terra, peggio della guerra. Nello sconquasso generale andrebbero certamente al diavolo molte cose che i socialisti tedeschi desiderano da lungo tempo che se ne vadano. La pulizia sarebbe generale, ma chi pagherebbe il prezzo? Chi ha il cuore di esporre al suo popolo a doveri indescrivibili, se si può evitarli?

Il giornale rivolge un caldo appello ai socialisti francesi. La pace sarà quindi affidata alla tutela di un governo democratico conscio che solo la lega dei popoli e il disarmo concederanno alla Germania di riparare ai danni terribili di quattro anni di guerra.

Il giornale perora infine l'avvento di un nuovo governo, ma nello stesso tempo domanda che l'esercito e il paese resistano contro gli avversari con tutte le loro energie.

La *Norddeutsche Zeitung* scrive: I bulgari non vorranno perdere quanto acquistarono in tre anni. La Germania accorre al loro fianco e li assisterà coi suoi mezzi poderosi.

La *Freisinnige Zeitung*: Se la Germania invia truppe fa anche il suo interesse. La strada di Costantinopoli deve in ogni caso rimanere aperta e si devono tutelare i confini austro-ungarici. Qualunque sia la sorte della Bulgaria i tedeschi devono mantenere saldi i loro nervi.

La *Koelnische Zeitung* annuncia che il generalissimo bulgaro Teodoroff agì d'accordo con la direzione suprema degli eserciti degli imperi centrali a cui chiese istruzioni. La situazione militare e politica della Bulgaria continua a rinvigorirsi.

La *Frankfurter Zeitung* ritiene probabile che la Bulgaria trattasse coll'Intesa prima di fare la sua offerta. Alcune settimane fa essa cambiò cifrario. Ora si capisce perchè, anzi si potrebbe quasi dire in quale momento cominciò a negoziare.

La ripercussione di tutti questi avvenimenti alla Borsa di Berlino fu grave. I valori precipitarono come nelle altre borse tedesche.

Il Gran Visir a Sofia

Zurigo 29, notte.

Si ha da Sofia:

E' giunto il Gran Visir di Turchia.

Il sommergibile francese "Circe,, affondato nell'Adriatico

Parigi 29, sera

Una nota ufficiale dice: «Un radio telegramma da Nauen annunciava lunedì la notizia da Vienna del siluramento in Adriatico di un sottomarino francese. Questa notizia sembra purtroppo esatta perchè il sottomarino Circe al comando del tenente di vascello Vant, in crociera dinnanzi a Cattaro, non è ritornato alla propria base alla data prevista. Secondo un dispaccio da fonte nemica esso sarebbe stato silurato il 20 settembre da un sottomarino austriaco e vi sarebbe un solo superstite: il guardia marina Lapeyre.

I rapidi progressi dei giapponesi in Siberia

Tokio 29, sera

Un comunicato ufficiale dice che le truppe montate giapponesi facendo il 22 un movimento convergente da Blagovestchensk e da Chita lungo la ferrovia dell'Amour hanno effettuato il loro congiungimento, a Rufulow 306 miglia a nord ovest di Blagovestchensk dopo avere superato la resistenza del nemico. Il 23 la cavalleria giapponese ha occupato Zeyapristan sul fiume Zeya, 248 miglia a nord di Blagovestchensk.

Altri 5000 prigionieri in Palestina

Londra 29, sera

Ad est del Giordano il generale Allenby ha fatto altri 5000 prigionieri.

La solenne consegna della medaglia all'eroico carabiniere Veduti

Roma 29, sera

Stamane alle ore 10 nella caserma Vittorio Emanuele, sede della Legione Allievi Carabinieri ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro al Brigadiere dei carabinieri Venuti Martino concessagli di *motu proprio* dal Re.

La caserma era imbandierata e gremita di ufficiali e carabinieri.

Alle 10 è giunto il Presidente del Consiglio on. Orlando accolto al suono della marcia reale e ricevuto dalle autorità.

Dopo la lettura della motivazione per la concessione della medaglia, il generale porge all'on. Orlando l'onorificenza e lo prega di fregiarne il Veduti.

Il brigadiere è sull'attenti e l'on. Orlando, tra gli applausi dei presenti e mentre la musica suona la marcia reale, appende sul petto del milite la medaglia d'oro accanto al nastrino della medaglia d'argento che il brigadiere si era meritata per un altro atto di valore.

Il Presidente del Consiglio stringe quindi con effusione la mano al Veduti al quale dice: «Bravo». Anche il ministro della guerra ed il ministro Meda stringono la mano all'eroico brigadiere.

Dopo avergli rivolto qualche parola di plauso, l'on. Orlando si rivolse al generale Cauvin e gli chiese:

— Che farà ora, Eccellenza, questo bravo giovanotto?

— Tornerà a Bologna.

— Non ha ottenuto una licenza?

— No, ma se V. E. lo crede...

— Sì, sì — esclamò vivamente il Presidente del Consiglio — lo mandi al suo paese, chè i suoi possano festeggiarlo come merita.

La consegna dei doni agli eroi di Premuda

Ancona 29, sera

Alle ore 16.30 si è svolta in Piazza del Plebiscito la solenne cerimonia per la consegna dei doni che la città di Ancona offre con pubblica sottoscrizione agli eroi di Premuda.

Il Ministro della marina Del Bono pronunciò un acclamatissimo discorso e inneggiarono pure alla marina, all'esercito e ai nostri Alleati, il sindaco Felici e il ministro Miliani. Il comandante Rizzo ringraziò a nome dei suoi compagni.

Il grave lutto del senatore Albertini

Milano 29, sera.

All'età di 74 anni, ieri sera è morta la signora Augusta Morichi vedova Albertini, madre del senatore Luigi Albertini, Direttore del *Corriere della Sera*, del tenente Antonio e del tenente Alberto Albertini. La povera signora è morta dopo breve malattia, assistita dai famigliari e dal figlio Luigi, che, assente da Milano, era giunto in tempo per abbracciare la madre. Agli altri due fratelli è stata inviata telegraficamente la notizia, trovandosi essi al fronte.

La defunta Donna, di semplici costumi e di grande modestia, ebbe otto figli che allevò con cure amorevoli.

CORRIERE SPORTIVO

La prima giornata di corse al trotto all'Ippodromo Zappoli

Un pomeriggio di mite sole ha favorito la prima giornata di corse al trotto, che si è svolta rapidamente, ed, in massima, con regolarità di risultati.

Leopardo, ha confermata, con la terza consecutiva vittoria, la sua superiorità attuale, e la superiore preparazione, in confronto d'Astro e Chirone, scomposti, se pure assai veloce, il primo.

L'altra puledra del Branchini, segnando una sorpresa nella prima prova della serie per le femmine del Criterium, col battere le due favorite, che commisero errori, ha diviso con esse il successo nella corsa. Fra le tre puledre Elica è però apparsa superiore, ed è spiaciuto che le sia sfuggita la seconda prova — ed insieme, si può affermarlo, la vittoria nella gara — per una malaugurata rotta all'arrivo in cui già dominava senza sforzo Eridania. Buon esordio ha fatto in questa corsa Silvana, che, trottando con serietà e profittando degli errori altrui, ha ottenuto due secondi posti.

Amor Medium ha guadagnato brillantemente, con assoluta sicurezza in sua corsa. Non così Klem, che, sceso a rappresentare, in assenza, di Ama B, i colori della Scuderia Trevisana nel Premio Dilettanti, non riusciva a rendere 25 metri a Pirro Dexter, molto ben portato dal suo «gentleman-driver», e gli soccombeva per un'incollatura.

Ecco il dettaglio:

Criterium 1.a serie (L. 5000, m. 1200) — 1.o Leopardo (da Lionella) sig. Branchini 1, 1; 2.o Astro (da Codero) sig. Fezzi 2, 2; 3.o Balfiore (da Codero) sig. Bandiera 4, 3; 4.o Chirone (da Pirom) sig. Bellini 4, 4.

2.a serie (L. 5000, m. 1200). — Dividono il 1.o, 2.o e 3.o premio: Elica (da Codero) sig. Tamberi 2, 0, 1; Eridania (da Ward) signori Bersani-Garagnani 4, 1, 3; Bettinella (da Leonello) sig. Branchini 1, 4, 5; 4.o premio: Silvana (da Codero) sig. Rizzi 3, 2, 2; 5.o premio: Donnette (da Excelsior) Scuderia G. B. P. 5, 3, 4.

Premio Podestà (L. 2000, m. 2000). — 1.o Amor Medium (m. 2000) cav. Gobbetti; 2.o Kapile (m. 2000) signori Fabris Favaro; 3.o Lauro (m. 2000) sig. Fezzi; 4.o Raggio (m. 2000) sig. Branchini.

Premio Dilettanti (m. 2000). — 1.o Pirro Dexter (m. 2000) sig. Fezzi; 2.o Klem (m. 2025) Scuderia Trevisana); 3.o Iris Kuser (m. 2000) signori Fabris-Favaro. c. g.

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

La compagnia Di Lorenzo-Falconi darà oggi le sue ultime rappresentazioni; di giorno con *La figlia di Iefte* e la *Zia di Carlo* e di sera con *Addio giovinezza!*

E si chiude così anche quest'anno la nostra grande stagione estiva di prosa, durante la quale si sono presentate le migliori compagnie di prosa.

TEATRO APOLLO

Pubblico imponente alle due ultime rappresentazioni di ieri, con *Tosca* e *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Stasera riposo. Domani prima rappresentazione degli spettacoli di varietà con programma attraentissimo. Debutterà il noto comico Gaspare Castagna.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi — Ore 16,30 *La zia di Carlo* — Ore 20,45 — *Addio giovinezza.*

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. — *Bollo l'uomo di ferro*, grandioso dramma di avventure. — *Charlot, orfanino*, brillantissima commedia interpretata dall'artista francese Charlot.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *Camere separate.* — Interpreti: Dlomira Jacobini e Alberto Collo.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipendenza 6. — Francesca Bertini interpreterà il grandioso dramma: *Malìa.*

CINEMATOGR. FULGOR — Pietrafitta-Indipendenza. — *Manon*, con accompagnamento d'orchestra dalle ore 20 alle 22.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani — *La mano misteriosa* — *La scala della morte* i due primi episodi del travolgente cine romanzo: *L'elegante canaglia di Parigi.*

La principessa Rospigliosi di Roma è stata vittima di un grave furto. Presso Lodi, mentre ritornava da Salsomaggiore in automobile, la principessa è stata derubata di un baule nel quale, oltre a vari effetti, vi era della argenteria per un valore di oltre ventimila lire.

Cronaca della città

La salute pubblica

Contrariamente alle voci corse e che continuano a divulgarsi, la salute pubblica nella nostra città si mantiene relativamente soddisfacente e l'epidemia d'influenza, pur non accennando a scomparire, non ha fortunatamente assunte fra noi le forme gravi lamentate in altri centri.

*

A Roma è stata data pubblicità al seguente decalogo di norme igieniche. E' di attualità, in questi giorni anche a Bologna e quindi lo trascriviamo: 1.o Servirsi il meno possibile di comuni mezzi di trasporto come tramways, vetture pubbliche, ecc.; 2.o Evitare di viaggiare senza necessità assoluta; essendo assodato essere i treni il principale fomite di infezione, e la più importante causa di diffusione delle epidemie da provincia a provincia; 3.o Non frequentare luoghi dove sono riunite molte persone; 4.o Evitare di avvicinare ammalati di influenza ed anche non trattenersi con i convalescenti della malattia, essendo essi ancora capaci di diffondere il contagio; 5.o Usarsi ogni riguardo nella assistenza dei malati della propria famiglia, procurando di non avere il minimo contatto con gli oggetti di cui fanno uso; 6.o Mantenere la persona secondo le regole più scrupolose dell'igiene, per conservare la normalità del funzionamento di tutti gli organi; 7.o Disinfettarsi spesso le mani, specialmente tornando di fuori o magari lavarle con sapone. Fare dei gargarismi abbondanti con una leggera soluzione di tintura di iodio in acqua (2 o 3 goccie in un bicchiere) oppure di acqua ossigenata con le stesse proporzioni. Usare di simili sciacquii della bocca uscendo di casa e specialmente tornandovi. Tale precauzione, oltre a preservare le mucose, serve a render innocui i microbi che penetrano con la polvere; 8.o Sobrietà nelle bevande alcooliche, poichè è stato riconosciuto che l'abuso di alcool favorisce le complicazioni bronco-polmonari; 9.o Fare spesso dei bagni aggiungendo all'acqua una certa quantità di disinfettante, ad esempio una piccola dose di lisoformio; 10.o Come cura preventiva è consigliabile prendere durante la giornata qualche mezza pastiglia di chinino di Stato.

Una pretesa indiscrezione

A proposito d'una notizia comparsa ieri in un confratello bolognese, teniamo a dichiarare che la Società *Stabilimenti Poligrafici Riuniti*, proprietaria del *Resto del Carlino*, nè direttamente nè per interposta persona ha mai partecipato a qualsiasi combinazione finanziaria con l'azienda del *Giornale del Mattino*.

Circa il passaggio di alcuni nostri redattori ad altri giornali, non ne sappiamo nulla, nè il fatto ci sembra molto verosimile, contraddicendo alla tendenza ormai ben assodata del personale dei quotidiani cittadini a compiere piuttosto il movimento in senso inverso.

Le ossa di San Petronio a Roma.

Domattina alle 9,35 giungeranno in Roma alla stazione di Termini le ossa del patrono di Bologna S. Petronio accompagnate dal card. Gusmini arcivescovo di Bologna e da una numerosa rappresentanza di prelati e di personalità dell'archidiocesi. Le reliquie verranno ricevute alla stazione dal Prefetto delle Cerimonie Apostoliche e da altri prelati e personalità bolognesi, da mons. Pallotti, incaricato dal comitato bolognese della predisposizione del ricevimento e della cerimonia. Le reliquie verranno deposte nella Cappella Sistina, ove martedì mattina alle 8, Benedetto XV celebrerà la messa e distribuita la comunione, procederà alla cerimonia della traslazione delle reliquie dall'urna provvisoria all'artistica arca di bronzo dorato costruita mediante il concorso delle autorità e del popolo di Bologna. Il card. Della Chiesa quando salì al soglio pontificio volle essere munifico donatore della raccolta dei fondi necessari all'erezione dell'artistica urna.

Oggi al Modernissimo: L'elegante canaglia

Fulmineamente, dalle prime scene, il pubblico sarà preso, e la sua attenzione incatenata alle emozionanti avventure di Marcella Fursac, presa di mira dalla cricca dorata di Parigi. E' quello che è successo dapertutto, è quello che succederà anche a Bologna. Fra gli innumerevoli attori ricordiamo: Franz Sala (Favier), Piera Bouvier (Marcella Fursac). L. Carloni Talli (la vecchia Fursac), A. Cassini (finanziere Rejnoud). La messa in scena è della Tiber ed è quanto di più bello ed arrischiato sia stato possibile concepire.

Avviso al pubblico.

Dal 1.o Ottobre p. v. per disposizione superiore, i viaggiatori potranno prendere posto sui treni limitatamente al numero di posti a sedere disponibili, restando assolutamente vietato il viaggiare in piedi.

Nel mentre si procurerà di regolare la distribuzione dei biglietti in relazione ai posti disponibili si avverte che i viaggiatori, anche se muniti di biglietto — in caso di mancanza di posti — non avranno diritto a salire sui treni.

I prezzi del caffè

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Carissimo Cronista,

Essendo cosa di attualità ti mandiamo lo specchietto dei prezzi equiparati del caffè tanto crudo che tostato stando *letteralmente* al decreto Ministeriale:

Portorico, per chilogramma, posto su vagone Genova, L. 13,35; prezzi di vendita: crudo lire 14,85, tostato L. 18,50.

Salvador Caracol Lavado o S. Domingo lire 12,55, L. 14,15, L. 17,70.

Caracas L. 12,40, L. 14, L. 17,65.

Nicaragua L. 12,15, L. 13,75, L. 17,20.

Salvador naturale L. 12,10, L. 13,70, L. 17,15.

Maracaibo L. 11,95, L. 12,85, L. 16,10.

Santos 1.a qualità L. 10,50, L. 12,10, L. 15,15.

Ora permetterai per la verità e la giustizia qualche osservazione. Chi ha fatto i prezzi di vendita considera alla stessa stregua il commerciante che si trova a Bologna e a Catania, mentre ben diverse sono le spese di trasporto; e chi si trova in comune chiuso od aperto cioè chi paga il dazio o no.

Ha calcolato per il caffè tostato solo il calo *naturale* dimenticando il costo della torrefazione, cosicchè tutti i negozianti venderanno solo caffè crudo!

Sopratutto poi richiamiamo l'attenzione tua e quella del pubblico sul fatto che fin dal 6 luglio (80 giorni fa) il Governo fermò tutto il caffè esistente a Genova (circa 540 mila quintali) e a tutt'oggi non si sa ancora quando comincerà a venderlo, con grave danno dei commercianti e del pubblico perchè il poco esistente sulla piazza aumenta continuamente di prezzo.

E dire che il Governo percepirà fra dogana, cambio, tasse, ecc. più di L. 600 per quintale quando comincerà la vendita!

Ringraziando per la cortese ospitalità.

Alcibiade Bacchi, Francesco Gambe, Alberto Roversi, Roberto Veronesi.

Cronaca varia

Ordine dei Medici di Bologna — Nelle elezioni suppletive del Consiglio di amministrazione sono stati eletti: Lesi dottor Carlo di Imola, Moreschi dottor Giovanni di Bologna, Nardi dottor Alfonso di Bologna e Rubini dottor Oldorico di San Giorgio di Piano.

La disgrazia di un fanciullo — Nel pomeriggio di ieri il dodicenne Antonio Beletti in Viale Panacchi cadde da un albero sul quale erasi arrampicato, producendosi una grave ferita al capo e forte contusione ad un braccio. Dai pompieri fu trasportato all'ospedale Maggiore.

Furti di biciclette. — Ieri sera si presentò alla questura Centrale certo Luigi Tarozzi per denunciare il furto di una sua bicicletta del valore di L. 200 che aveva depositata in un cortile della casa di via d'Azeglio 67. Nella stessa località furono pure rubate altre due biciclette, una del portinaio del valore di L. 350 ed un altra del signor Alberto Sacchetti, presso il quale il Tarozzi si era recato a cena. Cosicchè ai ladri è capitato in un sol colpo di involare tre macchine.

Un furto e due arresti — Ignoto rubò ieri una bicicletta del costo di lire 350, che il soldato Emilio Grandi aveva per pochi istanti lasciata incustodita nell'andito della casa N. 1 di via Alessandrini.

— Sotto la tettoia della stazione è stato ieri notte arrestato Primo Vecchi, di Alfonso, di anni 26, da Grizzana, perchè contravvenitore alla vigilanza speciale. Alle guardie daziarie dell'Arcoveggio certo Giuseppe Venturi, fu Egidio rivolse oltraggi e fu tratto in arresto.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA

Nuove vittorie francesi su tutti i settori

Parigi 29, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione a sud di St. Quentin, le nostre truppe hanno attaccato sul fronte Urvillers-Cerisy. Il nemico che ha opposto un'energica resistenza è stato scacciato da questi due villaggi che sono in nostro possesso. **Abbiamo oltrepassato la strada da Saint Quentin a La Fere. 500 prigionieri sono stati contati finora.**

Tra l'Ailette e l'Aisne abbiamo compiuto oggi un'avanzata di 2 chilometri circa dalle due parti del Chemin des Dames, ed occupato Pergny Filain, Filain e Ostel.

Sul fronte di Champagne, le nostre truppe proseguendo i loro attacchi hanno ottenuto importanti risultati.

Sulla nostra destra abbiamo conquistato Bouconville ed allargato le nostre posizioni a nord di questo villaggio. **Ad ovest ci siamo impadroniti in aspra lotta del monte Couvell,** *aspramente difeso dal nemico. Le nostre truppe, spingendosi più a nord* **hanno preso il villaggio di Sechault e progredito di circa due chilometri** *al di là in direzione di Challerange.*

Più ad ovest **abbiamo conquistato Ardeuil, Ventfauxelles e Vieux** *e portato le nostre linee ai margini meridionali di Aure.*

Sulla nostra sinistra siamo penetrati in St. Mario à Py.

17,000 prigionieri e 200 cannoni presi nel settore di Cambrai

Londra 29, notte

Una nota dell'Agenzia Reuter dice:

Le ultime notizie ricevute stasera dicono che la battaglia procede bene sul fronte occidentale. Gli alleati hanno fatto rilevanti progressi su tutti i punti del fronte di attacco. L'avanzata tra Ypres e Dixmude raggiunge dai sei agli otto chilometri e sono stati presi circa 6000 prigionieri. La conquista di parecchi punti importanti decide della sorte di Cambrai. 16,000 prigionieri e 200 cannoni sono stati presi su tutto il settore di Cambrai. I progressi degli Alleati a nord di Saint Quentin recano indizi sicuri che questa città dividerà prontamente la sorte di Cambrai. Più a sud il nemico sembra abbandonare il famoso Chemin des Dames, mentre in Champagne i progressi francesi continuano regolarmente, malgrado la forte resistenza del nemico. L'attacco tra Ploegsteert e Dixmude è posto sotto l'alto comando belga e il re Alberto dirige le operazioni col generale Plumer.

I greci incalzano il nemico in fuga

Atene 29, notte.

Un comunicato dell'esercito greco dice che la cavalleria greca, oltrepassando Veles, insegue il nemico in rotta. I prigionieri ascendono a parecchie decine di migliaia. I greci, cooperando cogli inglesi, avanzano su Petrich.

Altre unità greche marciano verso est, seguendo la catena della Belachista.

La vittoriosa avanzata degli Alleati su tutti i settori di Francia

Parigi 29, sera

In tre giorni gli eserciti alleati hanno battuto le truppe tedesche in cinque settori del fronte occidentale: il 26 i francesi in Champagne e gli americani in Argonne, il 27 gli inglesi in Piccardia, il 28 i francesi allo Chemin da Dames e gli anglo-belgi nelle Fiandre. L'audace strategia del maresciallo Foch porta i suoi frutti.

Il più importante avvenimento della giornata è stato il ripiegamento verso l'Ailette intrapreso dal nemico e che è il risultato dei felici, pazienti e penosi sforzi dell'armata del generale Mangis la quale da settimane, con un'instancabile ostinazione, lotta conro l'avversario che difendeva il settore con l'accanimento della disperazione e abbandonava il terreno soltanto metro per metro. Gli ultimi progressi, dell'armata del generale Mangin l'hanno portata sull'altipiano a nord dell'Aisne allo sbocco dello Chamin des Dames. La manovra di accerchiamento da parte dell'ala sinistra che ci ha dato già le famose postzioni dell'ottobre 1917, si stava delineando. Lo Stato Maggiore nemico non ne ha atteso gli effetti e si è mosso in anticipo.

Sentendo che la lotta ormai è impossibile sul terreno lo abbandona per ritirarsi sull'Ailette come prima dell'offensiva del 25 maggio 1918. La ritirata tedesca non si è svolta ancora che sull'ala sinistra dello Chemin des Dames che è caduto in nostro potere fino al forte della Malmaison. Le nostre truppe si sono spinte anche più a nord impadronendosi di Vaudesson di Pinon e di Chavignon ad est del forte della Malmaison. I progressi sull'altipiano a nord di Bailly avvicinano le nostre truppe allo Chemin des Dames. La posizione è presa di infilata dal nostro fuoco ed è ormai intenibile per il nemico.

E' inutile insistere sul valore della ripresa di questa importante posizione che ci fu tolta il 26 maggio.

Ieri mattina l'armata del generale Gouraud ha continuato i suoi attacchi sulle posizioni nemiche in Champagne. Sull'alta Falaise di creta quasi a picco in certi punti, il nemico si aggrappa disperatamente, cercando di impedirci l'accesso alle vaili, mediante l'uso intensivo di mitragliatrici. Le nostre truppe con l'ammirevole metodo di combattimento che rende minime le nostre perdite e con movimenti regolati con precisione senza fretta fanno cadere successivamente le varie formidabili posizioni. Il coordinamento dei nostri movimenti è tale che abbiamo potuto sferrare arditi attacchi laterali che ci hanno valso il possesso di alcuni punti che il nemico credeva invulnerabili. E' così che Somme Py è caduta nelle nostre mani e vi abbiamo catturato una diecina di cannoni e numerosi prigionieri. Ora occupiamo Auberive e ci avviciniamo a Saint Marie. Abbiamo preso Maure e la quota 187 a nord di Grateuil. Questi risultati sono tanto più belli inquantoche la giornata fu contrassegnata da violenti contro attacchi su tutti i fronti. Il totale delle nuove divisioni impegnate dal nemico non è inferiore a dieci. La fretta con cui esso gettò le sue truppe in linea è tale che furono identificate uomini di quattro diversi reggimenti in una sola trincea. Però nonostante i suoi sforzi appoggiati da considerevole artiglieria, il nemico non potè riprendere terreno mentre invece, noi ovunque avanzammo facendogli subire gravissime perdite.

Infine sembra che la resistenza attuale dei tedeschi in Champagne sia destinata sopratutto a permettere loro di guadagnare tempo prima d'intraprendere un movimento di ritirata. Dalla parte del massiccio dell'Argonne, gli alleati americani fanno pure interessanti progressi rettificando il fronte su Apremont, Exermont, Cierges, i margini sud di Brieulles.

Gli inglesi continuano con eguale successo la loro magnifica avanzata di ieri verso Cambrai ed hanno guadagnato ancora da tre a sei km. portandosi sugli stessi margini della città.

Infine alla loro volta i valorosi alleati belgi hanno sferrato stamane una offensiva da Dixmude ad Ypres in collegamento con gli Inglesi operanti fino alla Lys. Le prime notizie recano che l'operazione è stata coronata dal più brillante successo.

L'avanzata ha raggiunto parecchi chilometri; l'immenso bastione della foresta di Mouthulst è stato preso, la cresta di Passchaunaele è stata raggiunta e sono stati catturati molte migliaia di prigionieri.

I parlamentari bulgari al campo alleato

Una nota ufficiosa della "Havas,,

Parigi 29, notte

L'Agenzia Havas *pubblica la seguente nota:*

«Informazioni contraddittorie e parzialmente inesatte circolano da varie parti sulla situazione della Bulgaria ed essendo state pubblicate in Francia ed all'estero è necessario precisare i fatti.

Nessun negoziato diplomatico è attualmente in corso con la Bulgaria. E per conseguenza nessuna condizione politica ha potuto essere formulata.

La domanda di armistizio che può, eventualmente, determinare negoziati di pace, fu formulata dal Comandante in capo dell'esercito bulgaro che offrì di inviare un parlamentare presso il generale Franchet D'Esperey. Il comandante in capo dell'esercito d'Oriente si limitò a rispondere:

Primo: Che le operazioni militari non potrebbero in nessun caso essere sospese prima che intervenisse un preciso accordo sulle condizioni dell'armistizio sollecitato;

Secondo: Che era disposto a ricevere delegati debitamente qualificati dal governo bulgaro, che si presentassero dinnanzi alle linee accompagnati da un ufficiale parlamentare, per definire le condizioni.

Le condizioni furono sottoposte dal generale Franchet D'Esperey ai Governi alleati, che le hanno approvate.

Esse sono di carattere puramente militare e destinate a garantire la completa sicurezza e libertà d'azione delle armate alleate d'Oriente ed a fornire garanzie per l'ulteriore eventuale svolgimento delle trattative.

All'infuori di ciò tutte le voci su queste condizioni, come pure sullo stato politico e diplomatico degli affari di Bulgaria sono inesatte o premature.

E' ora avvenuto un fatto nuovo.

I parlamentari bulgari, Ministro delle finanze Liaptcheff, Comandante della seconda armata, generale Loukoff e Radeff, ex ministro, sono arrivati sabato sera a Salonicco per negoziare le condizioni dell'armistizio.

Il generale Franchet D'Espery li ha ricevuti oggi domenica.

Le dichiarazioni del ministro bulgaro a Washington

New York 29, sera

Il corrispondente da Washington dell'*Associated Press* dice:

Il ministro di Bulgaria a Washington ritiene che la Bulgaria non sia più armata nella guerra e sia risoluta a rinunciare alla alleanza austro-tedesca.

Altre sorprese imminenti

Parigi 29, notte

Gastone Tery nell'*Oeuvre* nomina senz'altro il generalissimo di Macedonia, Maresciallo, e scrive:

Supponete la pace con la Bulgaria. Guardate la carta. Vedrete nella primavera prossima gli imperi centrali presi alle spalle e il maresciallo Franchet D'Esperey sulla strada di Vienna

Hervé nella *Victoire* precorrendo con fervida fantasia gli eventi prevede tutte le conseguenze del passo della Bulgaria. Se la Bulgaria si ritira dalla lotta, la Turchia isolata dall'Austria e dalla Germania che non potranno più inviarle munizioni sarà alla sua volta costretta a fare lo stesso. L'Austria minacciata di invasione attraverso il territorio serbo che l'esercito di Franchet D'Esperey occuperà senza colpo ferire, sarà messa a breve scadenza nella necessità di chiedere anche essa grazia. Finalmente la Germania isolata, abbandonata da tutti, sarà destinata alla invasione o alla capitolazione.

Per finire registriamo l'affermazione di Rutin nell'*Echo de Paris* il quale stampa a grandi caratteri: «Si possono aspettare altre sorprese».

Lo scrittore è solitamente bene informato e auguriamo che lo sia anche questa volta.

Un saggio commento del "Times,,

Londra 29, notte

Nei circoli bene informati di Londra l'«Agenzia Reuter» ha sentito dire che la pace con la Bulgaria avrebbe conseguenze prodigiose. Queste conseguenze saltano agli occhi di chiunque. La Turchia isolata, l'Austria Ungheria minacciata, la Romania liberata, la Russia bloccata ecc. Ma — osserva il *Times* — questo ricco raccolto è ancora in pianta. Si tratta di mieterlo e farlo rientrare nei granai dell'Intesa. Operazione meno facile di quello che si creda, e per condurla a buon fine, bisogna che gli errori, principalmente di debolezza, che l'Intesa ha commesso in Bulgaria e in Grecia e che le hanno riservato tante delusioni, siano evitati. Si tratta di vincere la guerra perdendo meno uomini e meno tempo che sia possibile. Questo penserà deve regolare la nostra condotta verso la Bulgaria. Insomma per fare la pace, non vi è che un solo mezzo: fare la guerra. Ogni volta che i governi hanno discusso questo principio dovettero pagare questo errore con vite umane. Questa volta non ci si cadrà più.

Conferenza confidenziale in Germania

Zurigo 29, sera

Stamane al Reichstag vi è stata una conferenza confidenzialissima tra i membri della commissione del bilancio, Hertling e Hintze sugli avvenimenti di Bulgaria e la situazione che ne risulta.

I precedenti dell'attrito bulgaro-tedesco

Zurigo 29, sera

Nei circoli politici viennesi, annuncia la *Zuercher Post*, si è di scurissimo umore. Un collaboratore bene informato delle cose bulgare rivela che di recente la Germania per impedire un conflitto turco-bulgaro per la Maritza, minacciò la Bulgaria di non inviarle munizioni. La cosa è confermata da persone intime di Malinoff.

Un consiglio della Corona a Vienna

Zurigo 29, sera

Si ha da Vienna: Ieri è stato tenuto un Consiglio della Corona, presieduto dall'Imperatore Carlo che è durato sino a tarda ora della notte e nel quale è stata esaminata la situazione estera specialmente nei riguardi degli avvenimenti bulgari. Finora non è stato pubblicato alcun comunicato. Il presidente del consiglio Hussarek ha dichiarato ai giornalisti che sono assolutamente infondate le notizie diffuse all'estero circa un mutamento d'atteggiamento dell'Austria-Ungheria.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna:

Il Consiglio della Corona si è occupato del problema della modificazione della costituzione della politica estera.

E' naturale che si pensi a sbarrare la via nell'interno alla propaganda nemica, facendo concessioni agli slavi; ma questi non si contenterebbe di piccole concessioni e le grandi urterebbero le popolazioni fedeli allo stato. Non si crede che il Consiglio della Corona abbia vinto queste difficoltà e non si crede che la situazione interna possa chiarirsi prima della pace.

I tedeschi sgombrano la Romania

Parigi 29, s'ra

I giornali hanno da Ginevra che secondo informazioni ricevute dai circoli politici svizzeri la ritirata delle truppe tedesche d'occupazione dalla Romania sarebbe cominciata da 24 ore. Le autorità civili tedesche a Bucarest sgombrerebbero gli archivi con ansia febbrile. Avvenimenti della più alta importanza sarebbero accaduti in Romania e corre con insistenza la voce di una sollevazione generale nella popolazione nelle regioni occupate.

Il nuovo patto tra Partito Socialista e Confederazione del lavoro

Roma 29, sera

Da ieri sono cominciate, nella sede sociale, le riunioni indette dalla Direzione del partito. Sui rapporti fra Direzione e Confederazione del Lavoro l'«Avanti!» stasera pubblica un verbale di accordi che sancisce il patto di alleanza fra l'organo politico e l'organo economico del partito socialista.

«Richiamata la mozione di Stoccolma del 1907, che, in linea internazionale, stabilì le relazioni che debbono intercedere tra i partiti politici e le organizzazioni economiche dei lavoratori, nonchè la convenzione di Firenze dello stesso anno, con la quale vennero fissati i rapporti fra il Partito socialista italiano e la Confederazione Generale del Lavoro; riconfermata l'indipendenza e l'autonomia della Confederazione dal partito, ciascuno nel proprio campo, affermato cioè che la direzione e la responsabilità del movimento economico spetta alla Confederazione del Lavoro e quella del movimento politico alla Direzione del Partito, e inoltre che i sindacati confederati ispireranno la loro propaganda a concetti profondamente socialisti e procureranno di collaborare assiduamente col partito per il raggiungimento delle idealità comuni; il partito Socialista italiano e la Confederazione generale del Lavoro, a mezzo delle loro legittime rappresentanze riunite oggi in Roma, convengono quanto segue:

1.o Gli scioperi e le agitazioni di carattere politico e nazionale saranno proclamati e diretti dalla Direzione del Partito, udito il parere della Confederazione, la quale, in ogni caso, si impegna a non ostacolare l'attuazione della deliberazione della Direzione del Partito;

2.o Lo sciopero e le agitazioni di carattere economico o nazionale saranno proclamati e diretti dalla Confederazione, udito il parere della Direzione del Partito, la quale si impegna, in ogni caso, a non ostacolare l'attuazione della deliberazione confederale;

3.o Siccome ci sono questioni che possono essere valutate per prevalentemente politiche dalla Direzione del Partito e per prevalentemente economiche dalla Confederazione o viceversa, e quindi possono far sorgere dubbi o conflitti di competenze, si conviene che tutte le volte che la Direzione si radunerà, trasmetterà in tempo il proprio ordine del giorno alla Confederazione del Lavoro, perchè questa abbia il modo di avvertire la natura degli argomenti posti all'ordine del giorno e al caso intervenire di diritto, mediante una sua rappresentanza, alla seduta della Direzione. Altrettanto sarà fatto per le sedute del consiglio direttivo e del consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, i quali trasmetteranno in tempo i propri ordini del giorno alla Direzione perchè questa, ove lo crederà utile e necessario, intervenga di diritto alle sedute del consiglio direttivo e del consiglio nazionale.

Sempre allo scopo di conservare i migliori rapporti fra i due organismi, le segreterie della Confederazione e della Direzione si terranno continuamente in corrispondenza fra loro.

Concessioni ferroviarie agli impiegati — La direzione delle Ferrovie dello Stato ha consentito in via eccezionale che gli impiegati dello Stato residenti per ragioni di ufficio in località comprese nel territorio di operazioni, i quali abbiano allontanata la famiglia dalla sudetta residenza, possano effettuare otto viaggi all'anno di corsa semplice a tariffa ridotta in luogo di quattro, di cui è attualmente limitato il beneficio della concessione stessa. Per territorio delle operazioni si intende quello in cui combattono o stazionano le truppe impegnate sulla fronte e che è limitato dai comandi, secondo appositi manifesti.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente resp. responsabile*

FIAT

Società Anonima - Sede in TORINO

Capitale nominale L. 100.000.000
Versate L. 50.000.000

Aumento del Capitale Sociale da Lire 50.000.000 a Lire 100.000.000

Emissione di 125.000 azioni riservate in opzione agli azionisti

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti in data 19 Giugno 1918, omologata dal Tribunale di Torino in data 5 Agosto 1918, ed approvata dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, vengono offerte, in opzione agli Azionisti N. 125,000 azioni, sull'aumento di capitale da L. 50.000.000 a lire 100.000.000 alle seguenti condizioni:

1.o - Le 125.000 nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova contro due azioni vecchie.

2.o - Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o Luglio 1918.

3.o - Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, dal 1.o al 10 Ottobre 1918. Trascorso detto termine gli azionisti si intenderanno decaduti dal diritto di opzione.

4.o - Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato alla pari in Lire 200, oltre gli interessi al 6 per cento dal 1.o Luglio 1918 al giorno della opzione.

5.o - Tanto il capitale quanto gli interessi devono integralmente essere versati all'atto dell'opzione.

6.o - Gli azionisti dovranno presentare alle Banche sotto indicate, le azioni vecchie elencate in apposita distinta (Mod. A) in doppio esemplare, firmata e datata dall'azionista e portante il suo nome, cognome ed indirizzo, la quantità, il taglio ed i numeri delle azioni presentate.

7.o - Le azioni vecchie presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento di capitale e l'esercitato diritto di opzione.

8.o - Contro versamento del capitale e degli interessi di cui al N. 4 gli Azionisti riceveranno certificati provvisori al portatore rappresentanti le nuove azioni.

9.o - Per le frazioni di azioni risultanti dall'opzione verranno rilasciati dei buoni frazionari. Le Banche incaricate del servizio ritireranno fino al giorno 15 Ottobre 1918 i detti buoni frazionari opportunamente abbinati in modo da formare azioni intere o contro pagamento del relativo importo in capitale ed interessi, rilasceranno il certificato azionario provvisorio al portatore.

I buoni frazionari non presentati alle Banche entro il giorno prescritto si intenderanno decaduti e sprovvisti di ogni effetto.

10.o - I certificati provvisori ed i buoni frazionari ancora in circolazione a provenienti dal cambio delle azioni delle cessate Società Ferriere Piemontesi già Vandel e C. - Industrie Metallurgiche, Torino e Officine già Fratelli Diatto e le azioni ancora in circolazione delle Società stesse, per poter esercitare il diritto di opzione, dovranno entro il 10 Ottobre 1918 essere prima presentati per il cambio in azioni *Fiat* alle sedi di Torino delle Banche sottoindicate. Trascorso detto giorno si intenderanno decaduti dal diritto di opzione.

11.o Il diritto di opzione potrà essere esercitato presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Bologna.

CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma.

BANCA ITALIANA DI SCONTO - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma.

BANCO DI ROMA - Torino.

BANCA A. GRASSO E FIGLIO - Torino, Via S. Teresa, 14.

BANCA FRATELLI CERIANA - Torino, Via Lagrange, 3.

Torino, Settembre 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il marito GIULIO, i figli ANGELO, MARIA, MARGHERITA, la nuora LEONI BORTOLOTTI e la nipotina MARIA LU annunciano angosciati la perdita della adorata

Matilde Boari

avvenuta ieri alle ore 17 dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione in Via Aurelio Saffi N. 96.

I funerali saranno celebrati martedì 1 ottobre, alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Maria della Carità.

Bologna, 30 settembre 1918.

Il marito Cav. FRANCESCO CERASO, le figlie VITTORINA col marito GIUSEPPE REGGIANI, GISEL